



Regione Lombardia

LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N° XI / 2342

Seduta del 30/10/2019

Presidente

ATTILIO FONTANA

Assessori regionali

FABRIZIO SALA *Vice Presidente*
STEFANO BOLOGNINI
MARTINA CAMBIAGHI
DAVIDE CARLO CAPARINI
RAFFAELE CATTANEO
RICCARDO DE CORATO
MELANIA DE NICHILLO RIZZOLI
PIETRO FORONI

GIULIO GALLERA
STEFANO BRUNO GALLI
LARA MAGONI
ALESSANDRO MATTINZOLI
SILVIA PIANI
FABIO ROLFI
MASSIMO SERTORI
CLAUDIA MARIA TERZI

Con l'assistenza del Segretario Enrico Gasparini

Su proposta del Presidente Attilio Fontana di concerto con l'Assessore Davide Carlo Caparini

Oggetto

NOTA DI AGGIORNAMENTO AL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE – DEFR 2019.
PROPOSTA DA INVIARE AL CONSIGLIO REGIONALE (DI CONCERTO CON L'ASSESSORE CAPARINI)

Il Segretario Generale

Antonello Turturiello

Si esprime parere di regolarità amministrativa ai sensi dell'art.4, comma 1, l.r. n.17/2014:

Il Direttore di Funzione Specialistica

Giovanni Bocchieri

L'atto si compone di 244 pagine
di cui 239 pagine di allegati
parte integrante



Regione Lombardia

LA GIUNTA

VISTO il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 che reca disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro enti ed organismi, a norma degli articolo 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42, e che all'art. 36 stabilisce che le Regioni elaborino il bilancio triennale sulla base delle linee strategiche e delle politiche contenute nel documento di economia e finanza regionale (DEFR);

VISTO il *Principio contabile applicato concernente la Programmazione di Bilancio*, allegato 4.1 al Decreto legislativo 118/2011 che disciplina, tra gli strumenti della programmazione regionale, il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) e la relativa Nota di aggiornamento;

VISTO INOLTRE l'art. 7 della l.r. 8 luglio 2014, n. 19 "*Disposizioni per la razionalizzazione di interventi regionali negli ambiti istituzionale, economico, sanitario e territoriale*", che dispone, a decorrere dal 1° gennaio 2014, la sostituzione con il Documento di Economia e Finanza regionale del Documento Strategico Annuale di cui alla l.r. 31 marzo 1978, n. 34 "*Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della regione*";

DATO ATTO CHE in data 30 settembre 2019 il Consiglio dei Ministri ha deliberato la Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (DEF), prevista dalla L. 7 aprile 2011 n. 39, art. 2;

VISTO che la Giunta Regionale è chiamata ad approvare la Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) entro 30 giorni dall'approvazione della Nota di aggiornamento del DEF e comunque non oltre la data di presentazione sul disegno di legge di bilancio, ai sensi del *Principio contabile applicato concernente la Programmazione di Bilancio* allegato 4.1 al Decreto legislativo 118/2011;

CONSIDERATO CHE in data 02.07.2019 la Giunta di Regione Lombardia, con DGR 1803, ha approvato, ai sensi del citato d.lgs. 118/2011, una proposta di Documento di Economia e Finanza Regionale:

- coerente con la programmazione finanziaria,
- contenente il quadro sintetico del contesto economico e finanziario di riferimento,
- comprendente la descrizione degli obiettivi strategici, con particolare riferimento agli obiettivi e gli strumenti di politica regionale in campo economico, sociale e territoriale,



Regione Lombardia
LA GIUNTA

i cui contenuti sono stati ripresi e aggiornati nella prima parte della Nota di Aggiornamento al DEFR 2019, di cui all'allegato 1 della presente delibera;

RICHIAMATO il Programma Regionale di Sviluppo della XI legislatura, approvato con con DCR 10 luglio 2018 - n. 64, i cui contenuti sono stati ripresi e aggiornati nella Nota di Aggiornamento al DEFR 2019, di cui all'allegato 1 della presente delibera;

CONSIDERATO l'art. 9bis comma 3 della LR 31 marzo 1978 N. 34 che prevede, tra gli allegati al Documento, gli indirizzi fondamentali della programmazione negoziata, gli indirizzi a enti e aziende dipendenti, fondazioni e società partecipate e gli indirizzi fondamentali per lo sviluppo del territorio montano;

VISTO l'art. 22, comma 1 della l.r. 11 marzo 2005, n. 12 e successive modifiche ed integrazioni, che stabilisce che il Piano Territoriale Regionale e il Piano Territoriale Regionale d'Area sono aggiornati annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo, ovvero mediante il Documento di Economia e Finanza Regionale;

VISTA la delibera n. 411 del 19 dicembre 2018 con la quale il Consiglio Regionale ha approvato l'Integrazione del Piano Territoriale Regionale ai sensi della l.r. n. 31 del 2014 per la riduzione del consumo di suolo, che ha acquistato efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione;

CONSIDERATO infine che la LR 30 Novembre 1983 n. 86 "Piano regionale delle aree protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale" prevede che la Giunta rendiconti al Consiglio regionale dello stato di attuazione delle principali iniziative di Regione Lombardia a favore del sistema delle aree protette nell'aggiornamento annuale del Programma Regionale di Sviluppo previsto dall'art. 9 della L.R. 31 marzo 1978, n. 34, ovvero mediante il Documento di Economia e Finanza Regionale e i suoi aggiornamenti;

VISTA la proposta di "Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale - DEFR 2019", allegata alla presente deliberazione (allegato 1), e i relativi allegati:

1. Contesto economico, sociale e territoriale della Lombardia; (allegato 2)



Regione Lombardia

LA GIUNTA

2. Indirizzi a enti dipendenti e società partecipate; (allegato 3)
3. Indirizzi fondamentali per lo sviluppo del territorio montano; (allegato 4)
4. Indirizzi fondamentali della programmazione negoziata; (allegato 5)
5. Aggiornamento del Piano territoriale regionale anno 2019; (ex art. 22 l.r. 12/2005) (allegato 6)
6. Aggiornamento dell'integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14; (ex art. 22 l.r. 12/2005); (allegato 7)
7. Aggiornamento al Piano Territoriale Regionale d'Area; (ex art. 22 l.r. 12/2005); (allegato 8)
8. Relazione al Consiglio Regionale sullo stato di attuazione delle iniziative di cui all'art. 3 della Legge Regionale 30 Novembre 1983 n. 86 "Piano regionale delle aree protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale" – Anno 2018; (allegato 9)

che costituiscono parte integrante e sostanziale al presente atto, elaborati in un percorso di confronto con tutti gli Assessori e i Sottosegretari per le parti di specifica competenza e condivisa collegialmente in una logica di massima partecipazione;

DATO ATTO che la presente proposta di Nota di aggiornamento al Documento di economia e Finanza regionale - DEFR 2019 tiene conto degli esiti del confronto avvenuto in data 12.06.2019 e 23.10.2019 con il Partenariato territoriale, economico e sociale;

ATTESO CHE ai sensi dell'art. 9 bis della l.r. 31 marzo 1978, n. 34, la Proposta di DEFR e la relativa Nota di aggiornamento devono essere inviate al Consiglio regionale e al Consiglio delle Autonomie Locali (CAL) per i successivi adempimenti previsti dalla normativa;

PRESO ATTO CHE il Consiglio delle Autonomie Locali (CAL) della XI Legislatura, deputato ad esprimere, ai sensi della LR 34/1978, parere sul Documento di Economia e Finanza Regionale e sulla relativa Nota di Aggiornamento, non è ad oggi ancora stato istituito, ma che il confronto con le autonomie locali si è comunque realizzato attraverso la partecipazione delle rappresentanze di Comuni e Province al Patto per lo Sviluppo;

DATO ATTO CHE il presente provvedimento non comporta oneri di carattere finanziario;



Regione Lombardia
LA GIUNTA

ATTESA la necessità di provvedere all'invio della presente proposta al Consiglio regionale ai sensi dell'art. 9 bis della citata l.r. 31 marzo 1978, n. 34;

All'unanimità dei voti, espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare la proposta di Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale - DEFR 2019, comprensiva di Nota di aggiornamento, che forma parte integrante della presente deliberazione insieme ai seguenti allegati:
 - 1)Contesto economico, sociale e territoriale della Lombardia; (allegato 2)
 - 2)Indirizzi a enti dipendenti e società partecipate; (allegato 3)
 - 3)Indirizzi fondamentali per lo sviluppo del territorio montano; (allegato 4)
 - 4)Indirizzi fondamentali della programmazione negoziata; (allegato 5)
 - 5)Aggiornamento del Piano territoriale regionale anno 2019 (ex art. 22 l.r. 12/2005); (allegato 6)
 - 6)Aggiornamento dell'integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14 (ex art. 22 l.r. 12/2005); (allegato 7)
 - 7)Aggiornamento al Piano Territoriale Regionale d'Area (ex art. 22 l.r. 12/2005); (allegato 8)
 - 8)Relazione al Consiglio Regionale sullo stato di attuazione delle iniziative di cui all'art. 3 della Legge Regionale 30 Novembre 1983 n. 86 "Piano regionale delle aree protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale" – Anno 2018 (allegato 9);
2. di inviare la proposta di documento al Consiglio regionale per gli adempimenti previsti dall'art. 9 bis della l.r. 31 marzo 1978, n. 34.

IL SEGRETARIO

ENRICO GASPARINI

Atto firmato digitalmente ai sensi delle vigenti disposizioni di legge

Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale per il triennio 2020-2022

Contributo di Regione Lombardia all'attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite



A. PREMESSA.....	4
B. INTRODUZIONE	
C.1. PRIORITÀ 2020-2022.....	5
1. Autonomia, driver di un vero cambiamento.....	5
2. Semplificazione e trasformazione digitale.....	6
3. Nuovo governo del Sistema Regionale.....	6
4. Rilancio della Competitività.....	7
5. Attrattività.....	8
6. Infrastrutture e servizi per la mobilità.....	8
7. Inclusione e coesione sociale.....	9
8. Riorganizzazione territoriale dei servizi sanitari, sociosanitari e sociali.....	10
9. Rigenerazione urbana.....	11
10. Sviluppo sostenibile, Economia circolare e transizione energetica.....	12
C.2 STRUMENTI	12
1. Sistema strutturato di relazioni	12
2. Risorse economiche.....	13
3. Risorse umane.....	13
4. Risorse strumentali.....	14
5. Adeguato sistema dei controlli.....	14
6. Comunicazione.....	15
AREA ISTITUZIONALE.....	16
Missione 1 - Assetti istituzionali, servizi istituzionali e generali, di gestione.....	16
Missione 18 - Politiche per la montagna e programmazione negoziata.....	26
Missione 19 - Relazioni internazionali.....	31
Missione 19 - Grandi progetti.....	32
AREA ECONOMICA.....	36
Missione 14 - Sviluppo economico e competitività.....	36
Missione 7 - Turismo.....	44
Missione 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca.....	47
Missione 4 - Istruzione e diritto allo studio.....	53
Missione 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale.....	56
Missione 5 - Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali.....	60
Missione 6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero.....	63
AREA SOCIALE.....	69
Missione 13 - Tutela della salute.....	69
Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali, pari opportunità e famiglia	75
AREA TERRITORIALE.....	85
Missione 8 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa.....	85
Missione 11 - Soccorso civile.....	88
Missione 9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente.....	89
Missione 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche.....	99

Missione 10 - Infrastrutture, trasporti e mobilità sostenibile	100
Missione 3 - Ordine pubblico e sicurezza.....	106

Allegati

1. Contesto economico, sociale e territoriale della Lombardia
2. Indirizzi a enti dipendenti e società partecipate
3. Indirizzi fondamentali per lo sviluppo del territorio montano
4. Indirizzi fondamentali della programmazione negoziata
5. Aggiornamento del Piano territoriale regionale anno 2019 (ex art. 22 l.r. 12/2005)
6. Aggiornamento dell'integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14 (ex art. 22 l.r. 12/2005)
7. Aggiornamento al Piano Territoriale Regionale d'Area; (ex art. 22 l.r. 12/2005)
8. Relazione al Consiglio Regionale sullo stato di attuazione delle iniziative di cui all'art. 3 della Legge Regionale 30 Novembre 1983 n. 86 "Piano regionale delle aree protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale" – Anno 2018

A. PREMESSA

La Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale 2019 rappresenta lo strumento di programmazione strategica per il triennio 2020-2022, con il quale Regione Lombardia integra il DEFR 2019 approvato dalla Giunta il 2 luglio scorso e rilegge il Programma regionale di Sviluppo 2018-2023, alla luce delle novità istituzionali, legislative, di contesto, individuando gli assi principali di lavoro e le priorità strategiche per il triennio di riferimento.

Parola d'ordine della programmazione strategica e dell'azione regionale per il prossimo triennio è **trasversalità**, intesa come capacità di mettere a sistema risorse, energie, conoscenze e competenze per il raggiungimento di obiettivi importanti, complessi, estremamente sfidanti, che confermeranno definitivamente la Lombardia come una tra le regioni più competitive d'Europa.

Gli obiettivi che la Lombardia persegue sono trasversali perché tutti, pur nella loro specificità, concorrono alla realizzazione di benessere economico, alla creazione di coesione sociale e al perseguimento della sostenibilità ambientale. E in tal senso contribuiscono sia all'attuazione dei Risultati Attesi del PRS, sia al raggiungimento dei target dell'Agenda delle Nazioni Unite 2030 per lo sviluppo sostenibile, sia al perseguimento degli obiettivi di sviluppo e coesione della Programmazione Europea 2021-2027.

Ma gli obiettivi lombardi sono trasversali anche perché intendono utilizzare in modo integrato risorse regionali, nazionali ed europee, attraverso l'impegno di attori istituzionali, economici, sociali diversi. Questa forte spinta alla trasversalità ha richiesto una profonda revisione della capacità di governo strategico della Lombardia e, di conseguenza, degli strumenti di programmazione e di orientamento delle policy. La Nota di aggiornamento, il Documento di Economia e Finanza Regionale e il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) con respiro di legislatura, sono gli emblemi di tale cambiamento che vede la *programmazione regionale* come la funzione che definisce e aggiorna gli obiettivi strategici e contribuisce a garantire razionalità e omogeneità ai diversi strumenti programmatici in campo.

Elemento distintivo dell'azione amministrativa lombarda 2020-2022 si conferma la **sostenibilità**, come occasione di migliorare la qualità della vita dei lombardi, conciliando, con la tutela del capitale naturale, le esigenze di coesione sociale e di crescita produttiva e coinvolgendo tutti gli attori del territorio: dalle imprese, ai cittadini, dalle scuole alle pubbliche amministrazioni.

La **semplificazione, la ricerca, l'innovazione e la trasformazione digitale**, dopo la positiva esperienza del primo Programma Strategico per la semplificazione e la trasformazione digitale lombarda e del Programma Strategico Triennale per la Ricerca, l'Innovazione e il Trasferimento tecnologico, approvati dalla Giunta nel 2018, si fortificano nel loro ruolo di leve di sviluppo, crescita, attrattività e competitività, oltre la sfera prettamente economica, per modificare la concezione di buona parte delle politiche regionali, dall'efficienza della macchina amministrativa alla cultura, dalla salute all'alimentazione, dalla mobilità all'ambiente, orientandole sempre più al benessere della collettività.

La Nota di aggiornamento da un lato riprende dunque gli obiettivi trasversali riconosciuti nel DEFR 2019, orientati alla sostenibilità, all'inclusione sociale e alla crescita e caratterizzati dalla cifra della semplificazione, dell'innovazione e della trasformazione digitale. Dall'altro aggiorna i contenuti del PRS, rendendolo attuale e attuabile.

Lo fa considerando un contesto istituzionale nel quale ancora non ha preso avvio quella tanto auspicata **stagione costituente**, caratterizzata da "*maggiori forme e condizioni particolari di autonomia*". Una modifica del quadro istituzionale non potrà che spingere la Giunta a definire nuovi obiettivi ancora più ambiziosi: l'autonomia è infatti un acceleratore dei fattori di **crescita**,

competitività e attrattività, che può rendere la Lombardia ancor di più la **regione delle opportunità**, un luogo dove è semplice, conveniente, interessante vivere, fare impresa, lavorare, innovare, sviluppare progetti, investire, viaggiare, curarsi, fare sport, studiare, liberare la creatività. Autonomia per Regione Lombardia significa innanzitutto l'assunzione di maggiori responsabilità nella gestione delle risorse e nella semplificazione legislativa e procedurale: fare meglio e di più con le stesse risorse e costruire un sistema istituzionale più semplice ed efficiente insieme agli enti locali, informare capillarmente tutti i cittadini lombardi, far conoscere e condividere le politiche regionali.

B. INTRODUZIONE

Il Programma regionale di sviluppo per la XI legislatura approvato nel luglio 2018 declina cinque priorità che caratterizzeranno trasversalmente l'azione amministrativa; con il DEFR 2019, approvato lo scorso 2 luglio, la Giunta ha integrato e declinato tali priorità, delineando al contempo gli strumenti di supporto sui quali Regione Lombardia intende investire.

B.1. PRIORITÀ 2020-2022

1. Autonomia, driver di un vero cambiamento

Il percorso per l'autonomia non può subire rallentamenti legati alle vicende politiche nazionali. La Lombardia ha già chiesto al nuovo governo di giungere alla definizione di una Intesa in tempi rapidi partendo dal lavoro svolto fino ad oggi perché convinta che le Regioni che ne hanno gli strumenti hanno oggi l'obbligo di assumersi la responsabilità dell'autonomia, unico vero strumento per reggere la competizione globale. Per continuare ad essere locomotiva del Paese, il Nord ha oggi bisogno di questa spinta innovatrice: l'autonomia rappresenta infatti uno strumento fondamentale per aumentare i livelli di efficienza ed efficacia dell'attività amministrativa, per semplificare le procedure e per realizzare importanti risparmi di spesa pubblica.

Per Regione Lombardia la stagione dell'autonomia significa aprire una fase costituente insieme ai Comuni e alle Province per costruire un sistema istituzionale in cui siano chiari compiti e funzioni evitando sovrapposizioni e conflitti.

Con le nuove competenze, sarà possibile, tra l'altro, impostare autonomamente le scelte sul miglioramento di servizi cruciali per la qualità della vita dei cittadini e delle imprese, quali per esempio:

- la sanità - caratterizzata da una sempre maggiore richiesta di prestazioni, anche da chi proviene da fuori regione;
- l'istruzione, dove sarà possibile garantire maggiore efficienza e migliore programmazione dell'offerta scolastica, con la possibilità di adeguare il sistema di istruzione ai bisogni formativi del territorio lombardo;
- l'ambiente, dove le specificità del territorio, del sistema delle imprese e la maturità del sistema istituzionale nel suo complesso consentiranno di affrontare al meglio le sfide di lungo periodo, per esempio, velocizzando e semplificando i tempi delle bonifiche, dando maggiore flessibilità alla normativa edilizia, introducendo forme di fiscalità più conveniente per la rigenerazione;
- La crescita, dove sarà possibile improntare politiche più efficaci per il mondo delle imprese, garantendo uno sviluppo sempre più sostenibile, duraturo, competitivo.

È dunque ora necessario riprendere il percorso avviato, a partire dalla Preintesa del 28 febbraio 2018 e dall'intensa attività di negoziazione che ha già condotto a condividere diversi elementi di una bozza di Intesa. Naturale prosecuzione di questo percorso dovrebbe essere un Accordo in Conferenza Stato Regioni, garantendo così una procedura più snella e veloce rispetto a quella di un DDL collegato, prospettata dal Governo nella Nota di Aggiornamento al DEF.

L'omogeneità che il governo auspica di ottenere con il DDL, per quanto riguarda la cornice finanziaria e procedurale, trova infatti già ampio riscontro negli Accordi preliminari siglati con il Governo Gentiloni. Non si rinviene quindi la necessità di un lungo percorso parlamentare, salvo che l'attuale Governo non condivida alcune delle considerazioni e dei passaggi già inclusi nella Preintesa.

2. Semplificazione e trasformazione digitale

Con l'approvazione del Programma Strategico per la semplificazione e trasformazione digitale¹ sono state individuate le prime priorità trasversali e quelle delle aree economica, sociale e territoriale, unitamente a 65 interventi concreti da realizzare nel 2019, e gli indirizzi strategici per la trasformazione digitale di Regione Lombardia. Si tratta di un primo documento, che vedrà aggiornamenti periodici, con l'identificazione puntuale di azioni annuali di semplificazione. È stato avviato il percorso per arrivare ad una concreta riduzione degli oneri amministrativi e burocratici che pesano sulle aziende attraverso il coinvolgimento degli stakeholders. Così come centrale è la realizzazione del portale unico dei pagamenti per permettere una effettiva semplificazione da parte dell'utente nel rapporto con le diverse P.A. lombarde. Per rendere strutturale la semplificazione dei processi e delle procedure e migliorare la user experience degli utenti interni ed esterni alla macchina organizzativa regionale sarà necessario intensificare la collaborazione con tutti gli stakeholder, coinvolgere attivamente i cittadini nella co-progettazione e sviluppo di servizi e applicazioni e puntare sulla formazione e lo sviluppo del capitale umano e sulla condivisione della conoscenza, in un'ottica di innovazione aperta e partecipata.

Una reale semplificazione si può ottenere utilizzando in modo consapevole le nuove tecnologie per una trasformazione digitale della società lombarda. In questa direzione vanno le sperimentazioni della tecnologia blockchain per la Pubblica amministrazione attivate in Regione Lombardia (raccolta candidature al Premio internazionale Lombardia è Ricerca 2019, adesione bando Nidi gratis, tracciabilità dei prodotti alimentari di origine animale): la blockchain rappresenta ad oggi la miglior soluzione tecnologica disponibile per registrare e certificare informazioni in modo sicuro, verificabile ed immutabile; consente di dematerializzare i processi di controllo e verifica e garantisce la possibilità di condividere i dati nel rispetto della privacy, senza centralizzare o duplicare i sistemi informativi. Sarà importante garantirne evoluzione e diffusione.

In chiave di interoperabilità delle banche dati, saranno attivati accordi e collaborazioni con altre pubbliche amministrazioni, finalizzati a mettere a disposizione informazioni integrate e servizi più efficienti. Inoltre, dopo l'approvazione nel 2019 degli indirizzi regionali in materia di Sportelli Unici per le attività Produttive (SUAP)², si consoliderà il percorso di accompagnamento e supporto ai SUAP finalizzato al miglioramento dei livelli qualitativi dei servizi offerti con l'obiettivo di ridurre gli oneri amministrativi per le imprese.

Parallelamente alla semplificazione amministrativa si continuerà nel percorso di semplificazione della legislazione vigente, anche attraverso la ridefinizione organica delle Leggi regionali di settore, attraverso l'approvazione di testi unici e leggi di riordino.

3. Nuovo governo del sistema regionale

Regione Lombardia sta lavorando da tempo per rinforzare la governance verso Enti Dipendenti e società in house. Si lavorerà affinché gli obiettivi e le attività del Sistema siano sempre più orientati a realizzare i contenuti del Programma Regionale di Sviluppo. Proseguirà inoltre il percorso di razionalizzazione del Sistema Regionale. Se nel 2019 si è giunti alla conclusione del processo di fusione di ARCA S.p.A. in Lombardia Informatica S.p.A., con la creazione di ARIA S.p.A., nel

¹ Dgr. n. 1042 del 17 dicembre 2018

² Ai sensi dell'art.7 della L.R. 11/2014

corso del 2020 verrà portato a termine il percorso di fusione per incorporazione di Infrastrutture Lombarde S.p.A. in ARIA S.p.A.

Regione Lombardia sta lavorando inoltre per la definizione della mission degli enti del Sireg e alla costruzione di un effettivo coordinamento Sireg con l'obiettivo di rendere più stringenti e definiti gli indirizzi e più puntuali e coordinati i controlli.

Al di là del perimetro del sistema regionale, Regione Lombardia è impegnata in una ulteriore attività di ricognizione di tutti gli enti e le società dalla stessa controllati, partecipati e vigilati; sarà quindi necessario valutare quali di questi risultano realmente funzionali rispetto alle attività svolte da Regione, anche in un'ottica di radicale razionalizzazione, sulla base dei criteri che saranno declinati in una delibera di Giunta, così come previsto dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2019-2021, con l'obiettivo di concentrarsi sugli Enti del Sistema³ e prevedere la partecipazione di Regione solo agli enti di rilievo strategico.

In chiave di riduzione di costi e razionalizzazione della spesa, si procederà ad un ripensamento complessivo delle sedi del sistema regionale. A Milano, questo obiettivo è stato perseguito negli anni con una progressiva riduzione delle sedi istituzionali di Enti dipendenti e Società partecipate, accorpati nel complesso immobiliare denominato "Palazzo Sistema", ora oggetto di analisi per una futura valorizzazione.

Fuori dall'area metropolitana sarà invece necessario, laddove possibile, procedere ad un accorpamento degli Uffici Territoriali Regionali e dei Dipartimenti Territoriali di ARPA Lombardia, anche favorendo le sinergie con gli altri Enti territoriali e istituzionali e sfruttando il patrimonio disponibile del Sistema regionale (in primis quello dell'area sociosanitaria).

4. Rilancio della Competitività

Le politiche per il rilancio della competitività di imprese e territori non possono prescindere da un approccio integrato che consideri necessariamente tutte le dimensioni, a partire dalle infrastrutture fisiche e digitali, dai sistemi di mobilità sostenibile e a basso impatto ambientale e di logistica per le merci, dalla formazione continua e specializzata in risposta ai diversi profili richiesti dal settore produttivo, fino al sostegno alla ricerca, all'innovazione e al trasferimento tecnologico, per uno sviluppo sostenibile, prospero e duraturo del tessuto economico e del territorio lombardo.

Il rilancio della competitività passerà attraverso:

- il consolidamento, in attuazione della LR 29/2016, di una strategia organica della Ricerca e dell'Innovazione che integri e coordini le azioni sviluppate dai diversi attori del territorio e rafforzi le sinergie dei rapporti internazionali, rendendo la ricerca sempre più rispondente ai bisogni, alle preoccupazioni e alle aspirazioni dei cittadini;
- la promozione e il sostegno alla green economy, alla transizione verso l'economia circolare e la decarbonizzazione;
- la promozione di politiche e misure che mettano le imprese in condizione di poter esplicitare il loro potenziale imprenditoriale e le loro capacità;
- il presidio e l'accompagnamento della trasformazione del sistema distributivo e dei servizi verso l'era di Internet;
- la valorizzazione delle eccellenze lombarde anche sul panorama internazionale, promuovendo e/o consolidando la presenza e la capacità di azione delle stesse sui mercati esteri emergenti, creando così valore aggiunto per il territorio lombardo;
- il consolidamento del sistema duale per facilitare le transizioni tra sistema educativo e mercato del lavoro e ridurre il mismatch tra domanda di professionalità delle imprese e profili del sistema educativo;
- il potenziamento e la riqualificazione di nodi e reti infrastrutturali per garantire sicurezza degli spostamenti, migliore accessibilità dei luoghi e competitività dei territori e delle imprese;

³ LR 30/2006 s.m.i allegati A1 e A2

- l'approvazione di una legge regionale che disciplini l'obbligo per i concessionari di grandi derivazioni a scopo idroelettrico di fornire alla Regione energia gratuita e un intervento normativo in materia di affidamento delle concessioni, entro i termini previsti;
- l'approvazione della modifica del Programma di sviluppo rurale per la transizione alla nuova programmazione, la definizione del quadro regionale degli interventi di sviluppo rurale 2021- all'interno del Piano Strategico Nazionale sulla PAC a presidio degli interessi regionali, l'erogazione dell'anticipo PAC e la piena disponibilità delle risorse del PSR 2014-20.

5. Attrattività

Le politiche di attrattività potranno avvalersi della enorme opportunità offerta dai Giochi Olimpici invernali di Milano-Cortina 2026. La presenza sul territorio lombardo di un evento di tale portata sarà affrontata attraverso la costruzione di un masterplan socioeconomico che evidenzii le occasioni di sviluppo per i territori interessati.

L'attrattività sarà inoltre perseguita attraverso politiche orientate:

- al potenziamento delle strategie di Marketing territoriale e, in particolare, coerentemente con gli indirizzi del documento strategico "Piano di Marketing Territoriale", a promuovere la Lombardia come "territorio attrattivo a 360°; alla valorizzazione del "prodotto Lombardia"; a consolidare l'infrastrutturazione turistica del territorio lombardo mediante l'evoluzione del sistema di informazione e accoglienza turistica esistente;
- ad attrarre investimenti: Regione Lombardia lavorerà per promuovere il mantenimento sul territorio delle imprese che già operano sul territorio, anche facilitando gli ampliamenti, la trasformazione e lo sviluppo degli insediamenti già esistenti, e il rientro di imprese che oggi hanno trovato migliori opportunità in altri contesti (cd. Reshoring);
- a consolidare il posizionamento turistico della destinazione Lombardia, in attuazione al Piano triennale per lo sviluppo del turismo e dell'attrattività 2020-2022;
- a favorire lo sviluppo di una progettazione strategica a base culturale attraverso la realizzazione dei Piani Integrati della Cultura⁴ promossi su base territoriale o tematica, presentati dai partenariati locali;
- al rilancio della Montagna, anche attraverso una nuova legge quadro, capace sia di delineare un disegno organico innovativo della normativa di settore, sia di valorizzare le migliori esperienze e buone pratiche già attuate in ambito europeo. Interverrà inoltre con azioni e misure per garantire il presidio di operatori commerciali nelle aree montane. Promuoverà, infine, la riqualificazione dell'impiantistica, anche quella per gli sport di montagna, sostenendo le imprese e associazioni del settore, per raggiungere elevati flussi turistici e la piena fruizione anche durante i mesi estivi;
- al potenziamento della sicurezza quale fattore di promozione del territorio.

6. Infrastrutture e servizi per la mobilità

La mobilità del futuro non potrà prescindere da nodi e reti infrastrutturali (aeroportuali, stradali, ferroviari, ciclabili, per l'intermodalità delle merci, il trasporto pubblico e le telecomunicazioni) potenziati e riqualificati per garantire sicurezza degli spostamenti, migliore accessibilità dei luoghi e competitività dei territori e delle imprese.

Per massimizzare l'efficacia degli interventi, l'azione regionale si focalizzerà sul superamento dei punti critici individuati anche con il supporto di strumenti di conoscenza e valutazione omogenei sul territorio regionale, in un'ottica di attenta pianificazione e programmazione.

⁴ I Piani Integrati della Cultura (PIC) sono stati introdotti dalla Legge regionale 7 ottobre 2016 n. 25 "Politiche regionali in materia culturale - Riordino normativo" come strumento programmatico per favorire lo sviluppo di una progettazione strategica in ambito culturale. I PIC sono da intendersi come un insieme coordinato di interventi di promozione del patrimonio e di iniziative relative a servizi e attività culturali, finalizzati alla valorizzazione di un territorio o di una tematica di riferimento.

Con l'obiettivo di migliorare l'attrattività delle forme di trasporto più sostenibili per una complessiva riduzione della congestione e degli impatti ambientali, rispetto alle emissioni in atmosfera e alla riduzione dei consumi energetici del comparto, si continuerà a sviluppare l'integrazione modale, non solo sul fronte dei servizi ma anche delle infrastrutture.

L'integrazione e lo sviluppo delle reti, ai diversi livelli (europeo, nazionale, regionale, locale), consentiranno di offrire un sistema infrastrutturale capace di supportare il riposizionamento dei poli lombardi e delle rispettive aree di gravitazione nel panorama di riferimento nazionale e internazionale. Importanti in tal senso saranno gli interventi di potenziamento della rete e dei nodi autostradali quali la Pedemontana e la Cremona-Mantova.

L'impegno regionale per la manutenzione e la sicurezza delle reti sarà sempre più centrale e gestito con logiche innovative di rilievo, analisi e gestione dei dati, funzionali alla programmazione e al monitoraggio degli interventi.

Rilevante sarà il tema della valorizzazione delle potenzialità e dell'accessibilità delle aree marginali, anche con lo sviluppo di infrastrutture per la connettività dei territori.

Per promuovere la mobilità attiva e creare nuove occasioni economiche nei territori, oltre che per consentire una più ampia fruizione dei beni ambientali, culturali, storici e architettonici della Lombardia, continuerà l'impegno per lo sviluppo degli itinerari ciclabili e, in particolare, delle ciclovie nazionali.

L'azione regionale sarà inoltre orientata a completare lo sviluppo di un sistema della mobilità integrato, innovativo e sostenibile, in grado di cogliere le opportunità offerte dalle nuove tecnologie per dare risposte puntuali e "personalizzate" a una domanda di servizi crescente, sempre più complessa e meno sistematica.

In sinergia con il consolidamento della riforma del settore dei trasporti introdotta dalla L.R. 6/2012 - sarà dunque realizzato un percorso di intesa con centri internazionali di ricerca finalizzato a definire i nuovi indirizzi di programmazione per il "Trasporto pubblico al 2050" e, più in generale, a ripensare tutto il sistema della mobilità in ottica di sostenibilità e innovazione tecnologica. Il programma di intervento, che coinvolgerà necessariamente anche gli stakeholder del territorio, dovrà integrare la pianificazione delle infrastrutture e dei servizi con quella urbana e territoriale, con gli aspetti demografici, socioeconomici e ambientali, e sarà inteso come strumento dinamico, in grado di supportare e orientare l'azione regionale, consentendo di ricalibrare gli scenari al mutare dei trend delle variabili di riferimento.

Contestualmente, in coerenza ed attuazione del Programma Strategico Triennale per la Ricerca, l'Innovazione e il Trasferimento tecnologico, saranno sviluppate sperimentazioni e progetti innovativi in ambito Smart Mobility e Intelligenza Artificiale con l'obiettivo di definire - in raccordo con i principali stakeholder e player industriali - la strategia regionale di innovazione per il futuro della mobilità in Lombardia in risposta al bisogno della persona di muoversi in sicurezza ed essere accolto negli spazi interni, urbani, ed extraurbani, e di assicurare l'accesso a risorse e merci e la connessione tra territori. Tra gli altri, proseguirà la collaborazione strategica con il Politecnico di Milano per il progetto "Competence Center - sezione "Simulator Room", di istituzione e messa in rete di un laboratorio dotato di simulatore di guida autonoma⁵.

7. Inclusione e coesione sociale

Regione Lombardia lavorerà per evolvere l'attuale sistema di welfare, affrontando la vulnerabilità e la fragilità, nelle diverse prospettive in cui può presentarsi, in ottica di integrazione delle politiche nei confronti della persona e della famiglia. L'obiettivo è:

- mantenere la persona fragile nel proprio contesto di vita, valorizzando il lavoro di cura e di

⁵ DGR XI/1586 del 7 maggio 2019

assistenza svolta dalla famiglia e dai caregiver formali;

- rispondere alla diversificazione del bisogno con misure personalizzate che abbiano la caratteristica della temporaneità e della corresponsabilità della persona/famiglia nella realizzazione degli interventi;
- sostenere i nuclei familiari fragili assegnatari di alloggi pubblici, misure contro l'emergenza abitativa e più in generale promuovere misure che diffondano la cultura della gestione sociale e la sperimentazione di nuovi modelli di coesione sociale nei quartieri più soggetti al degrado;
- rafforzare il modello di governance territoriale delle politiche e dei processi accelerando l'integrazione e superando la frammentazione.

In questa direzione, sarà interpretata anche la misura nazionale del reddito di cittadinanza che trova nel contesto lombardo una applicazione originale in quanto si integra con la rete regionale degli interventi e servizi sociali degli enti locali, con le misure già presenti in Lombardia e con le previsioni statali di contrasto alla povertà, e contribuisce quindi a favorire la responsabilizzazione delle persone e delle famiglie e garantire la loro autonomia, con attenzione anche ad affrontare particolari condizioni, quali la povertà energetica.

Il nuovo welfare integrato della Lombardia troverà nella famiglia uno dei soggetti di principale attenzione. Per questo, già dal 2020 si proseguirà, sulla base del bisogno delle persone, con l'attivazione di interventi integrati per le diverse componenti dei nuclei familiari - nell'ambito del più generale percorso di riforma della legge 6 dicembre 1999, n.23 "Politiche regionali per la famiglia". Continuerà inoltre la misura "Nidi gratis" coinvolta con successo nel 2019 nella sperimentazione dell'utilizzo della blockchain che ne ha semplificato e automatizzato la procedura di adesione - con l'obiettivo di potenziare e qualificare l'educazione prescolare, in linea con la più recente normativa nazionale che individua il segmento zero-sei come primo mattone del percorso educativo e di istruzione dei bambini.

Tra gli strumenti messi in campo, vi sarà un Fondo Unico per la Disabilità che metta al centro delle azioni la "persona disabile" e imponga forte coordinamento delle azioni a favore della disabilità. Il Fondo unico rappresenta lo strumento attraverso cui Regione Lombardia, superando la frammentarietà delle risorse attuali, potrebbe riunire i singoli interventi rispetto alla programmazione complessiva, non solo come "sommatoria dei valori economici" ma anche in termini di appropriatezza della programmazione.

Continuerà, inoltre, il sostegno delle fasce più deboli del mercato del lavoro, attraverso percorsi di orientamento, formazione e inserimento lavorativo erogati mediante la Dote Unica Lavoro e le Azioni di Rete per la ricollocazione dei lavoratori coinvolti nelle crisi aziendali, finanziate con risorse del FSE.

Inoltre, sarà assicurata la complementarietà delle politiche attive regionali con le ulteriori politiche attive a regia nazionale: Garanzia Giovani, Assegno di ricollocazione.

In questo contesto, i criteri di accesso alle politiche attive regionali potranno essere ulteriormente adeguati in relazione all'evolversi delle modalità attuative del Reddito di cittadinanza, fermo restando il rispetto dei principi di complementarietà e non sovrapposizione con le misure nazionali.

8. Riorganizzazione territoriale dei servizi sanitari, sociosanitari e sociali

L'evoluzione del modello di welfare regionale e territoriale richiede un adeguamento della governance e dei modelli organizzativi, anche territoriali. In tal senso:

- proseguirà l'ammodernamento delle strutture sanitarie, a partire dai nuovi ospedali (Busto Arsizio – Gallarate, Santi Paolo e Carlo, Nuovo Policlinico di Milano, Città della Salute, Nuovo San Gerardo di Monza, Buzzi-Ospedale dei bambini di Milano) e dalle opere di acquisto di grandi apparecchiature, di innovazione tecnologica, di incremento della sicurezza;

- proseguirà la revisione della rete di offerta⁶, a partire dal riordino della rete Emergenza Urgenza e dalla classificazione dei Presidi Ospedalieri. Si lavorerà per il ripensamento dell'articolazione delle reti tempo dipendenti, dei presidi ospedalieri territoriali, dell'articolazione delle reti delle alte specialità, dell'articolazione della rete materno infantile;
- saranno riorganizzati i servizi sociosanitari e sociali per garantire la continuità ospedale-territorio;
- si promuoverà lo sviluppo delle reti territoriali con particolare riferimento al ruolo del Terzo Settore e dal Volontariato, che rappresenta una ricchezza nel tessuto regionale lombardo;
- si lavorerà sull'integrazione consultori e centri famiglia affinché essi si trasformino in veri e propri centri per la famiglia, ampliando la propria funzione di ascolto e accoglienza e il proprio spettro di intervento su tutte le fasi del ciclo di vita della famiglia;
- con l'obiettivo di governare i tempi di attesa, verranno attivate numerose misure che vanno dall'analisi dei bisogni e delle prestazioni a maggiore consumo, alla differenziazione delle liste per pazienti acuti e cronici, fino alla corretta informazione dei cittadini, la promozione dell'appropriatezza attraverso la formazione degli operatori, la vigilanza sulla trasparenza delle liste, il miglioramento degli strumenti informatici a supporto delle prenotazioni e la possibilità di utilizzo di tutti i canali prenotativi (sportello, telefono, cup web, farmacie territoriali) facilitandone l'accesso per il cittadino.

9. Rigenerazione urbana

La legge regionale per la riduzione del consumo di suolo e la riqualificazione delle aree degradate (L.R. 31/2014) ha avviato un nuovo ciclo della pianificazione territoriale, fondato principalmente sulla riqualificazione e il riutilizzo delle aree urbane degradate e degli edifici inutilizzati, con l'obiettivo anche di ridurre il consumo di suolo in un'ottica di sostenibilità. Lo sviluppo di questa politica non impatta solo sugli aspetti urbanistico-edilizi, territoriali e paesaggistici, ma anche su quelli sociali, economici ed ambientali, comportando un miglioramento complessivo del territorio e dell'ambiente anche attraverso una decisa riduzione della dispersione urbana. La sua attuazione avverrà anche attraverso specifici provvedimenti normativi che introdurranno misure di incentivazione e semplificazione in grado di favorire i processi di rigenerazione urbana e territoriale e il recupero del patrimonio edilizio esistente.

Ampie e trasversali le politiche da privilegiare, con varie forme di incentivazione:

- servizi abitativi pubblici e sociali;
- rispetto del principio di invarianza idraulica e idrologica, gestione sostenibile delle acque meteoriche, risparmio idrico, riqualificazione ambientale e paesaggistica;
- promozione dell'efficientamento energetico;
- sicurezza relativamente al rischio sismico e di esondazioni;
- riduzione della produzione di rifiuti e aumento del riciclo;
- bonifica dei siti inquinati e riuso delle aree per usi compatibili;
- conservazione degli immobili di interesse storico-artistico;
- recupero dei fabbricati in zona agricola.

Strategico in questo ambito sarà poi lo sviluppo di progetti smart cities, per gestire in modo sistematico, intorno all'individuo, la complessità crescente delle reti urbane e la loro intensa e sempre maggiore interconnessione.

⁶ In attuazione del DM 70/2015 "Regolamento recante definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera."

10. Sviluppo sostenibile, economia circolare e transizione energetica

Il concetto di sviluppo sostenibile abbraccia le dimensioni economica, sociale e ambientale e richiede necessariamente un approccio integrato e multidisciplinare nella costruzione di politiche pubbliche veramente efficaci e in grado di catalizzare e orientare l'azione dei principali attori. Tale impegno diventa imprescindibile per affrontare questioni quali il cambiamento climatico, l'esigenza sempre più stringente di ridurre la dipendenza da fonti fossili, la continua perdita di biodiversità che si accompagna alla difficoltà dei sistemi naturali di rigenerare le risorse trasformate dagli utilizzi antropici. Sono queste criticità di scenario non più e non solo di natura ambientale. Tale è la consapevolezza che si deve acquisire e porre a riferimento nella costruzione della Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, quale contributo integrato per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (Sustainable Development Goals – SDGs).

Regione Lombardia ha scelto di fare della sostenibilità l'elemento distintivo della propria azione, interpretando questo impegno come occasione per migliorare la qualità della vita dei lombardi, conciliando le esigenze di crescita produttiva e sociale e coinvolgendo tutti gli attori del territorio: dalle imprese, ai cittadini, dalle scuole alle pubbliche amministrazioni.

La sottoscrizione del Protocollo lombardo per lo sviluppo sostenibile del 18 settembre 2019, aperto all'adesione di tutti i soggetti che operano sul territorio regionale e si impegnano in via diretta ad attuare iniziative per il conseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, ha individuato gli ambiti prioritari di lavoro del prossimo futuro: transizione ad una economia circolare a basse emissioni di carbonio, miglioramento della qualità dell'aria, miglioramento della qualità del sistema dei trasporti, sviluppo della infrastruttura verde regionale e delle iniziative per la natura e la biodiversità, integrazione delle politiche urbanistico/territoriali con quelle di qualità delle acque e difesa dal rischio idrogeologico, contenimento del consumo di suolo, promozione del green public procurement, transizione verso settori agricolo e ittico pienamente sostenibili e promozione delle aree rurali, rafforzamento dell'inclusione e coesione sociale, come contrasto ad ogni forma di disuguaglianza, promozione dell'innovazione e della ricerca. Il protocollo prevede l'attivazione del Forum lombardo per lo sviluppo sostenibile, con un evento annuale per dare evidenza agli avanzamenti e ai risultati conseguiti, e identifica i principali strumenti messi in campo. In coerenza con gli impegni assunti nel Protocollo, l'azione di confronto con i soggetti istituzionali, le rappresentanze, i territori e i cittadini proseguirà per la predisposizione della Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, le attività dell'Osservatorio regionale per l'economia circolare e la transizione energetica, quale luogo di confronto sui cambiamenti nel modello di crescita e sviluppo, e lo sviluppo delle politiche per la valorizzazione della natura e il presidio della biodiversità.

Infine, la destinazione di ingenti risorse della Programmazione comunitaria oltre il 2020 ha tre obiettivi specifici della PAC relativi allo sviluppo e gestione sostenibile in agricoltura e nel settore della pesca, configura la necessità di disincentivare in agricoltura l'uso dei fanghi, di perseguire azioni per il clima, per la gestione delle emissioni, per la riduzione dell'impatto nell'uso dei prodotti fitosanitari, per la riduzione dell'uso degli antibiotici in allevamento tramite una proposta di architettura verde sulla PAC oltre il 2020 nell'ambito del PNS2021-2027.

B.2. STRUMENTI

L'attuazione di un programma così fitto e articolato presuppone una adeguata strumentazione di supporto.

1 Sistema strutturato di relazioni

La trasversalità e la complessità degli obiettivi programmati presuppone il costante confronto

- con il territorio e le istituzioni locali;

- con gli stakeholders, le rappresentanze sociali ed economiche, i soggetti pubblici e privati del sistema della ricerca e innovazione, i corpi intermedi, le Università e le Camere di Commercio (attraverso una ulteriore valorizzazione del Patto per lo Sviluppo come luogo di confronto politico e strategico);
- con gli altri livelli istituzionali: fondamentale sarà la presenza, anche attraverso le Delegazioni di Roma e Bruxelles, nelle sedi nazionali e internazionali, con particolare attenzione alla partecipazione al negoziato per la definizione della programmazione europea 2021-2027, alla partecipazione nelle reti internazionali delle Regioni (Ad esempio i 4 Motori d'Europa) e alle Strategie Macro Regionali, con particolare riferimento alla Presidenza di turno di EUSALP, finalizzata a costruire alleanze e sinergie per rafforzare il ruolo di Regione, al coinvolgimento - diretto e/o tramite gli stakeholder - in progetti strategici finanziati nell'ambito di programmi a gestione diretta dell'UE ;
- con i cittadini, attraverso sistemi di rilevazione della loro soddisfazione per i servizi resi da Regione Lombardia (customer satisfaction).

La nuova legge sulla Programmazione Negoziata e suoi strumenti attuativi potranno essere un valido supporto per incanalare le relazioni, soprattutto con le istituzioni locali, verso la realizzazione degli obiettivi. La nuova legge fornirà, infatti, strumenti idonei a supportare le amministrazioni locali nel rilancio economico, sociale e territoriale dei territori lombardi con interventi che attuano, o concorrono ad attuare, le politiche regionali prioritarie del Programma Regionale di Sviluppo.

2 Risorse economiche

In un contesto di risorse sempre più scarse, accanto alla capacità di razionalizzare la spesa, sulla quale Regione Lombardia sta da tempo lavorando, sarà necessario nel prossimo triennio lavorare per garantire alla Lombardia un pacchetto di risorse aggiuntive derivanti in parte dalla Programmazione europea 2021-2027 e dalla Programmazione sviluppo rurale 2022-2027 e in parte da altre iniziative innovative quali:

- Sostegno agli investimenti: in linea con le politiche d'investimento adottate con la legge di bilancio, è previsto il rilancio e l'accelerazione degli investimenti sul territorio lombardo, anche in attuazione alle misure stabilite dalle manovre statali. Ulteriori risorse per investimenti verranno stanziare con le prossime leggi di bilancio in coerenza con quanto previsto dall'Intesa Stato Regioni fino al 2023, nel rispetto di quanto previsto dagli obiettivi di finanza pubblica, da implementare con gli Enti locali e Governo.
- Ipotesi di accordo di collaborazione tra Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e Regione Lombardia finalizzato a promuovere, realizzare e finanziare interventi infrastrutturali nel settore dell'edilizia scolastica e sanitaria, della viabilità e della sicurezza, con risorse aggiuntive a supporto e integrazione delle politiche pubbliche già attive sul territorio regionale.

3 Risorse umane

Regione sta contribuendo alla definizione di un più definito contesto giuridico in materia di reclutamento di personale, con l'obiettivo di assumere nuovi dipendenti, nel rispetto del piano del fabbisogno triennale del personale, attraverso l'istituto della mobilità tra enti, della stabilizzazione di figure professionali specializzate.

Nel prossimo biennio si procederà al reclutamento di profili tecnici da destinare allo svolgimento delle funzioni istituzionali connesse alla tutela ambientale, alle infrastrutture, alla sicurezza, al territorio e protezione civile, alle politiche sociosanitarie e allo sviluppo e alla crescita dell'economia lombarda. Una forte riflessione è in corso sulla opportunità di procedere al reclutamento di nuove figure professionali, necessarie per garantire performance di qualità alla

Regione del prossimo futuro, quali data analyst e umanisti in grado di accompagnare Regione verso le nuove frontiere della transizione digitale e del government by data.

4 Risorse strumentali

Accanto all'analisi del contesto socioeconomico basata sulla lettura qualitativa delle azioni realizzate, è sempre più indispensabile un'analisi data-driven in grado di individuare, a partire da set di indicatori comuni a più territori, le correlazioni tra i vari ambiti di policy e i trend di sviluppo futuri restituendo ai policy makers approfonditi elementi di contesto finalizzati a comprendere le esigenze del sistema territoriale ed identificare conseguentemente le leve per orientare al meglio i finanziamenti. Regione Lombardia ha sperimentato queste metodologie per la definizione delle priorità strategiche della politica di coesione 2021-2027. E proseguirà ad utilizzarla per i grandi progetti strategici di sviluppo del territorio lombardo. Troverà, in tal senso, sviluppo anche il progetto DataLab - laboratorio innovativo di analisi dei dati a supporto della progettazione e del monitoraggio delle politiche regionali attraverso l'utilizzo di modelli, tecniche e strumenti di statistica e di intelligenza artificiale (machine learning, deep learning), sfruttando le più moderne tecnologie di elaborazione dei Big Data.

Regione lavorerà inoltre per lo sviluppo delle funzioni di "government by data" per la condivisione delle informazioni con soggetti pubblici e privati, per lo sviluppo di servizi e applicazioni sempre più utili e facili e per la definizione e attuazione delle politiche regionali.

Verranno riorganizzati e migliorati i processi e i servizi produttivi, sviluppando il Sistema Informativo Regionale secondo modalità più flessibili e dinamiche, passando da una situazione "a silos", caratterizzata dalla presenza di numerose applicazioni verticali, ad un insieme di soluzioni orientate al business sempre più basate su logiche di condivisione delle piattaforme e dei servizi trasversali abilitanti.

Nella prospettiva di dare impulso all'interoperabilità tra sistemi e di valorizzare il proprio sistema, Regione metterà in condivisione, in E015, i propri servizi digitali (tramite API, Application Programming Interface) per favorire lo sviluppo di applicazioni nei campi del turismo, della sicurezza, dei servizi alle imprese, del welfare, della cultura.

Si indirizzerà, inoltre, l'evoluzione di E015 tramite la definizione e realizzazione di "ecosistemi verticali" che favoriscano l'integrazione tra attori omogenei per settori di attività e l'adozione dell'approccio ad ecosistema per lo scambio di informazioni tra pubbliche amministrazioni.

Il nuovo quadro normativo che si è recentemente delineato in ambito di privacy e sicurezza informatica⁷ impone l'adozione di adeguate misure tecniche e organizzative atte a gestire i rischi di sicurezza del Network and Information System e il contenimento degli incidenti informatici. Regione Lombardia intende quindi adottare un Programma per la Sicurezza con l'obiettivo di incrementare la sicurezza del Sistema Federato composto da Regione e gli enti collegati, le Aziende Sanitarie Pubbliche (ASST e ATS) e gli Enti Erogatori Privati Accreditati (EEPA) della Socio Sanità – SISS.

Le sperimentazioni e i progetti strategici che Regione Lombardia mette in campo in particolare per sostenere le attività di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico sviluppate dal territorio rappresentano poi strumenti di "innovazione amministrativa".

5 Adeguato sistema dei controlli

Il Piano Triennale di prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2019-2021 definisce le misure ritenute più idonee per prevenire o ridurre i rischi di corruzione e di illegalità, nell'ottica anche di promuovere il radicamento dei principi di trasparenza ai diversi livelli decisionali ed operativi. Tra gli aspetti qualificanti vi è l'analisi dei rischi dei fondi strutturali comunitari e di coesione che, attraverso lo sviluppo evolutivo, in ottica operativa, potrà assicurare un sistema di prevenzione in vista della nuova programmazione 2021-2027, fin dalla fase di elaborazione dei

⁷ Approvazione del regolamento europeo sulla protezione dei dati; le misure di sicurezza Agid; Direttiva NIS

POR e con specifica attenzione ai controlli. Nell'ottica della trasversalità, si svilupperà l'analisi rischi del processo "governo del territorio" attraverso il quale si regolano la tutela, l'uso e la trasformazione del territorio. A tale ambito sono cointeressati principalmente i settori dell'urbanistica, dell'edilizia, della tutela dell'ambiente, della gestione dell'aria, dell'acqua, dello sviluppo economico e di quello infrastrutturale. Un ulteriore ambito di interesse regionale attiene alla programmazione e predisposizione dei Piani di gestione dei Rifiuti, affinando il rafforzamento del ruolo dei controlli, procedimento questo che la Regione svolge in condivisione con ARPA e con le Province. Il miglioramento dell'interoperabilità tra le banche dati favorirà l'applicazione di alcuni criteri di verifica ("red flags") finalizzati a individuare potenziali situazioni di criticità sempre con l'intento di incentrare su queste ultime specifiche attività di controllo. L'Osservatorio regionale dei contratti costituirà l'ambito per l'utilizzo degli indicatori da cui ricavare informazioni utili in un'ottica di continuo miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'attività amministrativa, anche per diffondere le best practices nel più ampio contesto del Sistema regionale. L'Organismo Regionale per le Attività di Controllo (O.R.A.C.)⁸ accrescerà il sistema dei controlli interni della Giunta regionale e degli enti del Sistema Regionale, rendendo più efficiente l'azione amministrativa. La funzione Audit dovrà evolvere con l'intensificazione del monitoraggio e valutazione dei rischi. Questa linea evolutiva richiede il potenziamento della tecnologia nella direzione del continuo monitoring e dell'interoperabilità dei sistemi informativi. Il contesto interno potrà avvalersi di istanze collegiali che possano condividere pianificazione ed esiti delle attività di audit per farne materia di orientamento per il funzionamento del Sistema di controllo interno.

6 Comunicazione

La realizzazione degli obiettivi 2020-2022 sarà accompagnata da adeguate iniziative e strumenti di comunicazione, con un approccio volto a promuovere l'accesso ai servizi e alle opportunità regionali, a valorizzare il brand istituzionale, nonché a rendere noto il contributo e gli interventi della Regione sul territorio.

La comunicazione di Regione Lombardia sarà più coordinata ed integrata nei propri strumenti interni ed esterni, evitando inutili sovrapposizioni. In particolare, dovranno essere coordinati le attività di Lombardia notizie e le comunicazioni sul web e sui social con l'obiettivo di produrre una comunicazione costante e articolata sui social network, come punto di riferimento, informazione e contatto stabile con i cittadini, integrato al portale web regionale.

Particolare attenzione verrà data agli ambiti più direttamente sensibili per i cittadini, quali la sanità, il welfare personale e sociale, i trasporti e la mobilità, come pure alla sostenibilità, all'ambiente, alla ricerca e all'innovazione.

L'approccio e l'attuazione dei progetti di comunicazione saranno innovativi e, ove possibile, orientati al partenariato pubblico-privato e al network con le imprese e le eccellenze lombarde.

In un contesto sociale in cui è ormai diffuso l'utilizzo di canali e strumenti di comunicazione digitali, particolare attenzione e sensibilità saranno destinate a quelle fasce di età o di popolazione che riscontrano più difficoltà nell'utilizzo delle più moderne tecnologie.

In una logica di accountability e trasparenza nei confronti dei cittadini, si realizzeranno inoltre web reporting sull'avanzamento del Programma di Governo e dashboard di analisi e monitoraggio continuativo del web e dei social media.

Infine, la comunicazione sarà sempre più mirata su tutto il territorio attraverso un'adeguata copertura sui principali media e canali locali e una rendicontazione al pubblico locale rispetto all'avanzamento dei principali progetti regionali.

Sarà implementata una nuova strategia generale sulla comunicazione, che comprenderà proposte innovative e di forte impatto sia in termini di contenuto che dal punto di vista organizzativo.

⁸ Istituito con L.R. 28.09.2018, n. 13

Missione 1 - ASSETTI ISTITUZIONALI, SERVIZI ISTITUZIONALI E GENERALI, DI GESTIONE



Autonomia

L'autonomia è il filo conduttore che segnerà l'intera azione politica e amministrativa dell'XI legislatura. Per questo, proseguirà il percorso avviato con il referendum consultivo territoriale per la richiesta di forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione tenutosi il 22 ottobre 2017, proseguito con la Risoluzione approvata dal Consiglio regionale il 7 novembre 2017 e l'Accordo preliminare del 28 febbraio 2018 fra la Regione e il Governo, che s'impone come il punto di partenza almeno per quanto riguarda la cornice finanziaria e procedurale, essendo comuni alle tre Regioni che lo hanno siglato. Non serve quindi un D.d.L. collegato, tranne che si considerino non idonee e legittime quelle conclusioni.

A partire dalla Preintesa e a seguito dell'intensa attività di negoziazione tecnica intercorsa tra fine 2018 e primi mesi del 2019, è stato possibile perimetrare meglio i contenuti di una possibile Intesa. La Lombardia sta chiedendo, rispetto alla tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, maggiori competenze sia di livello generale sia su specifiche discipline di settore quali ad esempio rifiuti e VIA. Per gli interventi di difesa del suolo e di bonifica dei suoli contaminati, chiede poteri di programmazione e risorse certe; chiede inoltre poteri di intervento sui dissesti e l'attivazione diretta dei programmi di difesa del suolo. Infine, chiede competenze anche in ambito venatorio, di sviluppo sostenibile, di risarcimento del danno ambientale e di pianificazione paesaggistica.

Per quanto riguarda l'istruzione si chiede il trasferimento delle competenze e delle risorse dell'ufficio scolastico regionale e degli uffici di ambito territoriale e la possibilità di istituire ruoli regionali del personale delle istituzioni scolastiche, nonché la competenza a disciplinare, anche mediante contratti regionali integrativi, il rapporto di lavoro del personale dirigente, docente, amministrativo, tecnico e ausiliario delle stesse istituzioni scolastiche. Si chiede inoltre l'attribuzione di potestà legislativa con riferimento all'edilizia scolastica.

Ulteriori richieste della Lombardia riguardano:

- il coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario con l'obiettivo di favorire la riduzione della pressione fiscale, la ripresa degli investimenti, lo sviluppo e il miglioramento dei servizi, rendendo più flessibili gli investimenti pubblici;
- i rapporti internazionali e con l'Unione Europea per rafforzare la partecipazione regionale alle fasi ascendente e discendente del diritto europeo e ad ottenere un maggior coinvolgimento nelle procedure di contenzioso e precontenzioso riguardanti le controversie con l'Unione europea;
- il commercio con l'estero, per ottenere maggiori competenze in merito alla promozione all'estero delle rispettive produzioni regionali, al marketing territoriale, all'attrazione di investimenti esteri nonché all'organizzazione di manifestazioni fieristiche. La Lombardia ha richiesto tra l'altro l'attribuzione della facoltà di istituire marchi collettivi indicanti l'origine geografica dei prodotti;
- l'attribuzione di competenze funzionali al sostegno all'attività d'impresa, estese al raccordo con il sistema universitario regionale anche in termini di facoltà di stipulare accordi di programma negoziati a livello regionale. Richieste sono state avanzate anche sul fronte delle agevolazioni alle imprese;
- le infrastrutture stradali e di trasporto per la competitività del territorio e delle imprese;
- la promozione e il finanziamento di forme di previdenza complementare e integrativa su base

regionale, anche in deroga alla disciplina nazionale sulle forme pensionistiche complementari. A tal fine si richiederà l'attribuzione del gettito dell'imposta sostitutiva sui rendimenti dei fondi pensione riferito al territorio regionale;

- l'acquisizione della titolarità o della gestione (in via diretta o conferita ad altri enti) dei beni culturali statali presenti sul territorio regionale (musei, biblioteche, archivi, aree archeologiche, complessi monumentali), per superare l'attuale gestione accentrata non più compatibile con un efficiente assetto delle competenze e con una adeguata allocazione di risorse finanziarie che occorre fiscalizzare, ai sensi dell'articolo 119 della Costituzione, ivi compreso il Fondo unico per lo spettacolo (FUS);
- la tutela del lavoro, con la richiesta di un rafforzamento delle competenze in materia di politiche attive del lavoro e di integrazione fra politiche attive e passive;
- il governo del territorio con l'attribuzione alla Regione di autonomia in riferimento ai profili sostanziali, procedurali ed economici degli interventi edilizi, al fine di meglio corrispondere alle esigenze di semplificazione delle iniziative in ambito edilizio a beneficio di cittadini, imprese e delle stesse amministrazioni;
- ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia nella "tutela della salute" con la richiesta di un incremento della flessibilità gestionale sul versante dei costi dei fattori produttivi. Il negoziato con il Governo sta riguardando inoltre l'ordinamento sportivo, la protezione civile, le professioni, alimentazione, ordinamento della comunicazione, produzione, trasporto e distribuzione dell'energia.

A Costituzione invariata, l'obiettivo di Regione Lombardia è quindi quello di ottenere il massimo livello di autonomia possibile. Per raggiungerlo proseguiranno i negoziati con il Governo e le sinergie con altre Regioni interessate, per amplificare i risultati, anche all'interno del sistema delle Conferenze istituzionali.

Risultati attesi

1. Ist.1.1 Maggiore autonomia nelle materie previste dalla Costituzione

Indicatori	Trend
Grado di copertura delle spese della Regione con entrate proprie	Aumento
Grado di indebitamento regionale	Riduzione

Autonomia dei territori, riordino territoriale e sistema delle autonomie locali.

A partire dall'esito del referendum sulla riforma costituzionale, si è aperta una nuova stagione del regionalismo italiano ed è emersa la conferma del ruolo della Provincia quale Ente locale intermedio di raccordo tra il livello regionale e quello comunale. Regione vuole utilizzare la stagione dell'autonomia per aprire una fase costituente in cui operare un riordino territoriale per rendere il sistema lombardo più semplice, economico ed efficiente. L'architettura istituzionale della "Legge Delrio" deve essere ridisegnata in prospettiva della definizione di un complessivo progetto di riassetto rispettoso dell'autonomia degli enti locali ed in grado di dare nuovo dinamismo alle comunità locali e a chi le rappresenta. Regione vuole aprire questa stagione con un costante coinvolgimento dei rappresentanti del mondo del lavoro, dell'economia, del sapere e dell'impegno civico, degli enti locali, in particolare mediante la revisione della composizione del Consiglio delle autonomie locali e delle modalità di funzionamento per accrescerne la funzionalità e l'incisività.

In tale direzione Regione, dopo aver contribuito alla sostenibilità finanziaria delle Province e della Città Metropolitana svincolando importanti risorse a fronte di misure di consolidamento dei conti pubblici nazionali "sproporzionate", intende chiedere al Governo nazionale che siano ripristinate le condizioni di equilibrio finanziario ed organizzativo per Comuni, Province e Città metropolitana.

Inoltre, si procederà al consolidamento del processo di conferimento di funzioni regionali alle Province e alla Città metropolitana e all'aggiornamento degli attuali strumenti di raccordo (Intesa RL-UPL e RL-CMM). La Città metropolitana di Milano, insieme al Comune di Milano, sarà un interlocutore importante per la realizzazione di politiche mirate al principale motore dello sviluppo lombardo tramite la valorizzazione della sede dedicata di confronto (Conferenza permanente RL-CMM) e l'attuazione degli strumenti previsti dalla l.r. 32/2015 (Intesa Quadro sul raccordo PRS-Piano Strategico Metropolitano, specifica Intesa sui criteri del Piano Territoriale Metropolitano della CMM, ulteriori intese e accordi settoriali).

Prioritario sarà altresì il rafforzamento della collaborazione tra Comuni, l'avvio del percorso per la razionalizzazione della pluralità di ambiti associativi prevista dalle varie normative di settore, l'apertura del confronto con gli amministratori delle unioni di Comuni per colmare il deficit rappresentativo degli organi non elettivi.

Per quanto concerne le fusioni di Comuni, si stima che il processo di fusione comunale, basato sulla piena volontarietà delle Amministrazioni interessate e delle rispettive popolazioni, subirà un incremento tra il 2018 e il 2019, con i rinnovi amministrativi in circa 1.000 Comuni: Regione Lombardia proseguirà nella propria attività formativa e di affiancamento alle Amministrazioni impegnate in tale processo.

Saranno attivati i tavoli provinciali di confronto, di cui all'articolo 7 della l.r. 19/2015, quali strumenti per la semplificazione e l'ottimizzazione della governance territoriale (ambiti territoriali ottimali, svolgimento in forma associata di specifiche funzioni e servizi comunali).

Su questo modello si attiveranno, inoltre, confronti permanenti con le autonomie locali sui temi dell'autonomia e del riordino territoriale.

Infine, con l'obiettivo di sostenere i piccoli Comuni di montagna e di pianura saranno coordinati gli interventi settoriali previsti dalla l.r. 11/2004 anche in prospettiva di una interazione con le misure previste dalla Legge Realacci n. 158/2017.

Risultati attesi

2. Ist.1.1 Riorganizzazione del rapporto Regione-territorio alla luce del riordino territoriale nazionale

Indicatori	Trend
Numero di fusioni e unioni nella Regione	Aumento
Copertura delle spese per le funzioni fondamentali delle Province con risorse regionali	Azzeramento

Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato.

Nel corso della legislatura si continuerà la politica virtuosa di sostegno agli investimenti, strumento essenziale per lo sviluppo economico del territorio. Come da prassi in sede di definizione della manovra di bilancio sarà mantenuto un approccio prudentiale nella stima delle entrate ed i maggiori introiti che si dovessero realizzare saranno destinati al finanziamento degli investimenti, allo sblocco delle risorse confluite in avanzo vincolato e ad una progressiva riduzione del disavanzo di amministrazione pregresso.

Il completamento dell'interconnessione con la piattaforma informatica pagoPA per la gestione dei flussi finanziari esteso a tutti i soggetti del sistema regionale integrato con il sistema SIOPE PLUS consentirà di migliorare ulteriormente le informazioni inerenti alla spesa regionale sanitaria, di migliorare ulteriormente le tempistiche di pagamento dei fornitori.

Il processo di programmazione della spesa si svilupperà attraverso il coinvolgimento dei portatori di interesse e mantenendo un'attenzione costante al contesto di riferimento e all'allocazione efficace ed efficiente delle risorse disponibili.

Regione Lombardia si adopererà con opportune iniziative al fine di garantire anche alla catena di subfornitura la puntualità nei pagamenti.

A conclusione delle due diligence di FinLombarda, LISPA, ILSPA ed Explora saranno definiti gli obiettivi, i servizi e le modalità operative. Le società del SIREG saranno improntate all'economicità della gestione, all'efficacia, appropriatezza ed efficienza dei servizi prestati.

Risultati attesi

3. Ist.1.3 Razionalizzazione degli Enti dipendenti e Società partecipate

4. Ist.1.3 Razionalizzazione dei costi di funzionamento

5. Ist.1.3 Mantenimento dei tempi di pagamento a 30 gg (60 gg in ambito sanitario)

6. Ist.1.3 Sostegno agli investimenti

Indicatori	Trend
Costo degli organi istituzionali per abitante	Mantenimento
Costi amministrativi degli enti e società del SIREG	Riduzione
Costi della produzione delle società in house	Riduzione

Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali

La fiscalità competitiva rappresenta un fattore attrattivo del sistema economico territoriale nella sua articolata complessità. Per questo Regione Lombardia, nell'ambito dell'interlocuzione con il Governo, chiederà, come previsto dalla Costituzione, maggiore autonomia anche nel coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario.

L'obiettivo, utilizzando la flessibilità dell'IRAP, è quello di portare vantaggi fiscali alle imprese anche attraverso la richiesta al Parlamento di istituire Zone Economiche Speciali (ZES) con un impegno per il rafforzamento del ruolo della Regione nella loro istituzione.

L'istituzione delle ZES avrà una particolare attenzione, oltre che per le zone di confine con la Svizzera, anche ai territori montani nei quali è più ampio e diffuso il fenomeno dello spopolamento dei comuni, allo scopo di contrastare il calo demografico e la delocalizzazione delle imprese, applicando anche gli strumenti della fiscalità speciale.

Il modello di gestione delle entrate di Regione Lombardia e degli enti del sistema, condiviso con i partner partecipanti, continuerà ad assicurare funzioni di coordinamento e controllo dei servizi competenti alla riscossione dei tributi anche al fine di garantire la lotta all'evasione fiscale e promuoverà il coordinamento con i Comuni, nel rispetto della loro autonomia, a livello di "macro-aree" con vocazioni omogenee, dell'applicazione dei principali tributi locali a carico delle imprese, previa verifica dei risultati della sperimentazione in corso.

La flessibilità della leva fiscale sulla tassa auto verrà mantenuto quale strumento per lo sviluppo di una mobilità privata a basso impatto ambientale, mentre si investirà nell'evoluzione del rapporto fiscale con il contribuente verso procedure semplificate e smart, attraverso sistemi on line con esiti di risposta in tempo reale.

Verrà avviata una collaborazione con Anci Lombardia al fine di integrare dati e informazioni utili ai fini di una maggiore efficienza delle politiche tributarie, per una più efficace lotta all'evasione dei tributi regionali e locali e per offrire ai Comuni una collaborazione nella fase di costruzione delle gare per i concessionari.

Risultati attesi

7. Ist.1.4 Fiscalità competitiva come fattore attrattivo del sistema economico territoriale (es. flessibilità fiscale per l'IRAP, consolidamento ed estensione progressiva dell'abbattimento IRAP triennale per le start up, riduzione dell'IRAP per le imprese che investono in start up innovative, richiesta di istituzione di ZES e valorizzazione ZLS).
8. Ist.1.4 Riduzione della pressione fiscale, recupero delle entrate e compliance fiscale.

Indicatori	Trend
Gettito IRAP ad aliquote costanti	Incremento (da recupero entrate)
Costi della riscossione anche grazie alla condivisione delle banche dati	Riduzione

Gestione dei beni demaniali e patrimoniali.

Proseguiremo nella valorizzazione degli immobili di proprietà regionale con interventi di conservazione, razionalizzazione ed utilizzo ottimale dei beni in relazione alle attività istituzionali.

La razionalizzazione degli immobili del patrimonio regionale e degli enti SIREG prevede, fra le altre attività, l'accorpamento delle sedi, con particolare riferimento agli uffici territoriali regionali, ai dipartimenti di ARPA e ad eventuali altri sedi del Sistema regionale allargato, nonché la valorizzazione degli immobili non più strumentali o non aventi destinazione istituzionale, quali ad esempio il compendio dell'area ex Sisas di Pioltello-Rodano. La valorizzazione dei comparti immobiliari della Regione ovvero di enti da essi dipendenti, anche sanitari o ospedalieri, dovrà tener conto non solo dei profili economico-finanziari ma anche della possibilità di favorire la riqualificazione urbanistica e territoriale e l'insediamento di funzioni al servizio della collettività.

Saranno rafforzate, anche nell'ambito del protocollo sottoscritto con il Tribunale di Milano, le azioni nei confronti degli Enti Locali volte a favorire il reimpiego dei beni confiscati alla criminalità organizzata, prevedendo, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, un possibile incremento delle risorse destinate a finanziare i lavori di ristrutturazione dei beni confiscati per favorire il loro recupero e riutilizzo a fini sociali o istituzionali.

Verranno realizzati corsi di formazione, in collaborazione con Università e ANBSC (Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata), rivolti al personale dirigente con competenze gestionali specifiche sui beni, soprattutto aziendali, confiscati alle mafie.

Infine, si procederà alla razionalizzazione degli Inventari dei beni mobili e immobili.

Risultati attesi

9. Ist.1.5 Ottimizzazione dei costi di gestione del patrimonio regionale in relazione all'utilizzo, allo stato di conservazione e alla sua valorizzazione.
10. Ist.18.1 Potenziamento delle azioni per il riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità.

Indicatori	Trend
Consolidamento del valore del patrimonio anche attraverso l'alienazione degli immobili non strumentali	Mantenimento

Statistica e Sistemi Informativi.

Saranno realizzati nuovi servizi digitali per cittadini, sistema produttivo, associazioni ed enti valorizzando il patrimonio informativo, l'interoperabilità tra amministrazioni e l'accesso degli utenti. L'obiettivo sarà quello di incrementare la quantità e qualità dei servizi regionali resi disponibili.

Per garantire l'integrità, la disponibilità e la confidenzialità dei dati e delle informazioni gestite sarà sviluppato un modello di governance regionale per la gestione dei dati e la cyber security.

Risultati attesi

11. Ist.1.8 Garanzia di cyber security
12. Ist 1.8 Razionalizzazione e incremento dell'efficienza amministrativa dell'ente e del SIREG attraverso nuovi modelli di governance per la gestione dei dati, l'interoperabilità dei sistemi, la sicurezza delle informazioni.
13. Ist. 1.8 Diffusione dell'Ecosistema digitale E015 con la disponibilità di nuovi servizi digitali anche a carattere sovraregionale e con la diffusione del patrimonio informativo regionale.

Indicatori	Trend
Incremento delle relazioni digitali sviluppate tra soggetti diversi (pubblici e privati) all'interno dell'ecosistema digitale E015	Incremento

Semplificazione, trasformazione digitale, efficienza e trasparenza.

La semplificazione e la trasformazione digitale rappresentano fattori fondamentali di competitività e di crescita economica. Regione Lombardia rilancia nella XI legislatura la strategicità delle politiche di semplificazione affrontando la semplificazione normativa e amministrativa in un'ottica di sistema e di governance unitaria, proponendo e contribuendo alla definizione delle iniziative assunte a livello nazionale e prestando particolare attenzione alle esigenze degli enti locali, delle imprese e dei cittadini. Il "Programma Strategico per la Semplificazione e la Trasformazione digitale lombarda" individua le priorità, definisce iniziative integrate e coordinate nelle aree istituzionale, economica, sociale e territoriale e gli indirizzi strategici per la trasformazione digitale di Regione Lombardia. Con il Programma si vuole rendere la semplificazione 'strutturale', conferendo organicità e completezza all'azione regionale, attraverso aggiornamenti periodici, con l'identificazione puntuale di interventi di semplificazione.

Il sistema di misurazione della soddisfazione degli utenti (customer satisfaction) introdotto nei bandi regionali sarà esteso a tutti i servizi digitali offerti da Regione Lombardia. Sarà avviata un'attività di misurazione degli oneri regolatori finalizzata alla riduzione dei tempi medi di conclusione dei procedimenti e alla riduzione degli oneri informativi a carico di cittadini e imprese, primo passo per individuare i procedimenti da semplificare e per poter misurare l'effettiva riduzione degli oneri attraverso la collaborazione proattiva di tutti gli stakeholder.

Si attiveranno iniziative per coinvolgere attivamente i cittadini nella co-progettazione e sviluppo di servizi e applicazioni e puntare sulla formazione e lo sviluppo del capitale umano in modo da stimolare l'utilizzo delle nuove tecnologie per una trasformazione digitale della società lombarda. Si promuoverà la collaborazione anche tra pubbliche amministrazioni per la realizzazione di sistemi centralizzati per la gestione dei bandi e dei pagamenti verso Regione e gli enti locali (portale unico dei pagamenti, fascicolo elettronico d'impresa nonché gradualmente portale unico dei tributi regionali).

Proseguiranno le sperimentazioni con l'obiettivo di sviluppare e diffondere l'utilizzo della tecnologia blockchain nell'ambito della PA lombarda per registrare e certificare informazioni in modo sicuro, verificabile ed immutabile; dematerializzare i processi di controllo e verifica e garantire la possibilità di condividere i dati nel rispetto della privacy, senza centralizzare o duplicare i sistemi informativi

Per favorire l'interoperabilità delle banche dati, saranno attivati accordi e collaborazioni con altre pubbliche amministrazioni, finalizzati a mettere a disposizione informazioni integrate e servizi più efficienti, promuovendo l'evoluzione di alcuni servizi digitali verso ecosistemi digitali sulla base di

un modello di interoperabilità abilitato dalle Application Programming Interface (API) (es. cartella sociosanitaria e cartella sociale, fascicolo elettronico di impresa).

Regione Lombardia intende semplificare e razionalizzare i controlli sulle imprese e migliorare continuamente i processi di erogazione di contributi a cittadini e imprese, anche attraverso la ridefinizione organica delle leggi regionali di settore e l'approvazione di testi unici e leggi di riordino, in un continuo percorso di semplificazione della legislazione vigente. Per accompagnare il percorso di semplificazione amministrativa e di trasformazione digitale, si promuoverà la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico, l'utilizzo delle tecnologie digitali, dell'interoperabilità tra sistemi informativi, della circolarità delle informazioni e della crescita dei servizi on line innovativi. Attraverso misure specifiche e accordi in partenariato (es. protocollo con ANCI Lombardia), verrà supportato e sviluppato, anche avvalendosi del supporto degli UTR, il percorso di digitalizzazione dei servizi e delle procedure comunali, in particolare in tema di pagamenti elettronici, identità digitale, conservazione digitale, e-procurement e sicurezza digitale. Si consoliderà il percorso di accompagnamento e supporto ai SUAP finalizzato al miglioramento dei livelli qualitativi dei servizi offerti, con l'obiettivo di ridurre gli oneri amministrativi per le imprese, in coerenza con gli indirizzi regionali in materia di Sportelli Unici per le attività Produttive (SUAP)

Risultati attesi

14. Ist.1.11 Approvazione e attuazione del Programma Strategico per la Semplificazione e la Trasformazione digitale lombarda
15. Ist 1.11 Semplificazione della normativa di settore, anche mediante le leggi annuali di semplificazione

Indicatori	Trend
Misurazione del gradimento dei servizi digitali offerti da Regione	Estensione del sistema di Customer Satisfaction
Semplificazione procedure regionali (N° degli oneri informativi a carico di cittadini e imprese)	Riduzione
Semplificazione procedure regionali (tempi medi di conclusione dei procedimenti rispetto ai termini fissati per legge)	Riduzione
Numero di procedure regionali semplificate	Aumento

Prevenzione della corruzione, trasparenza e controlli integrati.

Il sistema dei controlli, attraverso un maggior raccordo ed integrazione dei diversi organismi e strumenti, può contribuire ad un'azione complessiva più efficiente, riducendo i livelli di rischio per ciascuna delle aree di intervento delle politiche regionali, in un'ottica di miglioramento continuo. Le attività di prevenzione si caratterizzano per un approccio volto alla concretezza, in grado di diffondere la cultura della legalità e di garantire la sostenibilità complessiva del sistema, al fine di ridurre le inefficienze nell'allocazione delle risorse e i rischi di maladministration.

La trasparenza e l'anticorruzione si configurano come misure complementari al sistema dei controlli. Questo processo virtuoso di raccordo e coordinamento, attraverso un'analisi dei rischi dei processi più sensibili e l'individuazione delle relative misure preventive, intende assicurare la massima trasparenza per rispondere alle esigenze dei cittadini di conoscere da vicino l'operato dell'amministrazione pubblica, sempre nel rispetto della privacy.

Si proseguirà l'azione di semplificazione degli interventi di prevenzione e di razionalizzazione delle misure per individuare precocemente i rischi all'interno dell'amministrazione intensificando la formazione e il monitoraggio, anche attraverso l'utilizzo di tecniche innovative di *machine*

learning, la creazione di cruscotti interattivi, l'attivazione di presidi di controllo automatici in un'ottica di segnalazione tempestiva e preventiva.

A supporto delle funzioni svolte dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e dagli organismi di controllo, è necessario mantenere e consolidare la rete delle relazioni programmatiche, collaborative e di attuazione, sulle quali poggiano l'effettività e la efficacia della pianificazione di contrasto dei fenomeni devianti dalla buona amministrazione".

La costante propensione all'ascolto degli stakeholder e l'analisi degli esiti delle attività di controllo forniranno le indicazioni necessarie per pianificare lo sviluppo di nuovi strumenti di intervento.

Risultati attesi

16. Ist.1.11 Miglioramento complessivo ed integrato del sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza

17. Ist 1.11 Razionalizzazione degli organismi di controllo di Regione Lombardia e diffusione dei controlli manageriali

Comunicazione.

L'obiettivo prioritario è di sviluppare una relazione sempre più diretta e disintermediata tra cittadini e Regione, al fine di comunicare e promuovere le politiche e i servizi regionali e le opportunità disponibili.

La strategia di comunicazione sarà sempre più orientata all'integrazione dei canali digital e social regionali con quelli più tradizionali (stampa, campagne, portale) nell'ottica di passare da una comunicazione episodica a un flusso più continuativo, costante e ottimizzato, per garantire una comunicazione istituzionale che raggiunga i diversi destinatari (cittadini, imprese, enti locali, ecc.) in maniera sempre più mirata e puntuale sulle politiche, le iniziative e i servizi offerti da Regione Lombardia, nonché sulle eccellenze del territorio, della società e del tessuto produttivo lombardo attraverso gli approfondimenti di Lombardia Speciale.

Verranno innovate le tecniche e gli strumenti dei progetti di comunicazione, nell'ottica di massimizzare i risultati e utilizzare le risorse in maniera più efficiente.

In una logica di accountability e trasparenza nei confronti dei cittadini, si realizzeranno inoltre web reporting sull'avanzamento del Programma di Governo e dashboard di analisi e monitoraggio continuativo del web e dei social media.

Inoltre, la comunicazione sarà sempre più mirata su tutto il territorio attraverso un'adeguata copertura sui principali media e canali locali e una rendicontazione al pubblico locale rispetto all'avanzamento dei principali progetti regionali.

Saranno presidiati gli strumenti di comunicazione diretta con cittadini e stakeholder, comprensivi di ascolto e partecipazione attiva, utilizzando i grandi eventi nazionali e internazionali per promuovere direttamente iniziative ed eventi istituzionali, culturali e sociali di coinvolgimento dell'opinione pubblica e del territorio. Il tutto improntato ad un severo contenimento dei costi e alla massimizzazione delle sinergie con gli sponsor.

Tutta l'attività di comunicazione sarà quindi guidata da un approccio crossmediale e multicanale, con uno sguardo sempre rivolto all'innovazione e, ove possibile, al partenariato pubblico-privato e al fare rete con le eccellenze lombarde, con una specifica attenzione per quelle fasce di età o di popolazione che possono avere concrete difficoltà nell'utilizzo dei più moderni strumenti di comunicazione digitale.

Con l'obiettivo di facilitare e supportare la declinazione locale delle politiche regionali ed amplificare l'efficacia delle relative misure a favore dei cittadini e delle imprese, saranno ulteriormente valorizzate le potenzialità della rete degli sportelli di spazio Regione, nell'ambito di un processo di innovazione delle modalità di relazione diretta e di erogazione di servizi a favore delle diverse tipologie di utenza (cittadini, imprese, soggetti pubblici) e sarà valorizzata e ripensata la comunicazione interna, in una logica di maggior coinvolgimento.

La comunicazione di Regione Lombardia dovrà essere sempre più coordinata, evitando la produzione di materiali e strumenti che si sovrappongono non raggiungendo l'obiettivo di una maggiore efficacia.

A questo proposito si rafforzeranno gli strumenti di coordinamento a partire dalla Commissione comunicazione, che dovrà avere il compito di coordinare e indicare gli strumenti e i contenuti della comunicazione.

Si avvierà infine una revisione dell'attuale normativa regionale sulla comunicazione, al fine di renderla adeguata ai nuovi scenari comunicativi.

Risultati attesi

18. Ist.1.11 Favorire l'accesso a servizi e opportunità, promuovere la conoscenza delle politiche regionali, valorizzare il posizionamento dell'ente e del territorio.

Indicatori	Trend
Quantità di relazioni tra Regione e cittadini/stakeholder off-line e on-line, comprensiva di numero visite e interazione sui canali digital, numero di contatti presso gli sportelli/call center/lettere ecc.	In aumento
Risorse impiegate per la comunicazione	Riduzione

Programmazione europea nell'ambito della politica regionale unitaria.

Le risorse europee sono uno strumento fondamentale per lo sviluppo del territorio. In tal senso Regione avrà nel prossimo biennio una duplice responsabilità: da un lato, sarà chiamata a proseguire nell'attuazione della Programmazione europea 2014-2020 in tutte le sue componenti (FESR, FSE, FEASR, FEAMP, Cooperazione Transfrontaliera, Programmi a gestione diretta - PGD) per garantire il raggiungimento dei relativi obiettivi e una gestione efficiente ed efficace delle risorse in vista della chiusura prevista nel 2023.

Dall'altro lato sarà fondamentale per l'Amministrazione presidiare i tavoli nazionali ed europei per la definizione delle risorse e delle regole di funzionamento della futura programmazione 2021-2027. In particolare, nel 2020 saranno predisposti e presentati alla Commissione Europea i Programmi a valere sui Fondi Strutturali (FESR e FSE+) in coerenza con i tempi e le modalità definite dai relativi regolamenti, dando quindi avvio alla programmazione 2021-2027.

Regione potrà avvalersi di un presidio particolarmente qualificato grazie al Documento di Indirizzo Strategico approvato nel 2019 e predisposto avvalendosi di una metodologia innovativa basata sull'intelligenza artificiale che ha portato all'individuazione di priorità di intervento fortemente orientate a privilegiare la capacità di produrre risultati ed invertire eventuali trend che limitano la propensione all'innovazione dell'ecosistema lombardo.

Regione sarà poi impegnata nel rafforzamento del suo ruolo di governance sul tema dell'accesso ai Programmi a Gestione Diretta (PGD) dell'UE.

Infine, grande importanza continuerà a rivestire l'attuazione del Patto per la Lombardia, finanziato, tra l'altro, con il Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 e con risorse statali e risorse regionali. Il Patto per la Lombardia rappresenta una grande occasione per mettere a sistema risorse finalizzate

allo sviluppo competitivo del nostro territorio, in particolare in ambito infrastrutturale, ambientale, produttivo e sanitario.

Verranno promosse sinergie concrete tra fondi regionali, nazionali ed europei nell'ambito del prossimo ciclo di programmazione al fine di massimizzare l'utilizzo efficace delle stesse.

Risultati attesi

19. Ist.1.12 Governance della programmazione 2014-2020

20. Ist.1.12 Presidio negoziale e avvio della programmazione 2021-2027

21. Ist. 1.12 Governance del Patto per la Lombardia

Indicatori
Raggiungimento dei target della Programmazione europea 2014-2020
Raggiungimento dei target del Patto per la Lombardia

L'attuazione dei POR e del Patto per la Lombardia trovano riscontro in diverse missioni e, in particolare:

POR FSE 2014-2020

- Missione 4 (Istruzione e diritto allo studio)
- (Diritti sociali, politiche sociali, pari opportunità e famiglia)
- Missione 15 (Politiche per il lavoro e la formazione professionale)

POR FESR 2014-2020

- Missione 7 (Turismo)
- Missione 10 (Infrastrutture, trasporti e mobilità sostenibile)
- Missione 12 (Diritti sociali, politiche sociali, pari opportunità e famiglia)
- Missione 14 (Sviluppo economico e competitività)
- Missione 17 (Energia e diversificazione delle fonti energetiche)

Patto Lombardia (Fondo Sviluppo e Coesione)

- Missione 8 (Assetto del territorio e edilizia abitativa)
- Missione 9 (sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente)
- Missione 10 (Infrastrutture, trasporti e mobilità sostenibile)
- Missione 13 (Tutela della salute)
- Missione 19 (Grandi Progetti)

All'interno di tali Missioni sono anche descritte strategie e attività programmate

L'erogazione dei fondi relativi alla Politica Agricola Comunitaria.

L'erogazione di fondi comunitari relativi alla Politica Agricola Comunitaria nello scorso settennio ha assicurato circa 3 miliardi di euro al sistema agricolo, agroalimentare e forestale lombardi per sostenere la redditività, la competitività, la sostenibilità e la sicurezza alimentare. La consistenza delle risorse PAC, la cui distribuzione sarà sottoposta a riforma nel periodo successivo al 2020, è indubbiamente una leva notevole per assicurare una produzione agricola di qualità, sostenibile e sicura. L'efficienza e la semplicità di accesso e di erogazione di tali fondi alle imprese, nel rispetto delle normative, costituisce un fattore discriminante di competitività di un territorio rispetto ad altri o allo Stato. L'Organismo Pagatore Regionale costituisce un vantaggio competitivo per le imprese regionali al fine di una erogazione più efficiente e semplice di quella statale nonché uno strumento di monitoraggio diretto della spesa dello sviluppo rurale che consente tempestive riprogrammazioni di spesa per la sicura messa a disposizione di tutte le risorse disponibili.

Per mantenere l'efficienza delle erogazioni in agricoltura occorrerà:

- potenziare l'organizzazione dell'Organismo Pagatore Regionale e sviluppare modalità di erogazione del servizio innovative;
- velocizzare l'erogazione dei fondi PAC affrontando le disfunzioni nazionali e/o organizzative;
- dotarsi di un sistema informativo a favore di una semplificazione dell'accesso per le imprese e di riduzione dei costi burocratici anche tramite piena interoperabilità sia con il SIAN sia con tutti i sistemi utili ad alleggerire la richiesta di dati alle imprese nelle domande PAC;
- introdurre un sistema di monitoraggio in continuo nel sistema di gestione e controllo per assicurare modalità di controllo meno invasive per le imprese;
- rivedere la riforma AGEA e SIAN in modo funzionale anche alle regioni con OPR al fine di preservare l'efficienza delle erogazioni nelle regioni più efficienti di AGEA.

Risultati attesi

22. Econ. 16.1. Erogazione dei fondi PAC alle imprese agricole, agroalimentari e forestali, efficiente e tempestiva attraverso il potenziamento dell'Organismo Pagatore Regionale.

Indicatori
Erogazione del 100% dei fondi PAC 2018-23 alle imprese agricole

Missione 18 - POLITICHE PER LA MONTAGNA E PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA



Politiche per la montagna

Il filo conduttore di tutte le politiche che verranno attuate a favore dei territori montani è il contrasto allo spopolamento della montagna, fenomeno dal quale scaturiscono rilevanti criticità in termini di abbandono del territorio, progressivo depauperamento delle comunità, diminuzione degli standard dei servizi.

Si promuoverà quindi, attraverso un approccio di policy integrato e trasversale, l'attuazione di interventi coordinati incentrati soprattutto sul miglioramento della qualità dei servizi offerti (una pubblica amministrazione presente sul territorio, efficace ed efficiente, servizi sanitari adeguati, valide opportunità di istruzione e formazione in loco, servizi di mobilità nelle aree montane e da e verso le aree stesse). Parallelamente si sosterrà la crescita economica sostenibile dei territori con azioni mirate ai diversi settori, non solo quelli tradizionali, valorizzando percorsi di innovazione di processo e prodotto. Il sostegno alle comunità locali passerà da policy di conciliazione famiglia-lavoro, supporto alle fragilità (anziani, disabili, ecc.), formazione continua e permanente, allo scopo di rafforzare la resilienza delle popolazioni locali e permettere loro la permanenza sul territorio.

A tendere occorrerà impostare un percorso che porti a reinvestire direttamente sul territorio i proventi derivanti dallo sfruttamento delle sue risorse naturali.

Per creare nuove opportunità di "restare" o di "tornare" in questi territori sarà avviata una rinnovata azione sinergica per definire risposte condivise a partire da:

- attivazione di azioni di crescita della pubblica amministrazione locale per promuoverne le capacità di rispondere ai bisogni dei cittadini, oltre che di inclusione, di rafforzamento delle relazioni tra attori e di potenziamento organizzativo (incremento della capacity building), nell'ottica di uno sviluppo integrato e sostenibile;

- rafforzamento dei servizi essenziali per i cittadini (sanità, istruzione e mobilità) e innovazione/integrazione nelle relative modalità di accesso e di offerta;
- sostegno alle famiglie, alla conciliazione vita - lavoro ed alle persone in stato di fragilità (anziani, disabili, ecc.);
- promozione e tutela di forme particolari di valorizzazione della cultura e delle importanti tradizioni locali, come segno distintivo dei territori;
- sostegno alle imprese locali e alla nuova imprenditoria (start-up), in tutti i settori, nonché rafforzamento delle competenze locali e loro crescita attraverso percorsi di formazione continua e permanente e scambio di esperienze;
- superamento del digital divide nelle aree montane
- sostegno all'agricoltura e all'allevamento di montagna, anche attraverso strumenti che facilitino la difesa e manutenzione del territorio e un uso razionale e innovativo del bosco e delle biomasse forestali, anche in progetti filiera che arrivino fino alle aziende del legname;
- la definizione di azioni per coniugare la tutela del paesaggio montano con la presenza dell'uomo e delle sue attività, nel solco dei principi della Convenzione delle Alpi per il Paesaggio, e per attivare interventi di riqualificazione e valorizzazione urbana, ambientale e territoriale;
- la definizione di indici particolari e specifici di accesso per i territori montani caratterizzati da una grande estensione territoriale e da scarsa popolazione, in modo da garantire standard qualitativi alla popolazione, in linea con quanto previsto dalla l.r. 19/2015;
- l'integrazione dell'offerta turistica presente e nuova, promozione della fruizione sostenibile del territorio, destagionalizzando e diversificando l'offerta, valorizzazione e potenziamento degli impianti ed attrezzature sportive.

Importante sarà la creazione di sinergie, scambi e relazioni territoriali tra le varie specificità rappresentate dai territori montani e le altre realtà territoriali.

In linea generale, le politiche finalizzate allo sviluppo del territorio montano dovranno essere coordinate nel quadro di una visione strategica, integrata e multisettoriale, in sinergia con le linee di intervento regionali.

L'evento olimpico del 2026 costituirà il luogo di valorizzazione delle policy integrate promosse da Regione Lombardia per la montagna e l'occasione di apprendimento delle linee future di sviluppo. L'evento, infatti, nella sua legacy si pone l'obiettivo di determinare una crescita socioeconomica sostenibile, che coinvolga pienamente le popolazioni locali, prevedendo azioni incentrate sullo sviluppo sostenibile delle aree montane coinvolte e sul miglioramento dei servizi fondamentali per le comunità locali, non solo legate all'evento sportivo, ma con ricadute positive nel tempo e resilienti ai cambiamenti.

Anche per questi motivi, la programmazione delle policy attraverso strategie di sviluppo integrate, definite con il pieno coinvolgimento delle comunità locali, sarà il perno dell'attività regionale per la montagna.

Sarà analizzato con Ferrovie dello Stato il costo/beneficio della attuazione di progetti di sviluppo di trasporto su rotaia verso e tra le nostre montagne.

Regione Lombardia emanerà una nuova legge quadro, capace sia di delineare un disegno organico innovativo della normativa di settore, sia di valorizzare le migliori esperienze e buone pratiche già attuate in ambito europeo. Questa riforma servirà infatti a mettere a fuoco, in una modalità fortemente concordata con i territori e gli stakeholder, i temi dello sviluppo istituzionale, sociale, territoriale, economico e produttivo di questa porzione così importante del territorio regionale, in una ottica di forte valorizzazione della responsabilità delle istituzioni locali. La nuova legge quadro

dovrà individuare una definizione chiara del concetto di “montagna” che comprenda sia il comparto alpino sia appenninico del territorio lombardo, mettendo in evidenza che si tratta di territorio connotato da particolari condizioni che necessitano di politiche “dedicate” e che valorizzino la specificità dei territori.

Nel garantire il presidio e l’attuazione degli strumenti di programmazione negoziata e delle misure e strategie territoriali multilivello per il territorio montano (es. Aree Interne, PISL, Fondo regionale Comuni Confinanti, Fondo Valli prealpine, Patti Territoriali, Fondo regionale per la montagna), anche con il supporto del sistema degli Uffici Territoriali Regionali - UTR, verranno definiti Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale specifici per le singole aree montane, secondo modalità di progettazione dal basso, che potranno trovare copertura finanziaria in apposite risorse finalizzate.

L’attrattività del territorio montano non potrà prescindere dalla strategia “aree interne” legata alla programmazione europea 2014-2020, anche nell’ottica di una sua prosecuzione con la programmazione 2021-2027, e dall’attuazione, sviluppo e promozione della strategia europea per la macroregione alpina, anche a seguito dell’esito dell’anno di presidenza italiana che ha visto il coordinamento di Regione Lombardia promuovere Eusalp come motore per la green economy in Europa, e quindi traino per la competitività e innovazione del territorio in un’ottica di sviluppo sostenibile.

Si renderanno stabili le relazioni con il Canton Ticino e con il Cantone dei Grigioni attraverso la costituzione di due tavoli permanenti, integrati anche dai rappresentanti locali, che possano gestire in maniera costante le varie criticità e costruire insieme politiche di sviluppo condivise.

Nell’ambito dei rapporti bilaterali tra l’Italia e la Svizzera si agirà sul Governo affinché Regione Lombardia abbia un ruolo maggiore fino ad ipotizzare la definizione di accordi bilaterali su tematiche importanti quali, ad esempio, i trasporti o la questione dei lavoratori frontalieri.

Verrà riformato il “Comitato Montagna” affinché sia rappresentativo di tutti i territori e possa diventare parte del procedimento legislativo regionale, andando così ad incidere concretamente sulle leggi in approvazione in modo da valorizzare e tutelare le peculiarità proprie della montagna.

Saranno definite regolamentazioni e/o modulistica semplificata per accedere a bandi o a procedimenti autorizzativi nei territori montani e per i piccoli Comuni, sempre nel rispetto della tutela della salute e della qualità della vita e delle produzioni, meglio raccordando le competenze della pluralità di organismi deputati all’espressione di pareri nell’ambito di singole procedure.

Particolare attenzione sarà dedicata al Parco Nazionale dello Stelvio, sotto diversi profili: la gestione locale del territorio lombardo, attraverso ERSAF, la Governance del piano sovregionale attraverso il presidio del “Comitato di Indirizzo e di Coordinamento”. In particolare, dovranno essere approvati il Piano ed il Regolamento del Parco, nell’ottica di coniugare la necessaria tutela con lo sviluppo sostenibile dei territori, e definiti strumenti di programmazione negoziata per la valorizzazione dei punti di maggior pregio e attrazione.

La revisione della legislazione statale, che ha attribuito a Regione la titolarità dei beni funzionali alle grandi derivazioni e la facoltà di disciplinare le concessioni sulle grandi derivazioni idroelettriche, potrà essere l’occasione per importanti interventi strutturali sugli impianti e per la messa a punto di progettualità di rilievo per i territori, con ricadute su tutto il sistema economico lombardo, in termini di stimolo alla competitività, all’innovazione, all’ammodernamento delle infrastrutture e, non ultimo, sotto il profilo della possibilità di fornire energia gratuita a beneficio delle comunità locali, a favore dei servizi di pubblica utilità. In tal senso, entro il 31 marzo 2020, dovrà essere approvata la legge regionale

Si procederà inoltre alla riduzione dell'importo canoni insoluti, attraverso misure più efficaci di riscossione degli stessi.

In una logica di semplificazione, promozione dello sviluppo di fonti energetiche rinnovabili e attenzione agli impatti ambientali, Regione proseguirà, infine, nel ruolo di coordinamento e disciplina per funzioni tecnico-amministrative delle fasi di autorizzazione delle derivazioni, definizione del deflusso ecologico e delle operazioni di gestione dei sedimenti degli invasi artificiali, al fine di recuperarne la capacità utile produttiva, con attenzione ad evitare impatti sugli ecosistemi dei corpi idrici a valle.

Risultati attesi

23. Ter.9.7 Contrasto allo spopolamento delle aree montane.
24. Ter.9.7 Governance per l'attrattività della montagna (Aree Interne, PISL e Parco dello Stelvio, Fondo regionale Comuni confinanti, Fondo Valli prealpine).
25. Econ. 7.1 Attuazione della strategia "aree interne" (Fondi POR FESR 2014-2020)
26. Ter.9.7 Investimento sui territori dei proventi derivanti dallo sfruttamento delle risorse naturali prodotte in loco.
27. Ter. 9.1 Aggiornamento della normativa per la costruzione, esercizio e vigilanza degli sbarramenti di ritenuta di competenza regionale, regolarizzazione degli sbarramenti esistenti.
28. Ter. 9.6 Regolarizzazione delle concessioni di derivazione d'acqua pubblica e introito dei relativi canoni demaniali da destinare alle politiche ed alle azioni di tutela della risorsa.
29. Ter. 9.1 Semplificazione e uniformità ed omogeneità dei procedimenti afferenti alle funzioni tecnico amministrative in materia di uso e gestione del demanio idrico, sicurezza e gestione invasi, definizione dei fattori correttivi relativi al deflusso ecologico anche attraverso il consolidamento dei rapporti tra stakeholder e amministrazione.
30. Ter. 9.1 Garantire la sicurezza e ridurre l'impatto ambientale nella gestione degli invasi.

Indicatori	Trend/Target
Incremento demografico nelle aree montane	Aumento
Trend del PIL aree montane rispetto al dato regionale	Aumento
Presenza turistiche nelle aree montane	Aumento
Percentuale reddito individuale zone montane su reddito individuale regione	Aumento
Riduzione dei canoni idrici insoluti	Diminuzione (-10%)

Programmazione Negoziata.

Gli strumenti di programmazione negoziata si sono sempre più affermati come uno strumento flessibile ed integrato di risposta alle istanze dei territori e per la realizzazione di politiche di sviluppo territoriale sostenibile, facilitando la condivisione fra più livelli istituzionali di governo e il coinvolgimento dei soggetti privati per il perseguimento dell'interesse pubblico. Per questo, con l'avvio della XI legislatura si è lavorato ad una revisione della legge sulla programmazione negoziata regionale che promuoverà un nuovo ciclo della programmazione negoziata, introducendo criteri di valutazione dell'interesse regionale e nuove modalità di concertazione interistituzionale.

Nel 2020 sarà quindi approvato il progetto di legge sulla "programmazione negoziata di interesse regionale"⁹ che sostituisce la normativa vigente (l.r. 2/2003) al fine di agevolare, semplificare e rendere più efficace l'azione amministrativa e di supporto alle Amministrazioni Locali nel rilancio della competitività dei propri territori.

⁹ Approvato con DGR n. XI/1938 del 22/07/2019

La Regione promuoverà la condivisione delle priorità di sviluppo territoriale definite attraverso un confronto costante mediante gli UTR.

L'utilizzo degli strumenti di programmazione negoziata garantirà un forte raccordo con gli obiettivi e le finalità delle politiche regionali e degli strumenti ordinari di programmazione e l'integrazione delle risorse dei Fondi Europei FESR e FSE 2014 – 2020. Inoltre, l'Accordo di Programma, garantendo una governance unitaria, sarà lo strumento privilegiato per l'attuazione degli "interventi per lo sviluppo economico, la coesione sociale e territoriale della Regione Lombardia" finanziati sul Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020.

Proseguiremo la programmazione e l'attuazione degli Accordi di programma avviati nelle legislature precedenti che riguardano diverse priorità e progettualità: dall'edilizia universitaria alla riqualificazione di aree dismesse o in disuso attraverso la realizzazione di strutture destinate alla formazione, lo sviluppo di poli della ricerca e dell'innovazione, legati al contesto lombardo a sostegno del tessuto produttivo locale, aperti a uno scenario macro regionale ed internazionale, al rilancio dell'offerta dei servizi territoriali, alla valorizzazione di beni culturali e della qualità dell'ambiente, al riutilizzo del patrimonio immobiliare dismesso, alla realizzazione di azioni integrate per la promozione dell'attrattività del sistema regionale e allo sviluppo di interventi per lo sport, anche come leva sociale, fino alla gestione degli interventi territoriali complessi del post Expo.

La Regione, in particolare, proseguirà il percorso di valorizzazione del complesso monumentale Villa Reale, Autodromo e Parco di Monza in considerazione dell'elevato valore culturale, storico, ambientale, turistico, oltre che sociale, che il medesimo rappresenta, con impatti rilevanti in termini economici e di incremento dell'attrattività del territorio lombardo.

Sarà consolidata e rinforzata l'azione degli Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST), sia a livello provinciale sia tematici, che hanno contribuito al passaggio verso forme più strutturate di dialogo tra il livello regionale e quello locale, valorizzando, ad esempio, le esperienze maturate con l'AQST di Sondrio e con gli AQST "Contratti di Fiume" sui temi della governance territoriale della salvaguardia ecologico-ambientale e della sicurezza dei bacini fluviali. Inoltre, Regione proseguirà la collaborazione con il Comune di Milano e la Città Metropolitana nello sviluppo dell'AQST "Milano Metropoli Rurale", sottoscritto nel 2015, al fine di sostenere il consolidamento del processo di governance e il ruolo dei Distretti rurali, volto a promuovere partenariati efficaci nel perseguire l'integrazione delle politiche territoriali di salvaguardia ecologico-ambientale e di sviluppo urbano-rurale nell'area metropolitana milanese.

Risultati attesi

31. Ist.18.1 Rilancio del territorio attraverso gli strumenti di programmazione negoziata

Indicatori	Trend
Contributo economico altri soggetti su valore complessivo accordi siglati (%)	Costante

Missione 19 - RELAZIONI INTERNAZIONALI



Relazioni internazionali e Cooperazione allo sviluppo.

Con l'obiettivo di rafforzare il posizionamento e il ruolo di Regione all'interno del contesto internazionale verranno promossi incontri internazionali e sarà valorizzata la partecipazione alle reti e alle strategie macroregionali europee.

Per promuovere le eccellenze lombarde, con il coinvolgimento dell'intero sistema lombardo, verranno promosse selezionate missioni internazionali volte a valorizzare il tessuto economico, commerciale, turistico, culturale e della salute, anche mediante la sottoscrizione di accordi, intese e protocolli internazionali.

Al fine di promuovere l'attrattività del territorio lombardo, incrementare l'indotto e sviluppare nuove imprenditorialità e competenze, con il supporto di Explora, verranno organizzati sul territorio lombardo grandi eventi (sportivi, culturali, economici) di richiamo internazionale e sarà coordinata la partecipazione di Regione Lombardia a grandi eventi all'estero, anche in ottica di promozione turistica e di marketing territoriale.

Inoltre, per promuovere il miglioramento delle condizioni economiche e sociali nei Paesi in via di sviluppo, contribuire al controllo demografico, contrastare i fenomeni migratori di massa e favorire le migrazioni di ritorno, verranno promossi interventi nel campo della cooperazione internazionale coerentemente con le Linee Guida regionali per la cooperazione allo sviluppo, anche per l'attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile.

Risultati attesi

32. Ist.19.1 Sviluppo dei rapporti internazionali attraverso la realizzazione di incontri e missioni istituzionali, imprenditoriali ed economiche, abbinata ad azioni per l'attrattività e la sottoscrizione di accordi, intese e protocolli internazionali
33. Ist.19.1 Promozione dell'attrattività del territorio lombardo, incremento dell'indotto e sviluppo di nuove imprenditorialità e competenze attraverso l'organizzazione e la realizzazione di grandi eventi di carattere internazionale
34. Ist.19.1 Azioni a sostegno del miglioramento delle condizioni economiche e sociali nei Paesi in via di sviluppo

Indicatori	Trend
Numero di regioni/Stati esteri con cui si sono attivati degli accordi	Aumento

Cooperazione territoriale.

Nell'XI legislatura si procederà al completamento dei Programmi di Cooperazione Territoriale Europea di interesse della Lombardia per la programmazione 2014 - 2020 in raccordo con gli altri soggetti italiani e internazionali. Saranno consolidati e diffusi i risultati dei programmi di Cooperazione Territoriale in termini di politiche innovative, modelli e strumenti efficaci per amministrazioni e cittadini. Si lavorerà per lo sviluppo:

- dell'azione dei Comitati Nazionali di ESPON e Spazio Alpino;
- delle sinergie fra programmi CTE e strategie macroregionali.

Infine, Regione Lombardia parteciperà attivamente alla definizione e costruzione dei programmi CTE post 2020 e della governance nazionale in materia.

Risultati attesi

35. Ist.19.2 Rafforzamento e promozione della cooperazione territoriale europea nei diversi ambiti territoriali e tematici di interesse di Regione Lombardia e valorizzazione dell'azione regionale nel contesto europeo

Rapporti con l'Europa.

L'obiettivo è quello di promuovere la Lombardia come regione leader in Europa rafforzando il coordinamento tra le politiche regionali e quelle europee mediante:

- il sostegno al territorio e ai comparti produttivi lombardi presso le Istituzioni europee, con il presidio della fase ascendente del diritto UE e della programmazione europea 2021-2027, anche attraverso azioni di policy influencing e networking con le altre Regioni europee. In particolare, verranno affrontati i temi della ricerca e dell'innovazione, l'agroalimentare, i trasporti e l'ambiente;
- lo sviluppo di Casa Lombardia a Bruxelles come strumento a disposizione dell'intero sistema lombardo per incidere maggiormente sulle scelte europee, anche in relazione al progetto SEAV-Lombardia Europa 2020, e valorizzando gli strumenti operativi come la Piattaforma Open Innovation.
- lo sviluppo della Strategia Macroregionale Alpina;
- l'attuazione – mediante il sistema degli UTR – del mandato affidato all'Antenna lombarda di Europe Direct, rete europea finalizzata ad avvicinare i cittadini alle istituzioni comunitarie, con particolare attenzione al mondo della scuola e della società civile;
- il potenziamento e la valorizzazione dell'attività del Consorzio SIMPLER, punto regionale di Enterprise Europe Network, per favorire l'accesso delle imprese lombarde alle opportunità dell'Unione europea per la ricerca e innovazione.

Risultati attesi

36. Ist.19.1 Consolidamento delle relazioni con le istituzioni europee per garantire la tutela dei cittadini e delle produzioni lombarde

Missione 19 - GRANDI PROGETTI



MIND (Milano Innovation District).

Il progetto di rigenerazione urbana dell'area dell'ex sito EXPO finalizzato alla realizzazione del Parco della Scienza, del Sapere e dell'Innovazione MIND (Milano Innovation District) è uno dei più importanti interventi previsti sul territorio nazionale. L'obiettivo è di creare un hub scientifico e tecnologico diffuso con insediamenti architettonici di qualità, in grado di attrarre investimenti e generare ritorni economici per tutto il territorio attraverso funzioni scientifiche, ricreative, culturali, sportive, residenziali, produttive e terziarie, e di promuovere le eccellenze del territorio, valorizzare gli investimenti già sostenuti e la legacy di Expo 2015.

Oltre allo sviluppo privato che sarà messo in campo da LendLease, la società aggiudicatrice del bando del progetto di rigenerazione urbana con un investimento per oltre 1,5 miliardi di euro e che interesserà una superficie che va dai 250 ai 450 mila mq, oltre a 30 mila mq di housing sociale. MIND somma gli investimenti per la realizzazione del centro di ricerca Human Technopole, del Campus scientifico dell'Università Statale di Milano (Patto Lombardia) e della struttura ospedaliera di rango IRCCS (l'Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico Galeazzi). Ad oggi sono 60 i soggetti internazionali che hanno manifestato interesse ad insediarsi nell'area e che rappresentano brand prestigiosi nei settori farmaceutico e biofarmaceutico, biotech e sicurezza farmacologica-alimentare, ma anche realtà non strettamente collegate al mondo della ricerca. Il progetto di realizzazione di MIND riconosce altresì la centralità di Cascina Triulza quale luogo attivo e vitale di formazione e di comunicazione culturale e scientifica anche in partnership con l'Università degli Studi di Milano, Human Technopole, le associazioni del terzo settore, e in sinergia con Arexpo S.p.A. e gli enti pubblici (Regione Lombardia, Comune di Milano, Città Metropolitana di Milano etc.). Per proseguire nella valorizzazione degli investimenti fatti e garantire le massime ricadute positive, Regione, in sinergia con gli altri soggetti pubblici e privati coinvolti nel progetto e con il coinvolgimento del sistema delle imprese industriali, attraverso le associazioni di rappresentanza e i cluster tecnologici in grado di assicurare competenze specifiche, intende sostenere l'attuazione della realizzazione di MIND con politiche regionali specifiche e in collaborazione con la società Arexpo S.p.A., promuovendo l'attuazione del Protocollo di legalità siglato dalla Prefettura di Milano e Arexpo S.p.A.. In particolare:

- proseguirà nell'attuazione dell'Accordo di Programma di EXPO attraverso un ruolo attivo all'interno del Collegio di Vigilanza e a partire dall'attivazione della Cabina di Regia tra enti per la risoluzione di tematiche complesse e al fine di garantire il governo complessivo degli interventi territoriali e infrastrutturali connessi a MIND e che vede coinvolti i diversi soggetti del territorio (Accessibilità, Vie d'Acqua, etc.);
- proseguirà il raccordo con gli altri Accordi di Programma territorialmente e tematicamente connessi (Polo della Fiera di Pero-Rho, PII Cascina Merlata, aree ex Fiat-Alfa Romeo Arese, Città Studi, etc.), anche al fine di realizzare il potenziamento del sistema della mobilità pubblica dell'intero quadrante Nord-Ovest milanese, alla luce dei processi di modificazione dell'assetto del territorio, attraverso la realizzazione degli adeguamenti infrastrutturali connessi al Passante ferroviario, legati all'accessibilità del nuovo Campus universitario nell'ambito del parco scientifico MIND, nonché favorendo l'accessibilità ai nodi di interscambio con le stazioni ferroviarie/metropolitane, oltre all'attivazione di servizi di tipo suburbano;
- promuoverà la realizzazione di un nuovo modello di housing sociale che preveda un nuovo insediamento di carattere residenziale integrato da servizi alla persona: un quartiere integrato con il tessuto sociale delle funzioni insediate (studenti, giovani ricercatori, famiglie) in grado di sviluppare il senso di appartenenza a MIND legando l'ambito di vita al lavoro;
- promuoverà le attività di valorizzazione e conservazione del patrimonio con la realizzazione del palinsesto di iniziative ed eventi (culturali, sportivi ed intrattenimento) e nella promozione del progetto MIND con adeguate attività comunicative, sfruttando in particolare la rete dei Parchi Scientifici Tecnologici (IASP);
- attiverà le azioni volte a sostenere nella programmazione dei Fondi Europei FESR e FSE 2014-2020 e prevedere nella programmazione europea 2021-2027 misure specifiche dedicate al progetto MIND;
- valorizzerà e sosterrà la collaborazione strategica con il sistema camerale e le organizzazioni di rappresentanza per il supporto alle imprese che si insedieranno o attiveranno relazioni economiche nell'area, con particolare attenzione allo start up d'impresa, alle aggregazioni, all'internazionalizzazione e al trasferimento tecnologico;
- promuoverà la realizzazione di un polo che integri le forze dell'emergenza-urgenza, in vista delle Olimpiadi e Paraolimpiadi invernali del 2026, oltre alla realizzazione di un Comando di

Gruppo dei Carabinieri, con funzioni di direzione, coordinamento e controllo delle attività operative.

L'azione di sostegno regionale sarà inoltre rivolta, insieme alla società Arexpo S.p.A., nella gestione ed attuazione delle tematiche ambientali (messa in sicurezza definitiva della falda, tutela della qualità dei terreni, processi di Valutazione di Impatto Ambientale, etc.) e a sostenere il valore ambientale concreto e simbolico di MIND in termini paesaggistici, energetici, ecosistemici e di mobilità sostenibile come esempio emblematico di una rigenerazione urbana capace di migliorare il territorio e essere opportunità di ricadute positive ambientali e sociali sul territorio.

Infine, in coordinamento con la realizzazione del Campus universitario nell'area dell'ex sito EXPO, si promuoveranno e favoriranno sinergie con il Comune di Milano per la riqualificazione di Città Studi.

Risultati attesi

37. Ist.19.1 Valorizzazione e riqualificazione dell'ex sito Expo: realizzazione di MIND (Milano Innovation District)

Indicatori	Trend
Human Technopole	Completato
IRCCS Istituto ospedaliero Galeazzi	Completato
Campus scientifico Università statale di Milano	Completato

Città della Salute

La riqualificazione urbanistica e territoriale dell'Area Ex Falck di Sesto San Giovanni è il più importante cantiere di bonifica industriale a livello europeo interamente sostenuto da capitali privati. La Città della Salute e della Ricerca ospiterà due tra i maggiori Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico quali l'Istituto Nazionale dei Tumori ed il Neurologico Besta che saranno trasferiti in questa area dove potranno usufruire di infrastrutture moderne e spazi adeguati.

Dopo la sottoscrizione del contratto di concessione, nel 2020 si avvierà la fase operativa con la predisposizione del progetto definitivo e il successivo avvio dei cantieri.

Grandi eventi Sportivi.

I grandi eventi sportivi, grazie al richiamo che esercitano sia in termini di partecipazione di pubblico, sia di risonanza mediatica, non solo rappresentano un importante strumento di promozione della pratica sportiva e dei valori che lo sport esprime, ma sono anche uno strumento di visibilità nazionale e internazionale oltre che un elemento di sostegno all'economia. A seguito dell'individuazione del sito di Milano-Cortina come sede delle Olimpiadi Invernali 2026 e nel quadro della governance in via di definizione con i soggetti coinvolti l'azione regionale sarà orientata a supportare l'organizzazione e la realizzazione di tutti gli interventi necessari ai giochi Olimpici e Paralimpici di Milano Cortina 2026 anche nel solco della positiva esperienza di Expo Milano 2015, valorizzando le esperienze e le professionalità presenti in Lombardia. Tema centrale sarà quello della sostenibilità: Regione Lombardia e la città di Milano hanno già a disposizione nel proprio territorio le strutture sportive necessarie di prim'ordine; per questo sarà favorito, in linea con il dossier di candidatura, il loro riuso e il loro eventuale adeguamento garantendone l'utilizzo sostenibile nel tempo, non solo legato al tema "olimpico".

Per fare in modo che l'evento sia occasione di sviluppo per il territorio lombardo nella sua interezza, Regione Lombardia attuerà un piano di promozione socioeconomica correlata ai Giochi, mettendo a sistema in un masterplan allargato e integrato tutte le iniziative e le progettualità a disposizione delle categorie economiche e sociali e delle amministrazioni locali.

Accanto alla realizzazione dei Giochi olimpici e paraolimpici 2026, continuerà il sostegno alle manifestazioni e agli eventi sportivi di rilievo nazionale, europeo e internazionale come fattore di promozione e sviluppo dell'economia e del territorio lombardo.

Risultati attesi

38. Ist.19.1 Giochi Olimpici invernali 2026 in Lombardia

39. Econ.6.1 Grandi Eventi Sportivi realizzati sul territorio lombardo

Indicatori	Trend
Grandi eventi sportivi sostenuti da Regione Lombardia	Aumento
Spettatori grandi eventi sportivi sostenuti da Regione Lombardia	Aumento

AREA ECONOMICA

Missione 14 - SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ



Nel corso della XI legislatura troverà pieno compimento una politica di sviluppo economico orientata a consolidare la competitività dell'impresa e l'affermazione di un ecosistema di condizioni, infrastrutture e servizi per le imprese quale contesto esterno che da un lato facilita la nascita, la crescita e il consolidamento del sistema delle imprese - dalle grandi alle micro - e dall'altro aumenta l'attrattività del territorio per nuovi investimenti di imprese nazionali e internazionali. L'impresa dovrà essere messa al centro delle politiche regionali, come bene sociale da promuovere, e Regione si attiverà per consentire all'intero sistema produttivo lombardo di affrontare con successo il passaggio verso Industria 4.0, la transazione energetica, l'economia circolare e l'attrazione di nuovi insediamenti produttivi.

L'azione regionale verrà promossa nell'ambito del contesto normativo disciplinato innanzitutto dalla l.r. 6/2010, l.r. 11/2014, l.r. 9/2015, l.r. 26/2015, l.r. 36/2015 e l.r. 29/2016 e la recente l.r. 5/2019 per la valorizzazione delle attività storiche e di tradizione, mediante il metodo del confronto con i soggetti rappresentativi dei settori economici e nelle diverse sedi specifiche (Consulte, Tavoli ed Osservatori), a partire dal "Tavolo permanente per la competitività dell'impresa lombarda", quale luogo unitario di confronto e di discussione circa le necessità e le proposte del sistema economico lombardo rispetto alle politiche di sviluppo del governo regionale.

Sarà promossa e sostenuta l'iniziativa sociale dell'impresa, la cultura del lavoro e dell'imprenditorialità, attraverso specifici strumenti formativi, premi e riconoscimenti, anche al fine di salvaguardare le aree a rischio di desertificazione commerciale e artigiana, promuovendo in tali zone la permanenza di un adeguato servizio e al tempo stesso, favorirne lo sviluppo; saranno inoltre perseguite la partecipazione e il consolidamento di grandi eventi finalizzati alla diffusione della cultura d'impresa e al confronto sulle sfide economiche, sociali e tecnologiche globali (ad es. il World Manufacturing Forum).

Verrà valorizzato il partenariato e la collaborazione strategica ed operativa con il sistema lombardo delle Camere di Commercio, attraverso l'Accordo di programma pluriennale per la competitività e saranno inoltre consolidate le relazioni collaborative con le istituzioni del territorio - in primis Comuni, Unioni di Comuni, Comunità Montane e Province - con le Università e i Centri di ricerca e di supporto all'innovazione e al trasferimento tecnologico, per una gestione sinergica delle misure di sviluppo, capace di valorizzare le specificità e le risorse del territorio.

Un'attenzione specifica sarà dedicata ad agevolare le imprese e i territori nell'individuazione delle opportunità offerte dai Fondi e dagli strumenti europei e nel loro utilizzo, anche grazie alla presenza della delegazione di Regione Lombardia a Bruxelles.

Industria, PMI e Artigianato

L'azione regionale a sostegno dell'impresa e dello sviluppo si concentrerà sulla promozione di politiche a favore di:

- creazione e consolidamento di impresa e diversificazione degli strumenti a supporto della stessa,

anche attraverso il rafforzamento del mercato lombardo del capitale di rischio e la valorizzazione di casi emblematici di start-up lombarde, in collaborazione con altri soggetti operanti in tale ambito;

- accesso al credito, attraverso lo sviluppo di strumenti innovativi di finanza complementare, nonché tramite il consolidamento del sistema delle garanzie e la piena attuazione della l.r. 11/2014;
- valorizzazione delle “filiera di eccellenza” tecnologica e produttiva regionale nelle aree strategiche individuate nel PST anche in coerenza con S3, quali driver di sviluppo competitivo, attraverso l’integrazione tra produzione, servizi e tecnologia in ottica Industria 4.0 (anche tramite Digital Innovation Hub, Competence Center, cluster tecnologici lombardi, etc.), garantendo in questo contesto le condizioni abilitanti a tale sviluppo, in ottica regionale, sovra regionale e internazionale, anzitutto a favore delle micro-imprese, attivando dei programmi “micro-impresa 4.0”;
- aggiornamento tecnologico delle MPMI e ottimizzazione dei processi produttivi, organizzativi e gestionali, con particolare attenzione all’economia circolare e alla sostenibilità dell’intero processo produttivo, alla trasmissione delle competenze, all’innovazione del lavoro artigiano, alla continuità competitiva d’impresa, in una logica di innovazione continua e diffusa e in ottica di presidio del territorio e di tutela delle sue tradizioni produttive e artigianali, nonché di contrasto allo spopolamento delle zone più periferiche del territorio lombardo
- revisione degli strumenti esistenti di politica industriale nell’ottica di una ulteriore focalizzazione sugli obiettivi di sviluppo sostenibile e di valorizzazione dei fattori ambientali quali elementi di competitività dei prodotti sul mercato (economia circolare, riduzione emissioni, certificazione energetica, etc)
- aggregazioni tra imprese e valorizzazione del capitale umano, attraverso la messa a sistema delle conoscenze e delle capacità professionali, per rispondere alla crescente complessità dei mercati e per perseguire gli obiettivi di crescita competitiva aziendale;
- sostegno alla crescita competitiva, anche attraverso una evoluzione degli strumenti negoziali ad oggi attivati in collaborazione con il Ministero dello sviluppo economico e attraverso il ricorso a Partnership pubblico private;
- valorizzazione delle eccellenze imprenditoriali lombarde e della tutela del patrimonio di conoscenze e competenze, per favorire le condizioni per il passaggio generazionale d’impresa, attraverso la creazione di una misura per la continuità competitiva d’impresa;
- il sostegno alle imprese storiche del comparto artigiano e l’adozione di meccanismi premiali per le imprese di successo;
- sviluppo della responsabilità sociale di impresa come fattore di competitività, di trasparenza ed equità, con particolare attenzione ai temi del welfare aziendale e della sicurezza sui luoghi di lavoro e del mantenimento dei livelli occupazionali, dello sviluppo sostenibile delle attività economiche e della valutazione dell’impatto sociale, ambientale e territoriale delle stesse;
- promozione del settore cooperativo, attraverso strumenti di supporto specifico (es. Fondo per il sostegno al credito per le imprese cooperative) nell’ambito della legge regionale 36/2015, anche per le Cooperative di Comunità, dell’impresa sociale in senso lato e delle esperienze di workers buy out;
- rafforzamento delle misure di prevenzione, lotta e contrasto alla diffusione di false cooperative e rispetto dei CCNL di riferimento, anche in linea con la normativa del terzo settore;
- sostegno all’innovazione del modo di fare impresa artigiana, attuando i principi dello Small Business Act e coniugando il tradizionale approccio alla manualità, qualità e cura del prodotto con le nuove opportunità offerte dalla tecnologia e dal paradigma dell’impresa 4.0;
- stimolo delle politiche aziendali finalizzate al mantenimento dei livelli occupazionali.

Particolare attenzione sarà rivolta allo sviluppo di progettualità condivise, tramite integrazione tra fondi e concentrazione di risorse, al fine di stimolare la produttività sul territorio e agevolare il percorso di modernizzazione del tessuto industriale, in coerenza con il paradigma “Impresa 4.0”, anche al fine di favorire le dinamiche di attrazione degli investimenti sul territorio lombardo e accelerare i segnali di crescita registrati dal sistema economico locale.

Obiettivo primario sarà il sostegno alla competitività e allo sviluppo della responsabilità sociale dell’impresa, manifatturiera e di tutti i settori economici, e del contesto economico per agevolare la creazione, lo sviluppo e il mantenimento di un ecosistema favorevole all’imprenditorialità. A tale fine si attuerà quanto previsto dall’art. 8 della l.r. 11/2014, sia nella fase propositiva che di confronto e di monitoraggio degli impatti e degli effetti di azioni e interventi regionali sul sistema delle MPMI.

Il sostegno alle imprese sarà perseguito sia tramite incentivi economici, che andranno definiti in un’ottica pluriennale, prevedendo i contenuti generali e le tempistiche di attivazione, sia attraverso la semplificazione amministrativa, che implica certezza dei tempi di risposta della pubblica amministrazione, cooperazione e collaborazione inter-istituzionale, nonché tramite la sottoscrizione degli Accordi per l’attrattività e la diffusione di una cultura orientata all’imprenditorialità e alla valorizzazione dei fattori locali di competitività. Per il miglioramento e la razionalizzazione del sistema di incentivi alle imprese sarà necessario avviare una più intensa attività di controllo e monitoraggio sui risultati conseguiti da Finlombarda, rafforzare la proporzionalità delle misure in relazione alle dimensioni di impresa e ai settori di attività, semplificare le procedure per la presentazione delle domande e la gestione dei bandi che prevedono incentivi per le MPMI, predisporre percorsi integrati e modulari su orizzonti temporali almeno biennali e strumenti agevolativi caratterizzati da continuità e coerenza.

Sarà data priorità anche al tema dell’attrazione di investimenti e della promozione di nuovi insediamenti produttivi, favorendo il recupero, la riqualificazione, la messa in sicurezza, la bonifica e la valorizzazione di aree commerciali, artigianali o industriali dismesse, promuovendo un processo continuo di mappatura e ricerca di opportunità di investimento e curandone la promozione e attivando iniziative di scouting dei potenziali investitori, anche in collaborazione con ICE Agenzia e il sistema nazionale della diplomazia economica.

Questi obiettivi saranno agevolati da una revisione della normativa regionale vigente al fine di proporre un quadro legislativo più organico e capace di sostenere un’azione efficace per l’attrazione degli investimenti sul territorio lombardo.

Fattore fondamentale sarà l’investimento nell’innovazione del territorio, diffondendo l’infrastruttura della Banda ultra-larga, come fattore in grado di abilitare soluzioni innovative che consentano un sempre maggior sviluppo di attività ad alto valore aggiunto anche al di fuori dei centri urbani, facilitando gli investimenti in processi, impianti e in macchinari a basso consumo energetico ed ambientale, efficienti e sicuri.

Per sostenere il continuo “recupero di competitività” del sistema produttivo e rendere il territorio lombardo sempre più attrattivo per le imprese, nonché per accrescere l’efficienza del sistema regionale si darà piena attuazione alle previsioni contenute nella legge regionale 19 febbraio 2014, n. 11 (Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività) con particolare riferimento allo sviluppo e alla diffusione degli strumenti e istituti di semplificazione finalizzati a migliorare e innovare il rapporto tra pubblica amministrazione e imprese.

Verrà quindi ulteriormente promossa l’azione regionale, mediante la realizzazione di interventi finalizzati al miglioramento dei livelli di servizio degli Sportelli Unici per le Attività Produttive e alla diffusione e implementazione del fascicolo informatico d’impresa, in collaborazione con il

Sistema Camerale, anche attraverso interventi formativi volti al rafforzamento delle competenze interne alle Amministrazioni e l'assistenza diretta agli imprenditori. In particolare, saranno adottati nuovi standard per garantire maggiore omogeneità per i procedimenti gestiti dai SUAP.

Continuerà la collaborazione con il MISE per sostenere, nell'ambito di Accordi per l'Innovazione, progetti di rilevante impatto economico e tecnologico in grado di incidere sulla capacità competitiva delle imprese.

Saranno potenziate le iniziative per il reimpiego dei beni confiscati specie di quelli aziendali, per assicurare il prosieguo delle attività economiche ed imprenditoriali sottoposte a sequestro, evitando così crisi aziendali e fallimenti, preservando così i posti di lavoro.

Per l'abbattimento dei costi e degli oneri della burocrazia saranno messe in campo, in collaborazione con gli stakeholder, misure per:

- la semplificazione degli adempimenti inerenti al ciclo di vita delle imprese, valorizzando l'impiego della tecnologia di interoperabilità, al fine di organizzare tutte le informazioni provenienti dai vari contenitori informativi presenti in ambito pubblico con particolare riferimento agli enti terzi coinvolti, senza appesantimenti e adempimenti ulteriori per le imprese;
- la razionalizzazione degli adempimenti amministrativi necessari per esercitare un'attività imprenditoriale attraverso una reingegnerizzazione dei processi;
- il rafforzamento delle competenze digitali delle imprese, delle pubbliche amministrazioni e degli intermediari, attraverso l'utilizzo degli strumenti digitali abilitanti;
- la messa a sistema delle diverse procedure di controllo sulle attività d'impresa al fine di una loro migliore efficacia, riduzione dei costi e, nel contempo, di una semplificazione degli oneri amministrativi a carico delle imprese.

Sistema fieristico

Il sistema fieristico rappresenta, per l'economia lombarda nel suo complesso, una fondamentale piattaforma di sviluppo, sia per il sistema delle imprese, per le opportunità commerciali e industriali che può offrire - a livello nazionale e internazionale - sia per il territorio lombardo, grazie all'impatto dell'indotto generato dal grande flusso di espositori e visitatori, in termini commerciali e turistici.

È un settore con una storia consolidata che vanta grandi eccellenze: in Lombardia si concentra circa un terzo dell'attività fieristica nazionale, in particolare di livello internazionale, e si svolgono alcuni tra gli eventi più rilevanti del calendario italiano, grazie in particolare al polo fieristico di Milano, di gran lunga la principale piazza fieristica d'Italia. In Lombardia è molto sviluppato anche il segmento congressuale, in particolare da parte di alcuni quartieri lombardi che lo affiancano alla tradizionale attività legata alle manifestazioni fieristiche.

Nel settore è molto agguerrita la concorrenza, specialmente a livello internazionale, sia rispetto ad alcuni grandi operatori multinazionali, sia tra diversi "sistemi paese", in cui alcuni Stati (es. Germania, Francia), si accreditano sempre più come piattaforme di riferimento per un intero continente, sottraendo quote di mercato agli altri.

In questo senso, le priorità per la politica regionale saranno:

- lo sviluppo dell'innovazione e della competitività dei quartieri fieristici e congressuali e delle manifestazioni lombarde, anche favorendo sinergie e reti che favoriscano lo sviluppo dei poli fieristici strategici;
- il sostegno alla partecipazione delle piccole e medie imprese alle manifestazioni fieristiche, utilizzando strumenti strutturati, finalizzati ad accompagnare le PMI che volessero affacciarsi ai processi di internazionalizzazione, come occasione di sviluppo della competitività, anche a livello internazionale;

- la valorizzazione delle fiere come piattaforma per favorire l'apertura di nuovi mercati per i settori di eccellenza del Made in Lombardy;
- il potenziamento delle ricadute positive delle fiere in termini di promozione dell'attrattività del territorio, sotto il profilo degli investimenti, del commercio e del turismo;
- il miglioramento dell'accessibilità, dei livelli di servizio e degli standard di sicurezza dei quartieri fieristici e congressuali lombardi.

Risultati Attesi

40. Econ.14.1 Adeguamento normativo e promozione di un contesto favorevole allo sviluppo delle imprese
41. Econ.14.1 Semplificazione degli adempimenti inerenti al ciclo di vita delle imprese e miglioramento del servizio dei SUAP
42. Econ.14.1 Attrazione di nuovi investimenti sul territorio lombardo
43. Econ.14.1 Accesso al credito e sostegno allo sviluppo delle MPMI
44. Econ.14.1 Sviluppo dell'imprenditorialità e sostegno allo start up d'impresa
45. Econ.14.1 Sostegno alla cooperazione e all'impresa sociale
46. Econ.14.1 Valorizzazione delle esperienze imprenditoriali di successo
47. Econ.14.1 Contrasto al fenomeno dell'usura e dell'estorsione
48. Econ.14.2 Promozione del Sistema fieristico lombardo

Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori

Il sistema distributivo lombardo dev'essere sempre più e meglio accompagnato nella sua costante trasformazione, attraverso un'azione di programmazione e di sostegno mirati all'innovazione e alla conservazione delle specificità del terziario di prossimità, storico e di tradizione, per favorire l'equilibrata convivenza tra forme, canali e modelli di impresa distributiva diversi e complementari. Oltre alla declinazione di azioni e progetti specifici per i fattori di competitività trasversali all'intero sistema imprenditoriale lombardo (semplificazione amministrativa, accesso al credito, innovazione, sostegno al capitale umano) saranno adottate misure e iniziative specifiche a favore dell'impresa commerciale, con l'obiettivo di favorire:

- il consolidamento della programmazione per il settore distributivo e lo sviluppo equilibrato e sostenibile della rete commerciale in concertazione con gli Enti locali e anche attraverso una verifica su autorizzazioni in deroga, concentrazioni di medie strutture, ampliamenti di grandi strutture, accordi di programma, recupero delle aree dismesse e al fine di individuare e correggere, laddove esistenti, eventuali disequilibri della rete distributiva, garantire una maggiore trasparenza della filiera produttiva delle pratiche commerciali;
- il sostegno alla vitalità e all'attrattività commerciale dei centri urbani e dei territori, il rilancio dei Distretti del Commercio e delle reti d'impresa e il sostegno a forme aggregative di innovazione di processo diffusa nella logica delle smart cities & communities;
- il contrasto alla desertificazione commerciale nelle periferie, nelle aree montane e nei piccoli Comuni;
- il sostegno all'attrattività dei flussi commerciali, in raccordo con gli strumenti e le politiche per la promozione turistica;
- il sostegno al consolidamento d'impresa, alla crescita e al passaggio generazionale;
- la valorizzazione e il sostegno alle attività storiche e dell'impresa storica di tradizione e l'adozione di meccanismi premiali per le imprese di successo;
- il sostegno al valore sociale espresso dall'impresa e alle forme di welfare aziendale, anche attraverso iniziative pilota che incentivino le imprese a promuovere e diffondere, all'interno delle proprie organizzazioni, lo sviluppo e il consolidamento della Responsabilità Sociale d'Impresa;
- il contrasto all'abusivismo e alla concorrenza sleale nell'esercizio dell'attività commerciale, prevedendo una specifica attività di monitoraggio che - col coinvolgimento delle Associazioni

maggiormente rappresentative, dell’Anci e degli altri enti preposti - verifichi gli standard dei controlli sui territori, suggerendo opportuni interventi al legislatore regionale e alle autonomie locali e funzionali;

- la lotta alla contraffazione, a partire da quella alimentare e dell’abbigliamento;
- il raggiungimento di un equilibrato mix tra le opportunità e i rischi legati allo sviluppo del commercio elettronico;
- interventi per la sicurezza degli esercizi commerciali e dei pubblici esercizi di somministrazione, e per la digitalizzazione delle transazioni commerciali, per la riduzione degli impatti ambientali e per il sostegno ai processi di innovazione e digitalizzazione delle micro, piccole e medie imprese;
- la valorizzazione della peculiarità e qualità del settore della ristorazione;
- iniziative e strumenti specifici per la formazione continua e l’aggiornamento professionale degli operatori del commercio e della ristorazione;
- lo sviluppo del comparto dei pubblici esercizi, anche attraverso forme di promozione, innovazione di processo e semplificazione amministrativa;
- il sostegno al commercio storico, di vicinato e di prossimità sociale, ai mercati storici e cittadini, in sinergia con le politiche turistiche e culturali;
- lo sviluppo della rete distributiva dei carburanti ecocompatibili, con particolare attenzione ai biocarburanti, al metano in forma liquida e gassosa, al GPL e alla mobilità elettrica;
- la promozione di sistemi di consegna sostenibili e di piattaforme logistiche per la distribuzione commerciale in prossimità del consumatore, per favorire la sostenibilità anche attraverso il coinvolgimento dei negozi di vicinato;
- il sostegno alle imprese commerciali danneggiate da cantieri per lavori di pubblica utilità in addizionalità all’ente comunale.

Sarà data piena attuazione alla legge regionale 9 del 30 aprile 2015, per sostenere le Organizzazioni di commercio equo e solidale della Lombardia a consolidare il loro ruolo economico e sociale sul territorio e per l’intero sistema lombardo.

In materia di difesa dei diritti dei cittadini consumatori e utenti, le priorità saranno le seguenti:

- la realizzazione di iniziative di formazione, informazione e assistenza, per supportare i consumatori e utenti nella conoscenza dei propri diritti e delle modalità per esercitarli;
- lo sviluppo dell’associazionismo di consumatori e utenti;
- il consolidamento e ampliamento degli strumenti a tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti, con particolare attenzione alle fasce deboli della popolazione;
- lo sviluppo dell’offerta, dell’accessibilità e della qualità dei servizi pubblici e privati;
- la valorizzazione di comportamenti virtuosi, di modelli di consumo sostenibili e di scelte responsabili e consapevoli (riduzione degli sprechi, sicurezza alimentare, mobilità sostenibile, contrasto all’acquisto di prodotti contraffatti, utilizzo delle opportunità offerte dalle tecnologie digitali).

Terziario professionale e di servizi

Strettamente connessa alla sua vocazione produttiva, la Lombardia è oggi caratterizzata da una forte dinamica evolutiva delle funzioni di servizio alle imprese, che costituisce parte integrante della filiera e che manifesta bisogni specifici.

Oltre ad una verifica delle condizioni di accesso agli strumenti già in uso dedicati al sostegno delle imprese, dovrà essere sviluppata una politica di sostegno alla trasformazione e allo sviluppo del terziario professionale e di servizi, al lavoro autonomo e ai titolari di partita IVA, che,

analogamente a quanto già avviene per le attività economiche esercitate in forma d'impresa, garantisca:

- l'aggiornamento del quadro regolamentare e della disciplina degli strumenti di sostegno ai servizi alle imprese e alle professioni;
- iniziative di integrazione di filiera tra imprese produttive, distributive e di servizi;
- lo sviluppo ulteriore della capacità della Lombardia di attrarre organizzazioni e imprese di servizi ad elevato valore aggiunto;
- il sostegno all'innovazione digitale nei servizi e nei territori, nella logica delle smart cities & communities.

Risultati Attesi

49. Econ.14.2 Adeguamento normativo, semplificazione amministrativa e programmazione di settore
50. Econ.14.2 Sostegno e sviluppo alle reti e alle polarità commerciali
51. Econ.14.2 Innovazione e sostegno alle imprese commerciali e del terziario
52. Econ.14.2 Valorizzazione del commercio storico e di tradizione
53. Econ.14.2 Difesa dei diritti di consumatori e utenti
54. Econ.14.2 Interventi per il commercio equo e solidale
55. Econ.14.2 Sviluppo della rete distributiva dei carburanti ecocompatibili
56. Econ.14.2 Rilancio ed evoluzione dei distretti del commercio e delle reti di impresa in ottica di smart cities.

Indicatori	Trend
N. Start up innovative	Aumento
Rapporto esercizi di vicinato/medie e grandi strutture di vendita	Mantenimento

Ricerca, Innovazione, Università, Internazionalizzazione ed Export

Obiettivo di Regione è accompagnare il territorio lombardo ad essere protagonista dei processi di innovazione che, sospinti dalla trasformazione digitale e dalle tecnologie in costante evoluzione, interessano in modo globale i sistemi economici e sociali e si caratterizzano per rapidità, pervasività e trasversalità.

La governance della ricerca e dell'innovazione definita dalla LR 29/2016 "Lombardia è Ricerca e Innovazione" sarà sempre più sviluppata in ottica di Responsible Research and Innovation (RRI), valorizzando il contributo del Foro regionale per la ricerca e l'innovazione e promuovendo il confronto anche a livello sovregionale con i soggetti pubblici e privati coinvolti nello sviluppo delle singole tematiche: l'obiettivo è individuare e sostenere le leve strategiche in grado di concorrere alla generazione di processi di innovazione ad elevato valore aggiunto rispetto ai bisogni e alle aspettative della persona, sistematizzate in ecosistemi (Nutrizione, Salute e Life Science, Cultura e Conoscenza, Connettività e Informazione, Smart Mobility e Architecture, Sostenibilità, Sviluppo Sociale, Manifattura avanzata).

Centrali saranno l'attuazione, il monitoraggio e il conseguente aggiornamento del primo Programma Strategico Triennale per la Ricerca, l'Innovazione e il Trasferimento tecnologico (PST) di Regione Lombardia, approvato con DCR XI/469/2019 e cornice di riferimento per l'attuazione di tutte le iniziative in tema di Ricerca, Innovazione e internazionalizzazione, al fine di delineare interventi di sviluppo sempre più mirati, efficaci e sinergici, in raccordo con le dinamiche nazionali ed europee, anche in vista del ciclo di Programmazione 2021-2027.

Tra le azioni e le sperimentazioni individuate al suo interno e in corso di sviluppo si evidenziano in particolare:

- le prime applicazioni di utilizzo della tecnologia blockchain nell'ambito della PA - per semplificare la gestione dei procedimenti amministrativi di raccolta delle candidature al Premio internazionale Lombardia è Ricerca 2019 e di adesione al bando Nidi gratis, e per garantire la tracciabilità dei prodotti alimentari di origine animale - i cui esiti positivi devono portare ad ulteriori sviluppi e sempre maggior diffusione;
- il percorso di attuazione degli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e di definizione di una roadmap regionale sull'Economia Circolare;
- lo sviluppo di iniziative in ambito di Smart Mobility & Intelligenza Artificiale (es progetto Simulator Room), in partnership con tutti gli attori dell'ecosistema lombardo per la Mobilità del Futuro, con l'obiettivo di definire e declinare la Strategia regionale in materia in grado di promuovere i fattori abilitanti nuovi modelli di mobilità e di supportare i processi di innovazione;
- i progetti strategici afferenti all'ecosistema della salute e delle life sciences (Infrastruttura Regionale Lombarda - Piattaforma di NanoBioTecnologie, progetto multidisciplinare RINGS - Responsible Initiative on Newborn Genome Sequencing).

Saranno sviluppate, inoltre:

- le attività di confronto e collaborazione finalizzate a consolidare il presidio di reti internazionali e piattaforme europee a vantaggio della competitività degli ecosistemi lombardo della ricerca e dell'innovazione (4Motori, Vanguard Initiative, Eusalp, ...);
- progetti strategici nell'ambito dei programmi a gestione diretta dell'UE che affrontando sfide rilevanti, producano risultati trasferibili in diversi contesti ed effetti duraturi nel tempo.

Sempre in coerenza con il PST proseguirà l'attuazione - anche a valere sull'Asse 1 POR FESR 2014-2020 - delle misure volte a:

- promuovere hubs territoriali della conoscenza, della ricerca e dell'innovazione a proiezione internazionale (centri di competenza, cluster tecnologici, incubatori, parchi tecnologici,), favorendo il loro rafforzamento e la loro partecipazione a varie iniziative internazionali anche nell'ottica di reciproche collaborazioni progettuali;
- supportare la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico, migliorando combinazione ed efficacia di strumenti di finanziamento e valorizzando la tutela della proprietà intellettuale;
- far crescere ulteriormente la piattaforma regionale di Open Innovation quale spazio di incontro e "cross fertilisation" fra idee e know-how per l'avvio di progettualità concrete e per la progettazione e il rilascio di nuovi servizi e strumenti in risposta alle nuove e mutate esigenze del territorio;
- favorire la conoscenza e l'utilizzo degli strumenti a supporto della domanda pubblica di innovazione (PCP, PPI, partenariato pubblico privato, ...);
- facilitare le relazioni tra Università, imprese, centri di ricerca e cittadini favorendo forme di collaborazione per la ricerca e l'innovazione, promuovendo in via prioritaria il trasferimento tecnologico e le applicazioni per il sistema industriale;
- valorizzare la lettura di banche dati anche internazionali (Open data e Big data) funzionali alla formulazione, valutazione, monitoraggio e revisione di policy (data driven innovation);
- sviluppare e valorizzare le eccellenze del sistema universitario lombardo e migliorare l'integrazione con il territorio dei singoli Atenei nell'ambito del percorso per l'autonomia e la regionalizzazione.

Le eccellenze lombarde saranno valorizzate anche nel panorama internazionale attraverso la definizione, declinazione operativa e promozione di una strategia di sostegno alle imprese nel loro

percorso di accesso a nuovi mercati esteri e consolidamento della loro posizione dell'ambito dei mercati internazionali, sia tramite missioni economico-istituzionali mirate su Paesi e settori che offrono maggiori opportunità di sviluppo e crescita economica, sia tramite lo sviluppo e attuazione di azioni e strumenti finanziari di accompagnamento delle MPMI sui mercati esteri.

Sarà infine facilitata la collaborazione scientifica e di ricerca della Fondazione Human Technopole con le imprese, i centri di ricerca e le strutture sanitarie lombarde.

Risultati Attesi

57. Econ.14.3 l.r. 29/2016: Governance evolutiva del sistema regionale della ricerca e dell'innovazione, in raccordo con le dinamiche nazionali ed europee
58. Econ.14.3 Sviluppo dell'innovazione aperta
59. Econ.14.3 Accordi per la ricerca, l'innovazione e la valorizzazione del capitale umano e promozione della domanda di innovazione
60. Econ.14.3 Sviluppo di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico per accrescere la competitività del sistema regionale
61. Econ. 14.1 Sostegno all'internazionalizzazione ed all'export delle imprese

Indicatori	Trend
Valore degli investimenti attivati a livello di sistema regionale	Aumento
N. cittadini coinvolti nello sviluppo dell'innovazione aperta	Aumento
N. di imprese che cooperano con istituti di ricerca (indic POR FESR)	Aumento
N. di imprese che ricevono un sostegno (indic POR FESR)	Aumento

Banda Larga e Ultra Larga

Proseguirà il lavoro di Regione Lombardia per garantire l'estensione della banda larga e ultra-larga al 100% delle aree bianche del territorio regionale, in attuazione dell'Agenda Digitale Italiana e dei Programmi Comunitari POR-FESR 14-20 e PSR-FEASR 14-20.

Risultati Attesi

62. Econ.14.4 Incremento delle unità immobiliari raggiunte dalla Banda Larga e Ultra Larga nelle aree bianche del territorio regionale

Indicatore
Incremento di 200.000 imprese, di 1.500.000 unità abitative e di 7000 sedi della Pubblica Amministrazione raggiunte dalla Banda Ultra Larga

Missione 7 – TURISMO



Sviluppo e valorizzazione del turismo e del marketing territoriale

Il settore del turismo si conferma come uno dei settori in grado di esprimere un trend di crescita costante negli ultimi anni e rappresenta un ambito strategico per lo sviluppo del sistema economico regionale e della capacità attrattiva della Lombardia sul mercato nazionale e internazionale.

La valorizzazione del “prodotto Lombardia”, inoltre, inteso come sistema dell’offerta legato ai fattori dell’attrattività, quali storia, arte, cultura e creatività, patrimonio enogastronomico e varietà paesaggistica, nonché alle filiere di eccellenza (moda e design) e al “saper fare artigiano” favorisce, da un lato, la promozione del territorio in chiave turistica e rappresenta, dall’altro, uno strumento di veicolazione delle identità dei territori e fattore di sviluppo e di marketing territoriale.

Nella XI legislatura, coerentemente con lo scenario sopra descritto e la programmazione di settore, si promuoveranno prioritariamente iniziative volte:

- allo sviluppo di politiche di marketing territoriale, in attuazione della strategia delineata nel “Piano di marketing territoriale” per la valorizzazione della Lombardia quale “territorio attrattivo a 360 gradi”, destinate a soggetti pubblici e privati e finalizzate ad attrarre turisti, investitori e capitale umano, in una logica di miglioramento delle performance del contesto territoriale e di sviluppo di sinergie con altri fattori di attrattività (in particolare quelli relativi agli ambiti turismo, moda e design) in grado di incrementare il valore che il territorio esprime. Le politiche saranno sviluppate a partire dall’esperienza del bando “Lombardia to Stay”, in fase di attuazione e mediante l’avvio di progettualità sperimentali, basate anche sull’analisi di big data;
- al posizionamento della “destinazione Lombardia” come “prima meta turistica italiana”, promuovendone le potenzialità e la relativa vocazione internazionale, mediante azioni di promozione in Italia e all'estero e con particolare riguardo ai mercati strategici consolidati ed emergenti, attraverso specifici programmi di promozione turistica annuali rivolti ai mercati target prioritari e ai settori chiave collegati all’attrattività turistica e ai segmenti esperienziali identificativi della destinazione Lombardia, anche in occasione di grandi eventi, primo fra tutti l’appuntamento olimpico Milano-Cortina 2026, e delle principali ricorrenze, quali occasioni di visibilità a livello nazionale ed internazionale e di sviluppo dell’economia e del sistema dell’offerta lombardo;
- al rafforzamento del percorso di valorizzazione delle specificità locali e, in particolare quelle ancora poco conosciute, la cui promozione può favorire la strutturazione di un sistema di offerta differenziata in relazione agli interessi del turista e favorire l’affermarsi di modalità di fruizione del territorio coerenti con i principi di valorizzazione degli asset attrattivi locali e di sviluppo di forme di turismo sostenibile e accessibile;
- a dare continuità al percorso di infrastrutturazione turistica del territorio lombardo, anche mediante l’evoluzione del sistema di informazione e accoglienza turistica esistente: la rete degli Infopoint sarà sempre più in grado di rispondere alle esigenze dei turisti e dei visitatori, grazie a interventi di aggiornamento della relativa disciplina di funzionamento e attraverso l’erogazione di servizi omogenei sul territorio regionale.
- al consolidamento e alla qualificazione della macro-filiera dell’industria turistica, quale fattore di competitività per la Lombardia, con particolare riferimento alla ricaduta economica generata in termini di valore aggiunto prodotto, numero di imprese e numero di occupati. Nello specifico, verrà ulteriormente perseguito l’obiettivo del sostegno alla riqualificazione della filiera della ricettività mediante incentivi dedicati ad interventi strutturali e infrastrutturali per il territorio regionale, incluse le Aree interne, anche con un’attenzione ai temi della sostenibilità, in raccordo con gli obiettivi programmatici nazionali, europei e internazionali.
- al consolidamento della Lombardia quale regione di eccellenza nei segmenti del design e della moda, mediante una particolare attenzione e valorizzazione delle specificità territoriali e al sostegno alle professionalità creative presenti in tali settori, con particolare riferimento alle cd. “professioni meno conosciute della moda”, in raccordo con i soggetti operanti in tali ambiti (quali le scuole di moda, associazioni, ...) e con il coinvolgimento di insegnanti, genitori e studenti delle scuole primarie e secondarie. Verranno promosse iniziative volte a rafforzare la riconoscibilità dei settori della moda e del design lombardi quali espressioni, a livello internazionale, dell’ “Italian style”, anche attraverso iniziative dedicate (quali la conclusione del

progetto “Design Competition - Expo Dubai 2020” e il lancio della nuova edizione del contest) e in occasione di eventi di richiamo negli ambiti della moda e del design, in grado di attirare flussi di visitatori e investitori sul territorio lombardo, nonché misure rivolte alla diffusione di modelli produttivi ispirati alla sostenibilità e capaci di intercettare le nuove tendenze legate all’economia digitale (cd. Fashiontech).

Le politiche regionali si svilupperanno attraverso una visione sistemica volta a:

- incrementare l’incoming e la permanenza media, destagionalizzare i flussi turistici, promuovere la sostenibilità.
- elevare la qualità dell’offerta e della capacità attrattiva del territorio e promuovere, in chiave di marketing territoriale, la sinergia del turismo con alcuni driver di riconosciuta capacità di attrazione di flussi sul territorio lombardo, tra i quali moda e design: favorendo il generarsi di un effetto moltiplicatore per l’attrattività e configurando il territorio quale fulcro di una narrazione dell’esperienza turistica e dei fattori di attrattività presenti in Lombardia, (mediante lo sviluppo di modalità innovative e attivando, nel contempo, forme di integrazione fra le filiere che afferiscono al settore del turismo e della creatività).

Verrà altresì favorito il coordinamento con le iniziative promosse a livello nazionale, in raccordo con ENIT e il Ministero competente in materia di turismo, oltre che lo sviluppo di modalità collaborative interistituzionali e di confronto con gli stakeholder di riferimento.

L’azione regionale, infine, verrà sviluppata coerentemente con le previsioni della l.r. 27/2015 “Politiche regionali in materia di turismo e attrattività del territorio lombardo” e dei relativi strumenti programmatici e attuativi. Nell’esercizio delle funzioni regionali di programmazione, indirizzo, coordinamento e controllo una particolare attenzione sarà rivolta sia all’adeguamento normativo, al fine di coordinare la disciplina regionale con le direttive comunitarie e gli indirizzi legislativi a livello governativo, sia al raccordo a livello interregionale e con il MIBACT, ad esempio in merito al tema delle modalità di accesso alle professioni turistiche, anche alla luce della recente Legge Delega al Governo in materia di turismo e relativa attuazione.

Un ulteriore aspetto sul quale verrà posta l’attenzione, e che vede nella Lombardia una delle prime Regioni che ha affrontato il fenomeno, è il tema della cd “sharing economy”: nella fase di attuazione delle disposizioni regionali si proseguirà, pertanto, nello sviluppo delle attività di accompagnamento dei soggetti coinvolti (quali Province e Città Metropolitana di Milano, soggetti privati e imprese) per garantire una sempre maggiore trasparenza nei confronti dei turisti, la leale concorrenza tra gli operatori e favorire una progressiva emersione del fenomeno delle locazioni turistiche.

In raccordo con le altre Regioni si lavorerà, infine, per ottimizzare gli effetti del Codice Identificativo Nazionale (CIN) recentemente introdotto a livello governativo e che dovrà essere valutato, in fase applicativa, rispetto alle singole previsioni normative regionali.

L’azione regionale verrà inoltre sviluppata, per gli ambiti legati alle funzioni delegate dalla l.r. 27/2015, con riferimento al raccordo con le Province e la Città Metropolitana nell’ambito dell’Intesa 2019-2021.

Risultati Attesi

63. Econ.7.1 Sostegno alla filiera turistica

64. Econ.7.1 Attrattività turistica e marketing territoriale

65. Econ.7.1 Attuazione della l.r. 27/2015 e semplificazione normativa e valorizzazione delle professioni turistiche

66. Econ.7.1 Promozione di iniziative volte al favorire l’integrazione tra il turismo, la moda, il design e altri settori di eccellenza regionale “

67. Econ.7.1. Promozione e sviluppo del settore moda

68. Econ.7.1. Promozione e sviluppo del settore design

Indicatori	Trend
Percentuale presenze stranieri su turisti in Lombardia	Aumento
Presenze turistiche in Lombardia	Aumento
Presenze turistiche in strutture non alberghiere (B&B)	Aumento
Presenze turistiche in strutture alberghiere	Aumento

Missione 16 - AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA



Il sistema agro-alimentare lombardo è il più importante a livello italiano ed uno dei più rilevanti nel contesto europeo.

Un modello produttivo efficiente per la produzione di prodotti agricoli e alimentari di qualità, sani e sicuri che nel futuro è chiamato però a una attenzione ulteriore nell'uso delle risorse naturali, a una tensione alla neutralità rispetto ad effetti sul clima nonché a minori sprechi. Le emergenti richieste di politica e di mercato impongono infatti sfide che aggiungono, oltre il necessario incremento di produttività, per ridurre i costi, innovazioni di processo e prodotto e modi di produzione del tutto ripensati legati alla economia circolare, alla produzione e uso di energia rinnovabile e alla riduzione degli sprechi.

Un supporto a queste necessità può venire dalla riforma della PAC se ben presidiata rispetto al disegno di normative e di strumenti possibilmente semplici e se ben garantita rispetto anche alle risorse. Il nuovo Parlamento e la nuova Commissione, il quadro più chiaro sulla Brexit rendono verosimile il raggiungimento dell'accordo sul Bilancio Pluriennale entro fine 2019 e quello sulla PAC nel primo semestre 2020. Si andrà probabilmente verso una conferma delle linee essenziali della riforma Hogan che purtroppo in Italia avrà l'effetto di ridurre l'autonomia regionale nella fissazione degli obiettivi (Piano agricolo nazionale). Il rischio di inefficienze a scapito del sistema agricolo regionale potrà ridursi tramite il presidio della formazione di un Piano Agricolo Nazionale di semplice gestione a tutti i livelli e con oneri burocratici più limitati per le imprese. In parallelo si definirà il quadro degli interventi gestiti a livello regionale per lo sviluppo rurale, nonché le modifiche del programma vigente necessarie a gestire la transizione ormai prevedibile. La data di entrata in vigore della PAC sarà ritardata al 1° gennaio 2022.

Si lavorerà inoltre per assicurare semplicità, efficienza, trasparenza nella gestione delle risorse comunitarie, ormai le uniche rimaste per il settore.

Sviluppo competitivo e sostenibile del settore agricolo e del sistema agroalimentare

In primis si promuoverà un modello di agricoltura che sia professionale, produca per il mercato e generi ricchezza nell'imprenditorialità e nel territorio rurale specialmente in pianura e nel contempo sappia gestire in modo sostenibile le risorse con una nuova resilienza ai cambiamenti climatici. In montagna e in collina sarà importante spingere anche sul presidio del territorio anche tramite lo sviluppo di un tessuto di micro e piccole imprese che mantengano la popolazione in tali aree. Sono confermati gli obiettivi di:

- ridurre gli oneri burocratici per le imprese agricole;
- aumentare la performance dei sistemi informativi agricoli ivi compreso il miglioramento dell'efficienza dei pagamenti PAC;

- promuovere la crescita della professionalità degli imprenditori, la sensibilità a forme organizzative orizzontali e verticali, per aumentare il peso del valore aggiunto agricolo nelle filiere agroalimentari e agroindustriali nonché per valorizzare specificità delle produzioni, del loro legame con il territorio, anche a livello internazionale;
- promuovere l'occupazione locale e sostenere le imprese agricole con un'attenzione particolare per quelle medie e piccole a garanzia della tipicità e qualità delle produzioni, della vitalità delle zone rurali, con particolare riguardo alle aree più svantaggiate e a rischio di abbandono.

Si continuerà a garantire il presidio attivo delle politiche agricole, comunitaria e nazionale, dei relativi strumenti di programmazione ed in particolare:

- la riforma della PAC post 2020 a livello europeo e a livello nazionale, con particolare riguardo alla salvaguardia dell'autonomia regionale, nonché gli accordi propedeutici alla sua attuazione relativi al Piano nazionale PAC, le proposte di atti legislativi, regolamentari e d'intesa in materia di politiche agricole, forestali, caccia e pesca, sottoposti dal Governo alla Conferenza Stato-Regioni-Province autonome, anche tramite esercizio attivo del ruolo di Vicepresidenza della Commissione Politiche Agricole;
- la revisione del Testo unico in agricoltura l.r. 31/2008.

Si porterà a conclusione il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020, mantenendo l'impegno dell'assegnazione del 100% delle risorse e del raggiungimento dei target programmati, ulteriormente semplificando le procedure e l'accessibilità ai bandi.

Contestualmente proseguirà il confronto con le associazioni e rappresentanze del mondo agricolo, per l'impostazione del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2021/2027, ivi compresa la gestione della transizione tra le due programmazioni, dato ormai certo l'avvio un anno dopo.

La tutela della redditività e lo sviluppo della competitività delle imprese si confermano obiettivi prioritari, con particolare riguardo ai giovani. In questa direzione occorre proseguire a:

- abbattere i costi burocratici per le imprese, tramite l'aumento delle performance del sistema informativo agricolo e delle procedure per l'accesso ai fondi PAC e della tempestività dei pagamenti;
- facilitare l'accesso al credito;
- promuovere l'adesione a sistemi assicurativi contro i danni da avversità, epizootie e fitopatie, e di strumenti di gestione del rischio;
- favorire il ricambio generazionale;
- sostenere gli investimenti delle imprese agricole e delle filiere agroalimentari.

Proseguirà lo sviluppo del capitale umano, il sostegno a progetti di ricerca e di innovazione, ivi compresi quelli per l'utilizzo delle tecnologie innovative legate all'agricoltura di precisione, il trasferimento della conoscenza (implementazione del catalogo di progetti innovativi ed esperienze di successo e servizi per l'agricoltura, le foreste e l'agroalimentare: Agrinnova Lombardia) e la fornitura di servizi agli agricoltori (consulenza, formazione).

L'integrazione orizzontale tra imprese agricole e verticale di filiera sarà promossa tramite prosecuzione de:

- il sostegno alla cooperazione, ivi compresi i distretti agricoli, il sostegno a filiere corte e a distretti del cibo;
- il sostegno a progetti integrati di filiera dei prodotti agroalimentari lombardi;
- il tavolo di filiera del latte e il sostegno a progetti e iniziative per la valorizzazione del prezzo;
- il sostegno al progetto "Osservatori AgroAlimentari" a supporto delle filiere zootecniche (lattiero casearia, suinicola, e avicunicola),

- il sostegno alla organizzazione delle filiere vegetali (ortofrutta e vitivinicola), zootecniche e apistica.

Grande attenzione sarà dedicata alla tutela e sicurezza delle produzioni agricole e agroalimentari di qualità, tipiche e biologiche e del loro legame col territorio. E in questa direzione si lavorerà per:

- sviluppare azioni a supporto delle produzioni di qualità DOP/IGP previo approfondimento delle conoscenze sulle filiere e monitoraggio del loro "stato di salute", con riguardo particolare per le DOP/IGP con ridotti volumi produttivi;
- tutelare la sicurezza delle produzioni biologiche;
- promuovere i prodotti agricoli e agroalimentari di qualità, biologici e di montagna, ivi comprese le filiere corte;
- promuovere le principali filiere agroalimentari del territorio, valorizzando anche la storia e la cultura legata alle tradizioni lombarde, ivi comprese quelle legate al consumo delle carni di selvaggina e la rivalutazione dell'antica pratica venatoria di approvvigionamento;
- valorizzare i prodotti lombardi in collaborazione con il mondo della ristorazione, anche tramite Protocolli d'intesa con le Associazioni interessate, corsi di formazione per ristoratori, la Giornata della Cucina Lombarda nel Mondo, vetrina per far conoscere, tramite gli chef lombardi, le produzioni regionali, le tradizioni culinarie e l'uso di materie prime sapientemente elaborate e uno stile di vita in armonia con l'ambiente;
- sviluppare gli sbocchi di mercato, l'internazionalizzazione delle imprese;
- contrastare i fenomeni di contraffazione e di imitazione e presidiare la concorrenza leale;
- educare le giovani generazioni a corretti stili di vita e di alimentazione, a saper riconoscere i prodotti di qualità, al percorso dalla terra alla tavola e sul fenomeno degli sprechi alimentari coinvolgendo il mondo scolastico e le mense collettive;
- attuare la legge per il Diritto al cibo ed iniziative per la riduzione degli sprechi alimentari anche a fini di solidarietà sociale, in prosecuzione della positiva esperienza avviata con Expo Milano 2015.

Proseguiranno le azioni di riduzione degli impatti, di promozione, ripristino e valorizzazione della sostenibilità della produzione e degli ecosistemi in agricoltura e in silvicoltura e le azioni per il clima attraverso:

- l'aumento dell'efficienza dei fertilizzanti e la semplificazione degli oneri informativi e del sistema dei controlli con l'adozione del Piano d'Azione Nitrati e la approvazione della Deroga entrambi per il periodo 2020-2023, applicazione della Direttiva Nitrati in armonia con la Direttiva sull'inquinamento atmosferico, per il risparmio di fertilizzanti azotati di sintesi, e un'azione nei confronti del Ministero dell'Ambiente per la valorizzazione degli effluenti in una logica di economia circolare;
- la disincentivazione dell'utilizzo dei fanghi in agricoltura;
- la riorganizzazione del Servizio Fitosanitario Regionale per rinnovare e potenziare le strategie di protezione delle coltivazioni e della vegetazione, del materiale vegetale circolante e del territorio da nuovi organismi nocivi e il potenziamento del laboratorio fitodiagnostico;
- l'attuazione e l'aggiornamento del Piano d'Azione Regionale (PAR) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari in agricoltura;
- la definizione e l'aggiornamento dell'elenco delle regole di condizionalità per i beneficiari dei regimi PAC e di interventi misurabili per l'attuazione dell'architettura verde della PAC oltre il 2020;
- lo sviluppo di produzioni agricole integrate, dell'agricoltura conservativa, di tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento, di avvicendamenti con leguminose foraggere, di coperture erbacee seminaturali, di inerbimenti a scopo naturalistico, di strutture vegetali lineari, di fasce tampone boscate, di zone umide, di canneti, cariceti, e molinieti e la conservazione della

biodiversità animale e vegetale e nelle risaie, di razze animali locali e di varietà vegetali minacciate di abbandono;

- i pagamenti compensativi in Aree Natura2000;
- la conversione e il mantenimento dell'agricoltura biologica.

Lo sviluppo e la pianificazione forestale, dell'agricoltura di montagna e la valorizzazione della filiera bosco legno energia saranno elementi centrali dell'attività della Legislatura. In particolare, ci si concentrerà su:

- sostegno al settore della silvicoltura e valorizzazione del ruolo delle imprese boschive e dei consorzi forestali;
- valorizzazione, anche con l'introduzione di modalità innovative, della filiera bosco legno;
- aumento dei sistemi verdi di pianura e miglioramento delle foreste;
- investimenti nelle aziende forestali e silvicole, nelle infrastrutture per la competitività;
- prevenzione e ripristino dei danni alle foreste e sviluppo della viabilità di servizio forestale al fine di promuovere una gestione economica delle foreste;
- pianificazione forestale sostenibile;
- potenziamento della multifunzionalità dei soprassuoli forestali;
- verifica dell'applicabilità del testo unico in materia di foreste e filiera bosco-legno;
- sviluppo delle infrastrutture agro silvo-pastorali e dei sistemi malghivi;
- indennità compensative per le aziende agricole delle aree svantaggiate;
- promozione di pratiche agricole caratteristiche della montagna con particolare riguardo a forme di agricoltura eroica;
- attuazione della legge per la costituzione di associazioni fondiarie, volta alla gestione di terreni e boschi abbandonati ed incolti.

Proseguirà l'attuazione della programmazione di sviluppo locale per la coesione e crescita delle aree rurali, la diversificazione dei redditi agricoli, nonché di interventi di mitigazione e compensazione degli impatti sul sistema rurale e di tutela del suolo agricolo per la riduzione del suo consumo tramite:

- attuazione dello sviluppo locale (Approccio Leader) per rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali, tramite attuazione dei Piani di Sviluppo Locale (PSL), ad opera dei 12 Gruppi di azione Locale selezionati, coinvolgenti 506 Comuni e 1,271 milioni di abitanti;
- regolazione delle attività complementari per la diversificazione dei redditi agricoli che necessita: per quanto concerne l'agriturismo, della revisione del Titolo X della l.r. 31/2008 per l'enoturismo, della adozione della disciplina attuativa; per l'agricoltura sociale, del Regolamento per le fattorie sociali molto atteso dal mondo agricolo;
- copertura con banda ultra-larga (100 mega) delle aree rurali;
- presidio, nei processi di pianificazione territoriale, della componente agricola per il contenimento del consumo di suolo e sue eventuali compensazioni;
- la tutela dell'uso del suolo agricolo per la riduzione del suo consumo.

Infine, per quanto riguarda la bonifica e l'irrigazione, proseguirà:

- la pianificazione della bonifica e irrigazione attraverso l'impostazione del Piano generale di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale, adeguato al mutato contesto normativo e pianificatorio;
- il riordino dei consorzi di bonifica di primo grado tramite l'approvazione dei Piani comprensoriali di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale e dei Piani di classificazione degli immobili;
- il mantenimento, adeguamento e riqualificazione della rete consortile;

- la manutenzione ordinaria e straordinaria, la vigilanza e il controllo dei tratti del reticolo idrico principale in pianura e il rafforzamento della sostenibilità dei sistemi irrigui in relazione agli scenari di cambiamenti climatici e all'implementazione dei servizi ambientali svolti dal reticolo di irrigazione e bonifica.

Risultati Attesi

69. Econ.16.1 Presidio negoziale dei processi decisionali, europei e nazionali in particolare, a favore di un settore agroalimentare capace di confrontarsi sul mercato, nella Riforma della PAC oltre 2020, nonché attraverso la revisione della Testo Unico in agricoltura (l.r. 31/2008)
70. Econ.16.1 Programmazione di sviluppo rurale: conclusione del PSR 2014-2020 e impostazione della programmazione oltre il 2020 anche favorendo la semplificazione delle procedure per migliorare l'accessibilità dei bandi
71. Econ.16.1 Tutela della redditività e aumento della competitività delle imprese: semplificazione e abbattimento dei costi burocratici per l'accesso ai finanziamenti e aumento dell'efficienza del sistema informativo agricolo, facilitazione dell'accesso al credito, gestione dei rischi in agricoltura relativi ai danni a produzioni, strutture e infrastrutture provocati da calamità naturali, epizootie e fitopatie e promozione di sistemi assicurativi agevolati
72. Econ.16.1 Sviluppo del capitale umano, della ricerca, del trasferimento di conoscenza ed innovazione e di servizi in campo agricolo, agroalimentare e forestale
73. Econ.16.1 Sviluppo della competitività sostenibile: investimenti in imprese agricole singole e in filiera e sostegno a nuove imprese condotte da giovani
74. Econ.16.1 Promozione e sostegno all'integrazione orizzontale tra imprese e verticale di filiera
75. Econ.16.1 Tutela, sicurezza e promozione delle produzioni agricole e agroalimentari di qualità, tipiche e biologiche e del loro legame coi territori e sviluppo di sbocchi di mercato, l'internazionalizzazione delle imprese, nonché l'educazione delle giovani generazioni a corretti stili di vita e alimentazione, a una maggior consapevolezza del percorso dalla terra alla tavola e del fenomeno degli sprechi alimentari
77. Econ.16.1 Riduzione degli impatti, promozione, ripristino e valorizzazione della sostenibilità delle produzioni e degli ecosistemi in agricoltura e in silvicoltura e azioni per il clima
78. Econ.16.1 Sviluppo e pianificazione forestale, valorizzazione dell'agricoltura di montagna e della filiera bosco-legno
79. Econ.16.1 Sviluppo locale, diversificazione e interventi di mitigazione e compensazione degli impatti sul sistema rurale e di tutela del suolo agricolo per la riduzione del suo consumo
80. Econ.16.1 Pianificazione della Bonifica e Irrigazione, mantenimento e riqualificazione della rete consortile, manutenzione, vigilanza e controllo dei tratti di reticolo idrico principale in pianura, recupero delle ex cave a fini di stoccaggio di acqua a uso irriguo

Indicatori	Trend
Valore aggiunto prezzi base prezzi concatenati del sistema agroalimentare	Mantenimento
Valore export del settore agroalimentare	Aumento
N. di bandi semplificati	Aumento
N. imprese agricole, agroalimentari e forestali beneficiarie di finanziamenti in agricoltura a fronte di impegni per la sostenibilità, sicurezza alimentare, tracciabilità e benessere animale	Mantenimento
Superficie agricola utilizzata gestita in modo sostenibile	Mantenimento
N. imprese agricole impegnate in una gestione sostenibile	Mantenimento
Superficie agricola e forestale soggetta a indennità compensativa	Mantenimento

N. imprese agricole beneficiarie di indennità compensativa	Mantenimento
Km di BUL realizzati con FEASR	Aumento
N. consorzi bonifica	Riduzione
N. km mantenuti e riqualificati rete consortile	Mantenimento

Regolazione della materia venatoria, tutela e gestione della fauna selvatica omeoterma e riorganizzazione dell'Osservatorio Regionale degli habitat naturali e delle popolazioni faunistiche.

Proseguiranno:

- la semplificazione delle procedure in materia faunistico – venatoria;
- l'approvazione del Piano faunistico venatorio regionale;
- l'approvazione della disciplina per la gestione delle specie di maggior interesse, quali ungulati e galliformi alpini;
- la gestione faunistico-venatoria del cinghiale, in attuazione della l.r. 19/2017 con la definizione di piani omogenei di controllo;
- la revisione della disciplina relativa ai Centri di Recupero e Soccorso Animali Selvatici (CRAS), anche al fine di adeguarla alle norme in materia di sanità, con la definizione della rete dei CRAS;
- la definizione di modalità di erogazione dei contributi e degli indennizzi e di accertamento dei danni da fauna selvatica alle produzioni agricole.

Risultati Attesi

81. Econ.16.2 Regolazione della materia venatoria, tutela e gestione della fauna selvatica

Indicatori	Trend
N. procedimenti semplificati	Aumento

Tutela delle specie ittiche, sostegno e valorizzazione dell'attività piscatoria professionale e sportiva sostenibile, tutela delle rotte migratorie e promozione del consumo di pesce a km zero.

Rispetto all'attività piscatoria, Regione proseguirà con:

- la valorizzazione delle risorse ittiche tramite la razionalizzazione della gestione della pesca sportiva e professionale;
- il sostegno agli investimenti e alla diversificazione dei redditi dei pescatori professionali, delle imprese di allevamento acquicolo tramite il Fondo Europeo pesca e Affari Marittimi (FEAMP);
- l'approvazione del Piano ittico regionale e della Carta delle vocazioni Ittiche regionale;
- l'affidamento della gestione dei 14 bacini di pesca istituiti con Regolamento Regionale 2/2018;
- l'istituzione della Consulta Regionale Pesca, delle 14 Consulte di Bacino e della Consulta interregionale pesca del lago di Garda con Regione Veneto e Provincia Autonoma di Trento;
- la sottoscrizione dei protocolli con le istituzioni coinvolte nell'attuazione di azioni coordinate antibraconaggio nei fiumi e nei laghi;
- la tutela delle specie autoctone tramite la valorizzazione degli incubatoi lombardi e progetti sul programma comunitario LIFE, con particolare riferimento al progetto "Scipione" per la salvaguardia del Carpione.
- il contenimento delle specie ittiche invasive nei grandi laghi e nei fiumi lombardi.

Risultati Attesi

82. Econ.16.2 Sostegno dell'attività piscatoria professionale e dilettantistica, tutela delle rotte migratorie e promozione del consumo di pesce a km zero

Indicatori	Trend
N. pescatori professionali formati e abilitati	Mantenimento

Missione 4 - ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO



Regione Lombardia ha sempre esercitato le proprie prerogative regionali in tema di istruzione, formazione e lavoro, arrivando a costruire un sistema di Istruzione e Formazione Professionale unitario, fortemente innovativo e competitivo, capace per questo di rispondere alle trasformazioni del contesto economico e sociale. Occorre ora proseguire nel lavoro di consolidamento qualitativo del sistema, avviato anche grazie alla legge regionale 5 ottobre 2015, n. 30, rafforzando ulteriormente il modello regionale duale, basato sulla circolarità tra formazione in aula e formazione on the job, promuovendo l'apprendistato per il conseguimento della qualifica e del diploma professionale e favorendo la permanenza nel percorso educativo e l'ingresso nel mondo del lavoro. In questo contesto la "Dote" continua a porsi come strumento ideale per garantire l'accesso e la libera scelta dei percorsi educativi, per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica nonché per assicurare e garantire agli studenti esperienze di alternanza scuola-lavoro efficaci e di elevato profilo (promuovendo il coinvolgimento delle imprese). Altrettanta attenzione dovrà essere riservata alla realizzazione di interventi che rendano il sistema di istruzione e formazione lombardo sempre più inclusivo e attento alle componenti fragili a rischio di esclusione sociale.

Alcune delle politiche di Regione Lombardia dedicate all'istruzione e diritto allo studio troveranno attuazione anche con l'utilizzo delle risorse POR FSE 2014-2020.

Istruzione prescolastica

A seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. 13 aprile 2017, n. 65, che ha istituito il sistema integrato di educazione ed istruzione dalla nascita sino a sei anni, la nuova sfida sarà garantirne una piena attuazione, cogliendone le potenzialità e definendo con gli attori del sistema educativo le modalità più efficaci per accompagnare i bambini nel percorso educativo, assicurando contestualmente il raccordo con le politiche sociali regionali a sostegno delle famiglie con figli in tale fascia d'età.

Risultati Attesi

83. Econ.4.1 Attuazione e consolidamento del sistema integrato di educazione ed istruzione dalla nascita sino a sei anni.

Indicatori	Trend
N. bambine e bambini inseriti nel sistema 0-6	Mantenimento
Percentuale bambini e bambine inseriti nel sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 anni sul totale dei coetanei	Mantenimento

Altri ordini di istruzione non universitaria

Qualità, innovazione e internazionalizzazione sono gli obiettivi che Regione Lombardia intende perseguire nello sviluppo di un modello basato sulla formazione e sul lavoro, che pone al centro delle politiche pubbliche la persona e i suoi bisogni e che restituisce specificità al territorio e al tessuto produttivo ed economico. Si interverrà valorizzando gli enti territoriali e le autonomie funzionali, promuovendo l'integrazione delle diverse componenti del sistema educativo con l'ambito

territoriale di riferimento, rafforzando l'offerta di Istruzione e Formazione professionale e garantendo un raccordo sempre più sistematico e profondo con il sistema economico, anche in riferimento ai fabbisogni formativi rispetto alle vocazioni produttive territoriali. In tal senso verranno potenziati gli interventi integrati di orientamento alla formazione e al lavoro.

Regione Lombardia rinnoverà, altresì, il proprio impegno per la prevenzione di fenomeni di bullismo e cyberbullismo nel sistema di istruzione e formazione lombardo, dando piena e completa attuazione alla legge regionale 7 febbraio 2017, n. 1.

Sarà inoltre favorita la crescita delle competenze digitali tra gli studenti delle istituzioni scolastiche e formative lombarde, aprendo la strada alle professioni del futuro. A tal fine sarà necessario intensificare le azioni volte alla realizzazione di infrastrutture digitali e all'acquisizione di strumenti digitali nelle istituzioni scolastiche e formative lombarde, alla formazione dei docenti e alla qualificazione delle competenze degli studenti, alla costituzione di reti tra scuole e con altri attori del territorio anche al fine di promuovere il passaggio dal mondo della scuola a quello del lavoro e dell'imprenditoria.

Risultati Attesi

84. Econ.4.2 Consolidamento del sistema lombardo di istruzione e formazione professionale

Indicatori	Trend
N. di studenti che ottengono la qualifica triennale e il diploma di IV anno	Incremento

Edilizia scolastica

Un buon patrimonio edilizio e una efficiente dotazione strumentale sono elementi necessari di un sistema scolastico di eccellenza. Regione Lombardia, pertanto, intende proseguire nella realizzazione di interventi volti a qualificare e rendere maggiormente competitiva la rete formativa ed educativa presente a livello regionale, attraverso il miglioramento e la razionalizzazione delle strutture edilizie e tecnologiche. Saranno sostenuti interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici, adeguamento del patrimonio scolastico e ammodernamento con forme di accompagnamento agli Enti locali proprietari anche ai fini della progettazione. Sarà, inoltre, promossa l'innovazione didattica attraverso la formazione all'utilizzo delle nuove tecnologie digitali.

Risultati Attesi

85. Econ.4.3 Promozione della sicurezza e dell'innovazione nelle strutture scolastiche e formative

Indicatori	Trend
N. di interventi sul patrimonio scolastico regionale finanziati	Incremento

Istruzione universitaria

Per offrire un sistema universitario di eccellenza e innalzare la percentuale della popolazione laureata, saranno realizzati interventi di sostegno al diritto allo studio universitario, con particolare attenzione alla valorizzazione degli studenti capaci e meritevoli e sarà valorizzato il ruolo degli atenei nella realizzazione dei servizi per gli studenti, anche nell'ottica di un rafforzamento dell'attrattività del modello universitario lombardo.

Potranno, inoltre, essere previste sperimentazioni per valorizzare il ruolo delle università telematiche riconosciute dal MIUR con sede legale o sede accreditata in Lombardia.

Risultati Attesi

86. Econ.4.4 Promozione del sistema universitario, attraverso un Diritto allo studio che premi «i capaci e i meritevoli»

Indicatori	Trend
N servizi attivati per il diritto allo studio universitario	Mantenimento

Istruzione tecnica superiore

L'offerta formativa lombarda non si limita a un'offerta di Istruzione e Formazione professionale consolidata e diffusa sul territorio, ma arriva fino al livello terziario, garantendo percorsi di alta specializzazione post diploma professionale (IFTS) e percorsi di alta specializzazione tecnica superiore, alternativi ai percorsi accademici (ITS).

Regione Lombardia proseguirà i propri sforzi per rafforzare gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) e l'istruzione e Formazione tecnico Superiore (IFTS), nell'ottica del consolidamento di una filiera formativa professionalizzante completa, che consenta agli studenti lombardi di poter proseguire il proprio percorso formativo specializzandosi, acquisendo competenze tecnico-professionali strategiche per sostenere l'innovazione e il progresso tecnologico del sistema produttivo lombardo. Altrettanto determinante sarà la valorizzazione del ruolo degli ITS nel preparare i quadri intermedi specializzati delle imprese, anche per cogliere le opportunità offerte dalla quarta rivoluzione industriale.

A tal proposito andranno valorizzate le competenze specifiche di ogni ITS, prevedendo finanziamenti pluriennali che garantiscano la continuità didattica e puntando nel contempo sulla premialità di risorse per le fondazioni di eccellenza, con una maggiore razionalizzazione delle iniziative sviluppate a livello regionale.

Risultati Attesi

87. Econ.4.5 Rafforzare l'istruzione e formazione tecnica superiore

Indicatori	Trend
N. di percorsi ITS e IFTS finanziati	Incremento

Servizi ausiliari all'istruzione

La qualità del sistema di istruzione e formazione si misura anche dalla sua capacità di sviluppare processi inclusivi di apprendimento e di offrire risposte adeguate ed efficaci a tutti. Regione Lombardia promuoverà la piena inclusione degli studenti fragili, con disabilità e difficoltà di apprendimento, favorendo approcci maggiormente flessibili, sostenendo il ruolo dei Comuni, anche in forma associata, nell'erogazione dei servizi a livello territoriale.

Risultati Attesi

88. Econ.4.6 Promozione di un sistema di istruzione e formazione inclusivo e attento alle componenti fragili.

Indicatori	Trend
N. di studenti beneficiari	Mantenimento

Diritto allo studio

Per garantire il diritto allo studio e la libertà di scelta nell'ambito del sistema di istruzione pubblico paritario si proseguirà nell'utilizzo del sistema "Dote", strumento consolidato e affinato negli anni passati, garantendo il sostegno alle famiglie economicamente più deboli e si introdurrà un sistema di costi standard nell'ottica di una sempre maggiore semplificazione nella gestione dei procedimenti e di efficienza delle procedure. Regione Lombardia, inoltre, intende favorire la permanenza degli

studenti nel sistema di istruzione e formazione rafforzando gli interventi di contrasto alla dispersione scolastica nelle scuole secondarie di I e II grado, anche attraverso il potenziamento dell'offerta di percorsi di IeFP.

Risultati Attesi

89. Econ.4.7 Contrasto alla dispersione scolastica

90. Econ.4.7 Sostegno del diritto allo studio ordinario

Indicatori	Trend
N. di studenti del sistema di istruzione e formazione professionale beneficiari di interventi di contrasto alla dispersione	Mantenimento

Missione 15 - POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE



Il consolidarsi della crescita dell'economia ha dimostrato le potenzialità e le qualità del tessuto produttivo lombardo e ha confermato la capacità del nostro sistema di uscire dalla grave e lunga crisi che abbiamo attraversato: il tasso di occupazione in Lombardia al 67,3% ha superato i valori percentuali precrisi che erano al 66,9 %.

Sebbene nel 2017 il tasso di disoccupazione dei più giovani sia sceso del 7% e si intraveda una riduzione del numero dei Neet, resta un sostanziale squilibrio occupazionale relativo ai giovani e un aumento degli infortuni sul lavoro anche connessi al ritmo della ripresa.

La programmazione regionale del lavoro sarà quindi rilanciata mediante un intenso confronto con le parti sociali: una modalità di governance del sistema ormai imprescindibile per delineare la buona riuscita di azioni condivise, tenendo conto di un mutato assetto istituzionale e normativo.

La piena applicazione della riforma avviata con il d.lgs. 150/2015 che ha innovato significativamente il complesso delle funzioni dei servizi al lavoro, dovrà tener conto degli esiti referendari sulle modifiche costituzionali che hanno confermato in capo alle Regioni le competenze in materia di mercato del lavoro.

Il percorso avviato con l'accordo preliminare per particolari forme di autonomia dell'art. 116 della Costituzione e le prerogative attribuite dall'art. 118 sull'autonoma organizzazione delle proprie funzioni saranno lo spunto per riaffermare il modello lombardo del mercato del lavoro, caratterizzato da una piena partecipazione degli operatori accreditati nei servizi all'impiego: tale modello ha saputo creare una competizione virtuosa tra operatori privati e centri per l'impiego pubblici, sotto la spinta delle misure dotali all'occupazione.

Le principali direttrici lungo le quali si dispiega l'azione regionale in tema di lavoro e formazione professionale sono:

- l'organizzazione del mercato del lavoro;
- il sostegno all'occupazione;
- l'adattamento ai cambiamenti del mercato del lavoro.

Alcune delle politiche di Regione Lombardia dedicate alle politiche per il lavoro e la formazione professionale troveranno attuazione anche con l'utilizzo delle risorse POR FSE 2014-2020.

Organizzazione del Mercato del lavoro

L'organizzazione regionale dei servizi al lavoro vede un ruolo attivo sia dei Centri per l'Impiego che degli operatori accreditati nell'erogazione dei servizi verso i cittadini. Ha dimostrato la sua validità nel gestire su tutto il territorio gli importanti flussi di persone e garantire i servizi richiesti all'alto numero di utenti.

Il modello di politiche attive erogate in Lombardia potrà conseguire ulteriori importanti risultati mediante la rete degli operatori accreditati che sapranno perfezionare la qualità dei servizi da loro erogati, contribuire all'evoluzione nel tempo delle misure, responsabilizzarsi nell'ottimizzazione delle risorse in larga parte comunitarie e nell'adesione alle procedure che Regione si impegnerà a semplificare.

Regione Lombardia, in attuazione della l.r. 9/2018, intende assicurare il proprio modello di gestione dei servizi all'impiego e di sviluppo delle politiche attive (in attuazione del d.lgs.150/2015), secondo principi di adeguatezza e differenziazione, sanciti dall'art. 118 della Costituzione, per valorizzare il ruolo delle province nella gestione dei Centri per l'impiego. Tenendo conto, da una parte, del sostanziale fallimento della Legge Delrio e, dall'altra, della complessità organizzativa dei servizi all'impiego lombardi, si garantirà la piena efficacia e continuità dei servizi sul territorio e la tutela dei cittadini che ne usufruiscono.

L'azione di coordinamento regionale presidiata dall'art. 2 della l.r. 22/2006 consentirà di promuovere l'omogenea erogazione dei servizi sul territorio regionale. In particolare, saranno definite, d'intesa con le Province e la Città metropolitana, le modalità operative per attuare gli standard previsti dal d.lgs. 150/2015: circolari attuative sulla metodologia della profilazione, sulla condizionalità, monitoraggio e valutazione delle politiche attive. D'intesa con le province e la Città metropolitana, saranno inoltre definiti documenti attuativi di raccordo con la rete degli operatori accreditati tesi ad accrescere la qualità dei servizi in una logica di accessibilità, semplificazione e orientamento al risultato occupazionale.

In merito all'organizzazione, saranno definite, a partire dal monitoraggio dei fabbisogni, le direttrici comuni sia per l'allocazione delle risorse umane rispetto alle funzioni da svolgere, sia di collaborazione con gli enti locali per ottimizzare il servizio offerto dalle singole sedi. In particolare, l'azione regionale si concentrerà nella definizione, d'intesa con le Province e la Città metropolitana, delle più idonee forme per assicurare la continuità dei servizi al livello più prossimo al cittadino anche attivando collaborazioni con i servizi di informazione e inserimento lavorativo dei comuni per i servizi di prima accoglienza e di accesso alla rete dei servizi sul territorio.

Per quel che riguarda l'integrazione dei sistemi informativi verrà implementato e messo a regime il sistema informativo unitario della Lombardia per le politiche attive, in cooperazione applicativa con il sistema unitario nazionale. In particolare, l'azione regionale interesserà il raccordo con l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL) nella condivisione degli standard, assicurando la qualità e la continuità del servizio verso gli utenti, anche mediante interventi mirati a fronte di eventuali problemi di implementazione del sistema unitario nazionale.

Il piano straordinario di potenziamento dei servizi all'impiego, di natura triennale, definito d'intesa con l'Amministrazione Centrale, costituirà uno strumento fondamentale per rispondere con l'immissione di un consistente contingente di personale, a tempo determinato e indeterminato, in maniera adeguata ai fabbisogni sia sul versante del personale, sia su quello delle competenze, del rispetto dei LEP (ai sensi del DM 4/2018) e del reddito di cittadinanza, come previsto dalla L.26/2019.

A questi si aggiunge la collaborazione di una quota di c.d. navigator, in qualità di assistenza tecnica, contrattualizzati da Anpal Servizi.

Il Reddito di cittadinanza, ponendosi come obiettivo quello di integrare il reddito delle fasce più deboli della popolazione e di avviare, laddove possibile, un percorso di inserimento lavorativo, dovrà essere integrato con le politiche orientate alla inclusione e coesione sociale già da tempo attivate da Regione Lombardia. In questo contesto si renderà necessario il raccordo tra i Centri per

l'impiego e tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione della misura: gli enti locali e l'ANCI, i CAF, i patronati e l'INPS Lombardia. Solo così sarà possibile rendere più efficace una misura che a livello nazionale ha fino ad oggi registrato un tasso di adesione minimo e un conseguente avviamento al lavoro poco significativo, come dichiarato dallo stesso Governo nella Nota di aggiornamento al DEF.

Regione Lombardia accompagnerà il processo di evoluzione, sviluppo e consolidamento del mercato del lavoro anche attraverso la qualificazione degli operatori accreditati al lavoro e alla formazione, partendo dagli standard definiti dagli accordi Stato Regione previsti dal D.lgs.150/2015 e ridefinendo al contempo i processi di controllo per garantire elevati standard di erogazione dei servizi.

In tal modo, nell'ambito dell'apprendimento permanente e della costruzione del repertorio delle qualificazioni e del sistema di certificazione di competenze, si potrà promuovere la formazione da parte dei soggetti accreditati di nuove professionalità in linea con le nuove esigenze produttive del mercato del lavoro in Lombardia, costituito da imprese competitive e innovative.

Risultati Attesi

91. Econ.15.1 Attuazione della riforma dei servizi pubblici per l'impiego valorizzando la rete degli operatori accreditati e dei Centri pubblici per l'impiego
92. Econ.15.1 Qualificazione del sistema degli accreditati al lavoro e alla formazione anche attraverso la razionalizzazione dei processi di controllo
93. Econ.15.1 Potenziamento delle competenze dei lavoratori e sviluppo del sistema di certificazione delle competenze acquisite in qualsiasi ambito

Indicatori	Trend/Target
Empowerment e miglioramento delle competenze degli operatori dei CPI	Aumento
N. delle sedi accreditate per le quali viene verificato il possesso/Mantenimento dei requisiti	500 al 2023
N. di persone prese in carico dalla rete degli operatori accreditati	Aumento
Percentuale di nuovi profili professionali e competenze inseriti nel repertorio regionale, per adeguarlo alle nuove esigenze del mercato del lavoro rispetto all'attuale repertorio	Aumento

Sostegno all'occupazione

L'occupazione dei giovani, degli adulti over 30, delle donne e delle persone in situazioni di disabilità e vulnerabilità costituisce un obiettivo rilevante di Regione Lombardia, in sinergia con le priorità di massima inclusione nel mercato del lavoro, dettate dalla Commissione ed evidenziate dal POR FSE 2014-2020.

Regione Lombardia intende proseguirlo mediante le politiche del sistema dotale, consolidato dalla legge regionale 30/2015, con un ventaglio di misure per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro e la riqualificazione professionale, in raccordo a eventuali politiche nazionali e iniziative comunitarie, volte ad innalzare il tasso di occupazione in vista del target 2020.

Regione Lombardia potrà ancora una volta valorizzare le opportunità della nuova fase del Programma Garanzia Giovani in Lombardia, per coinvolgere un numero sempre più alto di giovani NEET, mediante iniziative che stimolino la loro attivazione anche in ottica auto imprenditoriale e in raccordo con gli sgravi fiscali previsti a livello nazionale per le imprese che assumono.

Durante la XI legislatura si intende continuare a promuovere il sistema dell'apprendistato nei suoi tre livelli, basato sulla integrazione tra formazione in aula e formazione on the job, e le misure dotali di sostegno, per agevolare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, in sinergia con il

consolidamento del sistema di istruzione e formazione professionale duale. Sarà inoltre favorito l'apprendistato di secondo livello per promuoverne la piena attuazione e diffusione. Regione Lombardia coinvolgerà anche il Sistema della Bilateralità artigiana per un rafforzamento delle politiche attive per l'ingresso, la riqualificazione e la ricollocazione nel mondo del lavoro.

Per quel che riguarda i tirocini extracurricolari, Regione rilancerà il ruolo di monitoraggio e di verifica della qualità degli stessi, in attuazione con le linee guida di recente approvazione e in raccordo con le parti sociali, affinché venga assicurato l'uso responsabile dello strumento da parte delle imprese.

L'XI legislatura ha posto la Dote Unica Lavoro al centro delle politiche attive regionali: un consolidato strumento ideato per garantire alle persone in cerca di occupazione un percorso di orientamento, formazione e inserimento lavorativo, erogato dalla rete degli operatori accreditati regionali. Il dispositivo, finanziato con risorse POR FSE 2014-2020, continuerà ad evolversi per innalzare l'efficacia dei risultati occupazionali e sfidare la rete ad un maggiore impegno per il conseguimento degli stessi.

L'obiettivo dell'incremento dell'occupazione femminile (nel 2017 al 59,3% a fronte del 75% del tasso di occupazione maschile – fonte Istat) sarà perseguito attraverso la continua sinergia tra misure universalistiche finalizzate all'occupazione (il fattore di genere rientra nella definizione del grado di aiuto) e l'integrazione con le iniziative complessivamente programmate da Regione Lombardia a sostegno delle donne a partire dai dati su occupazione e livello salariale forniti dall'Osservatorio del mercato del lavoro.

Regione Lombardia si adopererà inoltre per la ricollocazione collettiva dei soggetti coinvolti in situazione di crisi aziendale, mediante il consolidamento di misure mirate, ad esempio le reti di partenariato per il reimpiego, misura alternativa a Dote Unica Lavoro, quali veri e propri piani anticrisi territoriali, sulla scorta dell'esperienza già avviata negli scorsi anni.

Sul fronte della disabilità, un ulteriore obiettivo riguarderà il sostegno dei lavoratori anche con ridotte capacità nella ricerca e nel mantenimento del posto di lavoro e sarà perseguito mediante il perfezionamento delle misure sperimentate e attuate, d'intesa con la rete dei centri per l'impiego e degli uffici del collocamento mirato obbligatorio.

Risultati Attesi

- 94. Econ.15.3 Potenziamento del sistema di politiche attive del lavoro, anche a sostegno dell'occupazione femminile, dei giovani e delle persone vulnerabili
- 95. Econ.15.2 Valorizzazione della formazione in assetto lavorativo (tirocini e apprendistato)
- 96. Econ.15.3 Valorizzazione e promozione di interventi integrati nelle situazioni di crisi aziendali.

Indicatori	Trend
Reinserimento lavorativo sui disoccupati presi in carico	Aumento
N. di apprendistati sostenuti e tirocini monitorati da Regione	Aumento
Tasso di attività	Aumento
Tasso di occupazione	Aumento
Percentuale NEET (popolazione fra i 18-24 anni non occupata, in educazione o formazione)	Diminuzione

Adattamento ai cambiamenti del mercato del lavoro

Il nuovo contesto della quarta rivoluzione industriale e i cambiamenti in atto in tutti i settori del mercato del lavoro richiedono una capacità di interpretare le nuove sfide e le crescenti richieste di innovazione e competitività che affrontino concretamente i mercati globali.

La formazione continua costituisce la prima leva per poter aggiornare le imprese, gli imprenditori, i loro lavoratori e i liberi professionisti. Regione Lombardia anche nella XI legislatura intende continuare a sostenere percorsi formativi di qualità, individuando i nuovi fabbisogni formativi richiesti dalle aziende, anche nell'ambito dei settori trainanti come l'ICT, nel quadro dei miglioramenti dei processi produttivi e di introduzione di innovazioni e di competenze linguistiche. Nel corso della legislatura verrà rilanciata inoltre la sinergia con i Fondi interprofessionali in modo da assicurare il valore aggiunto degli interventi regionali.

Occorre incrementare la capacità di adattamento di tutte le imprese, indipendentemente dalle loro dimensioni, a nuovi modelli di flessibilità organizzativa e di miglioramento della produttività aziendale, riconoscendo anche il valore della contrattazione di secondo livello e territoriale quale strumento per il raggiungimento di tali obiettivi.

L'innovazione dei modelli organizzativi nel contesto del cosiddetto "Lavoro Agile" rappresenta un ambito da sviluppare più intensamente, affinché il mercato del lavoro regionale si modernizzi negli spazi, nei tempi e nelle modalità del lavoro. In particolare, il sostegno regionale agirà su alcuni fattori chiave come ad es. le policy organizzative, l'impatto delle tecnologie digitali, l'organizzazione degli spazi, l'adeguamento delle competenze. Regione Lombardia segue con particolare attenzione l'evoluzione del lavoro prestato attraverso le piattaforme digitali e la necessità di individuare le necessarie tutele e garanzie per le persone coinvolte.

Un ulteriore ambito d'azione è caratterizzato dal sostegno che Regione Lombardia assicurerà attraverso la l.r. n. 21/2013 ai contratti di solidarietà, prevedendo la concessione di contributi alle aziende e ai lavoratori per progetti finalizzati al rilancio e al mantenimento dell'occupazione.

Risultati Attesi

97. Econ.15.2 Sviluppo di un sistema della formazione continua coerente con i profili richiesti dal sistema produttivo lombardo.

98. Econ.15.3 Sostegno alla flessibilità organizzativa e al miglioramento della produttività aziendale anche valorizzando la contrattazione di secondo livello, avendo altresì a riferimento le nuove categorie di lavoratori digitali.

Indicatori	Trend
N. dei lavoratori formati mediante la formazione continua	Aumento
N. di lavoratori e delle imprese coinvolti in interventi regionali sulla contrattazione di secondo livello (smart working e contratti di solidarietà)	Aumento

Missione 5 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI



La richiesta di maggiore autonomia in ambito culturale si declinerà nella:

- promozione della gestione diretta dei beni culturali statali in Lombardia per costruire una politica organica di rilancio culturale del territorio lombardo, valorizzando il patrimonio culturale presente e coordinando le iniziative del territorio regionale;
- richiesta di regionalizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo: con una gestione autonoma delle risorse del FUS, Regione Lombardia potrà valorizzare le forme di spettacolo coerenti con le politiche di attrattività complessiva del territorio regionale.

Verrà promossa e sperimentata una programmazione territoriale a base culturale come motore di sviluppo, di occupazione e rivitalizzazione delle comunità e delle economie locali, attraverso il sostegno di interventi coordinati di promozione del patrimonio e di iniziative relative a servizi e attività culturali, con il concorso di soggetti pubblici e privati, costituiti in partenariato.

Si proseguirà nel sostegno delle Imprese Culturali e Creative (ICC), anche nell'ottica di favorire processi di rigenerazione urbana e azioni positive coerentemente con i contenuti dell'Agenda ONU 2030 e del protocollo lombardo per lo sviluppo sostenibile. A tal fine la tematica delle ICC viene individuata come strategica nell'ambito dell'attuale fase di definizione della Programmazione europea 2021-2027, propedeutica alla redazione dei futuri Programmi Operativi Regionali (POR).

A tre anni dall'entrata in vigore della legge di riordino (l.r. 25/2016) "Politiche regionali in materia culturale" si opererà una revisione per adeguarla all'evoluzione del settore e per indicare nuove strategie di sviluppo.

Con la costituzione di un nuovo Polo cine-audiovisuale della Lombardia sarà riorganizzata l'intera filiera per rilanciare e valorizzare le funzioni attribuite ai diversi soggetti del settore nonché l'attrattività anche internazionale del nostro territorio.

Proseguirà inoltre l'identificazione e la valorizzazione dei principali attrattori culturali della Lombardia (il patrimonio riconosciuto dall'Unesco, gli itinerari culturali e religiosi, le splendide città e i borghi lombardi, gli eventi e le manifestazioni di spettacolo) anche mediante la creazione di servizi e prodotti innovativi sviluppati ad hoc per la loro promozione.

Particolare attenzione verrà posta ai processi di internazionalizzazione nell'ambito dei vari settori culturali, favorendo azioni e percorsi volti a sviluppare processi di lavoro a carattere internazionale.

Valorizzazione dei beni e degli istituti culturali lombardi

Obiettivo di Regione Lombardia per la legislatura sarà quello di valorizzare il patrimonio artistico, architettonico, archeologico e naturalistico, a partire dal patrimonio riconosciuto dall'UNESCO e dal sostegno alle nuove candidature, anche attraverso l'utilizzo di strumenti di comunicazione digitale, piattaforme e dispositivi tecnologici.

Sarà importante favorire la creazione di reti culturali anche con quei siti che, pur non rientrando nel patrimonio UNESCO, ne condividono l'interesse culturale, così da incentivare la fruizione dei beni in tutto il territorio regionale. Verranno messe in atto, inoltre, forme di collaborazione e gestione congiunta con lo Stato già previste dal Codice dei Beni Culturali anche condividendo le buone pratiche nazionali.

Verranno sviluppati servizi integrati che mettano la Lombardia all'avanguardia nelle modalità di fruizione culturale, attivando una sempre più stretta correlazione tra la valorizzazione e tutela del patrimonio culturale e il potenziamento dell'attrattività turistica, nell'ottica di favorire un crescente avvicinamento dei turisti al territorio della Lombardia; attenzione sarà riservata allo sviluppo dei sistemi bibliotecari e del loro servizio, investendo su risorse umane e sulla loro formazione.

Saranno sviluppati e maggiormente promossi diversi strumenti di promozione culturale e turistica alla portata di tutti, come l'Abbonamento Musei Lombardia Milano, e più in generale verrà favorita la crescita dei consumi culturali, assicurando l'accessibilità ai servizi culturali per tutti i cittadini, intesa come fruizione da parte delle fasce più fragili, dei cittadini lombardi con disabilità e culturalmente più svantaggiati.

Sarà sostenuta la specificità degli istituti e dei luoghi della cultura della Lombardia, promuovendo percorsi tematici e network per ambiti specifici e omogenei ai fini di una più ampia promozione del loro valore culturale e per il patrimonio in essi custodito anche ai fini di potenziarne gli itinerari turistici connessi. Verranno altresì promosse nuove forme di governance condivisa, stanziando

risorse a favore dei sistemi e attivando momenti di confronto con gli stakeholder anche attraverso i “tavoli della cultura”.

Sarà valorizzato il “lombardismo”, cioè l’orgoglio e la fierezza dello “spirito lombardo”, come espressione della cultura lombarda ovvero il patrimonio immateriale che caratterizzano ogni espressione della cultura e dell’arte delle comunità locali.

Momento importante di questa valorizzazione sarà il 29 maggio, il giorno della Festa della Lombardia soprattutto nel 50° anniversario della nascita di Regione Lombardia.

Sarà istituito un vero e proprio “demanio culturale” per valorizzare il patrimonio di Regione Lombardia nonché il patrimonio pubblico, con particolare attenzione a quello dismesso.

Saranno attivati strumenti di sostegno alla ricerca applicata alla valorizzazione dei beni culturali, in collaborazione con Università, Istituti e luoghi della cultura e società storiche.

Risultati Attesi

99. Econ.5.1 Conoscenza, catalogazione, digitalizzazione, promozione e valorizzazione del patrimonio culturale regionale.

100.Econ.5.1 Promozione e valorizzazione degli istituti e dei luoghi della cultura.

101.Econ.5.1 Promozione e sviluppo della cultura materiale e immateriale e della lingua lombarda

Indicatori	Trend
Fruizione di istituti e luoghi della cultura (base calcolo statistiche 2017)	Aumento
Catalogazione, digitalizzazione e divulgazione del patrimonio culturale lombardo (base di calcolo: consistenza cataloghi/BD 2017)	Aumento
Spesa per consumi delle famiglie per ricreazione e cultura sul totale della spesa per consumi delle famiglie (percentuale calcolata su valori concatenati con anno di riferimento 2010)	Aumento
Vendite e utilizzo Abbonamento musei Lombardia Milano (base calcolo dati vendita/utilizzo 2017)	Aumento

Imprese culturali, attività culturali e spettacolo

Verrà sostenuta la competitività delle imprese culturali e creative lombarde sia nei settori culturali tradizionali che in quelli più innovativi, nell’industria cinematografica e audiovisiva e nello spettacolo dal vivo, anche per favorire l’internazionalizzazione dell’offerta culturale del territorio valorizzando la tematica anche nell’ambito della redazione dei futuri POR.

Si valorizzeranno i talenti per incentivare la produzione culturale contemporanea, la creatività giovanile, la capacità imprenditoriale, l’internazionalizzazione e l’innovazione nella produzione culturale, anche attraverso intese con altri Paesi e scambi con istituzioni culturali e artisti stranieri. Si promuoverà lo sviluppo del potenziale dei lavoratori della filiera culturale, incentivando la scelta di professioni creative.

Saranno promosse le iniziative finalizzate a favorire la conoscenza, la divulgazione e la fruizione di opere ed eventi artistici (mostre, festival, rassegne, convegni, concorsi), sia presso le comunità locali, che internazionali, anche grazie all’utilizzo di nuove tecnologie.

L’arricchimento dell’offerta culturale del territorio sarà sostenuto anche mediante la realizzazione di grandi eventi che facciano conoscere le meraviglie della Lombardia. Verrà sostenuta la produzione e la diffusione dello spettacolo su tutto il territorio regionale valorizzando le sale di spettacolo e i luoghi non convenzionali, anche al fine di creare momenti di aggregazione sociale e di identità locale.

Risultati Attesi

102.Econ.5.2 Sostegno alle imprese culturali e creative e alla formazione degli operatori del settore culturale

103.Econ.5.2 Promozione educativa e culturale, eventi e manifestazioni

104.Econ.5.2 Promozione dello spettacolo, del cinema e dell'arte contemporanea

Indicatori	Trend
Numero di spettacoli e ingressi (fonte SIAE)	Aumento
Rapporto tra imprese culturali e imprese regionali (rapporto Symbola)	Aumento
Numero produzioni cinematografiche sostenute in Lombardia	Aumento
Sostegno a eventi culturali con pubblico superiore a 5000 unità	Aumento

Missione 6 - POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO



Sport e tempo libero

Nella consapevolezza che lo sport è uno strumento strategico per migliorare il benessere psicofisico della persona e promuovere stili di vita sani, per trasmettere valori quali il rispetto degli altri e delle regole, per favorire l'integrazione, l'inclusione e la coesione sociale, oltre che la crescita della persona e della socialità, sarà sostenuta l'attività ordinaria e continuativa svolta dal sistema sportivo lombardo.

Saranno promosse iniziative, in collaborazione con soggetti del mondo sportivo e realtà scolastiche, sociali e sanitarie operanti sul territorio, volte a incentivare la pratica motoria quale fattore di prevenzione, formazione e di tutela della salute anche attraverso progettualità specifiche multidisciplinari, valorizzando in particolare l'attività motoria all'interno dei percorsi scolastici, anche con l'incremento delle ore settimanali dedicate allo sport e alle attività all'aria aperta.

Anche la realizzazione di manifestazioni sportive, riconducibili a tutte le discipline olimpiche e paralimpiche, nonché le discipline sportive associate, che si affiancherà al sostegno della realizzazione in Lombardia di Grandi eventi sportivi, sarà oggetto del sostegno regionale con l'obiettivo di avvicinare i cittadini alla pratica sportiva e ai valori che lo sport rappresenta, ma anche come strumento di promozione della visibilità e dell'attrattività dei territori e dello sviluppo della loro economia. Saranno previsti interventi a sostegno dello sport femminile individuale o di gruppo. Un'attenzione particolare, nelle scelte di intervento, sarà riservata alle persone ed agli atleti con disabilità affinché possano avere la possibilità di cimentarsi nelle discipline prescelte, anche grazie a concreti sostegni alle famiglie con minori con disabilità, e in situazione di vulnerabilità dando supporto alle famiglie per avvicinare i figli minori all'attività sportiva (attraverso la Dote sport), al fine di garantire una maggiore inclusione sociale.

Saranno previsti interventi a sostegno dello sport in carcere come pratica di rieducazione e di prevenzione.

Con l'obiettivo di incrementare e favorire la pratica sportiva di base si procederà con gli interventi di potenziamento delle infrastrutture sportive della Lombardia finanziando prioritariamente la riqualificazione e l'adeguamento degli impianti sportivi esistenti di uso pubblico, compresi quelli scolastici, e di aree sportive attrezzate all'aperto, la realizzazione - ove necessario - di nuovi

impianti sportivi e la loro valorizzazione, per ottenere una maggiore accessibilità e fruibilità, un efficiente utilizzo ed una sostenibilità gestionale, ed assicurare una equilibrata distribuzione sul territorio degli impianti sportivi, anche con il rinnovo e potenziamento delle attrezzature sportive necessarie allo svolgimento delle attività sportive e l'allestimento di spazi idonei per l'affluenza di pubblico, anche con riferimento alla fruizione delle persone diversamente abili.

L'offerta sarà sostenuta anche attraverso la ricerca di nuove risorse e strumenti finanziari e nuove collaborazioni con investitori istituzionali pubblici, per il finanziamento di progetti di interesse regionale e per il proseguimento nell'impegno anche per la realizzazione di centri sportivi di eccellenza e polifunzionali, anche per la preparazione atletica di alto livello.

In questo contesto, sarà prioritaria la collaborazione, in particolare, con A.N.C.I., C.O.N.I., Sport e Salute SPA, l'Istituto per il Credito Sportivo, per la raccolta dei fabbisogni, il coordinamento delle iniziative promosse da Regione Lombardia e dallo Stato, e per una corretta programmazione e distribuzione degli interventi sul territorio.

Lo strumento di base per la conduzione di questo percorso sarà l'anagrafe degli impianti sportivi sia pubblici che privati di uso pubblico, della Regione Lombardia. L'anagrafe, istituita con la L.r. 26/2014, a seguito della conclusione della campagna di aggiornamento in collaborazione con CONI negli anni 2018 – 2019, diventerà lo strumento di riferimento per la conoscenza delle condizioni dell'impiantistica sportiva regionale e sarà lo strumento di base per la diffusione della conoscenza e la promozione dell'impiantistica sportiva regionale anche attraverso strumenti di promozione digitale e sul web. All'anagrafe sarà affiancato un ulteriore strumento di geo-marketing territoriale finalizzato alla descrizione delle esigenze di pratica motoria sul territorio. La combinazione integrata di questi strumenti consentirà, in collaborazione con Sport e Salute SPA, una mirata destinazione degli investimenti disponibili da destinare alla ristrutturazione o alla costruzione di nuovi impianti sportivi divenendo la guida principale per la definizione degli indirizzi di ammodernamento in funzione delle reali esigenze del territorio regionale.

Per valorizzare il patrimonio di risorse naturali, infrastrutturali e di accoglienza della montagna lombarda continuerà la promozione degli sport in ambienti outdoor, operando per integrare l'offerta sportiva e di grandi eventi con le politiche di sviluppo dell'attrattività turistica, consapevoli degli importanti benefici sociali ed ambientali, delle modalità privilegiate di fruizione e vivibilità del territorio, di contrasto anche al fenomeno di spopolamento della montagna, soprattutto con riferimento alle giovani generazioni.

In particolare:

- proseguirà la valorizzazione delle discipline sportive invernali, ritenute essenziali per lo sviluppo e l'economia dei territori montani, in chiave di mobilità dolce e di miglioramento degli impatti ambientali e paesaggistici. Analogamente a quanto indicato per l'impiantistica sportiva, si incentiveranno interventi per la riqualificazione degli impianti di risalita, promuovendo l'adeguamento tecnologico e funzionale, il potenziamento, nonché la rilocalizzazione degli impianti esistenti o dismessi, anche mediante l'apertura al pubblico di nuove piste e nuovi impianti di risalita;
- saranno realizzati interventi di ammodernamento ed ampliamento degli impianti per la produzione di neve programmata per incrementare la superficie complessiva delle piste da sci lombarde, ed anche con il sostegno alla gestione dei comprensori sciistici;
- saranno promossi - nell'ottica di adattamento al cambiamento climatico - interventi finalizzati alla destagionalizzazione dei flussi turistici e a una piena fruizione durante i mesi estivi, sviluppando le attività non stagionali anche attraverso appositi patti territoriali;
- proseguirà il sostegno e la riqualificazione delle infrastrutture della montagna, anche attraverso l'avvio di ulteriori progetti di riqualificazione e valorizzazione dei siti lombardi di arrampicata sportiva, secondo gli standard metodologici del progetto "Falesie di Lombardia".

L'assegnazione delle Olimpiadi e Paralimpiadi Invernali 2026 costituisce un'occasione privilegiata per il rinnovamento delle infrastrutture sciistiche e sportive e dell'immagine delle montagne

lombarde, in particolare attraverso il miglioramento o l'adeguamento delle infrastrutture destinate alle gare ed agli allenamenti e della loro accessibilità, di comunicazione, di potenziamento della offerta turistica. A tale scopo sarà avviata una collaborazione strutturale con Cassa Depositi e Prestiti, con l'Istituto per il Credito Sportivo e con altri soggetti, per identificare iniziative e strumenti adeguati a sostenere Regione Lombardia ed i gestori dei comprensori sciistici nell'attuazione degli interventi strutturali strategici.

Regione Lombardia, in accordo con i gestori, provvederà inoltre a realizzare un progetto di evoluzione contactless dello skipass Lombardia - card unica regionale realizzata per sciare indistintamente in tutte le stazioni sciistiche della regione - e dei sistemi di controllo accesso degli impianti sciistici lombardi.

In un quadro di azioni integrate per l'esercizio degli sport di montagna occorrerà procedere con un rafforzamento dell'azione di sostegno alla rete dei rifugi della Lombardia per farne un punto di riferimento per escursionisti e sciatori.

I rifugi alpini saranno qualificati come le "case della montagna lombarda": punti di fruizione unica del patrimonio naturale. Saranno impostate azioni sia a livello infrastrutturale in collaborazione con gli enti proprietari, a partire dalle varie sezioni dei CAI fino ai singoli privati, che di supporto ai gestori, attraverso la collaborazione con le associazioni loro rappresentative, sino ad arrivare al riconoscimento del valore di servizio sistemico offerto dai rifugisti.

Ulteriore sostegno alla promozione degli sport della montagna e delle sue infrastrutture verrà operata attraverso lo sviluppo di progettualità integrate all'interno della programmazione europea e sono in fase di sviluppo strumenti per la promozione degli sport di montagna, "Portale ed App", rivolti a tutti i cittadini e agli appassionati, contenenti tutte le informazioni necessarie agli utenti in riferimento a piste, impianti, rifugi, sentieri e i servizi connessi al turismo sportivo di montagna (luoghi di benessere, terme, località di interesse culturale ed artistico, allerte di protezione civile), collocati all'interno di un sistema georeferenziato.

Saranno inoltre sperimentate modalità innovative per la promozione e diffusione degli sport di montagna e degli sport in generale, come strumenti di integrazione sociale attraverso partenariati internazionali anche nell'ambito di reti internazionali di scopo.

Si attueranno iniziative volte alla semplificazione e razionalizzazione delle aree sciabili e delle aree sciabili attrezzate in Lombardia, in un'ottica di riqualificazione complessiva dei comprensori sciistici volti al miglioramento paesaggistico e della fruizione; si faciliterà, inoltre, con azioni mirate, l'avvicinamento dei giovani alla pratica degli sport invernali valutando le possibili iniziative di promozione a livello regionale, al fine di incentivare la pratica dello sport sciistico nel territorio regionale in favore dei ragazzi fino ai 16 anni, in raccordo con gli Enti locali ed i gestori degli impianti, compreso l'allargamento a livello regionale dello skipass gratuito (Free skypass).

Lo sviluppo della Rete Escursionistica della Lombardia (REL) attraverso la messa a regime del Catasto della REL e l'approvazione del programma triennale permetterà di valorizzare e promuovere le attività sportive escursionistiche sia a piedi che in bicicletta quale strumento per avvicinare le diverse fasce di popolazione allo sport all'aria aperta oltre che a conoscere tutto il patrimonio sentieristico presente sul territorio lombardo. In questo percorso di sviluppo saranno coinvolti gli enti territorialmente competenti per la REL, tra cui gli enti gestori delle aree protette, nell'attività di realizzazione ed aggiornamento del Catasto e nella programmazione degli interventi di manutenzione dei sentieri compresi all'interno delle aree territoriali di riferimento.

Elemento indispensabile per lo sviluppo degli sport di montagna è la presenza sul territorio di professionisti capaci e qualificati. Si rafforzerà il rapporto tra la Regione Lombardia e le professioni

sportive della Montagna (guide alpine, maestri di sci, accompagnatori di media montagna) attraverso tavoli permanenti e strutturati dove le categorie potranno avere un rapporto diretto e privilegiato con l'istituzione regionale al fine di verificare insieme criticità e opportunità per valorizzare le singole professionalità. Particolare attenzione sarà data al tema della formazione ed aggiornamento obbligatorio dei professionisti della montagna, mediante corsi e programmi sempre più adeguati alle esigenze dei cittadini ed in linea con la evoluzione della tecnica sciistica ed alpinistica/escursionistica e della didattica. Si proseguirà inoltre con sempre maggiore cura alla messa in atto di attività di formazione, qualificazione e promozione delle professioni sportive della montagna, in collaborazione con i Collegi Regionali dei Maestri di Sci e delle Guide Alpine, anche attraverso la realizzazione di iniziative aperte a tutti i cittadini, adeguando e potenziando gli strumenti di comunicazione dei Collegi, per rendere efficace e mirata la comunicazione e raggiungere una più vasta platea di appassionati del settore.

Una specifica attenzione, inoltre, sarà rivolta al tema delle professioni di montagna ed alle nuove professioni emergenti, ed in particolare all'evoluzione della normativa regionale e nazionale, nell'ambito della legge delega al Governo in materia di turismo, in discussione in Parlamento e relativi strumenti attuativi, al fine di addivenire ad una conclusione del percorso di aggiornamento della disciplina vigente.

Proseguirà l'attività di valorizzazione del Parco di Monza e dell'Autodromo Nazionale di Monza, due luoghi dall'eccezionale valore anche sportivo. In particolare, l'Autodromo di Monza, in assoluto il più importante impianto sportivo motoristico della Lombardia, in collaborazione con gli enti e soggetti interessati, dovrà essere oggetto di un programma di rilancio, creando le necessarie condizioni per facilitare la permanenza del Gran Premio di Formula Uno a Monza, uno degli eventi più importanti che si svolgono in Lombardia.

In particolare, la fruizione generalizzata del Parco e lo svolgimento di attività fisica e sportiva, costituirà occasione anche per promuovere il benessere della collettività, strumento di formazione e educazione della persona, di prevenzione e tutela della salute e di trasferimento valoriale e orientamento ai corretti stili di vita.

Risultati Attesi

105.Econ.6.1 Sostegno al sistema sportivo lombardo

106.Econ.6.1 Supporto alle famiglie per la pratica sportiva dei minori (Dote Sport)

107.Econ.6.1 Incentivare la pratica motoria in tutto il territorio

108.Econ.6.1 Adeguamento, riqualificazione e realizzazione di impianti sportivi

109.Econ.6.1 Sport di montagna: sostegno e valorizzazione delle infrastrutture e delle professioni sportive

110.Econ.6.1 Sviluppo e promozione della Rete escursionistica della Lombardia

Indicatori	Trend
Percentuale di persone con 3 anni e più che praticano attività sportive (Istat)	Crescita
Spettacoli sportivi (ingressi - Fonte dato SIAE)	Crescita
Alunni/classi/scuole della scuola primaria coinvolti nei programmi di educazione motoria	Crescita
Livello di manutenzione degli impianti sportivi	Crescita
Impianti sciistici aperti tutto l'anno	Crescita

Giovani

La Lombardia è dei giovani ed essi costituiscono la garanzia del futuro del paese. È necessario investire sul ruolo attivo e qualificato delle nuove generazioni, sulla valorizzazione della loro energia e della loro intelligenza, senza la quale non sarà possibile vincere la sfida della crescita economica e della generazione di benessere sociale.

L'attuale legislatura vuole favorire politiche che si traducono in strategie operative diventando nello stesso tempo settoriali e trasversali per intercettare in maniera più adeguata i bisogni dei giovani in specifiche macro- aree prioritarie quali:

- la transizione verso l'autonomia come condizione intrinseca della gioventù, sia come diritto di cittadinanza, sia a livello dell'intera collettività, per passare dalla gioventù come problema (costo economico e rischio sociale) alla gioventù come risorsa (economica, sociale, di innovazione);
- la partecipazione, intesa come diritto/opportunità di prendere parte attiva alla vita pubblica e alle decisioni della propria comunità (governance), ma anche come dovere/opportunità di contribuire attivamente allo sviluppo della collettività;
- la promozione di iniziative legate alla educazione economica e alla cittadinanza attiva, anche attraverso i valori dello sport, intesi come volano per lo sviluppo della società: fattore chiave per la crescita, la competitività e la qualità della vita e fonte di valori positivi per favorire l'inclusione e la partecipazione ed empowerment dei giovani. Sarà data continuità all'azione regionale, compatibilmente con le risorse a disposizione, per favorire la partecipazione attiva dei giovani alla vita delle comunità locali con percorsi ed esperienze che contribuiscano alla partecipazione e alla loro crescita personale e professionale.

Altro punto di impegno dell'azione regionale sarà quello di porre attenzione ai giovani favorendo la loro capacità di "fare impresa" supportandoli attraverso un percorso di accompagnamento e promuovendo iniziative di ispirazione e networking (es. hackathon, pitch elevator) che possano favorirne la sostenibilità e costituendo valore aggiunto per l'innovatività del sistema economico.

Verranno così perseguite politiche per "giovani, cittadini del mondo" realizzando da un lato attività con una corresponsabilità corale a livello locale e sostenendo, dall'altro, progettualità di respiro europeo e internazionale.

Parallelamente verranno sostenuti progetti che incoraggiano la mobilità europea e internazionale dei giovani e offrono occasioni per arricchire il loro bagaglio di esperienze e skill. In quest'ottica, saranno sostenuti azioni e progetti per incoraggiare il coinvolgimento, la partecipazione e la mobilità dei giovani in Lombardia e in tutta Europa anche attraverso una YOUTH CARD che racchiude, supporta e promuove iniziative per i giovani, dando loro occasioni di mettersi personalmente in gioco, arricchire il proprio bagaglio di esperienze e offrendo di conoscere meglio il contesto europeo.

Sarà promosso l'impegno dei giovani nel mondo del volontariato, dell'associazionismo giovanile e della cittadinanza attiva, attraverso strategie che favoriscano sia la crescita personale e l'apprendimento di competenze spendibili nel mondo del lavoro sia la valorizzazione dei giovani per lo sviluppo di tutta la comunità; inoltre verranno sostenute le idee innovative dei giovani, favorendo l'incontro con il mondo della ricerca e creando percorsi di accompagnamento alle start up e ancora, anche in un'ottica di sussidiarietà, sarà favorito lo sviluppo di politiche per i giovani che offrano occasioni di crescita ed emancipazione e che siano integrate nei diversi ambiti della programmazione locale e condivise in reti di corresponsabilità tra Enti Locali e altri soggetti pubblici, privati e organizzazioni non profit presenti sul territorio.

Saranno sviluppate anche azioni di valorizzazione della rete degli ostelli.

Sarà poi avviato un percorso per la definizione di una proposta di legge regionale realizzata per i giovani, "con" i giovani, frutto di attività e iniziative strategiche e integrate per valorizzare il potenziale giovanile e la loro partecipazione.

Risultati Attesi

111.Econ.6.2 Sostegno della mobilità dei giovani e rafforzamento e valorizzazione della rete degli ostelli

112.Econ.6.2 Promozione della creatività e della partecipazione giovanile

113.Econ.6.2 Sostegno alla programmazione locale in materia di politiche rivolte ai giovani

Indicatori	Trend
Presenze in ostelli (Fonte Istat)	Incremento
Start up partecipate da giovani (come percentuale della start up dove la maggioranza dei soci ha meno 29 anni) sul totale delle start up	Crescita

Missione 13 - TUTELA DELLA SALUTE



Il modello di erogazione dei servizi sanitari sta attraversando una profonda trasformazione, con l'attuazione del modello regionale di presa in carico della cronicità, pilastro della legge regionale 23/2015 di evoluzione del sistema sociosanitario lombardo, ed il relativo avvio della presa in carico dei pazienti.

All'interno delle tre categorie di gravità del paziente cronico, la Regione adotterà meccanismi di vigilanza per controllare le modalità con le quali i gestori faranno salire la classe di gravità dei pazienti.

Il numero di pazienti non cronici, ma identificati come tali per assunzione episodica di farmaci per malattia cronica utilizzati invece durante una patologia acuta, sarà riverificato presso MMG e PLS tramite le ATS

L'impegno nei confronti dei pazienti cronici e fragili troverà ulteriore concretizzazione nella riduzione selettiva dei tempi di attesa relativi alle prestazioni di interesse. L'implementazione di percorsi facilitati e semplificati per i pazienti cronici permetterà un utilizzo più agevole delle prestazioni con prevedibili benefici in termini di riduzione dell'ospedalizzazione.

Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA

Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo

All'interno di un panorama di eccellenza e nel rispetto degli equilibri di bilancio, l'XI legislatura vedrà confermato il percorso di evoluzione del sistema sociosanitario lombardo, che ha avuto come cardine il passaggio dal "curare" al "prendersi cura".

Il cambiamento in atto richiede che si agisca attraverso la riorganizzazione dei seguenti aspetti:

- rete ospedaliera secondo criteri che considerino l'accessibilità ai servizi (tempi di attesa e distanze percorse dai pazienti), la loro distribuzione sul territorio, la completezza e la qualità dell'offerta;
- rete dei servizi, favorendo l'integrazione degli attori del sistema, sfruttando le possibilità offerte dalla tecnologia informatica e in particolare della telemedicina.

Le attività sopra descritte devono tenere conto dell'evoluzione del modello verso le reti clinico-assistenziali e organizzative.

Nel rispetto dell'equilibrio economico-finanziario complessivo del sistema, saranno sviluppate le Degenze di comunità, forme di assistenza a medio bassa intensità per pazienti in condizioni tali da non richiedere assistenza per acuti ma non sufficientemente stabilizzati per consentire un rientro al domicilio.

Nel contempo, si procederà al rafforzamento del percorso di integrazione ospedale-territorio nonché allo sviluppo e implementazione dei PreSST e dei POT con attenzione alla presa in carico dei pazienti cronici e all'integrazione dei servizi per fragilità quali demenza, disabilità e salute mentale. In particolare, lo sviluppo e l'implementazione di PreSST e POT sarà oggetto di una programmazione in ciascuna ATS e prevederà necessariamente uno stretto raccordo con la medicina territoriale sviluppando anche modalità organizzative innovative.

Si porrà attenzione sulla rete riabilitativa, al fine di definire in modo più accurato i diversi setting di erogazione dei servizi e garantire una migliore assistenza ai pazienti anziani fragili a maggiore rischio di compromissione funzionale.

Con particolare riferimento al contenimento dei tempi d'attesa, verranno avviati una serie di interventi fra loro integrati:

- la costituzione dell'agenda unica per tutti gli erogatori pubblici e privati affinché gli operatori del call center regionale possano prenotare in tempo reale le prestazioni richieste dai cittadini;
- l'estensione della possibilità di utilizzo di tutti i canali prenotativi (sportello, telefono, cup web, farmacie territoriali) facilitandone l'accesso per il cittadino;
- l'incremento delle prestazioni di primo accesso (in particolare visite specialistiche);
- l'estensione oraria di accesso alle prestazioni in tutte le strutture (anche tramite il pieno utilizzo delle potenzialità produttive);
- azioni sull'attività libero professionale intramoenia, nelle strutture in cui i tempi di attesa per le prestazioni erogate in regime istituzionale risultino particolarmente critici;
- la valutazione dei direttori generali correlata in maniera preponderante rispetto al contenimento delle liste di attesa.

La tutela della salute in ambito materno-infantile e pediatrico- adolescenziale costituisce un impegno di valenza strategica dei sistemi sanitario, sociosanitario e sociale. Regione Lombardia continuerà a garantire e consolidare gli attuali livelli di qualità e sicurezza raggiunti nell'area materno infantile, mettendo in atto una serie di azioni finalizzate ad assicurare un adeguato percorso nascita durante tutta la gravidanza e la presa in carico del neonato e del bambino.

Verrà inoltre rafforzato il percorso nascita attraverso il potenziamento dei consultori familiari, l'istituzione della figura dell'ostetrica di comunità e l'attivazione di un modello organizzativo che assicura la presa in carico della donna, mettendo in relazione professionisti, strutture e servizi che erogano interventi sanitari e sociosanitari di tipologia e livelli diversi, nel rispetto della continuità assistenziale e dell'appropriatezza clinica e organizzativa. Le principali aree di consolidamento saranno:

- potenziamento dei servizi erogati dai consultori familiari privilegiando l'offerta attiva, l'implementazione di programmi di promozione alla salute anche attraverso l'home visiting, la tutela sociale della maternità e assistenza alla donna in stato di gravidanza, nonché la presa in carico dei casi di disagio identificati nell'attività svolta nei programmi di prevenzione;
- l'assistenza riguardo ai problemi della sterilità e della infertilità, nonché alle tecniche di procreazione medicalmente assistita;
- analisi dei bisogni finalizzata alla individuazione della migliore risposta alla domanda di servizi sia di ricovero che ambulatoriali espressa dall'area della neuropsichiatria Infantile e della adolescenza con particolare riferimento ai disturbi psichiatrici, ai disturbi specifici, ai disturbi neurologici e alla disabilità complessa ivi compresi i disturbi dello spettro autistico anche per i pazienti autistici maggiorenni, attraverso la diffusione delle diagnosi precoci e le metodologie introdotte dai moderni risultati medico scientifici secondo l'attuale classificazione ICF adottata dall'OMS;
- aumento dell'efficienza del sistema della Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (NPIA) pubblico e privato attraverso l'ottimizzazione della organizzazione dei servizi che erogano le prestazioni, l'integrazione tra servizi sanitari e sociosanitari e l'aumento della appropriatezza di intervento.

Nell'ambito della prevenzione, gestione e cura delle malattie oncologiche verranno potenziate, in una logica di rete, le attività di screening di provata efficacia per quanto riguarda i tumori a più alta incidenza.

Con riferimento alle cure palliative, verranno rafforzate le attività degli hospice e delle cure palliative domiciliari in un'ottica di appropriatezza.

Rispetto alle Malattie rare, si procederà alla definizione di percorsi di cura personalizzati, all'aggiornamento della rete regionale e allo sviluppo di specifiche azioni di sistema. Infine, si rafforzerà la presa in carico delle persone con patologie invalidanti.

Verranno promossi la sensibilizzazione dei cittadini sull'importanza della donazione di sangue, organi, tessuti e cellule a scopo di trapianto, ed il consolidamento del percorso di riorganizzazione del Sistema Regionale Trapianti.

Proseguirà l'attenzione riservata ai pazienti con problematiche attinenti alla salute mentale, anche con riferimento alla popolazione sottoposta a procedimento penale.

Rispetto alla lotta alle dipendenze, verrà aggiornato il sistema della residenzialità e delle attività ambulatoriali, integrandolo con interventi di carattere preventivo per favorire processi di inclusione sociale, nel contesto di una significativa diversificazione dei bisogni e dei dati epidemiologici a cui deve corrispondere una contestuale e adeguata riorganizzazione del sistema dei servizi e delle prestazioni.

Nell'ambito della lotta ai disturbi alimentari sarà prevista la pianificazione di percorsi di cura appropriati, precoci ed efficaci.

Continuerà il percorso di sostegno alla ricerca clinica e all'innovazione scientifica e gestionale, al fine di mantenere e incrementare i livelli di eccellenza raggiunti dal SSR e garantire l'allineamento ai benchmark internazionali.

La qualità sarà coniugata con la sicurezza attraverso il Centro regionale per la gestione del rischio sanitario e la sicurezza del paziente e l'implementazione delle Raccomandazioni ministeriali sulla sicurezza delle cure.

La centralità dei controlli verrà ribadita anche attraverso il consolidamento delle attività dell'Agenzia di controllo del Sistema Sociosanitario. La Regione si farà carico di favorire l'accesso dell'Agenzia ai dati necessari a svolgere le funzioni di cui alla L.R. 23/2015. In termini di customer satisfaction, la Regione si farà carico di sperimentare questionari di dimissione che valutino la qualità percepita.

La prevenzione diventerà lo strumento di "guadagno di salute" e di miglior utilizzo delle risorse. Con la realizzazione del Piano Regionale Prevenzione si procederà a:

- sviluppo di un modello regionale di "Salute in tutte le politiche" verranno promosse iniziative condivise per l'incremento della diffusione della attività fisica e sportiva per le persone di tutte le fasce di età, mediante alleanze tra soggetti istituzionali, sociali, imprenditoriali e professionali, incrementate azioni a sostegno di politiche integrate;
- adozione di un piano regionale di marketing sociale per la promozione di stili di vita salutari e la prevenzione di fattori di rischio comportamentali nelle diverse fasi di vita;
- prevenzione, sorveglianza e controllo delle malattie infettive anche attraverso i programmi di profilassi vaccinale e campagne di comunicazione, compresi gli interventi per la prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili.

Prioritaria sarà la tutela della salute e della sicurezza del cittadino/lavoratore/consumatore negli ambienti di vita e di lavoro, attraverso il contrasto al fenomeno infortunistico e delle malattie

professionali, dell'esposizione a rischi chimici ed ambientali ed il sostegno alle imprese nella attuazione di buone pratiche per la sicurezza.

Si svilupperanno azioni finalizzate alla tutela del consumatore in materia di sicurezza degli alimenti non di origine animale, attraverso un piano di controllo ispettivo ed analitico; contestualmente si garantirà il controllo della qualità dell'acqua potabile attraverso un programma di verifica degli acquedotti e l'incremento del panel dei parametri analitici ricercati.

Sarà completata la revisione della l.r. 33/2009 in relazione alle competenze di medicina legale e necroscopica e di polizia mortuaria.

Per quanto riguarda la Sanità Pubblica Veterinaria, si procederà con la predisposizione e l'attuazione del Piano Regionale Integrato conforme alle previsioni dell'art. 100, l.r. 15/2016.

Prioritaria sarà anche la tutela degli animali d'affezione, in collaborazione con le Associazioni e gli Ordini Veterinari. In tal senso saranno definite azioni finalizzate all'accesso alle prestazioni veterinarie per le categorie socialmente deboli e la promozione di Interventi Assistiti con Animali. Si valuterà – anche con la partecipazione di veterinari liberi professionisti – iniziative che abbiano come obiettivo prestazioni gratuite o dietro pagamento di una quota di partecipazione (ticket), per le categorie socialmente deboli. Saranno inoltre valutati interventi al fine di raggiungere una migliore efficacia della eradicazione della nutria, in ottemperanza ai piani regionali già approvati.

Saranno valorizzate le professioni sanitarie attraverso:

- l'introduzione di forme innovative di formazione continua ad ogni livello del sistema per valorizzare le competenze professionali degli attori del SSR;
- lo sviluppo di modelli organizzativi innovativi;
- la promozione di interventi per la diffusione e la circolazione del sapere e della conoscenza in campo biomedico;
- l'interlocuzione con le amministrazioni centrali volte ad assicurare adeguati standard di dotazione di personale negli enti del SSR;
- l'incremento del numero delle borse, finanziate con risorse regionali, sia per la specializzazione universitaria sia per i corsi di formazione per medici di famiglia, in base alle esigenze specifiche e alle criticità del sistema.

Con l'autonomia differenziata ci si pone l'obiettivo di dare impulso al percorso tracciato dalla Preintesa del 28 febbraio 2018, al fine di ottenere maggiori autonomie con particolare riferimento alla gestione e formazione del personale sociosanitario ed alla gestione trasversale delle risorse del sistema con il superamento della logica di finanziamento a silos.

Nell'ambito del processo di attuazione della l.r. 33/2009, sarà consolidato il ruolo propositivo della Conferenza dei Sindaci nell'ambito dell'organizzazione dei servizi territoriali e dell'integrazione sociosanitaria e sociale.

Verrà portata avanti l'abolizione del superticket sanitario secondo l'iter previsto dalle norme di settore.

Risultati Attesi

114.Soc.13.1 Completamento della presa in carico dei cittadini affetti da patologie croniche favorendo la massima adesione dei MMG e l'integrazione tra MMG e specialisti.

115.Soc.13.1 Rafforzamento del percorso di integrazione ospedale – territorio, incrementando il settore delle cure intermedie, dei PreSST, dei POT e delle degenze di comunità per accompagnare le persone nei percorsi di assistenza

116.Soc.13.1 Riorganizzazione del modello gestionale della rete ospedaliera e della rete dell'emergenza-urgenza sperimentando modalità innovative di integrazione ospedale-territorio

- 117.Soc.13.1 Miglioramento dell'integrazione gestionale nell'erogazione sanitaria e sociosanitaria nell'ambito della rete delle cure palliative e della terapia del dolore
- 118.Soc.13.1 Aggiornamento del sistema di accreditamento e di contrattualizzazione degli erogatori sanitari e sociosanitari con l'approvazione di nuovi atti regolatori da parte della Giunta regionale
- 119.Soc.13.1 Promozione di azioni per la riduzione ulteriore delle liste d'attesa
- 120.Soc.13.1 Miglioramento dei servizi in favore della madre e del neonato
- 121.Soc.13.1 Potenziamento della Rete interaziendale Milano materna infantile -RIMMI ed estensione di tale modello a tutto il territorio lombardo.
- 122.Soc.13.1 Consolidamento e ulteriore sviluppo di misure innovative sanitarie e sociosanitarie principalmente rivolte a favore di anziani, minori disabili e persone affette da demenza
- 123.Soc.13.1 Potenziamento del sistema della NPIA e riduzione delle liste d'attesa.
- 124.Soc.13.1 Promozione di iniziative rivolte al bisogno di salute delle persone con problematiche attinenti alla salute mentale anche con riferimento a persone sottoposte a procedimento penale.
- 125.Soc.13.1 Sostegno all'innovazione e ricerca clinica e gestionale nel SSR, al fine di migliorarne la capacità di assistenza e cura, in un'ottica di appropriatezza e sostenibilità con focus sulla medicina personalizzata.
- 126.Soc.13.1 Completamento delle aree del programma di miglioramento organizzativo.
- 127.Soc.13.1 implementazione di strategie di controllo innovative centrate sull'intero percorso di cura dei pazienti.
- 128.Soc.13.1 Valorizzazione delle professioni sanitarie anche attraverso lo sviluppo di modelli organizzativi innovativi.
- 129.Soc.13.1 Abolizione del Superticket e distribuzione delle risorse a garanzia della sostenibilità della spesa sanitaria.
- 130.Soc.13.1 Miglioramento dell'assistenza a pazienti con malattie rare.
- 131.Soc.13.1 Programmazione e sostegno di iniziative di prevenzione e di promozione della salute in ogni fascia d'età ed in ogni ambiente di vita e di lavoro.
- 132.Soc.13.1 Potenziamento degli interventi di promozione della salute e di prevenzione e diagnosi precoce delle malattie croniche e tumori.
- 133.Soc.13.1 Incremento della tutela della salute e sicurezza del lavoratore/del consumatore/del cittadino.
- 134.Soc.13.1 Monitoraggio delle ricadute sulla salute del miglioramento della qualità dell'aria in relazione alle azioni di cui al PRIA: contributo in termini di conoscenza degli effetti sulla salute dell'andamento degli inquinanti aerodispersi in Regione Lombardia.
- 135.Soc.13.1 Governo e sviluppo della sanità pubblica veterinaria, tutela degli animali d'affezione e sicurezza alimentare.
- 136.Soc.13.1 Lotta alle dipendenze, anche immateriali (quali le ludopatie) attraverso l'attuazione del piano d'azione regionale per le Dipendenze
- 137.Soc.13.1 Miglioramento/semplificazione del percorso del cittadino per il riconoscimento dell'invalidità civile, handicap e disabilità attraverso il raccordo tra ASST (Medicina legale) ed enti/amministrazioni coinvolti.

Indicatori	Trend
% di medici di cure primarie aderenti al percorso di presa in carico dei pazienti cronici e mantenimento dei costi nelle risorse assegnate	Incremento
Offerta di strutture di cure intermedie, POT, PreSST, degenze di comunità presenti sul territorio regionale da inizio a fine legislatura	Incremento
N. reti clinico-assistenziali istituite	Incremento
N. dei soggetti presi in carico dal sistema di NPIA	Incremento
Offerta di servizi innovativi a favore di anziani, minori disabili e persone	Incremento

affette da demenza, in termini di numero di persone in carico	
In relazione alle persone con problematiche attinenti alla salute mentale anche con riferimento a persone sottoposte a procedimento penale.	
- Livello complessivo spesa pro-capite	
- N. assistiti	Mantenimento Incremento
% ricette che godono dell'esenzione per il super ticket	Incremento
Coperture vaccinali	Mantenimento
Qualità del servizio offerto al cittadino (valutato attraverso audit ai servizi vaccinali)	Incremento
Tasso degli infortuni sul lavoro	Riduzione
Tempi di attesa nel riconoscimento dell'invalidità civile, handicap e disabilità.	Riduzione
Superticket	Abolizione ¹⁰

Nuovi investimenti in strumenti e strutture

Si svilupperà il servizio di AREU, attraverso una centrale operativa integrata, per il coordinamento dei trasporti sanitari, trasporti sanitari semplici e call talking della continuità assistenziale regionale (guardia medica, nonché attivazione del numero unico Europeo a valenza sociale per le cure mediche non urgenti (116117) per contribuire al decongestionamento delle strutture di Pronto Soccorso.

In tema di sanità digitale si lavorerà per:

- evoluzione del ruolo delle farmacie verso la farmacia dei servizi;
- estensione dei servizi online ai cittadini;
- semplificazione dei servizi in mobilità (es. cambio medico) e nuovi servizi (es. app farmacie di turno aperte);
- sviluppo della domotica e sistemi di tele monitoraggio per le fragilità;
- evoluzione in modo coordinato dei sistemi informativi degli enti sanitari lombardi;
- evoluzione del fascicolo sanitario elettronico;
- semplificazione meccanismi di prenotazione. La Regione si impegnerà a implementare il sistema Mosa per condividere le informazioni delle agende di prenotazione. Tale sistema, perfezionato con il coinvolgimento di tutte le strutture pubbliche e private accreditate metterà a disposizione tutte le prestazioni erogate in regione Lombardia.

Prioritario sarà, infine, l'impegno per le infrastrutture per la salute. In tal senso si procederà a:

- avvio dei lavori e realizzazione della Città della Salute e della ricerca per l'integrazione e lo sviluppo degli Istituti Nazionale dei Tumori e Neurologico Besta;
- promozione, sottoscrizione e attuazione degli Accordi di Programma per la valutazione, condivisa con gli enti territoriali, dei nuovi ospedali Santi Paolo e Carlo, Busto Arsizio e Gallarate per la sostituzione delle strutture esistenti;
- avanzamento e conclusione dei lavori per la riqualificazione dei grandi ospedali regionali quali il Nuovo Policlinico di Milano ed il San Gerardo di Monza.

Risultati Attesi

138.Soc.13.5 Potenziamento del ruolo delle farmacie.

139.Soc.13.5 Sviluppo degli strumenti digitali per la sanità (Prenotazioni e MOSA).

¹⁰ Secondo l'iter previsto dalle norme di settore

- 140.Soc.13.5 Diffusione del numero unico Europeo per le cure mediche non urgenti e relativa attivazione dei servizi.
- 141.Soc.13.5 Realizzazione e completamento dei progetti di edilizia sanitaria già avviati finalizzati all'incremento dei livelli di sicurezza e avvio promozione degli accordi di programma per i nuovi ospedali.
- 142.Soc.13.5 Attuazione dei progetti avviati relativi ai nodi portanti della rete (realizzazione Città della Salute e della ricerca, Nuovo Policlinico di Milano, San Gerardo di Monza, Buzzi-ospedale dei bambini di Milano).

Indicatori	Trend
Referti on line: numero referti pubblicati nel Fascicolo sanitario Elettronico del cittadino	Incremento
Numero chiamate al numero unico Europeo per le cure mediche non urgenti	Incremento
Percentuale numero interventi approvati/numero interventi pervenuti	Incremento

Ulteriori spese in materia sanitaria

Nel corso della XI legislatura saranno sviluppati progetti di sanità nazionale e internazionale finalizzati anche all'attrattività del sistema sanitario regionale.

Risultati attesi

- 143.Soc.13.7 Sviluppo di progetti di sanità internazionale e nazionale, in funzione dell'attrattività del SSL

Indicatori	Trend
N. interventi sanitari umanitari	Incremento
N. pazienti provenienti dall'estero	Incremento

Missione 12 - DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI, PARI OPPORTUNITÀ E FAMIGLIA



Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido

In considerazione del ruolo della famiglia quale soggetto propulsore di politica sociale, particolare attenzione è rivolta ai suoi componenti attraverso una serie di interventi finalizzati a garantirne il sostegno e la tutela.

Le iniziative per l'infanzia riguardano principalmente il sostegno alla natalità, la tutela e il sostegno del percorso di crescita, anche al fine di prevenire situazioni di disagio infantile.

Relativamente alle strutture dedicate alla prima infanzia, l'obiettivo è di ampliare progressivamente la platea dei fruitori attraverso misure di sostegno alla frequenza, anche sperimentando iniziative innovative di partecipazione che permettano una semplificazione dei processi di adesione (quali ad esempio la blockchain).

Una particolare riflessione riguarda il benessere dei minori che frequentano nidi e micronidi, da promuovere sia mediante azioni di prevenzione e formazione agli educatori e alle famiglie, sia mediante l'attivazione di sistemi di sorveglianza.

Si proseguirà inoltre nell'azione di potenziamento delle politiche di protezione e tutela del minore,

anche coinvolgendo in rete gli enti territoriali e sociosanitari competenti. A tal fine un'importante attenzione sarà rivolta alla prevenzione del crescente fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, per il quale è necessario un coinvolgimento attivo sia del contesto scolastico che extrascolastico, anche mediante il consolidamento e lo sviluppo di attività socio educative svolte negli oratori delle Parrocchie, e a rendere più trasparente ed efficiente il sistema degli affidi, promuovendo e sostenendo la collaborazione con i soggetti coinvolti nelle procedure e nella vigilanza, in particolare con gli organi della giustizia minorile e il Garante per l'infanzia e l'adolescenza.

Risultati Attesi

144.Soc.12.1 Sostegno alla natalità e sostegno alla genitorialità

145.Soc.12.1 Interventi per la tutela dei minori e contrasto alla povertà e al disagio infantile

Indicatori	Trend
% minori residenti in Lombardia i che accedono gratuitamente a nidi e micronidi sul totale dei posti disponibili	Stabile
n. progetti contro il bullismo e il cyberbullismo sostenuti	Stabile
% strutture socioeducative beneficiarie di interventi per la tutela dei minori (formazione + attivazione videosorveglianza) /totale delle strutture	Stabile

Interventi per la disabilità e non autosufficienza

I percorsi di vita e di inclusione sociale, oltre che il tema della presa in carico delle persone con disabilità e non autosufficienti, sono condizionati in maniera significativa dalla condizione di gravità e dalla tipologia di disabilità, dall'età della persona e dalle sue prospettive in termini di autonomia personale, dalle sue aspettative in termini di inserimento sociale nonché dal suo contesto familiare e di relazioni. In questo quadro generale di riferimento continueranno a svilupparsi diversi interventi per migliorare la qualità di vita delle persone con disabilità e verrà sviluppato un sistema unitario anche in termini di risorse e di fondo dedicato, finalizzato a costruire percorsi integrati di accompagnamento e cura, in un contesto organizzativo in grado di leggere i bisogni, attualizzarli e contestualizzarli. La promozione di un Fondo unico per la disabilità potrà alimentare gli interventi nei diversi settori, non come mera sommatoria di risorse ma per spostare l'attenzione, sempre più, dal "bisogno" al "progetto di vita", dalle "prestazioni" al "sostegno personalizzato". Saranno quindi realizzati percorsi personalizzati e integrati nelle risposte a bisogni sociali, sociosanitari, sanitari, di inserimento lavorativo e più in generale di inclusione e accessibilità, intesa non solo come accesso/fruibilità dei servizi, ma anche come esigibilità degli stessi, tutela dei diritti delle persone con disabilità e delle loro famiglie e della loro qualità vita.

Una particolare attenzione sarà rivolta alle persone con disabilità gravissima che sono assistite al domicilio per mantenerle il più a lungo possibile nel loro contesto di vita, attivando interventi a sostegno dei loro familiari anche attraverso il raccordo e l'unificazione degli interventi sociosanitari con quelli sociali, in una logica di budget di progetto di vita.

In stretta sintonia con gli enti locali si provvederà poi a sviluppare azioni e misure per una sempre più adeguata integrazione sociale, sia in termini di fruibilità dei servizi attivi e di promozione di nuovi, sia attraverso specifici progetti personalizzati di mantenimento e di incremento della qualità della vita, dei percorsi inclusivi, anche attraverso progetti di vita autonoma e indipendente capaci di valorizzare il patrimonio abitativo a valenza sociale.

Si darà attuazione al Piano di Azione Regionale per le persone con disabilità. Altra attenzione particolare sarà per il potenziamento dei servizi di inclusione scolastica e sociale per gli alunni con disabilità sensoriale nella scuola dell'infanzia, primaria e secondaria e l'attuazione della legge regionale per la promozione della lingua dei segni, nonché la realizzazione dei parchi gioco adatti a bambini con disabilità.

Regione Lombardia promuoverà la piena inclusione degli studenti fragili, con disabilità e difficoltà di apprendimento, favorendo approcci maggiormente flessibili, anche attraverso percorsi personalizzati nell'istruzione e formazione professionale. Verrà sostenuto il ruolo dei Comuni, anche in forma associata, nell'erogazione dei servizi di assistenza educativa specialistica e di trasporto scolastico a livello territoriale.

Per essere più vicini alle persone con disabilità, si potenzierà lo spazio di service informativo già oggi attivo attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni che operano a sostegno delle persone con disabilità in attività finalizzata a fornire risposte complete in tempi ridotti agli utenti sulle problematiche connesse alla disabilità.

Risultati Attesi

146.Soc.12.2 Programmi, progetti e interventi a sostegno delle persone con disabilità

Indicatori	Trend
N. progetti innovativi con N. Enti/beneficiari promossi con risorse legge regionale 20/2016	Incremento
N. Persone disabili sostenute presso il loro domicilio con progetto di accompagnamento della autonomia vita indipendente sostenute con diverse misure ed interventi (es FNA, PROVI, Dopo di Noi, voucher disabili)	Incremento
N. persone disabili con età superiore a 16 anni avviati in percorsi di inclusione attiva	Incremento

Interventi per il sostegno degli anziani

Al tema demografico dell'incremento delle persone anziane si affianca quello più di natura sociale legato al contesto di vita e di relazioni di queste persone che, in molti casi, vivono in situazione di solitudine; a ciò si aggiungono anche le specificità legate alla condizione tra il tema della solitudine e quelli della fragilità e della non autosufficienza. Le politiche regionali a favore degli anziani riguardano anche lo sviluppo di interventi che consentono il buon mantenimento dello stato di benessere complessivo, per favorire il loro ruolo attivo nella comunità nonché contrastare la solitudine che può costituire per alcuni, non necessariamente in cattive condizioni di salute, una possibile "sofferenza" psicologica e relazionale. In tale prospettiva si colloca anche l'obiettivo di favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta qualificata di servizi presso il loro domicilio, quali ad esempio le prestazioni erogate dalle assistenti familiari. Con la costituzione del Registro unico regionale degli Assistenti Familiari, supportato da una piattaforma digitale che metta in rete gli sportelli presenti sul territorio e la gestione dei diversi registri attivati dagli Ambiti dei Comuni, si vogliono promuovere le condizioni per assicurare alla persona anziana ed alla sua famiglia una scelta adeguata.

Risultati Attesi

147.Soc.12.3 Sostegno degli anziani

Indicatori	Trend
% di ambiti che hanno istituito il registro di assistenti familiari/totale ambiti	Incremento
n. anziani sostenuti con contributi a sostegno della vita autonoma (voucher anziani + sostegno al lavoro di assistenza e cura svolto dalle assistenti familiari)	Incremento

Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale

Per ridurre il più possibile i rischi di emarginazione ed esclusione sociale, saranno sviluppate e potenziate politiche di inclusione sociale, con attenzione alle situazioni di povertà, fragilità,

limitazione della libertà personale e di particolare vulnerabilità, e realizzazione di programmi finalizzati a specifici gruppi di target, facilitando e qualificando i percorsi di integrazione a livello territoriale delle persone in situazione di particolare vulnerabilità e marginalità, affrontando la complessità dei bisogni e la loro problematicità, anche attraverso il sostegno e lo sviluppo delle reti territoriali e il riconoscimento degli interventi di solidarietà organizzata.

Tali azioni si svilupperanno con l'adozione di linee programmatiche per assicurare l'integrazione di politiche, interventi e servizi, promuovendo assetti stabili e da consolidare, potenziando e sviluppando interventi e progetti mirati per le aree della fragilità che necessitano di un intervento tempestivo e integrato, valorizzando le buone prassi sperimentate trasformandole, attraverso metodologie derivate dai regolamenti europei, in attività strutturate. Inoltre, tra le azioni da intraprendere, in una logica di sistema che coinvolga le diverse competenze attive a livello regionale, diventa prioritario attuare azioni di prevenzione e contrasto alle dipendenze, con riguardo anche alle ludopatie.

Tra le azioni di contrasto all'esclusione secondo quanto disposto dalla legge regionale 25/2017 "Disposizioni per la tutela delle persone sottoposte a provvedimento dell'Autorità giudiziaria" due sono gli aspetti che occorrerà sostenere: il primo riguarda l'assetto organizzativo, ovvero garantire uno stabile processo di coordinamento tra i sistemi regionali, nazionali e territoriali, perché i processi di rete sviluppati nei precedenti cicli di programmazione possano trovare una sostenibilità e una complementarietà attraverso un sistema di governance multilivello, il secondo attraverso il consolidamento dei programmi di inclusione sociale in un'ottica riparativa, dove si possa definire un percorso strutturato all'interno della comunità e dei servizi di giustizia e territoriali.

In attuazione della legge regionale 34/2015 "Legge di riconoscimento, tutela e promozione del diritto al cibo", si promuoverà un consumo più sostenibile.

Il potenziamento e lo sviluppo di azioni, anche di carattere innovativo, per la raccolta e distribuzione delle derrate alimentari ai fini di solidarietà sociale diventerà una parte importante dell'intera rete dei servizi territoriali di aiuto alla persona e il riconoscimento nelle comunità territoriali, delle diverse forme di offerta, un passaggio necessario per dar valore a tutta la rete costruita in questi anni.

Attraverso l'attuazione del Programma Nazionale Fondo FAMI (2014-2020) sarà, inoltre, possibile riconoscere al territorio risorse utili a garantire interventi per la qualificazione scolastica in contesti multiculturali, per la promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione, anche attraverso l'apprendimento civico-linguistico, per lo sviluppo di azioni di informazione e di partecipazione attiva dei cittadini di paese terzi regolarmente presenti in Italia. In tal senso si intende procedere alla definizione di un percorso di coprogettazione partecipata, ritenendo centrale la valorizzazione delle competenze e delle conoscenze di tutti i soggetti territoriali rilevanti, istituzionali e non, pubblici e privati.

Al fine di consentire una progettazione omogenea ed unitaria e un lavoro congiunto dei territori nell'attuazione del Rei (Reddito di Inclusione), diventa fondamentale l'adozione di un piano regionale di contrasto della povertà in una logica proattiva e di autonomizzazione e di responsabilizzazione delle persone con politiche, interventi e risorse orientate in tale direzione. Il piano dovrà assicurare l'integrazione a livello territoriale dei diversi soggetti pubblici e privati, in particolare dei Comuni, delle Ats e Asst, dei centri per l'impiego e del Terzo settore. Il piano triennale per l'attuazione del REI rappresenta occasione per "fare sistema" tra le misure regionali e nazionali in tema di contrasto alla povertà, e tra le diverse aree di bisogno sociale, sanitario, del lavoro, della formazione e della casa.

Tra le azioni da intraprendere, in una logica di sistema che coinvolga le diverse competenze attive a livello regionale, diventa prioritario attuare azioni di prevenzione e contrasto alle dipendenze, con particolare riguardo alle ludopatie.

Risultati Attesi

148.Soc.12.4 Lotta alle dipendenze attraverso l'attuazione del piano d'azione regionale per le Dipendenze

149.Soc.12.4 Contrasto alla ludopatia

150.Soc.12.4 Programmi, progetti e interventi di inclusione sociale

Indicatori	Trend
numero persone che usufruiscono di percorsi di integrazione attraverso progettazioni mirate realizzate a livello territoriale	Incremento
% persone che usufruiscono di percorsi di reinserimento attraverso progettazioni mirate realizzate a livello territoriale/ su persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria	Incremento
Enti coinvolti nella realizzazione dei percorsi di inclusione attiva	Incremento

Interventi per le famiglie

Obiettivo di Regione Lombardia è definire azioni che siano capaci di accompagnare la persona lungo tutto il ciclo della vita, garantendo una continuità d'intervento che comprenda l'intera rete dei servizi. La messa in rete di una serie di soggetti portatori di competenze diverse, in questo senso, è strumentale e strategica.

In questa direzione, si promuoverà, in sinergia con i Comuni, l'integrazione dei consultori con i servizi socioeducativi del territorio affinché essi si trasformino in veri e propri centri per la famiglia, ampliando la propria funzione di ascolto e accoglienza. In quest'ottica verrà data priorità ai programmi di formazione/informazione rivolti alla rete dei consultori, con la partecipazione degli operatori dei comuni e degli ambiti territoriali e degli altri servizi che collaborano con i consultori, e definite congiuntamente alle Agenzie di Tutela della Salute alcune sperimentazioni per supportare questa evoluzione. Verranno inoltre promosse nuove misure per il supporto alla genitorialità, che vedranno l'intervento e la collaborazione di servizi in rete.

La diminuzione del numero di componenti della famiglia, l'aumento dei nuclei monogenitoriali, la diminuzione della spesa pro-capite delle famiglie, sono alcuni dei temi a quali occorre dare risposta attraverso interventi sinergici in cui il nucleo familiare assume un ruolo di protagonista, anche nelle sue diverse forme associative. In questo contesto si inseriscono la rilettura della legge regionale 23/99 sulle politiche per la famiglia quale occasione per favorire il "mutuo aiuto" e l'implementazione del Fattore Famiglia Lombardo, introdotto con la l.r. 27 marzo 2017, n.10, a partire dalla definizione dell'algoritmo e delle ulteriori aree di applicazione. Per le famiglie maggiormente vulnerabili continueranno ad essere sostenuti interventi che scongiurino il rischio dello scivolamento in condizioni di marginalità, promuovendo la capacità della famiglia e dei suoi componenti di diventare protagonisti della propria autonomia. In particolare, per gli adolescenti verranno promosse azioni, rivolte sia ai giovani che alle loro famiglie, volte a favorire processi includenti di contrasto alle situazioni di disagio sociale, stimolare processi di integrazione partecipata e migliorare le capacità relazionali dell'adolescente all'interno della famiglia e nella comunità nel suo complesso. Si proseguirà col sostegno ai genitori separati, tenendo in considerazione la centralità del mantenimento del rapporto coi figli.

Proseguirà l'azione di promozione della conciliazione e armonizzazione dei tempi della città, dei tempi di vita e lavoro delle famiglie attraverso sia il sostegno a reti di Welfare tra imprese, Comuni e Terzo settore, sia l'aumento, il consolidamento e il potenziamento dell'offerta di servizi per l'infanzia e l'adolescenza, in particolare nei periodi di chiusura delle scuole. Considerato lo sviluppo delle reti di conciliazione territoriali e delle alleanze territoriali sarà rafforzato il raccordo con l'evoluzione e l'espansione dei sistemi di welfare aziendale contrattuale.

Interventi per la promozione delle pari opportunità tra uomini e donne

Lo sviluppo delle politiche di intervento per le Pari Opportunità tra uomini e donne e contrasto alla violenza sarà assicurato attraverso misure che favoriscano:

- la parità tra uomo e donna nell'accesso al mercato del lavoro nonché la loro presenza nella vita sociale, culturale e politica, il sostegno all'associazionismo e a organismi di parità e partenariati locali;
- la prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne in tutte le sue forme, attraverso il potenziamento e il finanziamento, costante e con programmazione pluriennale, dei servizi di accoglienza e protezione di coloro che sono vittime di violenza, sfruttamento e/o di tratta, coordinandoli con interventi sugli autori del reato e con corsi di educazione al rispetto di genere e all'affettività nelle scuole, fin dalla prima infanzia;
- le attività di formazione rivolte alle figure professionali che, in base ai propri ruoli e competenze, entrano in contatto e supportano le donne vittime di violenza;
- l'allineamento del Sistema Sanitario Regionale alle Linee Guida nazionali in tema di soccorso e assistenza alle donne vittime di violenza.

Risultati Attesi:

151.Soc.12.5 Sostegno a famiglie vulnerabili o in difficoltà economica e tutela ai minori inseriti in famiglie in condizioni di fragilità con progetti di inclusione sociale

152.Soc.12.5 Valorizzazione delle politiche territoriali di conciliazione dei tempi della città, di vita e lavorativi con le esigenze familiari e delle reti che offrono servizi di welfare

153.Soc.12.5 Sostegno ai genitori separati o divorziati in difficoltà economica

154.Soc.12.5 Misure a favore della parità di uomini e donne

155.Soc.12.5 Prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne e potenziamento dei servizi di accoglienza e protezione delle donne vittime di violenza, sfruttamento e/o di tratta.

Indicatori	Trend
N. famiglie beneficiarie degli interventi di conciliazione vita-lavoro	Incremento
N. enti coinvolti nella realizzazione delle iniziative di conciliazione vita-lavoro finanziate tramite le ATS lombarde	Incremento
N. enti attivi sul territorio per il contrasto alla violenza	Incremento

Interventi per il diritto al servizio abitativo

La legge regionale 8 luglio 2016, n. 16 (Disciplina regionale dei servizi abitativi) introduce un nuovo paradigma delle politiche abitative, basato su alcuni postulati fondamentali quali la casa come servizio alla persona, un sistema unitario di offerta – pubblica, sociale e privata - per soddisfare il fabbisogno abitativo primario e ridurre il disagio abitativo dei nuclei familiari e di particolari categorie sociali in condizioni di svantaggio, le politiche abitative come politiche sociali e di salvaguardia della coesione sociale. Quindi, un modello d'intervento pubblico centrato prioritariamente sulla domanda e, conseguentemente, incardinato nella rete dell'offerta territoriale dei servizi alla persona.

Fondamentale per la tenuta del sistema dei servizi abitativi pubblici sarà l'attuazione del mix abitativo nell'assegnazione degli alloggi sociali, finalizzato a favorire l'integrazione sociale, in particolare di anziani, famiglie di nuova formazione, nuclei monoparentali, forze di polizia, ivi compresi i nuclei familiari delle forze di polizia penitenziaria e dei Vigili del fuoco.

Nel corso dell'undicesima legislatura si porterà a compimento il percorso di attuazione della legge

di riforma con l'approvazione dei regolamenti attuativi; dalla disciplina del contributo regionale di solidarietà per sostenere i nuclei familiari indigenti e gli assegnatari dei servizi abitativi pubblici in situazioni di temporanea difficoltà economica, alla disciplina dei servizi abitativi sociali, all'introduzione del sistema regionale di accreditamento per la realizzazione e gestione dei servizi abitativi, sino al nuovo sistema dei canoni sociali di locazione. Lo sforzo da compiere in questa legislatura è quello di accompagnare il percorso di riforma del sistema dei servizi abitativi rendendo sistematico e non episodico l'intervento finanziario pubblico, sul fronte della domanda a sostegno dei nuclei familiari svantaggiati, come dell'offerta, con l'obiettivo prioritario, su questo fronte, di realizzare il pieno utilizzo dello stock di patrimonio abitativo esistente sul territorio. Fondamentale in quest'ottica, la collaborazione ed il supporto con i Comuni, nel loro rinnovato ruolo di programmatori dell'offerta abitativa nei territori, coerentemente alla natura ed alle caratteristiche della dinamica territoriale del fabbisogno abitativo primario.

Altrettanto fondamentale è il ruolo e l'apporto delle aziende lombarde per l'edilizia residenziale (ALER), per le quali si è completato già nella scorsa legislatura il processo di riorganizzazione attraverso le fusioni per incorporazione (da 13 aziende a 5 aziende) e alle quali la legge di riforma ha attribuito una funzione nuova ed importante: la titolarità, insieme ai Comuni, delle procedure di selezione ed assegnazione degli alloggi sociali destinati a servizi abitativi pubblici. Le ALER non saranno più meri gestori immobiliari, ma gestori sociali con responsabilità proprie e dirette su una porzione sempre più rilevante di popolazione lombarda, cui la legge di riforma chiede un rinnovato sforzo nella direzione di un maggior efficientamento gestionale, economico e finanziario, coerente con la nuova impostazione del servizio alla persona.

La legge di riforma pone la persona ed il suo bisogno da soddisfare al centro della politica abitativa; ma la persona è anche una risorsa che può rivelarsi preziosa soprattutto in taluni contesti caratterizzati da marginalità e degrado, dove il rispetto delle regole di convivenza civile, il rispetto degli obblighi nei confronti dell'ente proprietario, sino alle azioni di impegno e solidarietà personale nei confronti degli altri inquilini o della comunità del quartiere in cui si risiede, rischiano di essere percepiti come un'eccezione al *modus vivendi* ordinario. Ecco quindi l'utilità di riconoscere e valorizzare questi esempi civici anche attraverso misure premiali sul canone di locazione.

Il problema dell'emergenza abitativa rappresenta ormai una componente stabile della dinamica del fabbisogno abitativo nelle aree urbane ed in particolare, nell'area metropolitana milanese. Questa consapevolezza spinge a sperimentare e consolidare misure ordinarie finalizzate a sostenere l'accesso, ma soprattutto il mantenimento dell'abitazione in locazione nel mercato abitativo privato, con particolare riferimento ai nuclei familiari in condizioni di disagio economico o a rischio di esclusione sociale (disabili, anziani, genitori separati o divorziati, persone sole, nuclei monogenitoriali), attraverso un programma d'intervento pluriennale ovvero tramite forme di locazione agevolata, rivolte in particolare ai giovani e alle giovani coppie. Le misure specifiche sulla morosità incolpevole, rivolte in particolare alle situazioni di sfratto esecutivo, completano il quadro degli interventi regionali a sostegno dei nuclei familiari in condizioni di difficoltà economica.

Altro tema legato all'emergenza abitativa che si concentra, anche in questo caso e con particolare virulenza, nella città di Milano, è il fenomeno delle occupazioni abusive degli alloggi sociali destinati a servizi abitativi pubblici. Il problema coinvolge in egual misura il patrimonio abitativo di proprietà dell'ALER di Milano e quello del comune di Milano, con circa 6.000 unità abitative occupate abusivamente, tanto da costringere nella scorsa legislatura le autorità pubbliche – Prefettura, Regione, Comune ed ALER di Milano, Forze di Polizia – ad attivare un protocollo sicurezza (novembre 2014) con misure di coordinamento permanenti per contrastare e ridurre il fenomeno delle occupazioni abusive. L'azione di contrasto sostenuta direttamente da Regione

Lombardia si è concentrata su tre direttrici fondamentali: la messa in sicurezza degli alloggi sgomberati ed il loro pronto recupero per una rapida assegnazione, l'installazione di impianti di videosorveglianza nei quartieri a maggior rischio, l'attivazione di un servizio di sorveglianza, sempre nei quartieri a maggior rischio. La nuova legislatura richiede un aggiornamento ed una implementazione del protocollo sicurezza, lungo tre direttrici principali:

1. la condivisione preliminare di una strategia unitaria tra Regione e Comune di Milano di gestione del fenomeno, indipendentemente dalla proprietà del patrimonio;
2. un maggior coordinamento delle forze di polizia e della polizia locale in particolare, al fine di incrementare gli sgomberi in flagranza;
3. la messa a punto di azioni preventive e di presidio attivo del territorio, in particolare nei quartieri maggiormente esposti al fenomeno.

L'azione di prevenzione e contrasto al fenomeno delle occupazioni abusive e, più in generale, di degrado urbano, necessita di misure complementari, di natura anche sperimentale, che abbiano come obiettivo la promozione ed il miglioramento della qualità dell'abitare sociale, in una logica di intervento integrato in grado di coniugare azioni di accompagnamento sociale come i laboratori sociali di quartiere, con azioni più specificamente rivolte al decoro e alla migliore vivibilità dei quartieri, anche tramite il coinvolgimento degli inquilini e delle associazioni territoriali.

In questa logica di intervento integrato, ben si collocano le misure di sostegno alla creazione di imprese giovanili che possano avere una sede all'interno dei quartieri di edilizia residenziale pubblica, recuperando i numerosi spazi commerciali che oggi risultano inutilizzati, in modo da rivitalizzare il territorio con ricadute anche di tipo occupazionale, in particolare per i giovani, e con la possibilità di offrire servizi nuovi o innovativi ai residenti dei quartieri. La legge di riforma delle politiche abitative individua anche l'associazionismo come leva privilegiata per valorizzare il patrimonio abitativo pubblico inutilizzato, in chiave evidentemente di qualificazione ed inclusione sociale.

Risultati Attesi

156.Soc.12.6 Completamento della riforma dei servizi abitativi

157.Soc.12.6 Miglioramento dell'efficienza, dell'efficacia dei servizi resi e dell'economicità della gestione (qualità percepita dagli utenti e riduzione costi di sistema delle ALER)

158.Soc.12.6 Un nuovo modello integrato di Welfare abitativo: strumenti e strategie per l'accesso e il mantenimento dell'abitazione principale

159.Soc.12.6 Promozione della coesione sociale e della legalità nei quartieri per contrastare il disagio abitativo e l'abusivismo

Indicatori	Trend
Costi del sistema delle ALER	Riduzione
N. famiglie beneficiarie	Incremento
% di occupazioni abusive, rispetto all'anno precedente; rapporto fra famiglie coinvolte/residenti	Riduzione

Cooperazione e associazionismo

Al fine di favorire i legami sociali e la partecipazione attiva delle persone, incoraggiare esperienze aggregative, valorizzare le professioni sociali, promuovere l'innovazione sociale e la personalizzazione degli interventi – anche alla luce delle recenti modifiche apportate dal Codice del Terzo Settore e all'insieme dei provvedimenti attuativi della riforma approvati - si rende necessario l'adeguamento della normativa regionale sullo Sviluppo del Terzo settore e del volontariato in

condivisione con il sostegno alle Associazioni e delle Organizzazioni di volontariato oltre al sostegno e allo sviluppo delle reti territoriali valorizzando gli interventi di solidarietà organizzata. Fondamentale in tale ambito sarà l'attività di co-progettazione e co-programmazione insieme ai soggetti pubblici e al privato profit, lo sviluppo di forme di welfare generativo di comunità e della cultura e coscienza civile solidaristica, i processi di partecipazione attiva, per accrescerne la capacità di programmazione per interventi che siano sempre più efficaci anche nelle zone territoriali più periferiche.

La Regione sarà impegnata nel percorso di istituzione del Registro Unico Nazionale e nell'armonizzazione delle procedure di acquisizione della personalità giuridica, del riconoscimento degli enti di piccole dimensioni, del ruolo delle reti, degli aspetti e agevolazioni fiscali per gli Enti del Terzo Settore, nonché dell'approfondimento delle modalità di collaborazione tra Terzo Settore e Pubblica Amministrazione (Regione, Amministrazioni Locali e ATS).

Relativamente alle azioni a favore di giovani, si continuerà a promuovere, mediante il Servizio Civile e la Leva Civica Volontaria Regionale, la possibilità di realizzare percorsi di cittadinanza attiva, promuovendo la partecipazione ad interventi nell'ambito dell'assistenza, dello sport, dell'educazione, della cultura, ecc. creando occasioni di crescita che, in diversi casi, incidono anche nelle scelte relative al futuro di questi giovani. La Leva Civica Volontaria Regionale, attualmente normata dalla legge regionale 33/2014, è in fase di modifica sia per adattare lo strumento al nuovo quadro nazionale sia per effettuare una revisione alla luce dell'esperienza maturata in questi anni.

Risultati Attesi

160.Soc.12.8 Adeguamento della normativa e promozione del terzo settore, Associazioni, organizzazioni di volontariato e reti

161.Soc.12.8 Introduzione agli strumenti innovativi per il servizio civile e la leva civica

Indicatori	Trend
N. di Enti iscritti ai registri regionali che accedono al registro unico del Terzo Settore	Incremento
N. giovani con età 18/28 anni che usufruiscono della leva civica/n. giovani in servizio civile nello stesso anno di riferimento	Incremento

Programmazione e governo della rete dei servizi sociali

In relazione all'attuale livello di bisogni sempre più complessi delle persone e delle famiglie in continua evoluzione e ai nuovi problemi di emergenza, la rete d'offerta sociale deve continuare ad operare nell'ambito di una lettura più efficace del bisogno, anche in chiave preventiva, di differenziazione, integrazione tra i settori sanitario e sociosanitario e di personalizzazione degli interventi, secondo criteri di appropriatezza delle risposte al bisogno e dei costi, attuando una presa in carico complessiva della persona fragile e vulnerabile in grado di accompagnare il soggetto nel suo percorso.

La rete dovrà assicurare anche interventi mirati per rispondere anche a bisogni assistenziali leggeri e temporanei. In tale contesto appare rilevante il ruolo dell'innovazione sociale come strumento strategico per il potenziamento del sistema di welfare. L'innovazione sociale può essere vista come un modello articolato di cambiamenti che raccoglie strutture, servizi e interventi che, in chiave singola e/o coordinata - tramite efficaci modelli sperimentali -, riesce a produrre risposte nuove, appropriate e centrate sui bisogni emergenti, coinvolgendo i diversi attori territoriali in una logica di cooperazione integrata e sussidiaria.

È necessario che gli interventi siano condotti con lo scopo di integrare diverse aree di policy: casa, formazione e lavoro, sanità e scuola. La programmazione sociale acquisisce in questa ottica un nuovo significato: può contribuire positivamente alla ricomposizione tra le diverse istituzioni e i diversi livelli di governo, e tra le azioni svolte dagli attori che operano nel welfare locale, impostando un modello di politiche sociali fondate sull'innovazione, sull'integrazione delle diverse

componenti del sistema di welfare nella logica dell'investimento (empowerment), piuttosto che sul modello dell'assistenza e del "contenimento" di gravi criticità.

Sarà valorizzato il ruolo degli ambiti territoriali dei Comuni, riconoscendo appieno le funzioni proprie dell'assemblea dei sindaci per la corretta governance dei processi di policy sul territorio ai fini dell'esercizio della funzione amministrativa dei Comuni in materia di programmazione locale, secondo una logica che premia la prossimità e la collegialità d'ambito.

Sarà assicurata la partecipazione attiva dei Comuni alla Cabina di regia integrata tra ATS, ASST e Comuni, quale strumento operativo per l'implementazione dell'integrazione tra i diversi livelli istituzionali nei processi di analisi e di risposta al bisogno, evitando la frammentazione nell'utilizzo delle risorse e nell'erogazione degli interventi e al fine di garantire prontezza e appropriatezza nella risposta ai bisogni, anche di tipo sociale.

La presa in carico globale della persona in una logica integrata con l'area sociosanitaria e sanitaria, che passa attraverso l'adozione di un modello di valutazione del bisogno, omogeneo per tutto il territorio, prevede anche la semplificazione dell'accesso ai servizi attraverso una rete che promuova informazione, orientamento, accompagnamento, accesso al sistema di offerta territoriale. Ciò attraverso un coinvolgimento diffuso dei diversi livelli di responsabilità istituzionale, della comunità e della pluralità di soggetti che già operano nel contesto territoriale. La presa in carico della persona, per accedere ad un percorso di interventi che tengano in considerazione i bisogni complessivi della persona, sarà resa possibile dall'implementazione della Cartella Sociale anche in modo da facilitare il monitoraggio e l'efficienza degli interventi integrati, garantendo gradualmente anche l'interoperabilità dei dati e, nel tempo, accompagnare la persona con un patrimonio di informazioni e conoscenza dei suoi bisogni.

Fondamentale diventa anche il confronto e lo scambio informativo tra ATS e Ambiti in relazione al monitoraggio, alla verifica, al controllo degli interventi e dei servizi integrati sociali e sociosanitari e le attività di monitoraggio-controllo relativo all'erogazione e utilizzo delle risorse dei fondi sociali (Fondo Sociale Regionale, FNPS, FNA), anche attraverso l'implementazione di modelli di analisi predittiva dei bisogni.

Per completare il processo di riordino dell'intera materia avviato a partire dalla l.r. 23/15 e promuovere percorsi integrati che contemplino l'innovazione sociale quale motore del cambiamento del modello di assistenza sociale, si rende necessario adeguare il quadro normativo regionale attraverso una revisione complessiva della l.r. 3/2008 e del riordino delle altre leggi regionali disciplinanti specifici interventi e misure.

Risultati Attesi

162.Soc.12.7 Ottimizzazione dell'organizzazione territoriale

Indicatori	Trend
N Ambiti distrettuali, in attuazione della l.r. 23/2015	Riduzione

Alcune politiche di Regione Lombardia dedicate ai diritti sociali, alle politiche sociali e famiglia troveranno attuazione anche con l'utilizzo delle risorse POR FSE 2014-2020.

Missione 8 - ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA



Urbanistica e assetto del territorio

Il nuovo contesto socioeconomico in cui si trova la Lombardia richiede l'aggiornamento della legge di governo del territorio (l.r. 12/2005) e dei suoi strumenti di programmazione e pianificazione territoriale e paesaggistica (PTR, PPR e PTR), garantendo razionalizzazione e semplificazione dei procedimenti, anche presidiando il processo di revisione della normativa nazionale di settore (D.P.R. 380/2001 e D.M. 1444/68), e valorizzando il modello lombardo. Occorre dare piena attuazione alla l.r. 31/2014 per il contenimento del consumo di suolo e la rigenerazione urbana, anche attraverso la valorizzazione dei centri urbani, con particolare riferimento al ruolo delle imprese storiche e degli esercizi di prossimità, promuovendo la riqualificazione e il riutilizzo delle aree urbane degradate e degli edifici inutilizzati, con riduzione dei costi, dei tempi e della burocrazia, anche con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo razionale delle aree urbane per contribuire al miglioramento della qualità dell'aria, favorendo, per quanto possibile, una pianificazione orientata alla realizzazione di quartieri sostenibili e autosufficienti a livello energetico e di servizi. Verrà realizzato un maggiore raccordo operativo tra gli strumenti di pianificazione territoriale di area vasta (PTR), e le strategie di sviluppo territoriale (PTR e PPR) e gli strumenti di programmazione negoziata a valenza urbanistica e sarà esercitata una ulteriore spinta verso la standardizzazione e la digitalizzazione della modulistica e dei regolamenti edilizi, anche finalizzata alla costituzione del fascicolo digitale del fabbricato. Tali azioni, unite all'accompagnamento degli Enti Locali nelle procedure di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi (VAS), consentiranno di indirizzare con maggiore efficacia la pianificazione territoriale di Comuni, Province e Città Metropolitana. In particolare, dovrà verificarsi la piena attuazione della norma relativa agli edifici di culto e alle attrezzature destinate a servizi religiosi (Art. 70-73 l.r. 12/2005); Regione Lombardia farà da supporto ai Comuni ai fini della corretta applicazione della stessa e dell'adozione, da parte dei Comuni, dei relativi provvedimenti. Si svilupperanno, inoltre, procedure e strumenti di valutazione di piani e programmi finalizzati alla loro sostenibilità rispetto al sistema delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità.

Continuerà lo sviluppo dell'Osservatorio Regionale dei Contratti Pubblici, garantendo il supporto e la formazione alle attività delle Stazioni Appaltanti lombarde e il raccordo istituzionale con MIT e ANAC, e assicurando la necessaria armonizzazione tra gli ambiti locali e le autorità nazionali. Proseguirà inoltre la promozione di forme di coinvolgimento e confronto tra operatori privati, amministrazioni pubbliche e operatori pubblici per il prezzario regionale. Occorre, infine, proseguire nello sviluppo e nella promozione degli strumenti di conoscenza e monitoraggio del territorio, nell'ambito del Sistema Informativo Territoriale integrato e dell'Infrastruttura per l'Informazione Territoriale della Lombardia, anche tramite le nuove metodologie di Osservazione della Terra, alimentando ecosistemi digitali (modello E015) per la condivisione delle informazioni e dei servizi territoriali e la cooperazione tra tutti gli attori coinvolti.

Risultati Attesi

163.Ter. 8.1 Aggiornamento della legge di governo del territorio (l.r. 12/2005)

164.Ter. 8.1 Revisione degli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale regionali (PTR e PPR) e verifica di coerenza della pianificazione territoriale degli enti locali.

- 165.Ter. 8.1 Attuazione della l.r. 31/2014 per il contenimento del consumo di suolo e la promozione della rigenerazione urbana
- 166.Ter. 8.1 Sviluppo ed attuazione degli strumenti di pianificazione di area vasta (PTRA), di programmazione negoziata a valenza urbanistica e delle Intese istituzionali.
- 167.Ter. 8.1 Sviluppo e promozione degli strumenti di conoscenza e monitoraggio del territorio e di condivisione delle informazioni territoriali, anche attraverso la governance dei dati territoriali integrati

Indicatori	Trend
Previsioni di consumo di suolo residenziale nella pianificazione comunale	Riduzione

Interventi per lo sviluppo dell'offerta abitativa pubblica e sociale

In Europa gli edifici sono responsabili di circa il 50% delle emissioni di biossido di carbonio (CO₂). L'Italia, con circa 12,2 milioni di edifici residenziali, che corrispondono a oltre 31 milioni di abitazioni, si trova ai vertici europei per incidenza di edifici residenziali (84,3%) sul totale degli immobili. Il solo consumo del residenziale, seppur inferiore a quello del settore dei trasporti (33%), risulta superiore a quello dell'industria (23%).

Un problema che può costituire un'opportunità d'investimento e di rinnovamento per il settore dell'edilizia, ed al tempo stesso, un'opportunità per migliaia di famiglie che vivono in abitazioni ad alto consumo energetico ed anche insalubri per effetto dell'inquinamento. Quindi un problema di costi e di qualità dell'abitare.

L'enorme domanda di riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico (164.458 unità abitative di ERP in Lombardia), rappresenta pertanto una sfida non affrontabile in termini di risorse disponibili se non attingendo a nuove leve di efficienza: la leva energetica (il risparmio generato nei consumi) e la leva di una nuova produttività dell'edilizia capace di generare livelli di costi e di prestazioni differenti.

La riqualificazione, il recupero e la rigenerazione del patrimonio abitativo pubblico, si confermano pertanto la priorità tra le scelte d'investimento regionali che verranno opportunamente perseguite attraverso la realizzazione di un programma pluriennale d'intervento, di cui beneficeranno sia le aree ad alta tensione abitativa che i restanti territori lombardi che non rientrano nelle zone di alta tensione, ma dove è presente un significativo patrimonio immobiliare pubblico di proprietà di ALER e comuni.

In tema di recupero, altro obiettivo prioritario di questa legislatura è la promozione di un'Agenda Urbana Lombarda, quale strumento di coordinamento e di azione per la rigenerazione urbana delle periferie e delle aree urbane degradate, che consenta di individuare in maniera puntuale le aree della rigenerazione e possa favorire processi di recupero, tramite molteplici incentivi urbanistici, fiscali e finanziari.

Nell'ottica dello sviluppo dell'offerta connessa al fabbisogno abitativo primario, una delle novità caratterizzanti la legge regionale di riforma delle politiche abitative (l.r. 16/2016) è il superamento della tradizionale segregazione del mercato abitativo pubblico rispetto a quello privato e del privato sociale. L'orientamento della politica abitativa nella direzione del sostegno alla domanda favorisce un approccio unitario e integrato dell'offerta, rinnovando per questa via l'attenzione dell'attore pubblico nello sviluppo di un importante segmento dell'offerta abitativa costituito dai servizi abitativi sociali. I programmi regionali d'intervento nella nuova legislatura verranno realizzati lungo due direttrici principali: gli interventi innovativi di housing sociale e il recupero e riuso, a fini residenziali, del patrimonio edilizio privato non utilizzato.

La sostenibilità e, nello specifico, la decarbonizzazione dell'edilizia, oggi rappresenta un importante driver di innovazione ma non è sufficiente a garantire una positiva ed efficace transizione verso una nuova edilizia: serve innovazione. Un'innovazione che non può emergere dalle sole imprese per la

frammentazione che contraddistingue il comparto e l'altissima percentuale di microimprese (oltre il 90%).

Questa è la motivazione di un intervento pubblico regionale con obiettivi a termine, finalizzato sia a progetti di innovazione radicale per accelerare la deep renovation su larga scala, sia a diffondere pratiche e standard ad elevata efficienza nei processi di nuova costruzione o sostituzione edilizia, sia a garantire una positiva gestione delle possibilità offerte dal digitale e dall'Internet delle Cose.

La nuova legislatura vedrà la realizzazione, attraverso un apposito Accordo di programma, di un progetto per la ricerca e lo sviluppo nel settore dell'edilizia abitativa con l'obiettivo primario di sperimentare metodologie e tecniche innovative nel comparto dell'edilizia, in grado di ridurre tempi, costi e impatto ambientale nei processi edilizi. Il programma ambisce a rappresentare un punto di riferimento anche a livello nazionale per lo sviluppo di iniziative a supporto del sistema delle imprese operanti nel settore, e delle pubbliche amministrazioni, al fine di migliorare la qualità, la sostenibilità e l'innovazione dell'intervento edilizio nei contesti urbani, e costituisce un volano per la produttività e l'innovazione dell'edilizia lombarda con ripercussioni a livello italiano.

L'eliminazione delle barriere architettoniche presenti negli edifici residenziali privati, rappresenta un altro importante obiettivo di legislatura con progetti mirati di sostegno alle famiglie con presenza di persone con situazioni di disabilità, cogliendo anche l'occasione per un'opera di razionalizzazione e semplificazione delle diverse misure di incentivazione previste dalle normative vigenti.

Si confermano infine, forme di incentivi diversi per poter incrementare e riqualificare i posti letto destinati agli studenti universitari sul territorio lombardo, puntando a creare le dovute sinergie con le risorse nazionali previste dalla Legge 338/2000. In un'ottica di residenza temporanea si prevedono, anche, forme di incentivo per la realizzazione o messa a disposizione di alloggi a canone calmierato per esigenze abitative di tipo temporaneo per lavoratori e/o familiari che devono prestare cure a parenti.

Risultati Attesi

168.Ter. 8.2 Incremento dell'offerta abitativa pubblica tramite il recupero e la riqualificazione del patrimonio abitativo esistente

169.Ter. 8.2 Incremento dell'offerta abitativa sociale tramite programmi di housing sociale, di recupero e di riuso del patrimonio edilizio privato non utilizzato

170.Ter. 8.2 Rigenerazione urbana delle periferie e delle aree urbane degradate

171.Ter. 8.2 Coordinare, di concerto con le province e i comuni, le azioni positive per favorire ed incrementare la rigenerazione urbana e delle zone degradate, individuando e convogliando fondi europei, nazionali e regionali sulla base di una completa mappatura delle aree dismesse e degradate, sviluppando possibili interazioni e lo scouting di operatori interessati all'utilizzo, previa una revisione della normativa regionale che incrementi gli incentivi urbanistici, fiscali e finanziari

172.Ter. 8.2 Efficientamento dei processi edilizi nel settore dell'edilizia abitativa

Indicatori	Trend
N. unità abitative e n. posti letto messi a disposizione	Aumento
Importo risorse utilizzate su stanziamenti per progetti di rigenerazione urbana	Aumento
Tempi e/o dei costi d'intervento	Riduzione

Missione 11 - SOCCORSO CIVILE



Sistema di protezione civile

Per migliorare l'intero sistema regionale di Protezione Civile, nello svolgimento delle attività di previsione, prevenzione strutturale e non strutturale, mitigazione dei rischi, gestione delle emergenze e loro superamento, dovranno essere rivisti la l.r. 16/2004 e gli atti regionali conseguenti, adeguandoli agli indirizzi contenuti dal nuovo Codice di Protezione Civile (d.lgs. 1/2018). Si potenzieranno le attività della Sala Operativa Regionale di Protezione Civile e del Centro Funzionale Monitoraggio Rischi per migliorare i servizi di allertamento e gestione emergenze forniti al cittadino e al sistema di Protezione Civile, anche con lo sviluppo delle attività dei presidi territoriali, e si rafforzerà l'organizzazione regionale antincendio boschivo potenziando le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva, in attuazione delle disposizioni normative in materia.

Relativamente al rischio idraulico, si realizzeranno procedure, direttive regionali e prodotti, in attuazione di specifiche norme quali Unità di Comando e Controllo del Po, Piani di laminazione ed allertamento dighe.

Si proseguirà inoltre nello sviluppo della capacità di risposta e di intervento del Sistema regionale di Protezione Civile e della Colonna Mobile Regionale, anche attraverso la razionalizzazione e l'adeguamento delle dotazioni di mezzi e materiali e con l'integrazione delle colonne mobili provinciali, per affrontare con tempestività ed efficienza emergenze regionali, nazionali e, eventualmente, internazionali. Si individueranno inoltre gli ambiti di operatività del volontariato in fase di prevenzione e pianificazione, a supporto delle istituzioni locali, provinciali e regionali e si proseguirà nell'azione avviata a sostegno dei distaccamenti dei Vigili del Fuoco volontari.

Si svilupperà e si attuerà la Pianificazione di Protezione Civile, con la redazione del Piano regionale, l'attività di produzione e aggiornamento delle Pianificazioni di area vasta, tematiche o di settore, curando i rapporti con tutti gli Enti del sistema.

Inoltre, si fornirà assistenza tecnica e formazione ai Sindaci e ai Funzionari dei Comuni e delle Comunità Montane per la redazione e il costante aggiornamento dei Piani di Protezione Civile comunali e gli adempimenti organizzativi derivanti dal d.lgs. 1/2018. Si definiranno gli ambiti territoriali per lo svolgimento delle funzioni associate di protezione civile dei comuni.

Si svilupperà la Formazione di Protezione Civile attraverso la prosecuzione delle iniziative per il volontariato, con rivisitazione ed aggiornamento dei corsi, in particolare sulle mansioni operative, specializzazioni, pianificazione e procedure; si potenzierà la formazione per gli operatori degli Enti locali e si fornirà il sostegno ad iniziative di avvicinamento dei giovani al mondo della Protezione Civile, attraverso il sistema scolastico.

La diffusione della cultura della Protezione Civile, allo scopo di promuovere la resilienza delle comunità e l'adozione di comportamenti consapevoli e di misure di autoprotezione da parte dei cittadini, sarà sviluppata attraverso campagne informative, quali "Io Non Rischio".

Saranno programmati interventi strutturali per la prevenzione del rischio sismico su edifici di interesse strategico e/o rilevante di proprietà pubblica, attraverso l'attuazione delle ordinanze del Capo Dipartimento della Protezione Civile.

Risultati Attesi

173.Ter. 11.1 Revisione della l.r. 16/2004 in materia di Protezione Civile, ed armonizzazione ai contenuti del D.Lgs 1/2018 "Codice della Protezione Civile".

- 174.Ter. 11.1 Sviluppo e miglioramento dei sistemi di allertamento, anche attraverso le azioni del Centro Funzionale Monitoraggio Rischi, e della gestione delle emergenze attraverso le attività della Sala Operativa regionale
- 175.Ter. 11.1 Sviluppo ed attuazione della pianificazione di Protezione Civile regionale e locale.
- 176.Ter. 11.1 Sviluppo e potenziamento del sistema di volontariato di Protezione Civile e sostegno ai distaccamenti dei Vigili del Fuoco volontari
- 177.Ter. 11.1 Anti Incendio Boschivo: ottimizzare l'efficacia delle azioni di previsione, prevenzione e lotta attiva
- 178.Ter. 11.1 Diffusione della cultura della Protezione Civile: promozione delle iniziative di formazione dei volontari e degli operatori del Sistema regionale di Protezione Civile; coinvolgimento delle istituzioni scolastiche (rete dei Centri di Promozione della Protezione Civile) ed informazione alla cittadinanza
- 179.Ter. 11.1 Interventi per il miglioramento e la prevenzione delle situazioni a rischio geologico, idrogeologico, valanghivo e per la protezione delle infrastrutture critiche
- 180.Ter. 11.1 Azioni di prevenzione del rischio sismico

Indicatori	Trend
Numero Comuni con Piani di Emergenza	Aumento
Superficie incendiata/superficie boscata regionale	Riduzione

Interventi a seguito di calamità naturali

Si garantirà il supporto agli Enti Locali nella gestione degli interventi conseguenti ad eventi calamitosi e l'investimento costante e consistente per il sostegno ai piccoli Comuni, tramite l'assegnazione di contributi per la realizzazione di interventi di post-emergenza e di opere di somma urgenza, nell'ambito della gestione commissariale delle risorse stanziare in Stato di Emergenza.

Si proseguirà nell'attuazione della legge regionale di vigilanza sismica (l.r. 33/2015), attraverso l'implementazione degli indirizzi, il coordinamento delle funzioni in materia sismica e le risorse necessarie a garantire un adeguato supporto agli Enti Locali.

Risultati Attesi

- 181.Ter. 11.2 Sostegno agli Enti Locali a seguito di calamità naturali e gestione delle successive ordinanze emanate
- 182.Ter. 11.2 Attuazione della l.r. 33/2015 sulla vigilanza sismica sulle opere e costruzioni e adeguamenti alla normativa nazionale

Missione 9 - SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE



Difesa del suolo

Proseguirà il percorso di attuazione della l.r. 4/2016 per la difesa del suolo, la prevenzione del rischio idrogeologico e la gestione dei corsi d'acqua, anche attraverso lo sviluppo della pianificazione di sottobacino in raccordo con i Piani esistenti (PAI e PGRA) e l'applicazione del principio di invarianza idraulica e idrologica (modifiche ed integrazioni al Regolamento n. 7/2017 sull'Invarianza idraulica). Si darà particolare enfasi alla divulgazione, informazione e formazione sui contenuti del nuovo Regolamento per una sua graduale applicazione sul territorio lombardo. Particolare attenzione sarà rivolta alla corretta gestione e alla ridefinizione del demanio idrico (Polizia Idraulica), al fine di determinare le delimitazioni fra i beni demaniali e quelli privati (comma 114, art. 3, l.r. 1/2000), e incrementare la regolarizzazione delle occupazioni in area demaniale con l'applicazione delle procedure previste dall'art. 13 della L.r. 4/2016. Con la modifica della L.r. 10/2009 si è avviata una fase di definizione delle procedure tecnico-amministrative per gli accertamenti e il sanzionamento degli abusi.

Anche a fronte dell'approvazione di nuove programmazioni con il Ministero dell'Ambiente gestiti dal Commissario di Governo (Presidente della Giunta), verranno definiti e attivati ulteriori programmi di interventi di difesa del suolo e mitigazione dei rischi idrogeologici, in collaborazione con gli enti SIREG e l'Agenzia Interregionale per il Fiume Po (AIPO), al fine di soddisfare in modo adeguato le necessità di intervento per la mitigazione degli effetti dei dissesti idrogeologici e idraulici del territorio lombardo. Particolare impegno sarà dedicato al completamento dei cantieri per la protezione della Città di Milano dalle piene del Fiume Seveso e per la protezione della Città di Como dalle esondazioni del lago. L'attivazione dei diversi strumenti si integrerà con le azioni sviluppate dalle imprese per la riduzione dei rischi che interessano le proprie sedi. Si attiveranno anche Piani e programmi di intervento di manutenzione dei corsi d'acqua e dei versanti, per garantire l'efficienza delle opere a suo tempo realizzate.

La programmazione della bonifica di siti contaminati si colloca all'interno di un obiettivo strategico complessivo di protezione del suolo lombardo, bene comune essenziale per l'equilibrio ambientale, la salvaguardia della salute, la produzione agricola, la tutela degli ecosistemi naturali e la difesa dal dissesto idrogeologico, nonché per il contenimento del consumo di suolo, per il quale è determinante avviare azioni di rigenerazione delle aree industriali dismesse, abbandonate e sottoutilizzate che rappresentano la maggioranza dei siti contaminati lombardi.

A partire dal principio comunitario "chi inquina paga", nell'attuale quadro normativo, l'azione regionale si configura nell'attuazione e aggiornamento del Piano Regionale di Bonifica delle aree inquinate, anche relativamente alla tutela delle acque sotterranee dai plume di contaminazione e inquinamento diffuso delle falde, in interventi diretti per i siti di interesse regionale, nel supporto al Ministero dell'Ambiente e nel coordinamento delle istanze locali per i cinque siti contaminati di interesse nazionale presenti in Lombardia, e nel supporto tecnico-amministrativo ai Comuni per le procedure di bonifica di interesse locale, nonché in interventi di sostegno economico-finanziario, laddove il soggetto responsabile della contaminazione ovvero un soggetto interessato alla bonifica non intervenga. Considerata tuttavia la progressiva riduzione delle risorse pubbliche disponibili, diventa fondamentale sviluppare azioni di partenariato pubblico-privato e di promozione territoriale, e attivare o sostenere percorsi per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili e metodi che consentano di aumentare l'efficienza dei processi di bonifica e ridurre la produzione di rifiuti. Gli obiettivi di difesa del suolo, di recupero ambientale dei siti dismessi, abbandonati o sottoutilizzati, di rigenerazione territoriale e urbana potranno essere anche occasione di sviluppo, di creazione di occupazione e di sperimentazione di soluzioni innovative per trasformare le criticità ambientali in effettivo sviluppo sostenibile.

Risultati Attesi

183.Ter. 9.1 Definizione dei provvedimenti attuativi della l.r. 4/2016 per la difesa del suolo, la prevenzione del rischio idrogeologico.

- 184.Ter. 9.1 Pianificazione dell'assetto geologico, idrogeologico e sismico e la disciplina di uso del suolo a scala di bacino (PAI, Direttiva alluvioni) e sottobacino.
- 185.Ter. 9.1 Programmazione e attuazione degli interventi di difesa del suolo e mitigazione del rischio idrogeologico.
- 186.Ter. 9.1 Ridefinizione delle aree del demanio idrico e azioni di "polizia idraulica".
- 187.Ter. 9.1 Promozione e gestione degli interventi in materia di bonifica dei siti inquinati e istituzione di un fondo permanente
- 189.Ter. 9.1 Estensione ad altri territori lombardi della sperimentazione avviata con il progetto di rilevazione delle coperture in amianto Città di Bergamo – Convenzione tra Regione, Comune, ATS Bergamo e ARPA

Indicatori	Trend
Numero di strumenti urbanistici adeguati al PAI/PGRA (Direttiva alluvioni)	Aumento
Aumento della regolarizzazione delle occupazioni del demanio idrico	Aumento
Numero siti bonificati	Aumento

Tutela, valorizzazione e recupero ambientale

La dimensione ambientale dello sviluppo sostenibile rappresenta una parte significativa delle politiche regionali e si sostanzia di molteplici livelli di intervento: regolativo-disciplinare, pianificatorio, valutativo-autorizzativo, di incentivo, di educazione e informazione ambientale.

Per Regione Lombardia è particolarmente sentita la necessità di innovare il comparto delle attività estrattive, a partire dalla Strategia regionale per la gestione sostenibile delle materie prime, approvata nella X legislatura. La necessità di coniugare le esigenze del comparto produttivo e per la realizzazione di opere pubbliche con la sostenibilità ambientale e l'accettabilità sociale dell'attività estrattiva, nonché il rispetto dei principi di minimizzazione dell'uso di risorse e di sviluppo dell'economia circolare, richiedono di rivisitare il modello in essere sotto il profilo normativo-disciplinare, pianificatorio e di incentivo al recupero di materiali da demolizione, favorendo il riuso degli aggregati riciclati e il loro utilizzo in sostituzione delle materie prime, e di promuovere la qualificazione ambientale e la valorizzazione del patrimonio minerario dismesso.

In generale, Regione Lombardia può esercitare un ruolo di orientamento alla produzione e al consumo sostenibili attraverso diversi strumenti generati dalle strategie comunitarie, dalle norme nazionali e dalle esperienze già avviate:

- la sostenibilità degli acquisti della pubblica amministrazione sarà garantita dal Piano regionale per il Green Public Procurement, che darà seguito alle previsioni del "Collegato ambientale" e del Codice degli appalti e permetterà l'adeguata applicazione dei Criteri Ambientali Minimi, prevedendo anche azioni di formazione e accompagnamento per gli enti locali;
- le imprese saranno supportate nella transizione verso modelli produttivi più sostenibili con misure che agevolino la diffusione del marchio di qualità ambientale nazionale "Made Green in Italy" e della certificazione ambientale (es. Remade in Italy), lo sviluppo di Product Environmental Footprint Category Rules (PEFCR) e benchmarking sussidiari negli ambiti più importanti della produzione regionale, gli studi di impronta ambientale di prodotto e di servizio come evoluzione degli standard Ecolabel ed EMAS, l'ecoinnovazione di processo e di prodotto grazie a networking, formazione e trasferimento tecnologico;
- comportamenti più consapevoli e responsabili saranno promossi con azioni diffuse di educazione ambientale, costruendo un legame sempre più diretto con il sistema scolastico e della formazione, unito all'impegno per una più attenta ed efficace diffusione dell'informazione ambientale, grazie anche all'integrazione dei sistemi informativi, e allo sviluppo di azioni di comunicazione mirate (qualità dell'aria, raccolta differenziata e riuso).

La Regione inoltre ha una responsabilità attiva nell'ambito dei percorsi valutativi-autorizzativi, sia operando in via diretta sia coordinando l'azione delle altre autorità competenti, in funzione di un riparto che può trovare nuove responsabilità con il ridisegno conseguente ad una maggiore autonomia regionale. Molteplici le linee di lavoro in questo ambito: la partecipazione attenta in fase ascendente nella predisposizione delle decisioni comunitarie sulle migliori tecniche disponibili "BAT", l'azione di semplificazione dei procedimenti anche attraverso le "autorizzazioni generalizzate", il supporto e la formazione alle autorità competenti e nel raccordo con gli operatori, l'efficace azione di controllo da potenziare anche in raccordo con le autorità preposte (prefetture, NOE, Carabinieri forestali,...), un impegno rafforzato da parte dell'Autorità Ambientale per garantire la sostenibilità delle azioni finanziate con i fondi comunitari (PSR, POR-FESR, POR FSE, Programma IT-CH).

Un impegno importante è rivolto a garantire la compatibilità delle trasformazioni con lo sviluppo e attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) nei processi di pianificazione e programmazione, mediante un sistema di obiettivi ed interventi coerenti e sinergici, che assicurino il miglioramento delle condizioni di sostenibilità ambientale del territorio, e per le fasi progettuali con le Valutazioni di Impatto Ambientale.

Relativamente alle Valutazioni di Impatto Ambientale, si completerà l'attuazione, sotto il profilo tecnico e disciplinare, del nuovo modello introdotto dalle modifiche normative nazionali (D. Lgs. 104/2017). Un particolare impegno verrà profuso rispetto agli interventi di trasformazione e di infrastrutturazione connessi a importanti progetti che interesseranno la Lombardia al fine di qualificarli sotto il profilo della qualità e sostenibilità ambientale.

Semplificazione dei procedimenti, sviluppo di un sistema informativo integrato che utilizzando le nuove tecnologie (iot, big data, telerilevamento, ecc.) sia di supporto alle politiche ambientali, azioni di coordinamento e supporto alle autorità competenti e agli operatori sono il metodo di lavoro che verrà ulteriormente rafforzato.

Tutte le molteplici iniziative saranno inquadrare in forma coordinata all'interno della Strategia Regionale per lo sviluppo sostenibile che, in attuazione del Codice dell'Ambiente, costituirà il quadro di riferimento per le valutazioni e impegno per l'Attuazione dell'Agenda ONU 2030, tenendo in conto le caratteristiche e le specificità del territorio, del sistema produttivo e del contesto sociale. La sottoscrizione del Protocollo lombardo per lo sviluppo sostenibile da parte delle principali rappresentanze istituzionali, associative, delle parti sociali, università favorirà la realizzazione di un'azione di sistema attraverso la costruzione e definizione di programmi di impegni da parte di ciascun sottoscrittore, di cui si darà evidenza attraverso il Forum regionale per lo sviluppo sostenibile, quale anche momento di accountability e di reporting rispetto agli impegni assunti a livello internazionale dall'Italia.

Risultati Attesi

191. Ter. 9.2 Aggiornamento della disciplina e della pianificazione delle attività estrattive ed effettuare una reale valutazione del fabbisogno effettivo di materiale che sia fatta su base regionale, dando priorità al riuso del materiale, nell'ottica dell'economia circolare
192. Ter. 9.2 Sostegno alla produzione e al consumo sostenibile per migliorare l'attuazione del Green Public Procurement
193. Ter 9.2 Qualificare sotto il profilo ambientale, attraverso l'applicazione del principio dello sviluppo sostenibile, i programmi comunitari a gestione regionale tramite l'Autorità Ambientale
194. Ter 9.2 Approvazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e azioni di attuazione del Protocollo lombardo per lo sviluppo sostenibile
195. Ter. 9.2 Conseguimento del miglioramento delle prestazioni ambientali degli impianti produttivi
196. Ter. 9.2 Semplificazione dei procedimenti autorizzativi, sviluppo dei sistemi informativi e razionalizzazione delle attività di controllo in materia ambientale

197. Ter. 9.2 Sviluppo della Sostenibilità ambientale attraverso la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi
198. Ter. 9.2 Conseguire un elevato livello di qualità e di accettabilità dei progetti sottoposti a valutazione di impatto ambientale
199. Ter. 9.2 Aumento della consapevolezza e di comportamenti responsabili dei cittadini attraverso l'educazione ambientale e iniziative di sensibilizzazione
200. Ter. 9.2 Incidere nella fase ascendente della redazione di normative nazionali e comunitarie in materia di emissioni industriali ai fini dell'applicabilità nel contesto industriale lombardo

Indicatori	Trend
Implementazione delle migliori tecnologie disponibili, attraverso atti d'indirizzo regionale	Aumento
Attività di controllo ambientale	Aumento
Applicazione di criteri ambientali nelle gare pubbliche	Aumento

Rifiuti

Il Pacchetto Economia Circolare (Direttive Rifiuti, Imballaggi, Discariche, RAEE, veicoli, batterie, strategia per le plastiche) pone nuovi e più stringenti obiettivi per l'efficienza dell'uso delle risorse e della gestione dei rifiuti, il riciclo e riuso, lo smaltimento in discarica. Le nuove previsioni comunitarie, e quelle nazionali che ne deriveranno, saranno integrate a quelle vigenti nel Programma Regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) e, in generale, completeranno il quadro degli obiettivi e delle politiche in tema di materie prime e di modelli di produzione e consumo sostenibili. Il PRGR già prevede in primo luogo la riduzione della produzione di rifiuti, seguita dal recupero di materia, dal recupero di energia e infine dallo smaltimento in sicurezza e definisce obiettivi complementari sui livelli di raccolta differenziata, sull'impiantistica e su aspetti connessi alla gestione dei rifiuti, compresi i criteri di localizzazione degli impianti.

Attualmente il sistema di gestione regionale presenta alcuni elementi di criticità determinati da modifiche alle condizioni generali e al contesto normativo in essere.

L'entrata in vigore dell'art 35 del d.lgs 133/2014, come convertito dalla legge 164/2014, ha rimosso i vincoli di bacino al trattamento dei rifiuti urbani in impianti di recupero energetico e ha definito ordini di priorità di accesso a tali impianti per i rifiuti urbani anche prodotti da altre regioni, senza considerare i rifiuti decadenti dal trattamento dei rifiuti urbani lombardi; ciò ostacola il destino dei rifiuti lombardi presso tali impianti e impedisce la chiusura del sistema di gestione, con l'inevitabile incremento dei conferimenti in discarica, pur in contrasto con i principi comunitari.

Tale disposto normativo ha comportato l'invio di flussi di rifiuti extraregionali presso i termovalorizzatori lombardi, con un conseguente aumento delle tariffe di conferimento e con il probabile incremento delle tariffe rifiuti che dovranno pagare i cittadini lombardi.

Ulteriore elemento di criticità è stato determinato dalla sentenza del Consiglio di Stato n.1229 del 28 febbraio 2018 e dalla legge 55/2019 che hanno escluso la possibilità di rilasciare autorizzazioni caso per caso alla produzione di end of waste per gli impianti di recupero.

Tale norma sta determinando un blocco della maggior parte degli impianti di riciclo e dello sviluppo di tecnologie innovative, con rilevanti conseguenze ambientali, economiche e occupazionali, quali l'incremento del conferimento in discarica di rifiuti, prima considerati materia, ed effetti sulle attività delle imprese collegate. A fronte di tale nuovo contesto, vi sono alcune azioni strategiche da intraprendere, attraverso una fattiva collaborazione tra enti, imprese e cittadini, per ottenere migliori performance ambientali:

- la gestione della problematica dell'end of waste per permettere un concreto sviluppo dell'economia circolare;
- il raccordo con lo Stato per quanto riguarda la capacità impiantistica di trattamento e la gestione dei rifiuti, anche con l'obiettivo di ridefinire i flussi interregionali;

- l'individuazione di modalità incentivanti per il mercato delle materie prime seconde, ancora immaturo;
- la definizione di una strategia per aumentare la qualità della raccolta differenziata e per aumentare l'efficienza degli impianti di riciclo, favorendo la loro realizzazione sul territorio regionale, penalizzando gli impianti meno innovativi e di mero stoccaggio;
- la valutazione della necessità di autorizzare nuovi impianti di discarica sulla base del reale fabbisogno territoriale, con particolare riferimento a quei rifiuti idonei ad essere riciclati o recuperati dal punto di vista energetico;
- la promozione dell'economia circolare, incrementando la prevenzione, il riuso e il riciclo di materia, anche da rifiuti speciali;
- il coinvolgimento degli enti, delle imprese, delle associazioni ambientaliste e degli stakeholder nella valutazione delle dinamiche di sviluppo dell'economia circolare, anche attraverso la costituzione di tavoli di lavoro e nell'ambito dell'Osservatorio regionale per l'economia circolare e la transizione energetica;
- l'adozione di una strategia per le plastiche;
- la gestione, in un'ottica di economia circolare, dei fanghi da depurazione nell'ambito del ciclo di gestione delle acque;
- la definizione di una strategia per la riduzione dello spreco alimentare a scala regionale, per far fronte ai nuovi obiettivi comunitari in materia;
- l'azione di sensibilizzazione e responsabilizzazione di cittadini e imprese in tutta la filiera del rifiuto.

Inoltre, una particolare attenzione sarà posta all'efficientamento del sistema dei controlli e al presidio del territorio, in raccordo con le autorità preposte, gli operatori e i cittadini.

Verrà, inoltre, dettagliata la regolamentazione delle azioni di prevenzione, di cui all'art. 17 bis della l.r. 23/2006, legate al rischio del verificarsi di fenomeni di inquinamento ambientale e per affrontare le emergenze sanitarie derivanti da "attività di gestione di rifiuti in esercizio, cessate o ante norma e non autorizzate".

Inoltre, bonificare e gestire in sicurezza l'amianto tramite risorse e impianti adeguati costituirà una priorità. Saranno previsti interventi tesi a una implementazione dei dati raccolti a livello regionale, attraverso il censimento e la mappatura dei manufatti, con utilizzo di diverse tecnologie (dal tradizionale sorvolo aereo al più recente utilizzo di droni). Tali iniziative saranno accompagnate dalla pubblicazione di nuovi bandi con contributi per la rimozione di cemento-amianto da edifici pubblici e privati.

Risultati Attesi

201. Ter. 9.3 Riordino della disciplina nel settore dei rifiuti

202. Ter 9.3 Aggiornamento della pianificazione in materia di rifiuti e sua attuazione

203. Ter. 9.3 Sviluppo dell'economia circolare

188. Ter 09.03 Implementazione dei dati rilevati con il censimento e la mappatura dell'amianto

190. Ter.09.03 Pubblicazione di bandi per il finanziamento della rimozione di cemento-amianto da edifici pubblici e privati

203b. Ter.09.03 Prevenzione della contaminazione per attività di gestione rifiuti e derivante da discariche cessate e ante norma

Indicatori	Trend
Percentuale rifiuti (urbani + speciali) avviati a discarica	Riduzione
Percentuale di raccolta differenziata	Aumento
Percentuale avvio a recupero di materia complessiva (urbani + speciali)	Aumento
Interventi di rimozione amianto	Aumento

Servizio idrico integrato

Lo sviluppo di un Servizio Idrico Integrato capace di rispondere pienamente agli standard europei (Direttiva 91/271/CE) e di evitare le relative procedure di infrazione, richiede di completare la pianificazione d'ambito in coerenza con gli obiettivi di riqualificazione delle risorse idriche, di ottimizzazione della qualità dell'acqua potabile distribuita e risparmio idrico; occorre garantire, attraverso la Cabina di Regia regionale e poteri commissariali da attribuire a Regione Lombardia, l'allineamento del servizio su standard qualitativi omogenei, affrontare i nodi critici che richiedono implementazione normativa e definire strategie di sviluppo adeguate e azioni per affrontare eventuali criticità (ad es. inquinanti emergenti). Sarà promossa un'azione di coordinamento e supporto degli ATO lombardi volta a facilitare l'adozione di criteri e modalità di attuazione del modello tariffario per gli scarichi industriali disposto da ARERA orientati a minimizzare le differenze territoriali. È necessario inoltre sviluppare l'approccio di economia circolare (riuso e risparmio della risorsa) nel trattamento delle acque reflue aumentando il recupero di nutrienti, nel riutilizzo delle acque reflue depurate per l'irrigazione e altri usi non potabili e nella gestione dei fanghi da depurazione, avviando azioni sperimentali, normative e di investimento di lungo periodo capaci di migliorare il servizio all'utente e limitare gli impatti ambientali. Occorre infine realizzare un sistema informativo, condiviso con i Gestori del Servizio, per gestire e mantenere sempre aggiornati i dati relativi alle infrastrutture e agli interventi programmati. Regione Lombardia garantirà una costante attività di monitoraggio e supporto agli Enti di governo dell'Ambito (Province e Città metropolitana di Milano) e ai rispettivi Uffici d'Ambito, al fine di favorire il superamento di ogni eventuale criticità e il rispetto dei cronoprogrammi per una puntuale realizzazione delle opere infrastrutturali previste nei piani d'ambito.

Risultati Attesi

- 204. Ter. 9.4 Miglioramento della governance, dell'efficienza e della qualità del Servizio Idrico Integrato
- 205. Ter. 9.4 Sviluppo di azioni di prevenzione sugli inquinanti emergenti e di specifici programmi in collaborazione con enti scientifici ed università

Indicatori	Trend
Carico, espresso in Abitanti Equivalenti (AE), convogliato in impianti di trattamento secondari e avanzati (percentuale)	Aumento

Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione

Paesaggio

La tutela, valorizzazione e promozione del Paesaggio lombardo richiede di proseguire la pianificazione paesaggistica per l'adeguamento del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) al D. Lgs.42/2004, d'intesa con i Ministeri competenti e le Soprintendenze territoriali e nell'ambito della procedura di variante al Piano Paesaggistico Regionale, in raccordo con quella del Piano Territoriale Regionale (PTR, Ter.8.1). Sarà inoltre necessario un riordino normativo e regolamentare della disciplina paesaggistica, da attuarsi tramite proposte di modifica/integrazione del Codice del Paesaggio e della l.r. 12/2005.

Verranno sviluppate iniziative per la tutela e la promozione del paesaggio, anche tramite l'Osservatorio per la qualità del paesaggio lombardo (in raccordo con l'Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio e l'Osservatorio per la pianificazione territoriale), con particolare riferimento alla valorizzazione dei paesaggi agrari tradizionali e degli agrumeti storici, nell'ambito dell'Osservatorio Nazionale Paesaggi Rurali (ONPR). Verrà altresì promossa un'azione sistematica di riqualificazione funzionale e paesaggistica di quei territori interclusi tra le principali infrastrutture

lombarde favorendo, in collaborazione con gli stakeholder, un'adeguata piantumazione delle aree stesse al fine di potenziare il concetto di rete ecologica/rete verde.

Sarà inoltre necessario accompagnare gli Enti Locali per una più efficace salvaguardia e valorizzazione paesaggistica, anche rendendo maggiormente utilizzabili i sistemi informativi relativi ai Beni Ambientali (SIBA) e alle autorizzazioni paesaggistiche (MAPEL) e con iniziative coordinate di comunicazione e formazione, in sinergia con ordini professionali, università e associazioni.

Natura e Biodiversità

La tutela del valore del capitale naturale è un tema centrale per la competitività di un territorio, a partire dalla conservazione della biodiversità, anche a fronte degli impegni internazionali assunti. La Strategia, elaborata a livello nazionale e comunitario in attuazione della Convenzione per la Biodiversità (CBD), fa riferimento a obiettivi al 2020 di conservazione e ripristino della biodiversità con l'integrazione nelle politiche settoriali, in una logica di corresponsabilità e promozione di una maggiore consapevolezza sul tema, anche in funzione delle politiche di adattamento al cambiamento climatico. Tutelare la biodiversità nei territori lombardi, valorizzare il capitale naturale e potenziare i servizi ecosistemici sono il contributo lombardo all'attuazione del "Piano d'Azione per la Natura, i cittadini e l'economia" della Commissione Europea, con:

- l'integrazione delle politiche di tutela e di valorizzazione;
- il rafforzamento della rete ecologica regionale quale elemento di connessione tra gli habitat e attuazione delle Direttive comunitarie per la tutela della biodiversità;
- l'attuazione di una strategia regionale per la biodiversità e rete natura 2000, tramite il progetto LIFE GESTIRE2020, finalizzata alla conservazione di habitat e specie, attuando altresì il contrasto alle specie aliene invasive, prevedendo azioni efficaci e risorse adeguate alla loro eradicazione, la sorveglianza mirata dei siti e la sensibilizzazione sui temi legati alla tutela della biodiversità;
- la diffusione delle conoscenze sul valore del capitale naturale, incremento della capacity building e sviluppo di specifici progetti di educazione ambientale ad ampio spettro;
- lo sviluppo di green jobs con valorizzazione delle iniziative economiche private rispettose dei principi della biodiversità.

Aree Protette

La Regione si prefigge di pianificare, tutelare e valorizzare le aree protette di istituzione nazionale, regionale e locale attraverso lo sviluppo del percorso di integrazione ed aggregazione, avviato con la l.r. 28/2016, atto anche a promuoverne l'esercizio delle funzioni amministrative, tecniche e gestionali in forma associata, garantire il supporto agli enti nella gestione e nello sviluppo di azioni coerenti alle finalità dell'ente, mediante misure di sostegno che valorizzino la qualità progettuale degli interventi, la promozione di un sistema coordinato di pianificazione territoriale delle aree protette e di gestione del patrimonio naturale coerente con i canoni dello sviluppo sostenibile, favorire politiche di tutela, valorizzazione e fruizione, coordinate con altre politiche regionali e la valorizzazione dell'attività agricola svolta all'interno dei parchi, nonché a promuovere l'integrazione del Sistema delle aree protette con i territori ad esse esterni, anche tramite la Rete Ecologica Regionale.

Risultati Attesi

206. Ter. 9.5 Revisione del Piano Paesaggistico Regionale, verifica di coerenza della pianificazione territoriale degli enti locali e salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, in co-pianificazione con lo Stato
207. Ter. 9.5 Promozione della qualità paesaggistica negli strumenti di pianificazione e della cultura del paesaggio

208. Ter. 9.5 Valorizzazione del capitale naturale, anche nelle aree intercluse, e salvaguardia della biodiversità
209. Ter. 9.5 Partecipazione di Regione Lombardia al Primo Forum Mondiale sulle Foreste Urbane promosso dalla FAO e in programma a Mantova dal 28 novembre al 1° dicembre 2018
210. Ter. 9.5 Sostegno ai Comuni per l'implementazione e l'ottimizzazione delle azioni relative al mantenimento e rafforzamento di ecosistemi urbani e spazi verdi in città
211. Ter. 9.5 Sviluppo di progetti di sensibilizzazione e miglioramento della capacità di gestione dei siti Natura 2000
212. Ter. 9.5 Pianificazione, tutela e valorizzazione delle aree protette a istituzione nazionale e regionale

Indicatori	Trend
Superficie di aree naturali protette e parchi a istituzione nazionale, regionale	Mantenimento
N. servizi ecosistemici riconosciuti	Aumento
Azioni a contenimento/eradicazione di specie invasive	Aumento
Azioni per lo sviluppo territoriale della rete ecologica	Aumento superfici interessate dagli interventi

Tutela e valorizzazione delle risorse idriche

Il miglioramento della qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei (corsi d'acqua, laghi, falde), conseguendo i risultati previsti dalla pianificazione regionale in materia (PTUA 2016 e Contratti di Fiume), richiede di proseguire con l'implementazione e l'aggiornamento delle discipline (regolamenti e direttive operative) relative agli scarichi, alle aree di salvaguardia per le acque destinate al consumo umano, alla transizione dal deflusso minimo vitale al deflusso ecologico, anche con la definizione di fattori correttivi, alla definizione e gestione delle zone vulnerabili ai nitrati e agli strumenti per il contenimento dell'inquinamento causato da fertilizzanti azotati e prodotti fitosanitari. Occorre inoltre sviluppare ulteriormente la governance dei bacini fluviali, con strumenti capaci di promuovere partecipazione, condivisione e responsabilità (Contratti di Fiume e Progetti strategici di sottobacino), nonché l'integrazione tra obiettivi di qualità degli ecosistemi acquatici e di difesa idrogeologica, attuando i relativi programmi d'azione. Particolare attenzione va riservata allo sviluppo di azioni mirate alla sperimentazione di approcci e tecniche specifiche, tendenti ad obiettivi di risparmio dell'uso della risorsa idrica e di applicazione del principio del recupero dei costi ambientali. Un'attenzione sarà riservata al miglioramento della qualità dei laghi lombardi e all'attuazione delle misure previste dall'AQST Lago di Varese. Sarà inoltre fondamentale il contributo che la programmazione di Regione Lombardia dovrà fornire per il nuovo ciclo di pianificazione del Distretto del Po 2021-2027 e rafforzare la collaborazione tra Enti responsabili, ARPA e Forze dell'Ordine per ottimizzare le attività di controllo su scarichi, prelievi e rispetto del deflusso minimo vitale, per individuare le situazioni di violazione delle norme e colmare il fabbisogno di informazione e conoscenza.

Risultati Attesi

213. Ter. 9.6 Implementazione e ottimizzazione degli strumenti regionali per la tutela delle acque
214. Ter. 9.6 Sviluppo e attuazione dei Contratti di Fiume e dei progetti Strategici di Sottobacino fluviale
215. Ter. 9.6 Protezione, risanamento e miglioramento degli ecosistemi acquatici

Indicatori	Trend
Raggiungimento della classe di qualità “BUONA” per i corpi idrici che hanno la proroga dell’obiettivo “Buono” al 2021 (come da PdGPO e PTUA) (RA 185)	Aumento

Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento

Relativamente alla qualità dell’aria e alla riduzione dell’inquinamento e per la promozione della decarbonizzazione e della transizione energetica, anche attivando il confronto nell’ambito dell’Osservatorio regionale per l’economia circolare e la transazione energetica, Regione Lombardia si impegnerà per:

- l’approvazione del Piano regionale integrato Energia e Clima in attuazione del Pacchetto della commissione Europea “Energia pulita per tutti gli Europei” e in coerenza con gli obiettivi di riduzione dei gas climalteranti assunti da Regione Lombardia e derivanti dagli impegni dell’Accordo di Parigi per il clima, del Compact of States of Regions e del protocollo internazionale Under 2 subnational global climate leadership;
- lo sviluppo delle azioni finalizzate alla lotta all’inquinamento atmosferico con l’aggiornamento della pianificazione in materia e il rafforzamento delle misure performanti e innovative in termini di riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e lo sviluppo integrato di azioni per la qualità dell’aria, con particolare riferimento alle aree tematiche dell’agricoltura e zootecnia, dei trasporti e mobilità, della produzione di energia in ambito domestico e di talune specifiche tipologie impiantistiche industriali (trasporto pubblico e privato, corretto uso della biomassa legnosa, riduzione delle emissioni di ammoniaca da attività zootecniche, ...), con l’assunzione di misure integrate nelle diverse aree di competenza regionale e il raccordo con il Governo, le Regioni del bacino padano e con il coinvolgimento diretto delle responsabilità dei soggetti istituzionali locali; l’attivazione di misure per la sostituzione del parco veicolare più inquinante e individuazione di modalità innovative per gestire le percorrenze dei mezzi, attraverso il progetto Move-In;
- favorire, in collaborazione con i centri di ricerca lombardi e le reti internazionali, lo sviluppo di tecnologie innovative, per la riduzione significativa delle emissioni in atmosfera e di riduzione dell’impronta carbonica e delle polveri sottili, di pesante impatto nella pianura Padana, in particolare in ambito urbano.

L’azione di Regione Lombardia sarà, inoltre, tesa a:

- favorire lo sviluppo di tecnologie innovative per l’incremento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi, per la realizzazione di fabbriche autonome dal punto di vista energetico e per l’implementazione di processi di end-of-life sostenibili dal punto di vista economico e ambientale;
- tutelare la popolazione dall’esposizione al rumore dando impulso alle attività di risanamento acustico e promuovendo la compatibilità e qualità acustica di progetti e programmi;
- tutelare la popolazione dall’esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici promuovendo le attività di monitoraggio e l’evoluzione del catasto regionale degli impianti radioelettrici.

Ulteriori azioni saranno volte al controllo delle Aziende a Rischio di Incidente Rilevante di competenza regionale; al supporto alle Prefetture nella redazione dei Piani di Emergenza Esterni e nella comunicazione efficace del rischio industriale alla popolazione.

Risultati Attesi

216. Ter.9.8 Approvazione del Piano regionale integrato Energia e Clima

217. Ter. 9.8 Azioni a sostegno delle politiche regionali per la mitigazione delle emissioni di gas climalteranti e l'adattamento ai cambiamenti climatici

218. Ter. 9.8 Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e attuazione del Piano Regionale degli Interventi per la Qualità dell'Aria
219. Ter.9.8 Sviluppo integrato di azioni per la qualità dell'aria, con iniziative prioritarie nei settori regionali più interessati, afferenti alle infrastrutture, mobilità e trasporto pubblico locale, alla salute, all'agricoltura, al territorio, all'energia e ai controlli e alla sicurezza
220. Ter.9.8 Prevenzione e riduzione dell'inquinamento da agenti fisici (rumore, vibrazioni, radiazioni)
221. Ter.9.8 Puntuale attuazione dei controlli sulle aziende a rischio di incidente rilevante

Indicatori	Trend
Concentrazioni di PM10 espresse come media mobile sul quadriennio precedente	Riduzione
Diminuzione degli Incidenti Rilevanti presso gli impianti industriali	Riduzione

Missione 17 - ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE



Fonti energetiche

Nella cornice del Piano Clima-Energia, si svilupperanno le diverse aree di impegno, con particolare attenzione alla previsione di strategie coordinate di azione, nel settore energetico per la riduzione dei consumi energetici da fonti fossili, l'incremento dell'efficienza energetica e della produzione da fonti energetiche rinnovabili, anche al fine della mitigazione dei cambiamenti climatici e il conseguimento degli obiettivi di riduzione dei gas climalteranti assunti da Regione Lombardia. In particolare:

- realizzazione delle misure previste dall'asse IV del POR FESR 2014-2020 "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori", per migliorare l'efficienza energetica negli edifici pubblici e il contenimento dei consumi delle reti di illuminazione pubblica, misure per incentivare le PMI a migliorare le proprie prestazioni energetiche e per favorire la diffusione dei dispositivi per la ricarica dei veicoli elettrici;
- semplificazione delle procedure autorizzative in materia di fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso l'utilizzo delle piattaforme informatiche;
- aggiornamento della disciplina per l'efficienza energetica degli edifici e degli impianti termici e del relativo sistema di controllo;
- promozione delle diagnosi energetiche e dell'adozione di sistemi di gestione dell'energia (ISO 50001) nelle PMI;
- sviluppo di accordi con associazioni di imprese e consumatori per sperimentare progetti finalizzati all'efficienza energetica;
- sviluppo della diffusione del biometano come vettore energetico;
- aggiornamento dei criteri localizzativi e delle disposizioni sugli impianti di produzione di energia alimentati da fonti rinnovabili, comprensivi anche degli impianti di produzione di biometano, raccordando tali criteri anche con gli ulteriori strumenti di pianificazione;
- definizione di norme tecniche per l'efficientamento dei sistemi di illuminazione esterna, per il risparmio energetico e la riduzione dell'inquinamento luminoso;
- sperimentazione dell'aggregazione dei sistemi di accumulo di piccola taglia nel mercato dei

- sistemi di dispacciamento;
- promozione della diffusione del teleriscaldamento e di altre modalità e tecnologie innovative e ottimizzazione dell'utilizzo delle reti esistenti.

Rispetto alle reti, si garantirà infine la gestione del catasto delle infrastrutture e reti del sottosuolo, anche in una logica di interoperabilità e con il supporto ai comuni nella redazione dei piani locali del sottosuolo; saranno presidiate le funzioni tecnico-amministrative connesse al sistema delle reti e degli impianti, individuando criteri per le compensazioni ambientali volte alla riduzione degli effetti ambientali negativi, ad esempio per lo stoccaggio nel sottosuolo del gas naturale.

Risultati Attesi

- 222. Ter. 17.1 Promozione delle fonti rinnovabili sfruttando le leve trasversali della maggiore autonomia istituzionale, dell'innovazione e della semplificazione amministrativa
- 223. Ter. 17.1 Diffusione dei sistemi di accumulo a favore dell'autoconsumo dell'energia elettrica prodotta dagli impianti fotovoltaici
- 224. Ter. 17.1 Miglioramento dell'efficiamento energetico degli edifici pubblici, in attuazione dell'Asse IV del POR 2014 – 2020, favorendo l'integrazione con altre misure di riqualificazione edilizia;
- 225. Ter. 17.1 Incremento dell'efficienza energetica nel settore civile;
- 226. Ter. 17.1 Incremento delle diagnosi energetiche e dell'adesione alla norma ISO 50001 da parte delle piccole e medie imprese;
- 227. Ter. 17.1 Efficiamento dell'illuminazione esterna
- 228. Ter. 17.1 Ottimizzazione degli strumenti regionali per la gestione del Catasto Reti e Infrastrutture
- 229. Ter. 17.1 Semplificazione, efficienza nei procedimenti connessi a impianti e reti energetiche e implementazione dei sistemi di compensazione ambientale

Indicatori	Trend
Potenza elettrica di FER installata MW	Aumento
Nr. Diagnosi energetiche o adesione a ISO 50001	Aumento
Fabbisogno energetico per riscaldamento e acqua calda sanitaria degli edifici certificati (Kwh/m2 anno)	Riduzione
Numero di apparecchi luminosi di nuova installazione ovvero riqualificati	Aumento

Missione 10 - INFRASTRUTTURE, TRASPORTI E MOBILITÀ SOSTENIBILE



Una mobilità di persone e merci efficace e intelligente è condizione essenziale per lo sviluppo di una regione smart, competitiva e connessa in tutto il suo territorio, dalle aree urbane a quelle meno densamente popolate, in ottica di sostenibilità.

Con questo obiettivo, si continuerà ad agire su due orizzonti temporali: nel breve periodo dando una risposta puntuale alla domanda di maggiore qualità del sistema di trasporti e di maggiore efficienza, manutenzione e sicurezza delle reti infrastrutturali regionali (anche attraverso un confronto deciso con i soggetti gestori dei servizi di mobilità e delle reti); nel lungo periodo costruendo - anche

attraverso il confronto con centri internazionali di ricerca e la selezione di progettisti e ricercatori tramite le piattaforme digitali regionali - una visione di trasporto pubblico innovativo e sostenibile, capace di rispondere alle nuove esigenze e stili di vita, e realizzare gli interventi infrastrutturali strategici, integrando la pianificazione delle infrastrutture e dei servizi con la pianificazione territoriale.

Trasporto ferroviario

In linea con il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti, proseguirà l'impegno per rendere sempre più competitivo, sicuro e attrattivo il Servizio Ferroviario.

- Attivazione nuove linee Suburbane, Interregionali e Transfrontaliere.
- Prosecuzione degli investimenti per dotare la Lombardia di treni più moderni e confortevoli, con l'immissione in servizio al 2022 di 105 nuovi treni.
- Interventi per favorire l'accessibilità, l'attesa e l'interscambio nelle stazioni.
- Miglioramento della sicurezza delle persone a bordo dei treni e nelle stazioni, soprattutto attraverso il potenziamento della presenza di Guardie Giurate sulle carrozze dei treni e favorendo, attraverso appositi accordi con le istituzioni preposte e gli Enti locali, l'insediamento all'interno o nelle vicinanze delle stazioni ferroviarie prive del nucleo di Polizia ferroviaria, di comandi della Polizia locale. Al fine, inoltre, di evitare la desertificazione delle stazioni ferroviarie stesse, come deterrente alla criminalità, sollecitare la predisposizione di spazi all'interno delle medesime per favorire la nascita di attività commerciali e altri luoghi di aggregazione e di interesse.
- Manutenzione, ammodernamento della rete ferroviaria e miglioramento della sicurezza e regolarità di esercizio, in collaborazione con i gestori (RFI e FN), anche nell'ambito del Patto Lombardia.
- Realizzazione degli interventi prioritari sull'infrastruttura ferroviaria (potenziamento linea Rho-Gallarate, AV Brescia-Verona) per sviluppare il servizio ferroviario regionale, tra cui il raddoppio delle linee a semplice binario - con l'obiettivo di mantenere sul gestore delle linee i relativi investimenti - e gli interventi per mitigare gli impatti ambientali, anche nell'ambito del Patto Lombardia.

Risultati attesi

230. Ter.10.1 Incremento dell'offerta e miglioramento della qualità dei servizi ferroviari

231. Ter.10.1 Rinnovo dei treni e miglioramento della sicurezza delle persone sui treni e nelle stazioni

232. Ter.10.1 Miglioramento delle condizioni di sicurezza e manutenzione della rete

233. Ter.10.1 Potenziamento e sviluppo della rete anche in ottica di integrazione modale

Indicatori	Trend
Viaggi con il Servizio Ferroviario Regionale (al giorno)	Aumento
Puntualità media (entro 5 minuti)	Aumento
Numero medio di soppressioni (al giorno)	Riduzione
Offerta di servizi ferroviari	Aumento
Nuovi treni entrati in servizio	Aumento
Km di rete ferroviaria regionale rinnovati	Aumento
Passaggi a livello eliminati	Aumento

Trasporto Pubblico Locale

L'obiettivo strategico del miglioramento del servizio di trasporto pubblico si declinerà da una parte nella completa attuazione della legge di riforma del settore, dall'altra nell'investimento nei servizi e nel potenziamento delle reti di mobilità.

- Prosecuzione del percorso di attuazione della riforma del trasporto pubblico (l.r. 6/2012) in sinergia con le Agenzie del Trasporto Pubblico Locale (es. gare per affidamento servizi).
- Estensione dei sistemi di tariffazione integrata di bacino (STIBM) e sviluppo dei sistemi di bigliettazione intelligente, per far viaggiare le persone su tutti i mezzi di trasporto pubblico con un'unica tariffa e titolo di viaggio (dopo l'avvenuta introduzione del biglietto unico integrato per la Città metropolitana di Milano e la Provincia di Monza e Brianza e delle connesse agevolazioni per i servizi ferroviari).
- Selezione rivolta a centri internazionali di ricerca e innovazione per sviluppare la visione del sistema delle connessioni e trasporti del futuro, capace di rispondere alla domanda del territorio attraversato da flussi che travalicano i confini amministrativi e alla richiesta di servizi diversificati, in linea con gli stili di vita emergenti e lo sviluppo tecnologico.
- Investimenti per lo sviluppo delle reti di trasporto pubblico mettendo in campo tutte le azioni per realizzare con tempi certi i prolungamenti delle metropolitane, nuove linee metropolitane, le metrotranvie, i sistemi a fune. Attivare finanziamenti per gli interventi di miglioramento di accesso, attesa e interscambio dando priorità agli interventi per l'adeguamento delle fermate degli autobus alle recenti normative del Codice della strada per garantire la sicurezza dei viaggiatori.
- Investimenti per dotare la Lombardia di mezzi di trasporto pubblico (es. bus, tram, metro) più moderni e confortevoli e a minore impatto ambientale, anche con l'immissione in servizio nel periodo 2019-2022 di circa 300 nuovi autobus.
- Integrazione dei servizi ferro-gomma anche mediante azioni di governance e di promozione per l'attivazione di nuove linee RLink.
- Promozione di iniziative e progetti di integrazione dei servizi di Trasporto Pubblico Locale con servizi di competenza di altri gestori (es. collegamenti internazionali).
- Miglioramento della qualità dei servizi di linea (es. finalizzati, granturismo) e non di linea (es. taxi, NCC).
- Miglioramento della sicurezza a bordo dei mezzi di trasporto pubblico.
- Voucher mobilità: incentivi e agevolazioni per l'utilizzo del sistema di mobilità pubblica.
- Sostegno agli investimenti a favore della mobilità sostenibile in attuazione del POR FESR 2014-2020.
- Promozione dell'adeguamento delle risorse trasferite dal livello nazionale attraverso la disciplina dei costi standard che tenga conto della qualità e della quantità dei servizi erogati.

Risultati Attesi

- 234. Ter.10.2 Attuazione della riforma del trasporto pubblico
- 235. Ter.10.2 Miglioramento dell'offerta di servizi di linea e non di linea e della sicurezza delle persone a bordo dei mezzi
- 236. Ter.10.2 Nuovi titoli di viaggio integrati, nuovi sistemi di bigliettazione elettronica, titoli di viaggio agevolati
- 237. Ter.10.2 Rinnovo della flotta
- 238. Ter. 10.2. Potenziamento delle reti di trasporto pubblico e riqualificazione delle fermate

Indicatori	Trend
Offerta di servizi di Trasporto Pubblico Locale	Aumento
Viaggi con il Trasporto Pubblico Locale (all'anno)	Aumento

Nuovi autobus entrati in servizio	Aumento
-----------------------------------	---------

Mobilità sulle vie d'acqua e intermodalità

Le vie d'acqua e i laghi sono una risorsa primaria per l'attrattività del territorio lombardo e per la realizzazione di un sistema della mobilità più integrato e sostenibile. Anche per il prossimo triennio l'azione sarà orientata a potenziarne l'utilizzo e ad integrarlo con quello delle reti ferroviarie e delle altre modalità di trasporto, con vantaggi per la mobilità sia delle persone che delle merci.

In particolare, per rendere più competitiva e sostenibile la logistica, si svilupperà il trasporto intermodale, creando le condizioni per spostare traffico dalla strada al ferro e alle vie d'acqua.

- Promozione della rifunzionalizzazione e miglioramento della navigabilità del sistema dei Navigli Lombardi, sia attraverso la graduale riapertura anche a tratte del tracciato storico a Milano, sia promuovendo uno studio di fattibilità per il recupero del naviglio di Paderno d'Adda, con l'obiettivo dell'integrale riapertura e navigabilità del sistema navigli e del completamento del collegamento idroviario Locarno-Milano-Venezia.
- Valorizzazione del demanio della navigazione interna, promozione, regolamentazione e sicurezza delle vie navigabili interne e attuazione del Regolamento 2/2019 con affidamento del servizio di navigazione sul sistema dei Navigli lombardi ad operatori economici mediante procedura ad evidenza pubblica.
- Gestione esclusiva - in capo alla Regione - del servizio di navigazione dei laghi, per una maggiore efficienza, attraverso la progressiva attuazione della regionalizzazione del servizio ai sensi del d.lgs. 422/97, articoli 11 e 12.
- Rinnovo e ammodernamento della flotta della navigazione.
- Sviluppo della logistica e dell'intermodalità, attraverso l'adeguamento e il potenziamento delle infrastrutture a servizio della mobilità sostenibile delle merci, per migliorare i collegamenti ai porti liguri e ai valichi alpini, con particolare riferimento all'area delle Regioni del Nord-Ovest a forte vocazione logistica.
- Incentivazione del trasporto merci su ferro.
- Sostegno allo sviluppo dei traffici lungo il sistema idroviario padano-veneto, da valorizzare sia come componente del Corridoio Ten-T Mediterraneo, sia come risorsa per la navigazione turistica.
- Cooperazione territoriale anche a livello internazionale per la promozione di iniziative di potenziamento e sviluppo dei grandi corridoi della rete europea Ten-T.
- Definire e completare l'iter per la governance dei porti di Mantova e Cremona per garantire un'organizzazione funzionale allo sviluppo del sistema delle vie d'acqua anche tramite Accordi di Programma tra soggetti pubblici.

Risultati Attesi

239. Ter.10.3 Recupero, valorizzazione e progressivo ripristino della navigabilità per tratte del sistema dei Navigli.

240. Ter. 10.3. Sviluppo, regolamentazione e sicurezza della navigazione interna e valorizzazione del demanio lacuale e idroviario

241. Ter. 10.3. Sviluppo del trasporto intermodale delle merci e della logistica via ferro e via acqua

242. Ter. 10.3. Rinnovo e ammodernamento della flotta di navigazione sul Lago d'Iseo

Indicatori	Trend
Numero Passeggeri Servizi di navigazione di linea sui laghi	Aumento
Età media della flotta di Trasporto Pubblico Locale sul Lago d'Iseo	Riduzione
Risorse reinvestite provenienti dai canoni demaniali	Aumento
Treni*km di traffico merci ferroviario aventi Origine o Destinazione in Lombardia	Aumento
Capacità dei terminal intermodali lombardi	Aumento

Altre modalità di trasporto

Sistema aeroportuale

L'impegno regionale sarà orientato a sviluppare gli scali lombardi valorizzandone le specificità.

- Promozione di investimenti sull'aeroporto di Malpensa sul fronte airside (piste, cargo city, gate e nuovi servizi) e garanzia di una efficiente accessibilità di tipo multimodale e a scala extraregionale.
- Potenziamento della rete viaria e autostradale di accesso a Malpensa. Completamento della rete ferroviaria per l'accesso da nord a Malpensa (Patto Lombardia).
- Collegamenti diretti dei treni ad alta velocità con l'aeroporto di Malpensa.
- Consolidamento del sistema aeroportuale lombardo al servizio delle esigenze di trasporto del Nord Italia e dell'area macroregionale alpina europea, creando opportune sinergie tra gli scali lombardi.
- Sviluppo delle opere di accessibilità viaria e su ferro, con particolare attenzione al collegamento ferroviario tra la città di Bergamo e l'aeroporto di Orio al Serio.

Risultati attesi

243. Ter. 10.4. Sviluppo del sistema di accessibilità agli aeroporti lombardi

Indicatori	Trend
Passeggeri in arrivo e in partenza negli aeroporti internazionali della Lombardia	Aumento
Merci movimentate dagli aeroporti lombardi	Aumento

Mobilità sostenibile

Lo sviluppo della mobilità a basso impatto ambientale sarà attuato sia attraverso indirizzi programmatici e azioni di coordinamento di livello regionale che attraverso interventi infrastrutturali a supporto della diffusione e dell'utilizzo delle nuove tecnologie.

- Linee Guida per la promozione dello sviluppo di forme di trasporto sostenibile e per l'integrazione delle reti dei servizi e delle infrastrutture.
- Promozione dell'adozione di documenti di pianificazione della mobilità urbana sostenibile nelle aree urbane e metropolitane della Lombardia.
- Istituzione di una Cabina di Regia per la mobilità sostenibile anche con la partecipazione degli enti locali e dei principali stakeholder e associazioni interessate.
- Attuazione della Strategia regionale per lo Sviluppo della mobilità elettrica.
- Interventi di infrastrutturazione pubblica e privata per la ricarica elettrica mediante l'impiego di fondi comunitari nazionali e regionali.
- Valorizzazione e coordinamento a livello regionale della funzione dei mobility manager
- Promozione dell'utilizzo dell'IoT (Internet of Things) e di sistemi tecnologicamente avanzati che, favorendo lo scambio di dati tra regioni e territori, consentano di ottimizzare i flussi promuovendo le soluzioni intermodali.
- Promozione di sistemi innovativi per la mobilità intelligente, anche attraverso sperimentazioni in ambiti territoriali specifici.

Risultati attesi

244. Ter.10.4 Sviluppo di forme di mobilità a basso impatto ambientale e di progetti innovativi per la mobilità intelligente

Indicatori	Trend
Veicoli a basso impatto ambientale/totale	Aumento
Colonnine di ricarica elettrica sul territorio regionale	Aumento

Viabilità e mobilità ciclistica

A partire dal Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti vigente e dalle richieste del territorio, proseguirà l'impegno per il completamento delle opere viarie programmate (Sistema Viabilistico Pedemontano Lombardo, Tangenziale Nord di Milano/Rho-Monza, SP ex SS 415 Paullese, interventi per l'accessibilità alla Valtellina) anche in vista dei Giochi Olimpici invernali di Milano-Cortina 2026 - con particolare attenzione alla sicurezza e alla manutenzione della rete stradale - e per lo sviluppo delle infrastrutture al servizio della mobilità ciclistica.

- Attuazione e aggiornamento del Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti.
- Completamento degli interventi stradali e autostradali programmati, anche nell'ambito del Patto Lombardia.
- Realizzazione degli interventi previsti dagli strumenti di programmazione negoziata (AdPQ, AdP, AQST) e dal Patto Lombardia.
- Gestione e manutenzione delle strade in accordo con le province per il miglioramento della sicurezza stradale, la riduzione dell'incidentalità e l'efficienza delle infrastrutture al servizio del territorio - anche grazie al supporto del Politecnico di Milano (accordo sottoscritto nel 2019) e al coordinamento della Cabina di Regia "Lombardia Sicura" - con particolare attenzione agli interventi sui ponti e strade presenti negli itinerari per i trasporti eccezionali;
- Garantire la piena operatività degli strumenti dedicati ai trasporti eccezionali (come l'Archivio Stradale regionale e il sistema TE on line) e promuovere l'attuazione delle linee guida (aggiornate nel 2019) per l'autorizzazione alla loro circolazione.
- Attività finalizzata ad ottenere la gratuità delle tangenziali di Como e Varese; negoziazione con il Ministero delle Infrastrutture di sconti per i frequent user delle Tangenziali Milanese e dei tratti metropolitani delle principali arterie autostradali lombarde in concessione.
- Salvaguardia degli itinerari viabilistici prioritari tra la Lombardia e le regioni confinanti con particolare riferimento alla tematica dei ponti, anche nell'ambito del Patto Lombardia.
- Sviluppo dell'Archivio Stradale Regionale come base di conoscenza del patrimonio infrastrutturale per assicurare il coordinamento delle principali informazioni, anche cartografiche, ai fini della sicurezza e della percorribilità della rete stradale ricadente nel territorio lombardo, con attenzione ai veicoli e i trasporti eccezionali.
- Aggiornamento del Piano Regionale della Mobilità Ciclistica in coerenza con l'evoluzione del quadro normativo e del contesto territoriale e valorizzando il tema dell'integrazione (tra le reti, dei servizi e tra differenti livelli e settori di pianificazione), a supporto dell'intermodalità (per incentivare lo spostamento quotidiano in bicicletta) attraverso la realizzazione, il potenziamento, la messa in sicurezza di percorsi di collegamento alle stazioni ferroviarie e ai capolinea del TPL, e la realizzazione, nei pressi delle stazioni e capolinea, di parcheggi per le biciclette e velostazioni.
- Completamento della rete ciclabile regionale integrata e promozione della ciclabilità per spostamenti urbani ed extraurbani.
- Realizzazione del sistema nazionale delle ciclovie turistiche a partire dalle tre ciclovie di livello nazionale "VenTo – Ciclovia del PO", "Sole" e "Garda", anche nell'ambito del Patto Lombardia e sulla base dei nuovi protocolli di intesa sottoscritti nel 2019.
- Sostegno agli investimenti a favore della mobilità sostenibile favorendo l'uso di mezzi a basso impatto ambientale, in attuazione del POR FESR 2014-2020.
- Compatibilmente con le risorse disponibili, sostegno economico all'acquisto di bici (a trazione muscolare o a pedalata assistita), sulla base del modello londinese di cycle to work.

Nel corso della XI legislatura verrà promossa la realizzazione di nuovi interventi per il miglioramento della sicurezza stradale e la riduzione dell'incidentalità, anche in attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (PNSS) e di iniziative formative, comunicative e di sensibilizzazione in tema di sicurezza stradale.

Risultati attesi

- 245. Ter. 10.5 Attuazione e aggiornamento del Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti
- 246. Ter.10.5 Avvio, avanzamento e completamento delle opere stradali e autostradali
- 247. Ter. 10.5 Gratuità del transito sulle tangenziali di Como e Varese e realizzazione dei secondi lotti
- 248. Ter.10.5 Manutenzione e riqualificazione della rete stradale di interesse regionale
- 249. Ter.10.5 Interventi per la riduzione dell'incidentalità e l'incremento della sicurezza stradale
- 250. Ter. 10.5 Aggiornamento del Piano Regionale della Mobilità Ciclistica
- 251. Ter. 10.5 Sviluppo della mobilità ciclistica e delle ciclovie di interesse nazionale

Indicatori	Trend/Target
Km di rete stradale e autostradale (nuova, potenziata, riqualificata)	Aumento
Velocità media di percorrenza sulla rete viaria lombarda	Aumento
Km di nuova rete ciclabile	Aumento
Riduzione dei decessi in incidenti stradali	-15%
Riduzione dei feriti in incidenti stradali	-5%
Costo sociale (calcolato con parametri MIT) per incidentalità stradale	-20%

Missione 3 - ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA



Polizia locale e amministrativa

Nel corso della XI legislatura, proseguirà, in accordo con i Comuni, l'azione di coordinamento delle polizie locali dando anche maggiore impulso alla formazione degli organici di polizia locale, con la promozione di corsi residenziali e obbligatori per i nuovi operatori al fine di assicurare elevati standard professionali sull'intero territorio regionale.

Verrà portato avanti, in accordo con altre Regioni, l'iter di riforma della legislazione quadro nazionale vigente in tema di polizia locale già avviato nel corso della precedente legislatura e verrà completata l'emanazione dei provvedimenti attuativi della l.r. 6/2015.

Sarà altresì istituito un sistema di raccolta delle segnalazioni provenienti da cittadini attraverso canali informativi strutturati a livello territoriale.

Nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni la Lombardia chiederà la piena copertura delle piante organiche di Polizia Locale per i Comuni con i bilanci in ordine.

Risultati Attesi

- 252. Ter.3.1 Coordinamento della polizia locale, promozione della riforma della legge nazionale in materia di polizia locale, dell'associazionismo e promozione di interventi formativi specifici.

Indicatori	Target
N. agenti formati	+2000

Sistema integrato di sicurezza urbana

Nel corso della legislatura verranno promosse e finanziate iniziative ed interventi in materia di sicurezza urbana, anche in attuazione della l.r. 6/2015, da realizzarsi in accordo con i Comuni, per migliorare il controllo dei luoghi più a rischio, anche mediante l'impiego di nuove tecnologie ed incrementare la percezione di sicurezza nel territorio regionale. Verrà data piena attuazione all'Accordo sulla sicurezza integrata sottoscritto con il Ministero dell'Interno ed ANCI Lombardia. Questa nuova partnership istituzionale, anche grazie al reciproco accesso ai sistemi informativi e all'interconnessione delle sale operative, consentirà una maggiore collaborazione interforze per potenziare il controllo del territorio e per la realizzazione di interventi sempre più rapidi e localizzati. Verrà inoltre promossa, in via sperimentale, la sottoscrizione di accordi di collaborazione con i comandi di polizia locale per l'attivazione dei nuclei di polizia locale per la realizzazione di interventi operativi di tutela ambientale e sicurezza urbana, per la prevenzione delle situazioni di degrado e di insicurezza nelle aree urbane di edilizia residenziale pubblica e per la promozione di associazioni spontanee di cittadini (controllo di vicinato). Sarà altresì promossa la sottoscrizione di accordi di collaborazione per la realizzazione di iniziative di sicurezza, da attuarsi con il coinvolgimento delle associazioni che riuniscono gli ex appartenenti alle forze dell'ordine (carabinieri e polizia in congedo) e del mondo del volontariato. Saranno supportati i comuni nella predisposizione di linee guida e convenzioni tipo, da utilizzare per la definizione di Unioni di Comuni e di Patti Locali di Sicurezza Urbana.

Saranno realizzate in accordo con Enti, scuole ed associazioni misure di prevenzione e contrasto alla criminalità comune e organizzata ed iniziative di promozione dell'educazione alla legalità, attraverso una maggiore integrazione e un miglior coordinamento fra progetti educativi attivate all'interno delle scuole lombarde tramite l'Ufficio Scolastico Regionale, anche al fine di evitare sovrapposizioni e duplicazioni di azioni progettuali e di rendere più efficienti le attività di valutazione e monitoraggio delle stesse.

Verrà data attuazione alle leggi regionali n. 24/2017 e n. 4/2018 prevedendo forme di aiuto ed assistenza, anche economica, alle vittime del terrorismo e del dovere promuovendo, altresì, in accordo con organi dello Stato, attività di informazione, formazione e ricerca per conoscere e prevenire i fenomeni ed i processi di radicalizzazione violenta.

Saranno, inoltre, promossi interventi per la prevenzione ed il controllo dell'immigrazione clandestina, in raccordo con le Prefetture e le forze di polizia.

Verrà arricchita la conoscenza del fenomeno migratorio grazie alle informazioni reperite nell'ambito dell'Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità. Sarà, altresì, promossa la realizzazione di interventi formativi specifici per gli operatori preposti e di azioni in tema di immigrazione, ivi incluse le azioni di prevenzione e contrasto del lavoro irregolare, del caporalato e dello sfruttamento lavorativo, anche in collaborazione con i comandi di Polizia Locale e con gli Ispettorati territoriali del lavoro.

Verranno, infine, intensificate le collaborazioni con le associazioni e le organizzazioni che lavorano per contrastare i focolai mafiosi, anche attraverso l'istituzione all'interno dei registri regionali del volontariato e dell'associazionismo di cui alla l.r. 1/2008, di un'apposita sezione riservata alle organizzazioni di volontariato e alle associazioni di promozione sociale, operanti nel settore dell'educazione alla legalità e del contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa, al fine di stipulare apposite convenzioni con esse.

Risultati Attesi

253. Ter.3.2 Controllo del territorio anche grazie all'installazione di videocamere, potenziamento degli strumenti e realizzazione di iniziative in materia di sicurezza urbana in raccordo con i Comuni.
254. Ter.3.2 Iniziative di contrasto alla criminalità comune e organizzata, per la promozione dell'educazione alla legalità, per la prevenzione dei fenomeni di radicalizzazione violenta e a sostegno delle vittime del dovere, della criminalità e del terrorismo.
255. Ter.3.2 Coordinamento con i Comuni per la realizzazione di iniziative di contrasto all'immigrazione clandestina in raccordo con le prefetture e le forze dell'ordine.
256. Soc.12.4 Analisi dei flussi migratori ed iniziative in tema di immigrazione.

Indicatori	Target
Numero di telecamere fisse e mobili finanziate con fondi regionali	2000
N. soggetti formati per prevenire i fenomeni di radicalizzazione violenta	100

SCENARIO ECONOMICO E FINANZIARIO

1.1 Scenario internazionale¹

Dopo una fase di crescita sostenuta nel 2017 e nella prima parte del 2018, l'economia mondiale ha decisamente rallentato nella seconda parte dello scorso anno, come risultato di una serie di fattori che ha colpito le maggiori economie globali. Tra questi, senza dubbio di importanza primaria la “guerra commerciale” scatenata dagli Stati Uniti, inizialmente diretta verso la Cina ma ormai tema di prima importanza anche per tutte le cancellerie europee. A questo si aggiunge che il 2 ottobre l'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) ha emesso la sentenza dal valore più alto della sua storia, secondo la quale gli Stati Uniti hanno il diritto di imporre dazi a importazioni provenienti dall'Unione Europea fino a 7,5 miliardi di dollari, a causa dei sussidi alla Airbus giudicati illegittimi. Gli analisti prevedono che tali dazi entreranno in vigore entro fine mese, e che la reazione europea potrebbe portare a un'escalation. I Paesi della zona euro, a loro volta, proseguono nel loro andamento deludente e insufficiente a garantire un rilancio economico, industriale e occupazionale. Anche la Germania mostra dati negativi per quanto riguarda la produzione industriale (il passivo è del 4% nel corso del 2019); dati il ruolo centrale che tale Paese ricopre nell'architettura istituzionale e socio-economica europea, gli altri Stati membri ne stanno risentendo fortemente: segnale importante è che la fiducia di consumatori e imprese si sia nuovamente indebolita. Allo stesso tempo, l'economia cinese cresce con ritmi inferiori al passato e nel suo complesso è tutta la domanda proveniente dai Paesi asiatici emergenti ad aver rallentato, mentre alcuni importanti Stati nel resto del mondo si trovano in recessione o comunque in condizioni di estrema difficoltà: tra questi, spicca il caso del Brasile, emblema di una regione, l'America Latina, in forte crisi (tra gli altri, Argentina, Venezuela, Paraguay si trovano in recessione).

Ci si aspetta quindi che la crescita globale rallenti dal 3,6% del 2018 al 3,2% nel 2019 (l'OCSE stima il 3% per il 2020). Il dato include, tra l'altro, un elemento di accentuata divergenza tra le economie mondiali: saranno 41 Paesi sottosviluppati, rappresentanti il 10% del PIL mondiale e circa un miliardo di persone, a perdere ulteriore terreno rispetto al resto del mondo. Tra le economie avanzate, sono gli Stati Uniti a mostrare la proiezione di crescita più sostenuta (2,6%), per quanto in calo rispetto al 2018 (2,9%); la persistente debolezza del ciclo internazionale e degli investimenti interni hanno spinto la *Federal Reserve* a non aumentare il tasso di riferimento. Il dato contrasta nettamente con quello della zona euro, che anche per il 2019 dovrebbe confermare una crescita del PIL nettamente inferiore (1,3%) a quella medio dei Paesi OCSE (2,1%), e in ulteriore rallentamento rispetto al già deludente valore del 2018 (1,9%). Si prevede infatti che tutti i principali Paesi dell'area crescano più lentamente dell'anno precedente, anche la Spagna, che farà comunque registrare il miglior valore (2,3%). Germania (le stime più recenti hanno rivisto significativamente al ribasso le stime per quest'anno, dallo 0,8% allo 0,5%, così come per il 2020, dall'1,8% all'1,1%, rispetto all'1,4% del 2018) e Italia (0,1% rispetto allo 0,9% del 2018) spiccano in negativo. La crescita è in calo anche Gran Bretagna, per quanto si dovrebbe mantenere, anche nel 2019, su un livello superiore all'1%, nonostante la grave crisi istituzionale che il Paese sta vivendo nella gestione del risultato del referendum sulla “Brexit”. Il Fondo Monetario Internazionale ricorda comunque che tali previsioni sono soggette all'incertezza dovuta ai contorni che prenderà l'eventuale accordo per l'uscita dall'Unione Europea.

¹ I dati del paragrafo, quando non diversamente specificato, provengono da FMI (2019) World Economic Outlook, aprile e aggiornamento di luglio.

La crescita media delle economie sottosviluppate, pur seguendo lo stesso andamento di decelerazione delle economie avanzate, continua su livelli nettamente maggiori: 4,8% nel 2017, 4,5% nel 2018 e 4,1% previsto nel 2019. Tuttavia, rispetto a quelle avanzate, la performance economica di questi Paesi presenta una dinamica disomogenea con notevoli disparità fra paesi. Il dato medio è fortemente condizionato dall'andamento dei due giganti India e Cina, che dovrebbero crescere nell'anno in corso rispettivamente del 7% e del 6,2%. Le più popolose economie di questo gruppo mostrano infatti dati vicini o inferiori a quelli dei Paesi industrializzati, evidenziando come non sia in corso un movimento verso la convergenza. La Russia rallenta dal 2,3% del 2018 all'1,2% previsto per il 2019. Anche Messico, Brasile, Sudafrica e Arabia Saudita dovrebbero rallentare nell'anno in corso, mentre la Nigeria dovrebbe mostrare un lieve miglioramento della dinamica economica.

I prezzi di petrolio e materie prime in genere dovrebbero calare lievemente nel corso del 2019, a seguito dei forti aumenti registrati negli anni precedenti. Naturalmente, però, si tratta di andamenti largamente imprevedibili anche perché condizionati da vicende politiche soggette a evoluzioni impreviste. Così, anche l'andamento dei prezzi è in rallentamento: per i Paesi avanzati, l'inflazione si arresterà nel 2019 a valori inferiori all'obiettivo di riferimento standard del 2%; anche nei Paesi sottosviluppati (con eccezione di alcuni casi estremi, come Argentina, Turchia e Venezuela), tale indice si manterrà su livelli contenuti, confermando la crescita del 4,8% verificatasi anche nel 2018. Al contrario, la crescita economica globale inferiore alle aspettative e a quanto avvenuto negli anni precedenti, così come la bassa inflazione "core" caratteristica di molti Paesi, sia avanzati che sottosviluppati, alimentano i rischi di spirali deflazionistiche composte da bassa inflazione e aspettative ancor minori, che avrebbero effetti negativi su molteplici aspetti. Tra questi, un aumento delle difficoltà dei debitori (anche, quindi, dei Paesi con alti livelli di debito in rapporto al PIL), una ulteriore maggior prudenza nelle decisioni di investimento, la cui dinamica è decisamente rallentata in molti Paesi, e vincoli ai margini di azione a disposizione delle banche centrali.

Il commercio mondiale si è notevolmente contratto nella prima metà del 2019. Nel primo trimestre la crescita del commercio mondiale è divenuta negativa ed è rimasta debole nel secondo. La debolezza dell'interscambio è in larga parte spiegata dal rallentamento dell'attività industriale, dall'inasprimento delle tensioni commerciali e, in certa misura, da un ciclo manifatturiero tecnologico asiatico più debole. Inoltre, come già ricordato, da agosto le dispute commerciali fra Stati Uniti e Cina sono notevolmente aumentate. All'inizio di agosto, gli Stati Uniti hanno annunciato l'imposizione di dazi del 10% su importazioni dalla Cina per un valore di circa 300 miliardi di dollari statunitensi. Inizialmente, le autorità cinesi hanno annunciato soltanto misure ritorsive in natura; tuttavia, verso la fine di agosto, sono state annunciate nuove misure ritorsive, come l'imposizione di dazi del 5% o del 10% su importazioni dagli Stati Uniti per un valore di 75 miliardi di dollari e di reintrodurre dazi precedentemente sospesi su automobili e componenti per veicoli. Quest'ultima mossa ha provocato un ulteriore inasprimento e gli Stati Uniti hanno annunciato l'imposizione di un ulteriore 5% su tutte le importazioni dalla Cina, per un valore di circa 550 miliardi di dollari. Data la conformazione "globalizzata" del sistema produttivo internazionale, tale intensificazione delle dispute commerciali fra le due principali economie mondiali influirà negativamente su attività e commercio globali².

Nel complesso, l'economia mondiale sembra innestata su un percorso di bassa crescita, bassa inflazione, minore espansione commerciale; un fattore decisivo sembra essere giocato da elementi sia di natura economica sia geopolitica. Tra questi: l'incertezza dovuta al percorso di uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea e alla tenuta istituzionale del Paese; i danni causati al commercio internazionale e all'economia mondiale dalle misure protezionistiche; la debole ripresa nei paesi esportatori di materie prime; possibili turbolenze associate al rallentamento dell'economia cinese; le

² BCE (2017) Bollettino economico, numero 6/2019.

ombre di conflitto armato che si stagliano su alcuni Paesi produttori di petrolio (Venezuela, Iran, Arabia Saudita).

1.2 Previsioni per l'economia italiana

Le prospettive economiche per l'Italia per il 2019 sono di stagnazione, confermando così il quadro di lungo periodo che vede il Paese registrare tassi di crescita sistematicamente inferiori a quelli della gran parte degli altri Paesi europei sia prima sia dopo la crisi, con una dinamica della produttività che è la peggiore in Europa almeno a partire dal 1995. A più di 10 anni dallo scoppio della crisi, inoltre, l'Italia appare ancora catturata dalla dinamica recessiva: a differenza di altri paesi, non c'è stato infatti alcun "effetto rimbalzo". A fine 2018 il PIL italiano era ancora inferiore di circa quattro punti percentuali rispetto al livello pre-crisi; in Germania è aumentato di circa tredici punti, in Francia di circa otto: è perciò appropriato parlare di vero e proprio declino rispetto ai nostri vicini europei, naturali termini di paragone.

Così, le previsioni per il 2019 sono state progressivamente aggiornate al ribasso, e i dati più recenti indicano una crescita ferma (0,1%) rispetto al 2018, in ulteriore rallentamento (lo scorso anno era stata dello 0,9%). Si tratta di un dato nettamente inferiore a quello della quasi totalità degli altri Paesi industrializzati.

Con riferimento alle diverse componenti del PIL, il contributo positivo alla crescita sarebbe dovuto alla domanda interna, nella sua componente degli investimenti, mentre l'apporto della domanda estera netta e quello della variazione delle scorte risulterebbero nullo. Tuttavia, è opportuno ricordare come ancora nel 2018 la quota degli investimenti italiani sul PIL (18,0%) sia stata inferiore ai livelli pre-crisi (era 21,2% nel 2007). Lo scorso anno Francia e Germania avevano invece recuperato le posizioni precedenti alla crisi. Il processo di recupero degli investimenti italiani si è intensificato negli ultimi quattro anni (2015-2018) con un aumento delle quote (1,1 punti percentuali) in linea con quello dell'area euro. La ripresa è stata comunque legata alla crescita marcata degli investimenti in mezzi di trasporto (25,6% l'incremento medio negli ultimi quattro anni, 7,8% nell'area euro), in parte sostenuti dalle agevolazioni fiscali legate ai maxi-ammortamenti. Nel periodo di riferimento, anche gli investimenti in macchinari, al netto dei mezzi di trasporto e della componente ICT, sono aumentati (2,3%) seppure a tassi inferiori a quelli dell'area euro (3,8%). Il dato contrasta con quanto avveniva prima della crisi, nel periodo 1995: il dato medio italiano (3,2%) era inferiore a quello degli altri Paesi della zona euro (3,9%), ma comunque nettamente superiore a quello attuale (mentre l'eurozona conferma dati analoghi al periodo pre-crisi). Per l'anno corrente, ci si aspetta che il deciso rallentamento delle aspettative sui livelli produttivi dell'area euro e dell'economia italiana incidano in misura significativa sulle scelte di investimento delle imprese. Sia gli investimenti in macchinari e attrezzature sia quelli in costruzioni dovrebbero evolvere in misura addirittura più contenuta rispetto agli anni precedenti.

Per quanto riguarda i consumi delle famiglie italiane, già nel 2018 questi avevano registrato bassi ritmi di crescita, con una decelerazione che si è protratta fino al terzo trimestre. La spesa per consumi aveva mostrato una ripresa contenuta nel quarto trimestre (0,2%) a cui aveva contribuito la crescita robusta dei consumi dei beni durevoli (1,8% rispetto al 0,8% del terzo trimestre). I beni di consumo non durevoli avevano registrato una variazione congiunturale marginalmente positiva (0,1%) ma comunque in aumento rispetto al trimestre precedente (-0,4%). La spesa delle famiglie per servizi, invece, aveva mostrato un rallentamento (0,1% nel quarto trimestre rispetto allo 0,3% nei trimestri precedenti). Per l'anno corrente si prevede un moderato incremento dei consumi delle famiglie e delle Istituzioni Sociali Private (ISP) sostenuto dall'aumento del monte salari e, in misura limitata, dalle misure sul cosiddetto reddito di cittadinanza. Nel 2019, in Italia la spesa delle famiglie e delle ISP in termini reali è prevista crescere a un tasso (0,5%) simile a quello del 2018 (0,6%). I consumi della pubblica amministrazione, invece, dovrebbero registrare una lieve diminuzione (-0,2% rispetto a 0,2% del 2018).

Nel 2018, gli scambi con l'estero hanno registrato un deciso rallentamento: complessivamente, le esportazioni di beni e servizi in volume sono aumentate dell'1,9% mentre le importazioni del 2,3% (il dato per il 2017 era stato, rispettivamente, 5,9% e 5,5%). Questa decelerazione è da inquadrare nello scenario, già presentato, di rallentamento generalizzato del commercio mondiale, condizionato dal peggioramento dello scenario economico internazionale e dall'intensificarsi di politiche protezionistiche messe in atto da alcuni importanti Paesi. Così, al forte ridimensionamento delle vendite in volume verso i mercati extra-europei, si è associato un lieve aumento delle esportazioni verso l'Ue. Il calo complessivo dei volumi esportati ha, inoltre, riguardato prevalentemente i beni strumentali a fronte di un aumento, seppur limitato, dei beni intermedi e dei beni di consumo non durevoli.

Nel primo trimestre del 2019, il tasso di occupazione è migliorato di 0,1 punti percentuali rispetto al trimestre precedente, mentre il tasso di disoccupazione è tornato a scendere (10,2%), attestandosi tuttavia su valori più elevati rispetto a quelli dell'area euro. Nel corso del 2018, i miglioramenti dell'occupazione si erano associati a un aumento della quota di contratti temporanei (13,4%, con una crescita di 1,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente) ormai vicina a quella dell'area euro (13,9%). Anche le aspettative degli imprenditori sull'occupazione per i prossimi mesi sono deboli: nei primi mesi dell'anno hanno mostrato un generale peggioramento, più accentuato nell'industria. Nel secondo trimestre, la fase di sostanziale stagnazione del PIL si è riflessa anche sull'input di lavoro, determinando un'interruzione della fase di crescita che aveva caratterizzato il periodo precedente. Le unità di lavoro si sono mantenute sui livelli del trimestre precedente mentre le ore lavorate hanno segnato una lieve diminuzione (-0,1%). I segnali di rallentamento del mercato del lavoro si sono estesi anche a luglio quando il numero di occupati è risultato in lieve calo rispetto al mese precedente (-0,1%). Nello stesso periodo, la disoccupazione ha mostrato un aumento modesto che ha determinato un rialzo del tasso di disoccupazione (9,9%)³.

1.3 La situazione dell'economia della Lombardia

Il PIL della Lombardia ha continuato a crescere a un ritmo più alto della media italiana. Nel 2018 la crescita è stata dell'1,4%, in rallentamento rispetto al 2017, quando era stata del 2,7%. Il settore manifatturiero e il settore terziario mostrano entrambi lo stesso tipo di comportamento, ovvero la conferma di un trend di crescita, ma con una flessione tra il 2017 ed il 2018, flessione che si dovrebbe prolungare anche negli anni successivi. Inoltre, la produttività del lavoro registra valori in contrasto con la media nazionale: in tutte le classi di imprese e sia nella manifattura che nei servizi, la Lombardia mostra un differenziale positivo di produttività rispetto alla media italiana che è stabilmente di circa il 20%. A questo si lega il fatto che le imprese che negli ultimi anni si sono espanse – pur compensandosi per numero con le imprese che si sono ridotte – sono soprattutto imprese di settori ad alta tecnologia.⁴

I dati congiunturali (Unioncamere Lombardia) per il manifatturiero mostrano che la produzione industriale mostra segnali di debolezza crescente con una riduzione dell'indice complessivo nel secondo trimestre di 0,9% su base tendenziale, mentre gli ordini interni registrano una flessione tendenziale dello 0,1%. Unica nota positiva nel secondo trimestre sono gli ordini esteri che mantengono un tono positivo (+0,3%). Nel 2018 la produzione industriale ha fatto segnare una crescita sostenuta (3%), ma in rallentamento rispetto all'anno precedente (3,7%), soprattutto nel caso delle piccole imprese. A livello settoriale, è presente una forte eterogeneità: le costruzioni sono in ripresa, e mentre settori come la meccanica hanno performance decisamente positive, altri hanno una dinamica addirittura negativa (calzature e abbigliamento).

Per il terziario, è interessante notare come, pur con un percorso di crescita abbastanza faticoso, il comparto in Lombardia abbia fatto registrare un tasso di crescita del 2,6% tra il quarto trimestre del

³ Istat (2019) Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana, agosto.

⁴ Banca d'Italia (2019) L'economia della Lombardia.

2018 e quello del 2017. Il fatturato si attesta su livelli superiori a quelli del 2010 dopo aver percorso una lunga strada in salita che lo ha portato (numero indice destagionalizzato) dai minimi del 2013 sino al valore di 102,2 attuale (2010=100). Il comparto agro-alimentare lombardo si caratterizza per una forte dinamicità che consente alla Lombardia di mantenere una posizione di leadership a livello nazionale. In proposito, i dati Istat confermano che il valore della produzione nel settore primario (a prezzi correnti) ha subito una forte crescita negli ultimi 10 anni, pari al 14,6%, mentre il valore aggiunto prodotto dalle industrie alimentari ha registrato un aumento del 12,5%.

Una dinamica simile ha caratterizzato l'export, cresciuto di oltre il 5% rispetto al 2017, ma con un rallentamento nella crescita di quasi 3 punti percentuali. Questa traiettoria sembra in effetti confermata dalle previsioni negative che le imprese fanno sugli investimenti per il 2019, segnalando un clima di scarsa fiducia. Nel 2018 le esportazioni lombarde hanno raggiunto un valore di 127 miliardi di euro con un aumento di circa 7 miliardi rispetto al 2017, e con una crescita che è spinta soprattutto dai mercati extraeuropei, in primis gli Stati Uniti. In rapporto al PIL, il dato del 31,5% si traduce nel valore più alto dal 1995, superiore di oltre 5 punti percentuali alla media italiana. Particolarmente significativo che questo dato contenga buoni segnali anche per quel che riguarda la quota di export nei settori manifatturieri altamente tecnologici, quota superiore alla media italiana e pari a quella europea. Le aziende ad alta tecnologia si sono espanse anche durante la crisi: in genere, si tratta di aziende che hanno modificato frequentemente le loro strategie e hanno investito sistematicamente di più (anche in R&S e in macchinari "industria 4.0"). Questi investimenti sono stati nel 2018 più sostenuti che nel 2017, in maniera anche superiore alle previsioni; le analisi di inizio anno di Banca d'Italia (2019) indicano un brusco arresto per l'anno in corso. Nel periodo tra il 2008 e il 2018, infine, mentre la percentuale di impiegati nella manifattura ad alta intensità tecnologica e di conoscenza è rimasta sostanzialmente stabile attorno al 6% per quanto riguarda l'Italia, il dato della Lombardia è cresciuto dall'8,6% fino al picco del 2016 (9,5%). Si registra tuttavia un calo negli anni successivi, molto pronunciato tra il 2017 e il 2018 in particolare, nonostante il valore rimanga ben superiore alla media nazionale e il terzo più alto in Italia: nell'ultimo anno per cui sono disponibili dati, il 2018, la percentuale era del 9%.

La spesa in ricerca e sviluppo a livello regionale nel 2017 è stata pari a 4,9 MLD €⁵. Si somma a queste risorse il valore prodotto dall'attività di innovazione delle imprese lombarde, anche in termini di trasferimento di tecnologie al territorio, stimata in 4,58 MLD⁶ che, a sua volta, è in grado di attrarre investimenti di Venture Capital & Private Equity per ulteriori 2,4 MLD⁷ nel 2017, che sale a 4,4 MLD nel 2018⁸

Muovono in queste direzioni la crescita (+10 su base triennale⁹) del numero di brevetti indicatore che tipicamente correla positivamente con la qualità del governo dell'innovazione e che risulta uno degli obiettivi fondamentali anche a livello di programmazione FESR, e la leadership di Regione Lombardia, e in particolare di Milano in termini di startup innovative (il 25,97% del totale nazionale, delle quali 1.955 localizzate nella provincia di Milano).¹⁰

Il livello complessivo pari a circa 11,7 MLD € che si raggiunge consente di registrare un rapporto tra investimento in R&S&I e PIL pari al 3,13% (2017).

⁵ Dato Istat.

⁶ Dato Istat

⁷ Dato IC/PVC 2017

⁸ Fonte Banca d'Italia

⁹ Dati OECD.

¹⁰ Fonte MISE 2019.

CAPITOLO 2. AREA ISTITUZIONALE

2.1 Comuni e forme associative

L'esito del referendum sulla riforma costituzionale ha confermato per il territorio nazionale e per quello lombardo la configurazione preesistente, mantenendo per primo il ruolo della Provincia quale ente intermedio di snodo tra il livello regionale e quello comunale. Con l'obiettivo di contribuire alla proposta di una nuova legge nazionale che superi l'*empasse* generato dalla legge n.56/2004 (cd. Delrio) Regione Lombardia sta lavorando anche per migliorare l'assetto e il funzionamento dei Comuni, unità minima territoriale di riferimento per le comunità locali nonché livello direttamente interessato dalle numerose possibilità associative oggi a disposizione. In tema di cooperazione e coordinamento tra Enti locali, va peraltro ricordato che dopo l'introduzione di questo tipo di strumenti (si tratta delle disposizioni della legge 142/1990), il livello centrale si è molto adoperato per razionalizzare e semplificare la struttura amministrativa, fino a rendere obbligatoria, nel 2010, la gestione in forma associata delle funzioni fondamentali (per i Comuni fino a 5 mila abitanti). Tuttavia, tale esercizio è stato più volte rimandato, da ultimo al 31 dicembre 2019 da parte del DL 135/2018¹¹. Successivamente nel 2019 è intervenuta una sentenza della Corte Costituzionale (33/2019) che definisce alcuni casi eccezionali per i quali non vige l'obbligo sopra richiamato là dove non consente ai Comuni di dimostrare che, in quella forma, non sono realizzabili economie di scala e/o miglioramenti nell'erogazione dei beni pubblici alle popolazioni di riferimento¹².

La Lombardia si contraddistingue per l'alto numero di Comuni. Durante il 2018 (Comuni istituiti il 1 gennaio 2019) sono andate a buon fine 8 fusioni (di cui 2 per incorporazione) che hanno portato alla riduzione del numero complessivo passato da 1.516 a 1.507 (dati febbraio 2019). È del 22 settembre l'ultimo aggiornamento: dopo l'approvazione della fusione tra i centri di Bellano e Vendrogno, i Comuni della regione passano da 1507 a 1506. Resta alta (69%) la percentuale di Comuni con una popolazione inferiore ai 5 mila abitanti, segno di una alta frammentazione che caratterizza il territorio regionale.

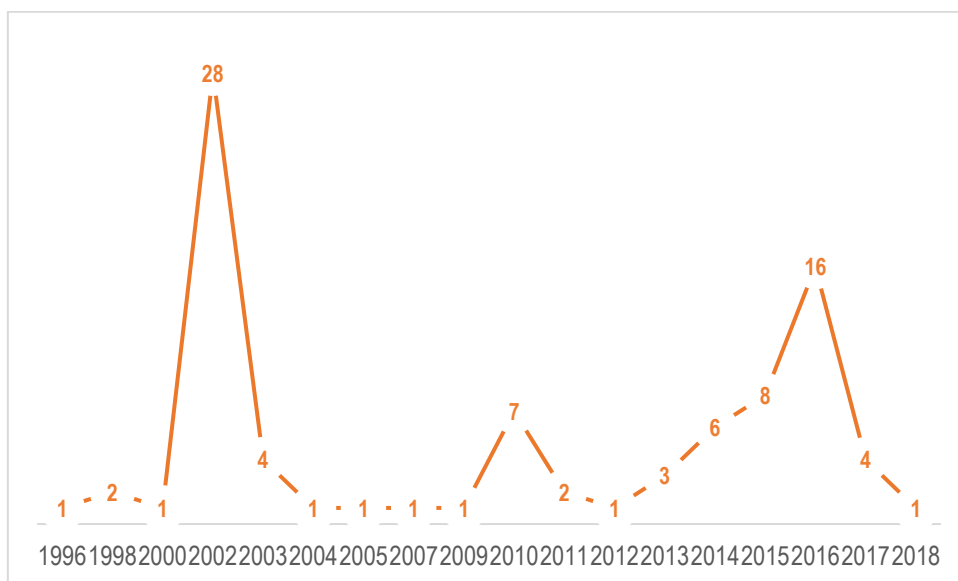
Per quanto riguarda il numero di Unioni –la forma di gestione associata più diffusa in Lombardia- ad agosto 2019¹³ ne risultano 83 iscritte al registro delle Unioni di Comuni Lombarde (UCL). Se si osserva l'anno di costituzione –in analogia con quanto verificatosi a livello nazionale- si registra intorno agli anni 2000 un aumento dovuto alla rimozione dell'obbligo di procedere dopo un decennio alla trasformazione dell'unione in fusione di Comuni; dopo il 2010, a seguito della previsione dell'obbligo sopra richiamato, si verifica un nuovo aumento del numero di Unioni di Comuni.

¹¹ Contestualmente il medesimo decreto-legge ha disposto l'istituzione di un tavolo tecnico-politico, presso la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, per l'avvio di un percorso di revisione della disciplina di province e città metropolitane, anche al fine del superamento dell'esercizio obbligatorio e la semplificazione degli oneri amministrativi a contabili a carico dei comuni, soprattutto di piccole dimensioni

¹² Secondo la Corte, l'obbligo imposto ai Comuni sconta un'eccessiva rigidità perché dovrebbe essere applicato anche in tutti quei casi in cui: a) non esistono Comuni confinanti parimenti obbligati; b) esiste solo un Comune confinante obbligato, ma il raggiungimento del limite demografico minimo comporta il coinvolgimento di altri Comuni non in situazione di prossimità; c) la collocazione geografica dei confini dei Comuni (per esempio in quanto montani e caratterizzati da particolari fattori antropici, dispersione territoriale e isolamento) non consente di raggiungere gli obiettivi normativi. Si tratta di situazioni dalla più varia complessità che però - secondo la sentenza - meritano attenzione perché il sacrificio imposto all'autonomia comunale non realizza quei risparmi di spesa cui è finalizzata la normativa stessa.

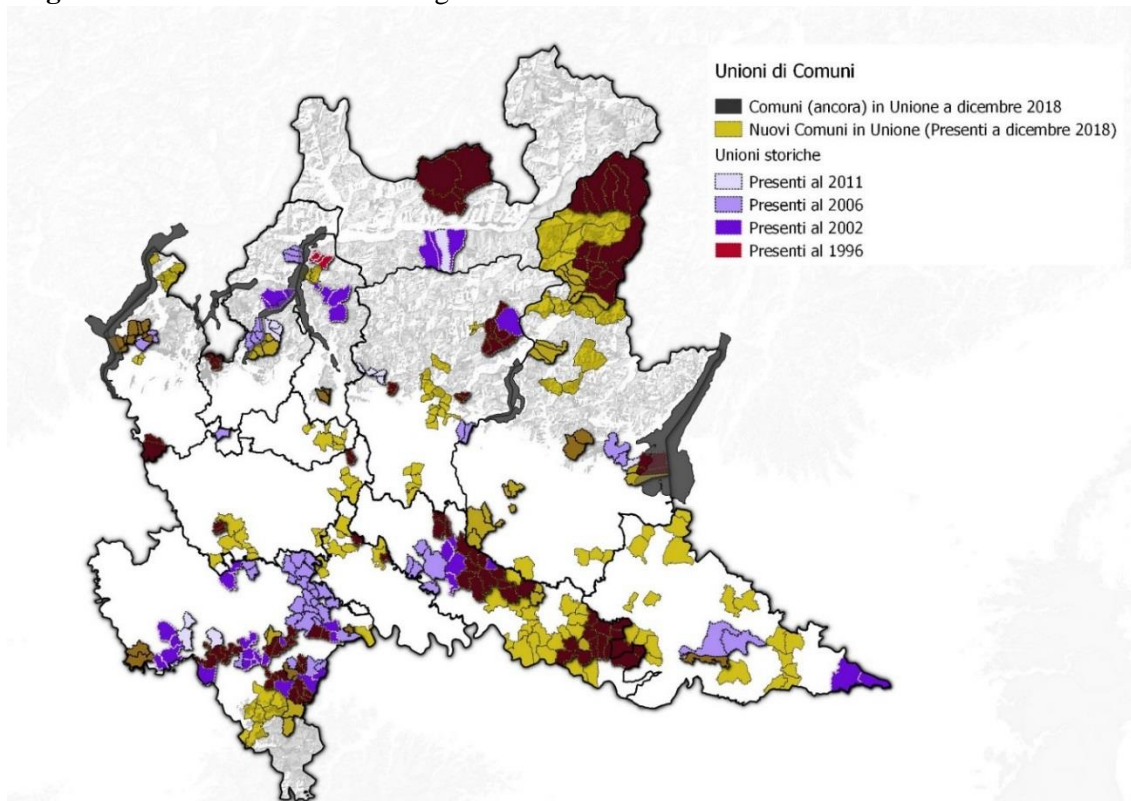
¹³ Cfr. D.d.s. 22 agosto 2019 – n.12188 "Registro delle Unioni di Comuni lombarde. 2° aggiornamento 2019 (in attuazione della DGR 27 marzo 2015, n.3304"

Figura 1 – Unioni di Comuni in Regione Lombardia per anno di costituzione, anni 1996-2018



Fonte: nostra elaborazione su dati Regione Lombardia e PoliS-Lombardia

Figura 2 - Unioni di Comuni in Regione Lombardia: evoluzione e situazione a dicembre 2018



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Regione Lombardia

Va infine ricordato che, in linea con l’obiettivo di sostenere i piccoli Comuni di montagna e di pianura sono in corso gli interventi per la definizione ai sensi della l.r.11/2004 e 25/2007 del grado di svantaggio dei Comuni lombardi.

2.2 Digitalizzazione

L'evoluzione dei servizi digitali, l'interoperabilità tra banche dati e, più in generale, i meccanismi di interscambio informativo interni alle Pubbliche amministrazioni e/o con altri Enti –oltre che nel rapporto tra Enti e privati- hanno in comune la disponibilità di connessioni efficienti. I dati messi a disposizione da Agcom (2018) consentono di verificare la “Copertura della Banda larga delle famiglie”, rapportando il numero di famiglie servite dalla tecnologia FTTH¹⁴ sul totale delle famiglie. La media regionale è del 30% con evidenti differenze territoriali: si va da una copertura tra il 75 e 85% nelle province di Milano e Monza e Brianza a un valore inferiore al 10% in provincia di Mantova. Complessivamente, va comunque sottolineato che la situazione è migliorata grazie all'attuazione della Strategia Italiana per la Banda ultra-larga che ha comportato un piano di investimenti nell'ordine dei 450 MLN € al fine di garantire una velocità di connessione di almeno 30 Mbps a oltre due milioni di lombardi che vivono in aree “a fallimento di mercato”. I dati messi a disposizione da Invitalia (nell'ambito del Piano strategico Banda Ultra Larga) mostrano come in Lombardia il 76,2% delle unità immobiliari sia raggiunto da BUL¹⁵.

In parallelo, sta aumentando l'utilizzo di internet da parte dei cittadini per relazionarsi con la Pubblica Amministrazione (aumento uguale o superiore a quello nazionale). In particolare, la percentuale di persone che ha ottenuto informazioni dai siti della PA e che ha scaricato moduli della PA si attesta su valori superiori al dato italiano (tab.1).

Tabella 1 – *Persone di 14 anni e più che hanno usato Internet nell'ultimo anno per relazionarsi con la Pubblica amministrazione - Italia e Lombardia – Anno 2012, 2016*

	2012		2016	
	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia
Ottenere informazione dai siti web della PA	27,9%	27,0%	26,8%	29,5%
Scaricare moduli della PA	22,1%	19,8%	22,5%	23,8%
Spedire moduli compilati della PA	13,8%	13,4%	16,1%	15,6%

Fonte: Istat, *Multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana*

Non solo cittadini ma anche le imprese sono sempre più coinvolte in processi di digitalizzazione come riportato dalla tabella seguente.

Tabella 2 – *Digitalizzazione della PA - Italia e Lombardia – Anni 2017, 2018*

Indicatore	Italia	Lombardia	Anno
Utilizzo dell'e-government da parte delle imprese	68%	69,8%	2018
Imprese che hanno avuto rapporti online con la PA	70,2%	69,6%	2017

Fonte: Istat, *Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo*

2.3 Grandi progetti

Il 24 giugno 2019 il Comitato Olimpico Internazionale ha deciso di assegnare i giochi olimpici invernali a Milano Cortina. Le Olimpiadi invernali del 2026 prevedono una organizzazione distribuita su un territorio che interessa tre regioni del nord Italia. Stando al dossier di candidatura, alcuni eventi (Cerimonia di apertura, gare di hockey su ghiaccio, gare di pattinaggio) riguarderanno l'area di Milano e altre manifestazioni (gare di sci alpino) la Valtellina. Il dossier di candidatura ha sottolineato il forte impegno a favore della sostenibilità con l'obiettivo di riciclare il 100% dei rifiuti urbani e l'80% degli imballaggi e di realizzare un evento a emissioni zero. Secondo uno studio della Bocconi i giochi olimpici avrebbero anche rilevanti ricadute economiche per il territorio regionale stimati in

¹⁴ La tecnologia FTTH consente velocità di punta a 1 Gigabit al secondo.

¹⁵ Dato ricavato da quanto dichiarato dagli operatori privati nelle consultazioni pubbliche riguardo le reti realizzate a marzo 2017.

2,85 miliardi di euro di produzione addizionali, 1,2 miliardi di valore aggiunto, e un'occupazione generata di 22.170 unità di lavoro.

Le Olimpiadi invernali potranno a loro volta catalizzare sul territorio lombardo altri eventi sportivi e consolidare il branding del territorio lombardo a livello internazionale.

CAPITOLO 3. AREA ECONOMICA

3.1 La struttura produttiva e l'imprenditorialità

La demografia delle imprese lombarde, secondo i dati camerali relativi al 2018, indica una prosecuzione della fase di stabilità iniziata nel 2014. Le imprese attive iscritte nei registri camerali al 31 dicembre 2017 erano 815.956, e sono aumentate lievemente nel 2018 (816.088), proseguendo nel trend di lieve incremento annuale. A fronte delle nuove iscrizioni è stato però registrato un aumento delle cessazioni, che nel 2017 hanno riguardato 53.997 imprese, numero che nel 2018 è salito a 55.146.

Per quanto riguarda la suddivisione settoriale si registra una conferma delle tendenze degli anni precedenti. Nei settori in contrazione, la diminuzione più rilevante si riscontra nelle imprese attive nel settore dell'agricoltura (-1,4% rispetto al -1,2% dell'anno precedente), mentre rimangono tendenzialmente stabili industria (-1,2%) ed edilizia (-0,9%).

Se le attività in questi settori sono in diminuzione ormai da anni, più recente è invece il calo delle imprese operanti nel commercio, iniziato nel 2017 (-0,4%) e proseguito nel 2018 (-0,9%). Si registra un lieve rallentamento dell'espansione del settore di alloggio e ristorazione (+0,5% contro lo +0,7% registrato nel 2017), mentre fra gli altri settori in crescita vi è anche il comparto dei servizi (+1,6%). Da notare è inoltre la diminuzione del numero di imprese artigiane operanti in Lombardia. I dati evidenziano una variazione negativa nel 2017 (-0,5%) aggravatasi ulteriormente nel 2018 (-1,1%). Rilevante in questo senso è stato il numero delle cessazioni di attività, in aumento del +14,3%, dovute sia alla perdita del ruolo artigiano che alla chiusura dell'impresa. Il tasso di mortalità di impresa più alto è stato registrato dal settore agricolo (9,2%) seguito da quello delle costruzioni (8,5%).

La composizione dell'imprenditoria presenta un lieve aumento delle imprese straniere nel territorio regionale, che costituiscono il 12,7% del totale (a fronte di un 10,4% nazionale), in crescita del 2,3% rispetto al 2017. I settori più rappresentati dell'imprenditoria straniera sono i servizi alle imprese, le costruzioni e le attività di alloggio e ristorazione. Le imprese femminili rappresentano il 19,3% del totale contro una media nazionale del 22,6%, e vedono una crescita più moderata, dello 0,5%. Si registra fra l'imprenditoria femminile un aumento nella partecipazione al settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche e in quello dei servizi di supporto alle imprese. Importante in questo scenario il calo dell'imprenditoria giovanile, che registra un -3,6% e va a rappresentare solo l'8,6% delle realtà operanti nel territorio lombardo, collocandosi anche in questo caso al di sotto della media nazione del 9,7%.

La forma giuridica maggiormente rappresentata è quella delle ditte individuali, che costituiscono la metà delle imprese attive, in leggera diminuzione rispetto al 2017. In calo anche le società di persone, mentre crescono di un punto percentuale le società di capitali attive. Osservando i dati relativi al II trimestre del 2019 si osserva il proseguimento del trend strutturale che vede la progressiva sostituzione di alcune società di persone (-2,7% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) con società di capitale (+3,3%).

Al termine del secondo trimestre del 2019 le startup innovative iscritte alla sezione speciale del Registro delle imprese ai sensi del decreto legge 179/2012 sono 10.426 a livello nazionale (+3,48% rispetto al trimestre precedente). La Lombardia ne ospita 2.656 (il 25,5% del totale nazionale, delle quali 1.860 localizzate nella provincia di Milano).

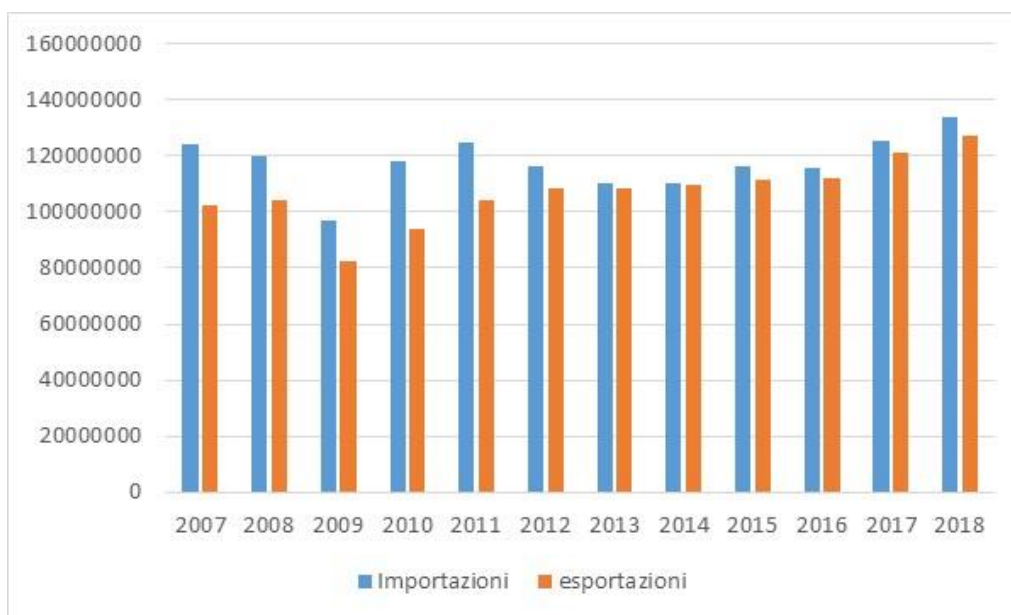
3.2 Commercio internazionale

La crescita del commercio internazionale ha contribuito a trainare le esportazioni lombarde nel biennio 2017-2018 portando il valore complessivo oltre la soglia dei 120 miliardi di euro con una capacità di esportare (esportazioni su PIL) che supera il 31%.

Nel 2018, la crescita delle esportazioni è dovuta principalmente alla performance di alcuni mercati, in particolare dei mercati di sbocco tradizionali per le merci lombarde come Germania (+ 6%), Francia (+4%), Svizzera (+11%), Spagna (+8%). Da segnalare anche la crescita delle esportazioni verso gli Stati Uniti (+11%) che si sono ormai consolidati come terzo mercato di riferimento per le esportazioni lombarde e con il ritmo di espansione e prospettive economiche potrebbero presto insidiare la Francia. Da questo punto di vista non possono che preoccupare la decisione degli Stati Uniti di introdurre i dazi sulle importazioni di prodotti dall'Unione europea a seguito della decisione del WTO sul caso Airbus. Un altro mercato importante per le esportazioni lombarde è il Regno Unito. Anche in questo caso le conseguenze della Brexit potrebbero riflettersi sulle esportazioni verso il paese d'oltre Manica che secondo uno studio della SACE potrebbero contrarsi dell'ordine del 3-7% a livello italiano.

Nello stesso periodo si osserva una crescita anche delle importazioni che in valore ammontano nel 2018 a 113 miliardi di euro. Dopo il biennio del 2013-2014, torna ad ampliarsi il saldo commerciale negativo della Lombardia anche se rimane ampiamente inferiore ai valori registrati prima della crisi economica del 2008.

Figura 3– Esportazioni e importazioni della Lombardia, anni 2007-2018 in migliaia di euro



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

3.3 Credito¹⁶

Nel 2018 si sono ridotti gli operatori bancari che operano in Lombardia, così come si sono ridotti gli sportelli nel corso del proseguimento della riorganizzazione e a causa del maggiore utilizzo di tecnologie digitali (ad esempio, il 70% dei contratti includono l'internet banking, numero più che raddoppiato in dieci anni). Inoltre, un crescente numero di intermediari ha avviato o programmato (entro il 2021 saranno 2/3 delle banche lombarde) iniziative nell'ambito "financial technology" (fintech) tra le quali hanno particolare rilevanza i progetti inerenti l'offerta di servizi alle famiglie nel

¹⁶ I dati del paragrafo, quando non diversamente specificato, provengono da Banca d'Italia (2019) Economie regionali: L'economia della Lombardia

campo dei pagamenti elettronici e della gestione automatizzata del risparmio. Tra le altre cose, l'innovazione digitale ha favorito la diffusione di servizi di pagamento più evoluti, contribuendo a ridurre l'uso del contante. Nonostante queste e altre innovazioni, la Lombardia continua ad avere una maggiore presenza bancaria sul territorio rispetto alle altre regioni italiane.

Per quanto riguarda i finanziamenti, nel corso dello scorso anno i prestiti bancari al settore privato non finanziario hanno continuato a crescere (1,4% a dicembre), sebbene in misura minore rispetto a quanto registrato alla fine dell'anno precedente; la dinamica si è arrestata nei primi mesi del 2019 (0,3% a marzo). Il rallentamento è in parte ascrivibile all'indebolimento del quadro congiunturale e alla situazione di ampia liquidità aziendale; sono così emersi segnali di lieve irrigidimento delle condizioni di offerta di credito alle imprese. Ad inizio 2019, la crescita dei finanziamenti bancari ha subito una forte battuta d'arresto riconducibile in larga parte a un effetto statistico connesso con i flussi elevati di prestiti registrati nel periodo corrispondente del 2018 legati agli incentivi all'offerta previsti dalle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine.

Quindi, da metà del 2018 la variazione dei crediti alle imprese è in calo, soprattutto a causa delle condizioni asfittiche della domanda di crediti. Sono essenzialmente i prestiti alle imprese considerate non rischiose ad aumentare, soprattutto quando si tratta di imprese medie e grandi. Di conseguenza, il livello medio di indebitamento si è ridotto: in parte a causa della selezione (restrizione dell'accesso al credito), in parte a causa dell'atteggiamento di cautela da parte delle imprese che stanno andando bene, che preferiscono ridurre la leva finanziaria. Il credito esteso alle famiglie, che era decisamente aumentato (domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni) nel 2018 si è stabilizzato, e la previsione è che rimanga stabile per tutto l'anno in corso. Si prevede invece che cresca la domanda di credito per i consumi. Nel complesso, per quanto riguarda l'offerta, cresce la quota dei grandi gruppi a spese dei gruppi bancari minori.

Nel 2018 gli indicatori della qualità del credito in Lombardia avevano segnato ulteriori e diffusi miglioramenti, raggiungendo valori lievemente più bassi rispetto a quelli registrati nel periodo precedente la crisi finanziaria globale; su questo influiva e continua a influire l'intensificarsi del ricorso alle operazioni di cessione e cancellazione delle sofferenze. Così, si è verificata una significativa diminuzione delle consistenze dei prestiti deteriorati nei bilanci delle banche. Il miglioramento della qualità del credito ha riguardato soprattutto le aziende medio-grandi, mentre il tasso di deterioramento dei prestiti alle famiglie, già su valori storicamente molto bassi, si è ulteriormente ridotto.

Così, il flusso di nuove sofferenze sul totale dei finanziamenti si è attestato all'1% nel 2018, in calo di 0,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente, indicando una attenuazione della rischiosità dei finanziamenti. Al miglioramento ha contribuito soprattutto l'andamento dell'indicatore riferito alle imprese. Infatti, è proseguita nel 2018 la graduale diminuzione delle posizioni anomale sul totale dei prestiti: a dicembre dello scorso anno l'ammontare lordo dei crediti deteriorati costituiva il 9,8% per cento dei finanziamenti (14,1% nel 2017); considerando le sole posizioni in insolvenza, il peso sul totale di queste sul totale dei prestiti era pari al 5,1%; anche in questo caso, una netta diminuzione rispetto al 2017 (8,2%). Inoltre, tenendo conto che alcune svalutazioni sono state già contabilizzate dalle banche, le incidenze scendono ulteriormente al 5% per i crediti deteriorati e al 2% per quelli in situazione di insolvenza. Come già richiamato, al forte calo delle consistenze dei prestiti deteriorati ha contribuito anche la prosecuzione da parte degli intermediari delle operazioni di stralcio e di cessione delle partite deteriorate.

3.4 Ricerca e sviluppo

I dati ISTAT, coordinati a livello europeo con la *Community Innovation Survey (CIS)*, mostrano che nel triennio 2014-2016¹⁷ in Lombardia il 54,9% delle imprese con oltre 10 addetti attive nei settori dell'industria e dei servizi ha intrapreso percorsi di innovazione (un netto aumento rispetto al 47,1%

¹⁷ Le attività innovative sono rilevate ogni due anni: l'ultimo aggiornamento disponibile è relativo al periodo 2014-2016, con dati pubblicati nel 2018

del 2012-2014). Sempre nel contesto regionale, il 53,2% delle imprese ha apportato innovazioni sia di prodotto e processo che organizzative e di marketing. Il 24,8% si è concentrato sulle attività di prodotto e processo e il 22% sulle sole attività organizzative. La spesa delle imprese per l'innovazione nel 2016 è cresciuta dell'8,3% rispetto al 2014 in Lombardia.

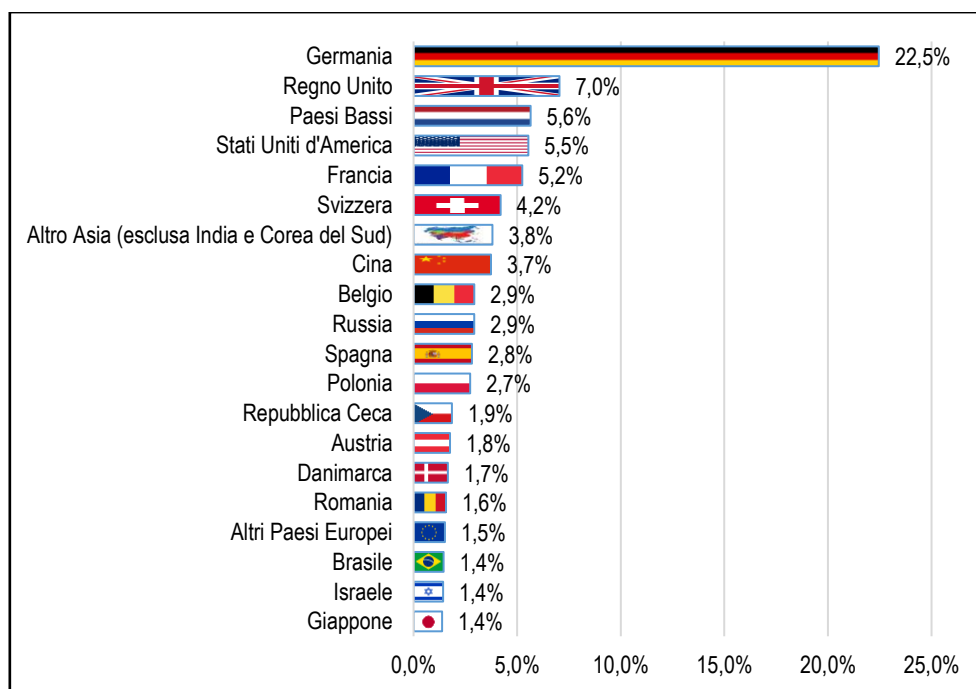
Il dato medio nazionale si ferma invece al 48,7% di imprese innovatrici. ISTAT registra come prioritarie fra le spese per l'innovazione sostenute nel 2016 quelle dedicate a ricerca e sviluppo intramuros (46,1%), e quelle per l'acquisizione di macchinari, attrezzature, software e fabbricati finalizzati all'innovazione (17%). A livello regionale, per quanto riguarda l'anno 2017, il 76% della spesa per ricerca e sviluppo è stata sostenuta dalle imprese, seguite alle università (pubbliche e private) al 17%, mentre solo il 4,3% è stato investito da istituzioni pubbliche.

3.5 Turismo

Nel 2018 si sono registrati in Lombardia oltre 17 milioni di arrivi di turisti e oltre 41 milioni di pernottamenti che si traducono in una crescita rispetto all'anno precedente pari, rispettivamente, a 3,5% e 3,8%. Il dato positivo del 2018 conferma una fase espansiva del turismo lombardo: l'incremento complessivo a partire dal 2013 è stato del 26,4% corrispondente ad oltre 3 milioni e mezzo di arrivi in più mentre le presenze sono aumentate del 21,2% pari a circa 7 milioni e 200 mila pernottamenti in più. Nel 2018 il maggior contributo alla crescita è dato dal turismo nazionale: gli italiani che hanno scelto di soggiornare nella nostra regione sono aumentati del 5,5% per arrivi e del 4,4% per presenze. Sempre positivo ma più contenuto il tasso di crescita del turismo internazionale che ha fatto registrare un aumento dell'1,9% per gli arrivi e quasi il doppio (3,4%) per le presenze.

La vocazione internazionale, ormai una caratteristica strutturale del turismo lombardo, viene confermata anche per il 2018: i turisti stranieri rappresentano il 54,8% degli arrivi complessivi nella regione e il 60,8% delle presenze totali. I principali mercati di riferimento per la nostra regione rimangono la Germania con il 22,5% delle presenze straniere, a seguire ad una certa distanza il Regno Unito con il 7%, gli olandesi con il 5,6%, gli americani con il 5,5% ed i francesi con il 5,2%.

Figura 4 - I primi 20 paesi per provenienza dei turisti stranieri in Lombardia. Presenze. Anno 2018



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

La crescita del turismo in questi cinque anni ha interessato tutto il territorio regionale e ha riguardato indistintamente arrivi e presenze: nel 2018 Milano si conferma il principale polo di attrazione con quasi 7,8 milioni di arrivi e 16 milioni di presenze, segue quindi la provincia di Brescia con il lago di Garda con circa 2,8 milioni di arrivi e 10,4 milioni di presenze quindi sempre le località lacuali però in questo caso della provincia di Como attraggono quasi 1,4 milioni di arrivi e oltre 3,5 milioni di presenze. Anche Varese e Bergamo si attestano intorno rispettivamente a 1,3 milioni e 1,2 milioni di arrivi mentre è più contenuta la quota di presenze pari a quasi 2,2 milioni nella prima e oltre 2,3 milioni nella seconda. Le località montane della provincia di Sondrio fanno registrare poco meno di 1 milione di arrivi ma oltre 3,3 milioni di presenze. Nel territorio di Monza e della Brianza si rilevano circa 500 mila arrivi a fronte di quasi 1 milione di presenze. La provincia di Mantova si attesta a circa 303 mila arrivi e 635 mila presenze, segue la provincia di Lecco con 259 mila arrivi e 664 mila presenze, quindi Pavia e Cremona rispettivamente con 241 mila e 222 mila arrivi e 500 mila e 380 mila presenze. Infine, il territorio lodigiano è l'unico in cui il turismo risulta pressoché stazionario tra 2013 e 2018, con 140 mila arrivi e 223 mila presenze a fine periodo.

Sono soprattutto le località lacuali a caratterizzarsi per la vocazione internazionale: la provincia di Como con il 77,5% presenta la maggior incidenza di turismo straniero rispetto al totale, seguita da Brescia (72%) e da Lecco (62,6%). Milano (59,3%) e quindi Varese (58,6%) in cui la componente leisure del turismo è affiancata da quella business si attestano sul valore medio regionale. Nelle restanti province lombarde, ad eccezione di Sondrio in cui vi è un sostanziale bilanciamento tra le due componenti della domanda turistica, è al contrario predominante il turismo nazionale.

Per quanto riguarda le preferenze dei turisti nei confronti dell'offerta ricettiva lombarda si può osservare che, nonostante le strutture alberghiere siano ancora scelte dalla maggior parte dei turisti (81,8% degli arrivi e 71,2% dei pernottamenti), il ricorso alle strutture ricettive extralberghiere risulta in costante crescita: in cinque anni gli arrivi in strutture extralberghiere sono passati dall'11% al 18,2% e le presenze dal 22,2% al 26,8%.

L'offerta ricettiva lombarda è capillare, diffusa su tutto il territorio regionale e articolata in una molteplicità di tipologie. Nel 2018 risulta composta da 2.805 alberghi (16%) e 14.861 esercizi extralberghieri (84%) per un totale di 17.666 strutture.

Una delle novità più recenti in tema di ricettività turistica è quella legata alle locazioni ad uso turistico, tematica ormai venuta alla ribalta a livello internazionale e nazionale. In Italia le locazioni turistiche hanno contribuito in questi anni alla crescita del comparto extralberghiero nella forma sia delle case e appartamenti per vacanze gestite in forma imprenditoriale sia di quelle gestite in forma non imprenditoriale. In Lombardia l'EXPO ha reso sempre più evidente questo fenomeno che in poco tempo ha interessato non solo l'area metropolitana milanese, ma tutti i territori lombardi in particolare quelli a maggior vocazione turistica.

In questo contesto l'intervento normativo regionale ha contribuito a ratificare una situazione di fatto e ad introdurre un sistema di regole e vincoli finalizzati a tutelare la libera concorrenza nel settore dell'ospitalità e della ricettività turistica. Il tentativo di regolamentare il fenomeno da parte della Regione ha contribuito a migliorarne la quantificazione: tra 2015 e 2018 il numero di unità abitative ad uso turistico registrate dai SUAP lombardi è più che quintuplicato mentre il numero di posti letto è aumentato di oltre 2 volte e mezzo.

3.6 Agricoltura

Il sistema agro-alimentare lombardo si caratterizza per una forte dinamicità, che consente alla Lombardia di occupare una posizione di leadership a livello nazionale e di rilevanza nel contesto europeo. Nel 2018 il peso dell'agricoltura lombarda sul sistema agricolo nazionale si è mantenuto intorno all'11,38 percento, con una crescita dell'1,7 percento rispetto all'anno precedente. Nello stesso anno, il valore della produzione agricola si è attestato intorno ai 7 miliardi di euro, ovvero un +1,6 percento rispetto al 2017.

La produzione agricola, le attività connesse e quelle di trasformazione alimentare coinvolgono circa 56.000 strutture produttive, con un totale di circa 230.000 lavoratori, di cui 133.000 stabilmente occupati, pari al 3,4% delle unità lavorative lombarde.

I dati Istat confermano che la Lombardia ha una composizione della produzione a prezzi di base (PPB) opposta rispetto a quella nazionale. Difatti, se a livello nazionale gli allevamenti contribuiscono al 27 per cento della PPB, il valore si raddoppia (56 per cento) a livello regionale. Per quanto attiene le produzioni vegetali, invece, esse contribuiscono al 49 per cento della PPB nazionale, mentre il contributo lombardo si attesta intorno al 28 per cento. In termini relativi, i dati evidenziano il peso delle produzioni zootecniche lombarde sul totale nazionale: nel 2018 tali produzioni hanno rappresentato il 27 per cento del valore dell'intero comparto nazionale. Contrariamente, il peso delle coltivazioni vegetali ha subito delle lievi variazioni rispetto al 2017, raggiungendo una quota del 7,4 per cento rispetto al valore dell'intera produzione vegetale nazionale.

Un ulteriore fattore che appare utile considerare è che, nell'ultimo decennio, si sono registrate consistenti variazioni delle superfici coltivate e dei capi allevati. Esso è in parte attribuibile alle normali dinamiche di adattamento delle imprese all'andamento dei mercati, ma è altresì riconducibile agli effetti della riforma PAC entrata in vigore nel 2015. A livello regionale vi è stato un decremento della superficie totale utilizzata del 6 per cento, risultante da una contrazione di 20.000 ettari dei seminativi, controbilanciata da un aumento di circa 374 ettari destinati alle coltivazioni legnose. Per quanto concerne la dinamica della zootecnia lombarda, il numero degli allevamenti è in progressivo calo, in particolare per le specie bovina e ovina con la chiusura, tra il 2010 e il 2018, hanno chiuso circa un quarto degli allevamenti bovini, mentre è considerevolmente aumentato quello degli allevamenti misti.

Sul versante dei costi, si rileva un lieve incremento nei consumi intermedi (+1,5 per cento a prezzi base¹⁸) risultante da un lieve aumento quantitativo e da una limitata crescita dei prezzi, tendenza opposta rispetto a quella registrata sino al 2015. Difatti, per un lungo periodo si è assistito ad un peggioramento della ragione di scambio tra i prezzi agricoli e quelli dei consumi intermedi. In dettaglio, sino al 2015 l'aumento dei prezzi dei beni intermedi (in particolare, prodotti energetici, mangimi e fitosanitari) è stato superiore rispetto a quello dei prodotti agricoli finali.

Sul versante del commercio di prodotti agroalimentari, si potrebbero fare sentire sul comparto agroindustriale le sanzioni annunciate dall'amministrazione americana a seguito della sentenza del WTO. I 7,5 miliardi di dollari di dazi potrebbero colpire infatti anche molti prodotti agroalimentari del Made in Italy, tra cui il Grana Padano e il Parmigiano Reggiano, inseriti nella black list americana.

3.7 Commercio

I dati dell'Osservatorio Nazionale del commercio mostrano, in linea con gli anni precedenti, una lieve diminuzione degli esercizi commerciali in sede fissa in Lombardia, che passano dagli 86.967 del 2017, agli 86.050 del 2018 (-1,05%). Il numero di strutture commerciali ogni mille abitanti si abbassa di conseguenza dalle 8,7 unità alle 8,6 circa.

I dati ISTAT rilevano inoltre che la spesa media mensile delle famiglie lombarde nel 2018 è stata di 3.020,11 euro, contro i 3.051,28 del 2017. Si è verificato quindi un lieve calo, ma il dato rimane comunque sensibilmente al di sopra della media nazionale (2.571,24 euro nel 2018). Le voci che hanno subito i tagli più rilevanti nella spesa delle famiglie tra il 2017 e il 2018 a livello regionale sono quelle legate alle manutenzioni straordinarie (-22%), servizi sanitari e spese per la salute (-11%) e mobili e articoli e servizi per la casa (-9%). Le voci in aumento sono poche e vedono invece crescite minime nel caso delle spese per bevande alcoliche e tabacchi (1,4%) e degli affitti figurativi (1,3%).

¹⁸ Valori concatenati con anno di riferimento 2010

3.8 Formazione

Gli studenti in Lombardia, nell'anno scolastico 2018/2019, risultano essere poco meno di 1,2 milioni; di questi, uno su tre si trova all'interno di un percorso di scuola primaria (circa 430.000). Nel sistema di istruzione lombardo, gli stranieri sono in totale 202.210¹⁹, principalmente distribuiti nella scuola primaria e di I grado, mentre i ragazzi con disabilità risultano essere 40.740²⁰.

In Lombardia, gli studenti iscritti in un percorso di studi universitario sono più di 270.000, e si registra un continuo trend di crescita per quanto concerne gli immatricolati ed i laureati in Lombardia. La maggior parte di questi è concentrata negli atenei del capoluogo milanese (61.000 nell'Università degli studi di Milano). Le studentesse universitarie in Lombardia rappresentano la quota maggiore (146.523, superiore al 50%).

Tabella 3 - Iscritti ed immatricolati per Ateneo

Ateneo	Iscritti		Immatricolati	
	Totale	Di cui donne	Totale	Di cui donne
<i>Bergamo - Università degli studi</i>	17.343	10.770	3.661	2.270
<i>Brescia - Università degli studi</i>	14.200	6.513	2.667	1.165
<i>Castellanza - Università "Carlo Cattaneo"</i>	2.052	729	339	118
<i>Milano - Università di Lingue e Comunicazione (IULM)</i>	5.228	3.720	1.345	977
<i>Milano - Politecnico</i>	44.086	14.516	7.519	2.333
<i>Milano - Università Cattolica del "Sacro Cuore"</i>	37.910	24.355	7.688	4.975
<i>Milano - Università commerciale "Luigi Bocconi"</i>	13.211	6.105	2.772	1.198
<i>Milano - Università degli studi</i>	61.090	35.743	11.227	6.703
<i>Milano - Università Vita-Salute San Raffaele</i>	2.601	1.552	437	266
<i>Milano-Bicocca - Università degli studi</i>	33.312	20.340	5.891	3.476
<i>Novedrate (CO) - Università telematica "e-Campus"</i>	9.090	4.506	1.073	538
<i>Pavia - Università degli studi</i>	21.876	12.106	4.391	2.425
<i>Rozzano (Milano) Humanitas University</i>	576	337	177	96
<i>Varese - Università dell'Insubria</i>	9.704	5.231	2.253	1.189
Lombardia	272.279	146.523	51.440	27.729
Italia	1.681.146	931.785	290.114	159.015

Fonte: MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca)

I dati sui tassi di abbandoni scolastici sono in netta riduzione sia a livello nazionale e sia a livello regionale. In particolare, la Regione Lombardia già presentava nel 2008 una condizione di vantaggio rispetto al resto del paese, con un tasso di abbandono prematuro dell'istruzione pari al 18,2% contro il 19,6% nazionale. Il gap si è ulteriormente allargato negli ultimi dieci anni con la Regione che si attesta intorno al 12%, circa il 2,5% in meno rispetto al dato nazionale.

Per quanto riguarda gli andamenti delle iscrizioni nel sistema di IeFP (Istruzione e Formazione Professionale), nell'anno 2017/2018, ultimo anno per il quale sono disponibili dati completi, si registrano quasi 62.191 iscritti (di cui circa 11.315 iscritti in istituti scolastici statali che erogano corsi di IeFP in sussidiarietà complementare). Nell'anno scolastico 2017/2018, il numero di studenti che ha conseguito il titolo è stato pari a 13.906 qualificati, mentre i diplomati sono stati 7.292. Rispetto all'anno precedente, il numero di qualificati è diminuito del 2%. Infatti, erano 14.258, mentre per i diplomati si rileva un incremento quasi del 10% in quanto nel 2016/2017 erano 7.113²¹.

¹⁹ Dati Istat

²⁰ Ibidem

²¹ Dati forniti da DG IFL Regione Lombardia.

3.9 Lavoro

Nel secondo trimestre del 2019, gli occupati in Lombardia sono poco più di 4.495 mila persone, in aumento rispetto al primo trimestre del 2019 (aumento di 20.000 unità; rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, aumento di 17.000 unità). Le donne sono il 44% del totale degli occupati (poco più di 1.9 milioni), in crescita rispetto allo stesso periodo del 2018; si conferma quindi il trend positivo della componente femminile.

I lavoratori dipendenti sono circa 3,5 milioni (di cui la maggior parte, poco più di 3 milioni, lavoratori dipendenti a tempo indeterminato); diminuiscono complessivamente i lavoratori indipendenti, con una variazione percentuale, tra il 2008 ed il 2018, del 11,5%, per un totale di 897.000 unità.

In Lombardia, nel 2018, il tasso di disoccupazione esprimeva segnali positivi sull'andamento del mercato del lavoro, compreso il tasso di disoccupazione di lunga durata, cioè quella superiore a 12 mesi, che si è contratto dello 0,2% rispetto al 2017, attestandosi al 3,1%.

Nel 2018, la Lombardia registra un tasso di NEET pari al 13,1%.

Il tasso di occupazione 15-64 anni nel secondo trimestre 2019 in Lombardia è al 68,5% (in leggero aumento rispetto al 68,4% del secondo trimestre 2018); per gli uomini la situazione è leggermente peggiorata rispetto al 2018 (75,9% contro 76,1%), tuttavia nettamente migliore rispetto al 68,2% del dato nazionale; per le donne è al 61,0% (in aumento rispetto al 58,3% del 2016 e al 60,6 del 2018). Nel 2018, ultimo anno disponibile, il tasso di occupazione dei 15-24enni è aumentato notevolmente rispetto al 2016 (23,2 contro 20,3 del 2016) specialmente per la componente maschile (+4,4%), mentre il tasso di occupazione degli over 55 è in aumento (56,8%, contro il 51,3% nel 2016), specialmente per le donne (48,7% vs 41%, 7 punti percentuali superiore al dato del 2016).

I disoccupati, nel secondo trimestre 2019, risultano essere 243.935 unità, di cui 123.710 donne e 120.225 uomini. Il numero dei disoccupati risulta essere in calo rispetto il trimestre precedente (300.725 il numero complessivo di disoccupati) ed il relativo trimestre dell'anno precedente (285.551 unità complessive).

Il tasso di disoccupazione al secondo trimestre 2019 si attesta a 5,1% (era 6,0% nel secondo trimestre 2018) e risulta più elevato per la componente femminile (5,9% contro 4,5% per gli uomini)²²; il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni), al concludersi del 2018, è del 20,8%, in diminuzione rispetto al 22,9% del 2017, con effetti significativi tra la componente femminile (il tasso di disoccupazione passa dal 23,6% del 2017 al 20,8% del 2018).

Tabella 4 – Tasso di occupazione e disoccupazione 15-64 anni, 2018-2019

		Lombardia		Italia	
		2018	2019 ²³	2018	2019 ²⁴
Mercato del lavoro	Tasso occupazione (15-64 anni)	67,7	68,5	58,5	59,4
	Tasso disoccupazione (15-64 anni)	6,0	5,1	10,6	9,8

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

3.10 Giovani

In Lombardia, nel 2018, la popolazione giovanile (tra i 15 e i 34 anni) è pari a 1.998.845 persone. Rispetto al 2012, il trend risulta costante, con una lieve tendenza alla diminuzione. Inoltre, a differenza della popolazione generale, tra la popolazione giovanile risulta esserci una preponderanza

²² Dati Istat su andamento occupazione Lombardia, settembre 2019

²³ Secondo trimestre del 2019

²⁴ Ibidem

di maschi rispetto alle femmine (6% in più). La maggioranza della popolazione giovanile possiede un diploma di scuola superiore (70,1%) e, tra chi ha conseguito un diploma di laurea (12,8%), il divario di genere è piuttosto marcato: la percentuale di giovani donne laureate risulta pari al 16,5% contro il 10% degli uomini.

Due giovani lombardi su tre sono inseriti in un contesto lavorativo, mentre fra chi non lavora la metà studia e l'altra metà non fa né una né l'altra cosa.

In una prospettiva di indipendenza rispetto alla famiglia di origine, occorre evidenziare che oltre la metà dei giovani lombardi, secondo i dati dell'Istituto Toniolo, vive con la famiglia di origine e che, complessivamente, circa il 43,5% dei giovani non sono propensi ad avviare un progetto di indipendenza nel successivo anno e un ulteriore 2,7% vive solo ma non prevede di formare una nuova famiglia.

In questo contesto anche la decisione di avere dei figli rappresenta un passaggio per nulla scontato. Tra coloro che hanno lasciato la casa dei genitori per vivere con il partner (34%), il 14,6% non ha ancora figli e in 4 casi su 10, nonostante una situazione di convivenza, i giovani non hanno progetti di allargamento del nucleo familiare a medio termine.

3.11 Cultura

Nel 2018, l'offerta museale in Lombardia comprende 409 strutture museali di cui 190 musei o istituti museali riconosciuti da Regione Lombardia e 25 musei statali. Si concentrano prevalentemente nel 15,5% dei comuni del territorio. Rispetto al 2017, è stato registrato un trend crescente del numero dei visitatori, passati da 9,2 a 9,8 milioni nel 2018. Milano rappresenta il polo attrattivo dei musei regionali con 4,5 milioni di visitatori all'anno.

Sul territorio regionale nel corso del 2017 si sono tenute 881 fiere (4 milioni di ingressi) e circa 14 mila mostre culturali per 4 milioni di visitatori²⁵. 167 mila sono stati gli spettacoli dal vivo organizzati in Lombardia nel 2017. In particolare, sono stati realizzati 22 mila spettacoli teatrali, 6892 concerti e 138 mila attività di ballo e concertini per un totale di 13 milioni di ingressi²⁶.

L'ecosistema regionale delle biblioteche comprende 1.316 biblioteche comunali e oltre 800 biblioteche con altra titolarità (ad esempio universitarie)²⁷.

Nel 2017 Regione Lombardia è stata la regione italiana con la spesa per cultura più alta con una spesa pari a 283 milioni di euro, contro una media nazionale pari a 75 milioni²⁸.

CAPITOLO 4. AREA SOCIALE

4.1 Demografia

La popolazione residente in Italia il primo gennaio 2019 era pari 60.359.546, lo 0,2% in meno rispetto all'anno precedente (60.483.973). In Lombardia è invece proseguita la crescita, con un totale al primo gennaio 2019 di 10.060.574 abitanti, + 0,2% rispetto a 2018 (10.036.258).

La diminuzione della speranza di vita nel 2015 si è rivelato un evento eccezionale, negli anni seguenti è proseguita la tendenza che ha contraddistinto il dopoguerra, raggiungendo nel 2018 una speranza di vita di 81,3 anni tra gli uomini e 85,7 anni tra le donne.

La popolazione con cittadinanza straniera residente in Lombardia ammontava al 1° gennaio 2019 a 1.181.772 unità, in aumento del 2,4% rispetto alla stessa data di calendario del 2018.

Istat prevede una crescita moderata di lungo periodo della popolazione lombarda, sino a 10.384.803 residenti nel 2030. Diminuisce la percentuale di bambini da 0 a 14 anni sul totale della popolazione,

²⁵ Elaborazione su dati SIAE.

²⁶ Ibid.

²⁷ Elaborazione su dati Regione Lombardia (Anagrafe biblioteche comunali lombarde)

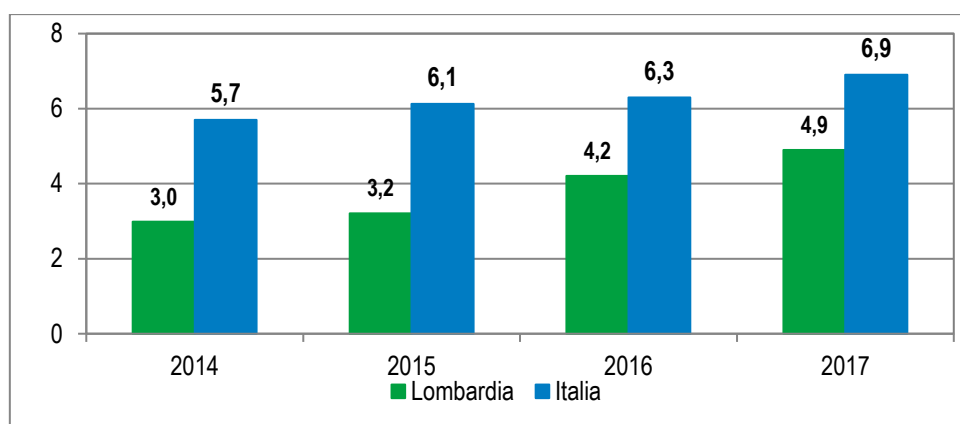
²⁸ Elaborazione su dati ANCI.

dal 13,7% nel 2019 al 12,2% nel 2030. Parallelamente aumentano in modo sostanziale gli anziani (65 anni e più), passando dal 22,5% quest'anno al 26,1% nel 2030.

4.2 Condizione economica

L'analisi e il monitoraggio continuo delle condizioni economiche della popolazione lombarda risulta rilevante anche in virtù del primo obiettivo di sviluppo sostenibile che l'ONU ha inserito nella sua Agenda 2030. Oltre 200 mila famiglie lombarde si trovano in condizione di povertà assoluta, si tratta di famiglie che hanno sostenuto, nel corso del 2017, una spesa per consumi inferiore a quella ritenuta necessaria per mantenere, ai costi della zona di residenza, un livello di vita minimamente accettabile. Dal 2014 al 2017 l'incidenza di povertà assoluta nelle famiglie Lombarde è cresciuta dal 3,0% al 4,9%; lo stesso trend di crescita è stato registrato in media in Italia, dove tuttavia il dato si attesta su un livello decisamente superiore al regionale: il 6,9% delle famiglie italiane sono in povertà assoluta nel 2017 (Figura 5).

Figura 5 - Andamento della povertà assoluta. Lombardia e Italia, anni 2014-2017 (% di famiglie).



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT, Indagine "La spesa delle famiglie"

All'interno della Lombardia ben diversa è l'esposizione alla condizione di povertà al variare di alcune caratteristiche familiari di tipo socio-demografico. Per quel che concerne le famiglie più piccole va segnalato che chi vive solo è lievemente più esposto alla povertà rispetto a chi vive in coppia (incidenza di povertà rispettivamente pari a 3,6% e 2,8%), quando si passa invece a famiglie con più componenti si osserva invece come al crescere del numero di componenti della famiglia aumenti la probabilità di trovarsi in condizione di povertà assoluta, inoltre in Lombardia tale fenomeno appare ancora più marcato rispetto a quanto non avvenga nel totale del Paese: si passa da un'incidenza al 2,8% per le famiglie a due componenti all'8,2% nelle famiglie a quattro componenti e a oltre il 20% fra quelle con cinque o più membri. A far la differenza è in particolare la presenza di minorenni in famiglia, fra le famiglie con almeno un minore la percentuale di povertà è infatti doppia rispetto che nel totale delle famiglie; circa 100 mila famiglie lombarde, pari al 9,7% nelle famiglie con minori, sono povere in termini assoluti mentre nel totale delle famiglie l'incidenza di povertà è al 4,9%. Di contro l'incidenza di povertà fra le famiglie con almeno un anziano (over 65enne) si attesta solo al 2,5% (Tabella 5).

Tabella 5 - Incidenza di povertà assoluta al variare dell'ampiezza familiare (% di famiglie). Lombardia e Italia, anno 2017.

<i>Ampiezza familiare</i>	Lombardia	Italia
1 componente	3,6	5,3
2 componenti	2,8	4,9
3 componenti	4,4	7,2
4 componenti	8,2	10,2
5 o più componenti	21,5	17,8
Famiglie con almeno un minore	9,7	10,5
Famiglie con almeno un anziano	2,5	4,8

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT, Indagine "La spesa delle famiglie"

Un'altra caratteristica familiare che influenza fortemente la diffusione della condizione di povertà è la cittadinanza: in Lombardia nelle famiglie composte da soli italiani l'incidenza di povertà è al 2,9%, in quelle a cittadinanza mista sale a ben il 20% e in quelle a sola cittadinanza straniera raggiunge il 22,9%. In altri termini una famiglia stranieri ogni cinque vive in condizioni di povertà assoluta. Il rischio di povertà fra le famiglie straniere risulta sicuramente molto elevato, tuttavia il dato regionale si mantiene su livelli lievemente inferiori rispetto alla media nazionale (29,2%) (Tabella 6).

Tabella 6 - Incidenza di povertà assoluta per cittadinanza (% di famiglie). Lombardia e Italia, anno 2017.

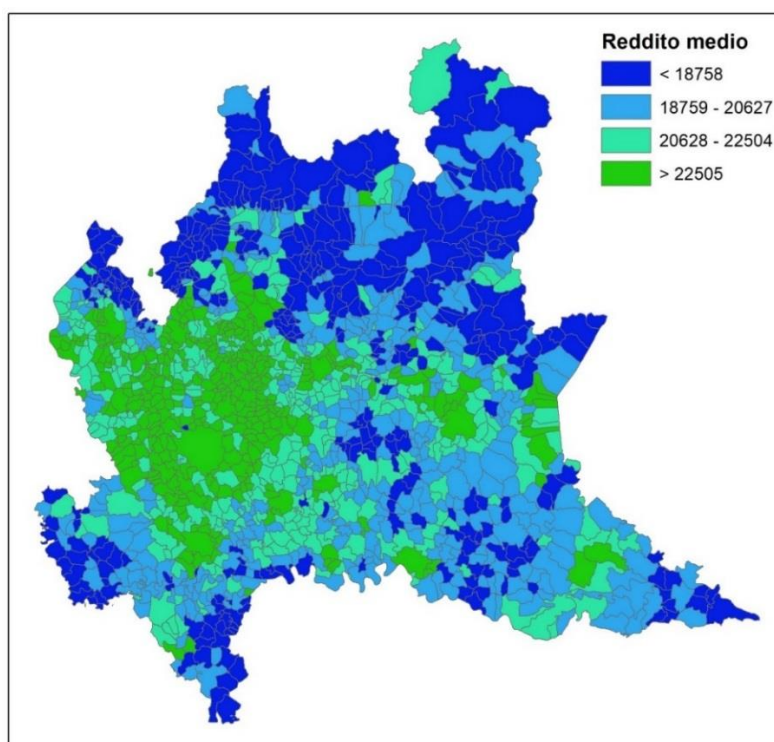
Cittadinanza	Lombardia	Italia
Famiglie di soli italiani	2,9	5,1
Famiglie miste	20,0	16,4
Famiglie di soli stranieri	22,9	29,2

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT, Indagine "La spesa delle famiglie"

4.3 Disuguaglianze territoriali

All'interno del territorio regionale emergono significative differenze (Figura 6). Nell'area Milanese e in generale in tutta la fascia occidentale della regione (soprattutto l'area bassa delle province di Varese, Como e Lecco e quella di Monza e Brianza, ma anche in quelle di Lodi e Pavia) si registrano mediamente redditi (imponibili per percettore) più elevati. Sono invece più contenuti gli importi soprattutto nei comuni della fascia settentrionale della regione, area di conformazione montana, ma anche in generale in tutta l'area orientale che include i comuni delle province di Brescia, Bergamo, Mantova e Cremona. Anche per queste aree è opportuno segnalare che nei capoluoghi e nei comuni circostanti i redditi imponibili medi sono più elevati rispetto agli altri comuni delle province stesse.

Figura 6 – Reddito medio imponibile per percettore di reddito. Lombardia, anno 2017 (valori in euro)²⁹.



Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati MEF (Ministero dell'Economia e della Finanza) – Dipartimento delle finanze.

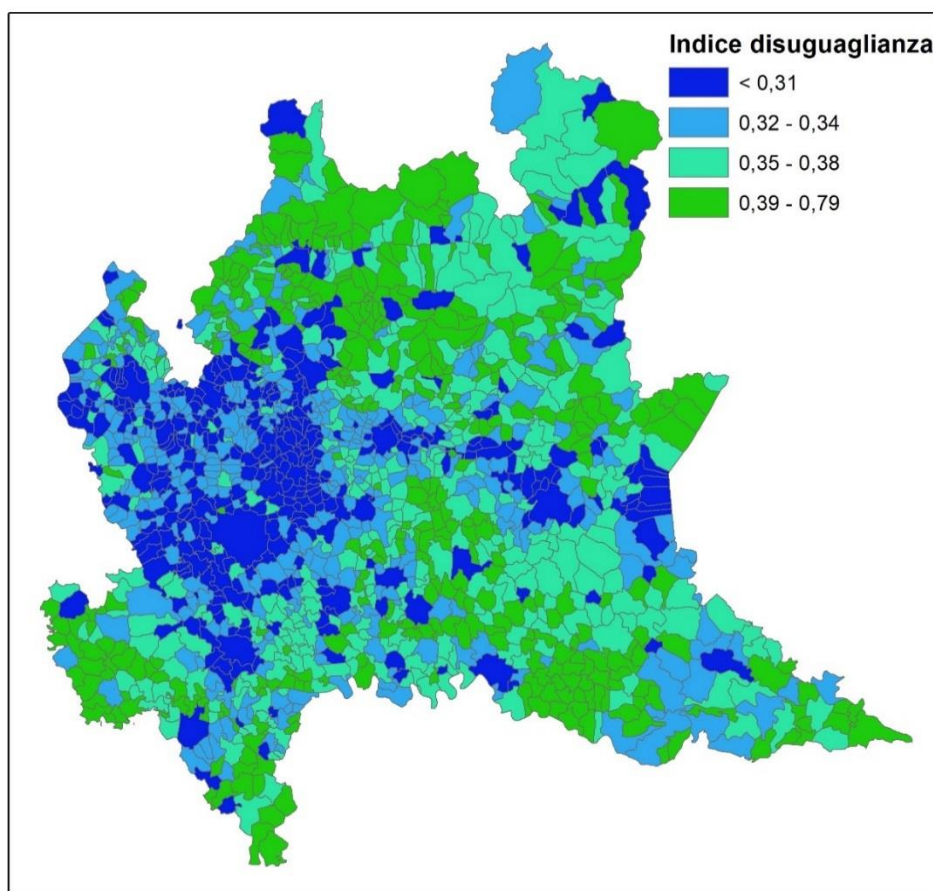
Le differenze territoriali restano marcate anche quando si passa dal considerare il reddito medio ad osservarne una misura di disuguaglianza nella distribuzione del reddito. Rapportando la quota di reddito percepita dai più poveri (chi ha un imponibile inferiore a 15.000 euro) con la quota di percettori che rientrano in questa fascia si ottiene un indice di disuguaglianza in cui valori più bassi indicano maggiore disuguaglianza nella distribuzione dei redditi³⁰.

Come mostra la figura 7 proprio le aree con redditi medi per percettore più elevato sono anche quelle con maggiore disuguaglianza nella distribuzione dei redditi, si tratta principalmente dell'area metropolitana, dei capoluoghi di provincia e dell'area padana più urbanizzata, mentre nelle aree montane e in quella basso padana, pur essendo quelle in cui nei comuni si registrano mediamente i redditi più bassi, sono quelle in cui emerge maggiore omogeneità nella distribuzione dei redditi.

²⁹ Si tratta dei redditi percepiti nel 2017 e dichiarati nella dichiarazione dei redditi del 2018. Trattandosi dei soli redditi dichiarati restano esclusi i redditi derivanti dall'economia sommersa.

³⁰ L'indice costruito assume valori compresi fra i due estremi teorici 0 (in caso di massima disuguaglianza) e 1 (in caso di equidistribuzione dei redditi).

Figura 7 – Indice di disuguaglianza: rapporto fra la quota di reddito percepita da chi ha un imponibile inferiore a 15.000 euro e la quota di percettori che rientrano in questa fascia. Lombardia, anno 2017.



Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati MEF (Ministero dell'Economia e della Finanza) – Dipartimento delle finanze.

4.4 Disabili

In Italia gli interventi sull'handicap spettano a molti Ministeri, Enti ed Associazioni che a vario titolo si occupano di politiche, servizi e bisogni riguardanti i cittadini disabili ed anche i termini handicap, invalidità, inabilità rimandano a significati differenti. Si stima che vi siano circa 2.824.000 disabili, di cui 960 mila uomini e 1 milione 864 mila donne.

La presenza degli alunni con disabilità nel sistema nazionale di istruzione è cresciuta notevolmente nel corso degli ultimi anni.

Dai dati del MIUR si evidenzia che la Lombardia, con 1.188.581 alunni, rileva 40.740 studenti con disabilità pari al 3,4% degli studenti. Considerando la presenza degli alunni con disabilità nei vari ordini di scuola, sempre a livello regionale, si nota che gli alunni con disabilità sono concentrati soprattutto nella scuola primaria e secondaria di I grado (dato che collima con il quadro nazionale); secondo i dati raccolti, il 7,2% degli alunni con disabilità si colloca nella scuola dell'infanzia, il 41,1% si colloca nella scuola primaria, il 30,8% nella scuola secondaria di I grado ed il 20,8% degli alunni con certificazione di disabilità è inserita nella scuola secondaria di II grado.

L'Indagine Istat "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari" anno 2015 (detta anche Multiscopo) ha rilevato, nell'ambito delle generali condizioni di salute e dei relativi fattori di rischio/prevenzione, una successione di informazioni sulle persone con limitazioni funzionali. In precedenza, pur utilizzando la stessa metodologia di rilevazione, si parlava di disabilità; oggi, per necessità di adeguamento alla definizione ICF dell'Oms – che non concepisce più la disabilità "come riduzione di capacità determinata da malattia o menomazione, ma come la risultante di una

interazione tra condizioni di salute e fattori contestuali”– l’Istat fa riferimento al concetto di limitazioni funzionali; nello specifico si tratta della popolazione che presenta difficoltà in alcune specifiche dimensioni (dimensione fisica, autonomia nelle funzioni quotidiane, dimensione comunicativa). Le persone con limitazioni funzionali al di sopra dei 6 anni che vivono in famiglia sono 413.000 in Lombardia. Secondo la rilevazione, le persone con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia per difficoltà a svolgere attività di cura della persona di età 14 anni ed oltre sono l’11,8% e 65 anni ed oltre rappresentano il 18,9%.

Nonostante le innovazioni legislative in tema di inserimento lavorativo (L.68/99) e le numerose iniziative attivate anche grazie a progetti e finanziamenti europei, oggi in Italia si rilevano tassi di occupazione dei disabili ancora piuttosto bassi: si parla di un 21%. Serve però considerare che tra i disabili in età lavorativa circa il 27% è del tutto inabile al lavoro.

L’indennità di accompagnamento rappresenta il principale intervento dell’INPS per sostenere i bisogni assistenziali; nel 2016 nella regione risultavano circa 294.073 titolari dell’indennità di accompagnamento (sono stati conteggiati sia i pensionati che beneficiano esclusivamente di questa prestazione, sia coloro che ne beneficiano insieme ad altre prestazioni di invalidità civile; il numero dei beneficiari di pensioni per le persone con disabilità è di 509.807). Rispetto a questo totale di beneficiari si osserva una prevalenza degli anziani (71,8% per il complesso degli over 65enni), mentre gli adulti rappresentano il 16,3% dei titolari; i minori – qui considerati fino al 19° anno in relazione alla disponibilità dei dati – ricoprono il 12%. Nell’ultimo quinquennio si evidenzia un’accelerazione del numero di beneficiari nei minori.

4.5 Tutela della salute

La tutela della salute viene oggi definita a livello internazionale dall’OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) come "uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non solamente l’assenza di malattia o di inabilità". In questo contesto l’analisi dello stato di salute dei cittadini, dei fattori di rischio a cui sono sottoposti, dei programmi di prevenzione attuati e del sistema sanitario sono strumenti validi per dare una visione complessiva della salute della popolazione lombarda. Inoltre, tali strumenti sono utili per la misurazione dei target relativi all’obiettivo 3 “Good health and well-being” di sviluppo sostenibile dell’agenda ONU 2030.

4.5.1 Mortalità

La Lombardia è tra le regioni italiane con più elevata speranza di vita alla nascita, pari a 83,3 anni nel 2017, in crescita nel tempo (82,4 anni nel 2011). A livello sub-regionale le differenze tra le province sono di lieve entità (valore minimo di 82,0 anni per Pavia e massimo di 83,9 per Monza e Brianza nel 2017)³¹.

La mortalità è in diminuzione e passa da 236 morti ogni 100.000 abitanti nella popolazione tra 30-69 anni nel 2012 a 210 nel 2016³². Per quanto concerne la mortalità infantile (< 1 anno di età), si osserva un aumento dei valori nel tempo (da 2,5 morti ogni 1.000 nati vivi nel 2011 a 2,7 nel 2017)³³. A livello sub-regionale le differenze sono marcate: nel 2016 si passa da 1,4 morti (< 5 anni di età) ogni 1.000 nati vivi nella provincia di Sondrio a 4,9 in quella di Varese³⁴ (Figura 8).

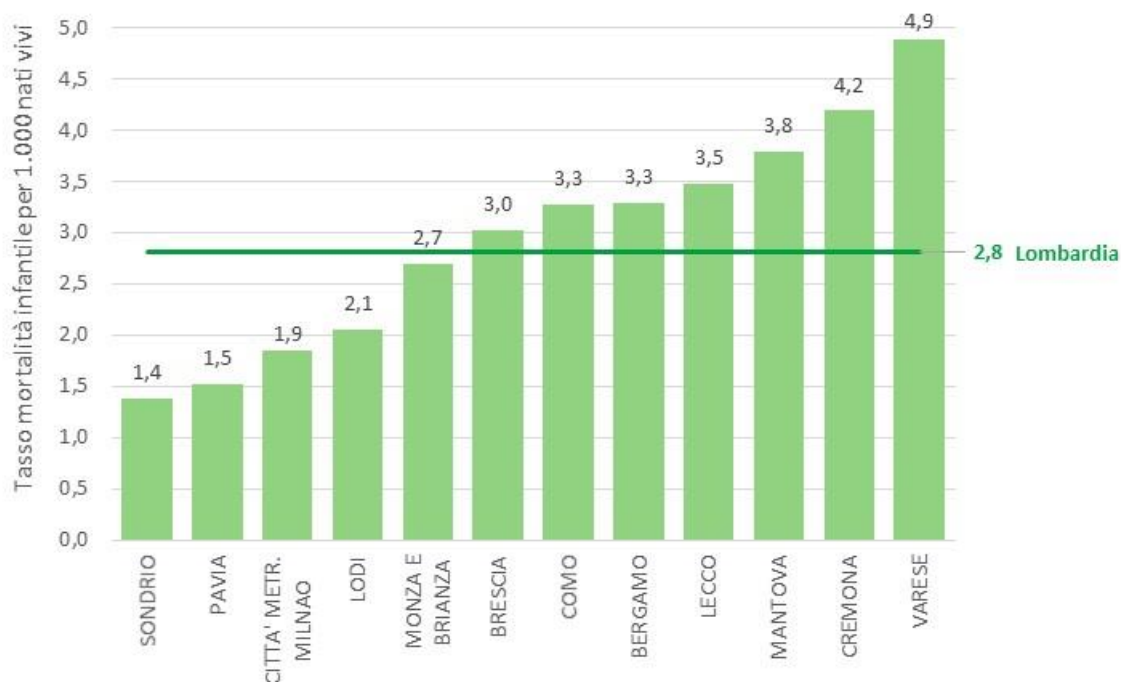
³¹ Dati Istat-Rapporto SDGs 2019.

³² Dati Istat-Rapporto SDGs 2019.

³³ Dati Eurostat.

³⁴ Banca dati I.Stat.

Figura 8 – Tasso di mortalità infantile (<5 anni di età) nelle province lombarde e nel complesso della Lombardia. Lombardia, anno 2016.



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat

Aumenta lievemente anche la mortalità neonatale (< 28 giorni dalla nascita) che passa da 1,8 morti ogni 1.000 nati vivi nel 2011 a 1,9 nel 2016³⁵.

Tra le cause di morte, nel 2016 i tumori rappresentano la prima causa, con un tasso standardizzato di 26,92 morti ogni 10.000 abitanti³⁶. Altra causa di morte da rilevare è l'incidentalità stradale: se confrontato con il resto d'Italia, il tasso di mortalità per incidente stradale lombardo è tra i più bassi (4,1 morti ogni 100.000 abitanti nel 2017) e in decrescita nel tempo (5,6 morti nel 2012). La Lombardia si posiziona tra i valori più bassi anche per il tasso di lesività in incidente stradale (24,5 incidenti con lesioni gravi ogni 100.000 abitanti nel 2017), anche se per questo indicatore i valori sono in crescita nel tempo (20,2 lesioni gravi nel 2012)³⁷.

4.5.2 Cronicità

Sebbene la speranza di vita alla nascita lombarda sia tra le più alte in Italia, molti sono ancora gli anni vissuti con limitazioni severe o moderate nelle attività quotidiane, nel 2017 la speranza di vita senza limitazioni all'età di 65 anni è pari a 10,8 anni (in aumento rispetto al 2010: 10,4 anni)³⁸. Più in generale la speranza di vita in buona salute alla nascita è pari a 59,9 anni (in aumento rispetto al 2010: 58,5 anni)³⁹.

L'invecchiamento della popolazione è quindi non privo di problemi di salute, le malattie croniche sono tra le malattie che rappresentano, per l'aumento di frequenza e complessità, un'emergenza sanitaria globale⁴⁰. In Lombardia nel 2017 il 39,7% della popolazione è affetto da almeno una malattia

³⁵ Dati Istat-Rapporto SDGs 2019.

³⁶ Banca dati I.Stat.

³⁷ Dati Istat-Rapporto SDGs 2019.

³⁸ Dati Istat-Rapporto BES 2018.

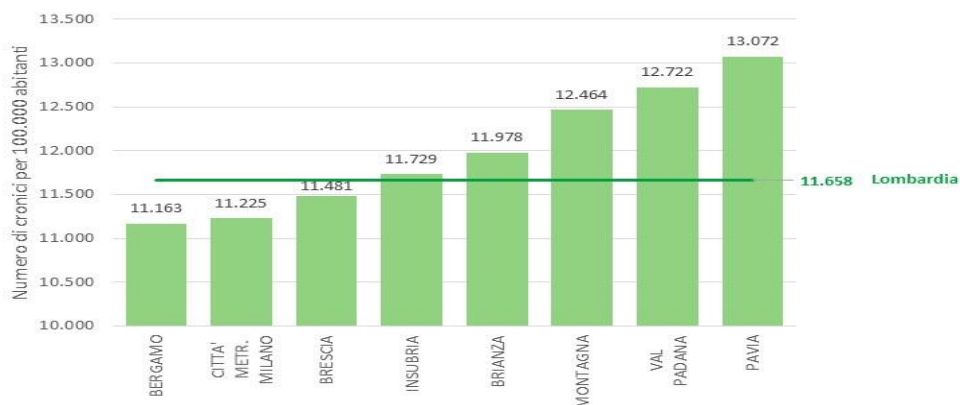
³⁹ Dati Istat-Rapporto SDGs 2019.

⁴⁰ DGR 4662/2015.

cronica e il 19,2% è pluripatologico (dati in linea con quelli nazionali)⁴¹. Il numero di cronici è passato da 3.085.813 nel 2012 a 3.380.228 nel 2017 (variazione del +10%)⁴². Considerando il processo di invecchiamento della popolazione (aumento del 10% del numero di anziani over 65 anni tra il 2012 e il 2017) e la previsione di aumento della popolazione lombarda nei prossimi anni⁴³, non si può che supporre che il numero di cronici sia destinato ad aumentare.

All'interno del territorio lombardo la distribuzione di soggetti cronici è disomogenea, variando da un minimo di 11.163 cronici ogni 100.000 abitanti nel 2017 nell'ATS di Bergamo ad un massimo di 13.072 nell'ATS di Pavia, e pari a 11.658 per la Lombardia nel complesso (Figura 9)⁴⁴.

Figura 9 - Numero di cronici per 100.000 abitanti per ATS e nel complesso della Lombardia. Anno 2017.



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati dell'Osservatorio Epidemiologico della Regione Lombardia

4.5.3 Gli stili di vita

I dati Istat del rapporto BES mostrano come nel 2018 la prevalenza di persone oltre i 18 anni in sovrappeso o obesa è più bassa della media nazionale (40,2% contro 44,8% nazionale), oltre che in leggera diminuzione rispetto al 2017. Anche la sedentarietà è minore: il 27,1% dei lombardi dichiara di non praticare alcuno sport rispetto al dato nazionale pari a 35,7%. La percentuale di fumatori lombardi è di poco inferiore rispetto alla media nazionale (19,3% in Lombardia, 19,4% in Italia). Relativamente al consumo di alcol, i valori per la Lombardia sono maggiori della media italiana (18,6% persone di 14 anni e più con almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol contro una media nazionale del 16,7%). Se si considera la differenza di genere si osserva un gap notevole sia per il consumo di alcol che per l'abitudine al fumo (alcol: 26,5% maschi verso 10,9% femmine, fumo: 16,0% verso 22,7%), inoltre per entrambi gli indicatori si osserva un decremento nel tempo.

4.5.4 Prevenzione

Il tasso di copertura vaccinale antinfluenzale tra gli ultrasessantacinquenni è in decrescita tra il 2012 e il 2017 (da 48,2 vaccinati ogni 1.000 abitanti a 47,7)⁴⁵. Focalizzando l'attenzione a livello pediatrico gli indicatori relativi alle tre vaccinazioni obbligatorie: morbillo, polio e rosolia, mostrano una decrescita a partire dal 2013 seguita da una crescita, che avviene in anni diversi a seconda dell'indicatore considerato. Per il morbillo il tasso supera il 90% solo dal 2016 (Figura 10)⁴⁶.

⁴¹ Banca dati I.Stat.

⁴² Osservatorio Epidemiologico della Regione Lombardia.

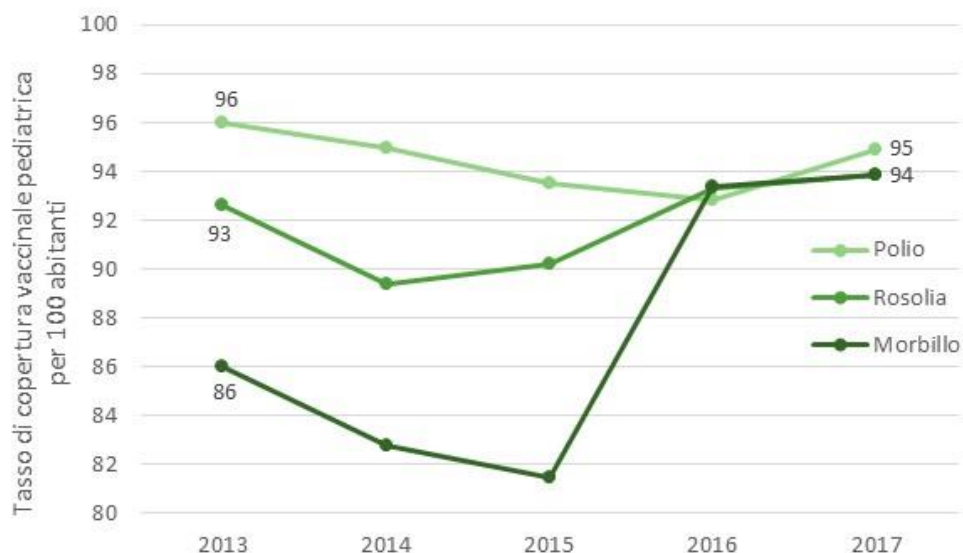
⁴³ Banca dati I.Stat.

⁴⁴ Osservatorio Epidemiologico della Regione Lombardia.

⁴⁵ Dati Istat-Rapporto SDGs 2019.

⁴⁶ Dati Istat-Rapporto SDGs 2019.

Figura 10 - Tasso di copertura vaccinale pediatrica per morbillo, polio e rosolia per 100 abitanti. Lombardia, anno 2016.



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

In Lombardia nel 2019 si stimano 60.000 nuovi casi di tumore. I primi tre tumori per numero di nuovi casi incidenti sono rispettivamente il tumore alla mammella (con 10.000 nuovi casi stimati), al polmone (7.800) e al colon-retto (7.100)⁴⁷. Gli screening oncologici in Regione Lombardia sono a regime dagli anni 2000. Il tasso di estensione (ovvero la capacità di invitare la popolazione target) è stabilmente tra il 90%-95% nell'ultimo decennio per screening mammografico e colon-rettale. Il tasso di adesione è invece stabile al 68% per lo screening mammografico e al 48%-50% per lo screening colon-rettale. In merito al numero di cancro individuati dai programmi di screening annualmente, lo screening mammografico individua circa il 45-50% dei cancro per la fascia d'età target 50-69 anni (nel 2014 sono stati individuati 1.778 cancro), mentre lo screening colon-rettale circa il 22% (nel 2014 568 cancro ed inoltre 3.378 adenomi ad alto rischio di trasformazione neoplastica e 4.879 adenomi a basso rischio di trasformazione neoplastica)⁴⁸.

4.5.5 Sistema sanitario

In Lombardia la spesa sanitaria pubblica corrente ammonta a circa 19 miliardi di euro nel 2017, quella pro capite è pari a 1.904 euro per abitante (valore superiore a quello della media italiana pari a 1.866 euro e il 2,1% in più rispetto al 2016). Nel 2016 la spesa sanitaria delle famiglie in Lombardia ammontava al 26,9% rispetto alla spesa sanitaria totale, nel complesso italiano tale percentuale è del 24,2%⁴⁹. Le malattie croniche in Lombardia incidono per più del 70% sulla spesa sanitaria globale⁵⁰. Nel 2018 sono presenti in Lombardia 129 strutture ospedaliere pubbliche con un numero medio di posti letto per il totale lombardo pari a 36.526. Il 36% dei posti letto disponibili si trovano nella provincia di Milano, il 13% in quella di Brescia e il rimanente nelle restanti province. La degenza

⁴⁷ I numeri del cancro in Italia 2019. <https://www.aiom.it/i-numeri-del-cancro-in-italia/>

⁴⁸ DDG 3711/2017.

⁴⁹ Dati Istat-Health For All.

⁵⁰ DGR 4662/2015.

media nel 2017 in Lombardia è di 8,42 giorni, in aumento rispetto al 2016 (8,39 giorni). La degenza media per gli acuti nel 2017 è pari a 6,98 giorni, per la riabilitazione pari a 23,79 giorni e per la lungodegenza pari a 29,20 giorni⁵¹.

Un indicatore che fornisce un'indicazione circa la qualità dell'assistenza sanitaria e della capacità di risposta del sistema sanitario di una certa Regione è rappresentato dall'indice di attrazione. Tale indice misura la capacità di una Regione di attirare pazienti da altre Regioni, ed è dato dal rapporto tra gli indici di immigrazione e di emigrazione ospedaliera: è pari a uno quando esiste un perfetto equilibrio tra i due fenomeni; è maggiore di uno quando la regione riceve flussi in entrata superiori ai flussi in uscita; è minore di uno in caso contrario. Secondo i dati nel 2016 la Lombardia ha il valore dell'indice più alto d'Italia ed è pari a 3, ovvero la richiesta di servizi sanitari è molto superiore ai flussi in uscita. Inoltre, la capacità di attrazione della Lombardia è aumentata nel tempo (indice pari a 2,5 nel 2010)^{52,53}.

CAPITOLO 5. AREA TERRITORIALE

5.1 Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Per il 2018, il recente Rapporto SNPA⁵⁴ conferma la Lombardia quale regione con la maggior superficie consumata, sia in termini assoluti (310.009 ha), che relativi, superando la quota del 13% del territorio regionale. Gli incrementi dell'ultimo anno sono pari a +633 ha, un valore che si traduce in un aumento dello 0,20% della superficie impermeabilizzata tra il 2017 e il 2018, in linea con la media nazionale (+0,21%) e in linea con in tasso di incremento degli ultimi anni.

Il Rapporto riporta anche alcuni indicatori di efficienza del consumo di suolo, ovvero che correlano tale fenomeno alle esigenze demografiche. Un primo indicatore è il *suolo consumato pro capite*: la Lombardia, con 310 mq/ab si colloca leggermente al di sotto della media nazionale (381 mq/ab). Un secondo indicatore è il *consumo di suolo marginale*, utile per verificare la relazione tra la dinamica della popolazione (in incremento o decremento) e quella del consumo di suolo: la media italiana mostra come, in un periodo storico di decrescita della popolazione, il consumo di suolo si mantenga alto. La Lombardia è una delle pochissime regioni a registrare un valore positivo di tale indicatore, essendo la popolazione regionale in costante crescita.

Osservando il livello provinciale (Tabella 7), Monza e Brianza si conferma la provincia lombarda con la percentuale di suolo artificiale più alta, con quasi il 41% di suolo consumato, un dato che la pone peraltro al vertice assoluto della classifica nazionale; va precisato che il consumo pro-capite risulta invece tra i più contenuti rispetto ai valori individuati per le altre province. Avuto riguardo, invece, alla percentuale di incremento del consumo di suolo tra il 2017 e il 2018, Mantova registra il dato più elevato; sempre Mantova risulta poi essere la provincia dove l'indice di suolo consumato pro-capite è il più alto in Lombardia.

⁵¹ Dati.opendata Regione Lombardia.

⁵² Dati SISREG. http://www.sisreg.it/index.php?option=com_content&view=article&id=99&Itemid=113

⁵³ Nel Rapporto SDO del Ministero della Salute si evidenzia tuttavia che occorre tenere presente nell'utilizzo di tale indice del fenomeno della "mobilità di confine", in base al quale la popolazione che risiede in prossimità del confine con un'altra regione tende comunque ad effettuare prestazioni sanitarie al di fuori della propria regione per motivi che esulano dalla qualità e dall'offerta assistenziale. Rapporto SDO Ministero della Salute.

⁵⁴ Munafò M. (a cura di) (2019), Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2019. Report SNPA 08/19.

Tabella 7 - Il suolo consumato e gli indicatori di efficienza del consumo di suolo a livello provinciale

Provincia	Suolo consumato	Suolo consumato pro-capite	Consumo di suolo	Consumo di suolo pro-capite annuo
	2018	2018	2017-2018	2017-2018
	%	m2/ab	%	m2/ab
Bergamo	12,82	318	0,27	0,85
Brescia	11,55	438	0,22	0,95
Como	13,14	281	0,09	0,25
Cremona	11,31	559	0,20	1,12
Lecco	12,74	303	0,04	0,13
Lodi	13,04	445	0,21	0,92
Mantova	11,25	640	0,32	2,04
Milano	31,99	156	0,15	0,23
Monza e Brianza	40,98	191	0,12	0,23
Pavia	10,89	593	0,30	1,75
Sondrio	3,24	572	0,19	1,11
Varese	22,11	298	0,16	0,49

Fonte: elaborazione PoliS-Lombardia su dati SNPA (Rapporto 2019)

In questo contesto, caratterizzato da un consumo della risorsa suolo particolarmente accentuato, stanno acquisendo importanza sempre maggiore i processi di rigenerazione urbana e territoriale, come reso evidente anche dai richiami al riguardo effettuati dalla stessa l.r. 31/2014.

Una delle strategie a supporto dei processi di rigenerazione consiste nella mappatura del patrimonio immobiliare inutilizzato o sottoutilizzato, che si presta in quanto tale ad interventi di riqualificazione. Al riguardo, sono disponibili i dati relativi all'ampio patrimonio di proprietà pubblica sottoutilizzato in Lombardia: il 10,3% delle unità immobiliari di proprietà pubblica regionale, corrispondente a complessive 22.432 u.i., risulta sottoutilizzato. Si tratta, in particolare, di immobili riconducibili alle categorie "in ristrutturazione", "non utilizzati" o "inutilizzabili". Se si escludono da questo sottoinsieme le voci "Cantina, soffitta, rimessa, box, garage, posto auto aperto/scoperto" e "Parcheggio collettivo", la percentuale sul totale delle unità immobiliari scende al 7% (circa 15.225 u.i.). All'interno delle tre categorie di riferimento il patrimonio è così ripartito (Tabella 8): più del 50% è rappresentato da u.i. "non utilizzate", il 38% è in corso di "ristrutturazione/manutenzione" e, infine, una quota più contenuta (9%) è classificata come patrimonio "inutilizzabile".

Tabella 8 – Unità immobiliari pubbliche sottoutilizzate al 2015

Utilizzo Bene Immobile	N. u.i. sottoutilizzate (v.a.)	Incidenza (%)
Non utilizzato	8.061	53%
In ristrutturazione/manutenzione	5.795	38%
Inutilizzabile	1.369	9%
Totale complessivo	15.225	100%

Fonte: elaborazioni su OpenData Ministero dell'Economia e delle Finanze

5.2 Difesa del suolo e soccorso civile

Il territorio montano è quello maggiormente afflitto da una vulnerabilità idrogeologica elevata che determina un cospicuo numero di eventi di frana. In Lombardia, il diffuso fenomeno di abbandono nei territori alpini, che lascia priva il territorio di un presidio in grado di contrastare il dissesto, acuisce il problema: il numero complessivo di episodi franosi sul territorio lombardo è stimato in 3876 eventi

dall'ultimo rapporto ISPRA sulle pericolosità geologiche. Il dato è confermato anche dall'indice di franosità calcolato da ISPRA, che individua il 34% della superficie complessiva della Lombardia come soggetta a episodi franosi.

Monitorando il dato delle alluvioni, oltre 630mila individui sono già oggi esposti a un rischio alluvionale compreso tra medio ed elevato. Comprendendo anche la popolazione esposta a un grado di pericolo basso, ma comunque non irrilevante, il volume complessivo dei soggetti a rischio sfiora le due milioni di unità. A ciò si sommano anche 898 beni culturali esposti a un rischio alluvionale elevato e 1443 soggetti a rischio medio.

5.3 Qualità dell'aria

Gli inquinanti maggiormente critici per la Lombardia, e per i quali non vi è ancora il pieno rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente, sono il particolato atmosferico (PM₁₀ e PM_{2,5}), l'ozono troposferico e il biossido di azoto (NO₂). Il Benzo(a)Pirene, un inquinante cancerogeno, si rinviene invece nelle aree dove è maggiore il ricorso alla biomassa per il riscaldamento domestico.

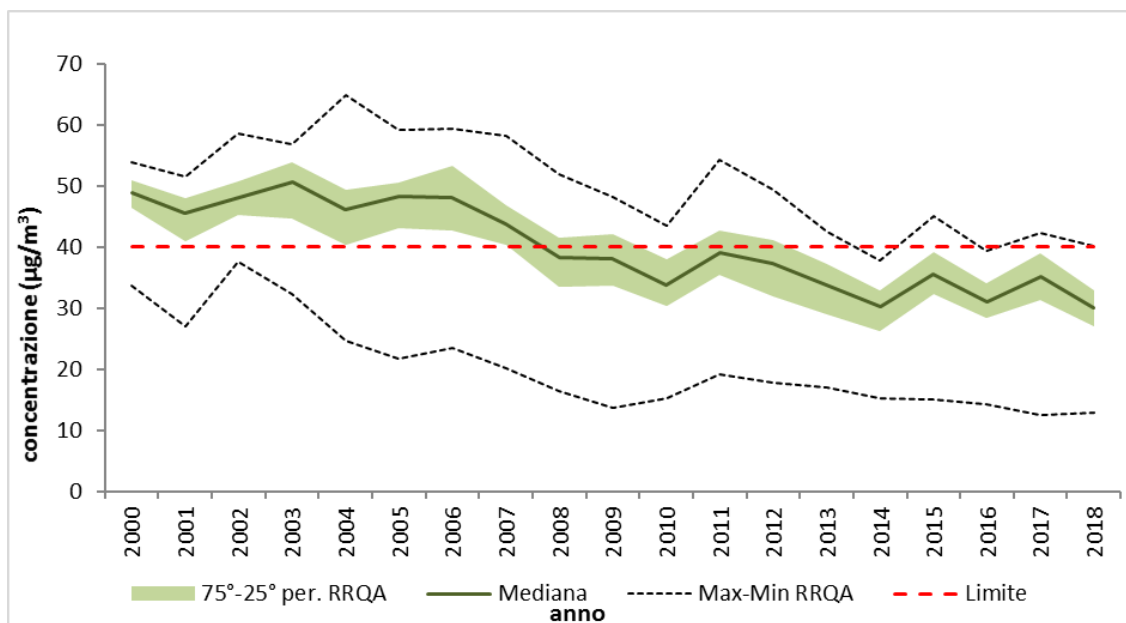
Come già negli anni precedenti, anche nel biennio 2017-2018 non sono stati registrati superamenti dei limiti e degli obiettivi di legge per SO₂, CO e C₆H₆. Per l'O₃, il superamento è diffuso su tutto il territorio regionale, sebbene i picchi più alti si registrino sottovento alle aree a maggiore emissione dei precursori. Anche per il PM₁₀ il valore limite giornaliero (numero di giorni in cui la media giornaliera supera i 50 g/m³) è superato in modo diffuso, sebbene il numero di giorni di superamento sia complessivamente calato negli anni. La progressiva diminuzione delle concentrazioni ha portato ad un rispetto dei limiti della media annua su tutta la regione nel 2018 e le favorevoli condizioni meteorologiche che hanno caratterizzato il 2018 hanno permesso un drastico calo del numero di giorni di superamento del valore limite giornaliero. Analogamente, le zone in cui non si sono verificati superamenti del limite sulla media annua del PM_{2.5} sono state più estese nel 2018 rispetto al 2017 e a quanto accaduto storicamente (nel 2018 il 93% delle stazioni ha rispettato il valore limite di 25 g/m³ per il PM_{2.5}; solo a Soresina la media annua è risultata pari a 27 g/m³ e a Cremona Fatebenefratelli a 26 g/m³).

Per quanto riguarda l'NO₂ i superamenti del limite sulla media annua si sono verificati nelle zone maggiormente urbanizzate, con un trend in leggera diminuzione. In particolare, nel 2017 il valore limite di 40 g/m³ come media annua è stato superato in tutti i capoluoghi ad eccezione di Lodi, Mantova, Sondrio e Varese mentre nel 2018 il valore limite è stato rispettato anche a Cremona, Lecco e Pavia. Le concentrazioni maggiori si registrano nelle stazioni da traffico. Per il limite orario, invece, non si sono verificati superamenti.

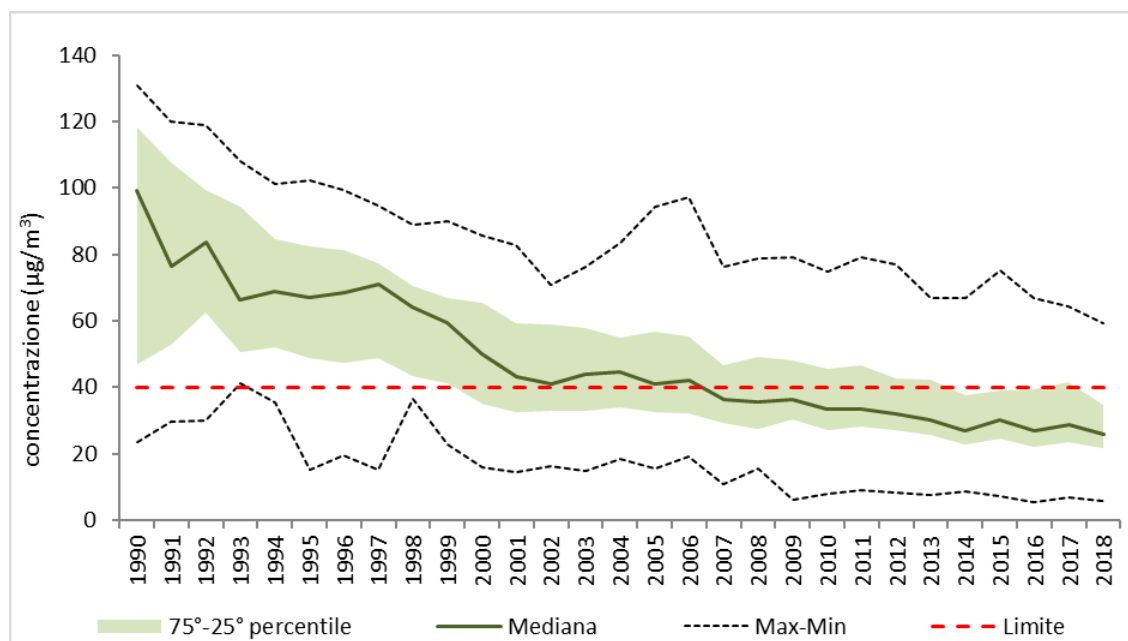
Il superamento del limite annuale per la protezione della salute è avvenuto nelle zone maggiormente urbanizzate della regione con un trend in leggera diminuzione. In particolare, nel 2017 il valore limite di 40 g/m³ come media annua è stato superato in tutti i capoluoghi ad eccezione di Lodi, Mantova, Sondrio e Varese mentre nel 2018 il valore limite è stato rispettato anche a Cremona, Lecco e Pavia. Le concentrazioni maggiori si registrano nelle stazioni da traffico. Il valore limite orario è stato d'altra parte rispettato sull'intero territorio regionale.

Complessivamente i dati del 2017 e 2018 confermano il trend in miglioramento su base pluriennale per PM₁₀, PM_{2.5} ed NO₂, riconducibile ad una progressiva riduzione negli anni delle emissioni.

Il trend storico dell'ozono, relativo al numero di giorni di superamento dell'obiettivo a lungo termine (sole stazioni di background, non influenzate dalle emissioni dirette del traffico), non mostra, al contrario degli inquinanti precedentemente analizzati, un trend evidente; le concentrazioni variano di anno in anno soprattutto in relazione alle caratteristiche meteorologiche delle stagioni estive.

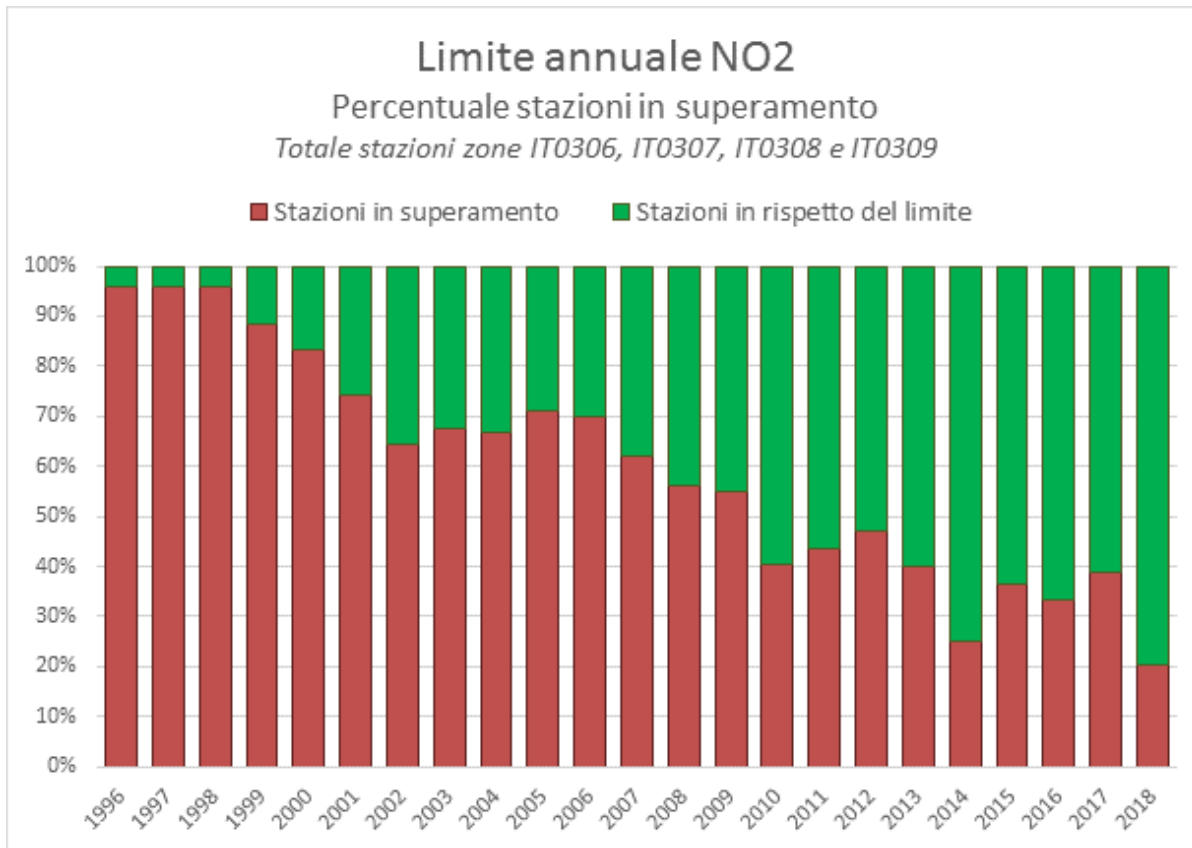


Andamento delle concentrazioni medie annuali di PM10 Regione Lombardia



Andamento delle concentrazioni medie annuali di NO2 Regione Lombardia

È importante tuttavia sottolineare che, secondo la normativa vigente, viene definita l'esistenza di superamento in una data zona a fronte dei risultati della centralina di rilevamento con le concentrazioni più elevate. In diversi casi l'area geografica e di conseguenza la popolazione interessata da concentrazioni superiori ai limiti riguardano, in realtà, solo una percentuale di una data zona. Nel grafico seguente è evidenziata la percentuale di centraline che, all'interno delle singole zone, superano davvero il limite di media annua di NO2. Il trend pluriennale, al netto di oscillazioni minori riconducibili alla naturale variabilità meteorologica, mostra la tendenza a una diminuzione delle concentrazioni, con progressivi miglioramenti che si realizzano su un numero via via crescente di centraline che risultano sotto soglia.



5.4 Servizio idrico

In Lombardia il servizio idrico integrato (acquedotto, fognatura, depurazione) è organizzato attraverso gli ATO (Ambiti Territoriali Ottimali), le cui competenze territoriali coincidono con i limiti provinciali. Le province deliberano la forma di gestione nel rispetto dell'unitarietà (ai sensi dell'art. 147 comma 2 lett. b del d.lgs. n. 152 del 2006) e affidano la gestione a un unico soggetto d'ambito (ai sensi dell'art. 49 della l.r. n. 26 del 12 dicembre 2003). Sul territorio regionale sono presenti 58 operatori mentre sono 298 i Comuni che gestiscono in economia almeno un segmento del servizio.

Gli ultimi dati disponibili sui volumi di acqua prelevati per uso civile, mostrano che la Lombardia rappresenta il principale consumatore di acqua per uso potabile, con un volume prelevato pari a $1.486,91 \times 10^6$ m³ di acqua, tuttavia se si divide questo valore per le relative popolazioni delle regioni, la Lombardia con 407 l/abitante/giorno scende al di sotto della media nazionale pari a 428/abitante/giorno.

Riguardo alla depurazione, nel 2016, il valore del carico organico depurato è risultato pari a 12.295.317 a.e., rispetto al carico generato totale pari a 12.421.695 a.e. Raggiungendo così il 99% di carico depurato.

Infine, per quanto riguarda lo stato di qualità dei corpi idrici (superficiali e sotterranei, naturali ed artificiali), il rapporto stato ambientale di ARPA- Lombardia mostra nei dati relativi al periodo 2014-2016 un miglioramento sullo stato di qualità ecologica con un incremento per la qualità ecologica almeno buona dei fiumi che arriva al 33% (28 % buono e 5% elevato), scende invece quello dei laghi per lo stesso arco di tempo al 30%. Per quanto riguarda lo stato chimico, nei dati relativi al 2017, c'è un miglioramento sullo stato di qualità chimica, che porta il 77% dei corsi d'acqua lombardi ad uno stato chimico buono, cala invece la qualità dei laghi con il 64% in stato buono.

5.5 Rifiuti

La produzione totale di rifiuti urbani in Lombardia nel 2017 è scesa del 1,69% rispetto al 2016, ed è stata pari a 4,68 milioni di tonnellate (dati ARPA), di questi sono stati avviati a raccolta differenziata 3,26 milioni di tonnellate, ovvero il 69,7% del totale, con un +2,1% rispetto al 2016. Si tratta di un valore molto positivo per il contesto regionale lombardo, che denota un trend superiore alla media italiana del 50% e superiore alle aspettative europee del 55% entro il 2025. La percentuale di recupero di materia è stata pari al 60,9% rispetto al quantitativo prodotto di rifiuti urbani. Anche la percentuale di rifiuti urbani smaltiti in discarica è in discesa e si attesta al di sotto di quanto previsto dalle normative europee (10% entro il 2035), ed è pari circa al 2% (diretto e post-trattamento), un dato molto positivo e decisamente inferiore alle altre grandi regioni del nord Italia. Inoltre, nel 2017 si riscontra anche un calo sulla produzione procapite di rifiuti urbani, mentre nel 2016 si producevano 477 kg per abitante/anno, nel 2017 si è passati a 466, dato inferiore alla media nazionale di 489 kg per abitante/anno e a quella europea di 483.

5.6 Bonifiche delle aree contaminate

Secondo i dati aggiornati al 31 agosto 2019, in Lombardia i siti contaminati risultano essere 914, per i quali sono attualmente in corso processi di bonifica, mentre sono circa 900 i siti potenzialmente contaminati.⁵⁵ Inoltre sono 350 i procedimenti conclusi con esito positivo, ovvero classificati come non contaminati, a seguito di analisi di rischio sito specifica.

L'analisi del contesto territoriale mostra un costante aumento del numero dei siti bonificati, che rappresentano aree per le quali sono stati conclusi e certificati gli interventi di risanamento dei suoli e delle acque sotterranee, restituendo agli usi legittimi ingenti porzioni di territorio "pulite". Rispetto al dato indicato nel PRB 2014 pari a 1.396 bonifiche concluse, il numero dei siti bonificati alla data del 31 agosto 2019 è pari a 2.252, con un incremento di oltre il 57%.

I Siti di Interesse Regionale – SIR, ovvero i siti dei quali Regione Lombardia è direttamente responsabile in quanto ricadono sul territorio di due o più Comuni, sono 71; di questi 40 classificati come contaminati, 9 come potenzialmente contaminati, 16 già bonificati e 6 per i quali il procedimento è stato concluso. I siti che ricadono invece su un comune solo sono Siti di Interesse Comunale e vengono gestiti a livello tecnico-amministrativo dai rispettivi Comuni di riferimento, come previsto dalla L.R. 30/2006, seguendo le procedure dettate dal Codice ambientale. Nel caso in cui i responsabili della contaminazione non siano individuabili o non provvedano (secondo il principio "chi inquina paga" il soggetto chiamato per legge ad eseguire gli interventi di bonifica, è il responsabile della contaminazione), gli interventi vengono effettuati dal Comune al quale Regione può concedere contributi per la copertura anche totale delle spese. Dal 2013 al 2017 Regione Lombardia ha stanziato 51,26 milioni di euro per il recupero, la messa in sicurezza e la bonifica dei siti contaminati ed 11 milioni per interventi di prevenzione della contaminazione. Regione ha inoltre destinato 55 milioni per la bonifica di 5 SIN – Siti di Interesse Nazionale (di competenza del MATTM – Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare) presenti sul territorio lombardo.

5.7 Biodiversità e aree protette

In Lombardia, secondo i dati forniti dal VI aggiornamento dell'Elenco Ufficiale Aree Protette (EUAP 4), la superficie totale di aree terrestri protette è pari a 133.960 ha (pari al 17% del territorio regionale). Il sistema lombardo conta su 24 Parchi regionali, 66 Riserve regionali e 33 Monumenti naturali, unitamente al Parco Nazionale dello Stelvio. Considerando che i parchi regionali sono soggetti a una disciplina meno rigida, solo il 2,7% (65 mila ettari) è sottoposto al regime di Parco naturale. Alle aree protette si associa poi il frutto del principale strumento di politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità, il network Natura 2000, che rappresenta una rete ecologica

⁵⁵ Sono definiti potenzialmente contaminati i siti in cui uno o più valori di concentrazione delle sostanze inquinanti risultano superiori ai valori di CSC stabiliti dalla normativa di riferimento.

fondamentale, diffusa su tutto il territorio dell'Unione. In Lombardia, i siti Natura 2000 rappresentano delle realtà territoriali ampiamente diffuse, con un lievissimo incremento registrato nel 2017 per effetto del riconoscimento di tre nuovi Siti di Importanza Comunitaria (SIC). La Regione Lombardia conta inoltre sul proprio territorio 6 zone umide di importanza internazionale, riconosciute ai sensi della Convenzione di Ramsar, che ricoprono circa lo 0,2% del territorio regionale. L'Isola Boscone (201 ha), la Palude Brabbia (459 ha), la Palude di Ostiglia (123 ha) che forma con la Palude del Busatello un'unica area umida, il Pian di Spagna - Lago di Mezzola (1.740 ha), le Torbiere del Sebino (325 ha) e le Valli del Mincio (1.082 ha) compongono il quadro di aree umide protette. Per quanto concerne lo stato ecologico, tre di queste (Valli del Mincio, Isola Boscone e Paludi di Ostiglia) sono soggette a forti pressioni antropiche derivanti dall'agricoltura e dai processi di urbanizzazione (ISPRA 2018).

Il sistema delle aree protette lombarde è ulteriormente integrato dalla Rete Ecologica Regionale (RER), individuata nel PTR per garantire la continuità ecologica necessaria alla conservazione della biodiversità. La Rete Ecologica si compone di elementi di primo e secondo livello, di corridoi ecologici e di varchi tra gli insediamenti da mantenere o ricostituire. L'organizzazione spaziale e amministrativa della RER prevede che vengano integrati diversi livelli: dalla rete regionale si passa a quella provinciale e infine alla rete ecologica comunale. Ogni ambito è caratterizzato da una definizione sempre maggiore di dettagli e aspetti operativi. Le reti ecologiche anche a livello locale sono importanti per l'offerta di numerose funzioni di riequilibrio del sistema ambientale e climatico: miglioramento del microclima, protezione da eventuali sorgenti di inquinamento, valorizzazione del paesaggio e della fruizione del territorio, stabilizzazione del terreno a prevenzione dei dissesti idrogeologici, incremento della biodiversità faunistica. In ambienti urbanizzati le reti verdi locali possono diventare un elemento di potenziamento di reti sociali, con il coinvolgimento dei cittadini nella gestione delle aree verdi.

Ampliando la prospettiva oltre alle singole aree protette, la biodiversità lombarda è stata oggetto di recenti studi. Dalle elaborazioni riportate nel Piano di Monitoraggio Ambientale del PSR, finalizzato all'individuazione di valori naturalistici nella pianura agricola, risulta come il 60,8% della SAU lombarda presenti valori di biodiversità piuttosto bassi, legati per lo più alla diffusa presenza di siepi e filari nelle aree agricole di pianura. Solo il 5,7% raggiunge una media qualità e risulta concentrato nei territori delle risi della Lomellina, mentre il 3,5% della SAU lombarda raggiunge un valore alto e molto alto; questi ultimi sono registrati soprattutto nelle aree Natura 2000 che ospitano specie rare e minacciate tipiche degli ambienti rurali, localizzate principalmente lungo le aste fluviali o vicino ai laghi.

5.8 Energia

Le risorse energetiche presenti in Lombardia possono essere suddivise in due categorie: risorse interne e risorse importate. Le risorse interne rappresentano le risorse generate all'interno della regione e sono costituite in piccola parte da fonti fossili ricavate dal sottosuolo (gas naturale) e in maggioranza da fonti energetiche rinnovabili (FER) quali rifiuti, biomasse, biogas, bioliquidi, geotermia, solare termico, idroelettrico e solare fotovoltaico. Le risorse importate sono costituite invece da tutti quei vettori energetici che entrano in Lombardia da altre regioni o altri stati come: gas naturale, prodotti petroliferi, carbone e altri combustibili fossili, biomasse e bioliquidi.

Nel 2016 complessivamente le risorse interne ammontavano a circa 3,9 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (tep), di cui le FER coprono quasi il 90%, mentre le risorse energetiche di importazione ammontano a 24 milioni di tep, inclusa l'energia elettrica importata. Il peso delle risorse importate è decisamente più importante delle risorse interne: percentualmente le risorse interne coprono il 14% delle risorse energetiche complessive (*Infrastrutture Lombarde, SIRENA20 - Sistema Informativo Regionale Energia e Ambiente*).

Per quanto riguarda il bilancio regionale relativo all'energia elettrica, i dati terna relativi al 2017 mostrano che la produzione di energia elettrica destinata al consumo è stata di 44.672,6 Gwh, a fronte di un totale di energia richiesta pari a 68.794,9 Gwh (per consumi pari a 66.502,9 Gwh). Il deficit è stato compensato da un import/export con l'estero pari a +19.972,4 Gwh e un import/export con altre regioni pari a +4.149,8 Gwh.

Per quanto riguarda le energie rinnovabili - energia eolica, solare (termica e fotovoltaica), idraulica, geotermica e da biomassa – esse sono un'alternativa fondamentale ai combustibili fossili.

Attualmente in Lombardia sono ubicati 653 impianti idroelettrici e 116.644 impianti fotovoltaici, sono pochissimi invece gli impianti eolici, circa 9 unità da cui non ci sono dati sulla produzione di energia. Dai dati di infrastrutture lombarde con il 15% della produzione nazionale di elettricità rinnovabile, la Lombardia è la regione italiana con maggiore produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in “valore assoluto”. Nel 2017 la produzione di Energia idrica ha raggiunto una produzione di 8.621,7 GWh. Le produzioni lorde da energia fotovoltaica e da bioenergia hanno raggiunto nel 2017 rispettivamente i 4.406 GWh per le bioenergie e i 2.316,8 GWh per il fotovoltaico. In questo contesto Sondrio e Bergamo rappresentano le 2 provincie che presentano la maggiore produzione lorda da fonti rinnovabili.

Per quanto riguarda infine l'efficientamento energetico, il patrimonio edilizio lombardo risulta essere non molto performante. Rispetto ai dati diffusi da Infrastrutture Lombarde emerge che solo il 6% degli edifici residenziali sono classificati in classe B o superiore, e va segnalato che la classe G resta preponderante sul totale con un cospicuo 50%. Tutto ciò si verifica nonostante la Regione Lombardia, secondo uno studio condotto nel 2018 dalla Camera dei Deputati in collaborazione con il Cresme, sia la Regione che attinge di più agli sgravi fiscali relativi al recupero del patrimonio edilizio (8,2 miliardi di euro portati in detrazione, il doppio rispetto all'Emilia Romagna che si attesta al secondo posto con 4,1 miliardi di euro) con interventi che contribuiscono al miglioramento energetico.

5.9 Infrastrutture di trasporto e mobilità sostenibile

I sistemi di mobilità concorrono al connubio di crescita competitiva e sostenibile del territorio. Lo sviluppo del patrimonio infrastrutturale in Lombardia esprime lo sforzo di restituire ordine alla mobilità regionale attraverso la rete ferroviaria. Dato importante in ottica di sostenibilità e valore aggiunto è il tasso di elettrificazione, pari a 84% dei 1.470 km complessivi RFI e 65% dei 331 km FNM (2018). Per il 9% dei km di binari complessivi, la rete RFI è ad alta velocità (linee Milano-Bologna, Milano-Torino e Milano-Brescia). In tema di trasporto passeggeri, le stazioni RFI lombarde prendono posto in una graduatoria che le certifica secondo numero dei frequentatori, livello dei servizi offerti dalle Imprese Ferroviarie, potenzialità commerciale e dimensione delle aree aperte al pubblico, criteri molteplici che identificano gli impianti anche come luoghi della vita in pubblico. Sono milanesi gli unici due impianti *Platinum*, Centrale e Porta Garibaldi.

Bronze 184



Silver 89



Gold 27



Platinum 2



Totale stazioni RFI 302

La Lombardia detiene il primato del maggior numero di pendolari che si spostano per lavoro ogni giorno. Il rapporto PENDOLARIA 2018 di Legambiente sul trasporto ferroviario passeggeri stima nel 2017 un numero di viaggiatori al giorno in regione di 750.000 unità, 15.000 in più rispetto al 2016, e pari al 26% delle persone che quotidianamente scelgono il sistema ferroviario regionale in Italia. Questo dato rispetto al 2009 vede un incremento del 34% e testimonia il successo degli investimenti fatti sul sistema infrastrutturale lombardo e sullo sviluppo del servizio negli ultimi anni. Riguardo le metropolitane, presenti a Milano e Brescia, sono rispettivamente 1,37 milioni e 48.200 i passeggeri giornalieri. La sola metropolitana di Milano costituisce il 50% dell'utilizzo complessivo giornaliero di metropolitane in Italia, e nei prossimi anni subirà in positivo l'effetto della riapertura dello scalo Linate e della nuova M4 a pieno regime. La progettazione di nuove linee di forza e la ridefinizione conseguente delle linee di alimentazione del trasporto collettivo andranno a incidere

anche sui costi-benefici degli spostamenti, ridimensionando il ruolo dell'automobile. Il rapporto MOBILITARIA 2019 coglie in particolare il percorso della città metropolitana di Milano verso la contrazione delle modalità più energivore e il riequilibrio a favore della mobilità mista lenta e pubblica, che già nell'anno 2016-17 è arrivata a comporre quasi il 50% delle preferenze modali e a ricalibrare i tempi di spostamento a fronte di una riduzione generalizzata delle distanze rispetto al 2012-13 (Tabella 9).

Tabella 9 – Spostamenti per tempo e modalità

Tempo spostamenti giorno medio feriale (min.)	Lunghezza media spostamenti (km)		Quote modali spostamenti (%)							
	2012-13	2016-17	2012-13	2016-17	2012-13			2016-17		
					Lenta	Auto e moto	Pubblica	Lenta	Auto e moto	Pubblica
Milano città metropolitana	68	56	12,4	10,4	20,9	57,0	22,1	27,4	51,7	20,9
Media città metropolitane	62	53	13,0	10,5	18,6	67,7	13,7	25,3	62,1	12,6
Media Italia	60	53	13,4	11,1	17,1	71,3	11,6	24,4	63,2	12,4

Fonte: elaborazioni su rapporto Mobilitaria

In tema merci, la Lombardia ha istituito, parallelamente ai partner Piemonte e Liguria, un Ferrobonus regionale (Dote Merci art. 4 L.R. 42/17) a integrazione del sistema nazionale di incentivi per l'utilizzo del trasporto intermodale. La Dote rappresenta un passo in avanti verso l'inquadramento delle imprese produttive nella filiera logistica e un modello di trasporto rapido volto a decongestionare la viabilità, diminuire l'impronta di CO₂ e al contempo rendere più efficienti i trasferimenti di beni containerizzati da/verso le rotte transalpine e gli interscambi con il cargo aereoportuale e idroviario. Uno studio di corredo alla misura di incentivo evidenzia, per i 35 operatori lombardi che nell'anno 2017-18 hanno effettuato viaggi in territorio regionale (oltre 35.000), una forte gerarchia in corrispondenza degli snodi di Chiasso, Gallarate (raccordo Malpensa), Milano Smistamento, Ospitaletto (raccordo Montichiari) e il porto di Cava Tigozzi sul fiume Po (fonte: elaborazione PoliS-Lombardia su dati Regione Lombardia, 2019). L'aspetto geoeconomico del trasporto merci su ferro è rintracciabile anche nelle relazioni con altri membri UE. Chiasso e Luino sono due dei gateway connessi con i mercati internazionali, principalmente Germania e Benelux, e definiscono i limiti settentrionali della regione logistica milanese, bacino che nel complesso ferro-gomma-acqua-aria genera circa il 30% di tutto l'interscambio commerciale italiano con l'estero (fonte: elaborazione LIUC su dati Istat, 2017).

Ma la mobilità di passeggeri e merci si affaccia anche più coraggiosamente all'innovazione tecnologica, di prodotto e di processo. Un approccio su cui alcune municipalità lombarde stanno investendo e che è innovativo del concetto di mobilità è la *sharing mobility*, ovvero la forma di condivisione di veicoli quali autovetture e biciclette e, soprattutto, il suo ecosistema digitale diffuso, che consentirà di elaborare un'offerta personalizzata a una domanda sempre più sfaccettata e in evoluzione. Secondo l'ultimo Rapporto Nazionale sulla Sharing Mobility (2018), il capoluogo lombardo con 22 auto ogni 1000 abitanti è la città con la più alta offerta di car-sharing a flusso libero d'Italia, con 4 operatori, una flotta di 3.200 unità, per il 24% elettrica, e un tasso di rotazione medio di 5,6 noleggi per auto al giorno nel 2018, un noleggio in più rispetto all'anno precedente. Nello stesso anno 2018 a Milano sono stati effettuati oltre 6,2 milioni di noleggi autovetture, quasi 17.000 al giorno, per un totale di 41,1 km percorsi. Un dato notevole, perché rispetto a soli tre anni prima le cifre sono quasi raddoppiate: nel 2015 erano 3,4 milioni i noleggi, in media 9.000 al giorno, e circa 26 milioni i km. La sharing mobility è centrale al tema competitività e sostenibilità perché consente lo sfruttamento della capacità residua inutilizzata che ha un veicolo convenzionale, di proprietà, e incrocia attraverso un nuovo modello di business lo strumento e l'impiego effettivo nelle vite di più utilizzatori.

5.10 Sicurezza stradale

Riguardo la viabilità in sicurezza, l'Annuario Statistico Regionale (Istat) permette di confrontare i tassi di incidentalità, mortalità e lesività relativi al decennio 2008-2017. Il campo di variazione assoluto degli incidenti sul territorio lombardo in 10 anni è di 10.000 casi, dagli oltre 42.000 del 2008 ai circa 32.000 del 2017, con una diminuzione del 24%, mentre rispetto alle vittime, comprensive di morti e feriti, la riduzione è del 21%, da quasi 57.600 a 45.300, 12.300 unità. La composizione percentuale delle vittime tra morti e feriti della strada alla fine del decennio, pur senza informazioni sulla gravità degli infortuni, descrive un margine di sopravvivenza in aumento, anche in confronto al dato nazionale. Su 1000 vittime, risultano morte 9 nel 2017 contro le 12 del 2008 in Lombardia, mentre negli stessi anni in Italia i numeri sono rispettivamente 14 e 15. Una stima di letalità si può ottenere dal numero di morti ogni 100 incidenti, che con-ferma un andamento decrescente: 1,3 nel 2017 rispetto a 1,6 nel 2008, con dato nazionale pari a 1,9 contro 2,2.

Gli indici di mortalità e lesività, espressi separatamente come numero di morti e numero di feriti per 100.000 abitanti e per 100.000 veicoli, vedono un generale miglioramento al ribasso dal 2008 al 2017. La mortalità stradale in Lombardia nel 2017 conta 4,2 morti/abitanti e 5,3 morti/veicoli contro i 7 e 9 del 2008; in Italia 5,6 e 6,6 morti nel 2017 contro gli 8 e 10 del 2008. Se la mortalità stradale in Lombardia è minore, rispetto alle medie nazionali si verifica sul territorio regionale una lesività maggiore: 448 feriti/abitanti e 565 feriti/veicoli contro i 411 e 484 in Italia nel 2017; una situazione simile nel 2008, con 580 feriti/abitanti (Italia 520) e 760 feriti/veicoli (Italia 650). Un trend che la Lombardia registra comunque in sostanziale discesa nel decennio, con un calo di feriti/abitanti e feriti/veicoli rispettivamente del 23 e 26%.

5.11 Sicurezza e ordine pubblico

Nel 2017 In Lombardia si è registrato un aumento considerevole degli omicidi registrati che sono stati infatti 56 a fronte dei 37 del 2016. Nonostante l'impennata del 2017, in Lombardia il tasso di omicidi rispetto alla popolazione rimane comunque inferiore alla media italiana dove spiccano per intensità del fenomeno le regioni a tradizionale presenza di criminalità organizzata (Campania, Puglia, Calabria).

Rimane rilevante in Lombardia la diffusione dei crimini cosiddetti "minori", ovvero quelle tipologie di reati in grado di colpire l'ambito personale e familiare anche se limitata ad alcune specifiche tipologie, come truffe e frodi informatiche e delitti informatici. Come confermato anche dai trend nazionali, i furti risultano invece in diminuzione, in particolare quelli di autovetture e in abitazione, così come le rapine (Tabella 10).

Tabella 10 - Numero di delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria, Lombardia, 2011-2017

Tipo di delitto	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Furti con destrezza	33712	35263	37080	39039	36138	36320	36018
Furti in abitazioni	46827	51420	57275	58767	52249	48517	42443
Furti in esercizi commerciali	20282	22075	23523	24418	21997	21263	20236
Furti di autovetture	21542	20634	20633	18633	16906	16108	14574
Rapine in abitazione	436	552	680	535	520	476	374
Truffe e frodi informatiche	17304	19454	23150	21589	23497	25414	29974

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

In Italia, secondo i dati diffusi dal Viminale, circa il 30% dei delitti è a carico di stranieri. Anche in Lombardia è in crescita l'incidenza della criminalità straniera che ha rappresentato nel 2017 il 40% del totale dei reati della popolazione. In particolare, il tasso di delittuosità dei cittadini stranieri è superiore di 5 volte a quello degli italiani.

Come evidenziato nel rapporto sul Monitoraggio della Presenza Mafiosa in Lombardia (PoliS-Lombardia, 2019) le organizzazioni mafiose nel territorio regionale stanno gradualmente ampliando i loro interessi anche ad altri ambiti. Tuttavia, le statistiche sui reati elaborate dal Ministero degli Interni non sembrano cogliere appieno questo fenomeno soprattutto in Lombardia. Infatti, nel 2017 in Lombardia è stato denunciato un solo delitto per associazione di tipo mafioso. Più indicativi della minaccia della criminalità organizzata per il settore produttivo e la società civile lombarda sono altri di tipi di informazione, come i provvedimenti interdittivi nei confronti di imprese emessi dalla Direzione investigativa antimafia per prevenire l'infiltrazione mafiosa negli appalti pubblici. Con 50 interdittive, la Lombardia è, nel 2018, la terza regione per numerosità dopo Calabria (147) e Sicilia (85).

5.11.1 Il recupero dei beni confiscati alla criminalità

Il riutilizzo dei beni confiscati è un processo simbolico, inteso come un processo di restituzione alla comunità di quanto sottratto alla criminalità organizzata, e allo stesso complesso. La Lombardia è la quinta regione italiana per numero di beni confiscati e queste statistiche sono destinate a crescere nei prossimi anni per effetto dell'estensione delle misure di prevenzione patrimoniale anche ad altre fattispecie di reati. Il totale dei beni confiscati in Lombardia è di 1145. Le prime quattro regioni per beni confiscati sono: Sicilia (6267), Calabria (2701), Campania (2410), Puglia (1530). Si tenga presente che l'ANBSC gestisce in Lombardia 1835 beni confiscati, portando la Lombardia al quarto posto dopo Sicilia (6242), Campania (2419) e Calabria (2068) per quantità di beni in gestione.

Allegato 2 alla NOTA DI AGGIORNAMENTO DEFR 2019

INDIRIZZI A ENTI DIPENDENTI E SOCIETA' PARTECIPATE

Il Sistema Regionale, e in particolare le società a totale capitale regionale e gli enti dipendenti di cui all'Allegato A1, Sezione I della l.r. n. 30/2006, concorrono nell'attuazione delle politiche regionali e nell'esercizio delle funzioni amministrative riservate alla Regione, come previsto dall'art. 48 comma 1 dello Statuto d'Autonomia.

Il sistema regionale nasce infatti dalla volontà di realizzare politiche più efficienti, contribuire al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica mediante la razionalizzazione e il contenimento della spesa nonché al fine di garantire la valorizzazione degli investimenti (art. 1, comma 2, lett. a, L.R. n. 30/2006).

Nella XI legislatura la Giunta ha proseguito l'opera generale di revisione e riorganizzazione del Sistema Regionale avviata nella legislatura precedente.

In particolare, alla fine del 2018 sono stati consegnati i risultati delle *due diligence* di Finlombarda Spa, Lombardia informatica Spa, Infrastrutture Lombarde Spa ed Explora, con l'individuazione dei punti di attenzione, l'esposizione dei risultati dell'analisi SWOT e la profilazione di possibili scenari evolutivi. Dalla *due diligence* è emersa l'opportunità di porsi l'obiettivo strategico della costituzione di una centrale di committenza unica regionale, obiettivo perseguito con la l.r. 3 aprile 2019 n. 6 che ha autorizzato la fusione tra l'Azienda regionale centrale acquisti spa (ARCA), Lombardia Informatica spa (LISPA) e Infrastrutture Lombarde spa.

In tale nuovo contesto le Società sono chiamate a proseguire nella loro operatività, coerentemente con la loro *mission* aziendale e nel rispetto della normativa vigente, delle Direttive e delle Convenzioni quadro.

In generale, rispetto agli enti e alle società del SIREG, la Giunta regionale intende procedere in modo sempre più incisivo nell'esercitare le sue funzioni di indirizzo strategico, controllo e monitoraggio, focalizzando in modo più definito le specifiche *mission* affidate agli enti e alle società (anche a seguito del percorso di razionalizzazione) e definendo, monitorando e aggiornando durante l'anno le priorità operative assegnate.

Attraverso lo strumento delle nuove direttive si intende dunque procedere in questa azione di riordino, che deve accompagnarsi ad un utilizzo più efficiente delle risorse mediante una progressiva razionalizzazione e contenimento dei costi di gestione.

Un tema di particolare rilevanza è quello relativo alla comunicazione.

Nel quadro di un generale ripensamento in chiave strategica di tutte le attività di comunicazione svolte da Regione Lombardia, anche gli enti e le società del SIREG saranno interessati su questo fronte da un intervento di forte razionalizzazione e centralizzazione, finalizzato a un'ottimizzazione delle informazioni da diffondere verso l'esterno.

Alla Comunicazione della Presidenza di Regione Lombardia spetterà la definizione dei contenuti, il coordinamento, la programmazione operativa di tutte le loro attività con risvolti di comunicazione all'esterno (ad es. campagne, eventi, realizzazione di creatività e materiali su progetti definiti).

L'Agenzia Stampa Lombardia Notizie avrà il compito di redigere comunicati e note informative sull'attività degli Enti e delle società, divulgandole ai media nazionali, regionali e locali, sia in forma diretta, attraverso i canali istituzionali regionali (anche web e social), sia tramite le "riprese" delle agenzie stampa nazionali/regionali (ad esempio Ansa, Agi, Adnkronos e altre).

In capo agli Enti e alle società del SIREG rimangono le strutture di gestione dei propri siti web istituzionali, al fine di adempiere a tutti gli obblighi previsti in tema di comunicazione societaria e amministrazione trasparente.

Per quanto attiene i servizi legali, è assolutamente indispensabile che le società in house e gli enti dipendenti del sistema regionale non ricorrano a incarichi esterni senza prima avere verificato la possibilità dell'avvalimento del patrocinio dell'Avvocatura regionale e aver preventivamente comunicato la necessità alla struttura responsabile del coordinamento SIREG.

È inoltre necessario procedere ad una regolamentazione delle procedure e dei limiti relativi alle spese di trasferta di dipendenti e amministratori di società ed enti, che devono essere raccordate e coordinarsi con le indicazioni e le modalità previste per Regione Lombardia.

Infine va sottolineata l'importanza di una verifica sempre più incisiva e puntuale dei risultati delle loro attività.

Mediante le azioni di *customer satisfaction*, avviate nel 2019, sarà possibile per la prima volta misurare il grado di soddisfazione delle Direzioni committenti su diverse dimensioni delle attività affidate: il rispetto dei tempi e del budget, la corrispondenza dei risultati con il mandato, l'utilità dei risultati e la qualità del servizio in termini di professionalità e correttezza dei rapporti. Essi contribuiranno alla valutazione delle prestazioni dei Direttori Generali di enti e società nella misura del 10% della retribuzione di risultato. Si ritiene che essa debba costituire progressivamente uno strumento per rendere coerenti le domande della Giunta e i risultati dell'attività del SIREG.

In particolare:

1. Azienda Regionale per l'Innovazione e gli Acquisti spa

La Società si è costituita il 1° luglio 2019 dalla fusione per incorporazione di ARCA spa in Lispa. La seconda fase della razionalizzazione si concluderà entro luglio 2020 con la fusione per incorporazione in ARIA spa di Infrastrutture Lombarde spa.

La Società assume tutti i riferimenti ad Arca spa e a Lispa contenuti in leggi, regolamenti o altri atti svolgendo dunque funzioni di centrale acquisti e soggetto aggregatore della Lombardia, di digital company e volano di crescita tecnologica del Sistema Regionale Lombardo e di supporto allo sviluppo e coordinamento di progetti strategici per la realizzazione delle più importanti opere infrastrutturali della Lombardia.

L'Azienda svolgerà in particolare le funzioni di Centrale di Committenza per la Regione, il SIREG, gli Enti Locali e le Pubbliche Amministrazioni, di Stazione Unica Appaltante e di Soggetto Aggregatore.

Svolgerà inoltre, in particolare, le attività rivolte alle seguenti finalità:

- valorizzazione, gestione, alienazione e manutenzione del patrimonio immobiliare regionale e di altri enti pubblici nel rispetto degli indirizzi strategici della Regione;
- sviluppo e attuazione delle politiche energetiche regionali;
- supporto alla programmazione regionale degli acquisti attraverso, in particolare, la stipula di convenzioni, l'aggiudicazione di appalti di forniture, servizi e lavori, la conclusione di accordi quadro;
- diffusione dell'e-procurement;
- sviluppo e gestione del Sistema Informatico Regionale;
- sviluppo, utilizzo e diffusione di piattaforme e servizi digitali di Regione Lombardia.

Il completamento del percorso di fusione deve portare ad una attenta razionalizzazione della struttura e delle attività dell'organizzazione, che richiede una revisione delle dotazioni organiche e delle competenze coerenti con la *mission* affidata.

Va realizzata una forte razionalizzazione delle strutture di direzione, sia per conseguire un risparmio economico complessivo che per assicurare una maggiore efficacia ed efficienza nel rispondere al fabbisogno espresso da Regione Lombardia.

Su questo fronte occorre costituire uffici trasversali di staff, che consentano di evitare duplicazione di costi e sovrapposizioni di funzioni, e programmare iniziative formative finalizzate a riqualificare il personale ed eventualmente destinarlo ad altre mansioni, così da sopperire internamente a qualsiasi potenziale necessità di nuove assunzioni.

Occorre infine tendere progressivamente ad allineare il livello delle retribuzioni a quelle in essere per il personale di Regione Lombardia.

2. **Finlombarda S.p.A.**

La *mission* assegnata alla società deve avere come obiettivo primario il sostegno del mondo produttivo e delle azioni industriali.

La Società, concluso il programma di liquidazione dei fondi gestiti da Finlombarda SGR spa, perfezionerà la procedura finalizzata alla cessione della stessa.

Proseguirà la razionalizzazione del sistema di partecipazioni, attraverso la cessione di partecipazioni minori non strategiche, a partire dalla conclusione della vendita delle partecipazioni in Fiumicino Energia srl, Skiarea Valkiavenna spa e Centro Tessile Cotoniero e Abbigliamento spa.

La Società indirizzerà la sua attività al finanziamento e alla realizzazione di iniziative destinate sia alle imprese che agli Enti pubblici. A questo proposito, favorirà una adeguata gestione delle misure per lo sviluppo del territorio e un efficace supporto tramite attività di *advisory*, in particolare a valere sulla programmazione comunitaria, anche al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi di *performance* assicurando un adeguato supporto alle Direzioni Generali, tanto in sede di definizione delle *policy* e delle strategie di intervento, quanto in sede di strutturazione e gestione operativa delle iniziative nelle diverse fasi del processo.

Supporterà le imprese e l'eco-sistema dell'innovazione mediante progetti specifici che facilitano l'accesso e lo scambio di conoscenze (in particolare attraverso le piattaforme *Simpler* e *Open Innovation* e le reti cui queste sono a loro volta connesse).

Accompagnerà la crescita delle piccole e medie imprese, anche attraverso il finanziamento di operazioni di fusione e acquisizione o la partecipazione a prestiti sindacati in affiancamento al sistema bancario.

Sosterrà la dotazione infrastrutturale del territorio anche mediante l'attività di *advisory* e il finanziamento degli Enti pubblici e delle operazioni di Partenariato Pubblico Privato per la realizzazione di opere e servizi pubblici.

Favorirà l'accesso al credito e le operazioni di finanza agevolata e consoliderà le *policy* creditizie a favore del tessuto imprenditoriale lombardo. Consoliderà le tempistiche di pagamento a partire dalla Sanità.

Infine, consoliderà il ruolo di assistenza e supporto nell'ambito delle azioni e iniziative per l'attuazione della nuova programmazione europea 2021-2027, nonchè di assistenza specialistica sull'applicazione delle normative comunitarie in tema di aiuti di Stato.

3. **Infrastrutture Lombarde S.p.A.**

Ai sensi della l.r. 3 aprile 2019 n. 6 la Società, come detto sopra, sarà incorporata a luglio 2020, in ARIA spa, che assumerà tutti i riferimenti di Infrastrutture.

In questa fase Infrastrutture Lombarde spa continuerà a svolgere, in coerenza con la sua mission, il ruolo di società di committenza regionale unitamente a quello di stazione appaltante.

Procederà alla realizzazione del consolidamento del patrimonio del sistema sanitario regionale, in particolare avendo come priorità la realizzazione dei nuovi ospedali.

La società sarà impegnata nella attuazione degli investimenti relativi alla riqualificazione, valorizzazione e sviluppo della dotazione infrastrutturale regionale, con attenzione al tema della mobilità sostenibile, negli interventi di rigenerazione e valorizzazione urbana, nella prevenzione del rischio idrogeologico e nella bonifica delle aree contaminate, nel presidio dello sviluppo e dell'attuazione delle politiche energetiche.

Svolgerà, infine, le attività di valorizzazione, gestione, alienazione e manutenzione del patrimonio immobiliare regionale e di altri enti pubblici, adottando le migliori soluzioni tecnologiche per l'efficientamento e la sostenibilità ambientale e procedendo in particolare alla definizione di nuovi modelli di gestione delle sedi.

4. **Explora**

A seguito alle risultanze della due diligence svolta nel 2018 e del recente parere ANAC, che considera la Società a tutti gli effetti *in-house* rispetto alle attività della Giunta in materia di turismo e attrattività, occorrerà procedere ad un ripensamento e ad una nuova definizione della *mission* societaria che focalizzi l'operatività in maniera sinergica rispetto agli indirizzi regionali in materia e superando la prospettiva di un'evoluzione nella direzione di una DMO.

In particolare, l'azione strategica verterà su alcuni filoni:

- supporto alle politiche di attrattività turistica per il territorio lombardo, con particolare attenzione alla valorizzazione dei territori interessati dall'evento delle Olimpiadi Invernali del 2026;
- analisi, progettazione e realizzazione di eventi ed iniziative in attuazione degli indirizzi regionali che valorizzino, in ambito nazionale e internazionale, la specificità del territorio lombardo, a partire dai "Grandi eventi" e dagli eventi sportivi;
- supporto alle analisi strategiche regionali sulla fattibilità di azioni e interventi a sostegno delle imprese, per orientare la sua azione in particolare sul fronte dell'internazionalizzazione e del marketing territoriale per l'attrazione di investimenti.

Le attività degli Enti dipendenti del Sistema Regionale nel corso della XI Legislatura dovranno essere orientate all'attuazione delle priorità contenute nel PRS 2018-2023 e nei suoi successivi aggiornamenti.

1. **Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente – ARPA**

L'indirizzo strategico prioritario per l'agenzia è quella di consolidare il proprio ruolo come unica fonte autorevole e legittima di conoscenza dello stato dell'ambiente in Lombardia e a supporto delle decisioni per la definizione di un piano regionale di prevenzione ambientale, all'interno del contesto normativo determinato dalla legge 132/2016 che ha istituito il Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente (SNPA).

L'Agenzia svolgerà, come previsto dalla legge istitutiva un'attività tecnico-scientifica a favore di Regione, Province, Comuni e Comunità montane ed altri enti pubblici ai fini dell'espletamento delle funzioni loro attribuite nel campo della prevenzione e tutela ambientale, sempre assicurando omogeneità nei propri interventi nei diversi territori.

La nuova *governance* dell'Agenzia, con la presenza nel Comitato di Indirizzo di rappresentanti di ANCI e UPL, agevolerà l'interesse pubblico comune perseguibile attraverso sistemi di collaborazione interistituzionale previsti dalle norme.

In particolare ARPA proseguirà gli studi dei fenomeni franosi monitorati, al fine di individuare soglie e scenari da fornire a Regione per la redazione delle conseguenti pianificazioni di emergenza. Monitoraggi e controlli dovranno essere ulteriormente implementati e indirizzati anche ai fini di poter meglio contribuire in termini preventivi a situazioni di carattere emergenziale, quali per esempio, i roghi negli impianti di smaltimento o stoccaggio di rifiuti e fenomeni di inquinamento delle acque superficiali, in stretto raccordo con tutti gli Enti e le Autorità coinvolte, anche mediante la definizione di protocolli d'intesa e condivisione di buone prassi di intervento. Proprio in tal senso dovrà proseguire l'innovazione tecnologica e la ricerca a supporto dell'attività di controllo e di monitoraggio, anche tramite l'utilizzo di droni già nella disponibilità di ARPA.

Inoltre, si darà seguito ad attività a supporto delle diverse componenti del SIREG con tecnologie all'avanguardia all'interno dello Sviluppo del Centro Regionale per l'Osservazione Terrestre (CREO).

Considerata anche la complessità della normativa ambientale, ARPA garantirà alla Regione il necessario supporto per il presidio dell'adozione della normativa ambientale, proseguendo l'azione di confronto con gli interlocutori locali, enti ed imprese. Altrettanto, si svilupperanno ulteriormente le attività, previste dal "progetto SUOLI" di supporto a Regione ed Enti Locali per il riuso delle aree dismesse.

Dal punto di vista della comunicazione e dell'educazione ambientale saranno sviluppati strumenti innovativi volti ad una informazione e responsabilizzazione puntuale ed efficace degli *stakeholder* e dei diversi pubblici di riferimento, anche tramite la prosecuzione dell'implementazione del nuovo sito web istituzionale e il rilascio di aggiornamenti delle diverse APP agenziali, tra cui quella del Meteo che sarà implementata con i dati della rilevazione della qualità dell'aria.

ARPA assumerà inoltre funzioni di riferimento per la formazione in materia ambientale dei Soggetti della Pubblica Amministrazione.

Infine, per integrare la rete idrometeorologica regionale per applicazioni di *early warning* anche in ambito di idrometeorologia urbana, ARPA si avvarrà di un sistema radar mobile in banda X che consentirà l'acquisizione e l'integrazione di dati alla massima risoluzione spaziale e temporale fornendo tempestivamente informazioni sulla posizione e velocità di spostamento delle celle temporalesche anche ai fini di supporto alla protezione civile nell'ambito delle alluvioni in centri abitati (es. esondazione Seveso).

2. Istituto regionale per il supporto alle politiche della Lombardia - Polis-Lombardia

L'Istituto si concentrerà sullo sviluppo e sul consolidamento della sua nuova *mission*, il supporto alla Giunta per la progettazione e la valutazione delle politiche, valorizzando il modello di integrazione degli ambiti d'intervento (formazione, ricerca e statistica) che rappresentava l'obiettivo strategico sotteso alla sua istituzione.

La *mission* di Polis è stata, infatti, ridefinita dall'art. 10 della l.r. 6 agosto 2019, n. 15, che ha previsto che le funzioni e le attività concernenti le politiche del lavoro, con esclusione delle attività di supporto di carattere tecnico-scientifico, e la gestione delle crisi aziendali svolte dall'Istituto regionale per il supporto alle politiche della Lombardia (PoliS-Lombardia) fossero trasferite alla Giunta regionale.

In coerenza con questa *mission*, l'Istituto dovrà completare il processo di accorpamento e razionalizzazione delle attività, definendo le opportune azioni di riorganizzazione in termini di dotazione organica, allocazione delle risorse e ridefinizione delle competenze e procedendo alla individuazione di modalità di reclutamento e selezione delle risorse coerenti con le attività da rafforzare e che favoriscano una osmosi con l'ambito universitario e della ricerca.

Si conferma la volontà di procedere nell'investimento sulle Accademie e sulle Scuole settoriali, eventualmente valutando l'opportunità di un progetto unitario:

- Accademia di Formazione per il Servizio Sociosanitario Lombardo (AFSSL);
- Accademia per Ufficiali e Sottufficiali di Polizia locale;
- Scuola per l'Ambiente;
- Scuola per gli Enti Locali;
- Scuola Superiore di Alta Amministrazione;
- Scuola Superiore di Protezione Civile.

Infine, in coerenza con le analisi data-driven su cui Regione sta investendo, Polis porterà a regime il progetto DataLab - Laboratorio innovativo di analisi dei dati a supporto della progettazione e del monitoraggio delle politiche regionali attraverso l'utilizzo di modelli, tecniche e strumenti di statistica e di intelligenza artificiale (machine learning, deep learning), sfruttando le più moderne tecnologie di elaborazione dei Big Data.

3. Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste – ERSAF

ERSAF garantirà il supporto tecnico operativo alla Giunta regionale su agricoltura, agroalimentare, montagna, foreste, materie faunistico venatorie.

Supporterà la Giunta per la valorizzazione dei beni pubblici ambientali e delle foreste, la salvaguardia idrogeologica e la raccolta ed elaborazione di informazioni territoriali funzionali in particolare, in ordine all'applicazione delle normative comunitarie, nell'ambito del sistema fitosanitario, al monitoraggio dell'uso e del consumo dei suoli, allo sviluppo di politiche agroambientali, territoriali/paesaggistiche, alla individuazione di azioni sul clima, complementari ad ARPA, e per la montagna.

Devono essere sviluppate la collaborazione e la partnership con il sistema delle autonomie locali e funzionali nella realizzazione di progetti a valenza territoriale nei settori di propria competenza.

Continuerà ad essere ente tecnico a supporto di Regione e gestore di aree protette (non solo di proprietà regionale). L'ente svilupperà in particolare le azioni del progetto LIFE gestire 2020 finalizzate alla gestione integrata e all'implementazione di un modello di *governance* della Rete natura 2000 in Lombardia.

Collaborerà, inoltre, alla realizzazione del catasto regionale della rete Escursionistica.

Sulla base delle proposte raccolte nella manifestazione di interesse esplicita nel 2019, procederà ad individuare la migliore soluzione per la valorizzazione, utilizzo e gestione del complesso di Riccagioia.

Anche in partnership con Regione e il sistema regionale, ERSAF svilupperà progetti di carattere sperimentale e innovativo sulle materie di propria competenza al fine di partecipare a progetti comunitari nonché a bandi per ottenere finanziamenti privati.

Infine, in applicazione della L.R. n. 39/2015 ERSAF eserciterà le funzioni di gestione operativa e di tutela della porzione lombarda del Parco nazionale dello Stelvio e darà attuazione al Piano Triennale degli investimenti del Parco in applicazione delle indicazioni fornite dalla Giunta regionale.

Allegato 3 alla NOTA DI AGGIORNAMENTO DEFR 2019

INDIRIZZI FONDAMENTALI PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO MONTANO

Regione Lombardia fa parte della Regione alpina, una tra le più grandi aree naturali, economiche e produttive in Europa, che comprende le 48 regioni e province autonome che si trovano attorno alla catena alpina. Con oltre 80 milioni di abitanti e un PIL aggregato di circa 3.000 miliardi di Euro l'anno, la Regione alpina è, inoltre, tra le regioni turistiche più attraenti, accogliendo oltre 500 milioni di ospiti all'anno.

La Strategia Europea per la Regione alpina - **EUSALP** - rappresenta uno strumento politico istituzionale di alto profilo, indispensabile nel dare concretezza a nuovi obiettivi declinati in ottica macroregionale, che richiedono la messa in relazione di sistemi di varia natura: ambiente, attività economiche, città, pianure, valli e montagne per trovare soluzioni a sfide che possono essere risolte solo in modo congiunto attraverso la cooperazione tra gli Stati e le Regioni della regione alpina. La Lombardia proseguirà l'impegno profuso nel corso della Presidenza di turno del 2019, dando continuità e capitalizzando iniziative in ambito della green economy, delle tecnologie innovative con una particolare attenzione al ruolo dei giovani e partecipando attivamente ai lavori del trio insieme alla Francia ed alla presidenza 2021.

L'approccio allo sviluppo del territorio montano richiede l'attivazione di azioni coordinate nel quadro di una visione **strategica, integrata e multisettoriale**.

In questo contesto, le linee di intervento dovranno tenere conto delle **specificità** delle diverse realtà territoriali e socio-economiche del territorio montano, promuovendo **azioni dinamiche ed integrate** finalizzate allo sviluppo di sinergie tra settori e di relazioni tra gli stakeholder. La **complessità** del territorio montano è il **contesto sfidante** in cui promuovere un'azione di **rilancio** delle aree più fragili tramite un approccio che sviluppi l'innovazione e la competitività.

Saranno pertanto promossi strumenti di **impulso alla crescita**, anche attraverso lo scambio, la collaborazione e il reciproco arricchimento, con aree montane delle regioni e degli stati confinanti, con la finalità di sviluppare politiche integrate e condivise.

Sarà sviluppato internamente a Regione Lombardia il **coordinamento tra le diverse linee di intervento** promuovendo azioni sinergiche definite tramite strategie integrate, che evitino in primis la polverizzazione di interventi, sia sotto il profilo tecnico sia finanziario. In questo contesto, ed in particolar modo per strategie di area vasta, sarà valorizzato il ruolo svolto dalle Comunità Montane e dalle unioni di comuni nel coordinamento delle policy.

Fondamentale sarà il ricorso a strumenti di **Governance strategica** delle politiche per la montagna che promuovano azioni di inclusione, di rafforzamento delle relazioni tra attori (in sussidiarietà verticale e orizzontale), di potenziamento organizzativo delle aree più fragili e di incremento della *capacity building*, nell'ottica di uno sviluppo integrato e sostenibile.

Le aree montane, per le sfide che pongono, per la complessità gestionale dei servizi, data anche dalla conformazione territoriale e dalla dispersione della popolazione, hanno la potenzialità di essere **luogo di innovazione** negli ambiti socio-economici e nelle policy territoriali ed ambientali, con potenziali ricadute positive anche in altri ambiti a minore complessità.

Il ripensamento della montagna, da luogo immaginato di sola agricoltura e turismo ad ambito di sperimentazione sociale ed innovazione economica di processo e prodotto, può portare alla **promozione di nuove policy di efficientamento amministrativo**, rafforzamento dei

servizi alla popolazione (mobilità, sanità e istruzione) e alla crescita socio-economica complessiva.

Il **riconoscimento delle comunità locali**, presidio del territorio, quali attori chiave delle politiche di sviluppo della montagna ed il loro coinvolgimento nella definizione degli indirizzi strategici e durante le fasi di pianificazione attuativa delle policy, potrà portare anche alla valorizzazione delle green communities e di esperienze di economia circolare, in stretta connessione con tutto il tessuto socio-economico. Estremamente rilevante sarà la valorizzazione di esperienze in chiave smart cities and communities sia dal punto di vista tecnologico che di crescita sociale. In quest'ottica sarà possibile contribuire attivamente ai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 ed in particolare ai target 7.2, 8.9, 11.a, 12.b, 15.4, 15.9, 15.a.

L'occasione rappresentata dalla **nuova programmazione europea 2021/2027** sarà il contesto ideale per sostenere azioni di innovazione in tutti i campi, in particolare per le aree interne, ricorrendo agli strumenti di Governance proposti a livello europeo.

In questo scenario si conferma l'impegno nell'attuazione delle misure già in atto e che promuovono **strategie multilivello per il territorio montano**, quali la Strategia Nazionale **Aree Interne, il Fondo Valli Prealpine, i Patti Territoriali e il Fondo Montagna**, con azioni di razionalizzazione ed efficientamento.

Proseguirà la partecipazione di Regione Lombardia al riparto dei **Fondo Comuni Confinanti**, tramite il monitoraggio e il presidio degli interventi già finanziati con le annualità 2013/2018 e una nuova definizione della programmazione 2019/2023. Sarà garantito inoltre il presidio degli strumenti di programmazione negoziata tramite l'attuazione, sotto il profilo tecnico, amministrativo e contabile, tra gli altri, degli Accordi di Programma e degli Accordi-Quadro per lo Sviluppo Territoriale (**AQST**).

Allo scopo di elevare i livelli di conoscenza e consapevolezza delle sfide che i territori montani pongono e al fine di ricercare soluzioni di policy sostenibili, sarà fondamentale il **contributo del mondo scientifico ed accademico e del lavoro**, che si concretizzerà attraverso la collaborazione con le Università, le associazioni di categoria, gli Ordini delle professioni sportive di montagna, gli istituti di ricerca e di credito che operano in particolare sul territorio montano.

Sotto il profilo normativo, l'azione regionale sarà rafforzata nel contesto di una **nuova legge quadro** incentrata sullo sviluppo della montagna lombarda, che funga da testo unico nei confronti delle attuali discipline e che sviluppi, in un'ottica di condivisione con le istituzioni locali e le diverse realtà coinvolte, i temi relativi allo sviluppo istituzionale, sociale, territoriale, ambientale, economico e produttivo.

L'occasione rappresentata dall'assegnazione delle **Olimpiadi Invernali 2026** a Milano - Cortina e la sottoscrizione dell'Host City Contract dovrà fornire un ulteriore impulso alla promozione della Governance per la montagna. Le policy del Dossier di candidatura prevedono azioni incentrate sullo sviluppo sostenibile delle aree montane coinvolte e sul miglioramento dei servizi fondamentali per le comunità locali, **non solo legate all'evento sportivo ma con ricadute positive nel tempo e resilienti ai cambiamenti**. La nuova Governance regionale della montagna si raccorderà con gli obiettivi del programma di candidatura, in particolare con il miglioramento dei trasporti pubblici, la gestione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, la sanità, le scuole, l'assistenza sociale e l'informazione turistica, che il programma olimpico prevede come contributo fondamentale alla strategia globale di rilancio delle aree montane, garantendo al tempo stesso la conservazione del territorio, la tutela della biodiversità e una elevata qualità di vita.

La Governance perseguirà il **contrasto allo spopolamento delle zone montane** tramite l'attuazione di interventi integrati e coordinati incentrati soprattutto sul miglioramento della qualità dei servizi offerti, in un'ottica di sostenibilità, e al superamento del fenomeno del *digital divide*, in un'ottica di innovazione. Si confermano le linee di azione tese alla valorizzazione delle potenzialità presenti nelle aree montane con un focus sulla promozione della cultura e delle tradizioni locali, la tutela e lo sviluppo delle comunità locali, il sostegno all'agricoltura e alle forme di allevamento montano.

La **tutela del territorio e del paesaggio** montano sarà perseguita mediante azioni incentrate sulla tutela delle risorse naturali ed ambientali, rafforzando le sinergie positive tra ambiente naturale, presenza antropica e aspetti socio-culturali, nel solco dei principi della Convenzione delle Alpi per il paesaggio e, più in generale, del Piano regionale del paesaggio di Regione Lombardia.

In questo ambito sarà posta particolare attenzione agli effetti del cambiamento climatico, particolarmente evidenti a livello locale nei territori montani soggetti a fenomeni di dissesto idrogeologico.

Si proseguirà nell'attuazione sia di misure finalizzate alla prevenzione di tali fenomeni che nelle azioni finalizzate alla realizzazione di opere di manutenzione del territorio, in particolare verso i piccoli comuni, anche attraverso specifiche azioni di sostegno finanziario.

Altre azioni dovranno sapere cogliere e intercettare i cambiamenti indotti dai mutamenti climatici sia nel territorio che nel target di utenza, sfruttandone le opportunità: una riscoperta della vivibilità del territorio montano anche in stagioni intermedie e l'accesso di nuovi target di utenza saranno elementi che porteranno ad un riorientamento delle politiche di sviluppo del territorio montano.

Saranno inoltre promossi interventi finalizzati al **miglioramento dell'accessibilità** sia sotto il profilo infrastrutturale, mediante azioni di riqualificazione, integrazione e potenziamento della rete viaria e ferroviaria, sia sotto il profilo dei servizi, tramite azioni di sviluppo del trasporto pubblico, con soluzioni mirate per aree interne e periferiche.

Non secondario sarà il tema della crescita della mobilità sostenibile, in particolare con lo sviluppo della ciclabilità e del cicloturismo, nel contesto costituito dalle grandi direttrici ciclabili internazionali, nazionali e regionali. e della Rete Escursionistica Lombarda quale strumento di conoscenza del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale.

La promozione dell'attrattività dei territori montani sarà inoltre perseguita mediante azioni incentrate sulla valorizzazione dei rifugi alpinistici ed escursionistici per innalzare la qualità dei servizi offerti e l'attrattività del territorio.

Un ambito strategico è costituito dal **Parco Nazionale dello Stelvio**, per il quale si confermano gli obiettivi già delineati negli atti di governance e finalizzati allo sviluppo di un sistema di relazioni e di reti che contribuiscano a promuovere e qualificare il sistema turistico ed economico-produttivo delle Valli alpine, allo sviluppo del collegamento tra le vallate alpine e al miglioramento della qualità della vita per le popolazioni residenti. Nel quadro degli accordi già attivati, si prevede la valorizzazione e la promozione del Parco sia sul piano sovragionale sia nella gestione locale del territorio lombardo, attraverso ERSAF.

In particolare, si proseguirà con l'approvazione del **Piano e del Regolamento del Parco**, nell'ottica di coniugare la necessaria tutela con lo sviluppo sostenibile dei territori, e la definizione di strumenti di programmazione negoziata per la valorizzazione dei punti di maggior pregio e attrazione del Parco. Si conferma l'attuazione del percorso operativo individuato nel protocollo di Intesa sottoscritto il 17 luglio 2019 tra Regione Lombardia e la provincia Autonoma di Bolzano per lo sviluppo turistico dell'area del Passo dello Stelvio.

Nell'ottica di sviluppare le potenzialità del territorio montano della Lombardia deve inoltre essere colta l'opportunità della valorizzazione del suo ingente patrimonio forestale.

Il suo sviluppo ed equilibrato governo, attraverso dedicate filiere, è essenziale per conseguire l'obiettivo di ottenere prodotti di qualità da destinare a fini commerciali così come quello della utilizzazione delle biomasse vegetali vergini come fonti rinnovabili per la generazione di energia da destinare a reti di teleriscaldamento locali e diminuire quindi il ricorso a fonti fossili.

In tale ottica potranno essere utilizzate opportunamente le Best Available Technologies per conseguire i necessari livelli di protezione ambientale e la diminuzione dell'impatto sulle emissioni atmosferiche.

Tale valorizzazione costituirebbe inoltre un efficace strumento di difesa dagli incendi boschivi nonché una opportunità per una occupazione dedicata e la crescita delle relative professionalità.

Nel quadro della revisione della legislazione statale in materia di **Grandi derivazioni idroelettriche**, che attribuisce alla Regione la titolarità dei beni funzionali alle grandi derivazioni e la facoltà di disciplinare le concessioni in materia, si opererà sul fronte normativo elaborando una proposta di legge regionale che, in attuazione e nei tempi previsti dalla normativa nazionale, disciplini l'obbligo per i concessionari di grandi derivazioni a scopo idroelettrico di fornire a **Regione energia gratuita** e definisca il percorso normativo in materia di affidamento delle concessioni.

Si conferma dunque l'attuazione dell'art. 12 del d.lgs 79/1999 in materia di riassegnazione delle concessioni grandi derivazioni idroelettriche scadute o di prossima scadenza, attribuzione ai territori montani interessati dei relativi proventi pro-quota, definizione delle più idonee forme di compensazione territoriale conseguenti all'assegnazione della concessione ivi compresa la cessione gratuita di energia elettrica prevista dalla normativa.

INDIRIZZI FONDAMENTALI DELLA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile e i temi del contenimento del consumo del suolo e della rigenerazione urbana richiedono strumenti di “programmazione negoziata” sempre più caratterizzati da:

- un forte raccordo con gli obiettivi e le finalità delle politiche regionali e degli strumenti ordinari di programmazione, valorizzando il ruolo di coordinamento della governance regionale anche in prospettiva nazionale ed europea;
- una sempre più attenta ed anticipata valutazione della “fattibilità” degli interventi, della loro coerenza territoriale, della loro compatibilità ambientale e della copertura finanziaria con piani economico-finanziari dettagliati sin dalla fase di promozione;
- un rafforzamento del partenariato pubblico-privato per non rallentare l’attuazione degli interventi di interesse pubblico, potenziando gli effetti positivi e le ricadute anche a scala ampia di una progettazione strategica condivisa.

In tale ottica è in corso una revisione della legge sulla programmazione negoziata regionale che darà l’avvio ad un nuovo ciclo della programmazione negoziata introducendo criteri di valutazione dell’interesse regionale e nuove modalità di concertazione interistituzionale. Nel corso del 2019 è stato infatti elaborato un nuovo progetto di legge sulla “programmazione negoziata di interesse regionale” (approvato con DGR n. XI/1938 del 22/07/2019) che sostituisce la normativa vigente (l.r. 2/2003) al fine di agevolare, semplificare e rendere più efficace l’azione amministrativa e di supporto alle Amministrazioni Locali nel rilancio della competitività dei propri territori.

Le principali modifiche introdotte sono le seguenti:

- definizione dei casi di promozione/adesione regionale in modo da ricondurre la Programmazione Negoziata alla sua dimensione strategica ovvero:
 - promozione regionale per interventi di grande rilevanza territoriale previsti o coerenti al PRS o ad altri strumenti di programmazione/pianificazione regionale che, per complessità, necessitano del coordinamento regionale;
 - adesione regionale per interventi di maggiore o minore rilevanza che comunque contribuiscono ad implementare o realizzare politiche regionali declinate nel PRS;
- introduzione in legge del concetto di “interesse regionale”, la cui sussistenza concorre a determinare la decisione della Giunta in merito alla promozione/adesione ad da valutarsi secondo linee-guida prevista in una DGR attuativa;
- introduzione dell’Accordo locale semplificato (ALS), ovvero uno strumento più snello, derivato dall’Accordo di Programma, che abbia pur sempre rilevanza regionale e che preveda un cofinanziamento;
- introduzione dell’Accordo di rilancio economico, territoriale e sociale (AREST) quale strumento innovativo per avviare specifiche iniziative regionali in tema di rilancio dei territori.

A seguito dell'approvazione della nuova Legge, nel 2020 sarà elaborato un nuovo regolamento attuativo e la deliberazione di giunta, prevista dalla Legge, che si occuperà di dettagliare i criteri per la valutazione della sussistenza dell'interesse regionale ai fini della promozione o adesione agli strumenti di programmazione negoziata declinati in legge.

Tra gli strumenti di programmazione negoziata confermati dalla nuova Legge, gli Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST) di livello provinciale hanno contribuito al passaggio verso forme più strutturate di dialogo tra il livello regionale e quello locale, promuovendo lo sviluppo coordinato di azioni ed interventi sul territorio, tesi alla valorizzazione delle diverse componenti sociali, economiche e istituzionali su tematiche di comune interesse, attraverso il partenariato territoriale e l'integrazione delle risorse.

Un esempio di particolare rilevanza è anche l'AQST "Milano Metropoli Rurale", sottoscritto nel 2015 e finalizzato a promuovere uno sviluppo urbano-rurale sostenibile e integrato dell'area metropolitana milanese, con specifico riferimento alla pianura irrigua tra il Ticino e l'Adda, tramite il consolidamento e rafforzamento della matrice rurale dell'insediamento metropolitano, che ha visto negli anni un rafforzamento della governance valorizzando il ruolo dei distretti agricoli. A quattro anni dall'avvio delle attività, con più di un quarto delle attività concluse e circa la metà in corso, è stato avviato con i partner un bilancio sugli esiti di questa prima Fase di attuazione, finalizzato anche alla contestuale impostazione di una nuova Fase volta a dare maggiore slancio e anche visibilità alle attività dell'AQST, rilanciare le progettualità e gli investimenti, in coerenza con l'avanzamento delle politiche territoriali, agro-alimentari e ambientali di Regione, con particolare attenzione alla declinazione operativa degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Fra gli interventi e i progetti di maggiore rilevanza territoriale che richiedono un'azione integrata e coordinata degli Enti pubblici attraverso gli Accordi di Programma, si evidenzia la riqualificazione delle aree ex Fiat-Alfa Romeo nei comuni di Arese, Lainate e Garbagnate Milanese, a completamento delle trasformazioni già attuate nell'ex insediamento industriale, finalizzata alla realizzazione di un polo di servizi collettivi di interesse metropolitano e regionale, nonché alla valorizzazione degli interventi territoriali di connessione ecologica già realizzati per l'Expo 2015 (anello verde azzurro di connessione del Canale Villoresi, del Torrente Lura e del Parco delle Groane) e alla realizzazione di interventi infrastrutturali per migliorare la viabilità ed i servizi del trasporto pubblico per l'accessibilità ai nodi di interscambio con le stazioni ferroviarie/metropolitane.

Il ricorso allo strumento dell'Accordo di Programma sarà fondamentale per assicurare l'azione integrata e coordinata dei programmi di rigenerazione urbana a partire dal progetto del Parco della Scienza, del Sapere e dell'Innovazione MIND (Milan Innovation District) nell'area dell'ex sito Expo, che rappresenterà il paradigma per le migliori città del futuro, diventando un catalizzatore di opportunità per la crescita socio-economica sostenibile dell'area metropolitana milanese.

Anche il processo di rigenerazione dell'ambito "Città Studi", il cui Accordo di Programma correlato al progetto MIND è in corso di definizione, richiede, per la dimensione delle aree, la centralità delle funzioni universitarie rispetto al tessuto urbano e il disegno dello spazio pubblico, l'azione integrata di una pluralità di Amministrazioni pubbliche e un confronto continuo con la comunità locale e la città di Milano.

Nell'ambito degli interventi previsti dall'Accordo di Programma per la riqualificazione territoriale e ambientale delle aree ex Falck a Sesto San Giovanni, saranno localizzate funzioni di eccellenza in ambito sanitario, dell'università e della ricerca ("Città della Salute e della Ricerca"), oltre a funzioni terziarie, residenziali e commerciali.

Importanti progetti di rigenerazione urbana saranno avviati nell'ambito degli Accordi di Programma per la realizzazione delle nuove sedi ospedaliere, che comportano la dismissione e la rifunzionalizzazione degli spazi già utilizzati dai vecchi presidi. In particolare, saranno avviati processi di rigenerazione urbana degli attuali presidi ospedalieri di Busto Arsizio e Gallarate (connessi alla realizzazione della nuova struttura sanitaria dell'ASST Valle Olona) e di Milano (connessi alla realizzazione della nuova struttura pubblica di ricovero e cura dell'ASST Santi Paolo e Carlo), nonché delle aree del Vecchio Ospedale San Gerardo di Monza e dell'ex Ospedale di Vimercate.

Con l'assegnazione delle Olimpiadi invernali 2026 a Milano-Cortina, il ricorso agli strumenti della programmazione negoziata sarà fondamentale anche per l'attuazione coordinata di tutti i soggetti interessati sia degli interventi infrastrutturali sia delle azioni di sviluppo dei territori indispensabili per il rilancio turistico ed economico delle aree direttamente interessate ma anche di quelle che gravitano nell'intorno delle stesse e sono forti poli di attrazione.

L'Accordo di Programma per la valorizzazione del complesso monumentale Villa Reale e Parco di Monza rappresenta un modello di collaborazione tra gli Enti pubblici nella tutela e valorizzazione di una realtà di rilevante pregio ambientale e storico-culturale, promuovendone anche le potenzialità correlate alla notorietà internazionale. Il completamento della costituzione di un'unica proprietà indivisa del Parco tra Regione Lombardia, Comune di Milano e Comune di Monza ha dato il via alla prima fase attuativa degli interventi prioritari e che vedrà, a seguito della sottoscrizione dell'Atto Integrativo all'Accordo di Programma e con il supporto di esperti di alto profilo (selezionati con Bando europeo) per la redazione nel 2020 di un Masterplan che possa essere anche strumento per una valorizzazione sostenibile e duratura del complesso monumentale, considerando anche, in un'ottica di pianificazione strategica, aspetti gestionali ed efficace utilizzo degli investimenti regionali nella successiva fase attuativa degli interventi di valorizzazione.

Obiettivo prioritario della programmazione regionale è la sicurezza dei cittadini e l'ordine pubblico al fine di assicurare a tutto il territorio regionale i più elevati livelli di tutela in raccordo con il Comando Legione Carabinieri "Lombardia" e gli Enti Locali coinvolti. A tal fine sono già stati approvati Accordi di Programma finalizzati a risolvere alcune situazioni logistiche critiche segnalate come prioritarie dal Comando e che troveranno soluzione con il sostegno finanziario di Regione e Comuni (le caserme dei Carabinieri di Clusone, Stezzano, Cantù, Lodi Vecchio, San Giovanni in Croce, Mede e Robbio).

Nuovi strumenti di programmazione negoziata saranno promossi ed attivati al fine di realizzare ulteriori interventi infrastrutturali volti ad assicurare a tutto il territorio regionale i più elevati livelli di tutela mediante il potenziamento della rete dei presidi territoriali essenziali a garantire la sicurezza dei cittadini e a mettere in campo azioni di prevenzione e di contrasto alla criminalità urbana, nonché il potenziamento del sistema di volontariato di Protezione Civile e il sostegno ai distaccamenti dei Vigili del Fuoco volontari per affrontare con tempestività ed efficienza le emergenze.

AGGIORNAMENTO DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR) - ANNO 2019 (EX ART. 22 L.R. 12/2005)

Si apportano le seguenti modifiche e integrazioni agli elaborati del PTR:

Sezione 2 - Documento di Piano: Indice; Cap. 1 ai paragrafi: 1.5.2, 1.5.5, 1.5.6, 1.5.9, 1.6.1; inserimento nuovo sotto-capitolo 1.8; Cap. 2 ai paragrafi: 2.1.2, 2.1.2, 2.1.3, 2.1.4, 2.2.1, 2.2.2, 2.2.3, 2.2.4, 2.2.5, 2.2.6; Cap. 3 ai sotto-capitoli: 3.1; 3.2, 3.4 (nuovo inserimento), 3.5, 3.6, 3.7.

Sezione 4 - Strumenti Operativi: Introduzione; Cap. SO1: Tabella strumenti operativi, Tabella "Elenco Comuni tenuti all'invio dei PGT (o sua variante) in Regione", Tabella "Obiettivi infrastrutturali prioritari di interesse regionale (art. 20, comma 4 l.r. 12/05)", Tabella "Progetti e studi di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo".

Sezione 5 - Sezioni Tematiche: Contratti di Fiume; Corridoi Europei in Lombardia; Europa: Cooperazione territoriale; Difesa del suolo: le politiche di difesa del suolo e di mitigazione del rischio idrogeologico.

Sezione 2 - Documento di Piano

In tutta la Sezione, le parole "Corridoio Scandinavia-Mediterraneo" vengono sostituite dalle parole "Corridoio Scandinavo-Mediterraneo".

Capitolo 1. La strategia regionale per lo sviluppo competitivo e armonioso del territorio

1.5 Orientamenti per l'assetto del territorio regionale

1.5.2 Policentrismo in Lombardia

Il testo da "La complementarietà tra funzioni..." a "...Servizio Ferroviario Regionale." viene così integrato e modificato (modifiche e integrazioni sono riportate in rosso):

"La complementarietà tra funzioni è ancora più importante a livello sub regionale, dove le città possono implementare strategie di sviluppo condivise mettendo in rete le proprie peculiarità e giovandosi delle funzioni e delle opportunità che la rete stessa mette in gioco. Il policentrismo si gioca anche sull'assetto del sistema di mobilità collettiva, che oggi conta in via prioritaria sul servizio ferroviario come rete strutturante e che, **a seguito dell'approvazione dei Programmi di Bacino nell'ambito dell' ~~con la piena~~ attuazione della riforma del trasporto pubblico (l.r. 6/2012), ~~conterà può contare~~ sulla riprogrammazione integrata ~~della del~~ sistema di mobilità collettiva in sei bacini ottimali, che sostanziano, appunto, la struttura policentrica del territorio e le diverse esigenze di mobilità connesse. A governare la specificità dei diversi territori sono le Agenzie per il TPL, i soggetti individuati dalla riforma per la programmazione, gestione, monitoraggio e controllo dei servizi di trasporto pubblico locale, ora attivi in tutti i bacini di mobilità. La rete portante del Servizio Ferroviario Regionale, attuato negli ultimi anni e in fase di ulteriore sviluppo, ha posto come prioritario obiettivo proprio la costruzione di un piano d'offerta ~~banalizzato standardizzato~~ per tutte le aree della Lombardia (sistemi cadenzati) che permettono di sviluppare relazioni forti tra tutti i centri della Regione, **tra gli stessi centri e le aree più periferiche**, creando un sistema di mobilità collettiva diffusa e sempre disponibile per tutti i cittadini.**

Tale disegno sistematico della rete di servizi ferroviari ha anche una funzione perequativa dei valori sul territorio, permettendo di diffondere il valore generato dalle funzioni accentrate nei grandi agglomerati fino alle aree più periferiche del sistema, riducendo quindi i fenomeni di marginalizzazione e impoverimento territoriale. Sulla centralità del trasporto su ferro, la riforma innesta **poi** la pianificazione a livello di bacino dei servizi di trasporto pubblico locale, ~~con~~ **portando ancora ad un livello più capillare il concetto diffusivo sopra descritto, attraverso** un ridisegno complessivo delle reti e dei servizi nell'ottica della loro gerarchizzazione e integrazione rispetto al Servizio Ferroviario Regionale."

Al paragrafo "Nuove polarità", la frase "In un'organizzazione a rete di livelli diversi - centrale, ovvero di livello europeo, e globale, ovvero di livello nazionale..." viene così modificata:

"In un'organizzazione a rete di livelli diversi - centrale, ovvero ~~di livello europeo prioritaria~~, e globale, ovvero di ~~livello nazionale-accessibilità alla rete centrale...~~"

Dopo il testo che va da “Anche l’organizzazione...” a “all’interno della stessa.” viene inserito il seguente testo: “Attualmente questo sistema (linee S) ha già evidenziato tutte le sue potenzialità di catalizzatore dello sviluppo territoriale e ci si appresta a varare una seconda fase progettuale che permetterà di implementare il sistema stesso nella direzione di un’ulteriore capillarità e frequenza, arrivando ad una caratterizzazione di tipo “metropolitano” del servizio.”

Nella sezione del paragrafo dedicata all’ **...asse del Corridoio Reno-Alpi - quadrante ovest:**

- dopo le parole “...possono svolgere il ruolo di attrattore autonomo di funzioni.” viene aggiunto il seguente testo: “In quest’ambito va progettato, contestualmente allo sviluppo urbanistico, il sistema delle connessioni della mobilità pubblica secondo una logica infrastrutturata e qualificata, che permetta di inserire le funzioni della nuova area in modo organico e a pieno titolo nel sistema del trasporto pubblico milanese.”
- dopo le parole “...Milano-Novara (fino a Magenta).” viene aggiunto il seguente testo: “L’implementazione di tale sviluppo permane tuttavia vincolato alla realizzazione delle infrastrutture ferroviarie che lo devono supportare, e, in particolare, del potenziamento dell’asse Milano – Rho – Gallarate quale condizione imprescindibile per aumentare i livelli di servizio sul nord ovest milanese.”

Nella sezione del paragrafo dedicata all’ **...asse del Corridoio Reno-Alpi - quadrante est:**

- dopo le parole “Milano-Verona (servizi Regio Express).” viene inserito il seguente testo: “che permetta di istituire un servizio di “metropolitana padana” con servizi interpolo a frequenza di 30’ e loro estensione in ambiti interregionali a realizzare connessioni pubbliche oggi poco appetibili (in particolare le relazioni verso il Trentino-Alto Adige).”
- dopo le parole “dal citato sviluppo previsto” vengono aggiunte le parole: “della seconda fase”

Nella sezione del paragrafo dedicata a **...negli altri sistemi territoriali regionali – i laghi a nord di Milano**, il testo da “Nel settore del trasporto collettivo...” a “...Francia e Svizzera.” Viene così modificato e integrato: “**Nel** il settore del trasporto collettivo **ha già interpretato tale assetto territoriale, fornendo** un contributo fondamentale in tal senso, **attraverso** l’attivazione della nuova ferrovia transfrontaliera Mendrisio – Varese, che **permetterà ha permesso** di attivare un sistema di linee “suburbane insubriche” (“metrò dei Laghi”) realizzando fitte relazioni cadenzate ogni 30’ o 60’ tra i poli di Varese, Como, Lugano, Luino, Laveno e Malpensa.

È in corso di definizione una seconda fase di tale progetto che potrà vedere l’annessione trasportistica a questo sistema anche della provincia e della città di Lecco, attraverso il prolungamento dei servizi provenienti da Varese e da Lugano fino al capoluogo Iariano, a completamento di un unico itinerario ferroviario Varese – Lugano/Como – Lecco. La realizzazione di questo progetto richiede interventi di adeguamento della ferrovia Como – Lecco e la sua elettrificazione. La situazione del quadrante nord-occidentale del territorio lombardo interessato dall’asse ferroviario Genova-Duisburg-Rotterdam-Anversa apre possibilità importanti per integrare il Verbano, che si trova nel punto di incrocio delle comunicazioni tra Mediterraneo e Atlantico e tra Europa dell’ Est e Francia e Svizzera.

La realizzazione del collegamento ferroviario Bergamo-Orio al Serio potrebbe inoltre consentire collegamenti tra l’aeroporto e la zona dei laghi tramite la linea Bergamo-Ponte San Pietro-Lecco.”

Al termine della sezione del paragrafo dedicata a **...negli altri sistemi territoriali regionali – La Valtellina**, dopo la parentesi “(Lecco e Monza)” viene aggiunte il seguente testo:

“, secondo uno schema di relazioni ogni 60’ (30’ in alcune fasce) e l’ottimizzazione dei nodi di Colico e Tirano per il proseguimento - secondo una logica di rete interconnessa - rispettivamente verso la Valchiavenna e la Valposchiavo e quindi verso Splügen e St. Moritz.”

Nella sezione del paragrafo dedicata a **...negli altri sistemi territoriali regionali – Asse Novara-Lomellina**, il testo da “In tal senso rappresenta...” a “...Mortara e Broni.” Viene così modificato e integrato:

“In tal senso rappresenta **una specifica criticità l’aver attualmente perso uno specifico obiettivo il ripristino del servizio sulla** relazione ferroviaria verso il polo di Casale Monferrato, il cui servizio è stato sospeso per

ragioni economiche da parte di Regione Piemonte. Quest'ultima ha invece ribadito, con D.G.R. 4 agosto 2014, n. 22-212 "Intesa Generale Quadro tra il Governo e la Regione Piemonte di cui alla L.443/2001", la strategicità, nell'ambito del Corridoio Mediterraneo, delle reti transeuropee TEN e del collegamento autostradale verso Mortara e Broni. **Risulta inoltre di primario rilievo la completa ripresa dei servizi ferroviari sulle linee Pavia–Codogno, Pavia–Alessandria e Pavia–Vercelli, che costituiscono l'ossatura portante di una rete di secondo livello di fondamentale importanza per i territori attraversati.**"

1.5.5 Le zone di preservazione e salvaguardia ambientale

L'elenco puntato all'inizio del paragrafo viene così modificato:

"In particolare vengono identificate come zone di preservazione e salvaguardia ambientale:

- Fasce fluviali del Piano **Stralcio** per l'Assetto Idrogeologico **del bacino del Fiume Po - PAI (DPCM 24 maggio 2001)** (Fascia A o fascia di deflusso della piena, Fascia B o fascia di esondazione, Fascia C o area di esondazione per la piena catastrofica) delimitate nell'Elaborato 8 del PAI e soggette alle norme del Titolo II delle Norme di Attuazione del PAI
- Aree allagabili del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni – PGRA (DPCM 27 ottobre 2017) (P3/H o area allagabile per la piena frequente, P2/M o area allagabile per la piena poco frequente, P1/L o area allagabile per la piena rara delimitate nelle mappe di pericolosità del PGRA (ambito territoriale Reticolo Principale) e soggette alle norme del Titolo II delle Norme di Attuazione del PAI
- Aree a rischio idrogeologico molto elevato (delimitate nell'Allegato 4.1 all'Elaborato 2 del PAI) e soggette alle norme del Titolo IV delle Norme di Attuazione del PAI
- **Aree in classe di fattibilità geologica 3 e 4 (studi geologici a supporto della pianificazione comunale)**
- Rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria, Zone di Protezione Speciale, **Zone Speciali di Conservazione**)
- Sistema delle Aree Protette nazionali e regionali
- Zone Umide della Convenzione di Ramsar
- Siti UNESCO (*Piano Paesaggistico – normativa art.23*)
- I corpi idrici individuati nei Piani di Gestione Distrettuali del Po e delle Alpi Orientali"

Al paragrafo **Area perifluviale del Po**, il secondo periodo viene così modificato:

"In quest'ambito territoriale le azioni del governo regionale si inseriscono in un più ampio contesto di riferimento interregionale, anche attraverso l'efficace attuazione della pianificazione di bacino (**Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – PAI, Piano di Gestione del Distretto Idrografico - PdgPo**), Piano Bilancio Idrico (PBI) e Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), ultimo strumento approvato (DPCM 27 ottobre 2016) in attuazione della ~~ed in coerenza con gli orientamenti recentemente concordati a livello europeo nella~~ direttiva per la valutazione e la gestione delle alluvioni (Dir. 2007/60/CE), ~~in fase di recepimento~~ **recepita in Italia con il D. Lgs. 49/2010.**"

1.5.6 Infrastrutture prioritarie per la Lombardia

La parte finale del paragrafo dedicato al "Sistema ciclabile di scala regionale", viene così modificata:

"a seguito dalla Legge di stabilità per il 2016 sono state stanziare risorse per l'attuazione delle prime ciclovie del Sistema Nazionale delle Ciclovie Turistiche (SNCT); il 27 luglio 2016 sono stati sottoscritti, insieme con le Regioni territorialmente interessate e i Ministeri delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) e dei Beni e delle Attività Culturali (MIBACT), due Protocolli di Intesa finalizzati alla progettazione e realizzazione della Ciclovia 'VENTO' (lungo il Fiume Po da Venezia a Torino con diramazione fino a Milano) e della Ciclovia 'SOLE' (da Firenze a Verona con passaggio nella provincia di Mantova e connessione con il Lago di Garda), **mentre per la ciclovia Garda il protocollo è stato sottoscritto il 9 agosto 2017.** Nel 2017 sono state assegnate le risorse per i progetti di fattibilità tecnica ed economica di **entrambe tutte** le Ciclovie. Il 20 luglio 2017 il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha emanato gli indirizzi tecnici comuni per la progettazione, anche legati alla segnaletica. **Il Decreto ministeriale 571 del 29 novembre 2018 ha successivamente puntualizzato la**

tempistica per l'avanzamento delle fasi di progettazione e realizzazione delle ciclovie, ha approvato il piano di riparto delle risorse, assegnando ad ogni ciclovia 16.622.512 € per la progettazione e la realizzazione dei lotti prioritari, ed ha previsto la sottoscrizione di nuovi protocolli fra tutti i soggetti interessati. Nel caso di Regione Lombardia, nel mese di aprile 2019 sono pertanto stati condivisi e firmati i protocolli relativi a VENTO, SOLE e Garda. VENTO e SOLE hanno nel frattempo concluso la redazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica, mentre per il Garda è in fase di avvio la gara per l'affidamento della progettazione.”

Al paragrafo “**Infrastrutture per la mobilità**”, nel primo elenco puntato, dopo il sesto punto elenco viene aggiunto il seguente:

- “sviluppare la navigazione e promuoverne la sostenibilità;”

Allo stesso paragrafo, il terzo elenco puntato viene così integrato:

“Tra le principali azioni di negoziazione a partecipazione regionale che, nel corso degli anni, sono state attivate per il potenziamento del sistema infrastrutturale si richiamano:

- **Sistema Viabilistico Pedemontano** (realizzazione della Tangenziale di Varese e Como e del collegamento fra l'autostrada A8 da Cassano Magnago-VA all'autostrada A4 Osio Sotto/ Dalmine-BG, oltre alle opere connesse)
- **Tangenziale Est Esterna di Milano** (realizzazione di un asse autostradale che collega la A1 con la A4)
- **Potenziamento nodi e svincoli autostradali** (interventi di potenziamento e riqualificazione della viabilità di accesso del nodo A4/A8 di Fiorenza/Certosa, degli svincoli A4 di Cinisello Balsamo, Dalmine, Bergamo e di Capriate San Gervasio)
- **Autostrada Direttissima Milano-Brescia** (tracciato principale e opere connesse di viabilità ordinaria) e Interconnessione A35/A4
- **Accessibilità alla Valtellina** (interventi di potenziamento e riqualificazione della viabilità di accesso alla Valtellina e alla Valchiavenna) e di potenziamento e velocizzazione delle linee ferroviarie).
- **Adeguamento SS.PP. Rivoltana e Cassanese in Comune di Segrate**
- **Linea AV/AC Milano Venezia, tratta Treviglio – Brescia**
- **Linea AV/AC Milano Venezia, tratta Brescia - Verona**
- **Potenziamento della linea ferroviaria RFI Rho-Gallarate**
- **Linea ferroviaria Arcisate-Stabio-Mendrisio**
- **Potenziamento della linea ferroviaria Cremona – Mantova**
- **Potenziamento della linea ferroviaria Monza – Molteno - Lecco**
- **Potenziamento della linea ferroviaria Luino - Gallarate**
- **Terminal Milano Smistamento**
- **Nodo ferroviario di Milano**
- **Terzo binario Affori – Cormano – Varedo**
- **Quadruplicamento Rogoredo – Pieve Emanuele**
- **Raddoppio Seveso – Camnago/Meda**
- **Regolazione delle interferenze tra la rete stradale e ferroviaria sulle linee Gallarate – Laveno – Luino – Pino e Gallarate – Sesto Calende - Laveno**
- **Regolazione e Sviluppo del servizio ferroviario regionale sulle linee a semplice binario**
- **Raddoppio della linea ferroviaria Ponte San Pietro – Bergamo – Montello**
- **Collegamento ferroviario aeroporto Orio al Serio – Bergamo**
- **Quadruplicamento della linea ferroviaria Milano Rogoredo-Pavia”**

Nel seguito, dopo le parole “...rete di scambi internazionali.” Il testo viene così modificato:

“La rete TEN-T è composta dalla “rete centrale” (core network), con orizzonte temporale al 2030, e dalla rete globale (comprehensive network), di accessibilità alla rete centrale, con orizzonte temporale al 2050. I Corridoi rappresentano ~~la parte i collegamenti strategici della “rete centrale” (core network) su cui si concentreranno in via prioritaria le risorse comunitarie. e della rete globale (comprehensive network) su cui si apposteranno le risorse regionali anche attraverso nuove forme finanziarie.”~~

Nel seguito, le parole “...e la futura realizzazione della terza corsia della Milano-Meda.” vengono così modificate: “...e ~~la futura realizzazione della terza corsia il potenziamento~~ della Milano-Meda”.

Nel seguito, il testo da “Lo scenario...” fino a “...Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti. ” viene eliminato.

Il testo che segue viene così modificato:

“Per il potenziamento e ammodernamento della rete stradale ordinaria in Lombardia, il primo riferimento programmatico è costituito dalle opere individuate nei vari atti di intesa istituzionale sottoscritti con il Governo e tuttora operanti: Accordi di Programma Quadro per l’accessibilità a Malpensa (1999) e per la Grande viabilità regionale (2000), Intesa Generale Quadro di Legge Obiettivo (2003), il citato Accordo di Programma per l’accessibilità stradale alla Valtellina/Valchiavenna (2006) ~~fino al recente~~ e il ‘Patto per la Regione Lombardia’ siglato il 25 novembre 2016.

Rispetto all’Accordo di Programma Quadro per la Grande viabilità regionale, ~~tra le opere non ancora completate~~ vanno ricordati il potenziamento degli itinerari della ‘Paullese’ e dell’arco tangenziale sud di Bergamo, mentre per lo sviluppo della viabilità di accesso all’aeroporto di Malpensa, oltre agli interventi prioritari costituiti dalla connessione autostrada A4 (Boffalora Ticino)-tangenziale ovest di Milano-bacino abbiatense-vigevanese (c.d. ‘Comparto Sud Ovest’) e dal potenziamento della S.S. 33 e della S.S. 341, si richiamano il ~~costruendo~~ nuovo ponte sul Ticino a Vigevano e - nel bacino pedemontano - la riqualificazione della ex S.S. 342 ‘Briantea’ mediante realizzazione del Peduncolo di Vedano Olona e della deviante agli abitati di Solbiate e Olgiate Comasco.

Il miglioramento dell’accessibilità stradale alla Valtellina e alla Valchiavenna, che a partire dal 2013 ha registrato i primi fondamentali avanzamenti con l’apertura al traffico delle varianti alla S.S. 38 ~~Colico-Cosio Fuentes-Tartano~~ e di Bormio Santa Lucia, proseguirà con ~~l’ultimazione dei lavori della Variante di Morbegno l’avvio dei lavori della Variante di Tirano nonché~~ e perseguendo lo sviluppo progettuale e realizzativo delle altre ~~varianti alla direttrice dello Stelvio (a partire dal superamento del nodo di Tirano) e alla S.S. 36 (da Gera Lario a Chiavenna), già previste nel Piano di Ricostruzione e Sviluppo ex L. 102/90 e riprese nel citato Accordo di Programma~~ opere previste nel Piano di Ricostruzione e Sviluppo ex L. 102/90 e riprese nel citato Accordo di Programma, a partire dal completamento della Tangenziale di Sondrio; proseguirà altresì lo sviluppo degli interventi funzionali a migliorare le condizioni di accessibilità alle Valli in caso di interruzione della S.S. 36, principalmente attraverso la realizzazione di un collegamento diretto S.S. 36 – S.P. 72 a Dervio e il completamento dello svincolo di Piona, ma anche mediante l’inserimento di una nuova connessione da/per la direzione Sondrio a Mandello del Lario e l’eliminazione del passaggio a livello RFI a Bellano.”

Nell’elenco puntato che segue, gli ultimi due punti-elenco vengono così modificati:

- ~~“il miglioramento dell’accessibilità alla Valtellina/ Valchiavenna anche in caso di interruzione della S.S. 36 (realizzazione di un collegamento diretto S.S. 36 – S.P. 72 a Dervio; completamento dello svincolo di Piona);~~
- altri interventi previsti sul sistema della viabilità est milanese, quali il ~~(c.d. ‘potenziamento della S.P. ‘Rivoltana’ (correlato, come la citata ‘Cassanese-bis’, alla realizzazione del Sistema viabilistico del comparto Dogana di Segrate e Linate Idroscalo).”~~

Di seguito all’elenco puntato, viene aggiunto il seguente testo:

“Lo scenario così delineato per l’armatura fondamentale trova a sua volta complemento nell’attuazione delle politiche di riqualificazione della viabilità ordinaria da tempo intraprese da Regione Lombardia di concerto con i soggetti gestori della rete. A riguardo si rileva la necessità di programmare importanti interventi

manutentivi, con priorità alla rete viaria di interesse regionale, al fine di garantirne la piena funzionalità e il mantenimento di adeguati standards di manutenzione e sicurezza. Si è convenuto, in tal senso, alla definizione ed attuazione di un piano di interventi di manutenzione e messa in sicurezza della rete stradale a valere su uno stanziamento regionale complessivo di 50,1 mln € per il triennio 2018 – 2020. Contestualmente è proseguito il confronto tra Regione Lombardia e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti in ordine alle strade che saranno classificate come statali; il 15 novembre 2018 è stata raggiunta l’Intesa sul DPCM “Revisione delle reti stradali di interesse nazionale e regionale ricadenti nelle Regioni Emilia Romagna, Lombardia, Toscana e Veneto” proposto dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Il 10 gennaio 2019 è stato inoltre sottoscritto un accordo di collaborazione tra Regione Lombardia e Politecnico di Milano per la definizione di criteri e linee guida per la manutenzione e gestione delle infrastrutture viarie. In attuazione dell’accordo, Regione Lombardia ha anche attivato la Cabina di Regia “Lombardia Sicura”, con la partecipazione degli enti proprietari e gestori delle infrastrutture viarie, quale sede privilegiata di definizione e condivisione delle scelte di indirizzo e di programmazione in materia.”

Nel seguito, all’inizio del paragrafo dedicato all’accessibilità ferroviaria, le parole “le opere inerenti la realizzazione del collegamento Arcisate Stabio” vengono eliminate.

L’elenco puntato che segue viene così modificato:

“Le opere principali in tal senso riguardano:

- il quadruplicamento della Tortona-Voghera
- il potenziamento e la riqualificazione della Milano-Seveso-Asso con la realizzazione del terzo binario nella tratta Milano Affori–Varedo
- il potenziamento e ammodernamento tecnologico del nodo di Seveso, con il raddoppio Seveso-Camnago-Meda sulla linea Milano–Asso e il raddoppio in località Seveso Baruccana sulla linea Saronno–Seregno
- il potenziamento delle linee ferroviarie della Valtellina
- ~~il potenziamento della linea Cremona–Mantova~~
- ~~le opere inserite nel Contratto di Programma tra MIT e RFI – parte investimenti 2017-2021 (aggiornamento 2018-2019): oltre al citato raddoppio della linea Ponte San Pietro-Bergamo-Montello, il collegamento tra la stazione ferroviaria di Bergamo e l’aeroporto di Orio al Serio, il raddoppio delle linee Codogno-Cremona-Mantova e Cremona-Olmeneta, il potenziamento Brescia-S. Zeno-Ghedì (Montichiari) e il quadruplicamento della Tavazzano-Lodi;~~
- il potenziamento e la riorganizzazione del nodo di Milano Bovisa.”

Il testo che segue viene così modificato:

“Nei prossimi anni notevole impulso al rafforzamento della rete fondamentale per lo sviluppo del Servizio Ferroviario Regionale dipenderà poi dai potenziamenti - oltre che della suddetta tratta Rho-Gallarate - della Milano-Monza-Molteno-Lecco e della Como-Lecco.

Per completare l’attivazione del Servizio Ferroviario Regionale (in particolare delle linee ‘S’) dev’essere inoltre accelerata la realizzazione di una serie di interventi finalizzati a ottenere maggiore integrazione, affidabilità, efficienza e sicurezza nella circolazione ferroviaria: lo sviluppo dei nodi di interscambio, con particolare riferimento al completamento del nodo di Fiera (M1/SFR/AC/trasporto pubblico e privato su gomma), al completamento funzionale della fermata Forlanini di interscambio tra le linee ‘S5’, ‘S6’ e ‘S9’ e la costruenda linea metropolitana M4, ~~nonché della nuova tramvia per Rogoredo, ad~~ alcuni interventi sui piani di stazione per consentire l’attestamento dei servizi regionali, ~~(in particolare i nuovi attestamenti di Magenta, Parabiago, Garbagnate-Lainate (S17),~~ Melegnano, Cormano-Cusano e Varedo) ~~e infine all’attivazione della nuova linea Garbagnate-Lainate mediante prolungamento della linea ‘S13’ Pavia – Milano – Garbagnate - Lainate.~~

Fino al 2016 l’organizzazione del Servizio Ferroviario si è focalizzata sul completamento della prima fase del progetto delle ‘linee S’ milanesi, tramite il completamento dei cadenzamenti e dell’arco di servizio delle linee

'S2', 'S7', 'S8' e 'S11'. ~~Negli anni successivi~~ Nei prossimi anni assumerà particolare importanza il progetto di coordinamento del servizio regionale con la prima fase di servizi internazionali legati ad Alp Transit. Inizierà quindi la seconda fase strutturata del progetto SFR, che prevede l'attivazione del servizio sulle nuove linee in fase di realizzazione e la compattazione del sistema suburbano alla stretta area di propria competenza connessa con l'estensione delle frequenze e della capacità di trasporto in tale ambito. Tutto ciò sarà fatto tenendo in considerazione anche quanto in via di definizione con il Cantone Ticino in relazione ~~all'apertura all'esercizio della nuova linea Mendrisio – Varese e in relazione alle risorse economiche concretamente a disposizione~~ all'ulteriore sviluppo del sistema ferroviario transfrontaliero, con un potenziamento degli assi nord – sud (Lugano – Milano) ed est – ovest (Varese – Como – Lecco).

In particolare assumeranno rilevante importanza, per la qualità dell'offerta pianificata, l'istituzione delle linee 'S12' Melegnano – Cormano-Cusano-Varedo, 'S14' Rogoredo-Rho-Magenta ed 'S15' Rogoredo-Rho-Parabiago, il ~~citato~~ prolungamento della 'S13' a Garbagnate Milanese e ~~Linate~~ con caratteristiche di supporto alla capacità dei principali corridoi in ingresso a Milano e il ~~prolungamento della linea 'S11' da Rho a Parabiago~~. Sarà inoltre esteso il servizio della linea 'S9' fino alla connessione con l'asse del Sempione (Saronno – Busto Arsizio) e nella parte sud fino ad Abbiategrasso e saranno ~~attivate~~ ~~prolungate~~ le linee suburbane legate alla nuova ferrovia Mendrisio-Varese (linee 'S10' e 'S40') fino al nuovo terminale intermodale di Como Camerlata ~~ed S50 tra Malpensa, Varese, Como, Lugano e Bellinzona~~.

~~I Programmi di Bacino del trasporto pubblico locale dovranno tenere conto della pianificazione dei nuovi servizi citati al fine di coordinare l'offerta dei servizi di TPL. Analogamente, i~~ Comuni attraversati dalle linee 'S' attivate in questi anni e da quelle programmate nei prossimi dovranno adeguare i propri strumenti di pianificazione per garantire piena e libera accessibilità alle stazioni ~~delle linee 'S'~~ con mezzo privato (parcheggi di interscambio) e con i servizi di TPL (accessibilità privilegiata agli autobus e organizzazione degli interscambi).

Nelle aree metropolitane soggette a forte congestione, per il miglioramento della qualità della vita e quale sostegno alla competitività del sistema sono importanti, oltre che gli interventi sulla rete ferroviaria urbana e suburbana, ~~le metropolitane e le metrotranvie~~. Tra queste si ricordano:

- gli interventi di prolungamento o nuova realizzazione per le reti metropolitane milanesi (~~linea M2 da Cologno Nord a Vimercate; linea M3 da San Donato Milanese a Paullo; linea M5 fino a Monza~~)
- le metrotramvie in area milanese Milano-Limbiante e Milano-Desio-Seregno, i progetti di prolungamento della Metropolitana leggera di Brescia e le linee metrotranviarie di Bergamo 'T2' - della ~~Valbrembana Valle Brembana~~ (da Bergamo a Villa D'Almè) e 'T3' da Redona a Nuovo Ospedale (da valutare inoltre, mediante specifico studio di fattibilità, il prolungamento sino a Vertova della linea metrotranviaria 'T1')."

Nel seguito, il terzo punto elenco dell'elenco puntato introdotto dalla frase "In quest'ambito per la Lombardia gli interventi infrastrutturali prioritari sono finalizzati a:..." viene così modificato:

- "sfruttare a pieno regime la capacità offerta dalle nuove infrastrutture di interscambio modale merci già attivate (Milano Smistamento-Segrate, ~~oggetto di specifico progetto di riqualificazione nell'ambito del Potenziamento del Sistema Gottardo~~; Busto-Gallarate; Melzo; Mortara; Sacconago) e ristrutturare, laddove il mercato lo richieda, i terminali intermodali già esistenti (Brescia)"

Nel seguito del testo, dalle parole "la prossima apertura della conca di Valdaro" viene eliminata la parola "prossima".

1.5.9 Uso razionale e risparmio del suolo – indirizzi e orientamenti per la pianificazione locale

Il paragrafo viene integrato e modificato come segue:

" 1.5.9 Uso razionale e risparmio del suolo – indirizzi e orientamenti per la pianificazione locale

~~La legge regionale n. 31 del 28 novembre 2014 introduce nel governo del territorio nuove disposizioni mirate a limitare il consumo di suolo e a favorire la rigenerazione delle aree già urbanizzate.~~

Queste disposizioni modificano in più punti la Legge per il governo del territorio, l.r. n. 12 del 2005, prevedendo l'adeguamento alle nuove Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato di tutti gli strumenti di pianificazione territoriale: Piano Territoriale Regionale, Piani Territoriali delle Province e della Città Metropolitana, Piani di Governo del Territorio (PGT).

In adempimento dei disposti della legge regionale, è stata approvata l'Integrazione del Piano Territoriale Regionale ai sensi della l.r. 31/2014 (D.c.r. n. 411 del 19/12/2018 - Burl n. 11 del 13/03/2019), che definisce i criteri e gli indirizzi per contenere il consumo di suolo per la pianificazione locale di province, città metropolitana e comuni (si vedano i successivi paragrafi).

Fin dall'approvazione della l.r. 25/2011 di modifica della l.r. 31/2008 TU Agricoltura Regione Lombardia riconosce il suolo come bene comune e in particolare riconosce il suolo agricolo quale spazio dedicato alla produzione di alimenti, alla tutela delle biodiversità, all'equilibrio del territorio e dell'ambiente, alla produzione di utilità pubbliche quali la qualità dell'aria e dell'acqua, la difesa idrogeologica, la qualità della vita di tutta la popolazione e quale elemento costitutivo del sistema rurale (~~l.r. 25/2011 di modifica della l.r. 31/2008 TU Agricoltura~~).

L'aggiornamento alla legge regionale quadro per l'agricoltura associa dunque al suolo agricolo una serie di "valori" che contribuiscono a rappresentarlo come sistema complesso nei confronti del quale il "consumo" per scopi diversi dall'agricoltura introduce effetti che necessariamente si ripercuotono sulle componenti citate.

La limitazione del consumo di suolo per nuovi usi insediativi è una scelta strategica per il raggiungimento dell'effettiva sostenibilità delle trasformazioni territoriali. Ciò, evidentemente, perché il suolo è una risorsa ambientale finita, non riproducibile e non rigenerabile e quindi la sua tutela, o la progressiva riduzione del suo consumo, è insita nel concetto stesso di sostenibilità.

Ormai da diversi anni, l'Unione Europea pone grande attenzione all'aggravarsi dei fenomeni di espansione delle aree urbane (il cosiddetto urban sprawl) muovendosi nella direzione di un'assunzione di responsabilità sui temi dello sviluppo del territorio. Gli studi di settore evidenziano inoltre, come diretta conseguenza dei cambiamenti degli stili di vita e dei modelli di consumo, una crescita dell'urbanizzazione che si definisce "incontrollata", in quanto il consumo di suolo per usi urbani supera notevolmente il tasso di crescita della popolazione.

E' necessario quindi proporre un approccio equilibrato al tema per pianificare a medio e lungo termine interventi basati non solo sul contenimento del consumo di suolo, ma anche sul recupero, sullo sviluppo, sul miglioramento della qualità e della vivibilità del territorio con particolare attenzione alla necessità di realizzazione e tutela della funzionalità delle infrastrutture per la mobilità delle persone e delle merci e al soddisfacimento dei bisogni abitativi.

Al fine di garantire l'uso sostenibile del suolo e di contrastare la dispersione insediativa, Regione Lombardia, già nel 2011 aveva approvato (ex dgr n.2077 del 28/07/2011) le linee di lavoro declinate nell'"Agenda consumo di suolo", in seguito rilanciate, attraverso una nuova Agenda di impegni per la realizzazione una "via lombarda" all'uso ed alla valorizzazione del suolo (dgr n.3075 del 28/02/2012).

Le azioni proposte hanno avuto l'obiettivo di ottenere effetti integrati ed in sinergia con singoli provvedimenti interdisciplinari, agendo in differenti ambiti, quali:

- la maggior coerenza negli strumenti urbanistici e delle norme di settore;
- l'attrattività del territorio e delle aree urbanizzate;
- lo sviluppo del sistema delle conoscenze;
- la fiscalità locale e la valorizzazione delle aree dismesse;
- la necessità di operare in termini di semplificazione amministrativa, anche per promuovere il riutilizzo e la riqualificazione territoriale consentendo una maggiore trasparenza, certezza e razionalizzazione delle procedure e assicurando la massima efficacia al processo complessivo;
- la formazione culturale nell'ambito della Valutazione Ambientale.

La coerenza delle scelte pianificatorie locali con le politiche regionali vigenti sarà monitorata tramite i seguenti indicatori:

- la diminuzione dei fenomeni di dispersione insediativa (sprawl) promuovendo il modello di città compatta;
- la coerenza fra le nuove trasformazioni ed i reali fabbisogni insediativi;
- la diminuzione di nuovi insediamenti in aree libere a vantaggio del recupero di aree già trasformate;
- Il decremento del trend di consumo di suolo storico su base comunale;
- il recupero delle aree dismesse e degradate in rapporto alle nuove trasformazioni che insistono sui medesimi ambiti territoriali.

Le tematiche affrontate sono state inoltre riprese nell'ambito della Comunicazione del Presidente di concerto con gli Assessori al Territorio, Ambiente e Sistemi Verdi e Agricoltura (dgr n. 4575 del 19 dicembre 2012) avente per oggetto lo "Stato di attuazione delle politiche regionali a chiusura della IX legislatura - Linee guida per una proposta normativa sul contenimento del consumo di suolo". Il documento ravvisa l'opportunità di valutare provvedimenti normativi che, tra l'altro, promuovano l'uso razionale del suolo attraverso il coordinamento delle politiche territoriali.

Nell'ambito del percorso di realizzazione di EXPO 2015, Regione Lombardia, con dgr n. 999 del 15 dicembre 2010, ha approvato *"Gli indirizzi e Orientamenti per la pianificazione locale in riferimento a EXPO 2015 nell'ottica della sostenibilità"*, indirizzata a tutti i Comuni lombardi, proponendo i seguenti **criteri di sostenibilità**:

- il riuso quale forma prioritaria di trasformazione del territorio;
- la corretta verifica delle dinamiche territoriali nella definizione delle esigenze di trasformazione;
- l'attenzione al disegno delle trasformazioni in armonia con il tessuto presente e finalizzato a limitare consumo e frammentazione territoriale;
- l'attuazione di interventi di mitigazione e compensazione, in accompagnamento alle trasformazioni previste.

Ne consegue che gli Enti locali nelle politiche riguardanti il territorio dovranno orientarsi a concepire processi di rinnovo e recupero urbano in sinergia con le azioni di limitazione dell'uso non razionale del suolo, strategia irrinunciabile sia per la salvaguardia del territorio agricolo che per la tutela paesaggistica e idrogeologica. Ne consegue che le nuove politiche di pianificazione devono essere indirizzate all'uso razionale del suolo, nel rispetto e nella giusta considerazione dell'assetto originario del territorio, frutto di processi insediativi consolidati.

Pertanto nella suddetta delibera si definiscono alcuni indirizzi generali in materia di consumo di suolo volti a orientare la pianificazione locale.

~~In particolare vengono individuati i seguenti **criteri specifici**:~~

- ~~▪ rifunionalizzare e recuperare negli ambiti consolidati, sia i nuclei di interesse storico che le aree degradate e dismesse perfezionandone, mediante opportune scelte progettuali, il potenziale ruolo di fautori di ricomposizione e qualificazione del territorio;~~
- ~~▪ preservare gli ambiti "non edificati", interni ed esterni al territorio urbanizzato disciplinandoli in ragione delle caratteristiche morfologiche, dei caratteri connotativi del paesaggio, delle presenze vegetazionali e degli utilizzi agronomici, superando il riduttivo concetto di "serbatoio" per i futuri insediamenti;~~
- ~~▪ localizzare le nuove previsioni, dimensionate sulle reali necessità, in coerenza con i segni territoriali preesistenti e con le caratteristiche morfologiche e paesaggistiche dei luoghi. In particolare localizzare le nuove previsioni infrastrutturali, che inevitabilmente comportano un consumo di suolo, in modo da minimizzare la frammentazione del territorio rurale e naturale e l'interferenza con il reticolo irriguo;~~

- ~~programmare gli interventi logistici e in generale gli insediamenti a forte capacità attrattiva (commerciale, per lo sport e il tempo libero, ecc), in una logica sovracomunale localizzandoli in ambiti ad alta accessibilità;~~
- ~~definire un piano di interventi coordinato per l'utilizzo dei maggiori proventi sui costi di costruzione (ex art.43 comma 2 bis della l.r.12/2005);~~
- ~~subordinare le nuove costruzioni nelle aree rurali, alla verifica dell' inadeguatezza del patrimonio edilizio esistente a soddisfare le medesime esigenze. In particolare evitare nuovi insediamenti a carattere isolato.~~

~~Gli enti locali sono stati chiamati, quindi, negli atti di programmazione urbanistica a individuare idonei strumenti e programmi di riqualificazione e a promuovere efficacemente l'istituto della perequazione a scala locale e localizzare le previsioni insediative prioritariamente negli ambiti da riqualificare.~~

~~In conclusione è necessario che gli obiettivi strategici degli strumenti di pianificazione siano coerenti con le linee d'azione già individuate, relativamente "all'Uso del suolo", per ogni Sistema Territoriale e individuino concrete misure operative volte al raggiungimento degli obiettivi del PTR in relazione al tema in argomento, anche sulla base dei criteri specifici sopra elencati.~~

~~Le iniziative regionali trovano eco nelle più recenti norme nazionali quali: la Legge n. 10 del 14 gennaio 2013 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani" (con particolare riferimento all'articolo 6, comma 2), ma soprattutto il Disegno di legge: "Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato" Presentato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali il 3 febbraio 2014, approvato alla Camera il 12 maggio 2016 ed attualmente in discussione al Senato.~~

~~In parallelo, a~~ A livello regionale, come anticipato nei precedenti paragrafi, è stata approvata la l.r. 28 novembre 2014, n. 31 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" che ha introdotto un sistema di norme finalizzate a perseguire, mediante la pianificazione multiscalare - regionale, provinciale e comunale - le politiche in materia di **consumo di suolo e rigenerazione urbana**, con lo scopo di concretizzare sul territorio il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere entro il 2050 a un'occupazione netta di terreno pari a zero. In adempimento dei disposti della legge regionale, ~~con D.c.r. n. 1523 del 23/5/2017 è stata adottata~~ l'Integrazione del Piano Territoriale Regionale ai sensi della l.r. 31/2014 (par. 3.4) (articolo 21 l.r. 11 marzo 2005, n. 12 (legge per il governo del territorio), è stata approvata con D.c.r. n. 411 del 19/12/2018 e ha acquistato efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019). I PGT e relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019 devono risultare coerenti con criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.

Sono stati inoltre approvati gli altri adempimenti attuativi della l.r. n. 31 del 2014:

- Criteri per l'identificazione nei PGT delle opere edilizie incongrue presenti nel territorio agricolo e negli ambiti di valore paesaggistico (art. 4, comma 9, della l.r. n. 31 del 2014), approvati con d.g.r. n. 5832 del 18 novembre 2016
- Criteri di individuazione degli interventi pubblici e di interesse pubblico o generale di rilevanza sovracomunale per i quali non trovano applicazione le soglie di riduzione del consumo di suolo (art. 2, comma 4, della l.r. n. 31 del 2014), approvati con d.g.r. n. 1141 del 14 gennaio 2019
- Misure di semplificazione, anche procedurale, e incentivazione, anche graduata, senza ulteriori oneri a carico del bilancio regionale, per il recupero del patrimonio edilizio urbano e rurale esistente (art. 4, comma 2, della l.r. n. 31 del 2014), approvate con d.g.r. n. 207 del 11 giugno 2018
- Contenuti e modalità di restituzione delle informazioni relative al consumo di suolo nei PGT, che i Comuni sono tenuti a trasmettere a Regione Lombardia entro un anno dall'approvazione dell'integrazione del PTR ai sensi della l.r. n. 31 del 2014 (art. 5, comma 4, della l.r. n. 31 del 2014, come modificato dalla legge regionale n. 16 del 2017), approvati con d.g.r. n. 1372 del 11 marzo 2019.

A completamento dell'attuazione della l.r. n. 31 del 2014 dovranno inoltre intervenire, a seguito dell'approvazione dell'integrazione del PTR, rispettivamente gli adeguamenti dei piani delle Province e della Città Metropolitana (PTCP, PTM) e gli adeguamenti dei piani dei Comuni (PGT)."

1.6 Indirizzi per il riassetto idrogeologico del territorio

1.6.1 Politiche per la prevenzione del rischio idrogeologico, idraulico e sismico

Alla fine del paragrafo viene aggiunto il seguente testo:

"Le misure di prevenzione sono finalizzate alla riduzione del danno atteso in caso di evento alluvionale, attraverso il divieto di localizzazione di nuovi elementi in aree inondabili, la riduzione degli elementi a rischio presenti, la riduzione del valore e/o della vulnerabilità degli elementi esposti.

Le misure di protezione sono finalizzate alla riduzione delle condizioni di pericolosità, attraverso interventi di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua e/o gestione delle piene, di manutenzione delle opere idrauliche e/o degli alvei. Comprendono arginature, casse di espansione, interventi di mantenimento e ripristino delle pianure alluvionali, sistemazioni idrauliche e forestali, azioni di demolizione e/o modifica delle opere esistenti.

Tra le misure di protezione sono incluse anche quelle finalizzate a una migliore gestione delle acque superficiali attraverso il miglioramento della capacità di drenaggio artificiale o la realizzazione di sistemi di drenaggio sostenibile anche tramite l'applicazione del principio di invarianza idraulica e idrologica.

Le misure di preparazione coinvolgono il sistema di protezione civile attraverso: il potenziamento delle capacità di previsione e monitoraggio delle alluvioni, una maggiore collaborazione tra i soggetti responsabili del soccorso alle popolazioni e del governo delle piene, il miglioramento dell'efficacia della pianificazione di emergenza a tutte le scale territoriali, l'aumento della resilienza delle comunità, adottando una strategia di comunicazione del rischio alla cittadinanza, da sviluppare sia attraverso il coinvolgimento e la formazione del volontariato, sia attraverso la promozione delle norme di autoprotezione.

Le misure di ritorno alla normalità individuale e sociale e di analisi post- evento sono finalizzate a rivalutare la validità e l'efficacia delle misure messe in atto per la gestione del rischio stesso, innescando un circolo virtuoso."

Dopo il capitolo 1.7 "La dimensione sovraregionale", viene aggiunto il nuovo capitolo 1.8 "Criteri e indirizzi per il Piano territoriale Metropolitano della Città metropolitana di Milano":

"1.8 Criteri e indirizzi per il Piano Territoriale Metropolitano della Città metropolitana di Milano

La legge n. 56/2014 "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni", costituisce l'ultimo atto normativo di un percorso iniziato nel 1990 con l'approvazione della legge n. 142/90 che, per la prima volta, prevedeva l'istituzione delle Città metropolitane, istituzione confermata nel Testo unico sull'ordinamento degli enti locali (D.lgs. n. 267/2000) e recepita nella Costituzione con la modifica del Titolo V, avvenuta con la legge n. 3/2001.

La legge n. 56/2014 rende operative e regola sul territorio nazionale le Città Metropolitane - tra cui quella di Milano - quali nuovi enti territoriali di area vasta, con l'obiettivo di incentivare l'unione e la fusione delle amministrazioni comunali, semplificare il governo locale e restituire alle città il loro ruolo di traino dei sistemi economici nazionali.

Il 1° gennaio 2015 le Città metropolitane sono subentrate alle Province omonime, succedendo ad esse in tutti i rapporti attivi e passivi ed esercitandone le funzioni; nella medesima data il sindaco del Comune capoluogo ha assunto le funzioni di Sindaco metropolitano.

Le finalità istituzionali generali della Città Metropolitana sono:

- cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano;
- promozione e gestione integrale dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione di interesse della Città Metropolitana;
- cura delle relazioni istituzionali afferenti il proprio livello, comprese quelle con le città e le aree metropolitane europee.

La stessa legge n. 56/2014 individua tra le funzioni fondamentali spettanti alla Città Metropolitana: l'adozione e l'aggiornamento annuale di un Piano Strategico triennale del territorio metropolitano; la pianificazione territoriale generale; la strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici; l'organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano; la mobilità e viabilità; la promozione e il coordinamento dello sviluppo economico, sociale e dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano. Tale attribuzione integra, con riferimento alla tematica territoriale, le funzioni ereditate dalla Provincia, ovvero la **pianificazione territoriale di coordinamento** e la **tutela e valorizzazione dell'ambiente**.

In adeguamento alle disposizioni nazionali, il Consiglio regionale della Lombardia ha emanato la legge regionale n. 32/2015 "Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città Metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015, n. 19 (Riforma del sistema delle autonomie della regione e disposizioni per il riconoscimento delle specificità dei territori montani, in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56)".

La l.r. n. 32/2015 riconosce la nuova istituzione e ne disciplina i rapporti con l'Ente regionale, prevedendo che i due enti concordino le strategie di governo dell'area metropolitana. A tal fine:

- istituisce la Conferenza permanente Regione-Città Metropolitana, quale sede istituzionale di concertazione degli obiettivi di comune interesse;
- individua nell'Intesa Quadro lo strumento per riconoscere le linee programmatiche e le iniziative progettuali condivise in raccordo, da un lato, con il Programma Regionale di Sviluppo e, dall'altro, con il Piano Strategico Metropolitano;
- stabilisce che la proposta di composizione delle "Zone omogenee" (ambiti di gestione associata delle funzioni comunali in cui si articola il territorio della Città Metropolitana) venga definita con Intesa concertata in sede di Conferenza Permanente;
- individua nel Piano Territoriale Metropolitano lo strumento di pianificazione territoriale per il governo del territorio metropolitano, ne precisa i rapporti con il Piano Territoriale Regionale e ne definisce gli aspetti prescrittivi e prevalenti sugli strumenti comunali (art. 5). In particolare, l'art. 5, comma 2 della l.r. n. 32/2015 dispone che il PTM venga redatto sulla base dei criteri e degli indirizzi stabiliti dal PTR, previa specifica intesa.

La Città Metropolitana di Milano, al termine del percorso politico amministrativo previsto dalla legge n. 56/2014, ha approvato in via definitiva il Piano Strategico triennale del territorio metropolitano 2016 – 2018¹, nonché il relativo aggiornamento 2019-2021².

Inoltre, con Decreto del Sindaco metropolitano n.191/2017 del 5 luglio 2017 è stata avviata la predisposizione del Piano Territoriale Metropolitano, la cui proposta tecnica sarà elaborata secondo le linee strategiche contenute nel Documento di Linee guida³ per la redazione del Piano Territoriale Metropolitano (PTM). Il PTM, oltre ad aggiornare e integrare i contenuti del PTCP vigente, sarà centrato sullo sviluppo di nuove tematiche in risposta alle modifiche legislative intervenute, al nuovo assetto istituzionale dell'Ente, ai suoi fabbisogni espressi sia nello Statuto della Città Metropolitana sia nel Piano Strategico 2016-2018.

Con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018, il Consiglio regionale ha approvato l'Integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della l.r. n. 31 del 2014 per la riduzione del consumo di suolo, che ha acquisito efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione. Il progetto di Integrazione del PTR è stato elaborato in collaborazione con le Province, la Città Metropolitana di Milano, alcuni Comuni rappresentativi e di concerto con i principali stakeholder.

Con delibera n. 2288 del 21 ottobre 2019, la Giunta regionale ha approvato lo "*Schema di intesa tra Regione Lombardia e Città Metropolitana di Milano sui criteri e indirizzi del piano territoriale regionale (PTR) per la redazione del piano territoriale metropolitano (PTM), ai sensi dell'art. 5, co. 2 della l.r. 32/2015, nell'ambito dell'intesa-quadro di cui all'art. 1, comma 4 della l.r. 32/2015*" che, ad integrazione dei temi individuati dalle Linee guida per la redazione del Piano Territoriale Metropolitano, in coerenza con quanto già specificato nei

¹ approvato con DCM n. 27 del 12.05.2016.

² Adottato con DCM n. 33 del 25.09.2019.

³ approvato con Deliberazione di Consiglio Metropolitano n. 41 del 12 settembre 2018.

Criteri dell'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014 e in adempimento con quanto disposto dall'art. 5, co. 2 della l.r. 32/2015, individua per il PTM i dieci ambiti strategici di intervento di seguito elencati:

- Raccordo Ambiti Territoriali Omogenei (ATO)/Zone Omogenee (ZO) ai fini del PTM;
- Rigenerazione urbana e territoriale e consumo di suolo;
- Insediamenti di portata sovracomunale;
- Infrastrutture, trasporti, mobilità;
- Tutela e valorizzazione del paesaggio;
- Parchi ed ecosistemi a scala metropolitana;
- Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico;
- Difesa del suolo (dissesto idrogeologico e invarianza idraulica);
- Qualità dell'ambiente;
- Strategie di adattamento ai cambiamenti climatici e resilienza.

Lo schema di Intesa è stato altresì approvato dal Consiglio Metropolitan in data 23/10/2019.

Raccordo Ambiti Territoriali Omogenei (ATO)/Zone Omogenee (ZO) ai fini del PTM

Nell'ottica di rilanciare le Zone Omogenee, pur rispettando la perimetrazione definita dagli Ambiti Territoriali Omogenei regionali (ATO), con riferimento a quanto previsto nei Criteri dell'integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014, Città Metropolitana definisce nel PTM eventuali modifiche puntuali degli dell'ATO, nonché l'individuazione di sub-ambiti territoriali al fine di garantire la necessaria coerenza tra la perimetrazione delle Zone Omogenee di CMM, definita nell'Intesa sottoscritta il 24.01.2017 ai sensi dell'art. 4 della LR 32/2015 in sede di Conferenza permanente RL-CMM, e quella degli Ambiti Territoriali Omogenei, definita nell'integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014 (approvata con DCR n. 411/2018). L'identificazione di sub-ambiti risulta fondamentale nel PTM anche per il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione del consumo di suolo, data la forte disomogeneità del territorio dell'area metropolitana milanese, e strategica per il raccordo con il monitoraggio sul consumo di suolo effettuato dalla Regione Lombardia a livello di ATO.

Rigenerazione urbana e territoriale e consumo di suolo

Il PTM incentiva il recupero delle aree urbane e delle situazioni di degrado esistenti, mediante politiche di rigenerazione e riqualificazione urbana e sociale, anche a scala di Zone Omogenee, nel rispetto dei principi della l.r. 31/14 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e la riqualificazione del suolo degradato" con riferimento a quanto previsto nei Criteri dell'integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014 ed in sintonia con il quadro normativo promosso dal PdL regionale in corso di approvazione "Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12/2005". L'attivazione di forme di incentivazione economica e di regolamentazione e sviluppo degli ambiti della rigenerazione, previsti dal nuovo quadro normativo di riferimento, insieme alle scelte di Piano di CMM, sosterranno la promozione degli interventi di rigenerazione urbana ed il rilancio dell'attrattività e la competitività del sistema territoriale metropolitano. In questa prospettiva CMM ha partecipato al "Bando periferie 2016", programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie finalizzato alla realizzazione di interventi urgenti per la rigenerazione delle aree urbane degradate con il progetto "Welfare metropolitano e rigenerazione urbana - Superare le emergenze e costruire nuovi spazi di coesione e di accoglienza", in fase di attuazione. In tale ambito di intervento viene anche riconosciuta l'opportunità di integrare i sistemi della conoscenza, con particolare riferimento allo strumento già proposto da Regione Lombardia con la DGR n. 207/2018: l'applicativo "Aree della rigenerazione".

Insediamenti di portata sovracomunale

Le previsioni di insediamenti di livello metropolitano, in termini di eccellenza delle funzioni insediate, di bacini di utenza, di condizioni di accessibilità, di ricadute e impatti non circoscrivibili al solo territorio comunale, costituiscono un contenuto specifico e caratterizzante del PTM, da associare ad adeguate forme di attuazione in chiave perequativa. La LR 32/2015 rafforza il ruolo della Città Metropolitana stabilendo che sia il PTM a definire gli Insediamenti di portata sovracomunale e a fornire indicazioni aventi efficacia prescrittiva e

prevalente sugli atti dei PGT. La scelta localizzativa degli insediamenti di portata sovracomunale avviene mediante l'individuazione, principalmente a livello di Zone Omogenee, di possibili ambiti strategici, derivati da una lettura e un'analisi delle trasformazioni significative, previsti dai PGT comunali ma per i quali non è ancora stata avviata l'attuazione. CMM ha un ruolo di coordinamento in questo processo, attraverso il coinvolgimento dei Comuni e delle Zone Omogenee sin dalle prime fasi di analisi e raccolta dati. Nel processo di individuazione di possibili ambiti strategici per localizzare gli interventi logistici e in generale gli insediamenti a forte capacità attrattiva (commerciale, per lo sport e il tempo libero, ecc.) di livello sovracomunale, sono privilegiati gli ambiti ad alta accessibilità, le aree già edificate e/o quelle da rigenerare, al fine di minimizzare il consumo di suolo, in particolare delle aree agricole, e ridurre gli impatti sul territorio, con previsione delle compensazioni e mitigazioni anche sui comuni adiacenti l'intervento.

Infrastrutture, trasporti, mobilità

La definizione delle strategie di Città Metropolitana di Milano (CMM) dovrà considerare e approfondire su scala provinciale le indicazioni contenute nei principali strumenti di pianificazione e programmazione vigenti su scala sovraprovinciale.

Lo strumento principale in questo senso è rappresentato dal Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT), approvato da Regione Lombardia con DCR n. X/1245 del 20 settembre 2016. Si rileva in particolare come, rispetto alle strategie di competenza di CMM, il PRMT definisca tra i propri obiettivi specifici la necessità di assicurare un'adeguata accessibilità al nodo di Milano prevedendo interventi funzionali a ridurre i flussi stradali in attraversamento e ottimizzando, anche agendo sull'intermodalità, la funzionalità dei servizi ferroviari e di trasporto pubblico. Le strategie della CMM dovranno inoltre essere coerenti e valorizzare le scelte contenute nel PRMT rispetto al potenziamento delle reti di valenza primaria e di interesse regionale, al fine di assicurare un'adeguata accessibilità complessiva per la competitività dei territori e delle imprese.

Le scelte della CMM dovranno inoltre considerare i contenuti degli altri piani e programmi di settore e, in particolare, del Piano Regionale della Mobilità Ciclistica approvato da Regione Lombardia con DGR n. X/1657 del 11 aprile 2014 e del Programma dei servizi di trasporto pubblico locale di bacino approvato dall'Agenzia del TPL di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia il 10 gennaio 2019.

Rispetto ai contenuti strategici ripresi anche nel Piano Territoriale Regionale, le azioni della CMM dovranno concorrere prioritariamente a favorire l'attuazione degli interventi infrastrutturali qualificati come Obiettivi prioritari di interesse regionale ai sensi dell'art. 20 l.r.12/2005, in termini sia di preservazione delle condizioni di realizzabilità fisica delle opere (attraverso opportune misure di tutela dei corridoi di progetto come definiti e aggiornati annualmente nello stesso PTR) che di governo delle ricadute che verranno indotte sulla funzionalità delle stesse dall'attivazione - per fasi e a regime - delle grandi trasformazioni territoriali oggetto di programmazione negoziata di rilevanza regionale che caratterizzeranno la ridefinizione di polarità insediative e per servizi della prima cintura urbana e del sistema metropolitano (MIND, polo Segrate-Westfield, Città della Salute, etc.). Il PTM si rapporta anche con i contenuti del PUMS di Milano nell'ottica di assicurare coerenza e sinergia tra le previsioni degli strumenti regionali e quelle degli strumenti locali. Particolare attenzione viene dedicata al potenziamento dei nodi di interscambio tra diverse modalità di trasporto pubblico, e tra trasporto pubblico e rete stradale, anche favorendo una più ampia dotazione di parcheggi scambiatori, la localizzazione di funzioni e servizi di interesse generale, e lo sviluppo di percorsi ciclabili e pedonali locali. Il PTM sviluppa indirizzi e criteri per verificare la coerenza delle previsioni insediative comunali e sovracomunali rispetto alla programmazione delle infrastrutture, al fine di garantirne il livello di servizio evitando l'innescarsi di fenomeni conurbativi.

Tutela e valorizzazione del paesaggio

Riguardo alla disciplina paesaggistica e, più in generale, al sistema paesistico-ambientale, il PTM aggiorna, semplifica e razionalizza i contenuti del PTCP, già redatto con riferimento al PTR vigente, rafforzando l'integrazione tra pianificazione territoriale e paesaggistica anche tramite un coordinamento efficace tra i criteri di pianificazione e la disciplina paesaggistica. Inoltre il PTM incrementa l'attenzione alla qualità dei luoghi nella normativa legata al consumo di suolo, ponendo l'accento sullo stretto legame esistente tra il tema del degrado paesaggistico, in particolare in riferimento alle aree dismesse e abbandonate, e quello della rigenerazione urbana.

Parchi ed ecosistemi a scala metropolitana

La sistematizzazione delle politiche per le aree protette e per gli ecosistemi a scala metropolitana è uno dei contenuti strategici e prioritari per il PTM. La gestione unica dei parchi di scala metropolitana ricompresi nel perimetro della Città Metropolitana è un altro importante obiettivo di CMM per la creazione di un unico parco metropolitano che sia in grado di promuoverne le singole identità, l'ampliamento e il collegamento tra gli stessi. Allo stesso tempo, si rileva determinante il riconoscimento dell'agricoltura come elemento fondante del territorio, da valorizzare non solo in chiave produttiva, ma anche turistica e culturale, di presidio del paesaggio, mantenimento del sistema idrogeologico e preservazione della biodiversità. Il Parco Agricolo Sud Milano, di concerto con il Parco Nord Milano, ha proposto l'individuazione di un Ambito Territoriale Ecosistemico (ATE) unico nella Macroarea 8 regionale. Tale proposta, concertata con i Comuni e le associazioni di categoria interessate, è stata licenziata con DCM n. 20/2017. In attuazione alla l.r. 28/2016, la Giunta Regionale, con deliberazione n. 1124 del 28/12/2018, ha suddiviso tutto il territorio regionale in Ambiti Territoriali Ecosistemici: tale deliberazione ha classificato le aree interessate dal PASM, dal PNM e da gran parte dei territori compresi nella Città Metropolitana come "Area soggetta a successiva determinazione". Pertanto le determinazioni che riguardano i territori interessati dal Parco Agricolo Sud Milano e dal Parco Nord Milano e l'eventuale creazione di un unico ATE o di un unico Parco metropolitano saranno assunte dalla Giunta regionale in esito ai lavori del Tavolo tecnico-politico istituito dall'Assessore all'Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi di Regione Lombardia. Si segnala inoltre che il PTR Navigli approvato dal Consiglio Regionale nel 2010 definisce specifiche linee di azioni finalizzate a valorizzare il sistema rurale-paesistico-ambientale dei territori posti lungo le sponde dei navigli lombardi. In particolare introduce una fascia prescrittiva di inedificabilità di 100 mt. lungo le sponde dei canali e una fascia di tutela di 500 mt. avente valore di indirizzo per la valorizzazione delle rilevanze paesaggistiche, di ricomposizione dei contesti rurali, di individuazione di ambiti per la Rete Verde regionale e per la Rete ecologica, elementi che potrebbero essere approfonditi nel PTM per la sistematizzazione delle politiche attinenti i temi in oggetto.

Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

Per quanto attiene agli Ambiti destinati all'attività Agricola di interesse Strategico (AAS), particolare rilievo assume il tema del perfezionamento delle Intese con i Parchi regionali al fine di completarne il quadro. In particolare, per quanto riguarda Parco Nord Milano, Parco Adda Nord e Parco delle Groane, i cui confini sono stati modificati dopo l'approvazione del PTCP vigente in seguito all'aggiornamento dei rispettivi PTC, ci saranno le condizioni per avviare e concludere le Intese nell'ambito di un confronto tecnico con gli Enti gestori. L'Intesa con il Parco Lombardo della Valle del Ticino è stata recepita con variante al PTCP approvata con DSM n. 232/2018. L'Intesa con il Parco Agricolo Sud Milano sarà avviata contestualmente alla formazione del Piano di Settore Agricolo del Parco, attualmente scaduto. Nel territorio esterno ai Parchi regionali, per le aree destinate all'attività agricola dai PGT, il PTM valuterà l'eventuale presenza dei requisiti necessari per classificarli tra gli Ambiti destinati all'attività Agricola di interesse Strategico, ai sensi della d.g.r. n. VIII/8059 del 19/9/2008.

Difesa del suolo (dissesto idrogeologico e invarianza idraulica)

Il PTM recepisce i contenuti del Piano di gestione del rischio di alluvioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po, in attuazione della «Direttiva alluvioni» 2007/60/CE (Dlgs n.49/2010), nonché quelli del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI).

Il PTM allinea le proprie azioni e previsioni ai principi contenuti nella normativa regionale in materia di invarianza idraulica.

Il PTM introduce e disciplina principi volti a favorire la sostenibilità delle azioni, urbanistiche e non solo, sul suo territorio e sul sistema delle acque, tenuto conto della difesa dalle alluvioni e dai fenomeni meteorici intensi, nonché della necessità di perseguire un drenaggio urbano sostenibile e salvaguardare le acque in quanto risorsa.

Rispetto ai contenuti strategici del Piano Territoriale Regionale, le azioni della CM devono concorrere prioritariamente a favorire l'attuazione degli interventi infrastrutturali per la difesa del suolo, qualificati come Obiettivi prioritari di interesse regionale ai sensi dell'art. 20 l.r.12/2005, in termini di preservazione delle

condizioni di realizzabilità fisica delle opere, attraverso opportune misure di tutela delle aree interessate dai progetti così come definite e aggiornate annualmente nello stesso PTR.

Qualità dell'ambiente

La strategia di sviluppo territoriale deve considerare importanti aspetti legati alla tutela e alla valorizzazione di risorse e componenti ambientali e naturali, di particolare rilievo nel territorio metropolitano, sia al fine di garantire un equilibrio ecologico sostenibile a medio-lungo termine, sia per riqualificare situazione di degrado o marginalità essenziali per la qualità della vita dei cittadini.

Consolidando la scelta di minimizzare il consumo di risorse scarse e non rinnovabili (in particolare suolo, e acqua) risulta importante che il PTM inserisca le sue politiche ed azioni in una visione più ampia di relazioni territoriali, che considerino anche i rapporti con i territori limitrofi e – più in generale – con il contesto regionale.

Si ritiene importante che il PTM fornisca ai Comuni indirizzi per il contenimento delle emissioni inquinanti in atmosfera, suggerendo l'adozione di misure urbanistiche finalizzate a tale scopo (aree pedonali, a circolazione veicolare a velocità ridotta, reti di piste ciclabili; verde di quartiere e di vicinato; efficienza energetica degli edifici, favorendo la riqualificazione del patrimonio abitativo e produttivo).

Di rilievo risulta altresì l'attenzione alla tematica dell'"economia circolare" e della localizzazione della rete di impianti e attrezzature connesse allo sviluppo delle diverse filiere produttive e di servizio alle comunità in essa ricompresa (tra cui quella relativa alla gestione e al recupero dei rifiuti).

Il Piano Territoriale Metropolitano potrà orientare le scelte localizzative, concorrendo alle politiche regionali in materia.

Si suggerisce infine l'esplicitazione di uno stretto raccordo con gli obiettivi di sostenibilità definiti nell'Agenda 2030 dell'ONU, rispetto ai quali Regione Lombardia ha attivato la cooperazione di tutti i soggetti operanti in ambito regionale, acquisendo anche l'adesione della Città Metropolitana.

Strategie di adattamento ai cambiamenti climatici e resilienza

Accanto ai meccanismi per l'azzeramento del consumo di suolo, la Città Metropolitana attraverso il PTM sviluppa e mette a punto un sistema di azioni e politiche di adattamento ai cambiamenti climatici, in coerenza coi principi sanciti dalla Comunità Europea e dalle strategie regionali in materia. Il PTM ha l'obiettivo di produrre mappe di rischio (vulnerabilità ed esposizione) e introdurre nella normativa di piano indirizzi e regole per aumentare la resilienza e la capacità di adattamento nella pianificazione di settore, nella pianificazione urbanistica e nella regolamentazione edilizia comunale. Città Metropolitana potrebbe così assumere un ruolo di coordinamento nella redazione di un piano integrato e unitario alla scala territoriale coerentemente agli obiettivi di adattamento per un territorio maggiormente resiliente, attivando la mobilitazione delle autorità locali per favorire la cooperazione tra soggetti pubblici, privati e cittadini nel perseguire azioni concrete."

Capitolo 2. Gli ambiti e le aree di intervento del piano

2.1 Gli obiettivi tematici

2.1.1 Ambiente (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, radiazioni)

Al riquadro relativo all'obiettivo tematico TM 1.9 *Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate* viene aggiunto il seguente punto elenco:

- "Tutelare e favorire la presenza in ambito urbano di specie animali protette e minacciate di estinzione (es. Chiroteri)"

2.1.2 Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo, rifiuti, reti commerciali, rischio integrato)

Al riquadro relativo all'obiettivo tematico TM 2.1 *Intervenire sul sistema delle infrastrutture di collegamento affinché permettano l'accesso ai poli regionali e favoriscano le relazioni con l'esterno da tutto il territorio lombardo, attraverso un'effettiva integrazione con la rete europea e tra reti lunghe e reti brevi. Utilizzare le opportunità della maglia infrastrutturale per incentivare la creazione di un sistema policentrico, favorendo*

l'accessibilità ai poli principali, tra poli secondari e tra aree periferiche il secondo punto elenco viene così integrato:

- “realizzare i corridoi europei e potenziare l'accessibilità internazionale; **in quest'ambito, in particolare: accrescere la qualità della mobilità transfrontaliera tra Lombardia e Canton Ticino, sostenendo la realizzazione di soluzioni di trasporto più efficienti, integrate e sostenibili dal punto di vista ambientale e dell'accessibilità (progetto SMISTO)**”

Al riquadro relativo all'obiettivo tematico TM 2.2 *Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate* vengono introdotti i seguenti punti-elenco:

- “privilegiare la collocazione di poli attrattori di servizi (es. ospedali, scuole, funzioni pubbliche, ecc.) nei punti di accesso dei sistemi di trasporto pubblico di massa (ferrovie, metropolitane, tramvie)
- nell'ambito dello sviluppo di progetti di trasformazione urbanistica o di scala territoriale, prevedere l'infrastrutturazione necessaria a consentire adeguate condizioni di accessibilità con il sistema di trasporto pubblico”

L'elenco puntato contenuto nel riquadro relativo all'obiettivo tematico TM 2.3 *Garantire un servizio di trasporto pubblico locale di qualità* viene così modificato e integrato:

- “promuovere una pianificazione integrata delle reti e dei servizi di mobilità, connettendo e gerarchizzando le diverse modalità con ruolo prioritario dei servizi su impianti fissi (ferrovia, metropolitana, tramvia, funi) e ruolo di adduzione della modalità gomma
- **realizzare nuove reti di trasporto pubblico di massa su itinerari svincolati dal traffico privato anche nelle aree esterne ai centri urbani delle grandi città**
- promuovere l'integrazione fra le diverse modalità di trasporto pubblico, coordinando gli orari e organizzando i nodi di interscambio
- **garantire spazi di accesso, di attesa e di funzionamento del sistema di trasporto pubblico svincolati da quelli utilizzati dal traffico privato e con progettazione di elevata qualità**
- aumentare il comfort del viaggiatore nell'attesa, nel movimento e nell'interscambio tra mezzi diversi
- **assicurare l'accessibilità agli utenti disabili e a ridotta mobilità**
- intervenire sul parco veicoli e sulle reti anche attraverso il potenziamento del trasporto ai fini sociali
- intervenire sui centri di interscambio modale, sulle stazioni del servizio ferroviario regionale e suburbano in modo da incentivarne la fruibilità
- **garantire piena accessibilità ai punti di fermata dei sistemi di trasporto pubblico di massa (ferrovie, metropolitane, tramvie), in particolare prevedendo parcheggi di interscambio destinati in maniera indifferenziata agli utenti del trasporto pubblico**
- perseguire la capillarità della rete e del servizio, per permettere l'utilizzo del mezzo pubblico da parte di quote sempre maggiori di popolazione, anche mediante l'utilizzazione di servizi atipici (servizi a chiamata)
- **promuovere corridoi preferenziali (corsie di svincolo e asservimenti semaforici) ai sistemi di trasporto di massa e pianificare l'ampliamento della rete delle corsie riservate ai mezzi del trasporto collettivo**
- **favorire la transitabilità e accessibilità dei mezzi di trasporto pubblico nei centri storici**”

Al riquadro relativo all'obiettivo tematico TM 2.6 *Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali* viene aggiunto il seguente punto-elenco:

- “avviare la realizzazione delle ciclovie del Sistema Nazionale delle Ciclovie Turistiche (SNCT), anche in funzione di modalità di sviluppo di forme di turismo ecosostenibile”

Al riquadro relativo all'obiettivo tematico TM 2.9 *Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali* il secondo punto elenco viene così integrato:

- “integrare lo sviluppo dei grandi centri commerciali e la pianificazione dei trasporti, **privilegiando la collocazione delle strutture in aree adeguatamente accessibili con servizi di trasporto pubblico**”

Inoltre viene aggiunto il seguente punto elenco:

- “garantire l’accessibilità col trasporto pubblico anche ai piccoli centri”

Al riquadro relativo all’obiettivo tematico TM 2.12 *Garantire un’equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione, garantendo ai comuni marginali un adeguato accesso ai servizi per arrestarne e ridurre l’emarginazione*, il primo punto elenco viene così integrato:

- “concentrare i servizi di ordine superiore nei poli di maggiore importanza e più prossimi alle infrastrutture di trasporto pubblico”

Inoltre viene aggiunto il seguente punto elenco:

- “garantire anche ai piccoli centri idonee condizioni di accessibilità con sistemi di trasporto pubblico”

Al riquadro relativo all’obiettivo tematico TM 2.13 *Contenere il consumo di suolo* viene aggiunta la seguente nota:

“Le linee di azione riferite a questo obiettivo sono dettagliate nell’Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14 (Elaborato “Criteri per l’attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo” - Allegato: “Criteri per orientare la riduzione del consumo di suolo per Ato”), al quale si rimanda.”

L’elenco puntato contenuto nel riquadro relativo all’obiettivo tematico TM 2.17 *Realizzare un servizio di trasporto pubblico d’eccellenza e sviluppare forme di mobilità sostenibile* viene così modificato e integrato:

- “incentivare forme di mobilità sostenibile migliorando la qualità e l’efficienza performance del trasporto pubblico anche attraverso la riduzione – ove possibile – della promiscuità con il traffico privato e trasferendo quote di passeggeri dal mezzo privato a quello pubblico
- sviluppare nodi d’interscambio e interventi di riqualificazione delle stazioni dei punti di accesso dei sistemi di trasporto pubblico di massa (ferrovie, metropolitane, tramvie) affinché si trasformino in poli di interscambio modali e di integrazione fra servizi infrastrutturali e servizi urbani complessi, con attenzione all’aspetto dell’accessibilità pedonale e ciclabile
- sviluppare una Rete Ferroviaria Regionale integrata e il servizio ad essa connesso
- assicurare un’adeguata pianificazione del trasporto pubblico locale, a livello di bacino ottimale di mobilità, gerarchizzata, interconnessa e integrata con le altre modalità di trasporto, anche a livello tariffario
- studiare e implementare una rete qualificata di trasporto pubblico di massa (tramvie e bus rapid transit) lungo gli assi storici di penetrazione dei grandi centri urbani
- realizzare interventi per la rimessa in funzione della rete di idrovie minori esistenti e per lo sviluppo della navigazione sui laghi, per attivare un turismo ecocompatibile nelle aree più pregiate della regione anche attraverso il miglioramento tecnologico delle unità di navigazione, sia da diporto che per il trasporto pubblico, e la tutela e la vigilanza sulle aree di particolare interesse ambientale in rapporto agli impatti che l’attività di navigazione può determinare
- realizzare un sistema di mobilità ciclistica, in connessione con la rete ciclabile regionale, che consenta gli spostamenti su brevi distanze favorendo l’uso della bicicletta per i collegamenti casa-lavoro, casa-studio, casa-svago
- ~~progettazione delle prime due ciclovie del Sistema Nazionale delle Ciclovie Turistiche (SNCT), ‘VENTO’ e ‘SOLE’, e successiva realizzazione degli interventi”~~

2.1.3 Assetto economico/produttivo (energia, agricoltura, industria, turismo, competitività, fiere)

All’obiettivo tematico TM 3.5 *Valorizzare la produzione agricola ad elevato valore aggiunto (ob. PTR 8, 10, 11, 14, 18, 19, 22)*, la linea d’azione riportata al terzo punto elenco viene così modificata “valorizzare il sistema turistico turismo in un’ottica di sostenibilità”.

All’obiettivo tematico TM 3.11 *Incentivare uno sviluppo imprenditoriale nelle aree a vocazione turistica, che valorizzi le risorse nell’ottica del turismo sostenibile, favorendo la convergenza negli obiettivi e nell’attuazione degli interventi (ob. PTR 10, 11, 15, 18, 19, 22, 24)*, la linea d’azione riportata al secondo punto elenco viene così modificata: “incentivare ~~la costituzione di sistemi turistici che attuino~~ programmi di sviluppo che

accrescano l'attrattività del territorio, valorizzando in modo integrato le risorse economiche, sociali, culturali, paesaggistiche, ~~e ambientali~~ e turistiche".

All'obiettivo tematico TM 3.12 *Potenziare lo sviluppo turistico sostenibile su tutto il territorio lombardo ed in particolare nelle aree protette e di Rete Natura 2000 (ob. PTR 2, 10, 11, 15, 18, 19, 21, 22, 24)*, viene eliminata l'ultima linea d'azione "ricorrere allo strumento dei Programmi di sviluppo dei sistemi turistici".

2.1.4 Paesaggio e patrimonio culturale

All'obiettivo tematico TM 4.5 *Riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio e il loro carattere multifunzionale, con riferimento sia ai settori di potenziale rapporto sinergico (cultura, agricoltura, ambiente, turismo), sia a quei settori i cui interventi presentano un forte impatto sul territorio (infrastrutture, opere pubbliche, commercio, industria) e che possono ottenere un migliore inserimento ambientale e consenso sociale integrando i propri obiettivi con gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica del contesto (ob. PTR 5, 10, 12, 13, 14, 18, 19, 20, 21, 22, 24)*, la linea d'azione riportata al quinto punto elenco viene così modificata: "favorire ~~programmi di sviluppo dei sistemi turistici~~ interventi per la valorizzazione turistica".

All'obiettivo tematico TM 4.7 *Promuovere interventi di turismo culturale e marketing territoriale al fine di valorizzare anche economicamente gli interventi su Beni, Servizi e Attività culturali, evitando che le strutture connesse alle attività turistiche (alberghi, strutture per il tempo libero, rifugi e impianti di risalita ecc.) siano realizzate assecondando programmi di sfruttamento immediato delle risorse, ma secondo una prospettiva di lungo periodo attenta a non compromettere le attrattive paesaggistiche e culturali in quanto ricchezza collettiva da conservare nella sua integrità e potenzialità turistica (ob. PTR 2, 5, 10, 14, 15, 18, 19, 22, 24)*, la linea d'azione riportata al primo punto elenco viene così modificata: "ideare e valorizzare itinerari di turismo culturale, ~~con attenzione al pubblico giovanile e alla popolazione scolastica~~".

Allo stesso obiettivo TM 4.7, la linea d'azione riportata al quinto punto elenco viene così modificata: "incentivare ~~progetti la creazione di sistemi turistici e il ricorso a programmi di sviluppo turistico~~ che accrescano l'attrattività del territorio, valorizzando in ~~materia~~ maniera integrata le risorse economiche, sociali, culturali, paesaggistiche e ambientali ~~anche in chiave di marketing territoriale~~".

2.2 Sei sistemi territoriali per una Lombardia a geometria variabile

2.2.1 Sistema Territoriale Metropolitan

Al riquadro relativo al tema "Uso del suolo" viene aggiunta la seguente nota:

"Le linee di azione riferite a questo tema sono dettagliate nell'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14 (Elaborato "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" - Allegato: "Criteri per orientare la riduzione del consumo di suolo per Ato"), al quale si rimanda."

Inoltre, l'elenco puntato contenuto all'interno del riquadro viene così modificato:

- "Limitare l'~~ulteriore~~ espansione urbana: coerenza le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio
- Limitare l'impermeabilizzazione del suolo
- Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale
- Evitare la dispersione urbana
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture
- ~~Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile, di buona qualità architettonica ed adeguato inserimento paesaggistico~~
- Nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con specifico riferimento alle indicazioni degli Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico

- Favorire il recupero delle aree periurbane degradate con la riprogettazione di paesaggi compatti, migliorando il rapporto tra spazi liberi e edificati anche in relazione agli usi insediativi e agricoli”

2.2.2 Sistema Territoriale della Montagna

Al paragrafo dedicato al problema dell’accessibilità, il testo da “le previsioni infrastrutturali strategiche...” a “...accordi internazionali.” Viene così modificato:

“Le ~~previsioni infrastrutturali~~ **infrastrutture** strategiche che più direttamente interessano le aree di confine (sistema viabilistico pedemontano, collegamento ferroviario Arcisate-Stabio, quadruplicamento Chiasso-Milano e gronde merci Nord Ovest ed Est) rafforzano le connessioni soprattutto nella porzione occidentale del territorio intensificando il collegamento con la Svizzera e, attraverso questa (Alptransit in particolare), con l’Europa. L’Arcisate-Stabio, in particolare, ~~costituirà~~ **ha costituito** elemento fondante per la realizzazione del sistema insubrico di mobilità collettiva attraverso l’istituzione di una serie ordinata di linee Suburbane (“metrò dei laghi”) a cadenza costante tra Varese, Como, Lugano, Luino, Laveno e Malpensa. Tale progetto di trasporto collettivo è già stato approvato e condiviso attraverso la sottoscrizione di appositi accordi internazionali.”

Al riquadro relativo al tema “**Uso del suolo**” viene aggiunta la seguente nota:

“Le linee di azione riferite a questo tema sono dettagliate nell’Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14 (Elaborato “Criteri per l’attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo” - Allegato: “Criteri per orientare la riduzione del consumo di suolo per Ato”), al quale si rimanda.”

Inoltre, l’elenco puntato contenuto all’interno del riquadro viene così modificato:

- “Contenere la dispersione urbana: coerenzare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo
- ~~Evitare la dispersione urbana~~
- Limitare l’impermeabilizzazione del suolo
- Limitare l’~~ulteriore~~ espansione urbana nei fondovalle, **preservando le aree di connessione ecologica**
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio con conservazione degli elementi della tradizione
- Conservare i varchi liberi nei fondovalle, per le eventuali future infrastrutture
- Coordinare a livello sovra comunale l’individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale”

2.2.3 Sistema Territoriale Pedemontano

Al riquadro relativo al tema “**Uso del suolo**” viene aggiunta la seguente nota:

“Le linee di azione riferite a questo tema sono dettagliate nell’Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14 (Elaborato “Criteri per l’attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo” - Allegato: “Criteri per orientare la riduzione del consumo di suolo per Ato”), al quale si rimanda.”

Inoltre, l’elenco puntato contenuto all’interno del riquadro viene così modificato:

- “Limitare l’~~espansione urbana il consumo di suolo~~: coerenzare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo
- Evitare l’impermeabilizzazione del suolo
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio
- Conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale
- Evitare la dispersione urbana, **mantenendo forme urbane compatte**
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture

• ~~Realizzare le nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile~~

- Coordinare a livello Sovracomunale ~~nell'~~individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale
- ~~Evitare la riduzione del~~ Tutelare e conservare il suolo agricolo”

2.2.4 Sistema Territoriale dei Laghi

All'obiettivo ST4.7 *Incentivare la creazione di una rete di centri che rafforzi la connotazione del sistema per la vivibilità e qualità ambientale per residenti e turisti, anche in una prospettiva nazionale e internazionale (ob. 2, 10, 11, 13, 19)*, la quarta linea d'azione viene così modificata: “Valorizzare il commercio di vicinato nelle strutture insediative di antica formazione integrandolo con ~~l'offerta turistica e~~ i sistemi ~~turistici~~, produttivi e artigianali tipici locali ~~anche attraverso il rilancio, ove presente, del Distretto del Commercio quale strumento di integrazione e valorizzazione delle risorse del territorio per incrementarne l'attrattività~~”.

Allo stesso obiettivo 4.7, la settima linea d'azione viene così modificata: “Promuovere nelle aree meno dotate e in zone idonee l'insediamento di attività industriali “leggere” compatibili con l'alta qualità dei siti, ~~allo scopo di evitare monoculture produttive turistiche~~”.

Allo stesso obiettivo 4.7, l'ultima linea d'azione viene eliminata.

Al riquadro relativo al tema “**Uso del suolo**” viene aggiunta la seguente nota:

“Le linee di azione riferite a questo tema sono dettagliate nell'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14 (Elaborato “Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo” - Allegato: “Criteri per orientare la riduzione del consumo di suolo per Ato”), al quale si rimanda.”

Inoltre, l'elenco puntato contenuto all'interno del riquadro viene così modificato:

- “Limitare ~~il consumo di suolo~~ ~~l'espansione urbana~~: coerenza le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo
- Evitare l'impermeabilizzazione del suolo
- Evitare la saldatura dell'edificato lungo le sponde lacuali, conservando i varchi liberi
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani per ilacuali e lungo i versanti
- ~~Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte~~
- Porre attenzione alla qualità edilizia e all'inserimento nel contesto paesistico
- Coordinare a livello sovracomunale la progettazione e realizzazione di pontili, attracchi e approdi
- ~~Coordinare a livello sovra comunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale~~
- ~~Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio storico~~”

2.2.5 Sistema Territoriale della Pianura Irrigua

Al riquadro relativo al tema “**Uso del suolo**” viene aggiunta la seguente nota:

“Le linee di azione riferite a questo tema sono dettagliate nell'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14 (Elaborato “Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo” - Allegato: “Criteri per orientare la riduzione del consumo di suolo per Ato”), al quale si rimanda.”

Inoltre, l'elenco puntato contenuto all'interno del riquadro viene così modificato:

- “~~Limitare l'espansione urbana~~: coerenza le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio storico e rurale
- Mantenere e/o ripristinare le funzionalità del suolo non edificato

- Evitare la dispersione urbana
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture
- ~~Mantenere forme urbane compatte, evitando la dispersione e le saldature lungo le infrastrutture~~
- Coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale, valutandone attentamente le ricadute sul sistema della mobilità e nelle reti secondarie di collegamento, nonché sul sistema della produzione agricola
- ~~valutare attentamente le ricadute sul sistema della mobilità e nelle reti secondarie di collegamento, nonché sul sistema della produzione agricola~~
- promuovere l'utilizzo dello strumento della perequazione territoriale di livello sovra comunale
- ~~Evitare la riduzione del~~ Tutelare e conservare il suolo agricolo ~~anche utilizzando lo strumento della compensazione o altri strumenti di disincentivazione"~~

2.2.6 Sistema Territoriale del Po e dei Grandi Fiumi

Al paragrafo dedicato agli **assi di trasporto**, la frase "Il traffico interessa principalmente prodotti petroliferi, caolino e argille, granaglie e farine, gas di petrolio liquido, legnami, prodotti chimici, carichi eccezionali, merci varie." viene eliminata.

Al paragrafo che inizia con le parole "La varietà del **patrimonio fruibile** all'interno del sistema del Po...", vengono apportate le seguenti modifiche:

"La varietà del **patrimonio fruibile** all'interno del sistema del Po ne permette una valorizzazione anche a fini turistici: ad esempio, il sistema degli argini e delle vie alzaie può essere utilizzato quale percorso ippociclo-pedonale per incrementare la fruizione del patrimonio ambientale, storico-architettonico e per valorizzare la cultura, le tradizioni e l'enogastronomia.

Lungo il territorio del Fiume Po è nato, nel 2005, il primo Sistema Turistico lombardo denominato "Po di Lombardia" che si poneva come obiettivi lo sviluppo di nuove potenzialità turistiche; la crescita della qualità dei prodotti turistici e l'offerta di nuovi prodotti; l'integrazione tra differenti tipologie di turismo anche al fine della sua stagionalizzazione; la crescita della professionalità degli operatori e lo sviluppo delle competenze manageriali; la promozione e le attività di marketing.

~~La partnership del sistema turistico è composta dalle Province di Cremona, Lodi, Mantova e Pavia, da numerosi Comuni ricompresi nell'area interessata, dalle Camere di Commercio e da soggetti privati interessati allo sviluppo turistico del territorio.~~

Il territorio ~~del Po interessato dal Sistema turistico "Po di Lombardia"~~ si caratterizza per un'offerta diversificata e di notevole interesse che comprende città d'arte, riserve naturali, fiumi navigabili, località termali, oasi naturali, tradizioni agricole e di trasformazione agroalimentare, ristorazione di qualità, produzioni tipiche locali, eventi ed iniziative di rilievo (mostre d'arte, eventi enogastronomici, festival, sagre, ...). ~~Nell'area del Po opera una diffusa professionalità turistica opera nell'area del Po di Lombardia ed è composta da agenzie di viaggio, consorzi, associazioni. Il sistema turistico I territori si caratterizzano basata la sua azione sulla ricchezza e per le peculiarità del territorio, rappresentata da dell'ambiente naturale, ancora sufficientemente tutelato, arricchito dall'intreccio di fiumi, canali di irrigazione di grande rilevanza storicoculturale, da un territorio caratterizzato da una fitta rete di piste ciclabili e dalla presenza di numerosi parchi.~~

Questi territori sono caratterizzati da una consolidata omogeneità culturale, economica, ambientale, capaci di proporsi con una immagine peculiare dell'area territoriale.

Fino ad ora il territorio non ha espresso appieno le sue potenzialità, anche perché la molteplicità di offerte è ancora risorsa spontanea e non organizzata. Non mancano, tuttavia, segnali molto interessanti che procedono nella direzione giusta."

Nell'analisi SWOT, fra i "PUNTI DI FORZA" dell'area tematica "Economia", il quarto punto elenco viene così modificato:

~~“Presenza di un’offerta turistica orientata al del sistema turistico “Po di Lombardia” del 2005, che interessa le province di Mantova, Cremona, Lodi e Pavia, per offrire una nuova proposta di “turismo di scoperta””.~~

All’obiettivo ST6.6 *Promuovere la valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale del sistema Po attorno alla presenza del fiume come elemento unificante per le comunità locali e come opportunità per lo sviluppo del turismo fluviale (ob. PTR 10, 19)*, la quinta linea d’azione viene così modificata: ~~“Promuovere un sistema turistico che valorizzi le risorse territoriali e che si indirizzi verso l’attività congressistica,~~ il turismo congressuale, termale, ~~il turismo~~ enogastronomico, i percorsi ciclabili, la realizzazione di una rete attrezzata delle vie navigabili italiane”.

Al riquadro relativo al tema **“Uso del suolo”** viene aggiunta la seguente nota:

“Le linee di azione riferite a questo tema sono dettagliate nell’Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14 (Elaborato “Criteri per l’attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo” - Allegato: “Criteri per orientare la riduzione del consumo di suolo per Ato”), al quale si rimanda.”

Inoltre, l’elenco puntato contenuto all’interno del riquadro viene così modificato:

- ~~“Limitare il consumo di suolo-l’espansione urbana:~~ coerenza delle esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio storico e rurale
- ~~Evitare le espansioni nelle aree di naturalità~~
- ~~Conservare spazi per la laminazione delle piene~~
- Preservare e valorizzare le aree di maggior pregio naturalistico e quelle più idonee per la laminazione delle piene
- Tutelare e conservare il suolo agricolo”

Capitolo 3. Gli effetti del PTR

Viene inserito il nuovo capitolo 3.4 “L’integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14”; l’attuale capitolo 3.4 “Piani Territoriali Regionali d’Area” e i successivi capitoli 3.5. e 3.6 vengono di conseguenza rinumerati.

3.1 Compatibilità degli atti di governo del territorio in Lombardia

L’elenco puntato alla fine del capitolo viene così aggiornato:

- “al sistema degli obiettivi di piano (paragrafi 1.1, 1.2, 1.3, 1.4)
- agli orientamenti per l’assetto del territorio regionale (paragrafi 1.5.3, 1.5.4, 1.5.5, 1.5.6, 1.5.7)
- agli indirizzi per il riassetto idrogeologico (paragrafo 1.6)
- agli obiettivi tematici e per i Sistemi Territoriali (capitolo 2)
- alle disposizioni e indirizzi del Piano Paesaggistico (Piano Paesaggistico – norma art.11), secondo gli effetti previsti dalla normativa di piano (Piano Paesaggistico – norma artt.14, 15, 16)
- alle previsioni costituenti obiettivi prioritari di interesse regionale (paragrafo 3.2)
- ai criteri e agli indirizzi individuati dall’Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14 (paragrafo 3.4)
- ai Piani Territoriali Regionali d’Area (paragrafo 3.5)”

3.2 Obiettivi prioritari di interesse regionale e/o sovraregionale

L’elenco puntato all’inizio del capitolo viene così aggiornato:

- “i poli di sviluppo regionale (paragrafo 1.5.4)
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale (paragrafo 1.5.5)
- la realizzazione di infrastrutture prioritarie e interventi di potenziamento e adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità (paragrafo 1.5.6)
- la realizzazione di infrastrutture per la difesa del suolo (paragrafo 1.5.6)
- la riduzione del consumo del suolo (paragrafo 1.5.9)”

Il paragrafo “**Obiettivi prioritari per il sistema della mobilità**” viene modificato e integrato come segue:

“Obiettivi prioritari per il sistema della mobilità

Sono ~~individuati~~ **qualificati come** obiettivi prioritari **per il sistema della mobilità** ~~le previsioni~~ **gli interventi** infrastrutturali elencati nella sezione Strumenti Operativi (SO1), alla Tabella *Obiettivi infrastrutturali prioritari di interesse regionale e sovra regionale* (art. 20, comma 4 l.r. 12/05). ~~Sono tenuti alla trasmissione in Regione del PGT o sue varianti (l.r.12/05, art.13 comma 8) i Comuni territorialmente interessati dalle previsioni infrastrutturali il cui corridoio di progetto non risulti già prevalente sugli strumenti di pianificazione, a seguito del completamento dell'iter di approvazione, secondo quanto stabilito dalla normativa nazionale e regionale. Tali Comuni sono elencati nella Tabella “Elenco Comuni tenuti all'invio del PGT (o sua variante) in Regione” oltre che, ai fini dell'identificazione della progettazione di riferimento da recepire, nella Tabella “Obiettivi infrastrutturali prioritari di interesse regionale (art. 20, comma 4 l.r. 12/05)”.~~

Tali interventi sono individuati nell'ambito delle Strategie e delle Azioni di carattere infrastrutturale indicate nel Programma Regionale Mobilità e Trasporti (PRMT) approvato con d.c.r. n. X/1245 del 20 settembre 2016, e suoi successivi aggiornamenti. L'Allegato 3' alla *Relazione di monitoraggio* del PRMT, pubblicata sul sito Internet di Regione Lombardia, specifica i/l progetto/i di riferimento di cui gli enti titolari di funzioni di pianificazione territoriale/urbanistica (Regione, Città Metropolitana, Province, Comuni, Parchi) devono tenere conto all'atto della predisposizione e approvazione dei rispettivi strumenti di programmazione.

~~In ogni caso per tutti i comuni interessati da interventi qualificati come obiettivo prioritario di interesse regionale e/o sovra regionale di tipo infrastrutturale, la Regione e/o la Provincia verificano la compatibilità dei nuovi strumenti di pianificazione locale~~ Per tutti i Comuni interessati da interventi contenuti nel suddetto 'Allegato 3' - tra cui, nella fattispecie, quelli qualificati come Obiettivi infrastrutturali prioritari di interesse regionale e sovra regionale nel presente strumento - la verifica di compatibilità dei Piani di Governo del Territorio e delle relative varianti o strumenti di attuazione rispetto alla programmazione sovraordinata di scala regionale (PTR) e provinciale (PTM, PTCP) è condotta con riferimento, principalmente, a tre aspetti di valutazione:

a) ~~correttezza~~ **della** trasposizione planimetrica dei tracciati delle opere e delle relative fasce di rispetto/corridoi di salvaguardia come mutuati dai ~~riferimenti progettuali indicati nella sezione Strumenti Operativi – Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovra regionale (SO1),~~ **corrispettivi progetti di riferimento**, ovvero dimensionati ai sensi della vigente normativa nazionale e regionale.

Come detto, ~~tali~~ **progetti** ~~indicati~~ costituiscono, a tutti gli effetti, il riferimento da considerare ~~ai fini del recepimento puntuale nel PGT~~ negli strumenti urbanistici ~~delle previsioni per gli interventi infrastrutturali indicati nell'Allegato 3' PRMT;~~ i contenuti della Tavola 3 del Documento di Piano ~~del PTR~~ assumono, in tal senso, un valore esclusivamente rappresentativo;

b) assenza di interferenze fisiche e/o funzionali con le stesse opere infrastrutturali ~~e i relativi corridoi~~ da parte di nuove previsioni di trasformazione introdotte ~~dal PGT e sue varianti~~ dagli strumenti urbanistici, con eventuale rinvio all'acquisizione del parere dell'ente proprietario della strada nei soli casi di comprovata necessità di localizzazione di impianti o servizi di interesse pubblico ~~o altrimenti disciplinati dalla normativa;~~

c) dimostrazione della sostenibilità delle ricadute che verrebbero indotte sui livelli prestazionali ~~e/o di sicurezza~~ della rete infrastrutturale esistente ~~e prevista o programmata~~ (e/o della viabilità di adduzione ad esse) da previsioni insediative di significativo impatto – ~~anche~~ in termini ~~singoli o~~ cumulati - agli effetti degli spostamenti generati/attratti.

La verifica di compatibilità rispetto alle opere non ancora definite a livello di ~~progettazione preliminare~~ **fattibilità tecnica ed economica** è condotta con riferimento ad eventuali ipotesi di corridoio o di tracciato già presentate o in corso di studio, ponendo particolare attenzione alla preservazione dei residui varchi di passaggio dell'infrastruttura.”

Dopo il paragrafo “Zone di preservazione e salvaguardia ambientale” viene aggiunto il seguente paragrafo:

“Riduzione del consumo di suolo

Con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018 è stata approvata dal Consiglio regionale l'Integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della l.r. n. 31 del 2014 per la riduzione del consumo di suolo, che ha acquistato efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso

di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019). I PGT e relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019 devono risultare coerenti con criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo. Ai sensi dell'art. 5, comma 4 della l.r. 31/2014, le province e la Città metropolitana di Milano verificano, in sede di parere di compatibilità di cui all'articolo 13, comma 5, della l.r. 12/2005, anche il corretto recepimento dei criteri e degli indirizzi del PTR.

La verifica dei PGT e relative varianti è effettuata con riferimento ai contenuti del documento "Criteri per l'attuazione delle politiche di riduzione del consumo di suolo" dell'Integrazione del PTR (si veda il successivo paragrafo 3.4) e riguarda in particolare la verifica del bilancio ecologico del suolo (cfr. in particolare cap. 2.1 punto 13 e cap. 3.2 dei Criteri) e il rispetto della soglia di riduzione del consumo di suolo (cfr. in particolare cap. 2.1 punto 7 e cap. 2.3 dei Criteri)."

3.4 Piani Territoriali Regionali d'Area

Il capitolo assume la numerazione 3.5 e viene inserito un nuovo capitolo 3.4 "L'integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14", con il seguente testo:

" 3.4 L'integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14

La legge regionale n. 31 del 28 novembre 2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" pone un obiettivo chiaro per il territorio della Lombardia: ridurre, attraverso l'adeguamento degli strumenti di governo del territorio vigenti, il consumo di suolo in quanto *"risorsa non rinnovabile e bene comune di fondamentale importanza per l'equilibrio ambientale..."*, attivando nel contempo la rigenerazione delle aree *"...degradate o dismesse, ...sottoutilizzate..."*. L'integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014 costituisce il primo adempimento per l'attuazione della legge per la riduzione del consumo di suolo con cui Regione Lombardia ha introdotto un sistema di norme finalizzate a perseguire, mediante la pianificazione multiscalare e attraverso la disaggregazione del territorio regionale in Ambiti territoriali omogenei (Ato), le politiche in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana, con lo scopo di concretizzare sul territorio il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere entro il 2050 ad un'occupazione netta di terreno pari a zero.

L'integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014, predisposta nel corso del 2015 attraverso un percorso di partecipazione a livello territoriale che ha coinvolto le Province, la Città metropolitana di Milano, i Comuni e i principali soggetti portatori di interessi, ha visto nel 2016 lo sviluppo dei primi passaggi amministrativi, nel 2017 l'adozione da parte del Consiglio regionale (d.c.r. n. 1523 del 23/5/2017) e nel 2018 l'approvazione definitiva (d.c.r. n. 411 del 19/12/2018).

Ha acquistato efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019). I PGT e relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019 devono risultare coerenti con criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.

L'Integrazione del PTR si compone dei seguenti elaborati di Piano:

- **Relazioni:** Progetto di Piano, Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo, Analisi socio-economiche e territoriali
- **Tavole:** tavola degli ambiti territoriali omogenei, tavole di analisi regionali, tavole di progetto regionali, tavole di analisi e di progetto della Città metropolitana e delle Province.

Gli elaborati di VAS (Valutazione Ambientale Strategica) sono consultabili sul sito SIVAS.

L'Integrazione del PTR individua **33 Ambiti territoriali omogenei** (7 dei quali interprovinciali) quali aggregazioni di Comuni per i quali declinare i criteri per contenere il consumo di suolo.

Gli Ato e la metodologia utilizzata per individuarli, sono riportati nella Tavola 01 - Ambiti territoriali omogenei, che illustra come è stata interpretata la struttura del territorio regionale a partire dalla pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistica, in riferimento alle aggregazioni di Comuni e alle polarità in essi individuate.

L'Integrazione del PTR è stata elaborata sulla base dello stato di fatto e di diritto dei suoli: è stata stimata l'offerta insediativa derivante dalle previsioni urbanistiche dei PGT (fonte PGTWEB) e la domanda potenziale di abitazioni nel medio-lungo periodo (fonte ISTAT). L'eccedenza di offerta ha orientato la determinazione

della soglia di riduzione del consumo di suolo. La soglia di riduzione del consumo di suolo è calcolata come valore percentuale di riduzione delle superfici territoriali degli Ambiti di trasformazione su suolo libero del PGT vigente al 2 dicembre 2014 (data di entrata in vigore della l.r. n. 31 del 2014), da ricondurre a superficie agricola o naturale. Tale soglia può essere declinata nel piano territoriale delle Province e della Città metropolitana per i singoli Ambiti territoriali omogenei, sentiti i Comuni.

Il documento “Criteri per l’attuazione delle politiche di riduzione del consumo di suolo” costituisce lo strumento operativo più importante per le Province, la Città metropolitana e i Comuni, di riferimento per l’adeguamento dei rispettivi piani (PTCP, PTM, PGT).

I criteri riguardano: la soglia di riduzione del consumo di suolo, la stima dei fabbisogni, i criteri di qualità per l’applicazione della soglia, i criteri per la redazione della carta del consumo di suolo del PGT, i criteri per la rigenerazione territoriale e urbana, il monitoraggio del consumo di suolo.

La **Carta del consumo di suolo** del PGT rappresenta l’intero territorio comunale classificato in tre macro voci: superficie urbanizzata, superficie urbanizzabile, superficie agricola o naturale (con relative sottoclassi e dati quantitativi riportati in forma tabellare). A queste si sovrappongono, se presenti, le “aree della rigenerazione”. In base alla l.r. n. 31 del 2014 alla Regione è affidato il compito, in collaborazione con le Province, la Città Metropolitana e i Comuni, di promuovere l’obiettivo della rigenerazione quale politica per la riduzione del consumo di suolo all’interno degli strumenti di governo del territorio. L’Integrazione del PTR indica i criteri per individuare, nella Carta del consumo di suolo del PGT, le Aree della rigenerazione, ovvero le aree residenziali e non residenziali (già utilizzate da attività economiche) interessate da fenomeni di dismissione/abbandono totale/prevalente o degrado ambientale e urbanistico.

Nell’elaborato “Criteri per l’attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo” sono inoltre dettagliati strumenti e obiettivi della rigenerazione.

Il **bilancio ecologico del suolo** è definito dalla l.r. n. 31 del 2014 (art. 2 comma 1 lett. d) come la differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola. Se il bilancio ecologico del suolo è pari a zero, allora il consumo di suolo è pari a zero.

Non concorrono alla verifica del bilancio ecologico del suolo:

- la rinaturalizzazione o il recupero a fini ricreativi degli ambiti di escavazione e delle porzioni di territorio interessate da autorizzazione di carattere temporaneo riferite ad attività extragricole;
- le aree urbanizzate e urbanizzabili per interventi pubblici e di interesse pubblico o generale di rilevanza sovracomunale per i quali non trovano applicazione le soglie di riduzione di consumo di suolo ai sensi della l.r. n. 31 del 2014 art. 2 comma 4 (cfr. d.g.r. n. 1141 del 14 gennaio 2019)

Il consumo di suolo deve essere considerato sia in rapporto agli **aspetti quantitativi** (soglia di riduzione del consumo di suolo) che in rapporto agli **aspetti qualitativi** dei suoli. Le previsioni di trasformazione potrebbero infatti intaccare risorse ambientali e paesaggistiche preziose e/o rare (aree libere, agricole o naturali). La politica regionale di riduzione del consumo di suolo non può prescindere da valutazioni di merito relative alla qualità dei suoli consumati su cui insiste la previsione di consumo. È necessario che la pianificazione distingua ciò che è più prezioso da ciò che lo è meno.

Riferimento: PTR - Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14 ”

3.5 Piani Territoriali Regionali d’Area

Il capitolo assume la numerazione 3.5 e viene così integrato e modificato:

“3.5 Piani Territoriali Regionali d’Area

I Piani Territoriali Regionali d’Area (PTRA) si pongono essenzialmente quali atti di programmazione per lo sviluppo di territori interessati da opere, interventi o destinazioni funzionali aventi rilevanza regionale o sovraregionale, condividendo con gli enti locali le principali azioni atte a concorrere ad uno sviluppo attento alle componenti ambientali e paesistiche, che sia occasione di promozione della competitività regionale e di riequilibrio dei territori. Ai sensi dell’art. 20 della l.r. 12/2005, *le disposizioni e i contenuti del piano territoriale*

regionale d'area hanno efficacia diretta e cogente nei confronti dei comuni e delle province o della Città metropolitana di Milano compresi nel relativo ambito, qualora previsto nello stesso piano territoriale regionale d'area. Per i PGT dei comuni interessati dai PTRAs, la verifica di compatibilità rispetto ai contenuti del PTRAs è effettuata dalla Provincia o dalla Città metropolitana di Milano nell'ambito della valutazione di cui all'articolo 13, comma 5".

~~La frase: "Il PTR individua come prioritari i PTRAs di seguito indicati;" viene così integrata: "Il PTR individua come prioritari i PTRAs di seguito indicati; tutti i comuni interessati dai Piani Territoriali d'Area (PTRAs) approvati sono elencati nella Tabella "Elenco dei Piani Territoriali d'Area (PTRAs) approvati e dei Comuni interessati" contenuta nella sezione Strumenti Operativi (SO1). La tabella riporta l'elenco dei PTRAs approvati, gli estremi dei relativi atti di approvazione, i Comuni interessati e le Province competenti per la verifica di compatibilità di cui all'art. 20, comma 6 della l.r. 12/2005~~

~~Il PTR individua come prioritari i PTRAs di seguito indicati:~~

3.5.1 PTRAs Approvati

Dall'entrata in vigore del PTR nel 2010 ad oggi sono stati approvati n.5 PTRAs (PTRAs Navigli – Aeroporto Montichiari – Media e Alta Valtellina – Valli Alpine – Franciacorta), i cui contenuti principali sono di seguito sintetizzati. La documentazione completa è inoltre disponibile al link:

<https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/enti-e-operatori/territorio/pianificazione-regionale/piani-territoriali-regionali-area/piani-territoriali-regionali-area>

Tutti i Comuni interessati dai Piani Territoriali **Regionali** d'Area (PTRAs) approvati sono elencati nella Tabella "Elenco dei Piani Territoriali d'Area (PTRAs) approvati e dei Comuni interessati" contenuta nella sezione Strumenti Operativi (SO1). La tabella riporta l'elenco dei PTRAs approvati, gli estremi dei relativi atti di approvazione, i Comuni interessati e le Province competenti per la verifica di compatibilità di cui all'art. 20, comma 6 della l.r. 12/2005.

PTRAs - Navigli lombardi

Il Piano Territoriale Regionale d'Area "Navigli Lombardi" è stato approvato con DCR n. IX/72 del 16 novembre 2010 ed è entrato in vigore il 22 dicembre 2010 con la pubblicazione sul BURL dell'avviso della sua approvazione.

Rappresenta il primo strumento di pianificazione di area vasta in attuazione della legge regionale 12/05 e del Piano Territoriale Regionale, in coerenza con la visione strategica della programmazione generale e di settore.

Gli obiettivi principali sviluppati dal Piano sono:

- la tutela e la salvaguardia dei navigli come sistema territoriale rappresentativo dell'identità lombarda mediante il governo delle trasformazioni del territorio con modalità corrette di utilizzo delle risorse, al fine di limitare i danni dovuti alla forte urbanizzazione e congestione delle aree presenti in alcuni tratti;
- la valorizzazione delle risorse ambientali e del patrimonio culturale, allo scopo di consentire che i benefici di tipo economico (turismo, energia rinnovabile, agricoltura sostenibile) si combinino con il mantenimento e l'accrescimento nel tempo dei beni stessi;
- il coordinamento degli interventi all'interno di una regia che supera le divisioni localistiche, in modo da creare opportunità di sviluppo sostenibile e migliorare la qualità della vita, per ottenere un ambito territoriale di alto valore nel cuore della Lombardia.

In tale ottica il PTRAs Navigli, assumendo il progetto regionale di riqualificazione ambientale del bacino dell'Olona-Lura, individua un grande corridoio sostenibile con lo scopo di riequilibrare le risorse idriche e migliorarne la sicurezza idraulica e con ciò risolvere il problema del nodo idraulico di Milano, oltre che incrementare la quantità e la qualità delle acque ad uso agricolo.

Ed è all'interno di tale corridoio che ha preso vita il progetto EXPO di un grande parco lineare nord-sud sul versante occidentale di Milano, ancora preservato da un'intensa espansione edilizia.

PTRA – Montichiari

Il Piano Territoriale Regionale d'Area "Aeroporto di Montichiari" è stato approvato dal Consiglio Regionale il 6 dicembre 2011 con DCR n. IX/298 ed ha acquisito piena efficacia il 28 dicembre 2011 con la pubblicazione sul BURL dell'avviso della sua approvazione.

Il Piano, che interessa il territorio dei Comuni di Montichiari, Ghedi, Castenedolo e Montirone, si prefigge l'obiettivo prioritario di non compromettere il futuro potenziamento dello scalo aeroportuale di Montichiari, in ragione della sua posizione baricentrica rispetto a tutto il nord Italia e della possibile connessione con il resto d'Europa.

Tale obiettivo strategico si inserisce in un quadro di potenziale sviluppo che non riguarda solo il sistema aeroportuale, ma che coinvolge, attraverso l'organizzazione della mobilità dell'area intorno all'aeroporto, i collegamenti internazionali (Corridoio Mediterraneo, Brennero e TAV in primo luogo), nonché le relazioni con il sistema aeroportuale veneto e con i territori del nord-est, potenziale bacino per l'aeroporto.

Il nuovo Piano Nazionale degli Aeroporti (~~in fase di approvazione~~) riconosce peraltro lo scalo di Montichiari come scalo di interesse nazionale, collocandolo al sesto posto a livello nazionale per quantità di merci trasportate e con la previsione che potrà assumere un ruolo strategico nel settore per quanto riguarda il bacino del Nord-Ovest.

Il piano interessa importanti sistemi territoriali a cavallo tra Lombardia e Veneto: il Sistema dei Laghi, il Sistema Montano, l'area Metropolitana e il Sistema Pedemontano.

Esso definisce due Ambiti territoriali (A e A1) declinando, indirizzi e criteri per il governo del territorio interessato, nonché modalità di uso e funzioni che si possono svolgere entro tali perimetri, con lo scopo da un lato, di non compromettere il potenziamento dell'aeroporto (Ambito A di natura prescrittiva) e, dall'altro, di individuare un areale di natura orientativa finalizzato a garantire un corretto sviluppo della pianificazione comunale nel territorio potenzialmente interessato dallo sviluppo aeroportuale (Ambito A1).

Il PTRA Aeroporto Montichiari costituisce il riferimento per gli strumenti di pianificazione territoriale avendo efficacia diretta nei confronti dei Comuni e delle Province compresi nel relativo ambito (art.20, comma 6, L.R. 12/05). Riferimento da assumere anche in relazione al quadro infrastrutturale di collegamento con l'aeroporto ed alla sua possibile evoluzione progettuale (obiettivo "salvaguardia dei corridoi infrastrutturali).

A causa della complessità dei fattori che possono influenzare il possibile potenziamento dell'aeroporto il PTRA ha individuato due scenari di sviluppo, a medio e lungo termine, determinando effetti diretti e indiretti di diverso impatto sul territorio nel breve e lungo periodo.

~~Lo scenario a medio termine, datato al 2015, ipotizzava un modello di sviluppo strettamente locale, nel quale l'incremento della domanda di trasporto aereo avrebbe potuto essere soddisfatta con le caratteristiche dello scalo aereo esistente. Tale ipotesi di scenario trova conferma nel primo monitoraggio del PTRA, che "fotografa" lo stato di fatto al 2015, e che rileva un andamento sostanzialmente stazionario del traffico aereo dello scalo.~~

PTRA – Media e Alta Valtellina

Il Piano Territoriale Regionale d'Area Media e Alta Valtellina, promosso da Regione Lombardia, Provincia di Sondrio, Parco dello Stelvio e Camera di Commercio di Sondrio, è stato approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 97 del 30 luglio 2013 e ha acquistato piena efficacia lo scorso 18 settembre 2013 con la relativa pubblicazione sul BURL (serie Avvisi e Concorsi, n. 38).

L'ambito di piano è composto dai 18 comuni della media e alta Valtellina, ovvero: Teglio, Bianzone, Aprica, Villa di Tirano, Tirano, Sernio, Lovero, Tovo S. Agata, Vervio, Mazzo di Valtellina, Grosotto, Grosio, Sondalo, Valdisotto, Valfurva, Bormio, Valdidentro, Livigno. I PGT dei suddetti Comuni compresi nell'ambito del Piano d'Area, sono soggetti ad una verifica regionale di coerenza rispetto ai contenuti del Piano stesso, come previsto dall'art. 20, comma 6, della l.r. n. 12 del 2005.

Il PTRA mira allo sviluppo territoriale della Media e Alta Valtellina, coniugando la valorizzazione del patrimonio ambientale e paesistico con il governo delle opportunità economiche, ricercando sinergia e coordinamento fra strategie, politiche, progetti e strumenti di sviluppo socio-economico. Il Piano interpreta la Valtellina non come area marginale della regione ma, al contrario, come area strategica al centro dello spazio alpino, da valorizzare anche in termini di collegamenti intervallivi

transfrontalieri con le regioni alpine, in particolare con i territori contermini intervallivi della Alta Valle Camonica e della Confederazione Elvetica, nell'ottica di creare nuove opportunità e/o sinergie.

Il Piano ha sviluppato la propria azione in particolare rispetto ai seguenti temi:

- riqualificazione dei domini sciabili;
- sviluppare una Greenway dell'Adda come dorsale della mobilità lenta;
- promuovere la Rete Ecologica;
- promuovere l'accessibilità ferroviaria come scelta strategica di sviluppo sostenibile;
- valorizzare i tracciati storici intervallivi;
- valorizzare l'identità del paesaggio storico (testate di valle e paesaggi del silenzio);
- promuovere azioni ecocompatibili in ambito energetico.

PTRA - Valli Alpine: le Orobie Bergamasche e l'Altopiano Valsassina

Il PTRA Valli Alpine è il quarto Piano d'area vigente in Lombardia. Il Consiglio Regionale lo ha infatti approvato con Delibera consiliare n. X/654 del 10.03.2015 ed è divenuto efficace con la pubblicazione dell'avviso della sua approvazione sul BURL n. 18 del 29 aprile 2015.

Il vasto ambito del Piano d'Area interessa 45 Comuni appartenenti a 2 Province (Lecco e Bergamo) e ricadenti nelle Comunità Montane Valle Brembana, Valle Seriana, e Valsassina-Valvarrone-Val d'Esino e Riviera; alcuni di essi, ricadono inoltre nel Parco regionale delle Orobie Bergamasche.

L'azione regionale, negli ultimi anni, si è sviluppata per valorizzare la montagna lombarda come risorsa, individuando politiche mirate a contrastare lo spopolamento, a salvaguardare le caratteristiche ambientali, a valorizzare l'agricoltura di montagna e la tipicità delle produzioni locali, a ridurre il gap infrastrutturale con i fondovalle, a valorizzare gli aspetti turistici e culturali.

La montagna lombarda assume pertanto un ruolo strategico nella configurazione territoriale regionale e il PTRA, quale strumento di governo regionale sviluppato su una logica di sistema e quindi di progettazione integrata territoriale, si prefigge di valorizzare il ruolo di tutti i soggetti in grado di rappresentare efficacemente gli interessi del territorio, per le singole specifiche realtà locali, attraverso alcuni obiettivi fondamentali :

- promuovere un modello di sviluppo endogeno delle aree, che le renda capaci di valorizzare le proprie risorse a proprio vantaggio;
- fare in modo che anche nelle aree montane si persegua una crescita stabile e continuativa;
- garantire, a questo fine, servizi minimi, sia per fare in modo che la popolazione che non vuole andarsene (ad esempio gli anziani) rimanga, sia per attirare nuovi residenti (ad esempio i giovani), che, in presenza di determinate condizioni, possono ritornare a decidere di risiedere in montagna;
- identificare la complementarietà e l'integrazione tra aree di montagna, aree di fondovalle e aree di pianura (dove la complementarietà vale anche per la funzione di cerniera, interregionale o internazionale, che la montagna svolge).

L'obiettivo cardine del PTRA prevede il rafforzamento delle "Opportunità per uno sviluppo economico sostenibile e compatibile con i territori montani" mediante tre obiettivi specifici:

1. Valorizzare l'identità locale. Le principali linee di azioni individuate riguardano il tema del recupero e del riuso del patrimonio edificato storico e rurale e la valorizzazione degli elementi paesaggistici, caratteristici delle fasce geomorfologiche presenti, attraverso la proposta di nuovi collegamenti intervallivi di mobilità dolce e sostenibile.

2. Promuovere un nuovo modello di sviluppo basato sul turismo di qualità. Si individua la modalità dell'accoglienza diffusa quale forma più confacente per recuperare e far rivivere il patrimonio edilizio antico e rurale, accompagnando questa prospettiva con una strategia di marketing territoriale unitaria e, al tempo stesso, verificando le potenzialità economiche derivanti dal recupero di pratiche agricole e di saperi nel campo agroalimentare tipiche del territorio.

3. Promuovere nuovi modelli insediativi per economizzare l'uso del suolo. Vengono proposte linee di indirizzo per valorizzare il patrimonio di seconde case esistenti sul territorio, attraverso la riqualificazione energetica degli edifici e la promozione di strumenti per un uso razionale della risorsa suolo, stimolando la ricerca di soluzioni pianificatorie a scala intercomunale.

Grazie ai contenuti innovativi del Piano, in linea con le strategie europee di sostenibilità ambientale, il PTRA "Valli Alpine" nel 2014 è stato selezionato dalla Commissione Europea - Direzione Generale per la Politica Regionale - tra le otto migliori best practice di pianificazione territoriale su area vasta in Europa, sia per le modalità di costruzione del Piano secondo una logica di "Governance multilivello", sia per i contenuti di efficienza energetica introdotti nel Piano in attuazione della Strategia europea 2020. Sul sito della Commissione europea dedicata a "Local and Regional Partners Contributing to Europe 2020: Multi-level governance in support of Europe 2020" e sul sito di regione Lombardia, è disponibile la pubblicazione "Lombardy: a new approach to a regional territorial plan".

Gli obiettivi del PTRA di sostenibilità ambientale e di maggiore efficienza energetica degli edifici in territorio montano, hanno fatto sì che nel 2016 siano stati scelti alcuni comuni della Valle Seriana, appartenenti al PTRA, come ambito di sperimentazione del progetto europeo "CESBA Alps" (di cui la Regione Lombardia è partner), all'interno del Programma Europeo INTERREG Alpine Space 14-20.

Il progetto europeo mira allo sviluppo di un sistema di monitoraggio, in grado di valutare il miglioramento della sostenibilità ambientale in primo luogo del PTRA stesso e in generale di Piani e programmi nei territori montani. L'attività di progetto ha comportato la predisposizione e la misurazione di indicatori ambientali, territoriali, economici e sociali nell'area pilota di Clusone, funzionali ad una razionalizzazione delle attività di controllo in materia ambientale e come supporto tecnico alle decisioni di programmazione e pianificazione territoriale. L'applicazione del tool di indicatori del Cesba nell'area Pilota ha permesso inoltre di verificare quali possano essere i punti deboli e i punti di forza del territorio, offrendo così la possibilità di "misurare" concretamente l'efficacia delle politiche in modo obiettivo e trasparente. Uno dei risultati di maggior rilievo dell'attività svolta dal gruppo di lavoro del Comitato Locale è stato lo sviluppo di nuove e significative sinergie tra gli enti partecipanti che hanno condotto alla sperimentazione di buone pratiche sui temi di maggior interesse per l'ambito locale: mobilità sostenibile, turismo ed energia.

PTRA – ~~Area vasta di~~ Franciacorta

La Giunta regionale, raccogliendo un'istanza del territorio, ha dato avvio al procedimento di approvazione del PTRA Franciacorta nel luglio 2015. Il PTRA è stato approvato con deliberazione del Consiglio Regionale 18 luglio 2017, n. X/1564 pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 38, Serie ordinaria del 21 settembre 2017.

L'ambito del PTRA interessa 22 Comuni, appartenenti alla Provincia di Brescia per un totale di circa 200 mila abitanti.

La Franciacorta costituisce un'area territoriale di assoluto pregio ambientale e culturale. Con il termine "Franciacorta" si identifica una particolare zona collinare della provincia di Brescia, posta ad ovest del Capoluogo e situata tra le propaggini meridionali delle Prealpi e la pianura padana, laddove il passaggio tra i rilievi prealpini e l'uniformità della pianura è mediato dal profilo dell'anfiteatro morenico sebino.

~~La Franciacorta può essere delimitata da confini fisici piuttosto facilmente riconoscibili e in particolare: ad est dalle colline a corona del capoluogo Brescia, a nord dal bacino del lago d'Iseo, a ovest dalla sponda sinistra del fiume Oglio che la separa dalla provincia di Bergamo, a sud dalla fascia pianeggiante alluvionale in cui si trovano le importanti direttrici di comunicazione Brescia-Bergamo-Milano che, ricalcando antichi itinerari, innervano il territorio dalla metà dell'800.~~

Il territorio è caratterizzato e identificato dalla viticoltura ("la Franciacorta dei vini" ha ottenuto un riconoscimento puntuale in Gazzetta Ufficiale n° 290 del 21/08/1967). La coltura del vigneto, spesso abbinata alla struttura del terrazzamento, costituisce uno dei più importanti elementi connotativi del paesaggio collinare e pedecollinare; la presenza diffusa di tale coltura, in particolare rispetto alle modalità di modellamento ed utilizzo del suolo, rappresenta un forte fattore identitario anche per la caratterizzazione paesistica dei luoghi. ~~Le colline di origine morenica sono costituite infatti di ciottoli, sabbia e limo, un terreno ideale per lo sviluppo della vite; inoltre la notevole massa d'acqua del bacino del lago d'Iseo e le correnti d'aria che scendono dalla vicina Valle Camonica esercitano un'azione positiva sul micro-clima della Franciacorta, che risulta particolarmente temperato.~~

~~Nonostante queste forti vocazioni agricole, il territorio, soprattutto dal dopoguerra ad oggi, ha subito un'intensa trasformazione, anche legata alle modificazioni socio-economiche intervenute a livello nazionale.~~

La Franciacorta si presenta oggi, nel complesso, come un territorio molto antropizzato dove notevole è la presenza di attività produttive e commerciali, tuttavia negli ultimi anni si è riscontrata una progressiva attenzione ai beni naturalistici esistenti, al valore paesaggistico del territorio e ad una pianificazione sostenibile a favore di una migliore fruibilità della zona, nella convinzione che l'organizzazione delle risorse locali e la valorizzazione delle identità culturali e dei territori costituiscano un'efficace risposta ai processi di banalizzazione del territorio e per proiettare le enormi potenzialità dell'area sugli scenari nazionali ed internazionali.

~~Nonostante infatti la Franciacorta venga percepita dall'esterno come un territorio che esprime una forte identità, in realtà manca ancora un'idea condivisa di sviluppo socio-economico all'interno di scelte politiche e modalità attuative sostenibili e durevoli, una strategia che ne valorizzi l'identità e un tavolo di regia tra tutti coloro che concorrono al suo sviluppo.~~

~~A tale fine, nel luglio 2015 con DGR n. 3791, è stato avviato~~ Alla luce di quanto premesso, il PTR **Franciacorta** ~~con~~ si è posto l'obiettivo di promuovere una strategia territoriale unitaria, volta ad elevare la qualità del territorio franciacortino al livello di qualità del brand vitivinicolo conosciuto nel mondo intero.

L'obiettivo generale del piano è teso a proporre soluzioni di sviluppo del territorio innovative, capaci di coniugare le esigenze di attrattività e di competitività dell'area con scenari di razionalizzazione nell'uso del territorio anche con l'intento di sperimentare l'applicazione della l.r. 31/2014. Tale obiettivo è stato espresso nel seguente slogan "Qualità di un territorio come risultante della qualità dei suoi prodotti e del modo di vivere dei suoi abitanti" ed è stato declinato nei seguenti 3 obiettivi strategici:

- 1) Orientare lo sviluppo del territorio basato sulla riduzione del consumo di suolo e sulla rigenerazione urbana (prima sperimentazione delle disposizioni della l.r. 31/2014);
- 2) Promuovere l'attrattività e competitività territoriale (attraverso la valorizzazione delle identità culturali e potenzialità turistiche locali, la qualificazione edilizia e paesaggistica del territorio);
- 3) Sostenere un sistema accessibile e integrato di servizi e mobilità sostenibile.

Gli elementi innovativi del Piano riguardano principalmente la sperimentazione della l.r. 31/2014 per la riduzione del consumo di suolo, gli indirizzi per la pianificazione degli ambiti assoggettati a tutela (Bellezze di insieme), le linee guida per i PGT per migliorare l'inserimento paesaggistico degli interventi edilizi, la proposta di un Regolamento Edilizio Unico per i 22 Comuni dell'area, uno schema di Mobilità sostenibile integrato.

In attuazione di alcune azioni prioritarie del PTR, nel 2017 è stato attivato il progetto di GOVERNANCE, nell'ambito del quale si è promossa un'attività di accompagnamento ai Comuni compresi nell'ambito di Piano per sviluppare il tema della riduzione del consumo di suolo e della rigenerazione urbana, nonché per iniziare le analisi propedeutiche alla futura redazione della "carta unica del paesaggio" e dello studio geologico omogeneo unitario per i 22 Comuni inclusi nel Piano.

~~In questo contesto il PTR ha approfondito alcuni tematismi prioritari, già identificabili come di importanza cardinale per qualificare l'area e sperimentare un modello di sviluppo territoriale a ridotto consumo di suolo e caratterizzato dal privilegiare iniziative di rigenerazione e riuso di contesti degradati e dismessi.~~

~~In particolare:~~

- ~~• la ricerca di innovative soluzioni di sviluppo territoriale capaci di coniugare le esigenze di attrattività e di competitività dell'area con scenari di razionalizzazione nell'organizzazione territoriale basati sui concetti di rigenerazione urbana, di riuso dei contesti compromessi, di minimizzazione del consumo di suolo libero;~~
- ~~• la promozione di iniziative, progetti ed azioni territoriali, rivolti a valorizzare le identità e potenzialità locali in un contesto più ampio di sistema di polarità di area vasta (lago d'Iseo, lago di Garda, Parco dell'Oglio, PLIS Parco delle Colline di Brescia, i Comuni della pianura bresciana) al fine di elevare la qualità di vita dei residenti, i vantaggi per il sistema economico e la competitività del territorio, nonché per riconoscere e rafforzare la vocazione turistica dell'area;~~
- ~~• la valorizzazione delle produzioni agroalimentari di qualità, intesa come strategia efficace per il conseguimento di molteplici obiettivi sia di carattere economico (rivitalizzazione delle colture tipiche, acquisizioni di nuovi sbocchi di mercato, promozione turistica del territorio) che socio-culturali (rafforzamento dell'identità locale, recupero delle tradizioni e della cultura locale, riattualizzazione del modello insediativo e del paesaggio rurale);~~

- ~~la configurazione di un sistema integrato di accessibilità e mobilità sostenibile, quale componente fondamentale di un'organizzazione territoriale di qualità, verificando in primo luogo le potenzialità delle linee ferroviarie esistenti ed attualmente dismesse o sottoutilizzate e dell'ampio ed innervato sistema di piste ciclabili, a supporto di un sistema integrato ed organizzato di trasporto pubblico e privato funzionale alla più efficiente accessibilità e mobilità sul territorio.~~

~~L'ambizione di realizzare un vero e proprio "sistema Franciacorta", attraverso una definizione più nitida dell'identità del territorio, l'identificazione delle direttrici future di sviluppo, la promozione e la riconoscibilità delle valenze del territorio sullo scenario internazionale per migliorare la capacità di attrarre investimenti ed intercettare finanziamenti sul mercato globale, ha reso indispensabile costruire un quadro conoscitivo univoco, una visione territoriale unica e condivisa in cui si riconoscano pienamente le attività dei vari soggetti che operano sul territorio, garantendo il più efficace coordinamento delle procedure e conseguendo i migliori risultati sotto il profilo della generale sostenibilità delle iniziative, che solo lo strumento del Piano Territoriale Regionale d'Area può rappresentare e realizzare, pur nel rispetto dell'autonomia e dell'individualità di ciascun Comune e dei territori rappresentati e nell'ambito di un corretto processo di sussidiarietà e di riconoscimento dell'importante ruolo dell'associazionismo economico, professionale e sociale.~~

~~Il territorio della Franciacorta, da tempo ha inoltre organizzato un sistema di misurazione e monitoraggio territoriale del consumo di suolo su area vasta, tale da poter costituire un'importante base di studio e di applicazione sperimentale per realizzare una strategia e connesse progettualità di area vasta secondo criteri di sviluppo sostenibile e di rigenerazione urbana, asset che contraddistinguono le politiche regionali della X Legislatura.~~

~~Dal punto di vista procedurale nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica si è svolta la seconda Conferenza di VAS lo scorso 21 settembre 2016 presso l'Ufficio territoriale regionale di Brescia.~~

3.5.2 PTR di futuro approfondimento

Il PTR individua inoltre ulteriori PTR, la cui priorità dovrà essere ridefinita sia in relazione al mutato contesto socio-economico e programmatico delle aree interessate, sia alla luce dell'esperienza maturata nell'ambito dei PTR già approvati, dalla quale si evince che l'efficacia dello strumento risulta maggiore quanto più il territorio coinvolto viene delimitato in maniera circoscritta e non eccessivamente estesa. Il tutto al fine di realizzare un reale processo di "governance multilivello" e di confronto attivo sia con gli Enti istituzionali che con i principali stakeholders che operano sul territorio, al fine di co-pianificare un progetto territoriale strategico comune e condiviso.

A tale proposito, si richiamano di seguito i contenuti principali di tali PTR, i cui obiettivi prioritari verranno puntualmente definiti nella fase di elaborazione dei Piani.

PTR – Quadrante Ovest

L'obiettivo del consolidamento di Malpensa, ~~anche nell'ottica della salvaguardia degli investimenti realizzati da Regione Lombardia~~, è funzionale allo sviluppo della competitività regionale e per realizzarsi dovrà essere correlato alla possibilità di garantire un livello di accessibilità qualitativamente sempre maggiore. In questo sistema territoriale delicato, caratterizzato da problematiche e dinamiche complesse, è necessario comporre un quadro di riferimento più articolato che tenga conto in primo luogo dell'evoluzione delle progettualità legate al sistema aeroportuale ma anche delle condizioni insediative dell'area, delle sue contraddizioni e delle risorse disponibili per sostenere gli obiettivi di qualità auspicabili. E' possibile identificare la parte nord-ovest del territorio regionale come una polarità strategica, per il livello di relazioni che si stanno sviluppando con le regioni del Centro-Europa attraverso la realizzazione di importanti opere (nuovo traforo del Gottardo, traforo del Lotschberg) e per le nuove relazioni che si vengono a configurare nell'area lungo la direttrice Torino–Novara–Milano–Venezia e le province dell'asse pedemontano (Alta velocità).

~~L'ambito di piano interessa due importanti sistemi territoriali della Regione: l'area metropolitana e il Sistema Pedemontano per i quali l'aeroporto di Malpensa diventa occasione di rilancio economico e di attivazione di relazioni nuove.~~

PTRA - Grandi laghi lombardi

I laghi insubrici rivestono un importante ruolo strategico; i laghi, sistema un tempo relativamente autonomo rispetto alla megalopoli padana, sono stati progressivamente da essa investiti e coinvolti rispetto ad una varietà di sue necessità e funzioni, senza peraltro un chiaro disegno programmatico. Le aree dei laghi rivestono un'importante posizione strategica di connessione di Comuni, Province, Regioni e Stati diversi. Le situazioni di criticità, che oggi vivono, sono relative alla quantità e qualità delle acque, ai rapporti tra laghi e bacini montani retrostanti e tra laghi e loro emissari, all'accessibilità ed ai sistemi di trasporto, o ancora al carico turistico ed all'uso disordinato di risorse naturali e paesaggistiche molto fragili, o in fine – come sta avvenendo – all'attrazione di insediamenti residenziali e produttivi di notevole dimensione che stanno creando nuovi poli territoriali a cavallo tra regioni diverse. Il PTRA si pone l'obiettivo strategico di riposizionare il Sistema dei Laghi in un nuovo contesto di sviluppo, affrontando le criticità, concertando le politiche ai differenti livelli istituzionali coinvolti, valorizzando le esternalità positive legate ad ambiente, natura e cultura e considerando inoltre la gestione del demanio lacuale.

In funzione delle specificità territoriali, singoli PTRA potranno essere proposti per ognuno dei Laghi Lombardi (Maggiore, Iseo, Garda, Lario e Ceresio).

PTRA - Fiume Po

Nel rapporto tra le politiche di valorizzazione dell'asta fluviale e delle principali azioni di salvaguardia e regolazione idraulica del bacino, il PTRA propone le misure di rilievo territoriale, paesaggistico e ambientale ad esse connesse.

L'iniziativa sarà promossa in raccordo con le altre Regioni del Bacino Padano e attraverso il coinvolgimento delle istituzioni locali interessate e dell'Autorità di Bacino del Fiume Po.

- Indirizzi fondamentali per lo sviluppo:

Il fiume Po è certamente il fattore determinante che influenza non solo i territori delle zone rivierasche, ma un'area ben più vasta nella quale è possibile riconoscere un modello di sviluppo unitario, sia pure articolato nell'ambito delle diverse specificità, in cui è ricompresa anche una dimensione Interregionale.

~~In tale contesto è affidato al "fiume" un ruolo di collegamento e di coordinamento del sistema d'area capace di generare non solo grosse problematiche di gestione e governo, ma anche numerose opportunità di crescita e di sviluppo territoriale.~~

E' necessario quindi focalizzare, in un'ottica sinergica, gli obiettivi territoriali e le relative politiche per sviluppare la forza economica dell'area e affrontare le criticità a livello di sistema.

I fattori identitari dei territori dell'Asta del Po possono essere individuati nella costruzione di un territorio attraverso le opere di bonifica, la realizzazione di opere a difesa dei centri abitati, la rete irrigua, la lottizzazione dei terreni (centuriazione romana).

Tali fattori ne hanno determinato l'attuale assetto produttivo ed economico caratterizzato da una prevalente vocazione agricola, minore urbanizzazione, specializzazione del manifatturiero (alimentare - costruzioni), bassa incidenza dei servizi, comuni prospettive di sviluppo turistico, buona qualità della vita.

Gli obiettivi della programmazione regionale in favore dei territori dell'Asta del Po sono orientati a sviluppare l'integrazione delle politiche per sostenere un'azione di governance da parte di Regione Lombardia in sinergia con gli stakeholders locali. In quest'ottica risulta importante confrontarsi con esperienze internazionali avanzate di gestione e sviluppo di aste fluviali con caratteristiche paragonabili, quali quella del Tamigi, del Rodano e del Danubio.

~~Altro elemento determinante nella governance territoriale relativa all'Asta del Po è stato sicuramente il tema EXPO per le implicazioni e i possibili sviluppi di un'azione sinergica dei territori dell'area vasta, sia in relazione ai temi centrali dell'Expo (Alimentazione/energia), sia in prospettiva turistica/culturale proponendosi come "terra di vita e di eccellenze (culturali, enogastronomiche, ambientali...) alimentate dal forte legame tra l'acqua e la terra".~~

Alla luce dei profondi mutamenti in atto nell'architettura istituzionale a livello territoriale, dovranno essere sperimentate soluzioni innovative per ottimizzare la governance locale. In questo contesto il tema dell'area vasta dell'Asta del Po risulta certamente significativo, sia rispetto all'ipotesi di aggregazioni sovra provinciali che potrebbero toccare tutte o talune delle 4 Province, sia rispetto ai processi di riordino e aggregazione di livello comunale (GAO), individuando un eventuale "modello di aggregazione per l'area di pianura".

~~Nel contesto territoriale dell'Asta, il sisma del maggio 2012 risulta essere un evento determinante per le politiche relative a questi territori, non solo per l'aspetto drammatico legato al terremoto, ma anche quale potenziale occasione di rilancio e di sviluppo dell'area vasta.~~

Tra le principali azioni che rivestono importanza strategica, si rimarcano:

- lo sviluppo di un approccio interregionale in particolare sulle politiche inerenti il tratto di fiume comune tra Regione Lombardia e Regione Emilia Romagna, ~~individuato come "media valle del fiume Po", coinvolgendo AIPO e Autorità di Bacino. In questo contesto sarà importante valorizzare gli accordi che hanno portato alla definizione di protocolli condivisi tra le due realtà regionali (es. PSS valle del Fiume Po, sostegno idraulico);~~
- lo sviluppo turistico ecosostenibile di territori di interesse ambientale talvolta situati in contesti marginali (si veda l'opportunità offerta dalla progressiva realizzazione dei lotti compresi nella ciclovia VENTO);
- l'attenzione alla nuova programmazione comunitaria **2014/2020** e, in particolare, ad una programma interregionale che individui i principali assi di intervento e che raccordi le azioni da attuare nei territori della "media valle del fiume Po", sul modello delle strategie europee relative ad aste fluviali con caratteristiche paragonabili a quelle dell'Asta del Po e approvate dalla Commissione UE;
- ~~▪ le opportunità offerte da EXPO 2015 per proporre nell'ambito di questa iniziativa le peculiarità e le eccellenze dei territori dell'Asta, con l'obiettivo di accrescere la capacità attrattiva valorizzando gli elementi peculiari dell'area vasta (es. ambiente, acqua, comparto agroalimentare);~~
- lo sviluppo di una programmazione, da sottoporre allo Stato e alla Commissione Europea, che partendo dalla ricostruzione e dalle opportunità di rilancio post terremoto, sia motore di sviluppo dell'Area;
- la sperimentazione, ~~alla luce della nuova architettura istituzionale~~, di nuovi percorsi di aggregazione di alcune realtà territoriali dell'Asta che potranno rappresentare un nuovo modello di ente intermedio con l'obiettivo di gestire, in un'ottica di efficienza amministrativa, la complessità territoriale lombarda;
- ~~▪ il completamento del processo già avviato di superamento del digital divide quale fattore di crescita essenziale per l'economia lombarda e in particolare per i territori dell'Asta per consentire di soddisfare la domanda crescente di accesso alle reti ad alta velocità e facilitare alla cittadinanza e alle imprese l'accesso (a costi minori) alle banche dati ed ai servizi messi a disposizione dalla Pubblica Amministrazione.~~

PTRA - Quadrante sud-est della Lombardia

~~Nel territorio della Regione Veneto a confine con quello della Regione Lombardia si stanno realizzando imponenti trasformazioni territoriali previste dagli strumenti della programmazione regionale nell'ambito del Piano d'Area "Quadrante Europa". Il territorio interessato riguarda un vasto comparto situato nella parte meridionale della provincia di Verona comprendente 22 Comuni e circa 450.000 abitanti, posizionato strategicamente all'incrocio del fascio infrastrutturale che si sviluppa in direzione nord-sud (Helsinki-Palermo-Valletta) e in direzione ovest-est (Algeciras-Budapest fino alla frontiera UE). Le previsioni contenute nel Piano d'Area della Regione Veneto consistono nella realizzazione di un complesso sistema insediativo comprendente tra l'altro:~~

- ~~▪ la creazione di una "Città dei Motori" (più specificamente il nuovo autodromo del Veneto con annesso aree produttive, parco scientifico correlato, parco divertimenti tematico, parco commerciale, strutture ricettive/residenziali correlate)~~
- ~~▪ la creazione di un nuovo polo regionale veneto per la filiera agro-alimentare e di un importante interporto per l'intermodalità ferro-gomma in sinergia con la Società Autostradale Autobrennero~~
- ~~▪ la previsione di alcuni polo produttivi e logistici di rilevanti dimensioni attestata su assi viabilistici prioritari e di nuova previsione.~~

~~E' evidente che Gli futuri sviluppi residenziali, produttivi, commerciali ed infrastrutturali interessanti il territorio a sud della città di Verona fino al confine con il territorio della provincia di Mantova potranno generare non trascurabili trasformazioni con conseguenti possibili importanti impatti sulle condizioni ambientali esistenti nel territorio situato all'estremo lembo sud-est della regione lombarda.~~

E' altrettanto evidente come la localizzazione, così prossima al confine con la provincia mantovana, delle soprarichiamate trasformazioni territoriali, imponga un coordinamento strategico, concertato e qualificato sia dello sviluppo infrastrutturale, produttivo, commerciale e turistico, sia misure di valorizzazione di ambienti e paesaggi, da una parte per cogliere tutte le opportunità di sviluppo derivanti dalle relazioni

strategiche che si stanno intessendo nell'area medio-padana, dall'altra per assicurare il qualificato mantenimento dell'equilibrio ambientale e paesaggistico che caratterizza positivamente i territori mantovani direttamente coinvolti.

Risulta pertanto necessario, attraverso lo strumento del PTR, creare le condizioni per la valorizzazione e riqualificazione nell'ambito territoriale mantovano interessato, attualmente caratterizzato da connotazioni prevalentemente agricole: riqualificazione che possa proporre un modello armonico, sostenibile e competitivo, dialogando con lo sviluppo delineato in territorio veneto, per dar vita ad un processo evolutivo che partendo dall'analisi del modello insediativo dell'area metropolitana veronese, ne puntualizzi le ripercussioni e le opportunità in territorio lombardo verificandone gli impatti in termini territoriali, ambientali, paesaggistici ed infrastrutturali per arrivare a individuare le eventuali opportunità di sviluppo sostenibile nonché le misure di compensazione e mitigazione necessarie.

In particolare, considerando i caratteri, le potenzialità e la sensibilità del territorio mantovano interessato, si dovranno considerare le scelte insediative, infrastrutturali e di riqualificazione paesaggistica che meglio possano rispondere a logiche di efficienza territoriale in riferimento:

- al contenimento del consumo della risorsa suolo con particolare riferimento a quello con valore agricolo alto;
- alla valorizzazione delle potenzialità infrastrutturali, produttive e agricole esistenti in territorio mantovano;
- all'utilizzo delle infrastrutture strategiche nel campo dell'intermodalità e mobilità sostenibile delle merci presenti in territorio mantovano, in particolar modo sfruttando le potenzialità del porto di Mantova quale connessione diretta con i porti dell'Adriatico nonché riserva di aree destinate alla logistica e stoccaggio delle merci;
- alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico che contraddistingue l'identità di questo territorio per creare un rapporto sinergico tra "il paesaggio rurale" e le nuove opportunità di sviluppo;
- **lo sviluppo turistico ecosostenibile di territori di interesse ambientale talvolta situati in contesti marginali (si veda l'opportunità offerta dalla progressiva realizzazione dei lotti compresi nelle ciclovie VENTO e SOLE);**
- alla necessità di potenziamento del sistema della mobilità, in correlazione con i nuovi scenari trasformativi previsti in Regione Veneto, che determineranno da un lato i nuovi poli attrattori e generatori di traffico e dall'altro la realizzazione di nuove infrastrutture viabilistiche e di nuovi servizi di trasporto.

PTRA - Grandi Infrastrutture

Al fine di cogliere le opportunità, valutare le ricadute territoriali e individuare le principali linee di sviluppo territoriale, conseguenti alla realizzazione degli interventi, i territori interessati da infrastrutture prioritarie di interesse regionale e sovraregionale possono essere oggetto di PTR, anche al fine della puntuale definizione di specifiche misure di compensazione a scala territoriale."

3.6 Gli strumenti operativi del PTR

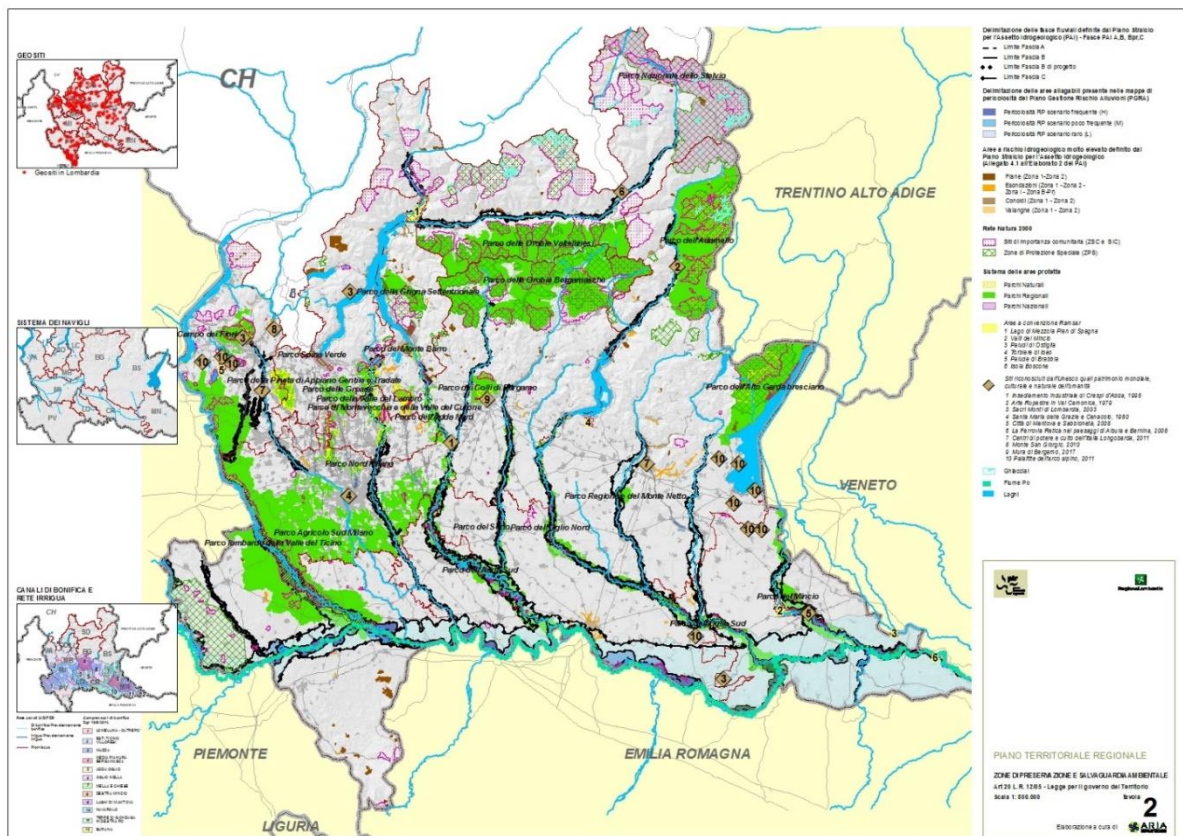
Il capitolo viene rinumerato.

3.7 Aggiornamento e adeguamento del PTR

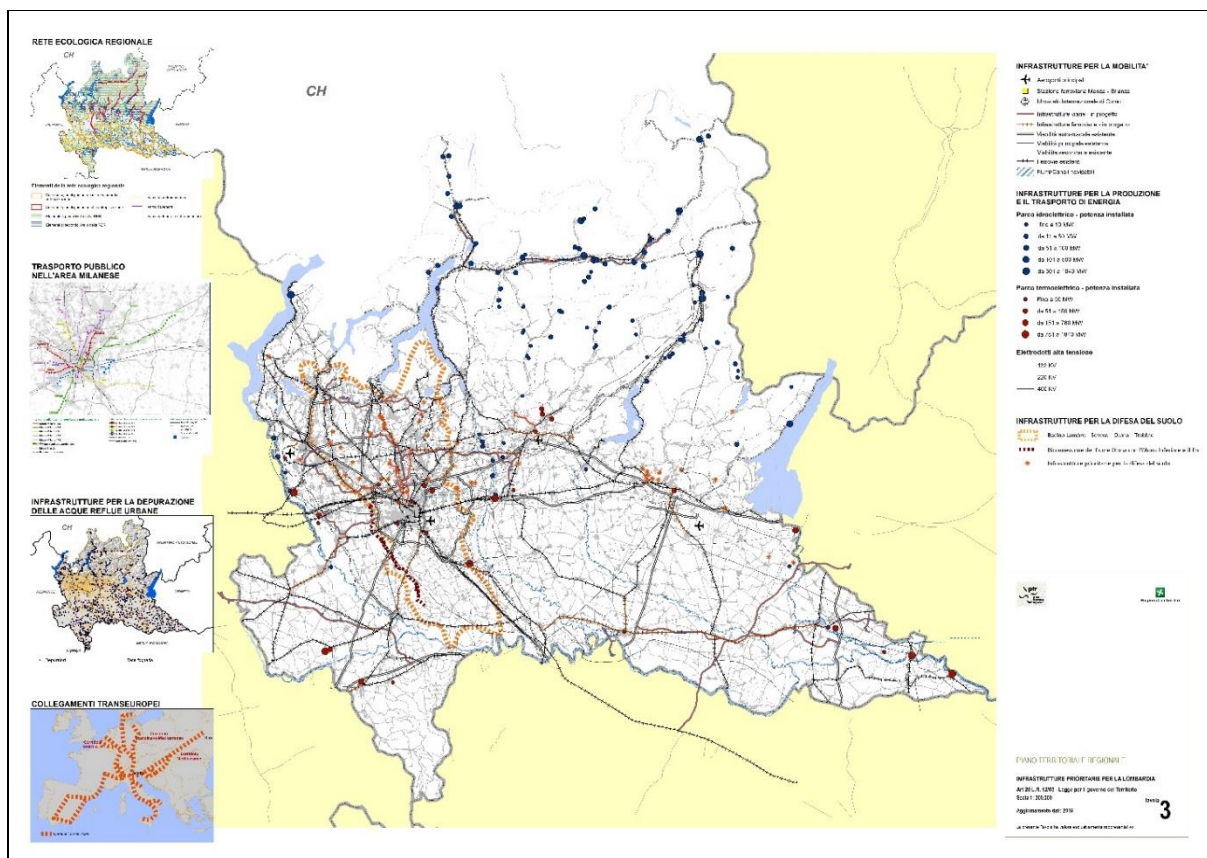
Il capitolo viene rinumerato.

Tavole del Documento di Piano

La **Tavola 2 – Zone di preservazione e salvaguardia ambientale** viene aggiornata in tutti gli strati informativi, come di seguito rappresentato.



La Tavola 3 – Infrastrutture prioritarie per la Lombardia viene aggiornata negli strati informativi relativi alle Infrastrutture per la mobilità e alle Infrastrutture per la difesa del suolo, come di seguito rappresentato.



Sezione 4 – Strumenti Operativi

Introduzione

All'elenco degli strumenti operativi, gli strumenti operativi SO19 e SO20 vengono eliminati, viene aggiunto lo strumento operativo SO50 "Piano d'Azione per i Chiroterri in Lombardia" e gli strumenti SO08, SO38, SO39 e SO48 vengono aggiornati come nello STRALCIO di seguito riportato (le modifiche sono evidenziate in rosso):

SO8	Criteria e indirizzi per la definizione della componente geologica idrogeologica e sismica del PGT in attuazione dell'art. 57 comma 1 della l.r. 12/05	7, 8, 15	<ul style="list-style-type: none"> ● Ambiente ● Assetto territoriale 	tutti	dGR del 22.12.05, n.VIII/1566 modificata e integrata da dGR del 28.08.08, n.VIII/7374 dGR del 30.11.11 n.IX/2616 integrata dalla d.g.r. del 19.06.2017 n. X/6738, dalla d.g.r. 02.08.2018 n. XI/470 e dalla d.g.r. 09.09.2019 n. XI/2120.		
SO38	Linee Guida di Polizia Idraulica	8,16,17	<ul style="list-style-type: none"> ● Ambiente ● Assetto Territoriale 	Tutti	dGR del 31.10.2014 n. X/2594 dGR del 31.10.2018 n. XI/698		
SO39	Reticolo idrografico minore	8,16,17	<ul style="list-style-type: none"> ● Ambiente ● Assetto Territoriale 	Tutti	dGR del 31.10.2014 n. X/2594 dGR del 22.12.2017 n. X/7581		
SO48	Strategia regionale di adattamento al cambiamento climatico e Documento di azione regionale per l'adattamento al cambiamento climatico della Lombardia: descrizione e sintesi del percorso di realizzazione	7,17,18	<ul style="list-style-type: none"> ● Ambiente ● Assetto territoriale ● Assetto economico/produttivo ● Paesaggio/Patrimonio culturale ● Assetto sociale 	Tutti	dGR del 12.12.2014 n. X/2907 dGR del 19.12.2016 n. X/6028		
SO50	Piano d'Azione per i Chiroterri in Lombardia	1, 2, 14, 18, 19, 20, 21,	<ul style="list-style-type: none"> ● Ambiente ● Assetto territoriale 	Tutti	DGR 1028 del 17/12/2018		

SO1 – Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovregionale

L'elenco puntato all'inizio del capitolo viene così aggiornato:

- i poli di sviluppo regionale (paragrafo 1.5.4)
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale (paragrafo 1.5.5)
- la realizzazione di infrastrutture prioritarie e interventi di potenziamento e adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità (paragrafo 1.5.6)
- la realizzazione di infrastrutture per la difesa del suolo (paragrafo 1.5.6)
- **la riduzione del consumo del suolo (paragrafo 1.5.9)**

Obiettivi prioritari per il sistema della mobilità

Il testo viene così modificato:

"Sono individuati quali obiettivi prioritari ~~le previsioni gli interventi~~ infrastrutturali elencati nella Tabella Obiettivi infrastrutturali prioritari di interesse regionale e sovregionale (art. 20, comma 4 l.r. 12/05).

~~Sono tenuti alla trasmissione in Regione del PGT o sue varianti (l.r.12/05, art.13 comma 8) i Comuni territorialmente interessati dalle previsioni infrastrutturali il cui corridoio di progetto non risulti già~~

~~prevalente sugli strumenti di pianificazione, a seguito del completamento dell'iter di approvazione, secondo quanto stabilito dalla normativa nazionale e regionale. Tali Comuni sono elencati, oltre che nella Tabella Elenco Comuni tenuti all'invio del PGT (o sua variante) in Regione, anche nella Tabella Obiettivi infrastrutturali prioritari di interesse regionale (art. 20, comma 4 l.r. 12/05) in relazione alla progettazione di riferimento da recepire.~~

Per ognuno di essi, i/l progetto/i di riferimento che determina l'interessamento dei Comuni ivi indicati è specificato nell'Allegato 3' alla *Relazione di monitoraggio* del Programma Regionale Mobilità e Trasporti (PRMT) approvato con d.c.r. n. X/1245 del 20 settembre 2016, e suoi successivi aggiornamenti, pubblicata sul sito Internet di Regione Lombardia.”

Dopo il paragrafo **“Obiettivi prioritari per la difesa del suolo”** viene aggiunto il paragrafo **“Riduzione del consumo di suolo”**, così formulato:

“Riduzione del consumo di suolo

Con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018 è stata approvata dal Consiglio regionale l'Integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della l.r. n. 31 del 2014 per la riduzione del consumo di suolo, che ha acquistato efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019). I PGT e relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019 devono risultare coerenti con criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo. Ai sensi dell'art. 5, comma 4 della l.r. 31/2014, le province e la Città metropolitana di Milano verificano, in sede di parere di compatibilità di cui all'articolo 13, comma 5, della l.r. 12/2005, anche il corretto recepimento dei criteri e degli indirizzi del PTR.

La verifica dei PGT e relative varianti è effettuata con riferimento ai contenuti del documento “Criteri per l'attuazione delle politiche di riduzione del consumo di suolo” dell'Integrazione del PTR (si veda il successivo paragrafo 3.4) e riguarda in particolare la verifica del bilancio ecologico del suolo (cfr. in particolare cap. 2.1 punto 13 e cap. 3.2 dei Criteri) e il rispetto della soglia di riduzione del consumo di suolo (cfr. in particolare cap. 2.1 punto 7 e cap. 2.3 dei Criteri).”

PTRA (Piano Territoriale Regionale d'Area) Navigli Lombardi

Il paragrafo viene sostituito dal seguente:

“PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)

(Documento di Piano – Paragrafo 3.5)

Ai sensi dell'art. 20 della l.r. 12/2005, le disposizioni e i contenuti del piano territoriale regionale d'area hanno efficacia diretta e cogente nei confronti dei comuni e delle province o della Città metropolitana di Milano compresi nel relativo ambito, qualora previsto nello stesso piano territoriale regionale d'area. Per i PGT dei comuni interessati dai PTRA, la verifica di compatibilità rispetto ai contenuti del PTRA è effettuata dalla Provincia o dalla Città metropolitana di Milano nell'ambito della valutazione di cui all'articolo 13, comma 5 della l.r. 12/2005.

I comuni interessati dai Piani Territoriali d'Area (PTRA) approvati sono elencati nella Tabella “Elenco dei Piani Territoriali d'Area (PTRA) approvati e dei Comuni interessati”, nella quale sono indicate anche le Province competenti per la verifica di compatibilità di cui all'art. 20, comma 6 della l.r. 12/2005.”

La tabella **“Elenco Comuni tenuti all'invio dei PGT (o sua variante) in Regione (l.r. 12/05 art. 13 comma 8)”** viene integrata/modificata nelle parti evidenziate (in rosso) così come riportato nello **STRALCIO** di seguito allegato:

Elenco Comuni tenuti all'invio del PGT (o sua variante) in Regione (l.r.12/2005 art.13 comma 8)

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale – Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Poli di sviluppo regionale	Infrastrutture per la difesa del suolo
16003	ALBANO SANT'ALESSANDRO	BG				Area di laminazione dei torrenti Zerra e Seniga
16009	AMBIVERE	BG				Laminazione del torrente Dordo
12007	AZZIO	VA				Laminazione del torrente Boesio
17014	BEDIZZOLE	BS				Regimazione idraulica dei territori bacini della Fusina e della Moriaghina
16024	BERGAMO	BG		Opere di difesa veneziane 2017	capoluogo	Laminazione Valle di Astino
17023	BOTTICINO	BS				Laminazione del torrente Musia
17029	BRESCIA	BS		Centri di potere e culto nell'Italia Longobarda 2011	capoluogo	Laminazione dei torrenti Gandovere, Laorna, Vaila, La Canale, Solda Laminazione del torrente Garzetta di Costalunga
12143	CADREZZATE CON OSMATE	VA		Palafitte dell'arco alpino 2011		
17032	CALCINATO	BS				Regimazione idraulica dei territori bacini della Fusina e della Moriaghina Invaso di laminazione della Roggia Calcinatella
16055	CARROBBIO DEGLI ANGELI	BG				Area di esondazione controllata del fiume Cherio
12037	CASALZUIGNO	VA				Laminazione del torrente Boesio
13053	CASNATE CON BERNATE	CO				Laminazione del torrente Seveso e affluenti
20017	CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	MN				Laminazione del vaso Riale
17043	CASTENEDOLO	BS				Laminazione dei canali Lupa e Roberta
20018	CAVRIANA	MN		Palafitte dell'arco alpino 2011		Invasi di laminazione del territorio –Fosso Re, Fosso Dugale

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale – Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Poli di sviluppo regionale	Infrastrutture per la difesa del suolo
12062	CUVEGLIO	VA				Laminazione del torrente Boesio
12063	CUVIO	VA				Laminazione del torrente Boesio
12074	GEMONIO	VA				Laminazione del torrente Boesio
13110	GRANDATE	CO				Laminazione del torrente Seveso e affluenti
17081	GUSSAGO	BS				Laminazione dei torrenti Gandovere, Laorna, Vaila, La Canale, Solda Laminazione del torrente Gandovere
13135	LUISAGO	CO				Laminazione del torrente Seveso e affluenti
13154	MONTANO LUCINO	CO				Laminazione del torrente Seveso e affluenti
16155	PALADINA	BG				Laminazione del torrente Quisa
19116	PIADENA DRIZZONA	CR		Palafitte dell'arco alpino 2011		
17161	REZZATO	BS				Laminazione del torrente Musia Laminazione dei canali Lupa e Roberta
15182	RHO	MI				Area di esondazione controllata del torrente Bozzente Recupero ex cava Terrazano per la laminazione del torrente Lura Laminazione del torrente Bozzente
17166	ROVATO	BS				Vasca di laminazione del torrente Carera
16218	TRESCORE BALNEARIO	BG				Area di esondazione controllata del fiume Cherio Area di esondazione controllata del torrente Tadone

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale – Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Poli di sviluppo regionale	Infrastrutture per la difesa del suolo
108043	TRIUGGIO	MB				Area di esondazione controllata del Rio Brovada
13245	VILLA GUARDIA	CO				Laminazione del torrente Seveso e affluenti
20070	VOLTA MANTOVANA	MN				Invasi di laminazione del territorio – Fosse Re, Fosso Dugale Invasi di laminazione Torrente Caldone

Dalla tabella “Elenco Comuni tenuti all’invio dei PGT (o sua variante) in Regione (l.r. 12/05 art. 13 comma 8)” si eliminano i Comuni di: Abbiategrosso, Acquanegra Sul Chiese, Agrate Brianza, Alagna, Albairate, Albavilla, Albese Con Cassano, Albiate, Alme`, Alserio, Anzano del Parco, Arcore, Azzano Mella, Bagnolo San Vito, Barbianello, Barlassina, Bellusco, Beregazzo con Figliaro, Bianzone, Biassono, Bigarello, Binago, Boffalora Sopra il Ticino, Boltiere, Bonate Sopra, Borgarello, Borgo Virgilio, Bormio, Bornasco, Bottanuco, Bovisio Masciago, Bozzolo, Bressana Bottarone, Brugherio, Busto Arsizio, Busto Garolfo, Ca` d’Andrea, Caiolo, Calusco d’Adda, Calvatone, Cantello, Capiago Intimiano, Cappella de` Picenardi, Carbonara al Ticino, Carugate, Carvico, Casirate d’Adda, Cassano Magnago, Cassinetta di Lugagnano, Castel d’Ario, Casteldidone, Castellanza, Castello d’Agogna, Castello dell’Acqua, Castellucchio, Castelnovetto, Castelnuovo Bozzente, Castione Andevenno, Cava Manara, Cazzago San Martino, Cedrasco, Ceresara, Ceretto Lomellina, Cernago, Cermenate, Cesano Maderno, Chiavenna, Chignolo d’isola, Chiuro, Cisano Bergamasco, Ciserano, Cisliano, Civo, Collebeato, Cologno Monzese, Colorina, Concesio, Concorezzo, Cormano, Cornate d’Adda, Cosio Valtellino, Cozzo, Cucciago, Curtatone, Cusago, Cusano Milanino, Dairago, Dalmine, Dazio, Derovere, Desio, Dorno, Edolo, Fara Gera d’Adda, Filago, Fino Mornasco, Forcola, Fusine, Gadesco Pieve Delmona, Gallarate, Garlasco, Gazoldo degli Ippoliti, Gazzada Schianno, Giussago, Goito, Gordona, Gropello Cairoli, Gussola, Inzago, Lacchiarella, Lambrugo, Langosco, Lesmo, Levate, Locate di Triulzi, Lograto, Lonate Pozzolo, Lovero, Lumezzane, Lurago d’Erba, Lurate Caccivio, Macherio, Magenta, Magnago, Malagnino, Malnate, Marcaria, Marmirolo, Meda, Mediglia, Medolago, Mese, Mezzago, Montagna in Valtellina, Montorfano, Morbegno, Mortara, Nave, Nova Milanese, Olevano di Lomellina, Olgiate Comasco, Opera, Orio al Serio, Orsenigo, Osio Sopra, Osio Sotto, Ospitaletto, Ozzero, Paderno Franciacorta, Pantigliate, Parona, Passirano, Paullo, Persico Dosimo, Peschiera Borromeo, Piateda, Pieve Emanuele, Pieve San Giacomo, Pinarolo Po, Poggiridenti, Pogliano Milanese, Ponte In Valtellina, Ponteranica, Pontida, Pontirolo Nuovo, Porto Mantovano, Postalesio, Prata Camporaccio, Pregnana Milanese, Redavalle, Redondesco, Robecco Pavese, Robecco Sul Naviglio, Rodigo, Roncoferraro, San Donato Milanese, San Giacomo Filippo, San Giorgio di Lomellina, San Giorgio di Mantova, San Giorgio su Legnano, San Giovanni in Croce, San Martino Siccomario, Santa Giulietta, Sant’Angelo Lomellina, Sarezzo, Segrate, Senna Comasco, Seregno, Sernio, Sesto Ed Uniti, Settala, Seveso, Siziano, Solarolo Rainerio, Solbiate, Somma Lombardo, Sommo, Sorisole, Sovico, Spinadesco, Spino d’Adda, Stezzano, Sulbiate, Talamona, Teglio, Terno d’Isola, Torbole Casaglia, Tornata, Torre de` Picenardi, Torricella del Pizzo, Traona, Travagliato, Tresivio, Treviglio, Trezzo Sull’Adda, Tromello, Usmate Velate, Valbrembo, Vanzaghella, Vanzago, Vedano Olona, Verrua Po, Vescovato, Vestone, Vigevano, Villa Carcina, Villa Cortese, Villa d’Adda, Villa d’Alme`, Villa di Tirano, Villanova d’Ardenghi, Vimercate, Voghera, Voltido, Zinasco.

La tabella “**Obiettivi infrastrutturali prioritari di interesse regionale (art. 20, comma 4 l.r. 12/05)**” viene sostituita da quella di seguito riportata (in colore rosso sono evidenziate le modifiche rispetto al PTR vigente):

Obiettivi infrastrutturali prioritari di interesse regionale e sovregionale (art. 20 comma 4 l.r. 12/2005).

a. Sezione STRADE

INTERVENTO	Codice PRMT	Comuni interessati
<i>Sistema autostradale</i>		
Completamento Sistema Viabilistico Pedemontano lombardo (Pedemontana)	V 01	<i>Opera completata per le c.d. Tratte 'A', 'B1' e per i lotti 1 delle tangenziali di Como e Varese.</i> Per le c.d. Tratte 'B2', 'C' e 'D': Aicurzio, Arcore, Barlassina, Bellusco, Bernareggio, Biassono, Boltiere, Bonate Sopra, Bonate Sotto, Bottanuco, Bovisio Masciago, Brembate, Capriate S. Gervasio, Carnate, Cesano Maderno, Chignolo d'Isola, Cornate d'Adda, Desio, Filago, Lentate sul Seveso, Lesmo, Lissone, Macherio, Madone, Meda, Mezzago, Osio Sopra, Osio Sotto, Seregno, Seveso, Sovico, Suisio, Sulbiate, Terno d'Isola, Trezzo sull'Adda, Usmate Velate, Varedo, Vedano al Lambro, Vimercate.
		Per i lotti 2 delle tangenziali di Como e di Varese: Cantello, Malnate, Varese. Albese con Cassano, Capiago Intimiano, Casnate con Bernate, Como, Lipomo, Montorfano.
		Per lo svincolo di Gazzada Schianno: Brunello, Buguggiate, Gazzada Schianno, Morazzone.
Collegamento autostradale Brennero-La Spezia (Ti.Bre.), parte lombarda	V 02	Acquanegra sul Chiese, Bozzolo, Calvatone, Casteldidone, Ceresara, Gazoldo degli Ippoliti, Goito, Gussola, Marmirolo, Piadena [dal 1.1.2019: Piadena Drizzona], Redondesco, Rodigo, San Giovanni in Croce, Tornata, Torricella del Pizzo, Volta Mantovana.
Autostrada regionale Cremona-Mantova	V 16	Acquanegra sul Chiese, Bagnolo San Vito, Bigarello [dal 1.1.2019: San Giorgio Bigarello], Borgo Virgilio, Bozzolo, Cà d'Andrea [dal 1.1.2019: Torre de' Picenardi], Calvatone, Cappella De' Picenardi, Castel D'Ario, Castellucchio, Cremona, Curtatone, Derovere, Drizzona [dal 1.1.2019: Piadena Drizzona], Gadesco Pieve Delmona, Malagnino, Mantova, Marcaria, Persico Dosimo, Piadena [dal 1.1.2019: Piadena Drizzona], Pieve San Giacomo, Roncoferraro, San Giorgio di Mantova [dal 1.1.2019: San Giorgio Bigarello], San Giovanni in Croce, Solarolo Rainerio, Tornata, Torre De' Picenardi, Vescovato, Voltido.
Autostrada regionale Broni-Mortara-A26	V 18	Alagna, Barbianello, Bressana Bottarone, Carbonara al Ticino, Castello d'Agogna, Cava Manara, Cernago, Dorno, Garlasco, Gropello Cairoli, Mortara, Olevano di Lomellina, Pavia, Pinarolo Po, Redavalle, Robecco Pavese, San Giorgio di Lomellina, San Martino Siccomario, Santa Giuletta, Sommo, Tromello, Verrua Po, Villanova d'Ardenghi, Zinasco.
Raccordo autostradale interregionale Mortara/Stroppiana/A26	V19	Castello d'Agogna, Castelnovetto, Ceretto Lomellina, Cozzo, Langosco, Sant'Angelo Lomellina.
Bretella A21 - Castelvetro Piacentino e terzo ponte sul fiume Po	V 05	Cremona, Sesto ed Uniti, Spinadesco.
Interconnessione autostradale tra Sistema Viabilistico Pedemontano e autostrada Brescia-Bergamo-Milano (IPB)	V 17	Boltiere, Casirate d'Adda, Ciserano, Dalmine, Fara Gera d'Adda, Levate, Osio Sopra, Osio Sotto, Pontirolo Nuovo, Stezzano, Treviglio, Verdellino.
Autostrada regionale Varese-Como-Lecco	V 15	Tratta Varese-Como: Beregazzo con Figliaro, Binago, Castelnuovo Bozzente, Lozza, Lurate Caccivio, Malnate, Olgiate Comasco, Vedano Olona, Villa Guardia.

		Tratta Como-Lecco: Albavilla, Albese con Cassano, Alserio, Anzano del Parco, Beregazzo con Figliaro , Binago , Capiago Intimiano, Casnate con Bernate, Castelnuovo Bozzente , Como, Inverigo, Lambrugo, Lozza , Lurago d'Erba, Lurate Caccivio , Malnate , Montorfano, Nibionno, Olgiate Comasco , Orsenigo, Senna Comaseo , Villa Guardia .
3ª corsia Potenziamento Milano-Meda	V 14	Bovisio Masciago, Cormano, Nova Milanese, Paderno Dugnano, Varedo.
<i>Viabilità ordinaria: Accordo di Programma Quadro per l'accessibilità a Malpensa</i>		
Collegamento Milano-Magenta con variante di Abbiategrasso e riqualifica S.S. 494	V 21.1	Abbategrasso, Albairate, Boffalora sopra Ticino, Cassinetta di Lugagnano, Cisliano, Cusago, Magenta, Milano, Ozzero, Robecco sul Naviglio.
Variante S.S. 341 e Bretella di Gallarate	V 21.2	Busto Arsizio, Cassano Magnago, Gallarate, Lonate Pozzolo, Samarate, Vanzaghella.
Variante S.S. 33 Rho-Gallarate	V 21.3	Busto Arsizio, Busto Garolfo, Dairago, Legnano, Magnago, Nerviano, Parabiago, Pogliano Milanese, Rho, Samarate, Vanzaghella, Vanzago, Villa Cortese.
Peduncolo di Vedano Olona	V 21.4	Binago, Vedano Olona.
S.S. 342 - Variante di Solbiate-Olgiate Comasco	V 21.5	Beregazzo con Figliaro, Olgiate Comasco, Solbiate [dal 1.1.2019: Solbiate con Cagno] .
<i>Viabilità ordinaria: Accordo di Programma per l'accessibilità viaria alla Valtellina/Valchiavenna</i>		
S.S. 38 – Variante di Tirano	V 22.2	Stralcio prioritario ('Tangenziale di Tirano'): Bianzone, Tirano, Villa di Tirano.
	V 22.3	Completamento: Bianzone, Lovero, Sernio, Tirano, Villa di Tirano.
S.S. 38 - Completamento tangenziale di Sondrio	V 22.4	Montagna in Valtellina, Piateda, Poggiridenti, Sondrio, Tresivio.
S.S. 38 – Variante Tartano-Sondrio	V 22.7	Berbenno, Caiolo, Castione Andevenno, Cedrasco, Colorina, Forcola, Fusine, Postalesio, Sondrio, Talamona.
S.S. 38 – Variante Tresivio-Stazzona	V 22.8	Castello dell'Acqua, Chiuro, Piateda, Ponte in Valtellina, Teglio, Villa di Tirano.

b. Sezione FERROVIE

Potenziamento del Sistema Gottardo: potenziamento tratta Gallarate-Rho e Raccordo Y	F 9	Busto Arsizio, Canegrate, Castellanza, Gallarate, Legnano, Nerviano, Parabiago, Pogliano Milanese, Pregnana Milanese, Rho, San Giorgio su Legnano, Vanzago.
Potenziamento del Sistema Gottardo: gronda ferroviaria Nord-Est Seregno-Bergamo Linea Seregno-Bergamo e innesto sulla linea Bergamo-Treviglio (Gronda Est)	F 5	Albiate, Arcore, Bellusco, Biassono, Bottanuco, Capriate San Gervasio, Carnate, Cornate d'Adda, Dalmine, Filago, Lesmo, Levate, Macherio, Mezzago, Osio Sopra, Seregno, Sovico, Sulbiate, Trezzo sull'Adda, Usmate Velate, Vimercate.
Accessibilità a Malpensa: Collegamento Malpensa a Nord	F 6	Casorate Sempione, Cardano al Campo , Gallarate, Somma Lombardo.
Quadruplicamento Tortona-Voghera (tratta lombarda)	F 2	Voghera.
Raddoppio Milano-Mortara	F 8	Albairate, Abbiategrasso, Milano, Mortara, Ozzero, Parona, Vigevano.

Quadruplicamento Milano Rogoredo-Pavia	F 11	Borgarello, Bornasco, Giussago, Lacchiarella, Locate di Triulzi, Milano, Opera, Pavia, Pieve Emanuele, San Donato Milanese, San Giuliano Milanese, Siziano.
Potenziamento delle linee della Brianza: Terzo binario Milano Affori-Varedo	F 12	Cormano, Cusano Milanino, Milano, Paderno Dugnano, Varedo.
Potenziamento delle linee della Brianza: Nodo di Seveso	F 12	Barlassina, Cesano Maderno, Meda, Lentate sul Seveso, Seveso.
Collegamento ferroviario Bergamo-Orio al Serio	F 7	Bergamo, Orio al Serio.
Raddoppio Ponte San Pietro-Bergamo-Montello	F 19	Albano Sant'Alessandro, Bergamo, Curno, Montello, Mozzo, Pedrengo, Ponte San Pietro, San Paolo d'Argon, Seriate.
Raddoppio Codogno-Cremona-Mantova	F 15	Acquanegra Cremonese, Bozzolo, Cappella de' Picenardi, Castellucchio, Codogno, Cremona, Curtatone, Grumello Cremonese ed Uniti, Malagnino, Maleo, Mantova, Marcaria, Piadena Drizzona, Pieve San Giacomo, Pizzighettone, San Fiorano, Sesto ed Uniti, Sospiro, Tornata, Torre de' Picenardi, Vescovato.
Raddoppio Cremona-Olmeneta	F 19	Castelverde, Cremona, Olmeneta, Pozzaglio e Uniti.
Potenziamento Brescia-S. Zeno-Ghedi (Montichiari)	F 19	Borgosatollo, Brescia, Ghedi, Montirone, Montichiari, San Zeno Naviglio.
Quadruplicamento Tavazzano-Lodi	(*)	Lodi, Tavazzano con Villavesco.
Potenziamento e riorganizzazione del Nodo di Milano Bovisa	F 19	Milano.

c. Sezione METROTRANVIE

Milano Parco Nord-Seregno	T 5	Bresso, Cormano, Cusano Milanino, Desio, Milano, Nova Milanese, Paderno Dugnano, Seregno.
Milano-Limbiate	T 5	Cormano, Limbiate, Milano, Paderno Dugnano, Senago, Varedo.
Linea metrotranviaria 'T2' della Val Brembana da Bergamo S. Fermo a Villa d'Almé	T 6	Almé, Bergamo, Paladina, Ponteranica, Sorisole, Villa d'Almé.

d. Sezione METROPOLITANE

Prolungamento M2 da Cologno Nord a Vimercate	T 3	Agrate Brianza, Brugherio, Carugate, Cologno Monzese, Concorezzo, Vimercate.
Prolungamento M3 da San Donato Milanese a Paullo	T 3	Mediglia, Milano, Pantigliate, Paullo, Peschiera Borromeo, San Donato Milanese, Settala.
Prolungamento M5 a Monza	(**)	Cinisello Balsamo, Milano, Monza, Sesto San Giovanni.
Prolungamento linea metropolitana di Brescia	T 4	Brescia, Concesio.

(*) intervento coerente con Strategie (rif. § 6).

(**) indicato come intervento da approfondire (rif. § 6.5.2 e Tav. 2).

Dalla tabella sono eliminati i riferimenti ai seguenti interventi: Raccordo autostradale Brescia-Lumezzane; Raccordo autostradale Ospitaletto-Montichiari; Autostrada A4 - 4ª corsia dinamica tratta urbana; Autostrada A4 - ammodernamento tratta Novara-Milano compresa variante di Bernate Ticino;

Interconnessione A4-A51; Completamento Tangenziale Nord di Milano/Rho-Monza; Autostrada A8 - 5ª corsia Lainate-Milano; Autostrada A8 - Potenziamento raccordo Gazzada Schianno-Varese; Autostrada A22 – 3ª corsia Verona-Modena; Autostrada A1 - 4ª corsia Milano – Lodi; Raccordo svincolo Brescia Est (A4) - Corda Molle (SP 19); Riqualifica viabilità S.S. 415 “Paullese” Tratta Peschiera – Spino d’Adda; Riqualifica viabilità S.S. 415 “Paullese” Ponte sull’Adda; Tangenziale Sud di Bergamo; Nuovo ponte sul Ticino a Vigevano; S.S. 38 - Variante Fuentes-Tartano; S.S. 38 – Variante di Bormio - Tangenzialina di Bormio Lotto B; S.S. 36 – Riqualifica Gera Lario-Chiavenna; S.S. 340 – Variante Tremezzina; S.S. 45 bis – Variante di Gargnano; S.S. 42 – Variante est di Edolo; Viabilità speciale di Segrate; Variante di Cisano Bergamasco; Collegamento Calusco d’Adda–Terno d’Isola; Variante di Vercurago-Calolziocorte; Ex S.S. 470 – Variante di Zogno; Ex S.S. 413 – Ristrutturazione ponte di San Benedetto Po; Ex S.S. 237 – Variante tratta Barghe-Vestone-Idro; Ex S.S. 234 – Variante di Ospedaletto Lodigiano; Ex S.S. 236 – Variante di Guidizzolo; Ex S.S. 236 – Variante di Marmiolo; Ex S.S. 233 – Variante Arese-Baranzate; S.S. 36 – Completamento svincoli tratta Lecco-Colico; Potenziamento S.P. 14 ‘Rivoltana’; Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda); Potenziamento del Sistema Gottardo: quadruplicamento tratta Chiasso-Monza; Potenziamento del Sistema Gottardo: riqualificazione del terminal intermodale di Milano Smistamento; Riqualificazione linea Monza-Molteno-Lecco e Monza-Carnate: realizzazione nuova fermata Monza Est Parco; Linea metrotranviaria urbana ‘T3’ da Redona a Nuovo Ospedale di Bergamo.

La tabella “**Progetti e studi di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo**” viene sostituita da quella di seguito riportata (in colore rosso sono evidenziate le modifiche rispetto al PTR vigente)

Progetti e studi di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo

Intervento	Progetto di riferimento	Vincoli operanti	Vincolo conformativo della proprietà (art. 20 comma 5 l.r. 12/2005)	Comuni interessati
Realizzazione di vasca di laminazione lungo il torrente Bozzente	Progetto esecutivo validato da Aipo (data progetto: dicembre 2014) consegnato in Regione il 16/12/2014 - nota prot. n. Z1.16344	PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-140	Si	Nerviano
Realizzazione di vasca di laminazione sul fiume Olona	Progetto esecutivo predisposto da AIPO (data progetto: novembre 2013) consegnato in Regione il 03/10/2012 - nota prot. n. Z1.24931	PAI – Fascia B di progetto PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-153	Si	Legnano, Canegrate, San Vittore Olona, Parabiago
Realizzazione di vasca di laminazione sul torrente Bevera di Molteno	Progetto esecutivo predisposto e validato dal Parco Valle Lambro consegnato in Regione il 30.11.2017 prot. n. Z1.14707 del 4/12/2017	PAI – Fascia B di progetto PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-151	Si	Costa Masnaga

Intervento	Progetto di riferimento	Vincoli operanti	Vincolo conformativo della proprietà (art. 20 comma 5 l.r. 12/2005)	Comuni interessati
Realizzazione di vasca di laminazione lungo il torrente Molgora	Progetto di fattibilità tecnica ed economica in data 25/02/2019 consegnato in Regione con nota Z1.2019. 12016 del 04/04/2019.	PGRA – ARS RL12 – Torrente Molgora da Caponago a Truccazzano - Codice misura ITN008-LO-042	Si	Bussero, Gorgonzola, Pessano con Bornago
Realizzazione vasca di spagliamento torrente Fontanile di Tradate – 2° lotto	Progetto esecutivo predisposto dal Comune di Gorla Minore e consegnato in Regione il 19.12.2014 - nota prot. n. Z1.16508		Si	Gorla Minore
Nuove opere di regolazione per la messa in sicurezza del Lago d'Idro	Progetto definitivo oggetto del decreto di conclusione del procedimento di conferenza di servizi del 7/3/2014, depositato con nota prot. n. Z1.18661 del 03/12/2013		Si	Idro, Treviso Bresciano, Lavenone
Realizzazione di aree di esondazione controllata e sistemazione arginature lungo il torrente Bozzente	Progetto preliminare di Infrastrutture Lombarde S.p.A., consegnato in Regione il 27.3.2017 Progetto definitivo consegnato in Regione il 13/03/2019 - nota prot. n. Z1.9275	PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-154	Si	Uboldo
Realizzazione di vasca di laminazione lungo il Canale Scolmatore di Nord-Ovest	Progetto esecutivo aggiornato trasmesso da Aipo con nota del 30 maggio 2019, prot. N. 12991, in atti regionali prot. N. Z1.25329 del 30 maggio 2019.	PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-139	Si	Senago
Creazione area di esondazione controllata e riqualificazione ambientale lungo il fiume Lura	Progetto definitivo predisposto dal Consorzio Parco del Lura, consegnato in Regione il 26.11.2013 e modificato come da integrazione consegnata in Regione il 20.02.2014	PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-100	Si	Bregnano, Lomazzo
Creazione area di esondazione controllata e	Progetto definitivo validato predisposto	PAI – Fascia b PGRA – ARS Milano –	Si	Inverigo, Nibionno,

Intervento	Progetto di riferimento	Vincoli operanti	Vincolo conformativo della proprietà (art. 20 comma 5 l.r. 12/2005)	Comuni interessati
rinaturazione lungo il fiume Lambro	dal Parco Valle del Lambro consegnato in Regione il 23.12.2014	Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-135		Veduggio con Colzano
Laminazioni del fiume Seveso in aree esondabili	Progetto definitivo depositato presso la Struttura Via cod. 1085 consegnato in Regione il 7/11/2018 - nota prot. n. Z1.25933	PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-136	Si	Vertemate con Minoprio, Cantù, Carimate
Invasi di laminazione del fiume Seveso	Progetto definitivo consegnato in Regione con nota prot. n. Z1.2670 del 5/3/2018	PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-046	Si	Limbiate, Varedo, Paderno Dugnano
Invasi di laminazione del fiume Seveso	Progetto definitivo consegnato in Regione con nota prot. n. Z1.14413 del 27/11/2017	PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-046	Si	Lentate sul Seveso
Invaso di laminazione del fiume Guisa	Progetto definitivo predisposto dalla società Expo S.p.A. e consegnato in Regione presso la Struttura VIA il codice SILVIA Reg 1023-RL.	PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-134	Si	Garbagnate Milanese
Invaso di laminazione del fiume Guisa	Progetto esecutivo della vasca predisposto dalla società Expo S.p.A. a monte dell'attraversamento della linea ferroviaria delle Ferrovie Nord Milano.	PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-134	No	Garbagnate Milanese
Invasi di laminazione del fiume Pudiga	Studio di fattibilità predisposto dall'Autorità di Bacino del fiume Po (2004)	Studio di fattibilità predisposto dall'Autorità di Bacino del fiume Po (2004) – d.g.r. 2616/2011	No	Baranzate, Bollate, Novate Milanese, Milano
Invaso di laminazione del fiume Garbogera	Studio idraulico di dettaglio a supporto della localizzazione della vasca di Limbiate trasmesso con nota prot. n. Z1.0016490 del 4/7/2018.	Studio di fattibilità predisposto dall'Autorità di Bacino del fiume Po (2004) – d.g.r. 2616/2011	No	Limbiate

Intervento	Progetto di riferimento	Vincoli operanti	Vincolo conformativo della proprietà (art. 20 comma 5 l.r. 12/2005)	Comuni interessati
Area di laminazione del fiume Garza	Progetto esecutivo validato consegnato in Regione il 16.09.2014	PAI RME 031-LO-BS PGRA ARS Brescia-Mella, Garza Codice misura ITN008-DI-137	Si	Nave
Invaso di laminazione torrente Trobbia	Progetto di fattibilità tecnico-economica ricevuto con nota prot. n. Z1.17337 del 10/7/2018 Progetto di fattibilità tecnico-economica trasmesso il 28/6/2019 - nota prot. Z1.28871	PGRA – ARS RL13 – Gessate, Bellinzago Lombardo – Sistema Trobbie - Codice misura ITN008-LO-045 e ITN008-LO-046	Si	Gessate
Invaso di laminazione torrente Trobbia a Bellinzago Lombardo	Studio di fattibilità predisposto dal Consorzio Villoresi e consegnato in Regione il 4.07.2011, modificato come da aggiornamento parziale in data luglio 2012	PGRA – ARS RL13 – Gessate, Bellinzago Lombardo – Sistema Trobbie - Codice misura ITN008-LO-045 e ITN008-LO-046	Si	Bellinzago Lombardo
Invaso di laminazione torrente Trobbia (ramo di Masate) e Rio Vallone	Progetto esecutivo validato predisposto dal Consorzio Villoresi e consegnato in Regione il 17.02.2015		Si	Inzago
Invaso di laminazione torrente Molgora	Progetto di fattibilità tecnica ed economica in data 31/1/2019 consegnato in Regione con nota Z1.7333 del 22/02/2019.	PGRA – ARS RL12 – da Caponago a Truccazzano Torrente Molgora - Codice misura ITN008-LO-042	Si	Carnate
Area di esondazione controllata del T. Bozzente in corrispondenza della Frazione Biringhello di Rho	Studio di fattibilità Aipo (data studio: luglio 2015), trasmesso in Regione il 11/09/2015 - nota prot. n. Z1.8921	PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-103	Si	Rho
Area di laminazione del Fiume Lambro nelle aree golenali della Cascinazza	Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica predisposto da AIPO in data luglio 2018 consegnato in Regione con nota prot. n. Z1.22855 del 03/10/2018	PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-102	Si	Monza
Aree di esondazione controllata per la laminazione di parte dei	Progetto di fattibilità Tecnica ed economica del Parco regionale	PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano -	No	Besana in Brianza, Triuggio

Intervento	Progetto di riferimento	Vincoli operanti	Vincolo conformativo della proprietà (art. 20 comma 5 l.r. 12/2005)	Comuni interessati
volumi di piena del Rio Brovada per alleggerire il tratto di confluenza in Lambro presso l'abitato di Ponte di Triuggio soggetto a frequenti esondazioni	della Valle del Lambro, consegnato in regione il 12/05/2017 in data 11.5.2017 - nota prot. n. Z1.5780	Codice misura ITN008-DI-101		
Area di laminazione del torrente Seveso nel Parco Nord Milano	Progetto definitivo consegnato in Regione il 17.3.2017 Progetto esecutivo consegnato in Regione dal comune di Milano con nota prot. n. 284639 del 26/06/2019, in atti regionali prot. n. 28607 del 27/06/2019.	PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-090	Si	Milano
Area di esondazione controllata della Bevera di Renate in comune di Briosco	Progetto Esecutivo di Regione Lombardia, Aprile 1999	PAI B-Pr PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-148	Si	Briosco
Vasca di laminazione e la ricalibratura della sezione di deflusso del fiume Olona in Comune di Gorla Maggiore	Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica consegnato in Regione con nota prot. n. Z1.22837 del 3/10/2018	PAI B-Pr PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-088	Si	Gorla Maggiore
Vasca di laminazione per le piene del f. Olona in Comune di Lozza	Progetto di fattibilità tecnica ed economica predisposto da AIPO in data Settembre 2018 consegnato in Regione con nota prot. n. Z1.22857 del 3/10/2018	PAI B-Pr PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-089	Si	Lozza
Realizzazione area di laminazione del t. Fontanile di Tradate in comune di Tradate ed altri	Progetto preliminare del completamento della vasca di spagliamento del torrente Fontanile di Tradate in Comune di Gorla Minore Gennaio 2014 Progetto di completamento contenuto nel progetto esecutivo predisposto dal		Si No	Tradate

Intervento	Progetto di riferimento	Vincoli operanti	Vincolo conformativo della proprietà (art. 20 comma 5 l.r. 12/2005)	Comuni interessati
	Comune di Gorla Minore e consegnato in Regione il 19/12/2014 - nota prot. n. Z1.16508			
Regimazione idraulica dei territori nord - est del comune di Calcinato e sud del comune di Bedizzole	Studio idrologico e idraulico dei bacini della Fusina e della Moriaghina nei comuni di Calcinato e Bedizzole (Bs) (marzo 2012) del Consorzio di Bonifica Chiese.	PGRA – Reticolo secondario di pianura Codice misura ITN008 -LO-125	Si	Calcinato, Bedizzole
Realizzazione bacino nel comune di Calcinato.	Progetto esecutivo (data progetto: febbraio 2019) "Allestimento in ex cava di ghiaia di bacino idrico delle acque di piena e lo stoccaggio di risorsa idrica" del consorzio di bonifica Chiese.	PGRA – Reticolo secondario di pianura Codice misura ITN008-LO-125	Si	Calcinato
Realizzazione di invasi di laminazione delle piene del territorio collinare - Fosso Re, nel Comune di Cavriana Fosso Dugale	Studio di fattibilità (data progetto novembre 2014) per la realizzazione di invasi di laminazione delle piene del territorio collinare del Consorzio di Bonifica Garda Chiese (novembre 2014)	PGRA – ARS Mantova – Mincio - Codice misura ITN008-DI-149 Piano Comprensoriale di bonifica del Garda Chiese - azione di bonifica n. 3.1.5	Si	Cavriana, Volta Mantovana
Realizzazione di invasi di laminazione delle piene del territorio collinare Torrente Caldone	Progetto esecutivo (data progetto: giugno 2018) di realizzazione delle vasche in frazione Cereta e Montagnoli sul Vaso Caldone.	PGRA – ARS Mantova – Mincio - Codice misura ITN008-DI-149 Piano Comprensoriale di bonifica del Garda Chiese - azione di bonifica n. 3.1.4	Si	Volta Mantovana
Realizzazione di invasi di laminazione delle piene del territorio collinare, Fosso Dugale	Progetto di fattibilità tecnica ed economica di aree di esondazione controllata delle piene del territorio collinare settore est (località Albella e Gatti) consegnato in Regione il 9/7/2018 -	PGRA – ARS Mantova – Mincio - Codice misura ITN008-DI-149 Piano Comprensoriale di bonifica del Garda Chiese - azione di bonifica n. 3.1.4.	Si	Volta Mantovana

Intervento	Progetto di riferimento	Vincoli operanti	Vincolo conformativo della proprietà (art. 20 comma 5 l.r. 12/2005)	Comuni interessati
	nota prot. n. Z1.16807			
Aree di laminazione dei torrenti Gandovere, Laorna, Vaila, La Canale, Solda	Studio idrogeologico ed idraulico a scala di sottobacino idrografico dei torrenti Solda, Canale, Livorna, Gandovere e Mandolossa (data studio: 25/01/2013) - d.g.r. 1870/2011	PGRA – ARS RL19 – Cellatica, Gussago, Rodengo Saiano, Brescia – Torrenti Gandovere, La canale e Livorna - Codice misura ITN008-LO-070 e ITN008-LO-071	Si	Rodengo Saiano, Gussago, Cellatica, Castegnato, Brescia
Area di laminazione del torrente Gandovere	Progetto di fattibilità tecnica ed economica per la realizzazione di un'area di spaglio del torrente Gandovere in Comune di Gussago consegnato in Regione il 17/04/2018 - nota prot. n. Z1.4835	PGRA – ARS RL19 – Cellatica, Gussago, Rodengo Saiano, Brescia – Torrenti Gandovere, La canale e Livorna - Codice misura ITN008-LO-070	Si	Gussago
Realizzazione vasca di laminazione del torrente Morletta a Verdellino	Studio idrogeologico ed idraulico a scala di sottobacino idrografico del Torrente Morletta finalizzato alla definizione degli interventi di sistemazione idraulica e di riqualificazione fluviale dgr 788/2010.		Si	Verdellino
Interventi di laminazione e regimazione idraulica torrente Boesio	Progetto preliminare Comunità Montana Valli del Verbano - febbraio 2016.	PGRA – ARS RL15 – da Laveno Mombello a Brenta – Torrente Boesio - Codice misura ITN008-LO-053	Si	Cittiglio, Casalzuigno, Cuveglio, Azzio, Gemonio, Cuvio
Realizzazione del bacino di laminazione per le piene del torrente Arno in Comune di Samarate	Studio di fattibilità della sistemazione idrografica e ambientale dei territori appartenenti ai bacini idrografici dei torrenti Arno-Rile-Tenore di Regione Lombardia	PAI – B-Pr PGRA – Intero territorio regionale – Codice misura ITN008-LO-116	Si	Samarate
Realizzazione dell'area di espansione controllata delle piene del fiume Cherio di Chiodello	Studio di fattibilità predisposto dall'Autorità di Bacino del fiume Po (2004) e studio di fattibilità Aipo "Arretramento	PGRA – ARS RL17 – da Casazza a Bolgare – Fiume Cherio - Codice misura ITN008-LO-062064	Si	Gorlago, Carrobbio degli Angeli

Intervento	Progetto di riferimento	Vincoli operanti	Vincolo conformativo della proprietà (art. 20 comma 5 l.r. 12/2005)	Comuni interessati
	<p>ed adeguamento del sistema arginale fiume Cherio nei comuni di Casazza, Grone, Vigano S. Martino (BG)”. Progetto di fattibilità tecnica ed economica (data progetto: dicembre 2018) della vasca sul Cherio a Chiodello contenuto nello studio idrogeologico, idraulico e ambientale a scala di sottobacino idrografico del Fiume Cherio e affluenti, consegnato dalla Comunità Montana Laghi Bergamaschi in Regione il 27/12/2018 - nota prot. n. Z1.17691.</p>			
Realizzazione dell'area di espansione controllata delle piene del fiume Cherio di Molino dei Frati	Progetto di fattibilità tecnica ed economica di aree di esondazione controllata delle piene del fiume Cherio di Molino dei Frati in comune di Trescore Balneario trasmesso in Regione il 26/03/2018 - nota prot. n. Z1.6541. Vasca di Molino dei Frati.	PGRA – ARS RL17 – area di espansione controllata – Codice misura ITN008-LO-064 e ITN008-LO-063	Si	Trescore Balneario
Realizzazione dell'area di espansione controllata delle piene del torrente Tadone	Progetto di fattibilità tecnica ed economica (data progetto: dicembre 2018) della vasca sul Tadone a Trescore Balneario contenuto nello studio idrogeologico, idraulico e ambientale a scala di sottobacino idrografico del Fiume Cherio e affluenti, consegnato in	PGRA – ARS RL17 – area di espansione controllata – Codice misura ITN008-LO-063	Si	Trescore Balneario

Intervento	Progetto di riferimento	Vincoli operanti	Vincolo conformativo della proprietà (art. 20 comma 5 l.r. 12/2005)	Comuni interessati
	Regione il 27/12/2018 - nota prot. n. Z1.17691.			
Vasca di laminazione sul torrente Finale in Comune di Berbenno di Valtellina	Progetto esecutivo Provincia di Sondrio 2015		Si	Berbenno di Valtellina
Recupero ex cava Terrazzano e riorganizzazione del nodo idraulico della Storta del Torrente Lura	Documento preliminare alla progettazione del Comune di Rho (2015) consegnato in Regione il 29.09.2016	PGRA – ARS Città di Milano - ITN008-DI-071; PGRA - ITN008-LO-115	Si	Rho
Area di laminazione delle piene del T. Gandaloglio e altri nei comuni di Oggiono, Sirone e Annone B.	Progetto Definitivo approvato dal Parco Valle Lambro il 17.10.2017 e consegnato in Regione con nota n. prot. Z1.6775 del 18/02/2019	PAI – RME 063-LO-LC PGRA – ARS RL11 – Oggiono, Molteno, Sirone – Torrente Gandaloglio - Codice misura ITN008-LO-035	Si	Oggiono, Sirone, Annone di Brianza
Area di laminazione lungo il Torrente Rudone a Nuvolento	Progetto di fattibilità tecnica ed economica trasmesso in Regione con nota prot. n. Z1.19551 del 20/08/2018 ed oggetto del decreto di verifica di esclusione VIA n. 19346 del 21/12/2018 trasmesso con nota prot. n. Z1.7278 del 27/07/2018	PAI – RME 031-LO-BS PGRA - ARS RL 24 da Nuvolento a Rezzato - Naviglio Grande Bresciano Codice misura ITN008-LO-086	No Si	Nuvolento
Aree di laminazione del Torrente Rino-Musia a Botticino e Rezzato.	Progetto definitivo (data progetto: 2/03/2018) consegnato in Regione il 26/3/2018 - nota prot. n. Z1.4943	PAI – RME 031-LO-BS ARS RL 24 da Nuvolento a Rezzato - Naviglio Grande Bresciano Codice misura ITN008-LO-083	Si	Botticino, Rezzato
Area di laminazione dell'alto Seveso	Progetto di fattibilità tecnica ed economica (data progetto: febbraio 2017)	ARS Distrettuale10 Città di Milano – ITN008-DI-249	Si	Montano Lucino, Grandate, Luisago, Villaguardia, Casnate con Bernate
Area di laminazione del Lambro all'interno del Parco della Villa reale di Monza	Progetto di fattibilità tecnica ed economica consegnato in Regione il 03/10/2018	ARS Distrettuale10 Città di Milano – ITN008-DI-075	No	Monza

Intervento	Progetto di riferimento	Vincoli operanti	Vincolo conformativo della proprietà (art. 20 comma 5 l.r. 12/2005)	Comuni interessati
	- nota prot. n. Z1.22838			
Area di laminazione del torrente Dordo a difesa dell'abitato in comune di Ambivere (BG)	Progetto di fattibilità tecnica ed economica (data progetto: maggio 2019) predisposto dal Consorzio della Media Pianura Bergamasca.	Piano Comprensoriale di bonifica del consorzio Media Pianura Bergamasca - azione di bonifica n.20.	Si	Ambivere
Area di laminazione del torrente Quisa in Comune di Paladina	Studio idrogeologico, idraulico e ambientale a scala di sottobacino idrografico del torrente Quisa e delle rogge ad esso connesse (data studio: settembre 2016).	Piano Comprensoriale di bonifica del consorzio Media Pianura Bergamasca - azione di bonifica n.18	No	Paladina
Area di laminazione nella valle di Astino di Bergamo	Progettazione definitiva della vasca denominata V1 nell'ambito degli interventi per la mitigazione del rischio idraulico della valle di Astino.		No	Bergamo
Area di laminazione sul torrente Garzetta di Costalunga a Brescia.	Progettazione definitiva (data progetto: dicembre 2018) della sistemazione del torrente Garzetta di Costalunga in Comune di Brescia.	PGRA – ARS Distrettuale Città di Brescia – Mella, Garza - Codice misura ITN008-DI-150	Si	Brescia
Creazione di un'area perfluviale multiscopo alla confluenza Bozzente - Olona	Progetto definitivo (data progetto: novembre 2016) per la creazione di un'area multiscopo alla confluenza Bozzente Olona.	ARS Distrettuale10 Città di Milano ITN008-DI-249	si	Rho
Ampliamento dell'area di laminazione sul vaso Riale a Castiglione delle Stiviere	Progetto di fattibilità tecnica ed economica consegnato in Regione con nota prot. n. 6638 del 12/11/2018 del Consorzio Garda Chiese.	PGRA – ARS Mantova – Mincio - Codice misura ITN008-DI-149 Azione 3.1.1 del Piano Comprensoriale di Bonifica del Garda Chiese.	Si	Castiglione delle Stiviere

Intervento	Progetto di riferimento	Vincoli operanti	Vincolo conformativo della proprietà (art. 20 comma 5 l.r. 12/2005)	Comuni interessati
Area di laminazione Rezzato e Castenedolo	Progetto di fattibilità tecnica ed economica (data progetto: ottobre 2014) della vasca di laminazione dei canali Lupa e Roberta nei Comuni di Rezzato e Castenedolo nel bacino idrografico di sponda destra del fiume Chiese.	ARS RL 24 da Nuvolento a Rezzato - Naviglio Grande Bresciano Codice misura ITN008-LO-084	Si	Rezzato Castenedolo
Area di laminazione a Rovato	Progetto di fattibilità tecnica ed economica (data progetto: marzo 2019) del torrente Carera in Comune di Rovato.		no	Rovato
Area di laminazione ad Albano Sant'Alessandro	Studio idrogeologico, idraulico e ambientale a scala di sottobacino idrografico dei torrenti Zerra, Seniga e delle rogge ad essi connesse (data studio: ottobre 2017).	PGRA - Nuova APSFR Area a Potenziale Rischio significativo – Valutazione preliminare 2018 AREA RME PAI 004-LO-BG	no	Albano Sant'Alessandro

Abbreviazioni

All'elenco di abbreviazioni presente in fondo alla Sezione Strumenti Operativi è aggiunta la seguente:
 “PGRA Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni”

Sezione 5 – Sezioni tematiche

I temi interessati dall'aggiornamento 2017 sono i seguenti:

- Contratti di Fiume
- Corridoi Europei in Lombardia
- Europa: Cooperazione territoriale
- Difesa del suolo: le politiche di difesa del suolo e di mitigazione del rischio idrogeologico

Contratti di Fiume

2. Perché un contratto: quadro normativo di riferimento, obiettivi e caratteristiche

Alla frase iniziale “Il PTR riconosce questi processi come modalità privilegiate per la pianificazione dei bacini fluviali: ...” dopo la parola “pianificazione” vengono aggiunte le parole “e la progettazione”.

Al capoverso successivo vengono apportate le seguenti modifiche:

“Il Contratto di Fiume si inserisce quindi in un contesto normativo rappresentato dalla Direttiva 2000/60, dalla Direttiva 2007/60, dal Decreto Legislativo 152/06, ~~dalla Legge 183/89~~, dalla Legge 14/06 (che ratifica i principi della Convenzione europea del paesaggio), e da norme e regolamenti regionali quali: la LR 26/03 (sui Servizi di Pubblica Utilità), la LR 12/05 (sul governo del territorio), la LR 6/73 (sulle opere idrauliche), la LR 2/03 (sulla Programmazione negoziata), nonché nel complesso della programmazione regionale. In particolare la recente introduzione dell’art. 68bis nel D. Lgs. 152/06 ha dato forma e sostanza normativa ai principi ed agli obiettivi sopra enunciati.”

Nel seguito, al punto c) le parole “una programmazione di bacino” vengono sostituite con le parole “un Programma d’Azione”.

3. Quadro delle esperienze di riferimento in Lombardia

Il paragrafo viene così riscritto:

“Accanto a Contratti di Fiume promossi da Regione Lombardia nella forma di AQST e già sottoscritti da Regione e dai diversi soggetti coinvolti, come il “Contratto di Fiume Olona, Bozzente, Lura e Lambro Meridionale” (sottoscritto nel 2004), il “Contratto di Fiume Seveso” (sottoscritto nel 2006), il “Contratto di Fiume Lambro Settentrionale” (sottoscritto nel 2012), nel territorio regionale sono in corso diverse esperienze in vari sottobacini fluviali, promossi da attori locali ai sensi della Legge 662/96, nella forma di Accordi di programmazione Negoziata.

Alcuni esempi sono dati dal Contratto di Fiume Mincio (sottoscritto nel maggio 2016), Adda Sopralacuale, (sottoscritto a maggio 2019), del T. Bardello (sottoscritto a luglio 2019), e da quelli del T. Toscolano e della Media Valle del Po, promossi da diversi attori locali e non ancora giunti alla fase di sottoscrizione.

Nei territori in cui il partenariato era già più “maturo” i Contratti di Fiume prevedono lo sviluppo di Progetti Strategici di Sottobacino ai sensi dell’art. 55 bis della l.r. 12/05: è il caso del Progetto di Sottobacino del Torrente Lura, approvato nel 2015, e del Progetto di Sottobacino del Torrente Seveso, approvato nel 2017. È in corso di co-progettazione il Progetto di Sottobacino Lambro Settentrionale.”

5. Metodologia e strumenti

Al primo capoverso, dopo le parole “principio di sussidiarietà” vengono aggiunte le parole “orizzontale e verticale”.

6. Ruolo dei diversi attori

L’ultimo periodo viene così modificato:

“Alla Regione spetta il ruolo di elaborare ed aggiornare idonee linee guida ed indirizzi, in collaborazione con l’Autorità di ~~Bacino~~ Distretto del Po e con il MATTM, implementare adeguati modelli di monitoraggio e di valutazione dell’efficacia dei processi e delle misure previste, coordinare l’ampio partenariato coinvolto, nonché supportare gli enti locali promotori, eventualmente anche in termini finanziari.”

Corridoi Europei in Lombardia

In tutto il capitolo, le parole “Corridoio Scandinavia-Mediterraneo” vengono sostituite dalle parole “Corridoio Scandinavo-Mediterraneo”

1. Corridoi Europei: cosa sono e quali le opportunità per il territorio

All’elenco puntato alla fine del paragrafo viene aggiunto il seguente punto-elenco:

- “Terzo Valico ferroviario: potenziamento dei collegamenti del sistema portuale ligure con le principali linee ferroviarie del Nord Italia e con il resto d’Europa.”

2. Possibili effetti sull’area metropolitana

Al sottoparagrafo “**Identificazione del territorio interno alle gronde**”, all’elenco puntato viene aggiunto il seguente punto-elenco:

- “trasferimento del traffico merci ferroviario esterno al nodo di Milano, con opportunità di utilizzo della capacità delle linee del nodo per i servizi passeggeri.”

Al sottoparagrafo “**Sviluppo di poli non urbani (Fiera, Malpensa)**”, il periodo da “Il Polo Fieristico...” a “...con Malpensa stessa.” viene così modificato:

“Il Polo Fieristico di Rho-Però e la rigenerazione delle aree EXPO-MIND, benché situate in prossimità della metropoli, ~~può potranno~~ svolgere ~~le~~ stesse funzioni di attrattore “autonomo” di funzioni, anche in sinergia con Malpensa stessa.”

Nella frase immediatamente successiva, dalle parole “...questi due poli...” viene eliminata la parola “due”.

Al sottoparagrafo “**Servizi di trasporto pubblico regionale**”, vengono apportate le seguenti modifiche:

“Parallelamente alla politica di interventi infrastrutturali, si segnala il ruolo determinante del miglioramento dei servizi di trasporto pubblico nell’innervamento del territorio. In questo ambito, gli interventi fondamentali sono:

- ~~l’aumento di capacità ferroviaria per le linee “storiche” Milano-Treviglio e Milano-Novara determinate dalla realizzazione delle linee ad Alta Capacità/Alta Velocità, con conseguente possibilità di incremento (ancora non quantificabile) dell’offerta di servizi ferroviari regionali;~~
- la piena realizzazione del Servizio Ferroviario Regionale (SFR), secondo gli indirizzi previsti nel Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT), approvato con d.c.r. n. X/1245 del 20 settembre 2016; l’implementazione del sistema di linee regionali, permetterà una più elevata accessibilità a Milano, in termini di frequenza, velocità, cadenzamento dei servizi, e l’integrazione nel sistema metropolitano milanese di aree oggi servite dalla ferrovia, ma collegate a Milano solo attraverso i grandi nodi ferroviari passeggeri (Milano Centrale, Porta Garibaldi, Lambrate). Inoltre, attraverso l’istituzione di servizi interpolo senza interscambio a Milano, il S.F.R contribuirà alla creazione di un sistema regionale multipolare e non esclusivamente “milanocentrico”;
- l’implementazione ~~(già in atto)~~ **ulteriore** del servizio ferroviario Ticino – Lombardia (TI-LO), di fatto un’organizzazione in standard omogenei dei servizi di collegamento internazionale tra Milano e la Svizzera Italiana.”

Europa: Cooperazione territoriale

Viene aggiunto il seguente paragrafo:

“8. Il Progetto europeo CESBA ALPS (Cesba Alpine Space Sustainable Territories)

Il progetto CESBA ALPS è connesso con l’iniziativa CESBA (Common European Sustainable Built Environment Assessment) lanciata nel 2011, che ha sviluppato diverse attività d’interesse comunitario (per maggiori informazioni <https://www.cesba.eu/>).

Il progetto, che si è concluso a giugno 2019 e che ha visto la partecipazione di Regione Lombardia (Direzione Generale Territorio e Protezione Civile e Direzione Generale Ambiente Energia Sviluppo Sostenibile) oltre ad altri 10 partners, è stato finanziato all’interno del Programma Europeo INTERREG Alpine Space 2014-2020 per migliorare la sostenibilità ambientale e le prestazioni energetiche dell’ambiente alpino costruito.

Il progetto CESBA ALPS punta a migliorare la sostenibilità ambientale dei territori, in primo luogo attraverso la creazione di un sistema comune di strumenti di valutazione (set di indicatori) per misurarne le prestazioni ambientali, sociali ed economiche.

Obiettivi strategici previsti dal progetto, conseguenti alla messa a punto di tale strumento di valutazione, sono l’implementazione e lo scambio di pratiche innovative a livello territoriale, la possibilità di utilizzare questi strumenti in piani e politiche territoriali, il riorientamento delle politiche locali sulla base di strumenti comuni di valutazione.

Tra le premesse della proposta di progetto avviato nel 2016, vi era la considerazione che in Europa non ci sono strumenti di valutazione condivisi basati su indicatori di tipo quantitativo a scala territoriale.

La partnership del progetto:

Regione Piemonte (Lead Partner)
Regione Lombardia
Regione Veneto
Università di Monaco
RhonerAlpes Energie Environment (FR)
E-zavod Institute (Slovenia)
Regional Development Voralberg eGen (AT)
Liechtenstain Institute for Strategic development (LI)
EnviroBAT-BDM (FR)
IISBE Italia R&DsrI

Il progetto Cesba Alps in Regione Lombardia

Regione Lombardia è dotata di un articolato quadro pianificatorio, comprensivo di procedimento di VIA e di VAS, in materia di pianificazione territoriale. L'adesione al progetto CESBA Alps è stata ritenuta utile per acquisire ulteriori strumenti di valutazione di sostenibilità ambientale che integrino tale sistema e ne consentano un miglior monitoraggio nel tempo. Infatti la possibilità di monitorare meglio fenomeni complessi permette un miglior supporto tecnico-scientifico alla pianificazione e programmazione.

L'area Pilota dell'Alta Valle Seriana

Nel 2016 sono stati scelti da Regione Lombardia alcuni comuni della Alta Valle Seriana come ambito di sperimentazione del "CESBA Alps". La scelta di questi territori è legata alla presenza del Piano Territoriale Regionale d'Area PTRA delle Valli Alpine (vigente dal 2015) che ha obiettivi in linea con quelli dell'area di cooperazione di Spazio Alpino, e cioè di efficienza energetica del patrimonio pubblico e privato, di valorizzazione delle seconde case e di rilancio di un turismo sostenibile.

È stato costituito un **Comitato Locale** per l'attuazione del progetto composto da: PROMOSERIO (Agenzia di sviluppo turistico), CM Valle Seriana e Provincia di Bergamo, Consorzio Forestale Presolana, Se.t.co. Holding, ITS Fondazione Mobilità sostenibile, Provincia di Bergamo, Comune di Clusone, Comune di Castione della Presolana, Unione dei Comuni della Presolana, ERSAF, ILSPA, ARPA, Camera di Commercio di BERGAMO, Università di Bergamo.

L'area pilota è servita per formulare vari set di indicatori, come elencato al successivo paragrafo « I prodotti del progetto » partecipando così alla sperimentazione della metodologia elaborata a livello comunitario secondo varie fasi.

Una prima fase è consistita nella progressiva individuazione di indicatori per il livello transnazionale, mediante la scelta, misurazione e verifica sul territorio pilota dei 27 « Key Performance indicators » (KPI) condivisi poi tra tutti i Partners di progetto, finalizzati a consentire il confronto a livello europeo circa il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.

Una seconda fase è consistita nella individuazione di un set di indicatori per il livello regionale, al fine di renderlo aderente alle politiche di ogni singola regione e poter utilizzare lo strumento di valutazione con finalità di monitoraggio delle politiche locali, di confronto tra le prestazioni ambientali dei territori montani all'interno di ogni singola regione, nonché per eventualmente riorientare politiche territoriali specifiche; per la Lombardia sono stati aggiunti 22 indicatori al primo set sopradescritto, legati alle politiche regionali per la montagna, in materia di consumo di suolo, energia, mobilità e turismo sostenibile.

Per l'ambito territoriale del Comune di Clusone, ove è stato sperimentato il set di indicatori regionali, l'elenco definitivo degli indicatori è illustrato nel documento "Regional Training Material", che riporta per ogni indicatore una scheda di dettaglio con la descrizione del KPI, le 'banche dati' da utilizzare nonché le modalità di calcolo. Sono riportati inoltre i principali grafici del Tool Cesba che riassumono i valori del caso pilota di Clusone.

I prodotti del progetto

Di seguito si elencano i principali risultati del progetto realizzati a seguito delle attività svolte durante il periodo di lavoro sia a livello internazionale che a livello locale.

- Un box (General framework) di 254 indicatori di sostenibilità ambientale, sociale ed economica di livello transnazionale multicriteria a scala territoriale;
- Un set di 27 KPIs (Key Performance Indicators) con valore transnazionale, per calcolare le prestazioni di sostenibilità ambientale in maniera univoca su tutti i territori interessati dal progetto e confrontarsi con le altre realtà di livello europeo;
- Un set di indicatori per il livello regionale (22 indicatori aggiuntivi per RL), strumento di valutazione in materia ambientale, utilizzabili come supporto tecnico alle decisioni di programmazione e pianificazione territoriale;
- Il documento “Regional Training Material” che fornisce spiegazioni su come utilizzare il pacchetto degli indicatori, elencando le banche dati per popolarli e le modalità per calcolarli;
- Le buone pratiche sui temi di maggior interesse per l’ambito locale: mobilità sostenibile, turismo ed energia a seguito dello sviluppo di significative sinergie tra gli enti partecipanti al gruppo di lavoro del Comitato Locale.
- Uno studio sulla “Possibile implementazione del progetto CESBA Alps nelle politiche regionali” ;
- Uno strumento on line per il popolamento degli indicatori da parte di tutti i PP (in fase di perfezionamento).

Il progetto Cesba Alps nella pianificazione territoriale e nelle strategie regionali di sostenibilità ambientale

Questo strumento offre l’opportunità di integrare i sistemi di monitoraggio del PTRA Valli Alpine e del PTRA Valtellina, in particolare con indicatori relativi ai temi del consumo di suolo, della accessibilità alle aree montane e delle diverse forme di turismo sostenibile, consentendo di monitorare con più efficacia l’attuazione degli obiettivi relativi a tali temi, centrali per la sostenibilità ambientale di tali piani.

Più in generale, gli indicatori contenuti nel “Regional training material”, in coerenza con la nuova Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile europea 2020-2030, contengono indicatori relativi ai temi del territorio, dell’energia, delle infrastrutture e servizi, della società, dell’economia, e possono pertanto essere utilizzati per il monitoraggio di piani e programmi, sia di livello locale che sovralocale, nei territori montani.

Al fine di concretizzare l’utilizzo dello strumento del progetto Cesba Alps per tali finalità, è prevista la realizzazione di un’apposita pagina web sul sito di Regione Lombardia che illustri i contenuti del progetto ed il documento “Regional Training material”. Tale pagina sarà raggiungibile dal sito dedicato ai PTRA Valli Alpine e Valtellina e dal sito SIVAS.

In un’ottica di perseguimento di politiche di miglioramento della sostenibilità ambientale a scala regionale, l’approccio metodologico sviluppato nell’ambito del progetto può, infine, costituire un utile contributo alla definizione del sistema di monitoraggio dell’attuazione della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile di Regione Lombardia in corso di redazione.

Link

<https://www.alpine-space.eu/projects/cesba-alps/en/results/deliverables>

<https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/territorio/pianificazione-regionale/piani-territoriali-regionali-area/piani-territoriali-regionali-area>

<https://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/>

<https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioServizio/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/Territorio/governo-del-territorio/osservatorio-permanente-programmazione-territoriale/osservatorio-permanente-programmazione-territoriale> ”

Difesa del suolo: le politiche di difesa del suolo e di mitigazione del rischio idrogeologico

2. Le politiche regionali recenti

Dopo la tabella “Elenco delle Aree a Rischio Significativo di livello regionale”, viene aggiunto il seguente testo: “La Direttiva 2007/60/CE e il D. Lgs. 49/2019, rispettivamente agli articoli 14 e 12 prevedono riesami e, ove necessario, aggiornamenti periodici delle mappe di pericolosità e del rischio di alluvioni. Il primo aggiornamento è previsto entro il 22 dicembre 2019 e successivamente ogni 6 anni. Parimenti anche per il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni è previsto un riesame ed eventuale aggiornamento entro il dicembre 2021 e successivamente ogni 6 anni.

I riesami di cui sopra sono preceduti da una fase di “Valutazione preliminare”, prevista anch’essa ai medesimi articoli delle norme soprariportate, che si è completata a dicembre 2018 (decreto del Segretario Generale dell’Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po n. 324 del 20 dicembre 2018). Nell’ambito di questa “Valutazione”, che doveva tener conto degli effetti dei cambiamenti climatici sul verificarsi delle alluvioni, sono state confrontate le aree allagabili presenti nelle mappe del PGRA vigenti con la localizzazione dei danni derivanti da eventi alluvionali verificatisi sul territorio lombardo dopo la redazione delle stesse, su proprietà private, attività produttive e beni pubblici.

Da questo confronto è emersa la necessità di integrare l’individuazione delle aree a rischio significativo:

- con l’aggiunta delle seguenti ulteriori aree a potenziale rischio significativo:

- Torrenti Zerra e Seniga (codice RSCM_FD0030)
- Città di Como (codice ACL_FD0028)
- Insieme dei conoidi con presenza di elementi esposti classificati a rischio R4 (codice RSCM_FD0029).

All’interno di questa nuova area a rischio significativo ARS diffusa sono state integrate anche le ARS regionali RL01 (Gera Lario, Sorico – Torrente San Vincenzo) e RL02 (Colico – Torrenti Perlino e Inganna)

- con l’estensione della precedente ARS RL06-2015 (San Pellegrino Terme – Fiume Brembo) da Villa d’Almè a Lenna (codice RP_FD0006);

- con l’annessione delle ARS regionali-2015 RL18 (da Sarezzo a Concesio – Fiume Mella), RL20 (da Castel Mella ad Azzano Mella – Fiume Mella), RL23 (Caino, Nave – Torrente Garza), RL24 (da Nuvolento a Rezzato – Naviglio grande Bresciano) all’ARS di livello distrettuale Brescia.”

2.2.1 Componente geologica, idrogeologica e sismica negli strumenti di pianificazione comunale

Nel paragrafo “Attuazione del PAI in campo urbanistico”, le parole “A dicembre 2016” vengono sostituite dalle parole “A dicembre 2018” e la tabella sottostante viene così aggiornata:

COMUNI CON ITER CONCLUSO SU TUTTO IL TERRITORIO	821
COMUNI CON ITER SOLO AVVIATO	20
COMUNI CON ITER NON AVVIATO	1
(COMUNI TOTALI)	842

Il testo a fianco della tabella viene così aggiornato:

A dicembre **2018** dunque, il **98%** dei comuni montani e collinari ha uno strumento urbanistico conforme al PAI (contro l’8% del 2001), il **2%** ha avviato la procedura di verifica e la sta concludendo, grazie alle tempistiche imposte dalla l.r. 12/2005. Dal 2001, **tredici** comuni, inizialmente non tenuti all’aggiornamento del quadro del dissesto, sono confluiti nell’elenco PAI portando il numero totale a **842**.

Alla parte finale del paragrafo “Attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) in campo urbanistico”, viene apportata la seguente modifica:

“Tali disposizioni sono state approvate con d.g.r. 6738 del 19 giugno 2017 e pubblicate sul BURL n. 25 del 21 giugno 2017 e **successivamente aggiornate con d.g.r. 470 del 2 agosto 2018 e con d.g.r. 2120 del 9 settembre 2019**. La variante normativa al PAI e le conseguenti disposizioni regionali ~~innescano~~ **hanno innescato** una fase

di verifica e, ove necessario, di aggiornamento degli strumenti urbanistici comunali **che coinvolge tutti i comuni lombardi. A dicembre 2018, 24 comuni lombardi hanno aggiornato i loro strumenti urbanistici adeguandoli ai contenuti del PGRA.”**

2.2.2 Contributi finanziari a supporto della pianificazione

La tabella viene così aggiornata:

	Fondi L. 102/90		Fondi L. 183/89		Fondi ex L.R. 41/97 e L.R. 12/05		Fondi OPCM 3907/2010, 4007/2012, 52/2013, 171/2014, 293/2015, 344/2016	
Anno	n. comuni	Importo totale	n. comuni	Importo totale	n. comuni	Importo totale	n. comuni	Importo totale
2000	21	245.277,42			22	169.276,71		
2001	10	155.329,63			86	755.487,29		
2002	36	473.225,74	33	284.508,99	50	353.519,17		
2003	20	228.640,42	9	104.868,24	29	299.520,61		
2004	8	166.574,26	203	2.384.392,41	31	279.838,56		
2005	4	45.850,55	10	87.611,63	60	233.268,75		
2006	11	128.713,65	6	26.820,50	139	554.405,34		
2007					132	692.742,73		
2008					87	579.517,16		
2009	11	132.206,98			90	349.058,99		
2010					14	59.418,19		
2011	17	221.901,56			41	249.432,33		
2012							5	32.456,64
2013 - 2016 2018							26 54	276.733,01 631.130
Totale	138	1.797.720,21	261	2.888.201,77	781	4.575.485,83	31 59	309.198,67 663.585,60

AGGIORNAMENTO DEI PIANI TERRITORIALI REGIONALI D'AREA (PTRA) - ANNO 2019 (EX ART. 22 L.R. 12/2005)

1. Premessa

La presente proposta è finalizzata ad aggiornare i contenuti dei Piani Territoriali Regionali d'Area (PTRA) "Valli Alpine: le Orobie Bergamasche e Altopiano Valsassina" e "Media e Alta Valtellina" a seguito della conclusione del progetto europeo "CESBA Alps" (di cui la Regione Lombardia è partner), all'interno del Programma Europeo INTERREG Alpine Space 14-20.

Il progetto europeo, aveva tra gli obiettivi lo sviluppo di un sistema di monitoraggio in grado di valutare il miglioramento della sostenibilità ambientale in primo luogo del PTRA stesso e più in generale di Piani e programmi nei territori montani. Si prevede pertanto di aggiornare i testi dei Documenti di Piano dei PTRA sopra menzionati.

2. Aggiornamento PTRA Valli Alpine: le Orobie Bergamasche e Altopiano Valsassina

Con il presente aggiornamento 2019 si apportano le integrazioni ai seguenti capitoli dell'elaborato "Documento di Piano" del PTRA Valli Alpine:

Capitolo 11. Azioni e disposizioni di Piano

Obiettivo operativo 1.2: valorizzazione di una rete prioritaria intervalliva di livello regionale di sentieristica e mobilità dolce.

Alla sezione "VALORIZZAZIONE E COMPLETAMENTO DELLA RETE CICLOPEDONALE", al paragrafo "PROGETTUALITA' LOCALI", sottoparagrafo: **Completamento della pista ciclopedonale da Clusone a Valbondione**, il seguente secondo periodo:

"La pista ciclopedonale, con uno sviluppo complessivo di circa 70 Km, è stata realizzata per l'80% circa e costituisce la dorsale su cui innestare le piste ciclopedonali di interesse locale.

La pista risulta molto frequentata sia da residenti che da turisti, per tale motivo risulta necessario procedere al completamento dell'intero tracciato.

L'assenza di dislivelli cospicui rende il tracciato adatto anche alle famiglie; le attività più praticate risultano mountain bike, roller e trekking."

viene riformulato come segue:

"La pista ciclopedonale, con uno sviluppo complessivo di circa 70 Km, costituisce la dorsale su cui innestare le piste ciclopedonali di interesse locale. La pista risulta molto frequentata sia da residenti che da turisti, infatti l'assenza di dislivelli cospicui rende il tracciato adatto anche alle famiglie; le attività più praticate risultano mountain bike, roller e trekking."

A conclusione del medesimo sottoparagrafo, prima della descrizione del "Collegamento intervallivo tra Roncobello e Ardesio" viene aggiunto il seguente breve testo che descrive la "buona pratica" E-BiKE Experience, frutto della sperimentazione a livello locale del progetto CESBA, che ha visto la collaborazione tra Agenzia locale per il Turismo "Promoserio" e Istituto superiore di Formazione "Fondazione ITS – Mobilità Sostenibile".

"E-Bike Experience

L' iniziativa "e-bike Experience", partita ufficialmente nell'estate del 2019, consiste in una rete di noleggio di biciclette elettriche lungo i percorsi ciclabili della Val Seriana e della Val di Scalve ed è promossa dall'agenzia turistica locale "Promoserio" che si è avvalsa della collaborazione della Fondazione "ITS Mobilità Sostenibile", che forma tecnici con specializzazione anche in "soft & smart mobility" per i territori montani a vocazione turistica. Tale iniziativa è il frutto della sperimentazione del progetto europeo CESBA ALPS (vedi cap. 13 Monitoraggio) nel territorio della Val Seriana, che ha visto una proficua collaborazione e un efficace confronto tra Enti e istituzioni locali sui temi di maggior interesse per il territorio (turismo, mobilità sostenibile e risparmio energetico). In particolare, attraverso il calcolo di indicatori specifici su tali temi, per quanto riguarda il turismo, si è verificato come la domanda sia sempre più orientata al contatto con la natura, ossia verso un turismo più sostenibile. La proposta della rete di noleggio di e-bike rappresenta, pertanto, una risposta diretta a questa domanda.

L'iniziativa si appoggia alla esistente linea ferroviaria leggera che da Bergamo raggiunge la stazione di Albino all'inizio della valle Seriana. Tale stazione rappresenta il punto di connessione intermodale da cui parte il tracciato ciclopedonale per raggiungere la val Seriana e la val di Scalve.

La validità e l'efficacia di tale iniziativa consistono principalmente in:

- possibilità di scegliere modelli di bicicletta differenti;
- presenza di molti punti per il noleggio e la ricarica delle biciclette;
- unico prezzo per il noleggio in tutti i punti del territorio;
- mappatura dei punti ricarica diffusi sul territorio.

L'offerta è completata dalla possibilità di scaricare da una apposita app diversi percorsi tematici, che rendono turisticamente più fruibile il percorso."



<https://www.Valseriana.eu/eventi/e-bike-Experience/> .

Obiettivo operativo 1.3: valorizzazione degli elementi paesaggistici, esemplari di un ecosistema integrato, costituito da aspetti naturali e culturali, che rappresentano l'identità del territorio del PTR

Nelle **Disposizioni di Indirizzo**, alla sezione "ELEMENTI NATURALISTICO-AMBIENTALI, PAESAGGISTICI E CULTURALI PREESISTENTI SUL TERRITORIO", al primo paragrafo, viene inserito il richiamo all'art. 24 del PPR vigente riguardante la costruzione della Rete Verde Regionale e confermato nei contenuti dalla variante al PPR attualmente in fase di procedura VAS.

Pertanto, il seguente primo paragrafo:

*"Di seguito vengono sinteticamente specificati e descritti, gli elementi preesistenti sul territorio funzionali alla costruzione della **Rete Verde del PTR**, che i Comuni possono assumere nella **definizione della rete verde alla scala comunale**. Le amministrazioni comunali possono comunque individuare ulteriori elementi rappresentativi delle identità dei loro territori, contribuendo così ad arricchire il disegno strategico del PTR."*

Viene così riformulato:

*"Di seguito vengono sinteticamente specificati e descritti, gli elementi preesistenti sul territorio funzionali alla costruzione della **Rete Verde del PTR**, che i Comuni possono assumere nella **definizione della rete verde alla scala comunale**, in coerenza con il Piano Paesaggistico Regionale (art. 24 del PPR, confermato nei contenuti dalla variante al PPR attualmente in fase di procedura VAS), che definisce la Rete Verde Regionale quale infrastruttura verde multifunzionale di fruizione, che completa ed integra il sistema delle aree protette e la rete ecologica, in una prospettiva più generale di fruizione paesaggistica e di valorizzazione del territorio.*

Le amministrazioni comunali possono comunque individuare ulteriori elementi rappresentativi delle identità dei loro territori, contribuendo così ad arricchire il disegno strategico del PTR."

Obiettivo operativo 3.2: promozione dell'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati

A fine capitolo, dopo le Disposizioni di Indirizzo, viene inserito il seguente nuovo paragrafo "PROGETTUALITA' LOCALI" per descrivere la "buona pratica" frutto della sperimentazione a livello locale del progetto CESBA, condotta dalla Società SETCO Holding srl, che riunisce 20 comuni e che ha come obiettivo il miglioramento della efficienza energetica di edifici e impianti di proprietà dei Comuni soci.

PROGETTUALITA' LOCALI

Nel dicembre del 2008 è stato approvato dall'Unione Europea il Pacchetto Clima Energia, che pone - entro il 2020 - obiettivi di riduzione del 20% delle emissioni di gas a effetto serra attraverso misure di risparmio energetico e l'uso di fonti rinnovabili di energia.

La Commissione Europea ha quindi lanciato l'iniziativa denominata "Patto dei Sindaci", con lo scopo di spingere le comunità locali ad impegnarsi, adottando misure per ridurre le emissioni di CO2 nelle città attraverso la predisposizione del PAES (Piano d'azione per L'Energia Sostenibile). Si tratta di un documento chiave che indica come i firmatari del Patto rispetteranno gli obiettivi che si sono

prefissati per il 2020. Tenendo in considerazione i dati dell'Inventario di Base delle Emissioni, il documento identifica i settori di intervento più idonei e le opportunità più appropriate per raggiungere l'obiettivo di riduzione di CO2 e definisce misure concrete di riduzione, insieme a tempi e responsabilità, in modo da tradurre la strategia di lungo termine in azione.

In questo quadro si inserisce l'esito della sperimentazione a livello locale sui temi del risparmio energetico del progetto europeo CESBA Alps (vedi cap. 13. Monitoraggio) che ha messo in evidenza la necessità di supportare i comuni nella gestione dei servizi a livello locale, in modo da aiutare le piccole realtà montane a superare le difficoltà nell'applicazione delle politiche di sostenibilità ambientale richieste a livello europeo e dalle normative di settore.

A tale scopo la Società SETCO Holding srl, membro del Comitato locale del Progetto CESBA Alps, ha riunito 20 comuni (Ardesio Castione della Presolana Cerete, Clusone, Colzate, Fino del Monte, Gandellino, Gromo, Oltressenda Alta, Oneta, Onore, Parre, Piario, Ponte Nossa, Rovetta, Songavazzo, Valbondione, Valgoglio, Villa D'Ogna, Vilminore) con l'obiettivo della gestione dei servizi per il miglioramento della efficienza energetica di edifici e impianti di proprietà dei Comuni soci. Il lavoro fin qui svolto ha permesso il monitoraggio, aggiornato al 2017, dello stato di fatto dei PAES dei 20 Comuni soci, ricompresi in gran parte nel PTR. Al momento è in fase di redazione un innovativo PAES di territorio, in grado di restituire un "inventario" delle necessità complessive, affinché i futuri interventi possano essere oggetto di una pianificazione ottimale. "

Capitolo 13. Monitoraggio

Al paragrafo "MONITORAGGIO DI CONTESTO", dopo il sottoparagrafo "Obiettivi di sostenibilità" con la relativa tabella, viene aggiunto il seguente testo :

"Il tool di indicatori di contesto del progetto CESBA ALPS

Il progetto CESBA ALPS è connesso con l'iniziativa CESBA (Common European Sustainable Built Environment Assessment), rete lanciata nel 2011, che ha sviluppato diverse iniziative d'interesse comunitario. Il progetto, che si è concluso a giugno 2019 e che ha visto la partecipazione di Regione Lombardia oltre ad altri 10 partners, è stato finanziato all'interno del Programma Europeo INTERREG Alpine Space 14-20 con l'obiettivo di migliorare la sostenibilità ambientale e le prestazioni energetiche dell'ambiente alpino costruito, attraverso lo sviluppo di un sistema di indicatori di monitoraggio di Piani e programmi nei territori montani.

Nel 2016 sono stati scelti da Regione Lombardia alcuni comuni della Valle Seriana, appartenenti al PTR, come ambito di sperimentazione del "CESBA Alps", per gli obiettivi di sostenibilità e risparmio energetico perseguiti dal Piano regionale.

L'attività di progetto ha comportato una prima fase in cui è stata operata la scelta e la misurazione di indicatori ambientali, territoriali, economici e sociali, individuati all'interno del General Framework (raccolta di indicatori messa a disposizione dal progetto), da verificare nell'area pilota di ciascun partner. Per regione Lombardia l'ambito di sperimentazione ha riguardato il territorio comunale di Clusone, che si è dunque confrontato con altri contesti europei. Questa prima fase ha permesso di definire un set di indicatori (27 Key Performance Indicators) condiviso tra tutti i partners, che consente un confronto a livello europeo sul raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e risparmio energetico, in coerenza con le strategie dell'Agenda 2030.

Nella seconda fase del progetto, sono state verificate le esigenze delle realtà locali attraverso la implementazione del primo set di indicatori con altri, scelti sempre all'interno del General Framework, per meglio aderire alle politiche di ogni singola regione. Per la Lombardia sono stati aggiunti 22 indicatori, in particolare in materia di consumo di suolo, energia, mobilità e turismo sostenibili, tematiche legate alle politiche regionali per la montagna e in particolare agli obiettivi del PTR. A.

Il Tool degli indicatori così definito, consente una visione di contesto a tutto campo che completa la serie degli indicatori già presenti nel PTR. A.

I prodotti del progetto

Il progetto CESBA Alps ha portato all'elaborazione dei seguenti prodotti:

- un box di indicatori di livello transnazionale (General framework) a scala territoriale – 254 indicatori cui eventualmente attingere;
- un set di KPIs - 27 (Key Performance Indicators) con valore transnazionale, per calcolare le prestazioni di sostenibilità ambientale del proprio territorio e confrontarsi con le altre realtà a livello europeo;
- un set di indicatori per il livello regionale - (22 indicatori per RL), da usare come strumento di valutazione a scala territoriale, funzionale ad una razionalizzazione delle attività di controllo in materia ambientale e come supporto tecnico alle decisioni di programmazione e pianificazione territoriale;
- il “Regional Training Material”, un documento in italiano che spiega come utilizzare il pacchetto degli indicatori con le indicazioni dei calcoli e delle banche dati da cui attingere i dati.

Nella pagina web di Regione Lombardia è a disposizione, il “Regional Training Material”, versione regionale del software CESBA tool, dove gli indicatori sono suddivisi per 5 categorie (Territorio e Ambiente, Energia e risorse disponibili, Infrastrutture e servizi, Società ed Economia).

L'applicazione dello strumento degli indicatori del CESBA, in particolare nei comuni interessati dal PTR. A, consente di verificare quali possano essere i punti deboli e i punti di forza del territorio, offrendo così la possibilità di misurare concretamente l'efficacia delle politiche in modo obiettivo e trasparente. Infatti, tramite parametri di prestazione misurabili oggettivamente, può essere reso trasparente il raffronto tra la situazione reale e le performance richieste dalle normative di settore, e questo può essere di supporto per orientare gli strumenti di pianificazione ai diversi livelli.

Il tool CESBA costituisce, dunque, una valida integrazione degli indicatori del PTR. A da un punto di vista della sostenibilità ambientale, con il pregio di fornire informazioni su come calcolare tali indicatori e da quali banche dati attingere le informazioni.

3. Aggiornamento PTR A Media e Alta Valtellina

Con il presente aggiornamento 2019 si apportano le integrazioni ai seguenti capitoli dell'elaborato "Documento di Piano" del PTR A

Capitolo 12. Monitoraggio del Piano

A conclusione del capitolo viene aggiunto il seguente paragrafo «**Il tool di indicatori di contesto del progetto CESBA ALPS**» ad integrazione degli indicatori di monitoraggio del PTR A, per la valutazione della sostenibilità ambientale.

“Il tool di indicatori di contesto del progetto CESBA ALPS

A supporto dell'attività di monitoraggio delle specifiche azioni del Piano, è a disposizione un set di indicatori ambientali e di contesto utili alla verifica della sostenibilità del piano e alla verifica del perseguimento delle politiche regionali di risparmio energetico, mobilità sostenibile e turismo di qualità, elaborato nell'ambito del progetto CESBA ALPS, connesso con l'iniziativa CESBA (Common European Sustainable Built Environment Assessment) rete lanciata nel 2011, che ha sviluppato diverse iniziative d'interesse comunitario.

Il progetto, che si è concluso a giugno 2019 e che ha visto la partecipazione di Regione Lombardia oltre ad altri 10 partners, è stato finanziato all'interno del Programma Europeo INTERREG Alpine Space 14-20 con l'obiettivo di migliorare la sostenibilità ambientale e le prestazioni energetiche dell'ambiente alpino costruito, attraverso lo sviluppo di un sistema di indicatori di monitoraggio di Piani e programmi nei territori montani.

L'attività di progetto ha comportato una prima fase in cui è stata operata la scelta e la misurazione di indicatori ambientali, territoriali, economici e sociali, individuati all'interno del General Framework (raccolta di indicatori messa a disposizione dal progetto), da verificare nell'area pilota di ciascun partner. Per Regione Lombardia l'ambito di sperimentazione ha riguardato il territorio comunale di Clusone, che si è dunque confrontato con altri contesti europei. Questa prima fase ha permesso di definire un set di indicatori (27 Key Performance Indicators) condiviso tra tutti i partners, che ha consentito un confronto a livello europeo sul raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e risparmio energetico, in coerenza con le strategie dell'Agenda 2030.

Nella seconda fase del progetto, sono state verificate le esigenze delle realtà locali attraverso la implementazione del primo set di indicatori con altri, scelti sempre all'interno del General Framework, per meglio aderire alle politiche di ogni singola regione. Per la Lombardia sono stati aggiunti 22 indicatori, in particolare in materia di consumo di suolo, energia, mobilità e turismo sostenibili, tematiche legate alle politiche regionali per la montagna e in particolare agli obiettivi del PTR A.

Il Tool degli indicatori così definito, consente una visione di contesto a 360 gradi che completa la serie degli indicatori già presenti nel PTR A.

I prodotti del progetto

Il progetto CESBA ha portato all'elaborazione dei seguenti prodotti:

- un box di indicatori di livello transnazionale (General framework) a scala territoriale – 254 indicatori cui eventualmente attingere;

- un set di KPIs - 27 (Key Performance Indicators) con valore transnazionale, per calcolare le prestazioni di sostenibilità ambientale del proprio territorio e confrontarsi con le altre realtà a livello europeo;
- un set di indicatori per il livello regionale - (22 indicatori per RL), da usare come strumento di valutazione a scala territoriale, funzionale ad una razionalizzazione delle attività di controllo in materia ambientale e come supporto tecnico alle decisioni di programmazione e pianificazione territoriale;
- il “Regional Training Material”, un documento in italiano che spiega come utilizzare il pacchetto degli indicatori con le indicazioni dei calcoli e delle banche dati da cui attingere i dati.

Nella pagina web di Regione Lombardia, è a disposizione il “Regional Training Material”, versione regionale del software CESBA tool, dove gli indicatori sono suddivisi per 5 categorie (Territorio e Ambiente, Energia e risorse disponibili, Infrastrutture e servizi, Società ed Economia).

L'applicazione dello strumento degli indicatori del CESBA, in particolare nei comuni interessati dal PTR, consente di verificare quali possano essere i punti deboli e i punti di forza del territorio, offrendo così la possibilità di misurare concretamente l'efficacia delle politiche in modo obiettivo e trasparente. Infatti, tramite parametri di prestazione misurabili oggettivamente, può essere reso trasparente il raffronto tra la situazione reale e le performance richieste dalle normative di settore, e questo può essere di supporto per orientare gli strumenti di pianificazione ai diversi livelli. Il tool CESBA costituisce, dunque, una valida integrazione degli indicatori del PTR da un punto di vista della sostenibilità ambientale, con il pregio di fornire informazioni su come calcolare tali indicatori e da quali banche dati attingere le informazioni.

DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E SISTEMI VERDI
Unità organizzativa Parchi, aree protette e consorzi di bonifica

Relazione al Consiglio Regionale sullo stato di attuazione delle iniziative di cui all'art. 3 della Legge Regionale 30 Novembre 1983 n. 86 "Piano regionale delle aree protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale" – Anno 2018 -

Il Sistema delle aree protette di Regione Lombardia istituito con la *legge regionale n. 86 del 1983 "Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale ed ambientale"*, comprende 24 parchi regionali, 67 riserve naturali regionali oltre a 3 riserve naturali statali, 33 monumenti naturali e 245 siti Natura 2000, gestiti da 85 enti diversi (costituiti da Parchi regionali, Comuni, Comunità Montane, Province, ERSAF e in alcuni casi associazioni ambientaliste e soggetti privati), e 107 parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS) gestiti da Comuni. La superficie complessiva di aree protette (parchi regionali e Parco nazionale dello Stelvio, riserve regionali e nazionali e monumenti naturali) presenti sul territorio lombardo è di 548.461 ettari, pari al 23,00% della superficie totale, oltre alle aree interessate dai PLIS e da Rete Natura 2000.

La legge regionale n. 86/83 negli ultimi 30 anni ha svolto un forte ruolo di tutela del territorio affidando agli enti gestori di parchi regionali e naturali, riserve e monumenti naturali, siti di importanza comunitaria e anche di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale i compiti di conservazione, recupero e valorizzazione dei beni e territori naturali.

La stratificazione di regimi di tutela realizzatasi nel tempo ha prodotto una forte eterogeneità dei livelli di protezione del territorio e dei soggetti gestori, con conseguenti sovrapposizioni e ridondanze negli strumenti di pianificazione e gestione e difficoltà nel perseguire la necessaria qualificazione e organizzazione per una gestione ottimale.

Pertanto Regione Lombardia, a partire dal sistema di aree protette esistente e nel rispetto dei principi stabiliti dalla normativa statale in materia di aree protette, ha approvato, anche con il coinvolgimento degli enti gestori, la legge regionale n.28 del 17 novembre 2016 "*Riorganizzazione del sistema lombardo di gestione e tutela delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio*".

Il processo di riforma della governance del sistema delle aree protette regionali avviato per realizzare un sistema integrato attraverso l'aggregazione dei soggetti gestori e l'integrazione dei diversi sistemi di pianificazione e gestione, individua i parchi come soggetti di riferimento regionale per l'esercizio delle funzioni di tutela e gestione e altre specifiche finalità, garantendo il livello attuale di tutela del territorio.

La legge prevede inoltre l'articolazione di tutto il territorio regionale in Ambiti Territoriali Ecosistemici individuati all'interno di nove macroaree. L'Ambito Territoriale Ecosistemico è l'unità territoriale di riferimento per l'aggregazione tra parchi e l'integrazione nei parchi delle riserve e monumenti naturali presenti nello stesso ambito nonché per l'attribuzione ai parchi della gestione dei siti di rete Natura 2000.

Il percorso di attuazione della legge regionale è proseguito nel corso del 2018 con l'approvazione della legge regionale n. 12 del 10/8/2018 con cui sono state modificati i termini per la trasmissione da parte dei parchi dei progetti di riorganizzazione e razionalizzazione dei servizi e di scadenza degli organi di gestione dei parchi, prorogando entrambi al 30 giugno 2019.

Successivamente la Giunta regionale con deliberazione n. 1124 del 28/12/2018 ha Individuato gli ambiti territoriali ecosistemici (ATE) e i parametri gestionali, ai sensi del comma 5, art.3, della legge regionale 17 novembre 2016, n.28.

Considerata la rilevanza del processo di riorganizzazione in corso, anche se la presente relazione riguarda le attività del 2018, si ritiene opportuno evidenziare come sta procedendo l'attuazione della l.r. 28/2016 anche nel 2019.

Il Consiglio regionale con l.r. n. 8 del 17/5/2019 ha prorogato le scadenze già posticipate con l.r. 12/2018 stabilendo che:

- entro il 31/7/2019 i parchi devono aver sottoscritto le convenzioni con gli enti gestori di riserve, monumenti naturali e PLIS che non hanno ottenuto l'autonomia;
- entro il 30/09/2019 i parchi trasmettono alla Giunta regionale il progetto di riorganizzazione e il programma di razionalizzazione dei servizi;
- entro il 31/10/2019 cessano dalla carica gli organi di gestione di tutti i parchi regionali.

La legge ha inoltre eliminato l'intervento sostitutivo di Regione Lombardia nei confronti degli enti inadempienti rispetto alle scadenze previste dalla legge con l'accompagnamento degli enti nel processo di elaborazione del progetto di riorganizzazione e del programma di razionalizzazione dei servizi e ha precisato che l'aggregazione di due parchi all'interno del medesimo ATE è volontaria.

Le suddette modifiche si sono rese necessarie in quanto sono pervenute dai parchi e dagli enti locali interessati al processo di riorganizzazione (Province, Comuni, C.M.), molte segnalazioni di criticità riscontrate nella predisposizione delle convenzioni. I parchi hanno rappresentato la difficoltà di relazionarsi con gli enti interessati e in particolare alcune difficoltà nell'applicazione delle disposizioni di legge che riguardano il trasferimento o il distacco del personale e delle risorse finanziarie da Province, Comunità Montane o Comuni verso i parchi.

Con le modifiche apportate alla l.r. 28/2016 il legislatore ha quindi ritenuto di favorire il lavoro degli enti parco sul territorio al fine di consentire il raggiungimento delle intese con gli enti territoriali coinvolti nel processo di riorganizzazione.

Allo stato attuale all'U.O. Parchi, aree protette e consorzi di bonifica sono pervenuti 5 progetti di riorganizzazione e razionalizzazione dei servizi che sono in istruttoria.

Si segnala, infine, che il 12 marzo 2019, in attuazione alle previsioni della d.g.r. 1124/2018, l'Assessore all'Agricoltura, alimentazione e sistemi verdi, ha avviato il tavolo tecnico – politico per la definizione del modello di governance più adeguato alle specificità del territorio dell'ATE riguardante i territori del Parco Agricolo Sud Milano e del Parco Nord Milano. A conclusione del primo incontro i Presidenti dei due parchi si sono assunti l'onere di formulare a Regione Lombardia una proposta, al momento non ancora pervenuta, per definire la governance dei loro territori.

Sono inoltre da segnalare i seguenti provvedimenti assunti nel corso del 2018:

- D.G.R. n. 618 del 8/10/2018 "Deliberazione di Giunta regionale 28 luglio 2000, n. 7/601 "approvazione del piano territoriale di coordinamento del parco della valle del Lambro". modifica del perimetro in comune di Besana Brianza, in esecuzione alla sentenza del tribunale amministrativo regionale per la Lombardia di Milano – sez. I n. 5803 del 12 novembre 2004

- D.G.R. n. 824 del 19/11/2018 “Istanza di approvazione della variante puntuale al piano territoriale di coordinamento del parco Adda nord nel comune di Villa d’Adda. Improcedibilità della richiesta ai sensi dell’art. 2, comma 1, della legge 7 agosto 1990, n. 241”
- D.G.R. n. 823 del 19/11/2018 “Istanza di approvazione della variante al piano territoriale di coordinamento del parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate. Improcedibilità della domanda ai sensi dell’art. 2, comma 1, della legge 7 agosto 1990, n. 241”
- D.G.R. n. 919 del 3/12/2018 “Approvazione del Piano territoriale di coordinamento del Parco regionale della Grigna settentrionale”
- D.G.R. n. 1124 del 28/12/2018 “Individuazione degli Ambiti Territoriali Ecosistemici e dei Parametri Gestionali, ai sensi dell’art. 3, comma 5, della Legge Regionale 17 Novembre 2016, N. 28 “Riorganizzazione del Sistema Lombardo di gestione e tutela delle Aree Regionali Protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio” - (a seguito di parere della Commissione Consiliare);
- Decreto del Dirigente di Unità Organizzativa Parchi, aree protette e consorzi di bonifica n. 16233 del 9/11/2018 “Modifiche ed integrazioni alla composizione del Tavolo delle Aree regionali protette (l.r. 86/83, art. 6, commi 3 e 4)”
- D.G.R. n. 11 del 2 agosto 2018 “Inserimento nel piano integrato della Riserva naturale “Bosco di Vanzago” e della ZSC/ZPS IT2050006 “Bosco di Vanzago”, nei comuni di Vanzago (MI), Pogliano (MI) e Arluno (MI), della scheda di azione relativa al recupero del Roccolo, a seguito dell’osservazione presentata dall’Azienda agricola Cascina S. Giovanni al provvedimento di adozione”.
- D.G.R. n. 682 del 24 ottobre 2018 “Approvazione del piano della Riserva naturale regionale “Stagni di Lungavilla”;
- Sono state raccolte le verifiche triennali degli Enti gestori sull’attuazione dei piani delle riserve naturali, ai sensi dell’art. 14, comma 4 ter, della LR 86/1983.

Per quanto riguarda la parte finanziaria Regione Lombardia partecipa annualmente al sostegno finanziario del Sistema delle Aree Protette attraverso l’erogazione di risorse per le spese di funzionamento degli enti gestori e per le spese di investimento finalizzate alla conservazione del patrimonio naturale e allo sviluppo delle infrastrutture per la fruizione.

La concessione di contributi regionali in questo settore trova riscontro legislativo nella legge regionale n. 86 del 30/11/1983. L’art. 3 della legge, oltre a prevedere la possibilità di erogare risorse a favore del sistema delle aree protette, stabilisce anche altri adempimenti che riguardano principalmente i parchi regionali.

In particolare il comma 2 bis dell’art. 3 condiziona l’accesso ai contributi regionali da parte degli enti gestori dei parchi regionali alla presentazione della rendicontazione annuale delle spese di funzionamento e di monitoraggio. Tali rendicontazioni vengono trasmesse ed elaborate attraverso il sistema informativo Bandi on-line (ex SiAGE).

Il comma 2 ter stabilisce che i parchi accedono ai contributi regionali in conto capitale a condizione che utilizzino i beni mobili e immobili in modo coerente con le finalità di valorizzazione ambientale previste dalla l.r. 86/83 e con le disposizioni degli Statuti e dei disciplinari d’uso degli immobili stessi.

Il comma 4, infine, stabilisce che la Giunta regionale nell’aggiornamento annuale del rapporto sullo stato di attuazione del PRS, dà conto al Consiglio Regionale dello stato di attuazione delle iniziative di cui all’art. 3 della l.r. 86/83.

La presente Relazione pertanto riassume le principali iniziative di Regione Lombardia a favore del sistema delle aree protette e si articola secondo il seguente schema:

1. Programmi di finanziamento
2. Rendicontazione delle spese di funzionamento (art. 3, commi 2 bis e 2 ter, l.r. 86/83)
3. Programma di controllo della spesa degli enti gestori delle aree protette
4. Disposizioni per l'esercizio dell'attività di vigilanza e controllo degli enti parco (Art. 1, comma 1 quater, l.r. 30/2006)
5. Interventi di valorizzazione ed educazione ambientale

Stato di attuazione delle iniziative previste dall'art. 3 della l.r. 86/83

1. Programmi di finanziamento in corso

1.1. Spese correnti

- ✓ Contributo annuale per le spese di funzionamento (art. 41 bis l.r. 86/83)

Nel 2018 sono stati erogati 9 milioni di euro agli enti gestori di parchi, riserve e monumenti naturali per le spese di gestione: poco più di 7,9 milioni di euro sono stati destinati agli enti gestori dei parchi, mentre poco più di 1,1 milione è stato erogato a Comuni, Comunità Montane, ERSAF e WWF per la gestione di riserve e monumenti naturali. L'importo finanziato ai parchi da Regione Lombardia e indicato nell'Allegato 1 pari a 7.913.259,00 euro (3% in più rispetto al contributo erogato nel 2017 e 6% in più rispetto a quello 2016), tiene conto anche delle risorse assegnate al Parco Agricolo Sud Milano attraverso trasferimenti diretti alla Città Metropolitana.

Per quanto attiene le spese di funzionamento relative a Riserve e Monumenti naturali, si segnala che in considerazione della specificità del sito, nelle stesse sono ricomprese le risorse destinate alla gestione del Parco Naturale del Bosco delle Querce che annualmente vengono erogate attraverso apposita convenzione per un importo complessivo di € 140.000 al Comune di Seveso (€ 60.000) e ad ERSAF (€ 80.000).

- ✓ *Programma ambientale per azioni di sensibilizzazione e educazione ambientale nei parchi regionali nel 2017 e 2018 - d.g.r. n. 6368 del 20/3/2017 (€ 200.000 per l'annualità 2018).*

Sono stati finanziati i seguenti interventi di sensibilizzazione ed educazione ambientale nei parchi: 1) Di Parco in Parco; 2) La giornata della custodia del parco; 3) Bioblitz: esploratori per un giorno; 4) Natura in movimento; 5) Alternanza scuola lavoro;

1.2. Contributi agli investimenti

Riguardo le linee di finanziamento sugli investimenti, per maggiore completezza, si forniscono di seguito i dati aggiornati al 14/10/2019.

- ✓ *Interventi di manutenzione straordinaria, recupero e riqualificazione del patrimonio naturale ed infrastrutturale da realizzare nei parchi regionali nel triennio 2015/2017 – D.g.r. n. X/4446 del 30/11/2015.*

I beneficiari del programma sono stati i parchi regionali che hanno presentato 36 progetti tutti ammessi a finanziamento. L'importo complessivo dei progetti è risultato pari a 3.222.896 euro e il contributo regionale è stato di 2.866.837 euro. Al 14/10/2019 tutti i progetti risultano conclusi e liquidati (Allegato 2).

- ✓ *Interventi di manutenzione straordinaria, recupero e riqualificazione del patrimonio naturale ed infrastrutturale da realizzare nel triennio 2017/2019 - DGR N. 6997 del 31/7/2017.*

I beneficiari del programma sono stati i parchi regionali che hanno presentato 27 progetti tutti ammessi a finanziamento. L'importo complessivo dei progetti è risultato pari a € 1.730.086,76

euro e il contributo regionale è stato di € 1.446.892,30 euro. Nella scheda allegata è stato aggiornato lo stato di attuazione degli interventi al 31/12/2018 (Allegato 3 - stato di attuazione degli interventi al 14/10/2019).

- ✓ *Interventi di manutenzione straordinaria, recupero e riqualificazione del patrimonio naturale ed infrastrutturale da realizzare nel triennio 2018/2020 - DGR N. 496/2018.*

I beneficiari del programma sono stati i parchi regionali che hanno presentato 35 progetti tutti ammessi a finanziamento. L'importo complessivo dei progetti è risultato pari a € 4.002.017,14 e il contributo regionale è stato di € 3.539.482,40 (Allegato 4 - stato di attuazione degli interventi al 14/10/2019).

2. Rendicontazione delle spese di funzionamento (art. 3, commi 2 bis e 2 ter, l.r. 86/83)

Come previsto dal comma 2 bis della l.r. n. 86/83 gli enti gestori dei parchi per accedere ai contributi regionali devono trasmettere entro il termine stabilito del 30 aprile, la rendicontazione delle spese sostenute per il funzionamento e i dati di monitoraggio delle attività.

Per quanto riguarda le spese di funzionamento sostenute sono stati comunicati i costi per il personale, per le consulenze, per il funzionamento degli organi istituzionali e per le spese generali dell'ente quali ad esempio le manutenzioni ordinarie, le pulizie e in consumi per utenze o automezzi, come indicato nella tabella (Allegato 1). Dall'analisi dei dati trasmessi dagli enti parco emerge che il costo del sistema dei parchi regionali nel 2018 si è ridotto del 8,7% rispetto al 2017, passando, in termini assoluti, da 19,5 a 17,8 milioni di euro.

Il contributo regionale ha coperto il 44,4% delle spese di funzionamento rendicontate dai parchi nel 2018 a fronte del 39,4% del 2017. Le voci di spesa che hanno contribuito maggiormente a questa diminuzione sono relative a *spese gestionali generali* (-19,5%) e *consulenze e incarichi* (-16,8%). Le *spese per organi istituzionali* sono diminuite (-2,3%) mentre le *spese per il personale* sono sostanzialmente stabili (+0,7%). Oltre alle spese sostenute gli enti hanno anche trasmesso un estratto dei dati di bilancio suddiviso in entrate e spese correnti e in capitale. Il sistema di rendicontazione delle spese di funzionamento prevede che nell'anno in corso vengano rendicontate e verificate le spese sostenute nell'anno precedente. Se dalle verifiche emerge la necessità di recuperare delle somme già erogate all'ente nell'anno precedente alla verifica, si procede con la compensazione delle risorse in occasione dell'erogazione del saldo del contributo dell'anno in corso.

I parchi trasmettono annualmente i dati di monitoraggio delle attività tecnico amministrative e di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale ed infrastrutturale e i dati relativi ai parametri utili alla determinazione del contributo annuale di funzionamento degli enti gestori.

Per le attività tecnico amministrative vengono raccolti i dati riguardanti le autorizzazioni e i pareri che l'ente parco rilascia nello svolgimento della propria attività istituzionale. Le attività di conservazione e valorizzazione vengono invece riscontrate tramite i dati riguardanti le collaborazioni con le associazioni, con gli agricoltori, con il numero di studenti e di cittadini coinvolti in attività di educazione ambientale ed anche attraverso il numero di incarichi e di appalti di forniture, lavori o servizi, affidati.

Da tali dati emerge un quadro complessivo articolato e dinamico, coerente con la peculiarità del sistema dei parchi regionali costituito da enti con caratteristiche molto diverse tra loro sia territorialmente sia per le modalità di finanziamento. Un estratto dei dati di monitoraggio trasmessi dai parchi negli anni 2017 e 2018 sono riassunti rispettivamente negli allegati 5 e 6. L'allegato 7 evidenzia le differenze dei dati tra i due anni.

Infine, come previsto dal comma 2 ter dell'art. 3 della l.r. 86/83, ciascun parco ha trasmesso una "Relazione sull'uso dei beni del parco" per attestarne l'uso coerente con le finalità di valorizzazione ambientale previste dalla legge regionale e dagli statuti e disciplinari d'uso degli immobili.

Dalle relazioni trasmesse è emerso che nel corso del 2018 l'uso dei beni è stato coerente con le finalità proprie dei parchi regionali e che pertanto è soddisfatta la condizione per l'accesso ai contributi regionali in conto capitale.

3. Programmi di controllo della spesa degli enti gestori delle aree protette

L'attività di controllo dell'Unità Organizzativa Parchi, aree protette e consorzi di bonifica si svolge attraverso la verifica delle rendicontazioni trasmesse dagli enti gestori che hanno ottenuto un contributo regionale per sostenere le spese di funzionamento secondo i criteri approvati con la d.g.r. 5323/2016 oppure, attraverso appositi bandi, per la realizzazione di opere finalizzate alla salvaguardia del patrimonio naturale o alla valorizzazione del parco, della riserva o monumento naturale.

Per il 2018 le attività di controllo della spesa e degli adempimenti amministrativi in capo agli enti parco, rientra tra le attività previste dalla d.g.r. n. 7574/2017 ed è descritta nel successivo capitolo 5. *Disposizioni per l'esercizio dell'attività di vigilanza e controllo degli enti parco (Art. 1, comma 1 quater, l.r. 30/2006) - lettera a) Il controllo della spesa e le attività di supporto, vigilanza e indirizzo in corso).*

4. Disposizioni per l'esercizio dell'attività di vigilanza e controllo degli enti parco (Art. 1, comma 1 quater, l.r. 30/2006)

Con deliberazione n. 7574 del 18/12/2017 sono state approvate le disposizioni per l'esercizio dell'attività di vigilanza e controllo regionale sugli enti parco da svolgere nel corso del 2018.

Tali disposizioni trovano riscontro nella l.r. 30/2006, art. 1, comma 5 quater, che prevede che Regione Lombardia eserciti nei confronti degli enti del sistema regionale anche le funzioni di vigilanza e controllo amministrativo e contabile.

Lo sviluppo delle azioni contenute nel programma di attività potrà inoltre accompagnare e facilitare il processo di riforma della governance del sistema delle aree protette regionali avviato con l'approvazione della l.r. 28/2016.

Nel corso di un incontro del Tavolo dei Direttori dei parchi regionali sono stati presentati i contenuti della D.G.R. n. 7574 del 18.12.2017 "Disposizioni per l'esercizio dell'attività di vigilanza e controllo regionale sugli enti parco in attuazione della l.r. n.30 del 27 dicembre 2006 (art.1 - comma 1 quater)" e nel corso del 2018 il programma si è sviluppato attraverso:

a) Il controllo della spesa e le attività di supporto, vigilanza e indirizzo in corso

Nel 2018 è stato approvato dalla Struttura regionale competente il programma di controllo N. 2018.RLT1.977 finalizzato alla verifica del corretto uso delle risorse regionali erogate a favore degli enti parco. Sono stati individuati due funzionari della Direzione Generale Agricoltura, alimentazione e sistemi verdi con funzioni ispettive che hanno svolto 64 controlli in loco.

I controlli hanno riguardato la corretta realizzazione delle opere pubbliche finanziate da Regione Lombardia (corrispondenza tra progetto finanziato e progetto realizzato, analisi della contabilità lavori e delle spese sostenute) e la rendicontazione delle spese di funzionamento attraverso la verifica delle dichiarazioni dei dati che concorrono a determinare la quota variabile del contributo annuale oltre alle spese in parte corrente dichiarate.

Dai 64 controlli effettuati è emerso che: N. 32 controlli hanno avuto esito *positivo*; N. 22 sono risultati *positivi con rilievi* (presenza di criticità che non inficiano la validità dell'oggetto controllato); N. 10 *parzialmente negativi* (presenza di irregolarità parziali, che non comportano la decadenza del contributo o dell'autorizzazione, ma devono essere regolarizzate). Tutte le irregolarità sono state regolarizzate (integrazioni documentali o decurtazioni del contributo) senza dover procedere alla decadenza dal beneficio finanziario.

Si è inoltre proceduto con il controllo degli adempimenti previsti:

- dalla l.r. 86/83 (art. 3, commi 2 bis e 2 ter) attraverso la verifica dei dati inseriti dagli enti gestori di parchi, riserve e monumenti naturali nell'applicativo SIAGE;
- dal D.Lgs. 33/2013 attraverso la verifica dei dati che gli enti vigilati da Regione Lombardia (19 parchi e 3 riserve gestite da enti istituiti ai sensi della l.r. 86/83) hanno trasmesso per la pubblicazione sul sito Amministrazione Trasparente di Regione Lombardia.

b) La gestione dei flussi informativi

E' stato affidato un incarico a LISPA per avviare una ricognizione di flussi informativi tra parchi e R.L. in modo da verificare la fattibilità di sviluppo di un sistema digitale che semplifichi le operazioni di trasmissione dei dati e faciliti, attraverso l'elaborazione dei dati, l'individuazione di aree di criticità nella gestione delle attività amministrative, tecniche e contabili. Nell'ambito di tale analisi si è svolta anche una ricognizione degli strumenti informatici utilizzati dei parchi per l'attività gestionale al fine di valutare la possibilità di avviare processi di omogeneizzazione degli strumenti in uso. L'esito dell'incarico ha

portato alla definizione di tre possibili scenari di intervento utili a migliorare sia i processi di controllo e monitoraggio di Regione Lombardia sugli Enti Parco sia il livello di conoscenza e approfondimento delle informazioni di interesse. Per ogni scenario vengono evidenziate le modalità di intervento, la tempistica, i costi, gli elementi a favore e le criticità. Nel corso del 2019 la Direzione Generale Agricoltura, alimentazione e sistemi verdi valuterà, anche in relazione alle risorse disponibili, quale soluzione applicare.

c) Internal auditing

In attuazione della D.G.R. 7574/2017 nell'incontro con i Direttori dei parchi regionali del 22/2/2018, si è segnalata la necessità di avviare l'attività di verifica delle condizioni per la costruzione della Rete IA dei parchi regionali prevista dall'art. 1 della l.r. 17/2014, secondo le seguenti fasi:

- individuazione delle aree di maggior rischio in cui operano gli Enti Parco;
- incontri con i vertici degli Enti Parco, per illustrare le risultanze della mappatura dei maggiori rischi da monitorare ed il progetto di costituzione e partecipazione graduale delle funzioni Internal Auditing al resto della Rete IA;
- individuazione del percorso di organizzazione ottimale della Funzione IA negli Enti Parco, coinvolgendo sia gli enti che la DG Agricoltura, alimentazione e sistemi verdi;
- azioni formative ad hoc, con la collaborazione di Eupolis;

Al fine di avviare la costruzione della Rete IA, in accordo con la Struttura Audit di Regione Lombardia, è stata inviata una comunicazione agli enti gestori dei parchi per avere indicazioni riguardo le aree di maggior rischio da monitorare e per avere una loro manifestazione di interesse ad avviare l'attività di IA all'interno dei loro enti.

d) La rete dei referenti anticorruzione e trasparenza

Gli enti parco rientrano tra gli enti pubblici istituiti e vigilati da Regione Lombardia ai sensi dell'applicazione della disciplina in materia di trasparenza (d.lgs. n. 33/2013). Tale qualificazione pone in capo alla Regione, amministrazione vigilante, gli obblighi previsti dall'art. 22 del d. lgs. n. 33/2013 e dal d.lgs. 39/2013.

In particolare, gli Enti Parco sono tenuti ad assicurare la pubblicazione delle informazioni previste dal d.lgs. n. 33/2013 al fine di evitare l'applicazione della sanzione relativa al divieto di erogare somme da parte delle amministrazioni vigilanti.

Nel corso del 2018, la DG Agricoltura, alimentazione e sistemi verdi, nell'ottica di rafforzare il controllo relativo agli adempimenti che la normativa vigente pone in capo ai parchi in materia di trasparenza e di promuovere una sempre maggiore attenzione sui temi dell'etica e dell'integrità, ha creato una rete informativa costituita da referenti interni a ciascun ente parco, che in alcuni casi corrisponde al Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza dell'ente e in altri si affianca ad esso.

Alla luce degli orientamenti dell'Autorità Nazionale Anticorruzione concernenti il riparto delle competenze in ordine alla vigilanza sul rispetto del d.lgs. n. 39/2013, competono al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (RPCT) dell'ente il monitoraggio e l'accertamento delle situazioni di incompatibilità ex d.lgs. n. 39/2013. Anche per quanto riguarda gli adempimenti in materia di trasparenza di cui al D.Lgs. 33/2013 in controllo sugli adempimenti dell'ente è in capo all'RPCT dell'ente. Regione Lombardia, in ordine all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte degli enti dalla stessa partecipati e vigilati, svolge una funzione di indirizzo, vigilanza e controllo.

e) Formazione

Nel corso del 2018 sono stati avviati i contatti con POLIS per definire come procedere alla definizione di un programma formativo del personale dei parchi regionali. Si è ritenuto di valutare la fattibilità di inserire la ricognizione dei fabbisogni sulle aree di maggior necessità e l'individuazione di occasioni di formazione del personale dei parchi nella programmazione della Direzione Generale Agricoltura, alimentazione e sistemi verdi, da realizzarsi nel 2019/2020, anche alla luce delle numerose incombenze tecniche e amministrative che gravano sul personale dei parchi a seguito dell'attuazione del processo di riorganizzazione in atto.

6 Interventi di valorizzazione ed educazione ambientale

Regione Lombardia promuove iniziative finalizzate alla valorizzazione del sistema delle aree protette, al riconoscimento dei valori ambientali e alla conoscenza dell'ambiente naturale, ai fini della sua tutela, fruizione e sviluppo sostenibile.

A tal fine promuove e coordina iniziative che intendono favorire comportamenti attivi e responsabili da parte dei cittadini e in particolare delle scuole in collaborazione con le autorità scolastiche e gli enti e associazioni che perseguono la protezione della natura, e con "Area Parchi" – Archivio regionale sull'Educazione Ambientale nei parchi lombardi.

Tra le iniziative promosse da Regione Lombardia nel corso del 2018 si segnalano:

- "*Natura in movimento*": programma didattico di visita nelle aree protette (anno sc. 2017-18) ha visto l'adesione di 300 scuole per un totale di 741 classi e con oltre 14.000 alunni coinvolti. Il concorso previsto dal progetto ha visto la realizzazione di 115 prodotti finali di cui 25 premiati durante la cerimonia che ha avuto luogo all'Auditorium Testori il 31 ottobre 2018. A supporto di insegnanti e alunni è stata mantenuta la piattaforma interattiva e-learning su "educazionedigitale";
- "*Bioblitz: esploratori della biodiversità per un giorno!*": l'iniziativa si è svolta dal 18 al 20 maggio e hanno partecipato alla sua realizzazione 18 Parchi Regionali, interessando 48 Aree Protette in cui sono state promosse azioni di Citizen Science per il monitoraggio della biodiversità. L'azione ha visto la realizzazione di 78 eventi e coinvolto oltre 3.000 cittadini accompagnati nelle esplorazioni da 226 tra esperti e naturalisti e 201 volontari. I dati geolocalizzati raccolti nel corso delle esplorazioni sono stati 4451 e censite 1030 specie di fauna e flora;
- "*Giornata della Custodia*": tenutasi il 24 maggio in occasione della "Giornata Europea dei parchi 2018", l'iniziativa ha visto il coinvolgimento di 18 Parchi con un numero totale di 36 eventi, con il fine di accrescere la sensibilizzazione nelle aree protette coinvolgendo le scuole, i cittadini, il mondo del volontariato e le GEV in azioni concrete, contribuendo al mantenimento del patrimonio naturale e alla sua tutela con comportamenti responsabili;
- progetto "*Servizio Civile*" sull'iniziativa "*Natura in movimento*" ha coinvolto 26 giovani volontari che hanno lavorato in 8 aree protette;
- "*Alternanza Scuola Lavoro*": hanno aderito al progetto 14 Parchi coinvolgendo 59 scuole. Hanno partecipato alla formazione 927 alunni per un totale di 33.371 ore.

AGGIORNAMENTO DELL'INTEGRAZIONE DEL PTR AI SENSI DELLA L.R. 31/14 - ANNO 2019 (EX ART. 22 L.R. 12/2005)

Si apportano le seguenti integrazioni agli elaborati dell'**Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14**:

Elaborato "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo"

Cap. 2.1 Glossario

Al punto 7) sono apportate le seguenti modifiche (evidenziate in rosso):

"7) Soglia regionale (provinciale - comunale) di riduzione del consumo di suolo, è calcolata come valore percentuale di riduzione delle superfici territoriali (come da Quadro delle definizioni uniformi approvate l'8 febbraio all'interno del Regolamento Edilizio Unico) urbanizzabili interessate dagli Ambiti di trasformazione su suolo libero del PGT vigente al 2 dicembre 2014 (data di entrata in vigore della l.r. 31/14), **oppure del primo PGT se entrato in vigore successivamente a tale data**, da ricondurre a superficie agricola o naturale.

Tale soglia può essere definita dal PTCP/PTM per i singoli Ambiti territoriali omogenei, sentiti i Comuni, ed è declinabile anche per singoli Comuni o gruppi di Comuni appartenenti agli Ato, tenuto conto della soglia di riduzione del consumo di suolo indicata dal PTR integrato ai sensi della l.r. 31/14 per le singole Province e per la Città Metropolitana.

Nella fase di avvio della politica di riduzione del consumo di suolo definita dalla l.r. 31/14, essa è da intendersi quale soglia tendenziale di riduzione di consumo di suolo degli ambiti di trasformazione vigenti su suolo libero.

La Regione definisce, con atto di Giunta Regionale, gli interventi pubblici e di interesse pubblico o generale per i quali, pur comportando consumo di suolo, non trovano applicazione le soglie di riduzione di consumo di suolo."